

# ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

**ELAZZFCED**

**1926 1936**

1126  
105  
191  
1515  
107  
145  
512  
101071  
1011510  
101760  
1913  
10725  
107014  
107090  
101511  
102  
81  
1761  
175  
510  
1016  
100  
74  
10731  
421  
10  
71230  
871  
170  
159

IST 3997

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DECENNALE

1926-IV-1936-XIV

5539



ROMA - ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

II 78 F 10



VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA ED IMPERATORE DI ETIOPIA



All' Istituto Centrale di Statistica  
Roma 14 luglio 1924 - V. Mussolini

IL DUCE • FONDATORE DELL'IMPERO



# INDICE GENERALE

*Lettera di presentazione a S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro . . . . .* Pag. VII

## PARTE PRIMA

### IL PRIMO DECENNALE

CAP. I - <i>Il Duce e la Statistica . . . . .</i>	Pag. 3
CAP. II - <i>Sintesi dell'attività decennale . . . . .</i>	» 29
CAP. III - <i>Le Sedi e i Servizi dell'Istituto . . . . .</i>	» 49
CAP. IV - <i>Le realizzazioni nel campo tecnico :</i>	
Sintesi . . . . .	» 67
Illustrazione:	
Rilevazioni e indagini sullo stato della popolazione . . . . .	» 75
Rilevazioni e indagini sul movimento della popolazione . . . . .	» 85
Rilevazioni e indagini di carattere economico . . . . .	» 95
Statistiche culturali, sanitarie e varie . . . . .	» 112
CAP. V - <i>Le realizzazioni nel campo amministrativo :</i>	
Il personale . . . . .	» 129
L'attività legislativa . . . . .	» 139
La finanza e i bilanci . . . . .	» 150

## PARTE SECONDA

### PAGINE DI STORIA DELLA STATISTICA ITALIANA

CAP. I - <i>Dalla metà del secolo XVIII fino alla formazione del Regno . . . . .</i>	Pag. *3
CAP. II - <i>La Direzione della Statistica dal 1861 al 1926:</i>	
I Servizi centrali . . . . .	» *33
Gli Uomini . . . . .	» *65
CAP. III - <i>La Statistica locale in Italia dagli inizi del secolo XIX ai nostri giorni . . . . .</i>	» *123
CAP. IV - <i>Gli Statistici italiani e la Statistica italiana nel campo internazionale . . . . .</i>	» *141
INDICE ANALITICO . . . . .	» *169

A S. E. IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI  
CAPO DEL GOVERNO - PRIMO MINISTRO

ECCELLENZA

*Il volume che ho l'onore di presentare all'E. V. è stato pubblicato per celebrare il primo decennale dell'attività dell'Istituto centrale di Statistica, sorto per volontà dell'E. V. nel luglio 1926-IV.*

*Qualche tempo dopo la sua fondazione, io ebbi a scrivere, parafrasando un detto celebre: Che cos'è stata la Statistica italiana negli ultimi anni? Poco. Che cos'è? Qualche cosa. Che cosa sarà? Molto.*

*Chi legga queste pagine, nelle quali è esposto in dettaglio il lavoro compiuto nei dieci anni di vita, che vanno dal 1926-IV al 1936-XIV, potrà constatare che l'Istituto — al quale non vennero mai meno la guida illuminata ed il prezioso appoggio dell'E. V. — è diventato uno strumento di primo ordine che conta molto nella vita della Nazione.*

*Qui ricorderò soltanto che l'Istituto ha eseguito in questi anni sei censimenti: due demografici, uno delle aziende agricole, uno del bestiame, uno della popolazione agricola, uno industriale e commerciale, e varie inchieste nazionali di grande rilievo, come quelle: sulle famiglie numerose, sulla fecondità, sulle case rurali, sulle abitazioni, sui centri abitati; ha pubblicato il Catasto Agrario che costituisce il Gran Libro dell'Agricoltura Italiana; ha stampato complessivamente circa 100.000 pagine fra testo e tavole.*

*Questa l'opera svolta. Essa costituisce un'arra che l'Istituto, ispirandosi alle direttive dell'E. V. saprà mostrarsi degno dei nuovi compiti che gli verranno assegnati in questo suo secondo decennio di vita, che si inizia subito dopo il trionfo delle nostre armi e la fondazione dell'Impero.*

Roma, 14 luglio 1936 - XIV

IL PRESIDENTE  
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA  
FRANCO SAVORGNA

# PARTE PRIMA

## IL PRIMO DECENNALE

CAP. I - IL DUCE E LA STATISTICA ✓

CAP. II - SINTESI DELL'ATTIVITÀ DECENNALE

CAP. III - LE SEDI E I SERVIZI DELL'ISTITUTO

CAP. IV - LE REALIZZAZIONI NEL CAMPO TECNICO

CAP. V - LE REALIZZAZIONI NEL CAMPO AMMINISTRATIVO

IL DVCE  
E  
LA STATISTICA

## IL DUCE E LA STATISTICA

**L**A RICOSTRUZIONE, il potenziamento, lo sviluppo della Statistica Italiana sono opera e merito personali del Duce.

Solo chi ha vissuto le vicende e le fatiche quotidiane del decennio conosce in dettaglio l'opera da Lui spesa per l'Istituto e sa come senza di Lui la Statistica Italiana non sarebbe risorta e come non avrebbe potuto fiorire se Egli non l'avesse aiutata e tenacemente difesa.

Nel giro di pochi anni la Statistica ufficiale, senza di Lui, sarebbe stata confinata di nuovo ai margini della vita amministrativa dello Stato, umiliata e immiserita, privata di quella individualità e di quella vitalità che hanno costituito lo spirito della riforma e l'elemento primo del successo.

Nessuno, forse, si rese esattamente conto nel luglio del 1926, quando venne emanata la legge sul « Riordinamento del Servizio Statistico », della grande portata della riforma e dei principî che la ispiravano. Alla burocrazia statale sembrarono troppo ardite le concezioni della nuova legge, che costituivano una innovazione radicale nel campo amministrativo. Gli stessi statistici erano, per lo più, scettici.

Quando poi il Duce — intuendo e valutando esattamente i benefici che lo Stato e il Governo avrebbero potuto ritrarre dalla creazione di un organo totalitario della Statistica, inteso veramente come strumento di comando — affermò e volle che si traducesse in legge il principio dell'accentramento graduale presso l'Istituto, dei servizi statistici, si manifestarono le opposizioni dovute alle prevenzioni esistenti nei vari Ministeri. A molti parve un errore di concezione e di metodo.

Occorse più di un quinquennio per confermare in modo irrefutabile e definitivo l'infondatezza delle opposizioni e degli scetticismi.

Tanto realistici e logici erano invece i principî della riforma italiana che nel decennio trascorso essi vennero presi a modello da un numero ognor crescente di Stati, piccoli e grandi.

I principî della riforma e quelli che hanno regolato lo sviluppo successivo dell'Istituto — dei quali si dirà nel capitolo secondo — sono stati personalmente concepiti, attuati e difesi dal Duce.

Essi si possono così riassumere:

- a) dipendenza diretta dal Capo del Governo;
- b) gestione autonoma dell'Istituto;
- c) accentramento graduale di tutti i servizi statistici;
- d) calendario dei censimenti.

Questi sono i pilastri sui quali si è costruito il nuovo Organismo con tutti i suoi vitali ingranaggi.

Ma l'intervento del Duce non si è limitato a creare le basi del nuovo Ente, a tutelarne la struttura e lo spirito, nè si limita ad assicurare la piena osservanza delle norme di legge, a presiederne e a stimolarne lo sviluppo. Il Duce vigila, segue, sprona, indirizza, intervenendo in tutte le questioni importanti ed anche nei dettagli. Non c'è fase critica della vita dell'Istituto che non sia stata superata con il Suo intervento: dalle questioni legali a quelle finanziarie, a quelle del personale avventizio ed a contratto, alle questioni tecniche, alle questioni dei censimenti, dei bollettini mensili dell'Istituto.

L'Istituto centrale di Statistica è considerato dal Duce veramente un « Suo » Istituto, nel quale penetra il Suo spirito animatore e innovatore basato su concezioni realistiche e lungimiranti.

È interessante ora vedere come il Duce, malgrado le gravissime cure del Suo alto Ministero, segua l'Istituto in ogni passo, non solo nelle circostanze difficili o nelle occasioni più solenni, ma anche nei dettagli del lavoro.

### LA RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE

La Relazione che precede il primo disegno di legge sul « Riordinamento del Servizio Statistico » (presentato alla Camera dei Deputati il 25 marzo 1926-IV dal Capo del Governo) afferma che:

*« il Governo ha, oggi più che mai, bisogno urgente di fabbricarsi un buon strumento che rilevi gli indici comparati di accrescimento della potenza economica della Nazione e ha bisogno di conoscere mese per mese, e possibilmente anche a periodi più brevi, i progressi dell'attività economica nazionale ».*

E più oltre:

*« L'Ufficio italiano (di Statistica) già colpito da crisi burocratica e da anemia tecnica ed amministrativa prima della guerra, è più che mai impotente a secondare l'orientamento post-bellico degli studi nazionali ed internazionali di statistica. E questo avviene, « sic rebus stantibus », cioè per necessità di una situazione, che il Governo non potrebbe variare o correggere mediante i consueti ritocchi o riordinamenti, occorrendo invece una profonda opera di ricostituzione ».*

E più oltre ancora:

*« In questo stato di cose, è evidente la necessità che quel servizio generale e comune a tutte le forme di attività dello Stato sia sottratto al Ministero dell'Economia Nazionale e sia posto, con una conveniente autonomia che ne favorisca le iniziative e il funzionamento, al di fuori e al di sopra dei diversi Ministeri ».*

#### LE PRIME DIRETTIVE

Le circolari emanate a firma del Capo del Governo nei primi mesi della costituzione dell'Istituto dettarono norme precise sul coordinamento delle statistiche elaborate dalle varie amministrazioni dello Stato e sull'obbligo che queste hanno di prendere dall'Istituto le direttive di esecuzione: veggansi circolari del 23 luglio 1926-IV, e 7 settembre dello stesso anno. È bensì vero che questo obbligo derivava dalle disposizioni imperative della legge 9 luglio 1926, n. 1162, ma la pronta attuazione richiese, come è naturale, un vigoroso intervento, poichè nulla è più difficile che mutare annose abitudini e portare un soffio nuovo, una concezione nuova, in un pubblico servizio.

La circolare del 7 settembre 1926 sopra indicata, dava altresì impulso alla pubblicazione dei dati statistici affinché fossero raccolti mese per mese, o comunque per periodi inferiori a quelli di un anno, nella più larga misura possibile, per trovare

posto in quel « Bollettino Mensile di Statistica » creato dalla legge sopra indicata ed al quale il Capo del Governo dichiarava di « annettere particolare importanza ».

Per quanto riguarda la coordinazione dei dati statistici da fornire agli Enti stranieri, la circolare del 10 agosto 1926-IV, di cui riproduciamo l'ultima parte in fac-simile, prescriveva che tali dati dovessero sempre essere trasmessi per il tramite dello Istituto centrale di Statistica, per la

sua revisione e per le eventuali osservazioni.

Successivamente, con altra circolare del 16 settembre 1926-IV veniva fatto obbligo a tutte le Amministrazioni statali e parastatali che curano rilevazioni statistiche, di scegliere dal personale a loro disposizione, quello che presenta i requisiti tecnici più adatti per assegnarlo ai detti servizi.

Speciali disposizioni venivano poi date dal Capo del Governo per regolare i rapporti con le altre Amministrazioni. Con esse il Presidente dell'Istituto veniva autorizzato a dichiarare, quando se ne presentasse l'occasione, che l'Istituto centrale di Statistica e per esso il suo Presidente, « non ricevono istruzioni, ordini o rilievi se non direttamente dal Capo del Governo », e ciò in applicazione del principio di autonomia attuato con la legge sopra ricordata. Riproduciamo qui di seguito l'ultima parte del foglio contenente questa ed altre disposizioni approvate in data del 24 novembre 1926-V.

Tutte le Amministrazioni statali, le Amministrazioni pubbliche e gli Enti parastatali che sono in corrispondenza per trasmissione di dati statistici con Enti internazionali o Amministrazioni straniere, sono invitati, per evitare ritardi ed equivoci, ad informarli della presente disposizione, e frattanto, qualora continuino a ricevere da essi richieste di dati statistici, trasmetteranno tali richieste, prima di dare la risposta, all'Istituto Centrale di Statistica.

Gradirò sollecita assicurazione.

IL CAPO DEL GOVERNO





Sarebbe desiderabile che i testi dei decreti relativi al Personale dell'Istituto e ai membri del Consiglio Superiore, fossero conservati presso l'Istituto Centrale di Statistica, e ciò non solo perché se vi è un Ufficio che possa essere interessato alla loro consultazione, esso è precisamente l'Istituto Centrale di Statistica, ma anche perché così si praticava nei riguardi dell'antica Direzione Generale della Statistica, e la nuova legge sul riordinamento del servizio statistico ha certamente inteso che l'Istituto Centrale di Statistica abbia, in confronto ad essa, maggiore, e non minore, autonomia.

E analogamente sarebbe desiderabile che l'Istituto Centrale di Statistica, ricevuti di ritorno dal Gabinetto della Presidenza del Consiglio, i decreti trasmessigli per la firma reale, provvedesse direttamente ad inoltrarli per la registrazione alla Corte dei Conti e la pubblicazione (precisamente come si comportava in passato l'antica Direzione Generale della Statistica di fronte al Ministero dell'Economia Nazionale) ciò che permetterebbe anche all'Istituto Centrale di replicare direttamente, sollecitamente e con piena cognizione di causa, alle obiezioni eventualmente mosse dalla Corte predetta.

Approvo quanto sopra.

Mussolini

M.

Infine, in data del 31 dicembre dello stesso anno, furono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno delle norme assai precise riguardanti la applicazione della legge 9 luglio 1926, sul riordinamento dei servizi statistici; norme da seguirsi da tutte le Amministrazioni statali, pubbliche e dagli Enti parastatali, allo scopo di agevolare nel miglior modo l'attuazione dell'ordinamento statistico che il Governo aveva ritenuto necessario di applicare in Italia

e per facilitare in ogni modo il compito del nuovo Istituto.

Per la emanazione di tutte queste circolari e norme, è il Capo del Governo che dà le direttive sul loro contenuto, che le rivede e corregge personalmente anche nella loro ultima edizione. Riproduciamo l'ultima parte del documento originale contenente le norme per l'applicazione della legge 9 luglio 1926-IV con le aggiunte e correzioni apportatevi di Suo pugno:

dello Stato e potrà provvedere autonomamente allo svolgimento di tutte le pratiche di carattere così tecnico, come amministrativo e organizzare un proprio archivio anche per gli atti istituzionali.

*in cert*  
~~che~~ che le Amministrazioni statali, le Amministrazioni pubbliche e gli Enti parastatali, vorranno agevolare nel miglior modo l'attuazione dell'ordinamento che il Governo ha ritenuto necessario di applicare in Italia e che io desidero sia realizzato entro il più breve tempo.

Spetta alle dette Amministrazioni di escogitare le modalità di carattere concreto per facilitare il compito dell'Istituto, di prestare la più fervida e cordiale collaborazione alle direttive dell'Istituto stesso ricordando ~~che tra le molte creazioni istituzionali del Regime Fascista quella dell'Istituto Centrale di Statistica è fra le più importanti.~~  
*come ho pubblicamente e pienamente affermato*

IL CAPO DEL GOVERNO

PRIMO MINISTRO





IL CAPO DEL GOVERNO SI RECA AD ASSISTERE ALLA CONSEGNA DEI SERVIZI DELLA STATISTICA DA PARTE DEL MINISTRO DELL' ECONOMIA NAZIONALE  
AL PRESIDENTE DELL' ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA (14 LUGLIO 1926-IV)



IL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA NELLA RICORRENZA DEL PRIMO ANNUALE (15 LUGLIO 1927-V)

## INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Nell'occasione dell'insediamento del Consiglio Superiore di Statistica avvenuto il 20 dicembre 1926-V il Capo del Governo così esprimeva i suoi sentimenti e le Sue direttive sull'azione del nascente Istituto:

« *Fra le molte creazioni istituzionali del Regime Fascista, quella dell'Istituto Centrale di Statistica è fra le più importanti. Ecco perchè ho voluto presenziare il Vostro insediamento come membri del Consiglio Superiore di Statistica* ».

E aggiungeva:

« *L'Istituto Centrale di Statistica sarà, insomma, quale deve essere, attraverso l'arida ma suggestiva eloquenza delle cifre, uno strumento per l'azione di Governo nel presente e nell'avvenire.*

« *Si deve quindi considerare chiuso il periodo di crisi della Statistica italiana. Esaurito il lavoro arretrato, aggiornati i mezzi, scelti gli uomini, si può e si deve camminare innanzi. La Statistica italiana deve ritrovare la gloria dei suoi primi tempi.*

« *Tutte le nazioni sono all'opera. Non esagero dicendo che la Statistica è — in questo momento — all'ordine del giorno in tutto il mondo. Il che si spiega con l'enorme complessità delle società moderne e colla sete di indagine e di controllo che tormenta gli uomini. La Statistica ha esteso la sua giurisdizione su tutti i fenomeni della vita, dai demografici agli economici, ai culturali.*

« *A proposito dei dati demografici, non mi stancherò mai di ripetere che il loro salire o declinare permette di antivedere il destino dei popoli.*

« *Sono sicuro che i lavori dell'Istituto Centrale di Statistica risponderanno alla giusta aspettativa della Nazione: e in questa certezza vi prego di accogliere il mio cordiale saluto* ».

I LAVORI DEL CONSIGLIO SUPERIORE  
NEL PRIMO ANNUALE

Il 15 luglio 1927-V, cioè a solo un anno di distanza dalla data della creazione dell'Istituto, il Capo del Governo volle nuovamente presiedere all'apertura dei lavori del Consiglio Superiore di Statistica ed in tale occasione Egli pronunciò il seguente discorso:

« Signori,

« *ho voluto che fosse ricordato con una certa solennità il primo annuale della creazione dell'Istituto Centrale di Statistica, perchè sono sempre più convinto della bontà, dell'utilità, dell'indispensabilità dell'Istituto stesso.*

« *Tra poco il Vostro Presidente Vi riferirà ampiamente sul lavoro compiuto in questo breve periodo di tempo. La mole di questo lavoro è già imponente. Si trattava in primo luogo di recuperare il tempo perduto, di aggiornare le pubblicazioni, di sistemare il funzionamento interno dello Istituto.*

« *A un anno di distanza ci si può domandare se l'Istituto è « sentito » dai cittadini, se, insomma, è presente nella vita della Nazione.*

« *A questa domanda rispondo in senso affermativo. L'Istituto è ormai entrato — di pieno diritto — non solo tra le Organizzazioni ed Enti ufficiali dello Stato, ma anche nella coscienza del pubblico.*

« *Assistiamo a un forte movimento di interesse per le ricerche statistiche, per tutto quanto la statistica può offrire alle ulteriori elaborazioni degli studiosi e alle applicazioni dei pratici.*

« *Nelle grandi Società moderne non si può governare senza l'ausilio della Statistica, nè una impresa privata, nè lo Stato. Le cifre indicano la consistenza, l'ampiezza, il carattere di un fenomeno e quindi permettono di comprenderlo e di fronteggiarlo. Ci sono delle cifre che parlano un linguaggio drammatico: suscitano l'ansietà o accendono le speranze.*

« *È necessario però che la Statistica raggiunga il massimo della esattezza. La Statistica non è pessimistica, nè ottimistica. Non può servire a tesi preconcette.*

« *Il suo segno deve essere quello della piena verità: piacevole o spiacevole che sia. Solo a tal patto la Statistica può avere un'alta funzione educativa e moralizzatrice per i singoli e per i popoli.*

« *Voglio manifestare al Vostro Presidente il mio compiacimento per quanto ha fatto e per quanto si propone di fare. Tale compiacimento estendo a Voi tutti, che volenterosamente e intelligentemente collaborate con lui.*

« *Il periodo dell'inizio che è in ogni intrapresa, particolarmente delicato e laborioso, è finito. Ormai la strada è sgombra per il fecondo e vasto lavoro di domani* ».

## LE ULTERIORI DIRETTIVE

Nel periodo che decorre dal 15 luglio 1927-V al 14 dicembre 1932-XI, data nella quale il Consiglio Superiore di Statistica, si riunì per la prima volta nei nuovi locali di via Balbo, l'azione del Capo del Governo, nei riguardi dell'attività dell'Istituto, si è dimostrata sempre più costante ed efficace, tanto nel campo dell'ordinamento, che in quello dei censimenti e delle inchieste varie, sia infine nel reprimere irregolarità di ordine statistico, venute in luce in conseguenza degli accertamenti effettuati dal nuovo Istituto.

Dire di tutto l'insieme di tali interventi porterebbe troppo oltre: basterà qualche schematico saggio.

Il 22 luglio 1927-V il Capo del Governo emanava una circolare (N. 10112) diretta alle LL. EE. i Ministri e i Sottosegretari di Stato per richiamare nuovamente la loro attenzione sull'applicazione della legge 9 luglio 1926-IV e sulle norme per la sua attuazione, chiarendo altresì, « a scanso di equivoci » che ogni provvedimento, da emanarsi in qualunque forma, riferentesi alle statistiche ed alla organizzazione dei relativi servizi, « debba essere preventivamente sottoposto all'esame e al parere dell'Istituto centrale di Statistica ».

Nel campo delle pubblicazioni statistiche, il Capo del Governo dopo aver accennato nella sua circolare 25 febbraio 1928, che l'Istituto centrale di Statistica « con lodevole sforzo » era riuscito a mettere al corrente la serie degli Annuari statistici, soggiungeva: « è mio fermo intendimento che d'ora in poi questa pubblicazione così importante per ciascuno che intenda essere al corrente sui dati fondamentali della vita nazionale, esca con tutta regolarità e puntualità », in modo da comparire il 14 luglio di ciascun anno, data di fondazione dell'Istituto; ed a tale scopo impartiva precise disposizioni affinché i dati da inserire nella detta pubblicazione fossero sempre trasmessi tempestivamente all'Istituto.

E l'Annuario Statistico Italiano, da allora in poi, è sempre comparso, inappuntabilmente, il 14 luglio di ciascun anno.

Avendo poi qualche Amministrazione centrale ritenuto di poter sospendere, per ragioni di riservatezza o di opportunità, la comunicazione di alcuni dati, ordinariamente pubblicati dall'Istituto nel Bollettino mensile di statistica, il Capo del Governo, con circolare del 15 aprile 1928-VI, stabi-

liva « che di nessun dato di statistica richiesto dall'Istituto potesse, per nessuna ragione, essere rifiutata o comunque ritardata la comunicazione », e dettava le norme per i casi nei quali era opportuno non dare corso alla loro pubblicazione.

Tra le circolari più importanti che interessano l'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto, si citano ancora le seguenti:

— del 21 febbraio 1929-VII, sull'obbligo, in occasione di riunioni delle Commissioni di studio per il concentramento dei servizi statistici presso l'Istituto centrale di Statistica, di fare intervenire i Direttori generali delle Amministrazioni centrali competenti, avendo essi soltanto « la piena coscienza e la responsabilità dei servizi ai quali sono preposti »;

— del 21 marzo 1929-VII, onde evitare che l'Istituto « che tanto faticosamente forma il proprio personale » debba poi perderlo perchè richiesto a migliori condizioni da altri Organi di diritto pubblico;

— del 4 gennaio 1930-VIII, per rammentare ancora una volta l'obbligo della preventiva comunicazione all'Istituto di tutti i progetti di rilevazione che si intendano eseguire e della osservanza, nella loro esecuzione, delle direttive che l'Istituto ritiene necessario di dover impartire;

— del 4 maggio 1931-IX, onde esortare le Amministrazioni centrali alla applicazione dell'art. 3 del decreto-legge 1929, n. 1285 concernente la graduale concentrazione presso l'Istituto di tutti i servizi statistici disimpegnati dalle Amministrazioni centrali;

— del 4 maggio 1931-IX, sull'obbligo dei delegati a far parte di conferenze, congressi e riunioni internazionali, di comunicare all'Istituto centrale di Statistica quelle parti delle loro comunicazioni che interessano l'attività statistica della Nazione;

— del 2 dicembre 1931-X, che ritornava sull'argomento della coordinazione dei servizi statistici;

— del 21 gennaio 1932-X, riguardante i comunicati alla stampa di carattere statistico.

## ALCUNI INTERVENTI PERSONALI

*Nel campo tecnico.*

Oltre che sull'ordinamento, la vigile attenzione del Capo del Governo si è rivolta alle varie inchieste generali di carattere statistico.

Nessuna delle grandi rilevazioni promosse, dallo Istituto, è tradotta in atto senza che Egli sia stato minutamente informato sulla estensione e



sulla importanza della rilevazione stessa, nè prima che le Sue direttive in tale materia vengano definitivamente concretate.

Avviene così, che nel dare le sue disposizioni per una inchiesta sulle famiglie che hanno avuto 7 o più figli <sup>1)</sup> Egli avverta: « Attribuisco a questa indagine una notevole importanza, perciò desidero che essa sia compiuta con diligenza e precisione »; e che, nel dare disposizioni sugli atti preparatori per il Censimento generale dell'agricoltura e per la nomina delle Commissioni provinciali e comunali <sup>2)</sup>, Egli dica:

« Le LL. EE. conoscono la portata preminente che le questioni agricole occupano nella politica del Governo e l'interesse particolare che ad esse

dedica e comprendono come i censimenti del 1930 (aziende agricole, bestiame, composizione professionale della popolazione agricola) siano della massima importanza per dare allo Stato la conoscenza esatta dei grandi fenomeni agricoli. Conto quindi sul più vivo interessamento e sulla diligente cura delle EE. LL. per la migliore riuscita del censimento dell'agricoltura ».

E poichè informazioni giunte all'Istituto danno notizia della preoccupazione manifestatasi in molti dei Comuni rurali sulla portata e gli scopi di questo censimento, il Capo del Governo si affretta a chiarire come segue, con telegramma-lettera del 22 marzo 1930-VIII di Suo pugno completo:

ALLE LL.EE. I PREFETTI DEL REGNO

Giungemi notizia che in talune provincie non tutte le persone chiamate a compilare fogli relativi censimenti agricoli sono ancora pienamente convinte scopo indagini essere assolutamente estraneo usi fiscali stop Malgrado risulti grande maggioranza interessati abbia ben compreso trattarsi unicamente raccolta elementi intesi consentire nel loro insieme conoscenza reali condizioni et bisogni agricoltura italiana onde Governo Nazionale possa informare a questi politica intesa favorire classi rurali popolazione, necessita ottenere unanime completa fiducia esulare dai censimenti in corso qualsiasi finalità fiscale et assicurare conseguentemente veridiche dichiarazioni totalità denunciati stop Voglia Eccellenza Vostra rinnovare esplicite disposizioni Podestà divieto tassativo usare fini fiscali notizie raccolte occasione censimento stop ~~ammazzare le organizzazioni stop~~

*Infrenare dibattito*  
*anche tutte le organizzazioni rurali* MUSSOLINI  
*politico e finanziario del regime* *Mussolini*

<sup>1)</sup> Circolare del 16 gennaio 1928-VI.

<sup>2)</sup> Circolare del 5 novembre 1929-VIII.

L'interessamento del Capo del Governo per i Censimenti demografici è continuo e meticoloso: dalla impostazione dei quesiti fino alla pubblicazione dei risultati. La disposizione delle domande, il modo della loro formulazione, le istruzioni relative, i caratteri di stampa, sono materia di diretto esame del Capo, esame che spesso si ripete più volte.

Nessun questionario importante è diramato senza la Sua espressa approvazione.

Una indagine statistica che ebbe notevole risonanza fu quella sulle case rurali. A Benito Mussolini non poteva sfuggire la situazione nella quale si trovavano le abitazioni dei rurali d'Italia, costretti in gran parte a vivere in case inadatte sia dal punto di vista edilizio che da quello igienico.

Le direttive per tale indagine furono da Lui stabilite l'8 settembre 1933-XI.

Eccone l'autografo:



IL CAPO DEL GOVERNO

8 settembre XI

- 1° Case abitabili.
- 2° Case abitabili con piccole riparazioni.
- 3° Case abitabili con grandi riparazioni.
- 4° Case da demolire perché non abitabili.

Mussolini

diretta per l'indagine statistica

Il 20 marzo 1934-XII il Capo del Governo dichiarava alla seconda Assemblea quinquennale del Regime: « Da una indagine compiuta, su mio ordine, dall'Istituto centrale di Statistica, risulta che le case rurali isolate sono 3 milioni 390.000 circa. Di esse ben 142.298 sono inabitabili e cioè da demolire; 475.000 sono abitabili ma con grandi riparazioni; 930.000 con piccole riparazioni; le altre 1.840.000 sono abitabili senza riparazioni. In questo settore c'è da lavorare per almeno 30 anni ». E più oltre: « La parola d'ordine è questa: entro alcuni decenni tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza. Solo così si combatte il nefasto urbanesimo, solo così si possono ricondurre ai villaggi e ai campi gli illusi e i delusi, che hanno assottigliato le vecchie famiglie per inseguire i miraggi cittadini del salario in contanti e del facile divertimento ».

*Nel campo amministrativo.*

Gli interventi in tale campo hanno costituito una vigorosa azione di tutela a favore dell'Istituto, onde evitare che fossero sottratte le ordinarie assegnazioni o per ottenerne la graduale reintegrazione, quando falcidiate. Diversamente si sarebbe ricaduti in quella situazione di anemia finanziaria che si determinò dal 1900 al 1926 e che fu la causa principale della decadenza dei servizi della statistica. Per non dilungarci su tale materia, basterà qualche schematico accenno.

Per Sua decisione l'assegno fisso di due milioni, stabilito dalla legge 9 luglio 1926-IV, venne portato a tre col R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII. E per Suo intervento personale fu possibile:

a) ottenere la graduale reintegrazione della notevole falcidia apportata dalla Finanza, a decorrere dal 1° gennaio 1931-IX, alle varie assegnazioni annuali da essa consentite fino a quell'epoca sul proprio bilancio;

b) conservare al bilancio dell'Istituto l'importo delle riduzioni sugli assegni dovuti al personale, effettuate in applicazione della legge 14 aprile 1934-XII, n. 561;

c) ottenere nei due esercizi ultimi e in quello **corrente** il contributo straordinario che si è reso **necessario** per il pareggio del bilancio;

d) **estendere** la indennità di famiglia al personale **avventizio**;

e) ottenere dalla Finanza il ripristino dell'assegnazione di L. 425.000 da essa decurtata nel novembre 1935-XIV, sulle spese di ufficio e di stampa, per effetto di presunta economia, che si riteneva sarebbe derivata da alcuni provvedimenti presi in occasione dell'applicazione delle sanzioni all'Italia.

LA REPRESSIONE DELLE IRREGOLARITÀ

Ma l'intervento del Capo del Governo assume tono assai più drastico quando si tratta di reprimere abusi o irregolarità, cioè quando si è di fronte ad una alterazione della verità, oppure di fronte ad una ostinata negligenza, indice di grave disordine. In tale caso è suprema necessità reprimere e punire.

Sono noti alcuni provvedimenti presi in occasione del censimento della popolazione del 1931, che tanto più impressionarono in quanto tali misure erano inusitate nei precedenti censimenti. Meno note, invece, al pubblico sono le cure poste dal Capo del Governo per reprimere abusi come quelli delle ritardate denunce di nascita o per la regolarizzazione dei registri anagrafici che costituiscono le basi su cui si fondano le statistiche sul movimento della popolazione, nonché un mezzo di controllo dei risultati dei censimenti della popolazione.

Con circolare del 14 maggio 1927-V e in previsione del censimento del 1931, il Capo del Governo richiama in modo speciale l'attenzione delle Autorità comunali:

« Or non è molto io feci richiamare l'attenzione di tutte le Autorità comunali sopra la necessità di rivedere accuratamente i registri di popolazione, anche per prepararsi alle operazioni del futuro censimento.

« Io annetto un'alta importanza a queste grandi indagini demografiche e desidero che i registri di popolazione che ne sono la base, funzionino dovunque in modo impeccabile.

« Nel 1921 le cose non andarono bene; vi furono Comuni che eseguirono le operazioni con biasimevole incuria ed altri che osarono alterare i dati per fare apparire una popolazione più numerosa.

« Tanto è stato il mio sdegno per siffatti reati che, a malgrado il tempo trascorso, ho voluto che fossero compiute indagini per rintracciare tra la massa dei Comuni quelli che si macchiarono di questa grave colpa. I rei provati sono oggi segno del rigore della legge e dei poteri pubblici, perchè contro le dette Amministrazioni comunali pendono

giudizi penali e inchieste prefettizie; gli altri, non incriminati, ma sospettati, sono e saranno oggetto di sorveglianza e sono intanto bersaglio del mio biasimo.

« Perchè io condanno severamente chiunque osi di falsare, comunque, le risultanze dei fatti demografici, tanto quando se ne faccia autore o complice, quanto se non vigili abbastanza, perchè altri non commetta il falso ».

E passando poi al fenomeno delle ritardate denunce di nascita, che in molti Comuni, specie nel Mezzogiorno d'Italia, si dimostravano sempre più numerose, aggiungeva: « questo è un fenomeno altrettanto vergognoso, quanto le alterazioni commesse nel censimento ed è un fenomeno che sussiste specialmente a cagione della tolleranza, per non dire peggio, delle Autorità comunali ».

« Le denunce del censimento come le denunce delle nascite debbono essere veritiere. Il Governo non tollererà più oltre questi reati; i Comuni debbono temere il giusto sdegno dei governanti e debbono ricordarsi che essi sono ormai o individuati nell'azione delittuosa o sorvegliati e in un caso o nell'altro, rimangono sotto la minaccia di severe e improvvise punizioni ».

Parole tanto severe avevano la loro ragione di essere. Era stato infatti notato da molti anni, che le frequenze giornaliere delle nascite maschili presentavano un notevole abbassamento durante gli ultimi giorni di dicembre, seguito poi da un repentino sollevamento nei primi giorni del gennaio successivo. Questa anomalia trovava la sua spiegazione sia in un sentimento di vanità che spingeva i genitori e dare maggiore solennità famigliare alla ricorrenza festiva del Capo d'anno, sia nell'intento di far godere al neonato dei presunti vantaggi, come ad esempio quello di fargli ritardare il servizio militare.

Quale che ne fosse il motivo, la falsa dichiarazione doveva essere necessariamente repressa, anche perchè poteva essere sintomo di violazione di altri obblighi di legge, relativi agli atti dello stato civile ed ai registri anagrafici della popolazione.

Ad ovviare a tali inconvenienti il R. decreto-legge 3 agosto 1928-VI, n. 1922, nel modificare le leggi sul reclutamento del R. Esercito, dava facoltà ai Ministri delle Forze armate di ordinare le iscrizioni nelle liste di leva anche dei cittadini nati all'inizio dell'anno successivo a quello della classe a cui si

riferiscono le liste stesse. E il Capo del Governo ne dava comunicazione ai Prefetti del Regno con circolare del 15 novembre 1928-VII, aggiungendo che « nel progetto di riforma del codice penale sono incluse, per esplicita volontà mia e di S. E. il Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, precise disposizioni che puniscono severamente, sia i falsi denunciatori, sia i pubblici Ufficiali che si rendono colpevoli della registrazione della falsa denuncia ».

Sull'argomento dei registri anagrafici il Capo del Governo ritornava ancora nell'anno 1927 con la Sua circolare del 19 agosto, per dare precise disposizioni sull'impianto più razionale e sulla regolarizzazione ed aggiornamento di tali registri: « nè può ammettersi — diceva Egli fra l'altro — che su i nuovi schedari si trascrivano le notizie indicate sul vecchio e inservibile materiale o nei fogli di famiglia dell'ultimo censimento, attendendo dai cittadini che man mano ricorrono per certificati agli Uffici anagrafici, quelle rettificazioni che gli Uffici stessi debbono invece fare direttamente per propria iniziativa ».

Quanto questo compito della regolarizzazione dei registri anagrafici Gli stia a cuore, è a conoscenza dei Prefetti del Regno la cui attenzione è stata più volte richiamata sull'argomento da Lui personalmente, nell'occasione dei rapporti annuali; quando non ebbe, tale compito, addirittura a formare oggetto di particolari e gravi richiami o provvedimenti.

#### NELLA NUOVA SEDE DELL'ISTITUTO

Trasferitosi l'Istituto nei nuovi locali di Via Balbo, il Consiglio Superiore di Statistica vi tenne, per la prima volta, la sua riunione il 14 dicembre 1932-XI. Il Capo del Governo volle onorare con la sua presenza tale riunione « per dimostrare ancora una volta con quale simpatia ed attenzione io segua il lavoro dell'Istituto Centrale di Statistica. Con attenzione che potrei chiamare quotidiana ».

E proseguiva, soffermandosi su alcuni punti principali della Relazione del Presidente:

« È certamente spiacevole che l'Italia di oggi con 42 milioni di abitanti abbia un numero di nati inferiore a quello dell'Italia del 1871 con 27 milioni di abitanti. Oramai nessuno pensa più che una tale diminuzione possa avere un favorevole significato; non si è mai sentito dire che un fatto negativo possa essere creatore di forza ».



IL DUCE SEGUITO DA S. E. DI CROLLALANZA VISITA I NUOVI LOCALI DELL'ISTITUTO (28 OTTOBRE 1931-IX).



IL DUCE SEGUITO DA S. E. STARACE VISITA I NUOVI LOCALI DELL'ISTITUTO (28 OTTOBRE 1931-IX).



Passando, più oltre, al funzionamento dei servizi statistici il Duce così si esprimeva:

« Una questione importantissima è quella che riflette i bisogni dell'Istituto, non soltanto perchè con il bilancio attuale non è possibile sviluppare i servizi, ma anche perchè vi è il pericolo che la Statistica italiana non sia presa sul serio dagli stranieri, i quali non crederanno possibile che un paese con 42 milioni di abitanti possa sviluppare i servizi statistici con una spesa che è di molto inferiore a quella sostenuta da paesi meno importanti, e finiranno col pensare che i risultati delle nostre statistiche siano poco seri e soltanto approssimativi.

« Ho detto che i servizi statistici sono fondamentali; non si può guardare ad una nazione senza sapere come è la realtà delle cose attraverso le cifre. Ho parlato col Ministro delle Finanze, On. Jung, che si è reso conto di questa necessità, quindi non vi debbono essere preoccupazioni per il finanziamento dell'Istituto, nè per l'esercizio 1933-34 nè per quelli successivi, limitandosi ai servizi fondamentali e trascurando il superfluo.

« Bisogna riconoscere che l'Istituto ha un grande prestigio, non solo in Italia, ma anche nel mondo. Questo prestigio ha cause personali, dovute a Voi, alla Scuola statistica italiana, che ha fama universale e soprattutto al fatto che l'Istituto dice la verità, ciò che è fondamentale non solo nella vita individuale, ma anche in quella sociale. Ed è appunto questo nostro dovere di dire la verità che ha rivelato i grandi inconvenienti dell'ultimo censimento 1921 ».

E più oltre:

« In complesso però le operazioni del censimento si sono svolte bene. In seguito, quando i censimenti saranno più frequenti, la popolazione sarà meno diffidente e si abituerà a fare denunce con maggiore sincerità.

« Ora ho dato ordine ai Prefetti di tenere in regola i registri anagrafici che sono la base per la buona riuscita dei censimenti. Naturalmente questi italiani che esistevano soltanto sulla carta hanno determinato questa situazione: che invece di essere alla data del censimento 42.200.000 presenti, essi erano poco più di 41 milioni, e quasi 42 milioni riferendosi ai residenti, per i quali è stato forse troppo lungo il periodo

presunto di sei mesi entro il quale avrebbero dovuto ritornare in Italia.

« I prossimi censimenti quinquennali dovranno essere più semplici. È sufficiente che sientino le persone senza chiedere troppe notizie. Nei censimenti decennali potremo invece domandare di più.

« Occorre anche popolarizzare la statistica ed i risultati del censimento da parte di tutti coloro che si occupano delle discipline statistiche.

« In questi giorni sono stati pubblicati articoli sui risultati dei censimenti: non bisogna credere che questi risultati non interessino la popolazione: problemi che erano una volta trascurati, interessano oggi molte persone, ed è anche questo un merito del Regime. Occorre però che le cifre siano presentate in forma piacevole ed attraente ».

Dai censimenti passando poi alla questione del personale, il Capo del Governo riconosceva la necessità di « creare per un blocco di impiegati diurnisti, un organico, in modo che essi abbiano la possibilità di sviluppare una determinata carriera, perchè chi sa di dover sempre fare lo stesso lavoro senza la possibilità di miglioramenti, finisce con l'abbrutirsi e lavora male. Occorre quindi organizzare questo personale. Siccome nel lavoro vi sono delle punte, vuol dire che per i lavori temporanei si può ricorrere al personale avventizio, il che non impedisce di fare una selezione di questo stesso personale, sottoponendolo ad una rigida disciplina e pretendendo da esso un rendimento sufficiente ».

#### ALCUNE DECISIONI CARATTERISTICHE

Ma più che una piatta esposizione di tutto l'interessamento che il Capo del Governo ha esplicato ed esplica nei confronti dell'Istituto risulterà suggestiva la semplice riproduzione di alcune sue decisioni autografe.

Come si è già detto i modelli delle grandi rilevazioni statistiche e le domande in essi contenute sono da Lui sempre personalmente esaminati. Si riporta una riproduzione delle decisioni prese su alcune delle domande da includere nel Foglio di famiglia relativo all'VIII Censimento generale della popolazione.

scientifiche- è necessario porre al censito -anche in relazione alle raccomandazioni ripetutamente fatte dall'Ufficio Internazionale del Lavoro- le tre domande che erano comprese nel censimento precedente e precisamente:

- a) categoria professionale cui appartiene l'azienda presso la quale il censito è occupato (agricoltura, industria, ecc.)
- b) specificare la professione, arte o mestiere (meccanico, tessitore di lana, montatore meccanico, ecc.)
- c) posizione nella professione (padrone, artigiano, impiegato, operaio)

2) Dato però che il Ministero delle Corporazioni, dell'Agricoltura e della Guerra sono interessati alla conoscenza della distribuzione professionale della popolazione e lo sono altresì le singole Corporazioni, sembra opportuno far presente come, dovendosi già sostenere spese non indifferenti per la stampa e per il lavoro locale di organizzazione, possa essere conveniente approfittare dal censimento per richiedere un dato di così notevole interesse.

Prego pertanto l'E.V. di compiacersi di darmi istruzioni al riguardo.

Disoccupazione - Nel censimento del 1931 era chiesto anche se il censito fosse, al momento del censimento, disoccupato. Atteso che i risultati non si possono conoscere che dopo un tempo relativamente lungo, e che essi hanno soprattutto un valore di carattere teorico per stabilire rapporti tra massa occupata e disoccupata, si proporrebbe la soppressione di tale domanda nel censimento del 1936.

III - Popolazione residente - Nel discorso che l'E.V. si compiacque tenere al Consiglio Superiore nella seduta citata, V.E. osservò che per i residenti "è stato forse troppo lungo il periodo presunto di otto mesi entro il quale avrebbero dovuto ritornare in Italia". Questo Istituto si riserva di sottoporre la questione al Comitato Tecnico e alla Commissione di Studio per esaminarla in rapporto a disposizioni anagrafiche e legislative che regolano l'iscrizione nei registri della popolazione, ma si permette fin d'ora di far presente all'E.V. che un abbreviamento del termine:

a) darebbe luogo ad un minore aumento della popolazione residente, in confronto al censimento del 1931, e in confronto all'analogo aumento della popolazione presente;

b) implicherebbe la formazione di riserve per i confronti fra le cifre della popolazione residente nel 1936 e quella del 1931.

IV - Censimento delle abitazioni rurali - In occasione del censimento del 1931 è stato compiuto il censimento delle abitazioni in 422 Comuni urbani. Non è il caso di ripetere tale censimento ogni cinque anni. Sembrerebbe invece opportuno eseguire, in occasione del prossimo censimento della popolazione, un censimento delle abitazioni rurali che non è mai stato compiuto in Italia. Nel caso in cui l'E.V. approvasse questa proposta, potrà allo studio del progetto del censimento delle case rurali, riservandosi di riferire all'E.V. in una delle prossime riunioni intorno alle modalità di questa nuova rilevazione.

Roma, 12 Nov. 1934 219

IL PRESIDENTE  
dell'Istituto Centrale di Statistica

Franco Favorgna

Nel discorso più sopra riprodotto, il Capo del Governo aveva notato che troppo lungo era il periodo di sei mesi concesso nel censimento del 1931 entro il quale gli assenti temporaneamente avrebbero dovuto

ritornare per poter essere compresi fra la popolazione residente. Per il censimento del 1936 Egli, tagliando corto alle incertezze degli Uffici, fissò di Sua iniziativa tale data al 31 luglio e la stilò di Suo pugno.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

PROMEMORIA PER S.E. IL CAPO DEL GOVERNO

Determinazione della popolazione residente nell'VIII Censimento demografico.

In seguito alle istruzioni impartite per la determinazione della popolazione legale in occasione del prossimo Censimento, mi onoro di esporre all'E.V. quanto segue:

Premesso che l'argomento controverso, nella determinazione del

A seguito della notevole falciatura apportata nel dicembre 1930, dalla Finanza, per cui l'assegnazione annuale dei fondi veniva ridotto di un terzo, Gli venne prospettata la grave situazione nella quale si sarebbe trovato l'Istituto, il quale, se per qualche esercizio poteva fronteggiare il disavanzo notevole

del suo bilancio, valendosi delle riserve prudenzialmente accumulate nei primi anni, si sarebbe poi trovato nella dura necessità di dover sopprimere Reparti e Servizi, e di dover rinunciare alla posizione preminente che la Statistica italiana si era conquistata nel concerto delle Nazioni. Ed Egli annota:

N. B.

Utilizzare i fondi disponibili dell'Istituto entro il 30 giugno p.v. - Durante l'esercizio prossimo far provvedere o con la legge o con stanziamenti straordinari

13 maggio 1932 *Mussolini*

Ripresentata Gli, nella udienza del 10 marzo 1932, la questione dell'assetto del bilancio dell'Istituto con un programma di economie attuabili, oltre le quali non si sarebbe potuto più provvedere diversamente, se non mediante la soppressione di Servizi e conseguente licenzia-

mento di personale, il Capo del Governo manifestò la Sua intenzione che i Servizi fondamentali dell'Istituto dovessero essere conservati, ed all'uopo appose le Sue decisioni sul programma presentato Gli, come appare dalla acclusa riproduzione.

In conformità quindi delle istruzioni ricevute dall'E.V. ho l'onore di sottoporre il seguente programma di ulteriori economie che rappresentano il massimo delle riduzioni effettuabili senza toccare le statistiche d'importanza fondamentale per la pubblica Amministrazione:

1) Riduzione nell'attrezzamento dell'Ufficio Matematico e Cartografico, limitandone l'attività ai lavori indispensabili di calcolo matematico e alla preparazione dei grafici necessari, ma conservandone in pari tempo un piccolo nucleo, che, se le condizioni finanziarie miglioreranno, potrà essere suscettibile di sviluppo.

Si effettueranno così economie per L. 111.000 e, rinunciando alla pubblicazione del III Volume dell'Atlante Statistico, di altre " 160.000

2) Soppressione del servizio di controllo sulle statistiche dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e sulla compilazione e revisione delle relazioni sulle statistiche annuali.

3) ~~Soppressione~~ del controllo sui Bollettini Statistici e delle grandi città; ~~sospensione~~ dell'inchiesta sulla portata finanziaria dei provvedimenti adottati dal Governo per l'incremento della natalità, per le famiglie numerose e per la lotta contro l'urbanesimo.

4) Sospensione delle inchieste sulle malattie mentali, sulla longevità, sui riconoscimenti e sulle legittimazioni; sul movimento migratorio delle grandi città; sulle famiglie numerose.

Totale generale delle economie (nn. 2, 3, 4) L. 193.000

Per le inchieste di cui al n. 3, 4 si è già raccolto un materiale che consente di disporre di una base numerica sufficiente per arrivare a conclusioni attendibili. Questo materiale sarà conservato ed elaborato non appena le condizioni finanziarie dell'Istituto lo consentiranno.

5) Soppressione delle statistiche culturali elaborate dal I Reparto di questo Istituto, che provvede anche al servizio di coordinamento dei lavori statistici e delle pubblicazioni stati-

stiche delle Amministrazioni Statali, Pubbliche, degli Enti Parastatali e degli Organi Corporativi (previste dall'art. 2 lett. e) del R.D.L. 27 maggio 1929 n. 1285). Per quanto riguarda questo coordinamento, poichè esso richiede del personale che dovrebbe ancora essere aumentato, si propone di limitare, almeno per ora, l'azione di coordinamento soltanto alle statistiche delle Amministrazioni Statali.

Complessivamente si attuerebbe un'economia di spesa di L. 47.000.

6) ~~Sospensione della rilevazione dei prezzi dei prodotti agricoli al produttore, dei salari in agricoltura, delle statistiche floreali e delle statistiche dei concimi chimici~~ L. 24.000

7) ~~Abolizione della raccolta dei prezzi quindicinali all'ingrosso, dei salari nelle grandi città, dei prezzi dei trasporti~~ L. 18.000.

8) ~~Riduzione di personale nei servizi amministrativi e in quelli di carattere generale, conseguenti alla riduzione dei servizi sopra indicati~~ L. 57.000.

Le sopraindicate riduzioni porteranno all'eliminazione graduale di 60 unità fra funzionari e diurnisti, con un'economia totale di L. 450.000 ripartita nel modo sopraindicato, oltre alla economia di L. 160.000 derivabile dalla rinuncia alla pubblicazione del III Volume dell'Atlante Statistico.

° ° °

Nonostante queste economie resterà pur sempre un disavanzo prevedibile di circa un milione alla data del 30 giugno 1933. Per eliminarlo si provvederà a mettere a carico dei censimenti una parte proporzionale delle spese di Ufficio e delle spese di Presidenza, Direzione e Servizi Generali ed Amministrativi, prendendo a base della ripartizione il numero del personale impiegato nei vari servizi.

Questa misura è pienamente giustificata, tanto dal punto di vista contabile che da quello di un'equa ripartizione delle spese, soprattutto dopo il trasferimento dell'Istituto nella nuova Sede, ove i locali riservati ai censimenti occupano due piani e la quasi totalità dei saloni delle macchine.

Saranno così L. 900.000 che graveranno sui fondi speciali per i censimenti, per cui il disavanzo prevedibile si ridurrà a L. 100.000

La promessa della graduale sistemazione del bilancio è subito dopo mantenuta ed infatti dall'anno 1932 si iniziava quella serie di reintegrazioni che hanno di poi permesso, sia pure faticosamente, di addivenire ad un assestamento del bilancio dei servizi ordinari e continuativi. Intendiamo però, un temporaneo assestamento, poichè l'Istituto non

ha ancora raggiunto tutte le sue mète, e da ogni successivo assestamento tecnico, deve corrispondere un corrispondente assestamento finanziario.

Ed ecco ancora un autografo che si riferisce all'impianto presso i Consolati italiani delle anagrafi relative agli italiani all'estero.

ro degli Affari Esteri prevede la spesa di 5 milioni .Per quanto l'interesse di queste anagrafi sia soprattutto di carattere amministrativo, politico e militare, pur tuttavia per i riflessi che ne possono derivare anche al consimento, l'Istituto ritiene opportuno di appoggiare la richiesta dei fondi necessari per il loro impianto, richiesta che verrà avanzata a suo tempo dal Ministero degli Affari Esteri.

Roma 6 Agosto 1930/VIII

Il Censimento della popolazione da decennale diviene quinquennale, con questa Sua decreta-

zione apposta sul primo schema di provvedimento presentatoGli dal Presidente dell'Istituto.

*Amore*  
*di prefettura*  
*di Napoli*  
*reli. che*  
*romania*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vesuta la legge 20 giugno 1871 n.297;

Vesuto il R.Decreto Legge 27 maggio 1929 n.1285 convertito nella legge 21 dicembre 1929 n.2238;

Ritenuta la opportunità di addivenire alla esecuzione a periodi più brevi dei censimenti generali della popolazione del Regno, e di compiere contemporaneamente ad essi quelli della popolazione delle Colonie di diretto dominio e dei possedimenti italiani;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare a tal

Acuto e attento osservatore delle pubblicazioni dell'Istituto, non poche sono state le Sue osservazioni ed i Suoi rilievi.

Dicono che sul Suo tavolo di lavoro, ordinariamente sgombro di carte, non manchi mai a portata di mano il « Compendio Statistico Italiano ». I Bollettini mensili sono da Lui particolarmente esaminati in bozza, mese per mese, e più di una volta è accaduto che errori materiali o inesatte esposizioni di cifre siano state da Lui personalmente rilevate.

Caratteristico è quanto avvenne in occasione della costituzione della provincia di Rieti che, come è noto, è stata formata con territori facenti parte del Lazio, dell'Umbria e degli Abruzzi. A quale regione doveva essere aggregata la provincia di Rieti?

L'Istituto, nei prospetti pubblicati nel Bollettino mensile di Statistica del 1927 include la provincia di Rieti nell'Umbria. Il Duce restituisce il Bollettino con la seguente annotazione di Suo pugno: « Rieti sin da quando era circondario, fu aggregato alla provincia di Roma, quindi al Lazio. ».

562 Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE n. 218 del 21 settembre 1927

PROVINCIE o COMPARTIMENTI	M E S I							
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
Alessandria	156	162	80	418	119	157	111	—
Asti	411	402	366	883	290	829	427	390
Cuneo	113	82	101	148	94	84	52	—
Livorno	151	132	110	210	79	136	109	—
Lucca	230	206	196	311	215	246	177	147
Massa e Carrara	127	121	85	188	77	128	91	84
Pisa	228	261	202	395	119	188	149	107
Viareggio	43	110	45	138	85	72	85	—
Siena	189	232	182	390	151	148	98	—
<b>Toscana</b>	<b>645</b>	<b>1 098</b>	<b>1 353</b>	<b>2 982</b>	<b>1 229</b>	<b>1 746</b>	<b>1 292</b>	<b>—</b>
Aneona	150	149	107	383	116	—	181	—
Ascoli Piceno	184	283	112	295	112	—	97	—
Macerata	161	252	70	303	98	—	87	—
Fossano e Urbino	167	214	231	327	102	—	130	—
<b>Marche</b>	<b>667</b>	<b>1 198</b>	<b>510</b>	<b>1 308</b>	<b>516</b>	<b>369</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
Perugia	378	596	297	—	180	—	—	—
Siena	118	191	81	184	59	—	—	—
Umbria	66	166	74	181	53	—	—	—
<b>Umbria</b>	<b>569</b>	<b>917</b>	<b>452</b>	<b>939</b>	<b>388</b>	<b>318</b>	<b>281</b>	<b>—</b>
Frosinone (2)	318	433	—	210	253	221	—	—
Roma	804	1 151	—	1 298	602	814	—	—
Viterbo	157	280	—	212	79	84	—	—
<b>Lazio</b>	<b>1 277</b>	<b>1 864</b>	<b>771</b>	<b>2 510</b>	<b>634</b>	<b>1 120</b>	<b>971</b>	<b>—</b>
Aquila degli Abruzzi	296	374	178	214	182	198	153	—
Campobasso	232	478	230	267	220	114	—	—
Chieti	214	399	177	271	238	173	142	—
Pesara	209	182	107	171	84	89	92	—
Teramo	123	229	104	208	60	111	—	—
<b>Abruzzi e Molise</b>	<b>1 074</b>	<b>1 680</b>	<b>630</b>	<b>1 143</b>	<b>408</b>	<b>799</b>	<b>814</b>	<b>—</b>
Avellino	311	409	286	315	241	256	180	—
Benevento	218	472	198	199	194	185	121	—
Napoli	940	1 184	1 079	1 222	964	1 192	987	—
Salerno (1)	549	482	254	306	294	294	237	—
<b>Campania</b>	<b>1 818</b>	<b>2 437</b>	<b>1 841</b>	<b>1 992</b>	<b>1 752</b>	<b>1 907</b>	<b>1 673</b>	<b>—</b>
Bari delle Puglie	698	—	287	843	381	471	412	—
Brindisi	196	—	98	154	101	80	98	—
Foggia	406	—	278	288	255	199	147	—
Lecce	805	—	242	309	211	218	145	—
Taranto	151	—	101	188	122	108	—	—
<b>Puglie</b>	<b>1 753</b>	<b>2 130</b>	<b>1 051</b>	<b>1 821</b>	<b>1 250</b>	<b>1 066</b>	<b>917</b>	<b>—</b>
Matera	187	187	57	142	45	85	31	—
Potenza (4)	246	370	148	227	96	220	101	—
<b>Basilicata</b>	<b>433</b>	<b>557</b>	<b>206</b>	<b>469</b>	<b>141</b>	<b>311</b>	<b>131</b>	<b>—</b>

(2) Mancano per il mese di luglio le notizie relative ad 1 Comune con una popolazione di 2192 abitanti. — (3) Id. id. 1 Comune con 3013 abitanti. — (4) Id. id. 1 Comune con 278 abitanti.



Anche delle cose di minore importanza che riguardano le indagini compiute dall'Istituto Egli si interessa: in occasione delle statistiche, relative al traffico aereo, su di un promemoria presentato il 9 dicembre 1929-VIII nel quale era indicata la notevole percentuale dei viaggiatori non paganti (i così detti portoghesi del cielo) e si

prospettava l'opportunità di distinguerli dagli altri, il Capo del Governo annota di Suo pugno: « Non vedo che vantaggi dalla pubblicazione dei viaggiatori non paganti. Ciò ne diminuirà — volendo — il numero che è notevole, ma dato il periodo iniziale dell'aviazione civile non esagerato! ».

Non vedo che vantaggi  
dalla pubblicazione dei viaggiatori  
non paganti - Ciò ne diminuirà -  
volendo - il numero -  
che è notevole, ma dato  
il periodo iniziale dell'aviazione civile -  
non esagerato!

Mussolini  
9. XII 29 - VIII

E chissà come sarà soddisfatto quell'articolista che nel febbraio 1930 sul « Settimanale Evangelico Valdese: La Luce » sosteneva in un trafiletto intitolato « Censimento 1931 » la necessità che fra i quesiti di quel censimento ne fosse inserito uno

relativo alle religioni (rilevazione non più fatta dal 1911), quando saprà che il suo articolo, non sfuggito all'attenzione del Duce, venne trasmesso allo Istituito col seguente foglio di accompagnò: « la richiesta acclusa deve essere accolta ».



IL CAPO DEL GOVERNO

N.B  
Al Prof. Corneo  
Giner

La richiesta acclusa  
deve essere accolta.

Mussolini

20 feb. VIII

LA LUCE —

i del 1911, e  
! zio  
Stomismo » da  
Il giornale bi  
lati quindi do  
tata la la- ma  
quale non e  
lo preciso Ag  
e bisogna Cl  
del 1911. ar  
mento Ita- ag  
chevolezza, m  
zzetta del sp  
ta in cui co  
Commissione ca  
la Camera ta  
e sui « Cul- lo  
ne ebbe a gr  
ecisi, si ri- La  
rvi in Ita- pr  
protestanti, co  
santi culti fe  
oni. Inoltre ne  
li non aver  
si espres-


gr  
ste  
pr  
vr  
m  
le  
di  
sa  
pe  
zu  
fa  
in  
ur  
FERRERO.

esa

In uno di quei momenti di frizione non sempre evitabili nei rapporti tra le varie Amministrazioni, dovute a divergenze di vedute, Egli interviene tra il burlesco e l'imperativo e, parodiando un noto attore dialettale, favorito del pubblico di Roma, annota in calce: «È ora di finiamola!».

Nello scambio di corrispondenza a Sua firma, intesa a superare le difficoltà di carattere tecnico, che il Ministero delle Finanze frappone al passaggio all'Istituto delle statistiche del commercio di importazione e di esportazione, Egli si rivolge direttamente a S. E. Jung, Ministro dell'epoca ed annota:

Cu: Jung, è intenzione che l'Istituto  
Centrale di Statistica deve comandare  
tutti i servizi statistici. S'istituisce  
per questo e per mi sui e precisamente  
proprio.



Per non continuare con la serie di queste documentazioni, che porterebbero troppo oltre, diremo a chiusura di questi cenni, che è così che la Statistica ha potuto nuovamente affermarsi nella vita della Nazione e riprendere la gloria dei suoi primi tempi fra le Nazioni civili.

Se anche talvolta l'azione del Governo ha potuto apparire severa ed anche dura, devesi riconoscere che è solo con le affermazioni di volontà e di forza che si possono superare le resistenze e le inerzie derivanti da annose consuetudini e trascuranze.

Il metodo e la perseveranza possono indubbiamente fare molto e sono stati, di fatto, largamente adoperati. Ma di fronte agli ostacoli poderosi occorre una forza poderosa che faccia da leva, per rimuoverli. È soltanto così che si può ricostruire; solo in tale modo si è potuta iniziare la formazione di una coscienza statistica italiana.

Nel Suo discorso del luglio 1927-V, il Capo del Governo già sentiva che l'Istituto «era presente nella vita della Nazione» e che era entrato «non solo fra le Organizzazioni dello Stato, ma anche nella coscienza del pubblico». E dicendo Istituto si dice Statistica ufficiale.

Uomini delle classi dirigenti che fino a tempo addietro non nascondevano il loro scetticismo per la Statistica, ne sono oggi assertori. Amministrazioni pubbliche, numerosi fra i più importanti Comuni, Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, Organizzazioni sindacali e corporative, stanno attrezzando i loro Uffici statistici rivelatisi ai loro occhi indispensabili per lo svolgimento della loro attività.

L'applicazione del metodo scientifico nella preparazione dei questionari e dei piani di elaborazione, la ricerca degli errori, l'accurata pubblica-

zione dei dati finali, la coordinazione delle varie inchieste per evitare discordanze tra le une e le altre, la ricerca insomma della verità statistica, «piacevole o spiacevole che sia», hanno portato ad uno spirito nuovo e ad una comprensione nuova.

Si riconosce ormai che la Statistica è una cosa seria ed utile; che non vi è grande organismo che possa fare a meno di seguire, attraverso le cifre, e i confronti nel tempo, lo svolgimento dei fenomeni che direttamente lo interessano. Tal quale, come non vi può essere azienda o impresa privata che possa fare a meno di una ordinata contabilità.

La Statistica è per la Nazione quello che la contabilità è per le aziende: alterarla, trascurarla è lo stesso che ingannare, trascurare sè stesso.

È questa ormai la nuova coscienza statistica che si è affermata e che si afferma sempre più nella Nazione, per merito di Benito Mussolini.

Quanto a quell'istrumento, e saremmo per dire a quella Sua creatura, che è l'Istituto centrale di Statistica, l'attività ne è largamente compensata dalla profonda soddisfazione di servire agli ordini di tanto Capo, dalla lode e dalla soddisfazione che Egli, in più occasioni, come si è già visto, ha voluto manifestare e non solo nelle speciali contingenze dei lavori dell'Istituto, ma anche pubblicamente.

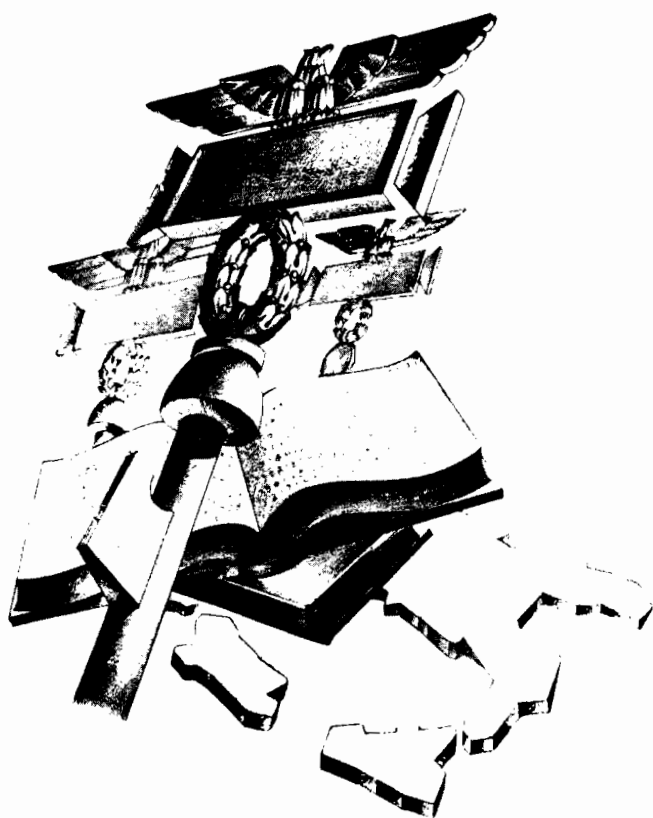
Nel Suo discorso del 26 maggio 1934 - XIII, alla Camera dei Deputati, il Capo del Governo, parlando della situazione economica e finanziaria traversata dal Paese in quel momento, illustrava, fra l'altro, i metodi per la formazione degli indici del costo della vita, citando anche quello usato dall'Istituto centrale di Statistica. Di questo Istituto — diceva Egli — «estremamente serio, che per i suoi dirigenti, i suoi studiosi, i suoi collaboratori gode di un prestigio mondiale».

Questo Alto riconoscimento è il più ambito premio alla nostra fatica.



CAPITOLO II

*SINTESI DELL'ATTIVITÀ DECENNALE*



## SINTESI DELL'ATTIVITÀ DECENNALE

### I TRE PRIMI STRUMENTI FONDAMENTALI DELLA RIFORMA

**L**O STATO deplorabile in cui si era progressivamente ridotto il servizio della Statistica Ufficiale Italiana, alla vigilia della fondazione dell'Istituto (14 luglio 1926) era il seguente: il personale addetto alla Direzione generale della Statistica era ridotto a soli 27 funzionari ed impiegati di ruolo, incaricati della elaborazione delle statistiche di carattere ordinario: uno di essi era incaricato della direzione dei lavori del censimento (di essi solo 19 passano poi nei ruoli dell'Istituto). I fondi stanziati nell'esercizio 1923-24, oltre all'ammontare degli stipendi compresi nell'apposito capitolo di carattere generale, ed alle spese di stampa comprese fra quelle dell'intero Ministero calcolate in misura modesta, erano ridotti a sole L. 50.000. Il lavoro della Direzione generale era espletato da due Divisioni: la prima, delle statistiche amministrative, demografiche e sanitarie; l'altra del censimento della popolazione.

Le pubblicazioni periodiche erano limitate all'« Annuario Statistico » che usciva quando poteva (quello pubblicato nel 1925 conteneva i dati relativi al 1919-21); alla « Statistica del movimento della popolazione », di cui l'ultimo volume si riferiva ai dati del 1919-1923; parimenti, per il volume sulla « Statistica delle cause di morte ». La serie V degli Annali, iniziata nel 1912, si chiudeva, nel 1925, con l'11° volume, contenente i verbali delle sedute del Consiglio Superiore di Statistica.

Quanto ai censimenti, nel luglio 1926 era ancora in corso di elaborazione il censimento demografico indetto nel 1921 e di esso si erano pubblicati i volumi relativi a tre soli dei diciotto Compartimenti del Regno. Nessun censimento economico era nè in corso nè in progetto: l'ultimo di essi portato a termine nell'aprile 1916, era quello relativo agli Opifici ed alle Imprese industriali, effettuato simultaneamente al censimento della popolazione alla data del 10 giugno 1911.

Significativo è il discorso pronunciato da S. E. l'On. Giuseppe Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, nell'occasione della consegna dei Servizi Statistici fatta dalla passata Direzione generale al Presidente dell'Istituto prof. Corrado Gini, alla presenza di S. E. il Capo del

Governo. Lo trascriviamo per intero affinché si abbia un'idea chiara della situazione anormale in cui erano ridotti i servizi della Statistica ufficiale e la necessità impellente di riordinarli su nuove e diverse basi.

*Signor Capo del Governo, Eccellenze, Signori!*

*Quella che, nel linguaggio comune, chiamasi la « consegna di un Ufficio » è generalmente un fatto di ordinaria amministrazione.*

*Ma la cerimonia di oggi, pur essendo nella forma una consegna, assume una importanza speciale, oltre che per la presenza ambita dell'E. V., per due ordini di considerazioni di diverso valore.*

*La considerazione di poco valore, ma che ha un significato, è questa: è un Ministro che, caso raro, toglie al Dicastero cui sovrintende una branca importante dell'attività di esso: la Direzione generale della Statistica.*

*La considerazione di grandissimo valore è questa: la Direzione della Statistica, trasformata in Ente autonomo, passa alle dipendenze del Primo Ministro e Capo del Governo Nazionale Fascista.*

*La Statistica italiana, che l'estero ci invidiava, era un giorno una pianta frondosa e maestosa, alla cui ombra si è formata una schiera eletta di statistici valorosi.*

*Le vicende della politica e della amministrazione hanno successivamente strappato a tale pianta alcuni rami, sicchè essa era attualmente ridotta ad un tronco stentato, con poche ramificazioni e con poche foglie, che produceva dei frutti tardivi e di poco sapore economico.*

*La profonda convinzione che la Statistica italiana doveva riavere la perduta unità, perchè solo in questa forma essa potrà svolgere la sua funzione di segnalatrice di tutti i fenomeni che interessano lo sviluppo di una Nazione come la nostra, in un periodo dinamico come l'attuale; la persuasione che questo organo segnalatore deve essere per il Capo del Governo quello che il quadro di distribuzione è in una centrale elettrica, mi hanno consigliato di proporre alla E. V., alcuni mesi or sono, il passaggio della Direzione generale della Statistica, trasformata e rinforzata da una larga autonomia, alle Vostre dipendenze.*

*La E. V. ha accolto allora la proposta; la proposta è stata trasformata in un disegno di legge, questo in legge dello Stato dopo l'approvazione dei due rami del Parlamento; ed oggi della nuova legge si inizia l'applicazione.*

*Il servizio della Statistica, costituito in Divisione autonoma nel 1861, aggiunto in seguito all'Economato Generale ed elevato poscia a Direzione Generale, portato sotto il Bodio ad uno sviluppo che lo rese noto e stimato all'estero per il suo ordinamento, sotto l'illuminata guida della E. V. ritornerà agli splendori richiesti dallo sviluppo rigoglioso della Scienza statistica e dal valore degli scienziati che la coltivano.*

*Le cifre della Statistica italiana ed i diagrammi integratori diranno, in avvenire, al mondo, che gli Italiani sono aumentati di numero, che la loro fede ha aumentato la loro attività, che le battaglie imposte e dirette dalla E. V. nel campo economico e finanziario sono state coronate dalla più fulgida delle vittorie.*

*Con questo augurio, o amato Duce, io sento l'onore e l'orgoglio di consegnare nelle Vostre mani l'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia.*

Rispondeva il prof. Gini con una esposizione, illustratrice dei futuri compiti dell'Istituto, osservando, fra l'altro, come di fatto la Statistica ufficiale italiana fosse di molto decaduta nei confronti con gli Uffici centrali di Statistica di altre Nazioni civili. E per darne la prova Egli accennava ad una pubblicazione, allora recente, del prof. Zahn, membro dell'Istituto internazionale di Statistica, dalla quale si poteva desumere il personale di cui, normalmente, disponevano gli Uffici centrali di Statistica di 30 Stati civili, anche con popolazione assai inferiore alla nostra, come ad es.: la Norvegia, la Georgia, la Lettonia, la Estonia, ecc. In tale confronto l'Italia veniva a risultare nel penultimo posto della serie: *sicchè era merito del Lussemburgo, paese di soli 260.000 abitanti, se l'Italia era salva dall'essere confinata all'ultimo posto della graduatoria.*

Il prestigio della Statistica Ufficiale Italiana era tramontato. Ma il Governo Nazionale Fascista non poteva più oltre tollerare questo stato di cose.

#### LE DUE LEGGI COSTITUTIVE DELL'ISTITUTO ED I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA RIFORMA

I servizi della statistica ufficiale italiana sono stati radicalmente riformati con gli ordinamenti stabiliti dalla legge 9 luglio 1926, n. 1162, e dalle

aggiunte e modificazioni ad essa apportate col Decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella Legge 21 dicembre 1929, n. 2238.

In questa parte, destinata a dare uno sguardo panoramico alle vicende decennali dell'Istituto, intendiamo fissare solo i punti capitali della riforma (1) che sono i seguenti:

*il principio della dipendenza dal Capo del Governo;*

*il principio della gestione autonoma;*

*il principio del progressivo accentramento dei servizi statistici ancora distaccati presso altri Ministeri.*

Su questi principi si incardina il programma seguente: creare l'organo unico della Statistica Italiana per mettere a disposizione della Nazione, nel minor tempo possibile, un organismo vitale, robusto, immune dai difetti della vecchia burocrazia, rapido nei suoi movimenti, che sia all'altezza delle funzioni sempre più importanti che — nello Stato moderno in generale e in quello Corporativo in particolare — incombono alla Statistica, intesa come strumento quotidiano indispensabile per governare e come suscitatrice di studi e di ricerche in ogni campo dello scibile.

*Il principio della dipendenza dal Capo del Governo.* — L'articolo 1° della Legge 9 luglio 1926, staccando dal Ministero dell'Economia Nazionale i servizi della Statistica e attribuendo al nuovo Ente una personalità giuridica e gestione autonoma — con la qualifica di Istituto di Stato a tutti gli effetti — lo pone alle dirette dipendenze del Capo del Governo, Primo Ministro. Il Decreto-legge 27 maggio, n. 1285, conferma solennemente questa figura giuridica precisando che l'Istituto dipende non solo direttamente, ma anche « esclusivamente » da S. E. il Capo del Governo.

Il principio così fissato costituisce una netta reazione alla formula del passato, che facendo peregrinare la statistica da Ministero a Ministero, — più spesso come « appendice » trascurata e confinata ai margini dell'attività dei vari Dicasteri — aveva portato a soffocarla spiritualmente e materialmente e a degradarne l'autorità. Primo elemento essenziale di vita doveva essere l'affermazione della autorità tecnica e scientifica della Statistica. Se si devono regolare le attività statistiche degli altri Ministeri, coordinarle, e dettare norme, occorre che la auto-

(1) Per i dettagli cfr. Volume I « Annali di Statistica » Serie VI.

rità della Statistica promani dalla più Alta carica dello Stato, affinché non sia più considerata come una intrusa non desiderabile, impossibilitata a varcare i confini della sfera di attività del Ministero da cui dipende.

Lo spirito di questa riforma è il seguente: la Statistica è a disposizione di tutti, nell'interesse di tutti, ma al disopra di tutti. Questo principio, che urtò contro incomprensioni e scetticismi, è così essenziale che la maggior parte delle riforme — e furono numerose — avvenute nell'ultimo decennio, in molti Stati, hanno seguito — spesso copiandolo — il principio italiano: ultimi in ordine di tempo il Belgio e la Francia.

La riforma italiana ha così, anche per questa parte, percorso le riforme che si imponevano via via nei diversi paesi.

*Il principio della gestione autonoma.* — Questo secondo principio ha, forse ancor più del primo, sconvolta la tradizione burocratica che non ammetteva lo svincolo dalle norme burocratico-finanziarie da parte di un Ente che svolge funzioni di Stato.

Eppure tutta la storia finanziaria degli ultimi 50 anni era lì a dimostrare, a luce meridiana, anche ai meno accorti, come l'immiserimento del bilancio destinato alla Statistica — che venne definita la « Cenerentola » dei servizi di Stato — fosse proprio derivato dalla impossibilità di contare, anche solo per pochi anni, su fondi adeguati che consentissero l'applicazione di un programma minimo di lavoro. E il periodo glorioso della statistica — quello di Bodio — è contrassegnato da una lotta quotidiana — che assorbiva tempo e attività preziose — per difendere il modesto bilancio insidiato e assediato senza tregua. Lotta impari che, sebbene sostenuta con spirito indomito dal Bodio, finì con la vittoria della burocrazia finanziaria, la quale, con progressivi e sistematici tagli, ridusse il bilancio a quella miserabile inadeguata assegnazione alla quale si è accennato.

Gestione autonoma non significa, naturalmente, sfuggire al controllo della Finanza, nè sottrarsi, alle auree norme della contabilità statale: dieci anni di contabilità dell'Istituto diretta da funzionari della Ragioneria dello Stato, controllata da organi appositi, ispezionata anche nei più piccoli dettagli, sono la dimostrazione della osservanza assoluta e del rispetto rigoroso alle disposizioni che regolano la erogazione dei fondi dello Stato.

Gestione autonoma significa poter organizzare il personale e gli uffici, fissare le attrezzature dei servizi, procedere alle riforme organiche indispensabili alla propria attività, senza passare attraverso trafale complicatissime, pesanti, anelastiche che arrestano ed intralciano, senza utilità alcuna, la vita amministrativa e tecnica dei servizi e che male si accordano con la necessità di costruire un organismo tecnico che deve avere la snellezza e l'elasticità di una grande azienda privata, attrezzata su principi industriali.

La gestione autonoma ha consentito quel minimo di libertà di movimenti che è essenziale per convogliare tutte le risorse possibili, e nel modo più economico e sollecito, verso la realizzazione integrale dei compiti affidati all'Istituto.

*Il principio del graduale accentramento dei servizi statistici.* — È il terzo principio basilare della riforma affermato — per precisa volontà del Capo del Governo — nella Legge del 1929.

Le obiezioni all'attuazione del principio furono molte e provenivano, all'inizio, sia dal campo della burocrazia statale, sia dal campo degli studiosi e dei tecnici. Le previsioni pessimistiche furono tutte smentite dai fatti e, sebbene non manchino ancora incomprensioni al riguardo, l'esperienza ha dimostrato chiaramente i notevoli benefici realizzati con gli accentramenti finora compiuti.

Le obiezioni iniziali provenivano generalmente da un'erronea concezione del principio dell'accentramento. Si obiettava, in primo luogo, che in molte amministrazioni centrali e soprattutto periferiche, il documento statistico e l'unità di rilevazione sono spesso strettamente legati a documenti amministrativi e contabili, i quali debbono seguire vicende che sono in stretta relazione con i compiti di istituto delle varie amministrazioni. Si concludeva pertanto che ogni intervento dell'Istituto di Statistica disturbasse gravemente la stessa organizzazione dei servizi delle varie amministrazioni.

Si temeva che si volessero snaturare gli Uffici periferici o sminuirne l'efficienza per fini statistici o che si tendesse addirittura ad assorbirli.

I principi che hanno regolato gli accentramenti non solo hanno lasciato, invece, pressochè intatti gli Uffici rilevatori e la loro organizzazione di istituto, ma li hanno altresì alleggeriti dei lavori di carattere statistico che a loro volta sono divenuti più precisi e più solleciti.



I motivi che giustificano l'accentramento delle statistiche possono così riassumersi:

1°) in uno Stato moderno, è indispensabile che il Governo possieda una *rapida* documentazione statistica, tecnicamente corretta ed attendibile, di tutte le attività della Nazione, le quali, attraverso i dati statistici, debbono essere razionalmente ordinate e strettamente coordinate.

In Regime corporativo la statistica rappresenta quello che per la singola azienda rappresenta la contabilità che deve essere di guida a chi deve dirigere e disporre, periodicamente, dei bilanci generali, preventivi e consuntivi dell'azienda stessa;

2°) solo un organo *specializzato* e modernamente attrezzato con unità di direttive, di controlli, di metodi di elaborazione, di spoglio e di pubblicazione, può raggiungere facilmente gli scopi suddetti, mettendo altresì in evidenza i legami esistenti fra i vari settori economici e i riflessi di carattere sociale e demografico;

3°) le singole amministrazioni vedono e trattano le statistiche essenzialmente in funzione dell'utilità che ne può derivare all'amministrazione stessa. Esse non si preoccupano, pertanto, di perfezionarle, soprattutto, di collegarle con quelle di altre branche dell'economia e della finanza e di predisporle, anzi, a questo scopo nell'interesse generale;

4°) incombendo sulle singole amministrazioni compiti di istituto di grande mole, i servizi statistici vengono trascurati, cosicchè essi sono, presso la maggior parte delle amministrazioni, organizzati in modo ancora primitivo e con bassi rendimenti;

5°) a causa dell'insufficiente tecnicismo e della scarsa attrezzatura dei servizi centrali di statistica, si scaricano sugli organi periferici compiti di elaborazione, di classificazione e di sintesi dei dati, che riescono ad essi particolarmente gravosi, esorbitando dal campo della loro specifica competenza. Ne conseguono disformità di criteri di rilevazione e di elaborazione ed imperfezioni, non facilmente eliminabili dal Centro che non ha controlli diretti sul materiale rilevato;

6°) l'accentramento, utilizzando al massimo il tecnicismo statistico dell'Istituto Centrale, consente continui perfezionamenti, approfondisce le analisi statistiche dando notizie più complete e più precise, eleva i rendimenti del lavoro, riduce sensibilmente i costi, evita disperdimento di energie e, infine, riduce al minimo gli inconvenienti che derivano dall'importunare frequentemente il pubblico e gli uffici periferici con inchieste ripetute da Enti centrali diversi.

Gli accentramenti compiuti hanno confermato in pieno la fondatezza di tali motivazioni e i risultati hanno superato spesso le previsioni più ottimiste.

## LE CARATTERISTICHE DEL NUOVO ORDINAMENTO DELLA STATISTICA ITALIANA

### LE NUOVE ATTRIBUZIONI

L'art. 2 della legge del 1929 fissa in modo definitivo e completo i compiti dell'Istituto e precisa in modo inequivocabile la sua posizione di fronte a tutte le Amministrazioni pubbliche, agli Organi sindacali e corporativi, che si occupano di statistica.

Questo articolo si può dire che realizzi, con un chiaro senso della realtà, la parte sostanziale di tutti i voti formulati in passato, per la riforma dell'organo nazionale della Statistica, dai più autorevoli cultori della Statistica e dai più apprezzati conoscitori dell'ordinamento delle Amministrazioni statali.

Gli insegnamenti messi in luce dall'esperienza di oltre 60 anni e le conclusioni degli elevati dibattiti svoltisi in Italia e all'estero sulla funzione della Statistica nello Stato, vennero tenuti presenti

per la formulazione di tale articolo che dopo 10 anni di vita e di intenso lavoro non ha bisogno di alcun ritocco.

L'art. 2 costituisce infatti un mirabile strumento di riforma della Statistica italiana in qualsiasi branca delle Amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche, sindacali e corporative. In conformità ad esso:

1°) l'Istituto compie un esame ed un controllo preventivo delle Statistiche che gli Enti suddetti già compilano o che intendessero attuare. L'Istituto « dà il proprio avviso che *deve essere seguito* » sui *progetti* di lavori statistici, sulle nuove rilevazioni ed anche sulle *variazioni, sospensioni o sostituzioni* delle statistiche già esistenti.

Ciò implica un intervento diretto che va dalle modalità di redazione del questionario alle tavole di spoglio;

2°) dà le direttive, che devono essere seguite, per le elaborazioni e le pubblicazioni dei dati;

3°) nessuna pubblicazione statistica può vedere la luce se non sia prima approvata dall'Istituto e se l'Ente interessato non vi abbia introdotte quelle modificazioni e variazioni che l'Istituto ha fissato;

4°) coordina tutte le statistiche nazionali;

5°) propone modificazioni all'ordinamento dei servizi statistici esistenti presso altre Amministrazioni ed Enti.

L'autorità suprema dell'Istituto nel campo delle statistiche nazionali è così solennemente affermata.

L'attuazione di questi compiti mette i funzionari dell'Istituto a contatto con le più disparate materie e, mentre rende utili servizi alle Amministrazioni interessate, giova anche all'Istituto che affina sempre più, con visione unitaria, la propria funzione tecnica.

È soprattutto attraverso l'attuazione di questi compiti che si sono palesate le insufficienze — talvolta assai gravi — delle rilevazioni statistiche compiute dalle altre Amministrazioni, e che è stato possibile intervenire: per stimolare la migliore attrezzatura degli Uffici statistici; per accelerare la pubblicazione dei dati od ampliare il campo delle indagini; per eliminare rilevazioni ed elaborazioni inutili e pletoriche, ed infine per eliminare doppioni.

Le norme fissate dalla legge per il coordinamento consentono, così, miglioramenti radicali in tutte le statistiche compiute da dette Amministrazioni, anche prima dell'accentramento che richiede tempo notevole e crea spesso difficoltà non facilmente sormontabili.

Lo stesso art. 2 fissa inoltre i compiti principali dell'Istituto e le modalità della loro attuazione:

a) provvede alla compilazione, all'illustrazione ed alla pubblicazione delle statistiche generali e speciali, disposte dal Governo, che interessano le Amministrazioni dello Stato, o si riferiscono alle attività della Nazione effettuando tutti i rilievi a tal uopo occorrenti;

b) effettua direttamente, o a mezzo delle Amministrazioni statali, delle altre Amministrazioni pubbliche, degli Enti parastatali e degli organismi corporativi, le indagini statistiche che possono comunque interessare l'azione del Governo;

c) fornisce agli Enti internazionali e alle Amministrazioni straniere i dati e le informazioni da essi richieste;

d) promuove e favorisce gli studi statistici, sia con le proprie iniziative, sia aiutando e favorendo le iniziative di altri Enti, nonchè con l'istituzione di borse di studio e mediante concorsi a premio;

e) designa al Capo del Governo i rappresentanti dell'Italia a congressi, conferenze e riunioni internazionali, aventi per oggetto la trattazione di materie statistiche.

#### GLI ORGANI TECNICI

Per risolvere le innumerevoli questioni di carattere tecnico che il nuovo ordinamento affidava alle cure dell'Istituto, esso non poteva contare solo, od essenzialmente, come in passato, sul Consiglio Superiore di Statistica.

Quest'ultimo rimane nella nuova organizzazione con compiti di alta vigilanza e di determinazione delle grandi linee generali dell'attività dell'Istituto. La sua stessa composizione non consente di adunarlo che a lunghi intervalli, nè lo qualifica come l'Organo più indicato per l'esame delle innumerevoli questioni tecniche che, quotidianamente, si può dire, si pongono allo studio e che richiedono una rapida soluzione.

Occorre invece contare sulla rapida consultazione di esperti versati a fondo nelle materie oggetto di studio e su un Organo, composto di pochi scienziati, che prenda decisioni definitive e rapide.

Il nuovo ordinamento ha risolto in modo pratico ed efficace la questione con la creazione:

a) di *Commissioni di studio* «per l'esame di particolari problemi o gruppi di problemi attinenti alla Statistica, chiamando a far parte di esse, in qualità di esperti, membri del Consiglio Superiore, Magistrati, Funzionari delle Amministrazioni Statali, di altre Amministrazioni pubbliche, di Enti parastatali, di Organismi corporativi, e, col loro consenso, altre persone di particolare competenza »;

b) di un *Comitato tecnico* che « composto del Presidente che lo presiede, dei Direttori Generali e di due membri, designati dal Consiglio Superiore, coordina le proposte delle Commissioni di studio e dà il suo avviso su tutte le altre questioni tecniche sottopostegli dal Presidente dell'Istituto. Questi può disporre, di sua iniziativa o su proposta del Comitato stesso, che le questioni siano riesaminate dal Consiglio Superiore ».

Dieci anni di esperienza hanno collaudato in modo definitivo la bontà del sistema.

I contributi tecnici portati dalle 67 Commissioni di Studio, costituite dall'Istituto (V. allegato n. 1), sono stati notevolissimi e i dibattiti, verbalizzati, e le relazioni tecniche presentate e discusse, costituiscono un patrimonio tecnico statistico di grande valore.

Snellezza di organizzazione e rapidità di attuazione costituiscono così la caratteristica saliente della organizzazione tecnica dell'Istituto.

#### L'ORDINAMENTO INTERNO DEI SERVIZI

Il compito dell'organizzazione interna dell'Istituto, cioè la razionale distribuzione della materia in Reparti è stato quanto mai arduo e può dirsi che solo nel 1936 esso sia, in gran parte, attuato.

L'ordinamento degli Uffici dovette all'inizio adattarsi più che a criteri razionali, alla capacità e alla competenza delle poche persone specializzate assunte dall'Istituto, disposte a seguirne le sorti.

La penuria di statistici dopo la decadenza dei servizi nazionali, la riluttanza di funzionari statali esperti ad essere « comandati » presso l'Istituto, ha costretto a fare molte concessioni al criterio teorico dell'ordinamento dei servizi in base al principio della specializzazione. Si dovette quindi procedere in base al materiale umano disponibile, supplendo alla deficienza di specialisti con la grande competenza tecnica del Presidente, di quella dei consulenti, del Direttore.

Una specializzazione dei Reparti può attuarsi quando vi siano competenze specifiche non solo nei più alti gradi ma anche nel personale di concetto. Tale formazione di competenze richiede decenni.

In tali condizioni le considerazioni personali debbono forzatamente prevalere su quelle tecniche e le attribuzioni dei vari Reparti adattarsi alle capacità delle persone. L'accentramento di nuovi servizi, l'assunzione di nuovi Capi Reparto o di alti funzionari di concetto spostano, via via, le attribuzioni dei Reparti, portano alla creazione di Uffici e servizi autonomi ed anche ad incertezze ed a conflitti di competenze, a irrazionali divisioni del lavoro.

Il difetto più palese è quello della moltiplicazione dei Reparti che appesantisce il lavoro di direzione e di organizzazione e rende difficile l'attuazione di direttive uniformi per la rilevazione e lo spoglio dei dati.

Man mano che i giovani migliori si specializzano ed acquistano la pratica necessaria, si ritoccano le materie di competenza dei Reparti, ma l'accrescersi delle attribuzioni dell'Istituto, i nuovi accentramenti in vista, l'applicazione della Legge sul calendario dei censimenti, ostacolano i tentativi ripetuti di addivenire ad un ordinamento razionale. Insomma, i Reparti e gli Uffici si formano più sotto la spinta delle necessità del momento e delle considerazioni personali che con la visione di un inquadramento definitivo su basi tecniche.

Un attento studio della questione, compiuto nel 1935, porta finalmente all'attuazione del primo tentativo totalitario per la sistemazione desiderata. Tale riforma si fonda su due concetti base: a) riduzione al minimo dei Reparti; b) distribuzione fra questi di tutte le materie che — nell'attuale organizzazione corporativa dello Stato — possono essere oggetto di studi statistici tenendo conto di tutti i possibili accentramenti futuri che l'Istituto deve essere, in ogni momento, preparato ad accogliere.

L'ordine di servizio del 12 marzo 1936-XIV porta alla seguente sistemazione interna dei servizi che è illustrata dal grafico allegato.

**DIREZIONE GENERALE:** Affari concernenti il Consiglio Superiore di Statistica, il Comitato tecnico e le Commissioni di studio. Promemoria per il Capo del Governo. Relazioni con la Presidenza del Consiglio, con i Ministeri vari. Partecipazioni a riunioni; Commissioni e Congressi di carattere scientifico nazionale ed internazionale. Rapporti con l'Istituto Internazionale di Statistica, con la Società delle Nazioni, con il Bureau International du Travail e con altri Enti ed Istituti Nazionali ed esteri.

Coordinamento generale dei Servizi meccanici centralizzati; collaudo del materiale di spoglio meccanico.

**REPARTO I:** Statistiche generali, giudiziarie, culturali e varie.

**REPARTO II:** Movimento della popolazione e statistiche sanitarie.

**REPARTO III:** Ufficio permanente dei Censimenti. Statistiche degli Enti locali. Ispettorato statistico.

**REPARTO IV:** Statistiche agrarie e forestali. Catasti.

**REPARTO V:** Statistiche economiche e Ufficio studi.

REPARTO VI: Affari generali. Servizi giuridici ed amministrativi. Contabilità generale. Personale: stato giuridico e disciplina.

Un'altra caratteristica del nuovo ordinamento interno degli Uffici è costituita: dalla rigida centralizzazione dei servizi che interessano la competenza di tutti o di più Reparti; dal controllo minuzioso e completo di tutte le pubblicazioni a cura di un apposito servizio specializzato.

In base alla suddetta centralizzazione sono stati trasferiti alla diretta dipendenza tecnica della Direzione Generale: i Servizi dei Calcoli meccanici, delle Comptometers, degli Spogli meccanici, dell'Ufficio Controllo degli spogli stessi. Sono passati alle dipendenze del Reparto Affari generali i servizi di copia, di stenografia e di riproduzione grafica e fotografica ed il servizio della Biblioteca.

Queste centralizzazioni hanno aumentato sensibilmente i rendimenti tecnici ed economici del lavoro, armonizzando le necessità e le esigenze dei diversi Reparti, consentendo perfezionamenti continui nell'organizzazione del lavoro e del personale.

#### I MEZZI MECCANICI ED I SERVIZI CENTRALIZZATI

L'assenza di mezzi meccanici di spoglio e la scarsa disponibilità di macchine calcolatrici presso la Direzione generale della Statistica rese necessario il creare ex-novo, nel giro di pochi anni, quella organizzazione moderna, già attuata da anni in molti Stati, basata sull'uso di macchine che, specialmente per le indagini di massa, consente una rapidità ed una ricchezza di elaborazioni che costituiscono gli attributi principali della Statistica intesa come reale strumento di governo.

Con la costruzione del nuovo palazzo (1931) la quasi totalità degli spogli è meccanizzata e sarà resa via via sempre più perfetta.

I progressi compiuti in questo campo sono stati notevolissimi, tanto che l'Istituto italiano ha poco da invidiare alle migliori organizzazioni straniere che contano decenni di attività e di esperienza.

Va notato che l'organizzazione meccanica degli spogli ha imposto una radicale riforma dei modelli e dei metodi di rilevazione, dei lavori di controllo, di sintesi e delle stesse modalità di pubblicazione.

## GLI ALTRI DUE STRUMENTI PER IL DEFINITIVO POTENZIAMENTO DELL'ISTITUTO LA NUOVA SEDE E LA LEGGE SUL CALENDARIO DEI CENSIMENTI

### LA NUOVA SEDE

L'attuazione integrale dei compiti affidati allo Istituto dalle due Leggi costitutive non avrebbe potuto aver luogo senza la creazione del nuovo palazzo costruito appositamente per i bisogni degli Uffici statistici e dei Censimenti, con larghezza di mezzi e con un'ampia visione degli sviluppi futuri della Statistica.

L'idea e l'iniziativa della costruzione del nuovo palazzo, venne personalmente ed esclusivamente dal Capo del Governo il quale, rompendo ogni indugio e mettendo da parte i modesti progetti di ampliamento della vecchia sede di Via Santa Susanna, caldeggiati dai più, ordinò nel 1929 lo studio dei progetti del nuovo palazzo e fissò l'area su cui questo doveva costruirsi. Esaminò, poi, personalmente i progetti, vi introdusse modificazioni (l'idea di creare il grande Salone delle macchine è Sua), ordinò il finanziamento e, quando questo si palesò insufficiente, sopperì con assegnazioni straordinarie.

Dall'entrata dei servizi nel nuovo Palazzo ha inizio il rigoglioso sviluppo della Statistica Ufficiale, che ha superato ogni aspettativa e colloca il nostro Istituto fra i più importanti di Europa.

Gli attenti studi compiuti in ogni dettaglio — nel 1930 e nel 1931 — hanno permesso di creare un'organizzazione che consenti di far fronte alle massime esigenze e ai concentramenti dei servizi. Ricordiamo che nel 1932 e nel 1933 erano in pieno e contemporaneo sviluppo i lavori del VII Censimento demografico del 1931, dei tre Censimenti agricoli del 1930 (del bestiame, delle aziende agricole, della popolazione rurale) e del Catasto agrario.

### LA LEGGE SUL CALENDARIO DEI CENSIMENTI

L'attuazione dei censimenti quinquennali — voluta personalmente dal Capo del Governo — ha aperto la via alla legge sul Calendario dei censimenti e alla conseguente creazione dell'Ufficio permanente dei censimenti.

Questa Legge, emanata nel 1934, costituisce con la sua attuazione, la chiave di volta del potenziamento definitivo e completo della Statistica sia al centro che alla periferia. Essa corona, si può dire, la fatica decennale per la ricostruzione della Statistica italiana.

La legge suddetta, come è noto, stabilisce che i censimenti economici (industriali, commerciali, agricoli) debbano avere attuazione in modo da cadere in uno degli anni intermedi del quinquennio che intercorre fra due censimenti successivi della popolazione. In media si ha quindi un censimento ogni due anni e mezzo, cioè per il periodo necessario all'elaborazione di un censimento.

In questo modo — a parte il vantaggio di predisporre tempestivamente il piano organico degli studi e dei lavori preparatori degli spogli — si crea:

1°) *Al centro* un'organizzazione permanente e di grande efficienza:

a) per il personale. In passato il personale doveva essere reclutato affrettatamente nell'imminenza dei lavori (oltre un migliaio di avventizi) per essere rapidamente addestrato e via via licenziato. Tale massa raccogliatrice, instabile e fluttuante, doveva, poi, essere ricomposta, pochi anni dopo per il nuovo censimento, con un disperdimento di energie e una tumultuarietà di lavoro che è assai nociva e dispendiosa. Con la legge in parola e con la creazione di un Ufficio permanente, una buona parte del personale — la migliore — viene stabilizzata. Già nel 1936 si è creato l'apposito ruolo del personale d'ordine dei censimenti (circa 200) scelto fra i migliori avventizi, con contratto biennale rinnovabile di censimento in censimento. Il personale viene così, via via, addestrato e specializzato e serve ad inquadrare il personale avventizio per le inevitabili « punte » di lavoro.

b) per i lavori preliminari (Studio dei piani di rilevazione, organizzazione periferica, piani di spoglio) e di organizzazione dei servizi di spoglio.

c) per il macchinario utilizzato intensamente e più razionalmente.

d) per lo spazio che è più intensamente sfruttato.

Tutte le innumerevoli questioni che sorgono per l'effettuazione dei censimenti vengono così risolte ad ogni censimento in modo completo. Dell'esperienza di un censimento (che in passato andava nell'intervallo quasi completamente dispersa) viene fatto tesoro per quello successivo.

2°) *Alla periferia*. Come è noto, il punto più delicato e più debole dell'organizzazione statistica è costituito dall'insufficiente attrezzatura degli organi periferici che procedono alle rilevazioni. Tali organi infatti, anche quando costituiscono per legge degli organi periferici dell'Istituto per la parte statistica, dipendono gerarchicamente e amministrativamente da altre Amministrazioni, cosicchè i compiti statistici vengono postposti di fronte ai compiti di istituto.

Gli Uffici stessi sono sovraccarichi di mansioni le più disparate e non possono dedicarsi sistematicamente e in modo continuativo ai lavori statistici.

La pressione incessante dell'Istituto sugli organi periferici per ottenere rilevazioni corrette e tempestive è enormemente sproporzionata ai risultati ottenuti ed obbliga l'Istituto a dedicare al Centro una cospicua parte della sua attività per i controlli, per i rinvii di materiale, per correzioni, rettifiche, rifacimenti.

Con la periodica esecuzione dei censimenti è indispensabile che gli Uffici periferici più importanti — Comuni, Prefetture, Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa — si attrezzino in modo pressochè permanente alla esecuzione dei lavori statistici relativi ai censimenti stessi. Si verrà così creando, inevitabilmente, in ogni organo periferico, un nucleo di personale specializzato in questioni statistiche che porterà ad un sicuro miglioramento di tutti i compiti statistici loro affidati.

Ecco come l'Istituto richiamava l'attenzione dei Comuni sulla questione (circolare del 21 maggio 1935-XIII), in occasione dell'VIII Censimento demografico:

« Poichè la raccolta di dati o le operazioni preparatorie o quelle di controllo debbono far capo, per la totalità o per la maggior parte, al Comune, e poichè tali indagini, per l'importanza fondamentale che esse assumono in Regime Corporativo, debbono essere condotte con rapidità ed esattezza, è indispensabile che i Comuni tengano bene presenti i compiti che saranno chiamati ad assolvere, in conformità alla legge sopraccennata, e dispongano affinchè possano adempierli nel modo migliore.

« A tale riguardo si fa osservare come il breve intervallo fra i censimenti suddetti consigli di scegliere un nucleo di funzionari di ruolo — variabile secondo l'importanza dei Comuni — che

abbiano dimostrato attitudini per tali generi di lavoro e di adibirli in *permanenza* ai lavori di censimento.

« Sarà così eliminato, nelle Amministrazioni comunali, il disagio che causava, in occasione di ogni censimento, la necessità di improvvisare l'organizzazione di un lavoro di ampia mole, spesso con personale direttivo nuovo, ovvero distratto temporaneamente da altre funzioni, senza continuità di criteri e senza il grande beneficio che deriva dalla esperienza di lavori più volte ripetuti.

« D'altra parte le Amministrazioni stesse realizzeranno un'economia di spese, poichè l'esame del materiale da parte di questo Istituto centrale sarà particolarmente rigoroso e — come si è verificato nell'ultimo censimento della popolazione —

tutte le schede che presentino irregolarità od incertezze verranno immancabilmente rinviate ai Comuni per nuove e ripetute indagini che, eseguite a distanza di tempo dal censimento, sono più difficili e costose, mentre possono provocare rapporti alle Autorità Superiori per eventuali sanzioni.

« È chiara, quindi, la grande utilità di istituire, presso i Comuni maggiori, regolari uffici di censimento e, nei Comuni minori, di conferire ad uno o più funzionari specializzati l'*incarico specifico* di organizzare tutti i lavori relativi ai diversi censimenti, comprendendo nella organizzazione tutta quell'opera preparatoria, adeguatamente anticipata, che è necessaria affinché ad ogni censimento siano pronti, o facilmente disponibili, tutti i mezzi materiali, i programmi di lavoro e gli uomini necessari ».

## LE PUBBLICAZIONI

L'attività editoriale dell'Istituto costituisce una delle funzioni più delicate perchè rappresenta spesso l'unica zona di contatto fra l'Istituto e il pubblico, italiano e straniero. È su di essa che, generalmente, si forma il giudizio del pubblico stesso, il quale può difficilmente rendersi conto della natura e della mole dei lavori tecnici che si celano dietro le tabelle pubblicate.

Le pubblicazioni sono, d'altronde, l'espressione di più immediata evidenza dell'accresciuta attività e costituiscono, altresì, un indice abbastanza significativo dell'efficienza organizzativa dei servizi, delle capacità dei funzionari e dei dirigenti.

Il primo bilancio grezzo dell'attività dell'Istituto nel campo delle pubblicazioni si può così sintetizzare: in 10 anni sono state pubblicate circa 100.000 pagine fra testo e tavole (di cui 30.000 di Bollettini e 70.000 di volumi), cioè, tante quante sono state pubblicate nei precedenti quaranta anni circa!

Dal 1888 al 1926 si pubblicarono infatti complessivamente 101.000 pagine.

Pur tralasciando ogni giudizio sulla natura e sul valore qualitativo delle pubblicazioni — giudizio che non è certo sfavorevole all'Istituto come si vedrà nei successivi capitoli — la eloquenza delle cifre non richiede commenti.

L'intensificato ritmo delle pubblicazioni è illustrato dalle cifre seguenti:

Descrizione	1936 (a)	1935	1934	1933	1932	1931
Numero pagine pubblicate . . .	13.600	15.400	13.761	12.837	8.621	7.309
Indici . . . . .	186	211	188	176	118	100

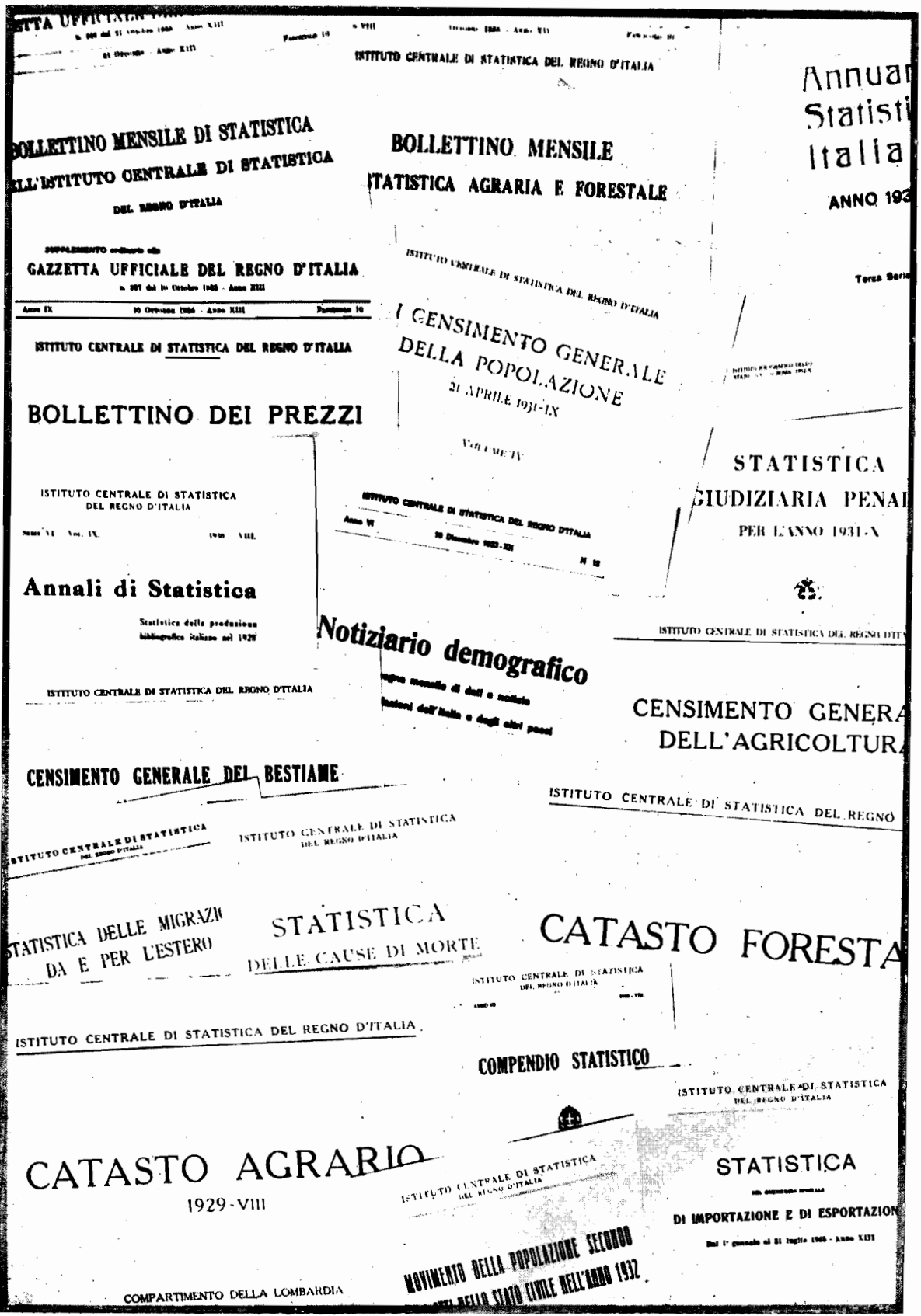
(a) A calcolo per gli ultimi sei mesi.

Nel restante periodo del decennale e cioè dal luglio 1926 a tutto il 1930 furono pubblicate 28.472 pagine completando il numero di 100.000.

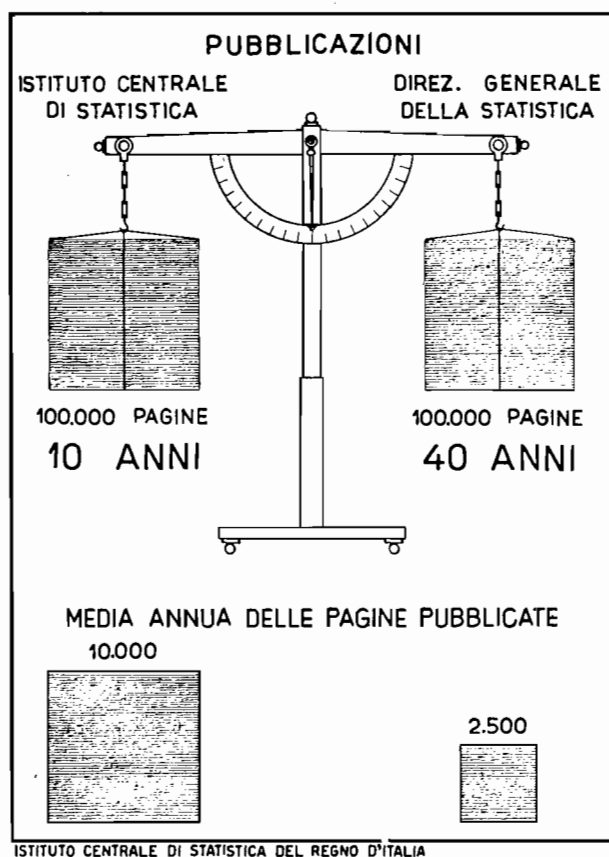
Tutto ciò si è ottenuto con un grande miglioramento qualitativo e accelerando in modo crescente i tempi di lavoro.

### LE PUBBLICAZIONI TRADIZIONALI DELLA STATISTICA

Diamo prima un rapido sguardo alle pubblicazioni tradizionali della Statistica Italiana: a) Annuario statistico (pubblicato dal 1878); b) Movimento della popolazione (dal 1862); c) Cause di morte (dal 1881); d) Volumi sui censimenti demografici (dal 1861); e) Gli Annali di Statistica (dal 1871).







■ All'atto della fondazione dell'Istituto la situazione era la seguente:

L'« Annuario Statistico » si arrestava all'anno 1922. « I volumi sulle statistiche del Movimento della popolazione » e quelli sulle « Cause di morte » si fermavano ai dati del 1923. Del censimento della popolazione del 1921 erano stati pubblicati solo i dati relativi a tre Compartimenti del Regno.

L'attenzione dell'Istituto fu subito rivolta all'Annuario Statistico: eliminato l'arretrato venne stabilito che, a partire da quello del 1927, esso uscisse alla data fissa del 14 luglio e tale data fu sempre scrupolosamente osservata.

Per i volumi sul Movimento della popolazione e sulle Cause di morte, il compito di smaltire il grave arretrato fu seriamente ostacolato da diverse circostanze. La necessità di migliorare qualitativamente le pubblicazioni implicò infatti una radicale modificazione: nella rilevazione, per ottenere un maggior numero di notizie (fino al 1933 i moduli di rivelazione furono oggetto di continui cambiamenti formali e sostanziali); nei metodi di verifica e di controllo al centro (per assicurare

l'attendibilità dei dati rilevati); nella elaborazione (per una maggiore ricchezza degli spogli); infine nella illustrazione scientifica dei dati.

Il desiderio poi di compiere ogni anno indagini speciali su alcuni fenomeni più importanti (studi sulle caratteristiche territoriali e stagionali; studi sulla mortalità infantile; sul cancro, sulla tubercolosi, sull'ordine di generazione, ecc.) contribuì ad aumentare i ritardi, ai quali non si diede, d'altronde, gran peso poichè le cifre provvisorie essenziali sul movimento della popolazione venivano raccolte e pubblicate con una rapidità che costituì, e costituisce tuttora, un *record* mondiale.

Solo nel 1932 fu possibile, con uno sforzo eccezionale, stabilire un termine massimo per la pubblicazione: quello di due anni successivi all'anno cui i dati si riferiscono.

Nel 1936 sarà possibile ridurre tale termine ad un anno.

Questa abbreviazione di termini non solo non ha sacrificato nessuna delle elaborazioni passate, ma queste sono state anzi, perfezionate ed arricchite.

Il seguente prospetto dà un'idea dei risultati ottenuti:

Anni	Mesi di intervallo (*)	
	Movimento popolazione	Cause di morte
1926 . . . . .	24	32
1927 . . . . .	36	34
1928 . . . . .	36	43
1929-30 . . . . .	30	36
1931 . . . . .	27	24
1932 . . . . .	25	
1933 . . . . .	18	20
1934 . . . . .	15	16
1935 . . . . .	12	12

(\*) Dal 31 dicembre dell'anno al quale i dati si riferiscono al mese della pubblicazione.

L'aggiornamento portava così, di per sè stesso, un aumento del numero dei volumi pubblicati.

Per quanto riguarda il *censimento del 1921*, entro il 1927 furono pubblicati i dati riguardanti gli altri 15 Compartimenti e nel 1928 fu pubblicata la Relazione Generale.

Per il *censimento demografico del 1931* si ebbe un miglioramento veramente eccezionale in confronto al passato, sia come rapidità sia, soprattutto,



come ampiezza e ricchezza di dati e particolarmente di illustrazione tecnico-scientifica dei dati stessi.

Col *censimento del 1936*, i termini saranno ancora sensibilmente ridotti.

Per quel che concerne gli *Annali di Statistica* è quanto mai difficile documentare il miglioramento, sia perchè si tratta di un giudizio essenzialmente qualitativo, sia per la grande varietà delle materie che formano oggetto di pubblicazione.

Uno sguardo all'elenco degli *Annali* pubblicati nel decennio passato, mostra tuttavia la grande varietà degli argomenti e il loro interesse scientifico.

I volumi pubblicati dal 14 luglio 1926 al 14 luglio 1936 sono 37 per un complesso di oltre 9000 pagine (di cui 18 per complessive pagine 5300, dal 1932 al 1936).

#### PUBBLICAZIONI TRADIZIONALI DI SERVIZI STATISTICI GIÀ APPARTENENTI AD ALTRI MINISTERI, E ACCENTRATI DALL'ISTITUTO

Il primo servizio accentrato è, per importanza, e in ordine di tempo, quello delle Statistiche agrarie.

a) *Statistiche agrarie*. — Il servizio delle statistiche agrarie passò all'Istituto sulla fine del 1927. Col gennaio dell'anno successivo venne iniziata la regolare pubblicazione del « Bollettino mensile di statistica agraria e forestale » che sostituì le « Notizie periodiche di statistica agraria » comprese poi nella parte statistica di « Studi e notizie » allorchè il servizio passò dalla Direzione generale dell'agricoltura all'Istituto Nazionale di economia e Statistica Agraria.

L'Istituto intravvide subito la necessità di fornire alle rilevazioni annuali delle superfici e delle produzioni agricole una sicura base d'appoggio, ed a tale scopo decise la formazione del catasto agrario. In attesa di poter innestare il servizio sui risultati della catastazione, si provvide ad adeguare meglio, nel limite delle possibilità pratiche, il vecchio piano d'indagine alle nuove necessità dell'attività agricola e della politica rurale che si venivano facendo ognora più intense. Le rilevazioni furono estese in superficie e in profondità per comprendere altre coltivazioni (cotone, fiori, ecc.) e per considerare più analiticamente col-

tivazioni già oggetto di rilevazione (frumento autunnale e marzuolo, leguminose minori da granella, produzione foraggera nella specifica composizione, ecc.) Ai prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli furono aggiunti i prezzi al produttore, per gli stessi prodotti e ancora per quelli del best'ame da macello. Fu iniziata una regolare rilevazione dei salari accordati ai giornalieri di campagna, per lavori ordinari e per lavori speciali. Si diede poi principio a rilevazioni nuove: sul consumo dei concimi chimici, sul consumo di antiparassitari; sugli ammassi e le scorte, ecc. Alle poche notizie su le vicende atmosferiche, fu sostituita un'organica e completa segnalazione dei fenomeni climatici che influenzano l'andamento della campagna agricola. Il valore rappresentativo dei dati statistici ha poi notevolmente guadagnato dal migliore sistema di accertamenti prescritto agli organi periferici, che hanno continuato ad essere le Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Col 1935 il servizio è stato completato, estendendolo anche alle superfici e alle produzioni forestali.

Nel 1934 il « Bollettino di Statistica agraria forestale » è divenuto anche organo di studio, accogliendo un particolare capitolo « Studi », nel quale trovano illustrazione i metodi d'indagine utilizzati e i risultati delle rilevazioni.

b) *Statistiche delle migrazioni da e per l'estero*. — All'atto del passaggio all'Istituto (febbraio 1929), le pubblicazioni dei dati mensili erano arretrate di sette mesi; le pubblicazioni annuali si fermavano al 1925.

Nel 1930 i dati mensili sono pubblicati entro il mese successivo a quello cui si riferiscono. Entro il 1934 si smaltirono gli arretrati di ben otto anni e, a partire da tale anno, i volumi vedono la luce entro otto mesi dalla data di pubblicazione, migliorati nella forma e nella sostanza (per l'ampiezza e la rigosità delle elaborazioni) e sono accompagnati da una relazione illustrativa.

c) *Statistiche del commercio estero e della navigazione*. Il servizio venne assunto il 1° luglio 1935 nelle seguenti condizioni.

Per il commercio estero:

1) le pubblicazioni mensili vedevano la luce entro due mesi dal mese cui si riferivano i dati;

2) le pubblicazioni annuali si fermavano al 1932.

Per la navigazione (volumi annuali) le pubblicazioni si fermavano al 1932.

Nel 1936 i Bollettini mensili del commercio estero sono pubblicati nei 20 giorni successivi al mese cui si riferiscono.

Entro l'anno 1936 saranno pubblicati i volumi annuali del 1934 e del 1935 sia del commercio estero che della navigazione.

Nel giro di poco più di un anno, pur migliorando sensibilmente la sostanza, sarà smaltito tutto l'arretrato.

La mole di tali pubblicazioni è stata ridotta di oltre la metà pur essendo accresciuta, in confronto al passato, la massa delle notizie pubblicate.

#### NUOVE PUBBLICAZIONI

*Pubblicazioni mensili, che non esistevano in passato.* — In due anni l'Istituto ne fonda quattro: il *Bollettino mensile di statistica* (nel novembre 1926); il *Bollettino dei Prezzi* (nel luglio 1927); il *Bollettino di Statistica agraria e forestale* (nel gennaio 1928); il *Notiziario demografico* (nel luglio 1928).

Questa nuova attività editoriale — che richiede uno sforzo notevole di organizzazione e cure attentissime — è l'espressione più caratteristica del nuovo spirito che anima la Statistica italiana. In armonia, infatti, alle nuove funzioni assegnatele, l'Istituto segue da vicino, attraverso i Bollettini, tutti i fenomeni demografici, economici, sociali, culturali, ecc., che interessano la Nazione.

Da « storica » la Statistica diventa « attuale », « immediata ».

Con questi documenti mensili alla mano e con i numeri indici sintetici in essi pubblicati, si può veramente seguire e sentire il polso della Nazione.

Questo senso della attualità, della rapidità delle pubblicazioni pervade ogni branca dei servizi dell'Istituto. La funzione che adempiono i Bollettini mensili è basata sul seguente principio affermato fin dalla fondazione dell'Istituto: in attesa che i dati — per divenire definitivi e sicuri — passino attraverso il vaglio rigoroso dei controlli minuziosi degli Uffici e forniscano materia a meditate illustrazioni, è necessario rendere subito di pubblica ragione i dati provvisori, anche se approssimativi. I servizi periferici e centrali debbono essere attrezzati a tale compito.

È questo l'unico modo per fare apprezzare agli uomini di governo ed ai pratici i vantaggi ed i servizi della Statistica. Ad essi la conoscenza tempestiva di dati approssimativi, interessa enormemente di più che non le raffinate elaborazioni dei dati definitivi che si pubblicano ad anni di distanza.

Dopo un adeguato periodo di allenamento si è potuto ottenere che, generalmente, i dati provvisori non differiscano che lievemente dai dati definitivi.

*Pubblicazioni annuali, a periodicità pluriennale, saltuarie.* — Le pubblicazioni annuali si arricchiscono, nel 1927, del *Compendio Statistico*, il cui successo editoriale è l'indice più significativo della bontà e dell'utilità della pubblicazione.

Se si prescinde da altre modeste pubblicazioni (come quelle sul movimento naturale della popolazione per singoli Comuni, dai nuovi capitoli annuali usciti nell'Annuario — come ad esempio quelli dei confronti internazionali — e dai riepiloghi annuali di alcuni dati mensili) non vi è altro da segnalare in questo campo.

Grande invece è stata la massa delle pubblicazioni relative ai censimenti periodici (demografici, industriali, commerciali, agricoli), ai Catasti ed alle pubblicazioni occasionali.

Non vi è, si può dire, materia che interessi la Statistica, che non abbia formato oggetto di studio e di pubblicazione.

Le più importanti pubblicazioni in questione, edite dall'Istituto nel decennio, si possono così raggruppare:

- 1) pubblicazioni sui censimenti demografici: a complemento del VI Censimento e per tutte quelle del VII Censimento (124 tra volumi e fascicoli);
- 2) pubblicazioni sui censimenti industriali e commerciali (8 volumi);
- 3) pubblicazioni sui censimenti agricoli (3 volumi e 4 monografie);
- 4) pubblicazioni sul Catasto agrario (94 fascicoli provinciali di grande formato e 1 volume sul Regno);
- 5) Atlante Statistico (due grandi volumi con 175 tavole policrome);
- 6) pubblicazioni di statistica demografica (9 volumi degli Annali);
- 7) pubblicazioni sulle statistiche intellettuali (13 volumi);

- 8) pubblicazioni di statistica agraria e forestale (12 fra volumi e fascicoli);  
 9) collana di statistiche economiche (5 volumi degli Annali e 6 fascicoli);  
 10) statistiche sanitarie (5 volumi).

#### PERFEZIONAMENTI TECNICI E FORMALI DELLE PUBBLICAZIONI

Poichè delle differenze qualitative delle pubblicazioni edite prima e dopo la creazione dell'Istituto si accennerà nei successivi capitoli, ci limitiamo a mettere in evidenza la maggior cura posta per una più perfetta presentazione dei dati.

Il lavoro compiuto in tale campo è stato continuo, sistematico, quotidiano.

A partire dal 1932 tutte le pubblicazioni periodiche vennero pazientemente rivedute, tavola per tavola, dicitura per dicitura, nota per nota.

Da tale epoca sono visibili in tutte le pubblicazioni i segni delle modificazioni introdotte per

migliorare l'estetica e la chiarezza delle tavole, il loro contenuto sostanziale e per utilizzare al massimo lo spazio. L'uso di segni convenzionali uniformi, la univocità di criteri nella impostazione delle tavole e dei commenti, sono stati molto apprezzati dai tecnici.

Per assicurare la esattezza dei dati e dei calcoli e garantire una applicazione generale e uniforme delle norme, via via fissate, per la disposizione delle tavole, per i calcoli percentuali e degli indici, per l'uso di diciture appropriate, ecc. si è disposto, nel 1932, che la revisione delle bozze di stampa, dopo essere stata curata dagli Uffici direttamente interessati, venisse, in ultimo, affidata sia per il controllo dei dati, sia per la parte tipografica ad un apposito Ufficio per i calcoli e per i controlli, posto alle dirette dipendenze della Direzione generale.

Per quanto riguarda la veste esteriore, le pubblicazioni dell'Istituto, pur non essendo pubblicazioni di lusso — per ragioni di economia — possono reggere brillantemente il paragone con le migliori pubblicazioni statistiche delle altre Nazioni.

#### LE VICENDE DEL PERSONALE

Se il problema della formazione del personale, specie di quello di concetto, ha notevole importanza per qualsiasi Ente pubblico, tale importanza diviene decisiva per l'Istituto centrale di Statistica che deve assolvere funzioni di indole precipuamente tecnica in un campo nel quale risulta difficile discernere i confini tra l'attività scientifica vera e propria e l'attività giuridica ed amministrativa. A queste difficoltà si aggiungono quelle derivanti dalla variabile fluttuazione dei lavori affidati all'Istituto stesso e dal suo continuo accrescersi e trasformarsi per effetto del graduale accentramento delle statistiche elaborate dalle varie Amministrazioni centrali.

Questo stato di cose ha causato e causa tuttora notevole difficoltà di reclutamento e porta alla necessità di doversi avvalere di varie categorie di personale.

Difficoltà di reclutamento: in quanto occorre ricercare un personale che abbia le più spiccate attitudini e la migliore conoscenza dei metodi da impiegare nella rilevazione, nella elaborazione, nella illustrazione tecnico-scientifica dei dati statistici se trattasi di personale di con-

cetto, e di personale che abbia doti naturali di attenzione e di precisione se trattasi di personale d'ordine.

Necessità di avvalersi di categorie diverse di personale: in quanto, in un primo tempo, si è dovuto necessariamente collegare il nuovo servizio dell'Istituto con quello della cessata Direzione generale, prelevando da questa il personale (passato a far parte di Ruoli transitori dell'Istituto) e si è dovuto inoltre sopperire alle necessità di prima formazione ed a quelle successive dell'accentramento dei servizi con personale comandato da altre Amministrazioni. Infine perchè l'Istituto deve attendere sia a lavori di carattere continuo sia a lavori temporanei, per cui occorre assegnare ai primi personale con stabilità d'impiego ed ai secondi personale assunto con reclutamento temporaneo.

L'apposito capitolo di questo volume darà l'idea della natura delle varie categorie di personale alle quali si è fatto cenno, delle difficoltà, del loro reclutamento, della costituzione degli organici e delle vicende del personale nel decennio.

Qui basterà riassumere i capisaldi della politica seguita dall'Istituto, nei limiti delle possibilità finanziarie e delle necessità contingenti.

#### PERSONALE A CONTRATTO

La politica seguita varia a seconda che si tratta di personale di concetto o di personale d'ordine o di medio concetto.

Al *personale di concetto* si è dovuto, in un primo tempo, provvedere mediante l'assunzione diretta, senza concorsi, per sopperire d'urgenza al funzionamento ed allo sviluppo dei servizi dell'Istituto, oltrechè alle necessità di sostituire gli elementi dei ruoli transitori — che vengono via via a cessare — o i comandati, la cui posizione è sempre precaria per i motivi esposti in altra parte del volume. In un secondo tempo si è dato maggiore sviluppo all'assunzione di tale personale mediante bandi di concorso. Per gli ultimi gradi della categoria di concetto, l'assunzione mediante concorsi (interni ed esterni) ha sempre avuto la prevalenza.

La difficoltà di trovare, sia mediante chiamata diretta sia mediante concorsi, personale di concetto adatto a posti direttivi (Capi reparto, Vice Capi reparto e Capi ufficio) ha portato a limitare, da una parte la eliminazione di personale anziano e dall'altra l'assunzione di personale giovane, pur costituendo questi due criteri, quelli che ispirano la politica dell'Istituto, intesa a prevenire il precoce invecchiamento della massa del personale.

La fissazione dei limiti di età per la cessazione dal servizio (65 anni) e di limiti relativamente bassi per l'assunzione nei primi gradi della categoria di concetto potranno applicarsi in pieno solo entro il 1937, in seguito all'attuazione delle modifiche proposte nel Regolamento Interno, che sono tuttora in corso di discussione con gli Organi Superiori.

Per stabilizzare il personale di concetto dell'Istituto si è anche proposta la stipulazione di contratti d'impiego della durata di 10 anni (in luogo dei 5 previsti dalla legge costitutiva): la proposta è in corso.

Per quanto riguarda il personale a contratto della *categoria d'ordine*, l'esperienza ha dimostrato l'opportunità di attenersi prevalentemente al sistema dei concorsi interni. L'assunzione a contratto viene fatta tra il personale avventizio di una certa anzianità già preventivamente selezionato. Ad eliminare

l'inconveniente che tra questo personale avventizio (tra cui si opera la scelta) venissero immesse persone non idonee — che costituiscono poi un peso morto difficilmente eliminabile, che influisce in modo deleterio sul rendimento di tutto il personale — si è disposto che anche l'assunzione del personale avventizio abbia luogo mediante esame.

Dal 1926 al 1936 vennero banditi concorsi per n. 45 posti di concetto e n. 242 di ordine dei quali ultimi 180 vennero coperti nel 1935. In tali cifre sono compresi i concorsi indetti per revisori agrari di concetto e d'ordine.

#### PERSONALE AVVENTIZIO

Il personale avventizio si può dividere in due categorie: personale avventizio addetto ai lavori di carattere continuativo e personale avventizio addetto a lavori straordinari (censimenti e catasti).

Per il personale avventizio addetto ai lavori continuativi si è stabilito che esso debba, via via, ridursi al minimo ed esclusivamente per necessità di carattere temporaneo. Col 1935, il numero degli avventizi addetti a questi lavori si riduce a poche decine. Nel decennio sono stati sistemati a contratto 444 avventizi e furono effettuate 53 nomine per chiamata diretta. Di tutto questo personale 94 unità cessarono per motivi vari.

Per il personale avventizio addetto a lavori di carattere straordinario, la situazione sembrava senza soluzione — come lo è per la maggior parte degli uffici statistici stranieri. Studiata però a fondo la questione, veniva proposta nel 1932 l'emanazione di una legge sul calendario dei censimenti — che venne pubblicata nel gennaio 1934 — la quale consente di stabilizzare anche una buona parte di tale personale, per sua natura fluttuante.

#### ORGANICI

Si è infine provveduto alla creazione di Organici sia per i servizi di carattere continuativo, sia per i servizi dei censimenti (relativamente alla massa di personale che può attendere in modo continuativo ai censimenti che si susseguono secondo il calendario).

In tal modo si può assicurare una continuità d'impiego e una possibilità di carriera agli elementi migliori.

## TRATTAMENTO GIURIDICO ED ECONOMICO

Per quanto riguarda il personale a contratto, è stato reso più razionale il sistema delle promozioni e si sono concessi agli elementi migliori avanzamenti di carattere eccezionale. Inoltre si è provveduto a trasformare il fondo di previdenza in un sistema assicurativo a condizioni di favore.

Per il personale avventizio si è migliorato il regime di licenziamento, concedendo una indennità in relazione all'anzianità di servizio e si sono stabiliti i congedi annuali retribuiti e la indennità di famiglia proporzionale al numero dei figli.

Il trattamento economico al personale dell'Istituto non può subire miglioramenti oltre i limiti fissati nel Regolamento interno. Sebbene tali limiti assicurino stipendi netti superiori a quelli del personale statale — ciò che dipende dalla minore sicurezza dell'impiego e dal diverso trattamento di previdenza — essi debbono considerarsi insufficienti date le doti di preparazione e di specializzazione che si richiedono al personale di concetto e l'intensa attività che questo deve prestare.

Gli emolumenti attuali non consentono, infatti, di reclutare personale tecnicamente selezionato, che sia all'altezza dei compiti che deve assolvere. Le opposizioni della Finanza a concedere ulteriori miglioramenti, ed anzi la tendenza ad abbassare il trattamento economico attuale, costituiscono un pericolo per la vita dell'Istituto.

Per quanto riguarda l'entità del personale stabile (a contratto), che prestava all'inizio e che presta ora servizio all'Istituto, si osserva che mentre il personale dei Ruoli transitori, malgrado alcune ammissioni per diritti acquisiti, si è mantenuto pressochè stazionario dal 1930 in poi, il personale impiegatizio a contratto, che mancava completamente negli anni 1926 e 1927 e che al 1° gennaio 1928 era costituito da appena 78 unità (nelle quali non era compreso nessun funzionario di concetto), ha avuto, anno per anno, un accrescimento costante fino a raggiungere nel 1° semestre del 1936 le 394 unità, delle quali 59 appartenenti alla categoria di concetto.

Una fluttuazione assai diversa ha avuto il personale provvisorio (avventizio) il cui numero ha seguito le vicende dei lavori per i quali esso venne assunto, e più specialmente il personale avventizio addetto ai censimenti vari. Ridotti a numero esiguo fino all'anno 1930, crebbero man mano per i lavori dei censimenti agricoli e per quelli del catasto, raggiungendo la punta massima di 1388 nel marzo 1933 per effetto dei lavori del VII Censimento generale della popolazione, indi si ridussero a soli 196 nel marzo 1936, comprendendosi in tale numero anche le operaie comptometriste e quelle addette alla perforazione. Ciò per effetto, oltrechè della smobilitazione di quel servizio e della cessazione dei lavori del catasto agrario, anche per la effettuata stabilizzazione di una parte di tale personale a seguito dei concorsi più sopra indicati.



ALLEGATO I.

## COMMISSIONI DI STUDIO

REPARTO I: Statistiche dell'assistenza - Statistiche culturali - Statistiche sportive - Statistiche dei benefici ecclesiastici congruati e congruabili - Sospensione di pubblicazioni statistiche.

REPARTO II: Statistiche demografiche - Statistiche dell'emigrazione - Statistiche militari - Statistiche antropometriche - Statistiche sanitarie - Statistiche dell'adenoidismo - Nomenclature nosologiche - Statistiche sulla mortalità nei brefotrofi - Statistica degli aborti.

REPARTO III: Censimento generale della popolazione - Censimento degli Italiani all'estero - Nomenclatura professionale - Censimenti agricoli - Censimenti industriali e commerciali - Statistiche degli Enti Autarchici - Registri di popolazione - Coordinamento circoscrizioni territoriali - Spopolamento della montagna - Censimento agricolo coloniale - Zone statistiche - Centri di popolazione - Relazioni annuali dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

REPARTO IV: Statistiche agrarie - Statistiche forestali - Statistiche geografiche - Statistiche meteorologiche, geofisiche e idrografiche - Statistiche dei fertilizzanti e anticrittogamici - Statistica dei bozzoli - Censimento del grano trebbiato a macchina - Statistica della macellazione degli animali - Statistica per la mortalità del bestiame - Statistiche coloniali.

REPARTO V:

*Statistiche economiche.* Numeri indici del costo della vita - Statistiche annonarie - Statistiche bancarie - Barometri economici - Statistiche commerciali - Statistiche industriali - Statistiche del lavoro - Statistiche dei lavori pubblici - Statistiche finanziarie - Statistiche turistiche - Statistica della disoccupazione - Statistica dell'industria elettrica - Coefficienti di maggiorazione dei costi di distribuzione - Indice generale dei prezzi e dei servizi - Indice nazionale dei prezzi all'ingrosso - Indice della produzione industriale - Statistiche degli stocks.

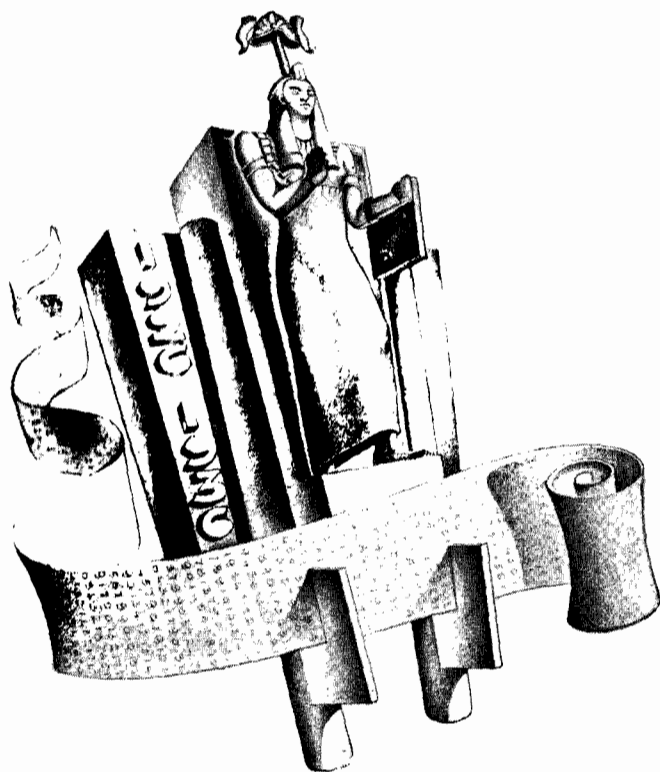
*Commercio estero e trasporti.* Unificazione della nomenclatura doganale - Trasferimento delle Statistiche doganali - Statistiche doganali - Unificazione delle Statistiche dei trasporti - Unificazione internazionale delle Statistiche dei trasporti - Nomenclatura del traffico - Statistiche delle comunicazioni - Statistiche del movimento della navigazione - Statistiche del traffico aereo.

*Studi e Cartografia:* Statistiche delle assicurazioni - Tavole di mortalità selezionate degli assicurati italiani.

REPARTO VI: Organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione - Passaggio dei servizi statistici all'Istituto (per la parte amministrativa).

## CAPITOLO III

### LE SEDI E I SERVIZI DELL'ISTITUTO







LA VECCHIA SEDE  
IN VIA SANTA SUSANNA

1. L'Ingresso da Via Santa Susanna.
2. L'edificio visto da Via Carducci.
3. L'edificio visto da Via XX Settembre.
4. L'edificio visto dal giardino del Ministero dell'Agricoltura.
5. Il piccolo padiglione aggiunto nel 1930.







## LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE

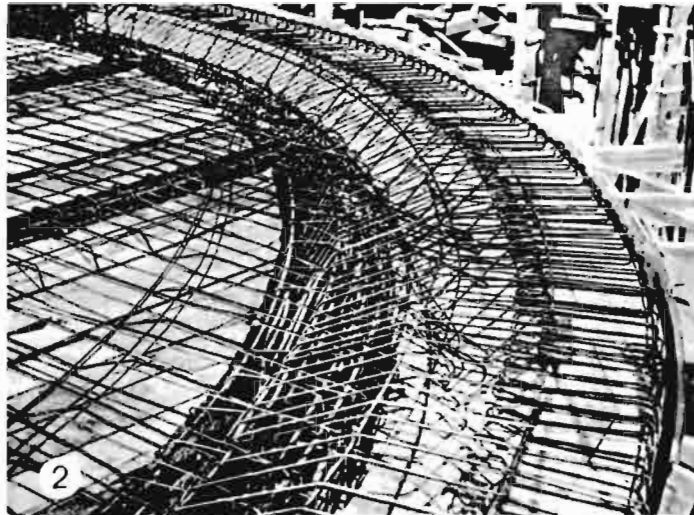
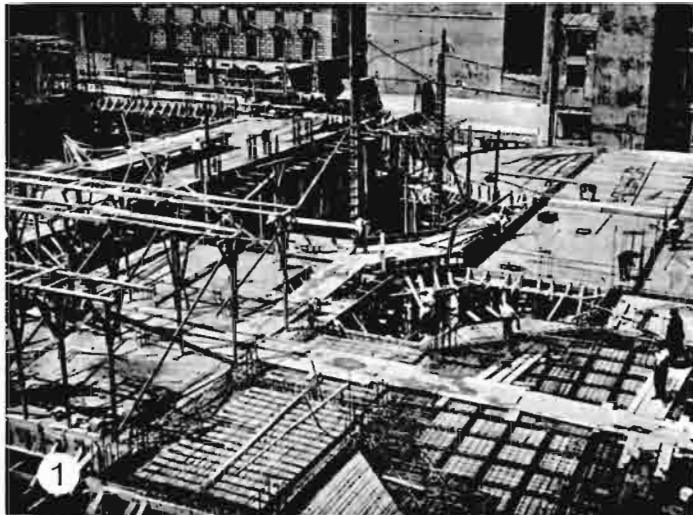
### *Demolizione e splateamento.*

1. Sotto il giardino della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
2. Sotto il palazzo Tamagno (verso Via Depretis).
3. Sotto il Ministero degli Interni.
4. Lato di Via Balbo (angolo Via Depretis).

### *Durante la costruzione.*

5. Ingabbiatura di cemento armato (lato dell'ingresso principale).
6. Ingabbiatura in cemento armato dell'abside del Salone delle conferenze (vista dal cortile).





## LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE

*Le opere di cemento armato.*

1 - 3. Solaio del 1° piano in cemento armato (1) e particolare del solaio (3).

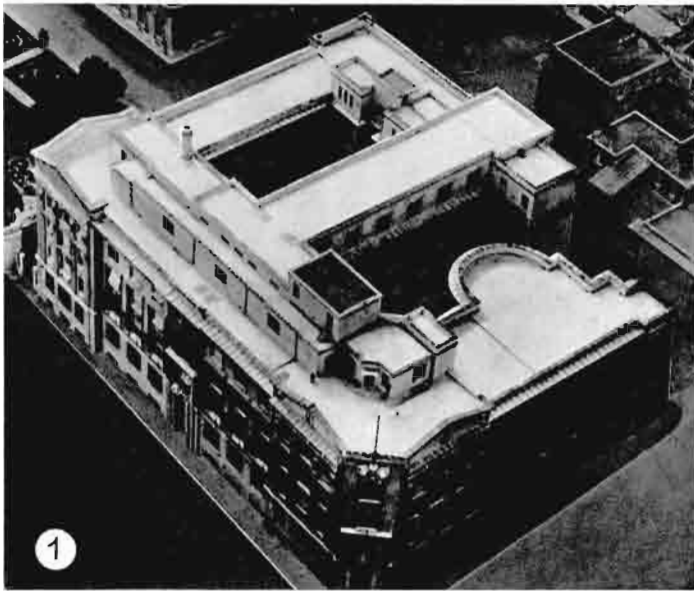
2 - 4. Particolari delle osature in ferro per il cemento armato del solaio dell'atrio.

*La biblioteca.*

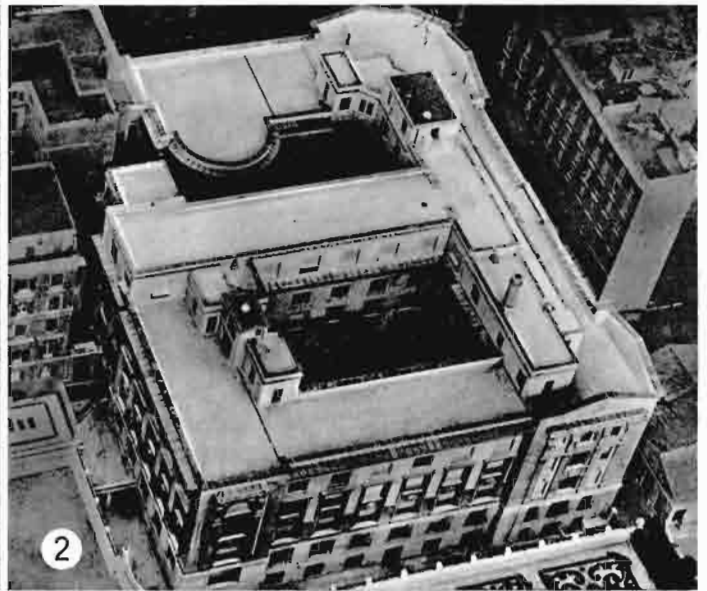
5. L'intelaiatura dei sette ripiani della biblioteca, a torre.

6. Uno dei ripiani prima del getto del cemento e della pavimentazione a linoleum.





1



2



3



4



5



6

LA NUOVA SEDE

*Veduta dall'aeroplano.*

1. Dall'angolo tra Via Depretis e Via Balbo.
2. Dal piazzale del Viminale.

*Vedute dell'edificio.*

3. Veduta di insieme del lato di Via Depretis e di Via Balbo.
4. L'ingresso principale.
5. Il lato di Via Balbo.
6. L'ingresso secondario.





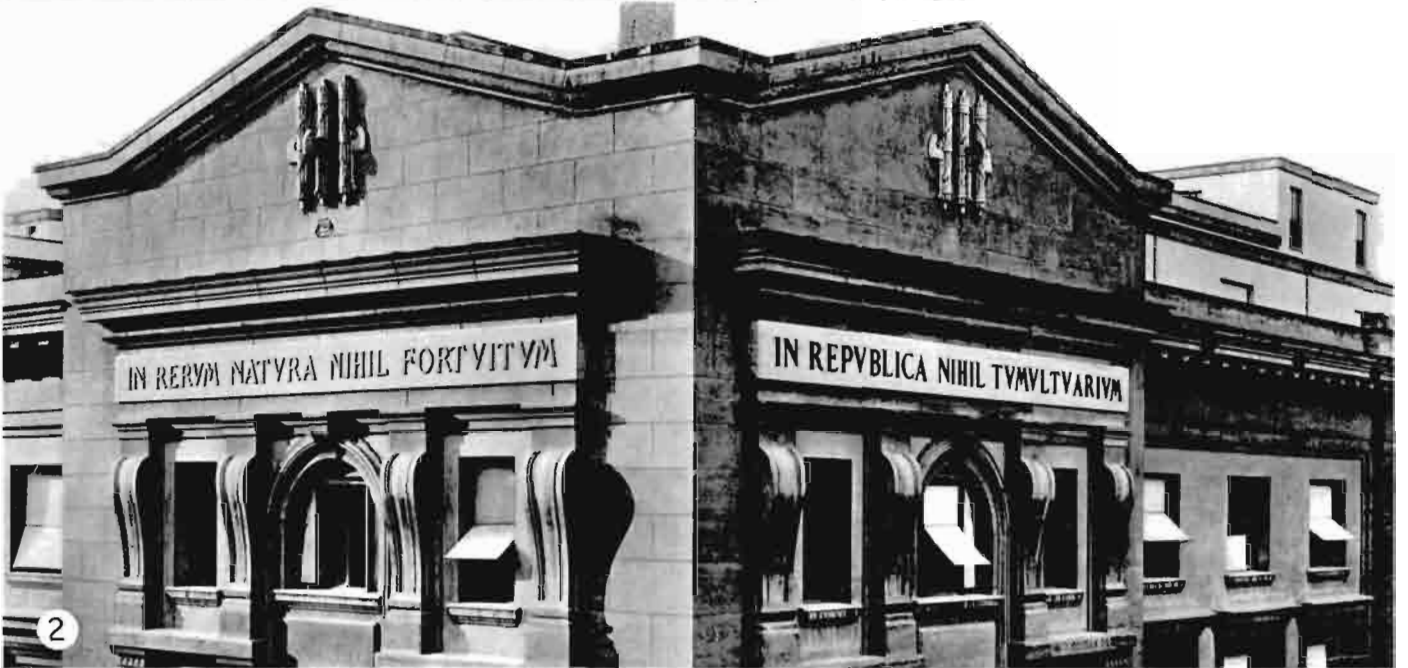
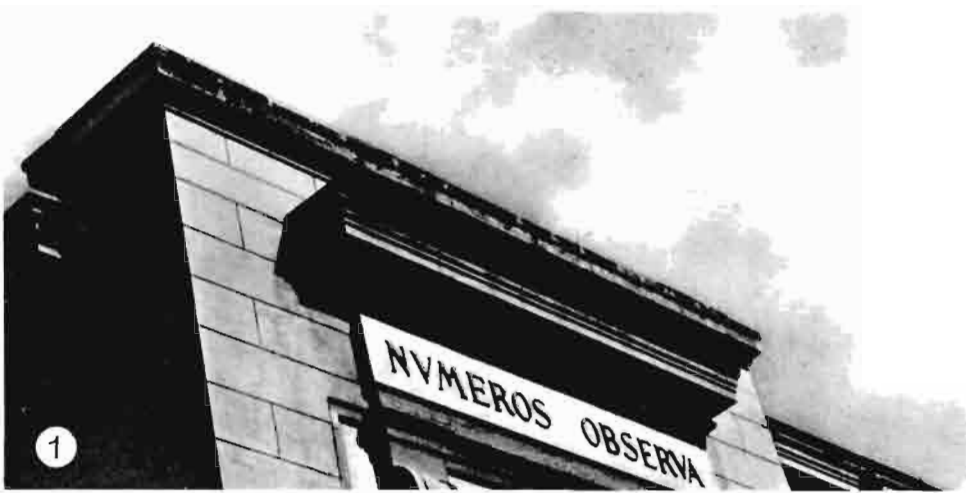
REGNANTE  
VITTORIO  
EMANUELE III  
BENITO  
MUS SOLINI  
D V C E  
AI NUOVI FATI  
DELLA PATRIA  
INAUGURAVA  
QUESTO EDIFICIO  
ADDI' XXVIII  
OTTOBRE  
MCMXXXI  
ANNO IX·E·F.

L'INAUGURAZIONE  
DELLA NUOVA SEDE

1. In attesa del Duce.
2. L'atrio dell'ingresso principale.
3. L'iscrizione nella cornice circolare dell'atrio.
4. Il Duce seguito da S. E. Di Crollanza all'uscita dal piano interrato.
5. Il Duce seguito da S. E. Starace nel grande cortile sotto il Viminale.

LE ISCRIZIONI ESTERNE

1. Dal giardino del Viminale.
2. Dalla Chiesa di S. Pudenziana (Via Balbo).
3. Dall'angolo di Via Depretis con Via Balbo.



LE STATUE SOPRASTANTI AGLI INGRESSI DELL' ISTITUTO E LE ISCRIZIONI  
LATINE CHE LE INQUADRANO



La Dea Seshet - Dea egiziana della statistica e dei computi.



Raffigurazione di un Censore Romano.

... MANEBANT STRUCTIS  
MOLIBUS LITTERAE AEGYPTIAE.  
LEGEbantur ET INDICTA  
GENTIBUS TRIBUTA PONDUS  
ARGENTI ET AURI NUMERUS  
ARMORUM EQUORUMQUE ET  
DONA TEMPLIS EBUR ATQUE  
ODORES QUASQUE COPIAS  
FRUMENTI QVAEQUE NATIO  
PENDERET.

TACITUS ANN II · LX

... sulle massicce costruzioni rimanevano scritte egizie. Vi si leggevano i tributi imposti alle genti, la quantità di argento e di oro, il numero delle armi e dei cavalli, e i doni ai templi, e l'avorio e i profumi, nonché il quantitativo di grano, che doveva ogni singola nazione.

SERVIUS TULLIUS CENSUM IN  
STITUIT · REM SALUBERRIMAM  
TANTO FUTURO IMPERIO EX  
QUO BELLI PACISQUE MUNIA  
NON VIRITIM UT ANTE SED  
PRO HABITU PECUNIARUM FIE  
RENT · TUM CLASSES CENTURIA  
SQUE ET HUNC ORDINEM EX  
CENSU DISCRIPSIT.

TITUS LIVIUS I · XLII

Servio Tullio istituì il Censimento, cosa utilissima per così grande futuro Impero, col quale i gravami di guerra e di pace vennero stabiliti non per testa, come prima, ma secondo la misura degli averi. Quindi in base al censo stabilì le classi, le centurie e il nuovo ordinamento.

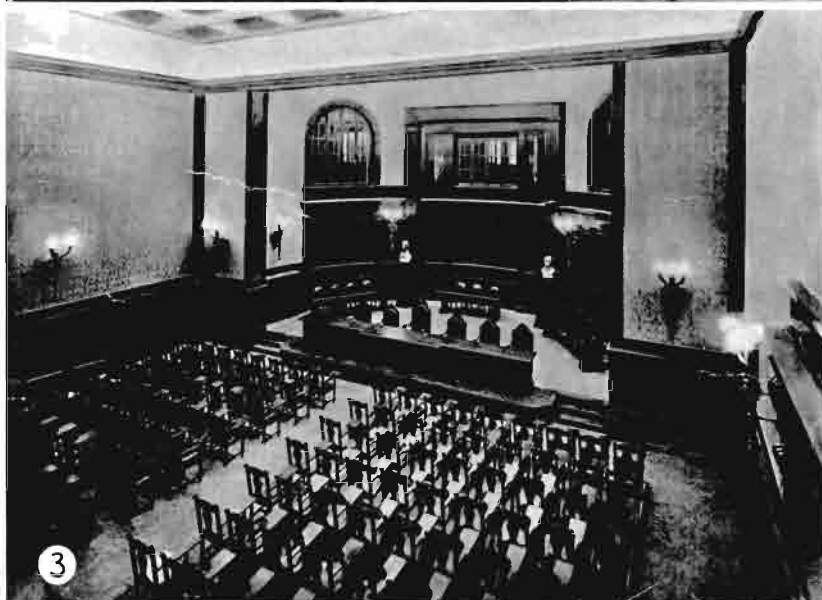


LA  
SCALA D'ONORE  
E GLI UFFICI  
DIRETTIVI

1. Il grande atrio circolare dell'ingresso principale.
- 2 - 3. Lo sviluppo della scala d'onore.
4. L'Ufficio del Presidente (2° piano).
5. Una sala delle Commissioni.
6. L'Ufficio del Direttore Generale (1° piano).



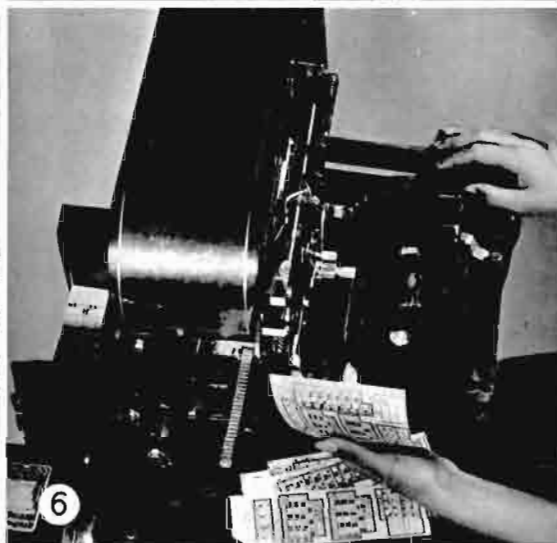
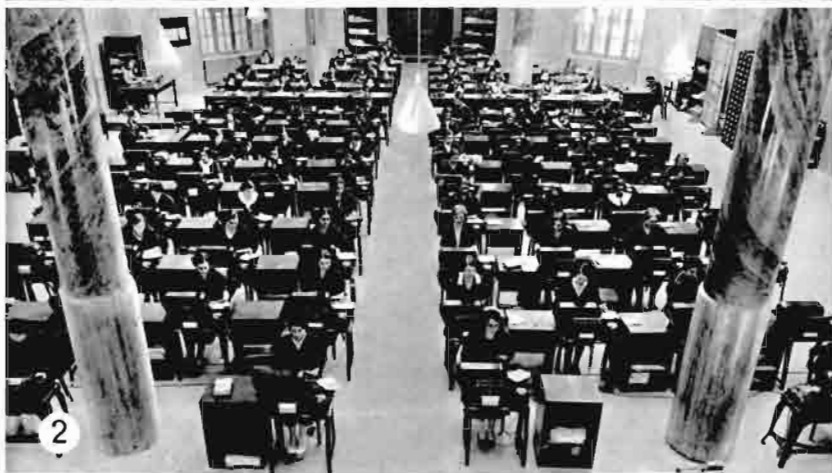




## LE SALE DELLE RIUNIONI

1. La Sala ove si riunisce il Consiglio Superiore.
2. Il grande Salone delle conferenze visto dal podio.
3. Lo stesso visto dal lato opposto.
4. Il podio della Presidenza.
5. L'esterno dell'abside semicircolare che racchiude il grande Salone delle conferenze (2° e 3° piano).



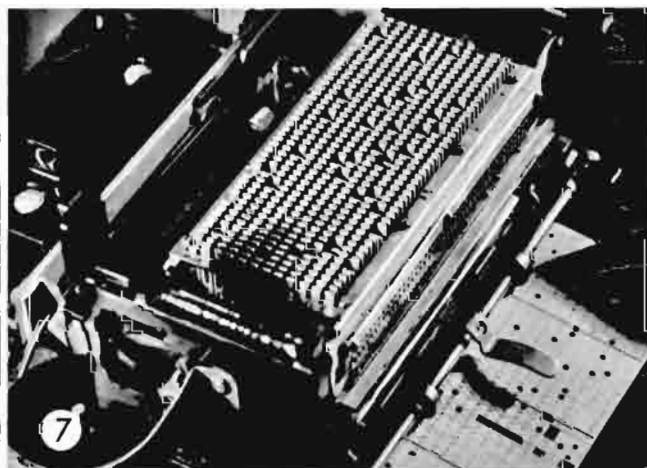


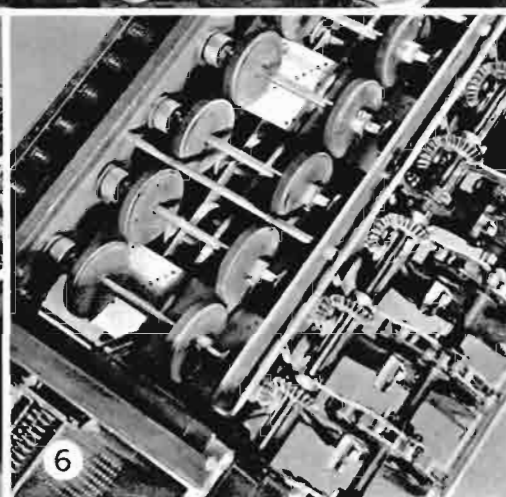
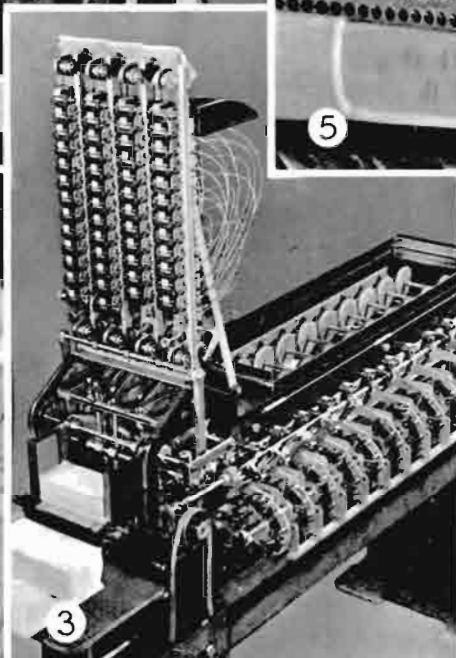
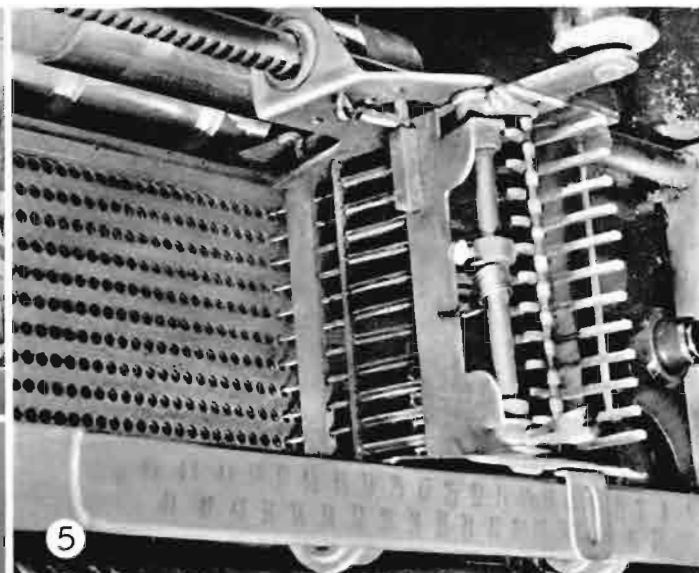
LE GRANDI SALE PER I LAVORI A MACCHINA  
(PIANO TERRENO SUPERIORE)

*Gli spogli meccanici.*

*Prima fase: perforazione meccanica delle cartoline statistiche.*

1. Il grande salone delle macchine (vuoto).
2. Lo stesso durante il lavoro di perforazione.
- 3 - 4. Le operatrici al lavoro.
- 5 - 6. Perforatrici con lettura frontale e laterale.
7. Le parti vitali della perforatrice.

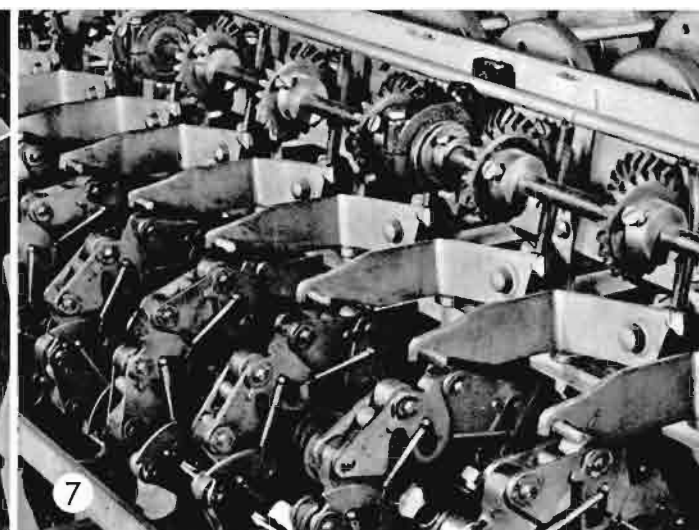
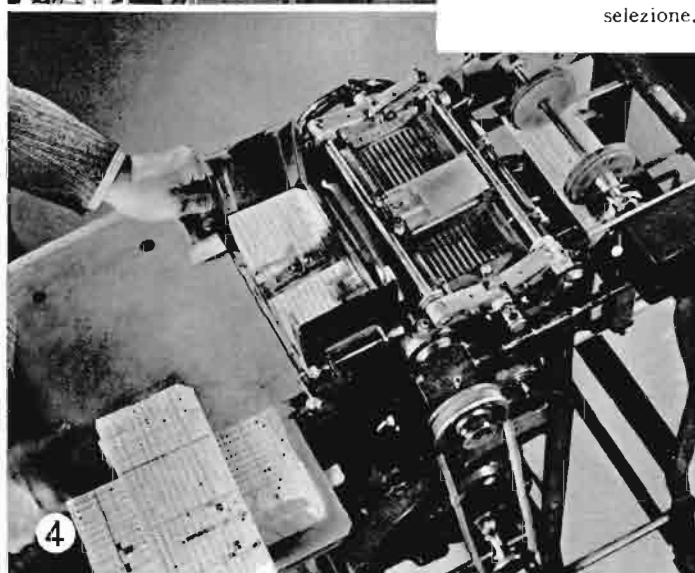


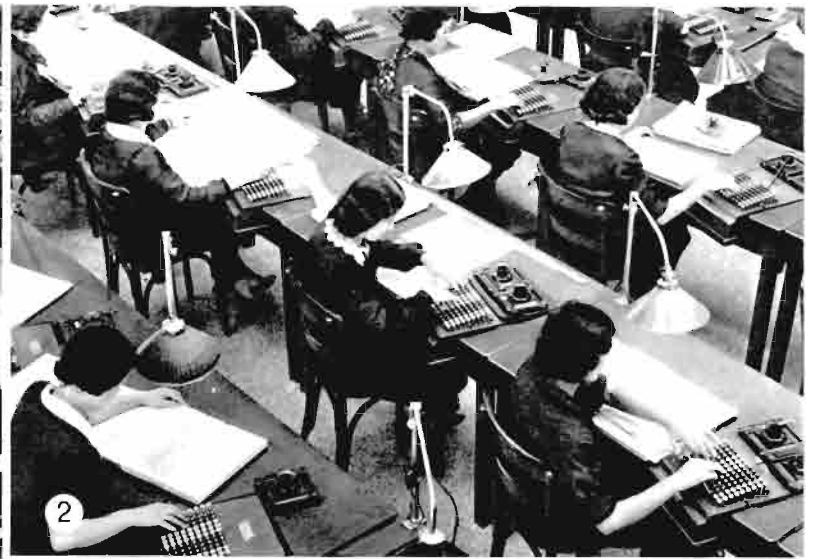


LE GRANDI SALE PER I LAVORI A MACCHINA  
(PIANO TERRENO SUPERIORE)

*Gli spogli meccanici. Seconda fase: selezione automatica.*

1. La sala delle selezionatrici.
2. Selezionatrice ad una serie di contatori.
3. Selezionatrice a quattro serie di contatori.
4. Macchina per la perforazione a serie.
5. Il pettine che guida la selezione.
- 6 - 7. I complicati ingranaggi della selezionatrice.





LE GRANDI SALE PER I LAVORI A MACCHINA

*I calcoli meccanici*

1 - 2. Sala delle macchine Comptometer.

3. Contometrista al lavoro.

4 - 5. Addizionatrici e calcolatrici elettriche.

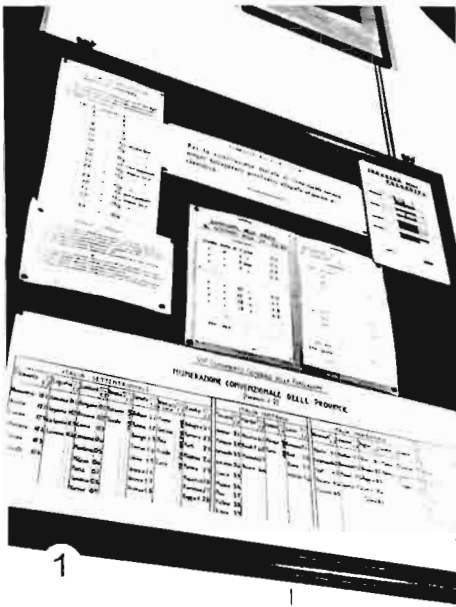




SPOGLI  
MECCANICI

*Preparazione e controllo  
del lavoro meccanico*

1. Tabella per la numerazione convenzionale dei questionari.
2. Verifica delle perforazioni.



1



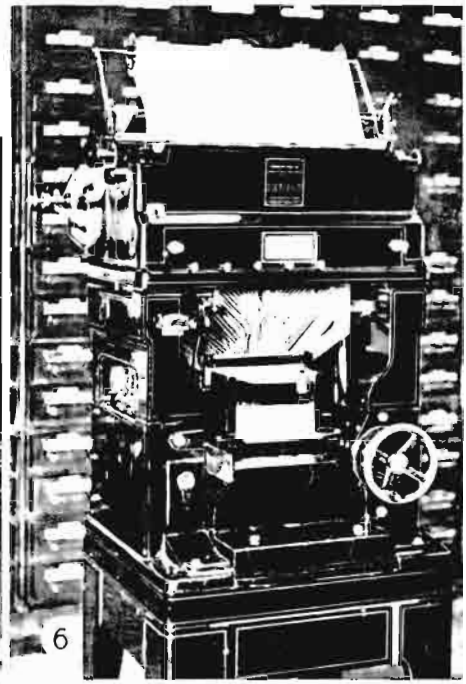
2



3



4



6



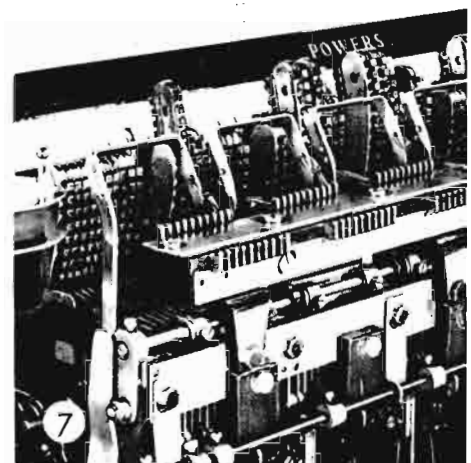
5

*Classificatrici di  
vecchio tipo  
e tabulatrici moderne.*

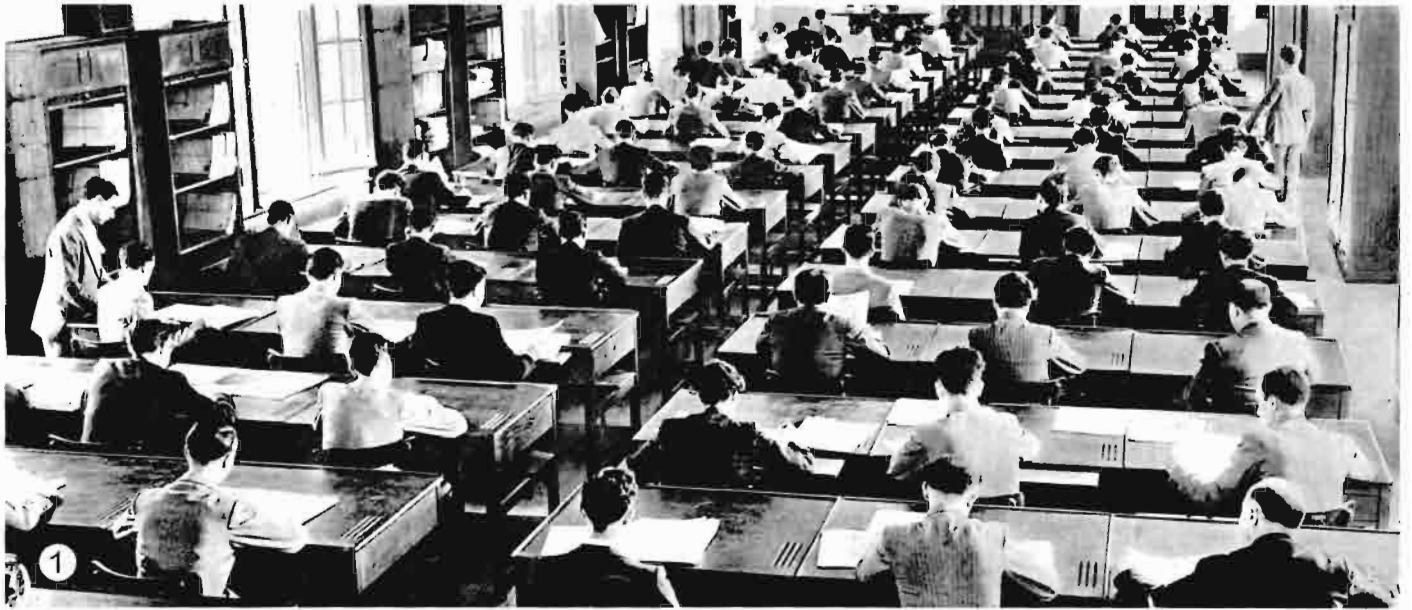
3 - 4. Classificatrici  
March scriventi.

5. Classificatrice non  
scrivente, a mano  
(ideata dal dr. Mo-  
linari).

6 - 7. Tabulatrici.



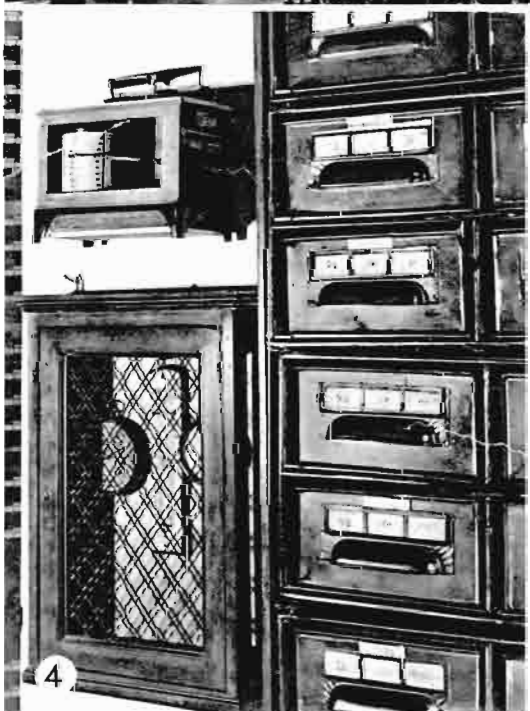
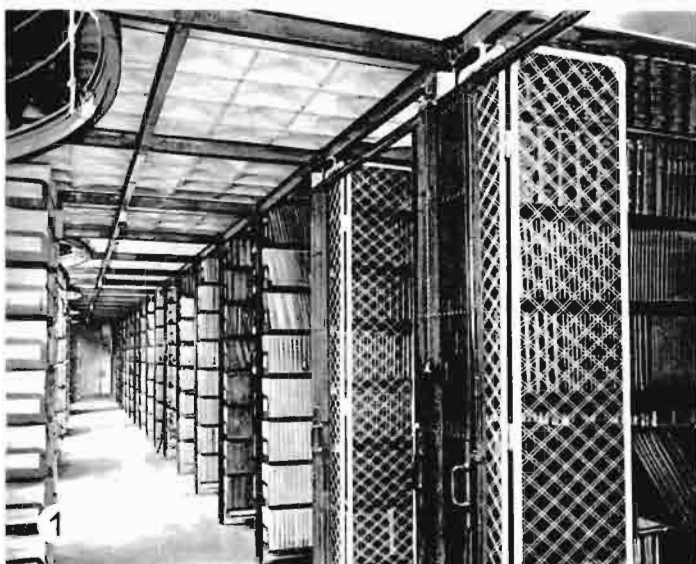
7



LE GRANDI SALE  
PER I LAVORI  
DI MASSA

1-2. Saloni per i lavori  
del censimento.

3. Saloni per i lavori  
a mano ed a mac-  
china.

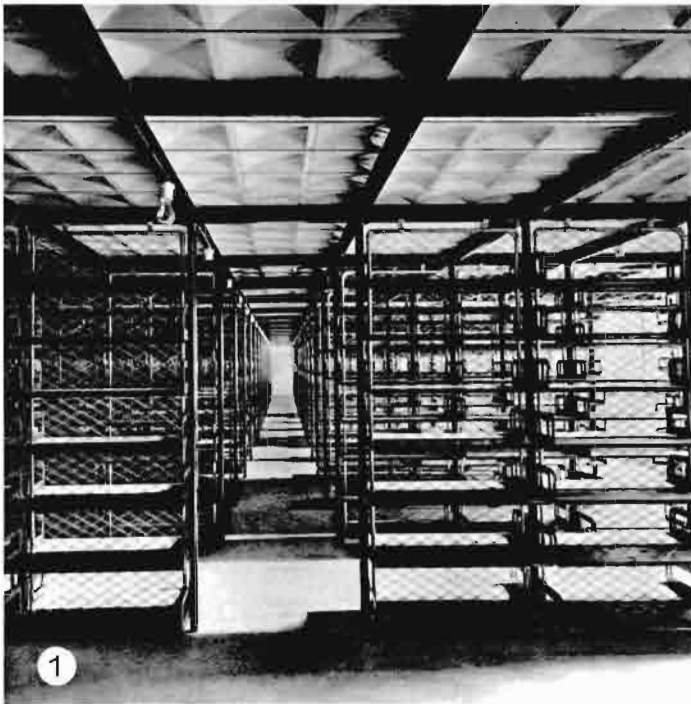


MAGAZZINO  
DELLE  
PUBBLICAZIONI  
ED ARCHIVI

- 1 - 2. Magazzino delle  
pubblicazioni.  
3 - 4. Archivio delle car-  
toline statistiche (3)  
termometri e igrome-  
tri di controllo (4).  
5 - 6. Archivio dei Cen-  
simenti.





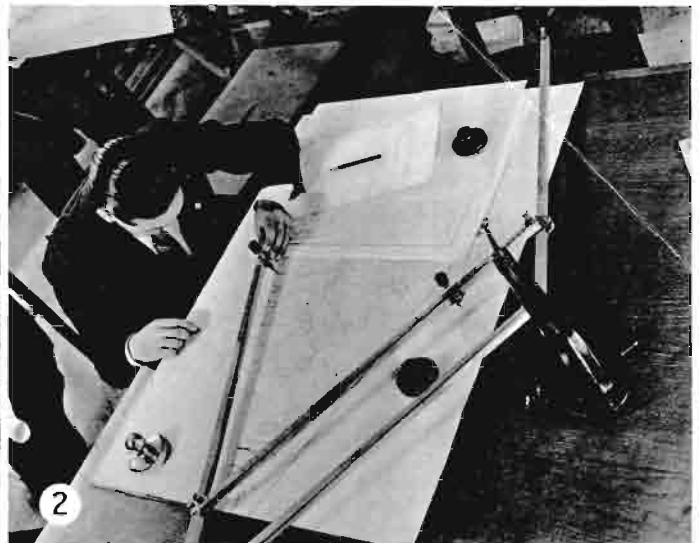


## LA BIBLIOTECA

1. Un ripiano della biblioteca prima della collocazione dei volumi.
2. Un ripiano della biblioteca dopo la sistemazione dei volumi.
3. Sala degli schedari.
4. Sala di lettura.
5. Il trasporto dei volumi.



1



2

### UFFICI E SERVIZI VARI

1. La sala di disegno e dei rilievi topografici.
2. Il pantografo.
3. Il salone della mensa (Gruppo O. N. D.).



4

4. La cucina della mensa.
5. La sala di medicazione.
6. Orologio di controllo.



3

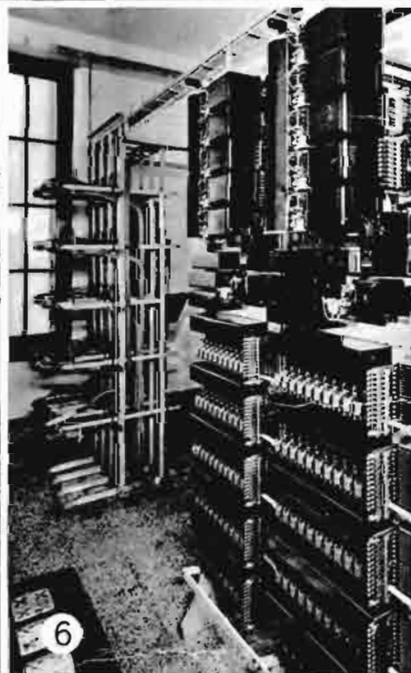
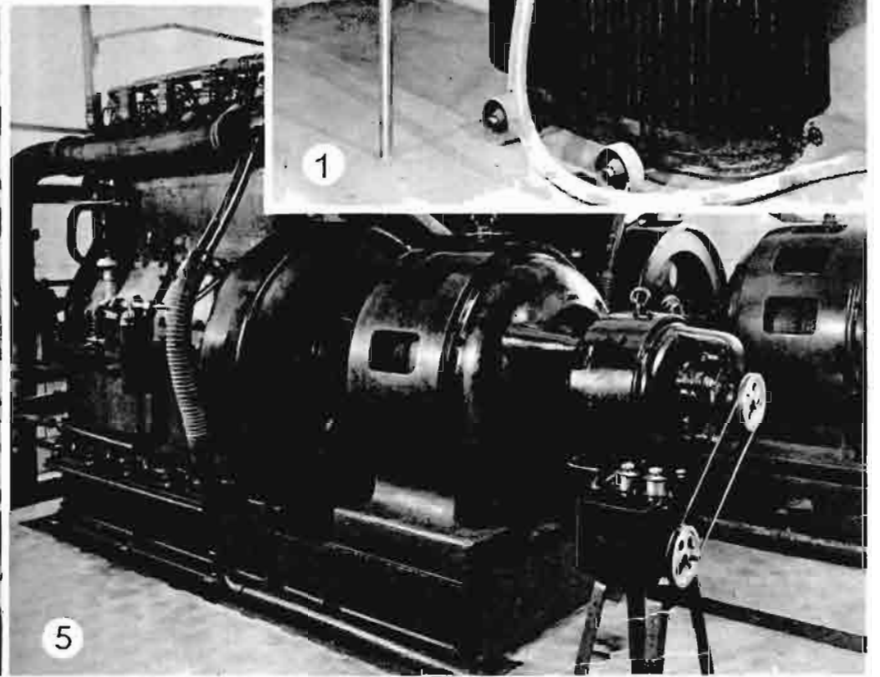
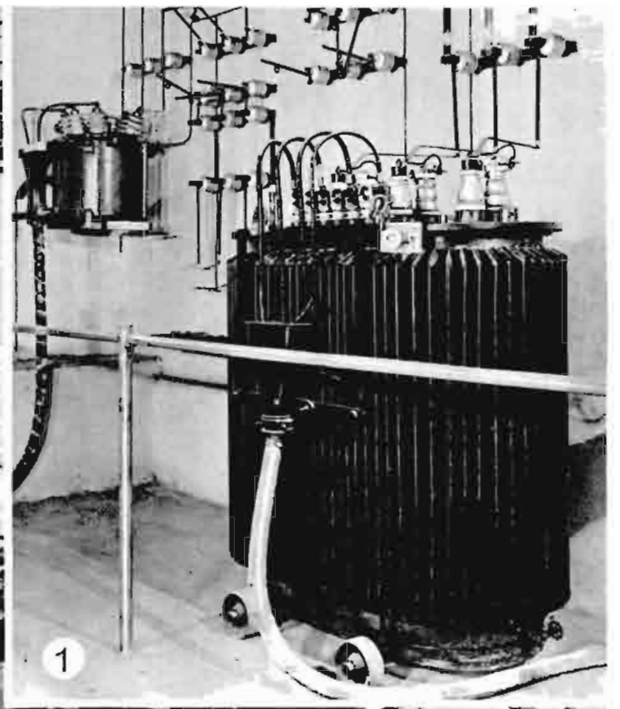
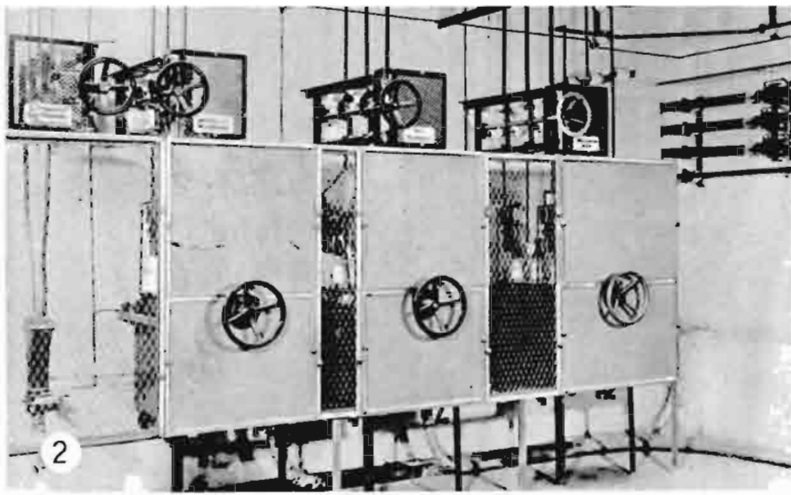


5



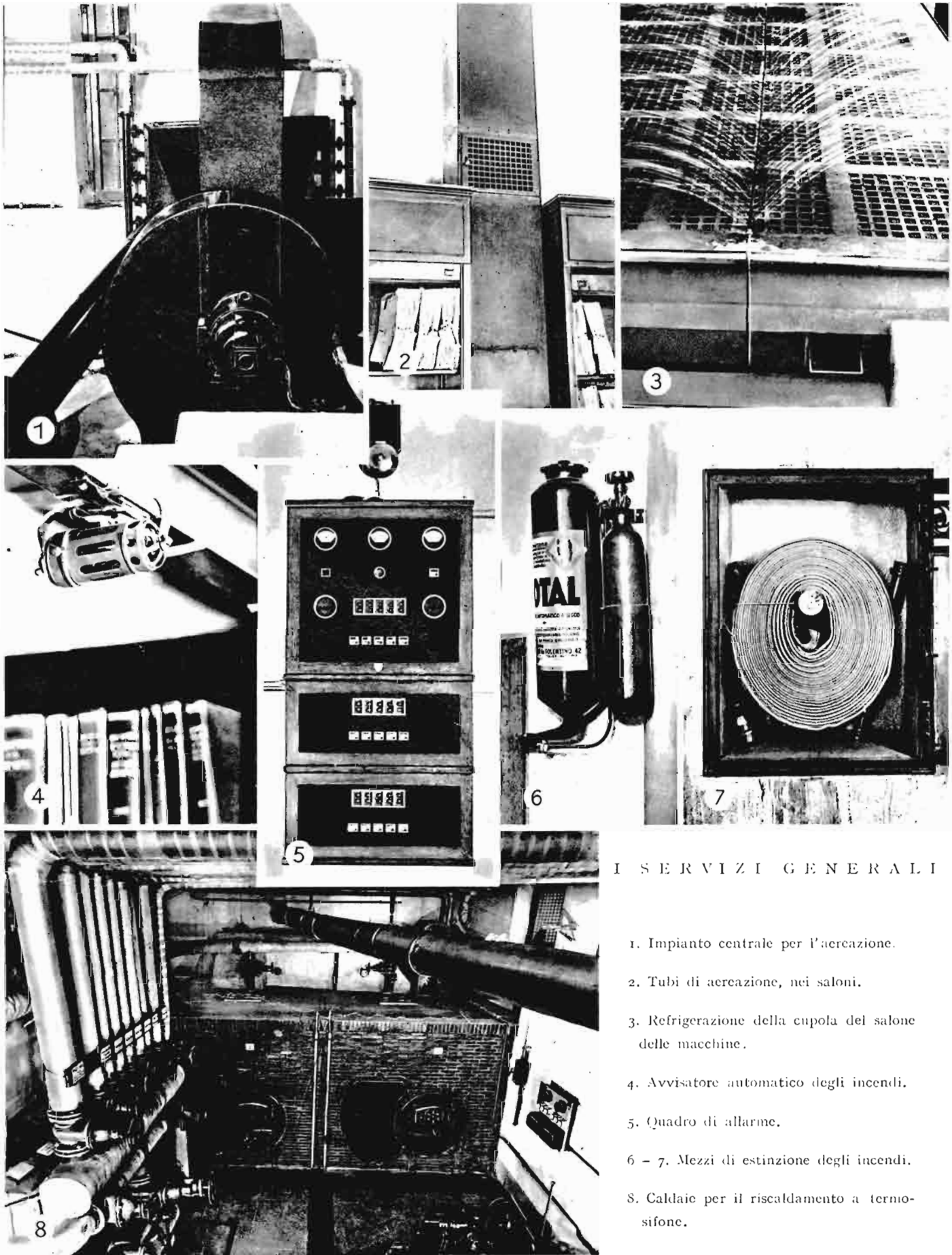
6





I SERVIZI GENERALI

- 1. Il trasformatore di corrente.
- 2 - 3. Quadri di distribuzione.
- 4. Locale degli accumulatori.
- 5. Impianto di riserva.
- 6 - 7. Centrale telefonica e centralino.
- 8. Apparecchio per la ricerca telefonica delle persone.



I SERVIZI GENERALI

1. Impianto centrale per l'aerazione.
2. Tubi di aerazione, nei saloni.
3. Refrigerazione della cupola del salone delle macchine.
4. Avvisatore automatico degli incendi.
5. Quadro di allarme.
- 6 - 7. Mezzi di estinzione degli incendi.
8. Caldaie per il riscaldamento a termo-sifone.

I PRESIDENTI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA



PROF. CORRADO GINI — PROF. FRANCO SAVORGNAN



LE CONSEGNE AL PROF. SAVORGNAN (8 FEBBRAIO 1932-X) — PRESENTI IL DIRETTORE GENERALE DOTT. MOLINARI (a sinistra) E IL CONSULENTE GIURIDICO S. E. GIANNINI (a destra)

## LE SEDI E I SERVIZI DELL'ISTITUTO

**L**A SISTEMAZIONE dell'Istituto in locali adatti alla esplicazione delle sue funzioni ha avuto parte importante nel riordinamento dei suoi servizi. Delle due Divisioni della cessata Direzione generale della Statistica, una aveva sede nei locali del Ministero, l'altra nelle immediate adiacenze del giardino del Ministero stesso, in apposito fabbricato a pianterreno e due piani, di dimensioni assai limitate, adibito al servizio dei censimenti della popolazione. La biblioteca statistica era fusa con la biblioteca del Ministero.

Una tale sistemazione non poteva evidentemente essere adatta per il nuovo Ente destinato ad una notevole espansione. In attesa di una sede adatta fu giocoforza riunire tutti i servizi nel suddetto piccolo fabbricato dei censimenti, con quanto disagio è facile immaginare, specie dopo l'avvenuta assunzione di nuovo personale. Il fervore che animava i dirigenti di quell'epoca, nel dare rapido sviluppo alle elaborazioni statistiche, non aveva modo di esplicarsi, come essi desideravano, per l'assoluta deficienza di locali, pur essendosi sfruttati al massimo tutti i passaggi ed i corridoi che erano stati trasformati in uffici, mediante una serie di tramezzi divisorii.

Solo nel 1930 venne utilizzato uno spazio di terreno libero, adiacente alla sede, per costruirvi un padiglione di m. 26 × 12,50 alto m. 6, nel quale venne allogato il personale addetto all'aggiornamento delle statistiche demografiche, nonché quello assegnato ai servizi tecnici delle statistiche del lavoro degli Italiani all'estero, che fino a quell'epoca avevano dovuto permanere presso la Direzione generale degli Italiani all'estero per assoluta mancanza di locali nella piccola sede dell'Istituto.

Successivamente furono rilevati, con notevole spesa, i locali della cessata Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, posti nell'antico fabbricato della nobile Casa Grazioli-Lante sito a Piazza dei Caprettari, onde allogarvi i servizi della Statistica agraria, dei Catasti agrari e forestali e dei Censimenti agricoli. Ma tali condizioni di ambiente si dimostrarono sempre più difettose, sicchè l'Istituto si trovò obbligato a prendere in fitto altri locali, con nuove spese e con un frazionamento dei servizi che si risolveva a tutto danno della loro buona

organizzazione, riuscendo assai difficile alla Direzione generale di poter seguire e controllare l'andamento di tali servizi distaccati in località lontane.

Un primo miglioramento si ebbe, quando fu possibile — mercè il validissimo e cordiale aiuto del Provveditore generale dello Stato, Comm. Bartolini — avere a disposizione in uso temporaneo, i locali lasciati liberi dall'Intendenza di Finanza, nel palazzo delle Vergini, in Via dell'Umiltà, e cioè 64 stanze ripartite in tre piani nelle quali si poterono, in pochi giorni, sistemare gli Uffici del Censimento agricolo e del Catasto agrario; nonchè l'uso di ampi locali a piano terreno che furono adibiti a magazzino e ad archivio per l'ingente materiale (ben 300 tonnellate) che affluiva dalla periferia per l'ultimato censimento delle aziende agricole, della popolazione rurale e del bestiame.

Ma la radicale soluzione, evidentemente, non poteva ottenersi che con l'approntamento del nuovo edificio. Ben a ragione il Presidente dell'Istituto, professor Gini, dichiarava al Consiglio Superiore di Statistica, nella seduta del 9 gennaio 1931, che « l'insufficienza dei locali è grave ostacolo allo sviluppo dell'Istituto, in quanto impedisce di assumere il personale necessario, di distribuirlo razionalmente e di assortirlo, come converrebbe, secondo il sesso ».

In un primo tempo si pensava di ingrandire il piccolo fabbricato dei Censimenti a spese del giardino del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ma questa soluzione che non era la più adatta alla sistemazione di tutti i servizi dell'Istituto fu scartata dal Capo del Governo, che dispose perchè fosse costruito un apposito palazzo per la Statistica. L'area fu scelta in prossimità del palazzo Viminale nella località limitata tra Via Depretis e Via Balbo. Approvato il progetto preparato dal Genio Civile, i lavori vennero iniziati nel giugno 1929 con la demolizione dei vecchi fabbricati. Secondo il primo progetto il nuovo edificio avrebbe dovuto occupare anche l'area su cui sorge ora l'adiacente palazzo Tamagno ed avrebbe dovuto comprendere, oltre agli attuali tre piani sopra elevati, anche un quarto piano. Ragioni finanziarie indussero il Ministero dei Lavori pubblici, a rinviare ad epoca più propizia, la costruzione dell'ala che doveva sorgere

al posto del palazzo Tamagno ed a togliere dal progetto l'esecuzione del quarto piano. In compenso il piano terreno inferiore venne approfondito nel sottosuolo, in modo da creare scantinati atti ad essere ampiamente utilizzati.

La costruzione dell'immobile venne condotta con sufficiente rapidità, ove si tenga conto delle difficoltà incontrate per le fondazioni e data la imponente mole dell'edificio. Il Capo del Governo s'interessò vivamente all'andamento dei lavori con numerosi e improvvisi sopralluoghi, volta a volta comunicando le direttive per il rapido compimento dell'opera. Egli provvide anche ad assicurare il finanziamento integrale occorrente per i lavori.

L'inaugurazione della nuova e definitiva sede ebbe luogo nella ricorrenza del 28 ottobre 1931-IX con l'intervento del Capo del Governo, di S. E. Di Crollalanza, Ministro dei LL. PP., di S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di S. E. Starace e di numerose altre Autorità, nonché dei membri del Consiglio Superiore di Statistica, del Comitato dei Revisori dei conti e dei rappresentanti di altri Ministeri ed Enti.

Il fabbricato sorge nell'area situata tra la scarpata dei giardini del palazzo Viminale, la Via A. Depretis e la Via Cesare Balbo. Nel punto di incrocio di tali vie venne progettata una terza facciata dell'edificio nella quale trovano posto l'ingresso principale e le finestre della Direzione generale e della Presidenza.

Le tre facciate esterne sono a linee sobrie, di stile moderno. In una grande fascia situata tra il primo ed il secondo piano, sono applicati dei fregi a rosone in rilievo, raffiguranti diversi simboli allusivi alle varie branche della statistica.

Lateralmente, nell'angolo smussato dell'edificio, le due testate sono sormontate da timpani, entro i quali figurano tre grandi Fasci littori affiancati.

Nella fascia al disotto dei detti timpani e di quelli che sono agli altri angoli dell'edificio, figurano delle iscrizioni le quali, cominciando dalla parte che guarda verso il palazzo del Viminale, per volgere verso il fronte di via Balbo e poi verso quello di via Depretis, appaiono nell'ordine seguente:

*Numeros observa.*

*In rerum natura nihil fortuitum.*

*In republica nihil tumultuarium.*

*Numerus rerum omnium nodus.*

*Numerus reipublicae fundamentum.*

Lette in quest'ordine, esse costituiscono una successione logica di idee che si riferiscono tutte alla funzione e all'importanza scientifica e politica della Statistica: « Poni mente ai numeri » (poichè) « nelle cose della natura nulla è fortuito » (e) « nella cosa pubblica nulla si improvvisa »; il « numero è il nodo di tutte le cose » ed « il numero è fondamento della cosa pubblica ».

Gli accessi all'Istituto sono tre: uno principale alla confluenza delle due vie, riservato al personale dirigente e superiore: uno in via Balbo riservato al rimanente personale ed al pubblico ed uno pure in questa ultima via riservato al traffico dei veicoli.

L'ingresso principale è sormontato da una statua raffigurante la « dea Sechet », mentre l'ingresso per il pubblico è sormontato da quella di un Magistrato che intende raffigurare il « Censor » romano.

La « dea Sechet » — ricostruita su disegni e bassorilievi egizi — è ritratta nell'atto di contemplare e prender nota. Essa, come dice una espressione geroglifica « calcola tutte le cose sopra la terra ». Potrebbe, quindi, rappresentare il simbolo più remoto della Statistica. Ai suoi lati è riportato il brano del libro II degli Annali di Tacito (XL) ove è fatto accenno al viaggio di Germanico in Egitto (anno di Roma 772, di Cristo 19). Germanico (nipote di Tiberio Augusto), fra le antichità di Tebe la grande, vide scritto, in lettere egizie, su massicci obelischi che indicavano l'antica possanza di quella Città, che in essa avevano abitato settecentomila uomini da portare armi. E vide annotate le conquiste fatte fino alla Libia, all'Etiopia ed ai mari di Licia. In tali obelischi leggevansi « i tributi dell'oro, argento, armi, cavalli, e i doni per i templi, e l'avorio e i profumi e il quantitativo di grano, che ciascuna nazione doveva »<sup>1)</sup>.

Ai lati della figura dell'altro ingresso, ove è la figura che personifica il Censor, è altresì riprodotto in apposite tabelle il brano dello storico Tito Livio che si riferisce a Servio Tullio, l'etrusco Mastarna, che divenne il 6° Re di Roma.

« Servio Tullio istituì il Censimento, cosa utilissima per così grande futuro Impero, col quale i gravami di guerra e di pace venivano stabiliti non per

<sup>1)</sup> *Manebant structis molibus litterae aegyptiae. Legebantur et indicta gentibus tributa, pondus argenti et auri, numerus armorum equorumque et dona templis, ebur atque odores, quasque copias frumenti, quaeque natio penderet.*



testa come prima, ma secondo la misura degli averi. Quindi in base al censo stabili le classi, le centurie e il nuovo ordinamento»<sup>1)</sup>.

L'edificio consta di 5 piani, ed una sopraelevazione, distinti secondo le piante che si riportano qui di seguito. Il piano terreno inferiore è poco al di sotto del piano stradale, il piano terreno superiore è di poco sopraelevato, mentre i tre piani superiori arrivano a circa metri 26 dal livello stradale.

Dal 1932 in poi, ed a misura del bisogno, sono stati effettuati lavori complementari di muratura, quali quello della costruzione di un grande salone e di nove camere ed accessori, in sopraelevazione sul piano del terrazzo; di un alloggio per l'autista; della sistemazione dell'officina per il servizio degli spogli meccanici; della grande sala della mensa del Dopolavoro con l'annessa cucina.

Nel piano terreno inferiore è conservato tutto l'imponente materiale dei varii censimenti (agricoli,

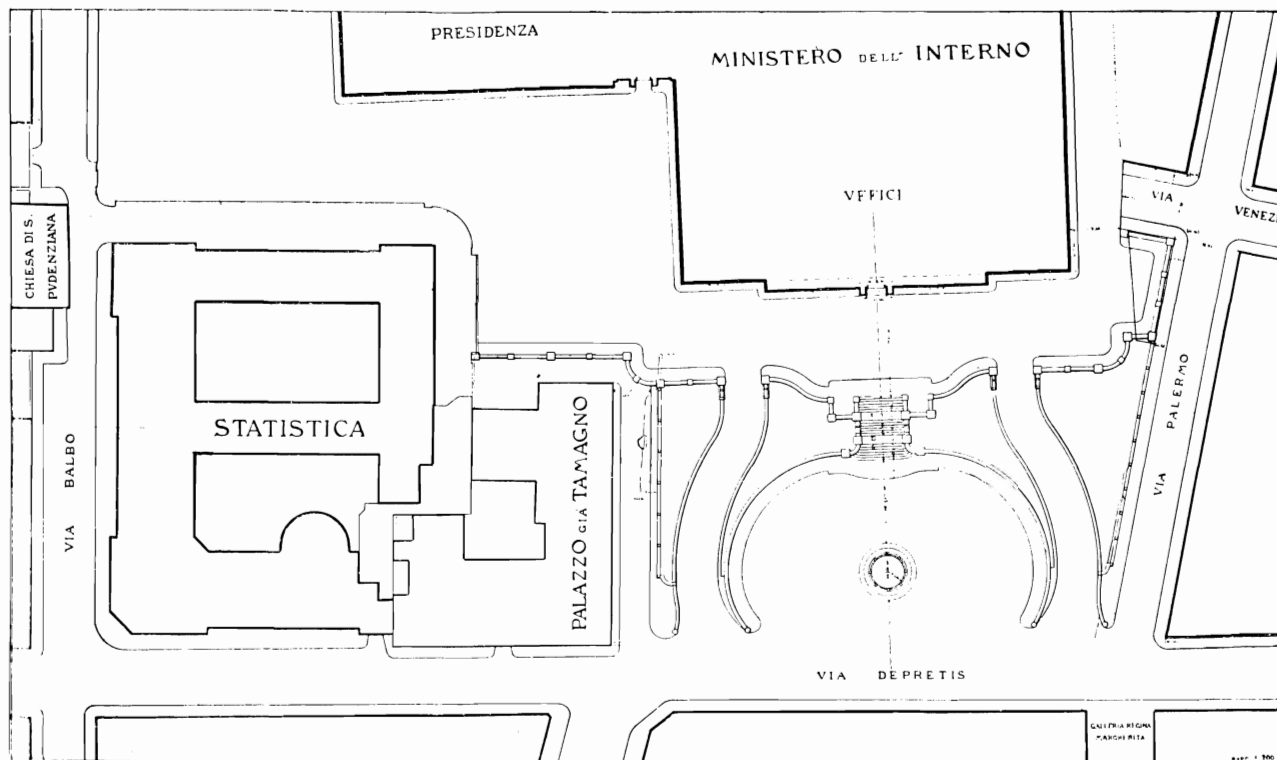
industriali, della popolazione) e delle altre svariate indagini statistiche, nonchè il grande archivio delle cartoline da spoglio. In tale parte del fabbricato trovano altresì posto gli impianti meccanici di carattere generale: quali l'impianto elettrico autogeneratore Diesel, quello per il riscaldamento, quello per l'aereazione, il trasformatore elettrico, la batteria degli accumulatori, ecc. Impianti tutti dei quali si farà cenno più oltre.

Il piano terreno superiore è destinato a sede dei Servizi del personale, dell'amministrazione e degli affari generali, accentrati in apposito Reparto; nei piani superiori hanno sede tutti i Reparti tecnici, la Direzione generale (1° piano) e la Presidenza (2° piano). Il 1° piano, oltre a numerosi locali ad uso Uffici, ha due grandi saloni, della lunghezza di metri 32 e della larghezza di metri 9 atti a contenere oltre 100 impiegati ciascuno: il 3° piano, che è principalmente destinato ai servizi del Censimento della popolazione, ne ha tre.

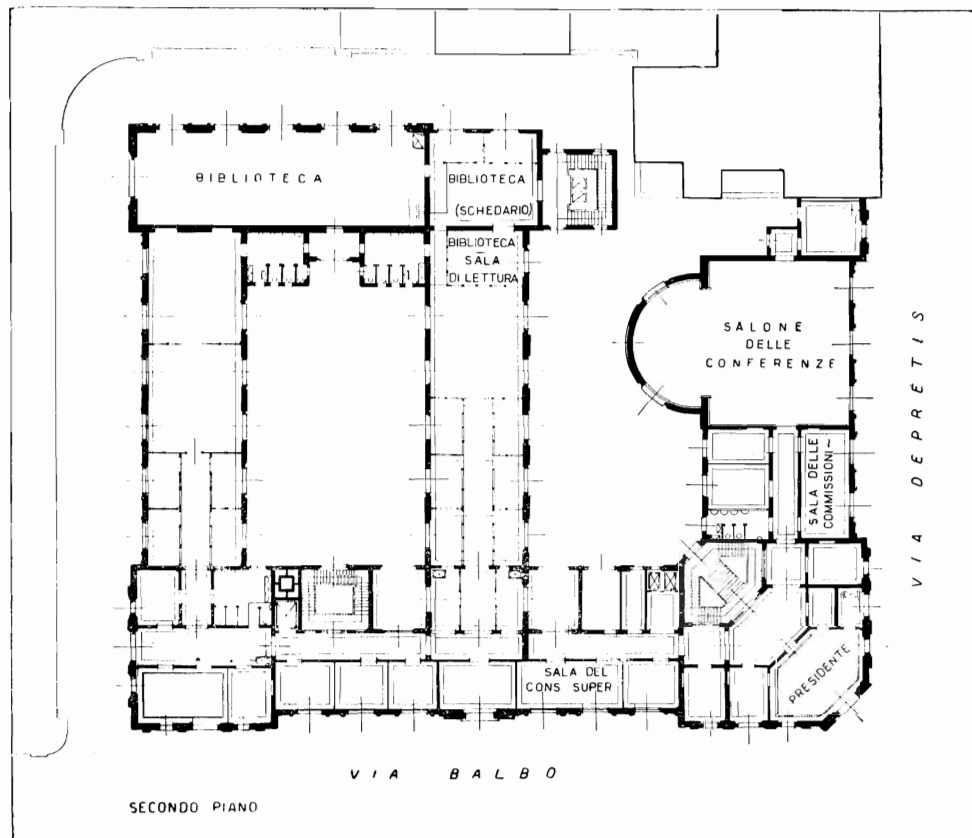
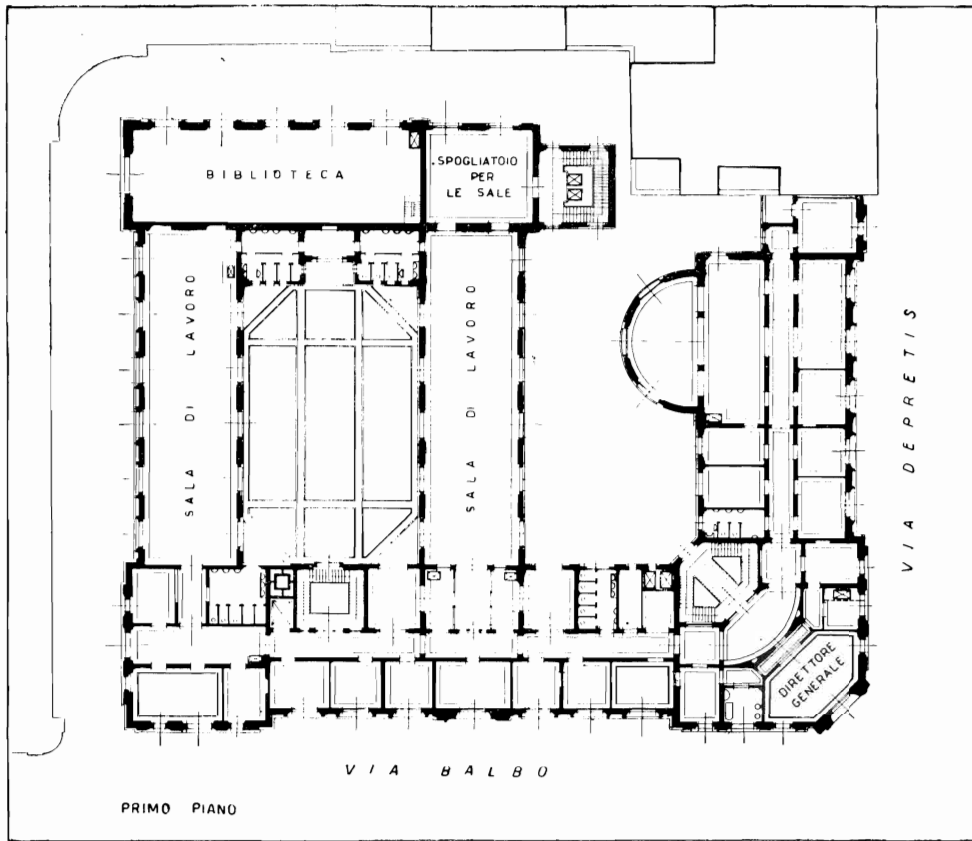
Tutta la parte dell'edificio sottostante al terzo dei grandi saloni del 3° piano, fino al piano terreno inferiore incluso, è stata destinata ad uso biblioteca.

<sup>1)</sup> *Servius Tullius censum instituit, rem saluberrimam tanto futuro imperio, ex quo belli pacisque munia non virtutem ut ante, sed pro habitu pecuniarum fierent. Tum classes centuriasque et hunc ordinem ex censu descripsit.*

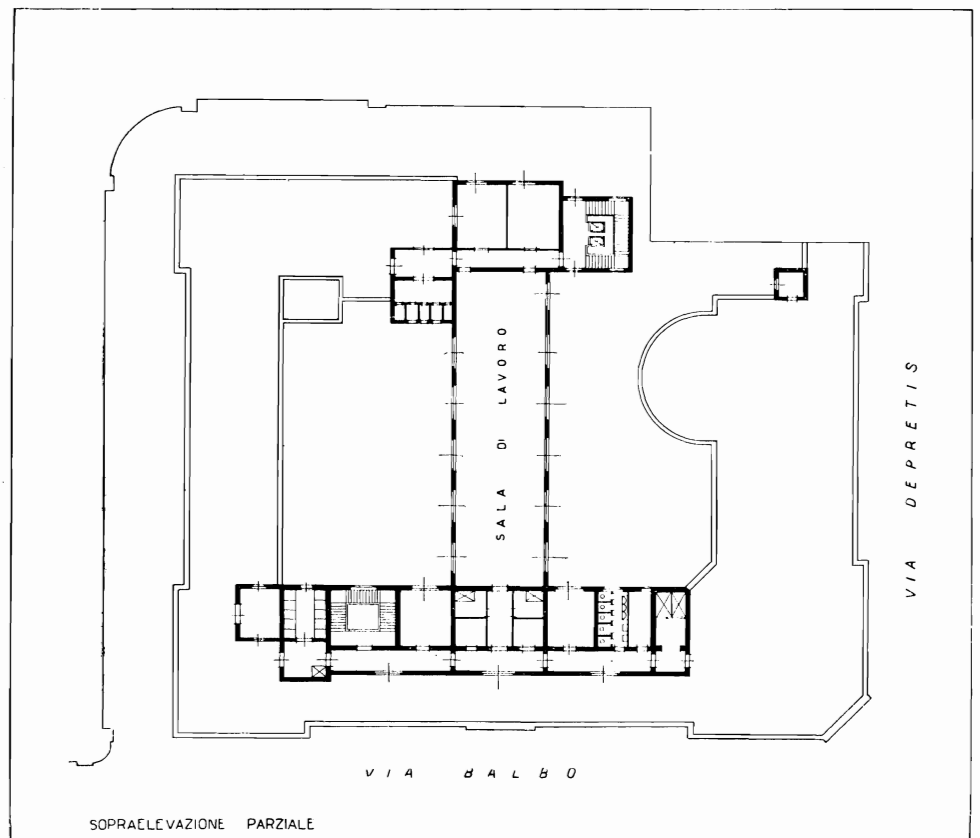
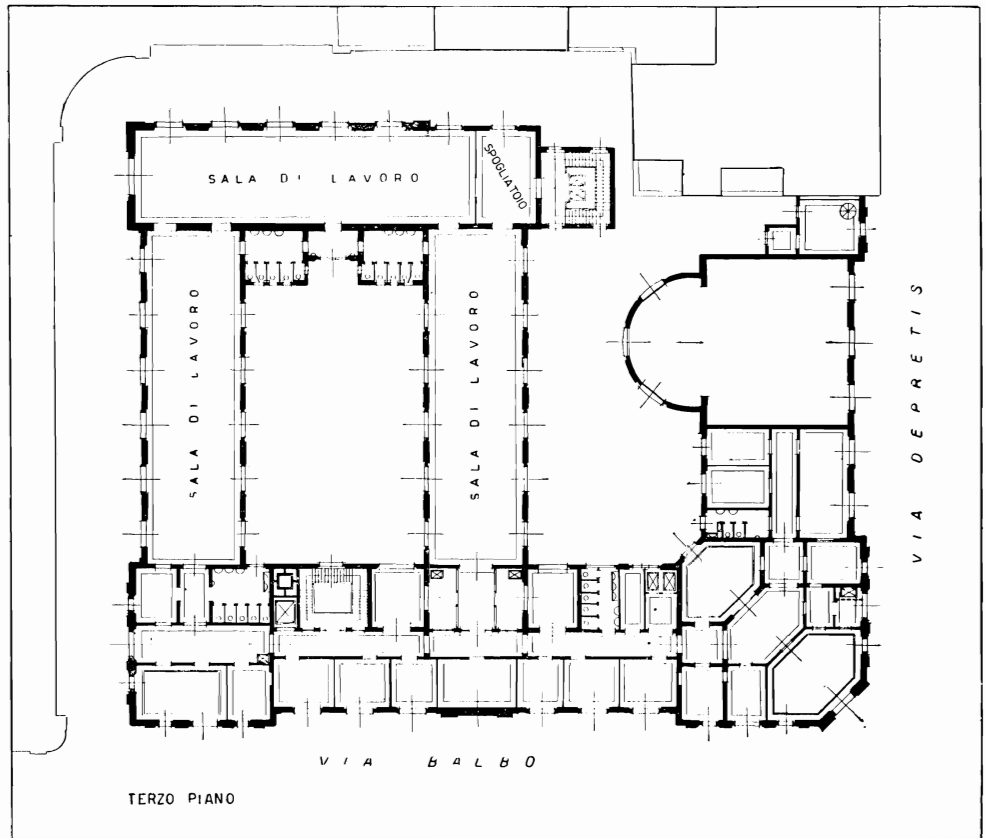
TITUS LIVIUS I. XLII











Al secondo piano dove sono i locali della Presidenza e le sale del Consiglio Superiore e delle Commissioni vi è anche la grande Sala delle adunanze. Essa è costituita da una parte rettangolare con una grande abside centrale, per una lunghezza massima di m. 20,70, una larghezza di m. 15,45 ed un'altezza di m. 9,50. Ad evitare la ripercussione dei rumori, provenienti dall'esterno, la Sala è munita di una doppia parete verso la strada e inoltre, per dare sonorità all'ambiente le pareti, sotto la tappezzeria di damasco, sono state rivestite di uno strato di feltro, nonchè di un'alta zoccolatura in legno noce. La pavimentazione a soppalco, tanto per la parte a semicerchio che per quella rettangolare, è stata pure fatta in legno, coperta con linoleum per la parte rettangolare. Sul diametro della parte a semicerchio, che è rialzata in confronto dell'altra parte della sala, è collocato il banco della Presidenza.

Il pavimento rettangolare del salone è a piano leggermente inclinato onde permettere, ai partecipanti alle adunanze la libera visione dello spazio absidale riservato alla Presidenza. Sul piano del pavimento sono stati sistemati 180 seggioloni di legno noce, a bracciolo che si allunga a forma di tavoletta, per poter permettere a chi siede di depositare carte e libri o prendere appunti.

L'illuminazione è a luce indiretta e diffusa, disposta intorno al soffitto, con l'aggiunta di grandi candelabri decorativi alle pareti. Esiste altresì un impianto per proiezioni fisse e cinematografiche ed un impianto per l'oscuramento dell'ambiente; l'oscuramento si ottiene mediante l'abbassamento di apposite saracinesche a comando elettrico.

#### *La Biblioteca.*

La biblioteca per la sua sistemazione fatta con criteri moderni merita un cenno separato. Essa è del tipo a torre ed occupa tutta la parte del fabbricato che dall'angolo più prossimo al Viminale, arriva sino verso la metà del lato di ponente, per un'altezza di metri 18,15 che dal piano terreno inferiore va fino al secondo piano incluso.

Tutta l'altezza a torre è stata suddivisa in 7 ripiani. L'ingabbiatura è completamente in metallo ed è costruita da tubi montanti che dallo scantinato arrivano fino all'ultimo ripiano e da travature orizzontali coperte da lamiera sagomate e appositamente verniciate sulle quali è stata gittata una soletta di cemento rivestita di linoleum.

In ogni ripiano ed in senso trasversale sono 17 filari di scaffalature di 8 elementi ciascuno che complessivamente formano un numero totale di palchetti di oltre 15.300 corrispondenti ad uno sviluppo lineare di circa km. 15. Supponendo perciò che i volumi da collocare nella Biblioteca abbiano uno spessore medio di cm.  $3 \div 4$ , si può calcolare che circa 400.000 volumi vi potranno trovare posto.

Le scaffalature sono a palchetti smontabili e spostabili. Un apposito ascensore-montacarico serve per il trasporto da un ripiano all'altro dei volumi e del personale che vi è addetto. Una scaletta di servizio conduce poi da un ripiano all'altro. All'altezza del 2° piano, servito da apposita scala e da apposito ascensore, sono sistemati gli Uffici della biblioteca e le sale di lettura per il pubblico.

Per quanto non pertinente all'illustrazione dell'edificio non sembra qui inopportuno qualche accenno alla formazione della biblioteca dell'Istituto.

Quando la Direzione della Statistica del Regno, ampliata ed elevata a Direzione generale sotto Luigi Bodio ebbe una sede propria in un palazzo lontano dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, dal quale essa dipendeva, sorse la necessità di costituire nella sede stessa anche una biblioteca di carattere particolare.

A tale scopo, nell'anno 1884, si cominciò col radunare nei locali della Direzione generale, in Piazza S. Bernardo, alcune centinaia di volumi di vecchie statistiche italiane e straniere, che già esistevano nella biblioteca del Ministero dell'Agricoltura.

Questo primo gruppo di volumi andò poco a poco aumentando, non solo con lo scambio attivo delle pubblicazioni tra la Direzione generale della Statistica italiana e gli Uffici di statistica degli Stati esteri e delle principali città, così italiane come straniere, ma anche con doni di privati e di enti pubblici, e mediante abbonamenti a riviste e periodici esteri e nazionali, ed infine con acquisti di opere, specialmente di carattere economico statistico.

Nel 1913, riuniti nel nuovo palazzo del Ministero, in Via XX Settembre, tutti i servizi da esso dipendenti, che erano sparsi in varie sedi, anche la biblioteca della Statistica si ricongiunse

con quella del Ministero, della quale, del resto, essa era stata sempre costituita come una sezione autonoma.

Una tale fusione portò di conseguenza che molte pubblicazioni che erano acquistate o che si ricevevano in doppia copia e cioè per la biblioteca del Ministero e per quella della Direzione generale della Statistica, vennero ridotte ad un solo esemplare. Di alcune di esse cessò anche l'arrivo, data la scarsa produzione delle Statistiche ufficiali italiane, per cui gli Uffici stranieri non erano incoraggiati a scambi totalitari.

Soppressa, poi, nel luglio 1926, la Direzione generale della Statistica, e creato in sua vece l'Istituto centrale di Statistica, questo rivendicò a sé la propria biblioteca. Ma il trasporto materiale di essa non poté effettuarsi prima della fine del 1929, nella piccola sede provvisoria dell'Istituto, in Via Santa Susanna. Tale trasferimento dette luogo, come era da prevedere, a numerose contestazioni per la parte relativa alle pubblicazioni, sia statistiche che economiche, che dal 1913 erano state raccolte in un solo esemplare e che in conseguenza erano reclamate tanto dal Ministero che dall'Istituto. Fu necessario demandare la decisione al Consiglio di Stato per stabilire quali delle pubblicazioni in esemplare unico dovessero essere trasferite al nuovo Istituto.

Nel gennaio 1932, la biblioteca statistica, fu definitivamente trasferita nella nuova sede in Via Balbo e da quell'epoca si è iniziata la sua nuova e razionale sistemazione con la formazione di schedarii per autore e per materia, e con la revisione di tutte le collezioni delle riviste e dei periodici nazionali ed esteri: revisione che ha portato ad uno scambio attivissimo di corrispondenza con tutte le Direzioni di Statistica, Enti vari ed Istituti scientifici di tutto il Mondo. Tale lavoro di riordinamento ha fatto sì che nel corso di un triennio si sono potute recuperare, senza aggravio finanziario, ben 15.000 pubblicazioni che erano mancanti nelle serie.

#### *L'attrezzatura meccanica dei servizi generali.*

Alla grandiosità delle opere murarie dell'edificio fa riscontro la notevole attrezzatura meccanica che, con criteri prettamente moderni, provvede a mettere il personale nelle migliori condizioni di lavoro ed a facilitare lo svolgimento dei servizi.

Un impianto telefonico Siemens di 100 apparecchi, suscettibile anche di aumento, provvede alle comunicazioni interne, mentre dieci linee urbane danno, in ogni momento, la possibilità di comunicare con l'esterno.

Per agevolare, poi, la trasmissione degli ordini, la Presidenza dell'Istituto può valersi dell'apposito « apparecchio delle conferenze », che permette di parlare contemporaneamente con tutti i capi servizio, dando anche la possibilità di escludere qualcuno dei numeri collegati all'apparecchio centrale o, viceversa, di inserirsi nelle eventuali conversazioni che fossero in corso con uno dei numeri collegati all'apparecchio centrale. E, sempre nell'ordine delle comunicazioni telefoniche, uno speciale apparecchio « ricerca persone » dà la possibilità di rintracciare facilmente, entro i locali dell'Istituto, le persone che fossero state chiamate mentre non erano al loro posto normale.

Le comunicazioni tra un piano e l'altro per il traffico delle persone nonchè quelle per il trasporto del materiale che deve essere lavorato, sono facilitate dall'esistenza di ascensori e di montacarichi. Uno dei sette ascensori è esclusivamente destinato ad uso del Presidente dell'Istituto, cinque servono per il trasporto delle persone (il più grande, può portarne fino a 14) e il settimo, che funziona contemporaneamente da ascensore e da montacarico serve per il trasporto delle persone e dei libri tra un ripiano e l'altro della biblioteca a torre.

I montacarichi sono sei, sistemati in modo da permettere il trasporto dei materiali, dagli scaffali esistenti nei magazzini del piano terreno inferiore ai diversi piani, in corrispondenza dei locali nei quali le lavorazioni debbono effettuarsi. Appositi carrelli in ferro, con ruote snodabili cerchiare di gomma, servono al trasporto del materiale dai montacarichi ai vari posti dei saloni.

Per premunirsi contro gli incendi oltre ad una razionale sistemazione di bocche di presa per acqua, di appositi idranti distendibili e di un adeguato numero di estintori portatili, è in funzione un avvisatore elettrico automatico costituito da speciali apparecchi sistemati nei locali dove esistono i materiali più facilmente attaccabili dal fuoco.

Tali apparecchi, fissati al soffitto dei singoli ambienti, sono costruiti in modo che, elevandosi la temperatura per effetto di un incendio incipiente, viene determinata a distanza e cioè in un apposito quadro che trovasi all'ingresso di Via Balbo,

presso il posto normale del portiere, una segnalazione luminosa rossa con l'indicazione di fuoco, nonchè un numero indicante la località dove si è manifestato l'incendio. Contemporaneamente una segnalazione acustica viene prodotta nell'alloggio del portiere. In caso di rottura od interruzione di qualche linea elettrica dell'impianto, l'apparecchio oltre a dare la segnalazione acustica accende una segnalazione luminosa verde, dando così la possibilità di procedere subito alla riparazione.

Tutto questo complesso di macchinari è azionato elettricamente con energia provveduta normalmente dalla Società Tiberina di Elettricità, la quale fornisce pure l'energia occorrente per l'illuminazione.

Le diverse macchine vanno tutte a corrente alternata ad eccezione di qualcuna di quelle per gli spogli meccanici che richiede l'uso della corrente continua. Per questo tipo di corrente esistono due appositi generatori, uno con motore da 25 HP e l'altro da 2,3 HP, e a seconda dell'entità di energia occorrente, viene usato l'uno o l'altro dei due generatori.

L'impianto di illuminazione nei vari locali dello Istituto e soprattutto nei grandi saloni adatti alle lavorazioni dei censimenti, è stato studiato in modo da essere impiegato sia parzialmente che totalmente, e altresì per poter dare una luce uniforme senza ombre, onde evitare alla vista di affaticarsi.

Un impianto di riserva, che può rapidamente entrare in azione, consente all'Istituto di sopperire ai propri bisogni, tanto di luce che di forza motrice, in qualsiasi momento dovesse avverarsi un'interruzione dell'energia provvista dall'esterno. L'impianto è costituito da due motori Diesel, l'uno da 90 e l'altro da 60 HP, fornito dalla Fiat di Torino, col concorso della Ditta Marelli per quanto si riferisce agli alternatori accoppiati ai suddetti motori. La potenza dei due motori è stata calcolata in modo che in rapporto alla stagione e all'ora in cui avviene l'utilizzazione sia possibile impiegare per i bisogni della sola forza motrice o della forza motrice e dell'illuminazione, sia l'uno che l'altro dei due motori, o tutti e due insieme facendoli andare « in parallelo ».

Il raffreddamento dei motori avviene a circolazione di acqua in un circuito chiuso provvisto di una grande vasca di evaporazione, per cui l'acqua

viene rimessa in circolazione convenientemente raffreddata. Prima di entrare in circolazione, l'acqua viene depurata per impedire depositi calcarei nei motori.

Fanno parte dell'impianto elettro-generatore due « regolatori di tensione », che esercitano la loro funzione regolatrice, specialmente nei momenti in cui entrano in funzione gli ascensori e i montacarichi.

Per i limitatissimi bisogni di illuminazione durante le ore notturne, quando dal lato economico non sarebbe conveniente il funzionamento di uno dei motori, esiste una batteria di accumulatori da 360 ampères, capace di fornire largamente la luce necessaria.

Completano le installazioni meccaniche dell'edificio: l'impianto per il riscaldamento dei vari locali e quello per la loro areazione.

L'impianto di riscaldamento, a circolazione forzata di acqua calda, è azionato da tre caldaie tipo Cornovaglia della superficie riscaldante complessiva di mq. 120; ad esse è stata aggiunta successivamente una quarta caldaia più piccola, della superficie di circa mq. 18. L'impianto consuma normalmente nafta, ma, di recente, è stato parzialmente trasformato, in modo da poter essere azionato anche a carbone. Apposite saracinesche di intercettazione consentono di limitare il riscaldamento ad alcune parti dell'edificio, sia in senso orizzontale che in senso longitudinale.

L'impianto per l'areazione ha lo scopo di rinnovare l'aria specialmente nei saloni dove si svolge la lavorazione del materiale di censimento ed in ciascuno dei quali trovano posto oltre un centinaio di impiegati. L'apparecchio assorbe l'aria dall'esterno e la manda, attraverso cunicoli e canne di areazione, nei vari ambienti, dai quali per sovrappressione viene eliminata l'aria viziata.

Nell'inverno, quando i locali sono riscaldati, l'aria assorbita dall'areatore, prima di essere incanalata va ad investire un apposito radiatore riscaldato, per cui può arrivare nei vari ambienti senza creare in essi delle correnti di aria fredda. L'apparecchio di areazione viene talvolta usato anche in estate per ridurre, mediante l'immissione di aria calda, l'eccesso di umidità che viene a formarsi in qualche locale, come ad esempio nel locale di deposito delle cartoline per gli spogli meccanici, onde evitare che possano deformarsi e portare disturbo alla loro lavorazione.

A completare la serie degli impianti inerenti ai servizi generali diremo che la presenza del personale al lavoro e l'ora precisa della sua presentazione sono accertate meccanicamente, mediante una serie di orologi timbratori collocati opportunamente in tutti i piani dell'edificio. Parimenti il servizio notturno di ispezione (disposto per la prevenzione degli incendi) è controllato mediante orologi che segnano l'ora in cui il guardiano ha apposta la sua firma sulle apposite feritoie, dietro le quali gira apposito disco di carta. Si può stabilire così il numero dei passaggi e l'ora in cui sono avvenuti.

Per la buona e sicura conservazione degli effetti di vestiario e degli altri oggetti personali esistono appositi spogliatoi disposti in località opportune rispetto ai vari posti di lavoro. L'uso ne è regolato con speciali norme, onde evitare inconvenienti facili a determinarsi quando il numero degli impiegati sale notevolmente, come di solito avviene durante la elaborazione dei grandi censimenti. Durante i lavori del censimento della popolazione del 1931 i diurnisti che vi furono addetti superarono per molti mesi il numero di mille.

#### *L'attrezzatura meccanica dei servizi statistici.*

Nella esposizione finora fatta è mancato un accenno alle sistemazioni meccanico-statistiche meritando esse una separata trattazione, sia pur brevissima.

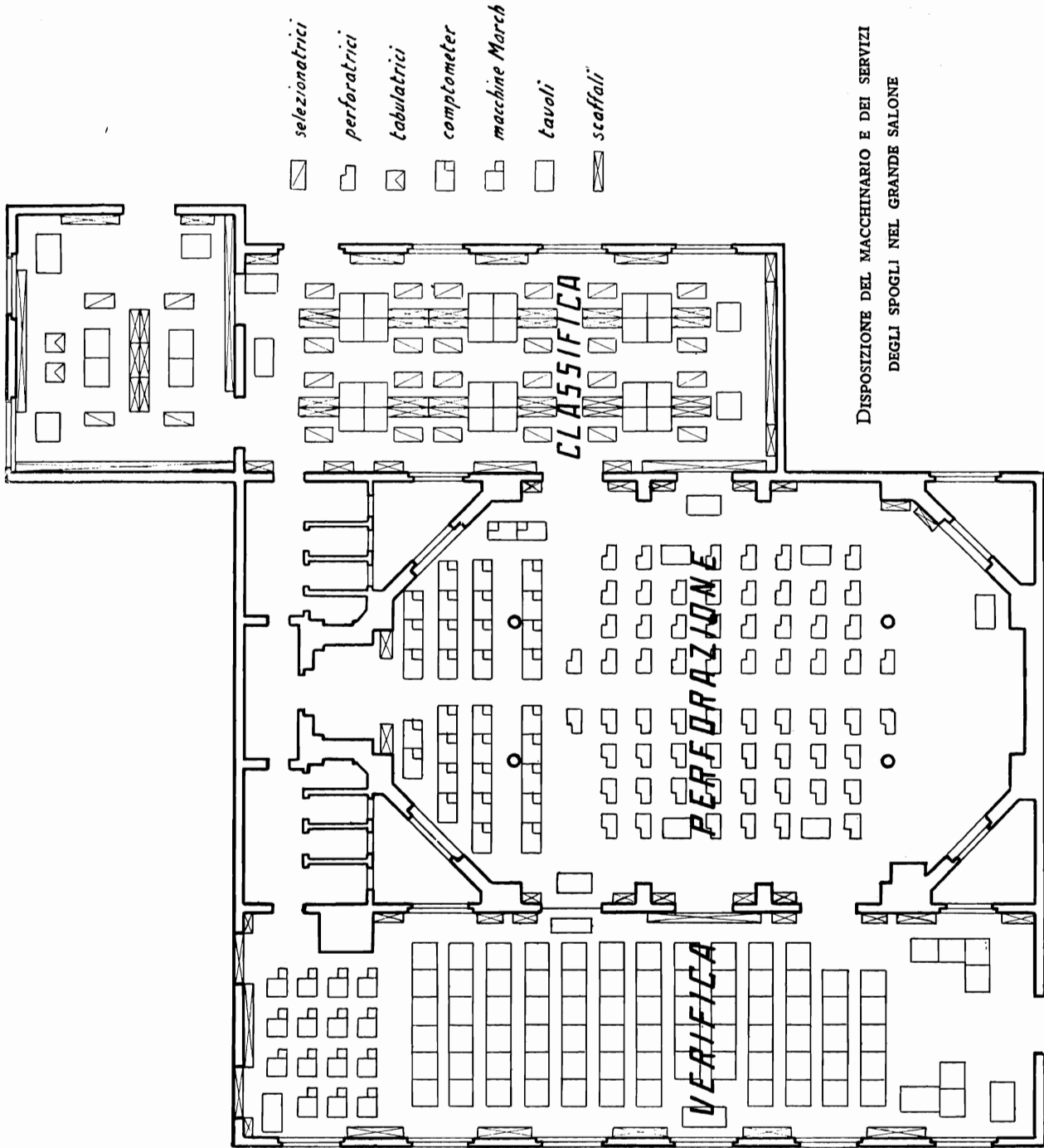
Il processo attraverso il quale si concretano le varie statistiche è noto e non conviene dilungarsi ad illustrarlo. Il materiale che arriva dalla periferia, dopo minuziosi ed accurati controlli, scheda per scheda, questionario per questionario, passa alla numerazione convenzionale che ha lo scopo di trasformare ciascuna caratteristica del fenomeno in un numero che è, a sua volta, soggetto ad una revisione onde controllarne l'esattezza. Dopo questa prima fase il materiale raccolto passa al Servizio delle macchine che mediante « perforatrici » trasforma i numeri convenzionali in tanti fori fatti su apposite cartoline. Queste ultime, dopo verifica (controllo e supercontrollo), passano alle macchine « selezionatrici » dette anche « classificatrici », dalle quali vengono divise in tanti gruppi separati a seconda dei vari fenomeni osservati (maschi, femmine, gruppi di età, profes-

sioni, ecc.) e contemporaneamente contate; il tutto con una velocità che può giungere anche a 25.000 cartoline per ora.

Tutto questo porta alla necessità di dover disporre di saloni ampi, areati, luminosi, convenientemente attrezzati ed adatti a contenere macchine e personale anche per turni di lavoro continuativo, come avviene in certe fasi di elaborazione meccanica dei censimenti. E porta altresì alla necessità di poter disporre di archivi speciali a grande estensione per contenere questionari, per depositi di cartoline da perforare, di cartoline già perforate e che possono essere materia di nuove elaborazioni, di mezzi di comunicazione pel rapido trasporto dei materiali oggetto di spoglio, di speciali installazioni elettriche, di apposita officina per la manutenzione ordinaria e per le eventuali riparazioni, ed infine, di una serie complementare di impianti e di organizzazioni di servizi che non è qui il caso di riportare. Presso l'Istituto questo importante servizio è sistemato nei due pianterreni, inferiore e superiore.

Il grande Salone centrale delle macchine trova posto nel cortile maggiore del fabbricato all'altezza del piano terreno superiore. Esso è stato costruito con 12 pilastri laterali e 4 centrali in cemento armato che sostengono con travature e nervature, pure di cemento armato, una grande volta rivestita di mattonelle di vetro speciale. Le sue dimensioni sono di m. 26 per lunghezza, m. 16 per larghezza e m. 10 di altezza. Ai suoi lati sono i grandi saloni della verifica delle cartoline perforate, delle selezionatrici e delle tabulatrici. Negli stessi locali, o in locali adiacenti trovano posto i servizi del calcolo meccanico, del controllo meccanico e quelli della sezione delle macchine contometriche. I locali sottostanti a tutti quelli indicati sono adibiti ad archivi del materiale statistico ed a deposito delle cartoline che possono raggiungere i 70 milioni e che sono conservate in 35 mila cassette di ferro, capaci di contenere 2 mila cartoline per cassetto e che possono raggrupparsi a 4 per volta, costituendo un blocco solo, trasportabile e sovrapponibile agevolmente mediante l'uso di appositi carrelli.

L'insieme di queste sistemazioni, che appare più evidente dal documentario fotografico inserito in questo capitolo, ha consentito di sviluppare, dal 1932 in poi, l'impianto e la organizzazione dei servizi meccanico-statistici dell'Istituto, soprattutto



- selezionatrici
- perforatrici
- tabulatrici
- comptometer
- macchine March
- tavoli
- scaffali

DISPOSIZIONE DEL MACCHINARIO E DEI SERVIZI  
DEGLI SPOGLI NEL GRANDE SALONE

nella parte azionata elettricamente come appare dal seguente prospetto:

Macchine di proprietà dell'Istituto	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936
Perforatrici a mano	20	20	19	19	19	6	21	21	21	21	26
Perforatrici elettriche ed a regoli..	4	4	4	6	6	15	47	59	61	62	65
Controllatrici automatiche .....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Controllatrici non automatiche ....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Selezionatrici con una o più serie..	2	2	4	4	6	6	14	16	23	25	25
Tabulatrici .....	—	—	—	1	1	1	1	1	2	2	2
Gang-Punch .....	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	1
Macchine March ..	—	—	—	14	14	14	16	16	20	20	20
<b>Totale macchine...</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>27</b>	<b>44</b>	<b>46</b>	<b>42</b>	<b>100</b>	<b>114</b>	<b>128</b>	<b>132</b>	<b>141</b>
Personale (a) .....	17	21	23	24	30	87	95	400	173	50	41

(a) Negli anni 1932-33-34 il personale varia a seconda dello stato dei lavori dei censimenti.

Astraendo dalle perforatrici a mano, il cui numero è rimasto quasi stazionario e che ormai sono in uso solo come scuola o per lavori sussidiari, il prospetto ci mostra che il servizio degli spogli meccanici, nato nel 1926 con 4 perforatrici e 2 selezionatrici, è ora fornito di 65 perforatrici e 25 selezionatrici, oltre ad altre 5 macchine tra controllatrici, tabulatrici, gang-punch.

Il vecchio macchinario March che nel 1926 era del tutto inutilizzato è stato mano mano rimesso a nuovo e in piena efficienza. La capacità degli armadi per la conservazione delle cartoline, da poco meno di 2 milioni è passata a 70 milioni.

Parallelamente si è sviluppato l'impianto delle macchine da calcolo meccanico: dalle 13 addizionate del 1926 si è passati alle 81 del 1936; dalle 15 calcolatrici del 1927 alle 49 del 1936; dall'unica macchina comptometer (addizionate e calcolatrice riunite insieme) si è passati alle 50 attuali.

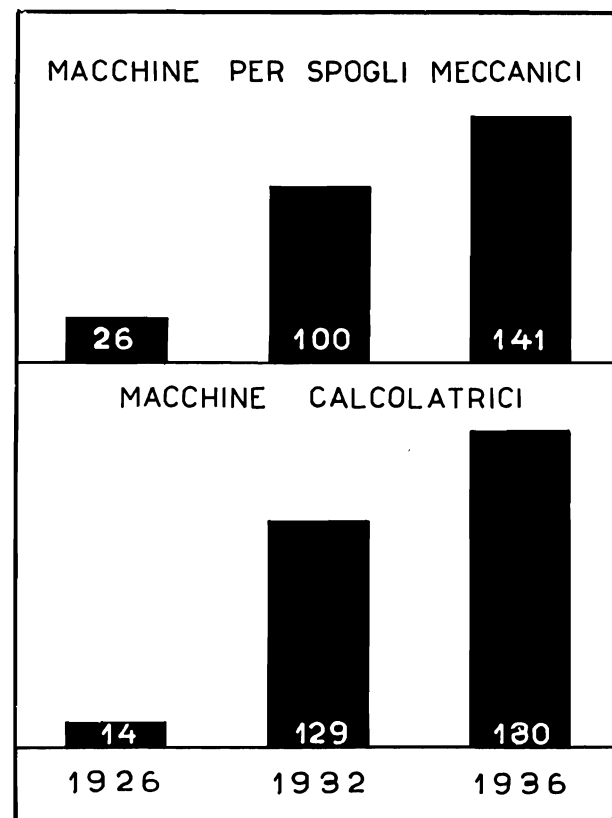
Tipo delle macchine	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936
Addizionate .....	13	13	19	24	29	41	53	64	64	81	81
Calcolatrici .....	—	15	21	26	36	42	44	44	44	49	49
Calcolatrici e addizionate .....	1	1	1	1	3	3	32	32	40	51	50
<b>Totale...</b>	<b>14</b>	<b>29</b>	<b>41</b>	<b>51</b>	<b>68</b>	<b>86</b>	<b>129</b>	<b>140</b>	<b>148</b>	<b>181</b>	<b>180</b>

Nè tutto questo grandioso impianto di spogli e di calcoli può dirsi che sia stato esuberante, che

anzi in alcuni periodi delle lavorazioni si è dovuto ricorrere a noleggi di altre macchine.

La figura a pag. 61 mostra la disposizione del macchinario e dei servizi degli spogli nel grande salone.

Le variazioni del macchinario risultano più evidenti dagli istogrammi seguenti considerati alle date del 1926, del 1932 (passaggio nella nuova sede) ed al 1936.



A chiusura di questa esposizione è necessario rilevare che il macchinario occorrente per gli spogli meccanici è tutto di produzione estera, tedesca od americana, quest'ultima in prevalenza, non essendovi ancora in Italia una industria specializzata nella costruzione di tali macchine che sono costituite da un numero notevolissimo di pezzi, leggeri e delicatissimi.

Fino al 1932 anche la fabbricazione delle cartoline da perforare e selezionare costituiva un monopolio delle case estere fornitrici delle macchine, che imponevano l'acquisto delle cartoline come condizione necessaria per garantire il regolare funzionamento degli impianti e per assumerne la manutenzione e la eventuale riparazione.

Mentre per le macchine da spoglio continuano gli sforzi tendenti a creare una produzione nazio-

nale, sia pure parziale, per le cartoline — auspice l'Istituto — lo scopo è stato pienamente raggiunto. Le cartoline da spoglio richiedono un impasto speciale, uno speciale processo di lavorazione e di stagionatura, dovendo essere impiegate negli accennati macchinari di precisione e dovendo rispondere a determinati requisiti di indeformibilità, resistenza a numerosissimi passaggi nella loro classificazione, scorrevolezza, resistenza al calore ed all'umidità, ecc. Questi requisiti, aggiunti alle esagerate difficoltà prospettate dai fornitori interessati, non invogliavano l'industria nazionale a tentarne la produzione. L'Istituto con la sua opera assidua ed i suoi incoraggiamenti è riuscito a liberarsi dalla soggezione straniera; la produzione

delle cartoline, entrata in funzione dal 1932 presso nostre importanti cartiere, ha corrisposto pienamente allo scopo, col vantaggio di garantirci la provvista delle stesse anche in caso di guerra o di chiusura di mercati, di farla ottenere in un tempo notevolmente più breve per la eliminazione di lunghi e costosi trasporti, e soprattutto con vantaggi economici sensibili. Le cartoline da spoglio che negli anni dal 1926 al 1931 si pagarono da L. 32 a L. 27 il mille, sono mano mano discese a L. 25; 22,75 ed ora a L. 18,50 per mille, con una economia che sale ad alcune centinaia di migliaia di lire negli acquisti che si effettuano in occasione dei lavori dei grandi censimenti.



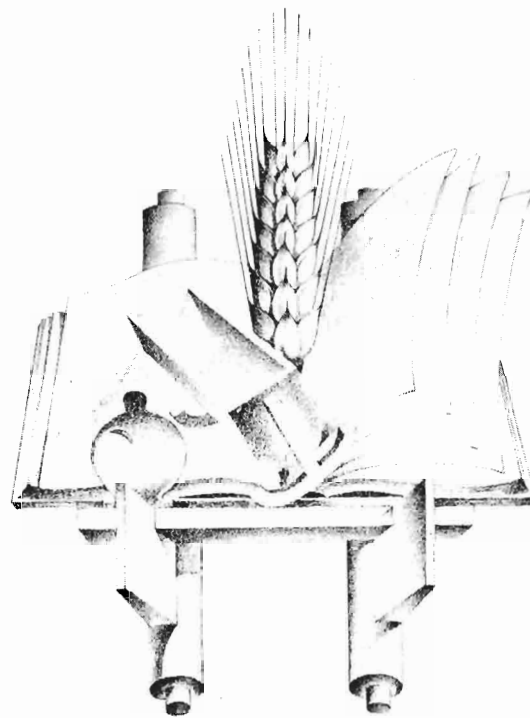


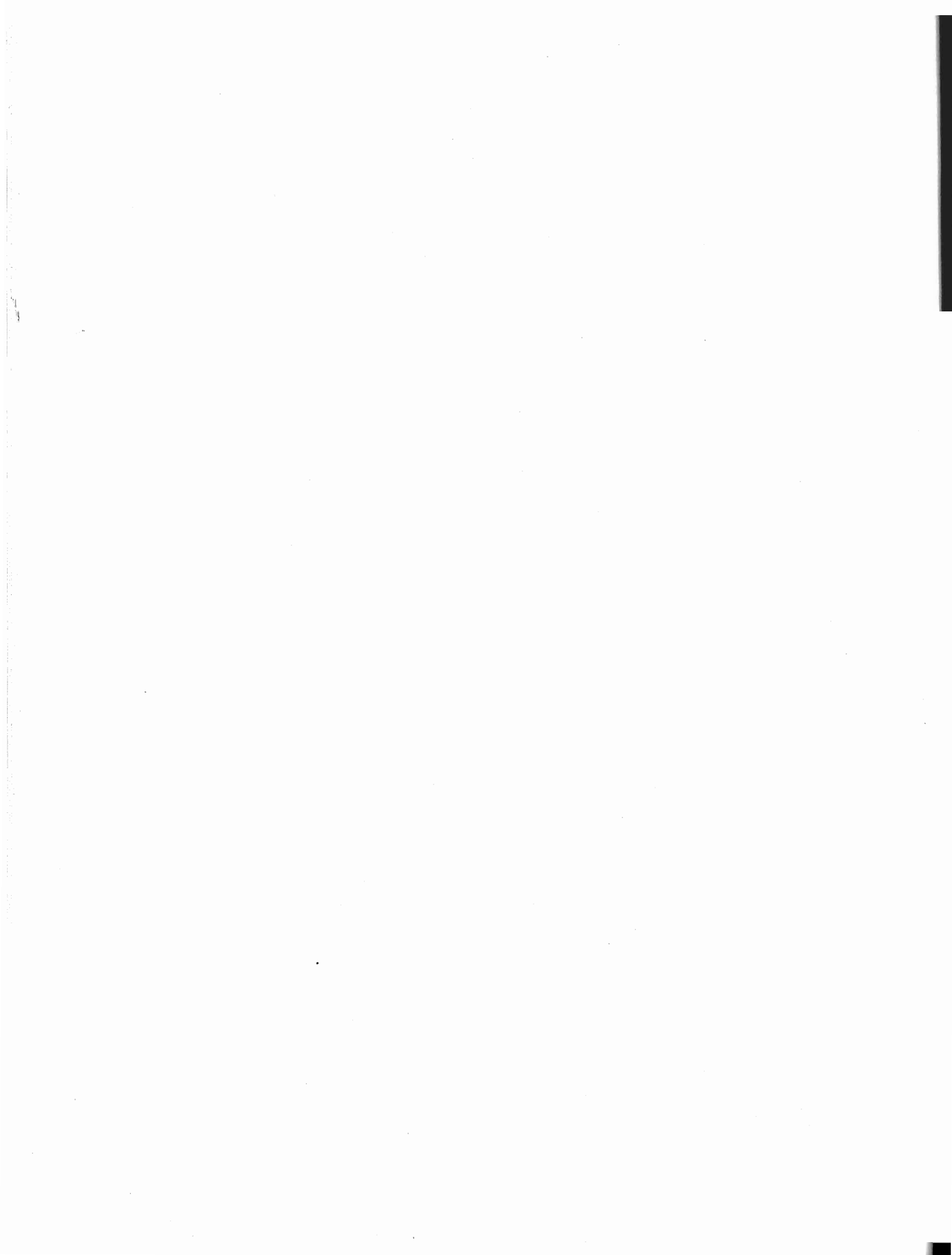
CAPITOLO IV

*LE REALIZZAZIONI NEL CAMPO TECNICO*

*SINTESI*

*ILLUSTRAZIONE*





# LE REALIZZAZIONI NEL CAMPO TECNICO - SINTESI

## I. — CENSIMENTI DEMOGRAFICI

### A) NUOVI ORDINAMENTI DEFINITIVI

- 1931 - 1) Periodicità quinquennale dei censimenti.  
2) Data fissa del censimento (21 aprile).

### B) NUOVE RILEVAZIONI

- 1931 - 1) Determinazione dei centri abitati.  
2) Grandi categorie professionali alle quali appartiene l'azienda, la ditta, l'ente, ecc., presso cui il censito è occupato.  
3) Fecondità della donna (numero complessivo dei figli avuti e viventi, età al censimento).  
4) Elenco degli assenti definitivamente all'estero.  
5) Religione alla quale il censito risulta aggregato in virtù di rito od atto concreto, intervenuto alla nascita o posteriormente.  
6) Popolazione indigena delle Colonie.  
7) Indagine sulle abitazioni.
- 1936 - 1) Ramo di attività economica a cui appartiene l'azienda, la società, l'ente, presso cui il censito è occupato.  
2) Caratteri dell'assenza temporanea (da quanto tempo il censito è assente; data del presunto ritorno).

### C) NUOVE PRINCIPALI ELABORAZIONI

- 1931 - 1) Centri abitati.  
2) Centri di gravità del territorio e della popolazione.  
3) Famiglie irregolari.  
4) Famiglie secondo il numero dei membri attivi.  
5) Classificazione della popolazione secondo la data di nascita.  
6) Nuovi studi sulla distribuzione per età.  
7) Popolazione matrimonabile - Quote di celibato definitivo.  
8) Popolazione secondo il luogo di nascita, l'età e lo stato civile.  
9) Analfabetismo per classi di età e nelle varie categorie professionali.  
10) Classificazione professionale per 14 grandi categorie di attività economica.  
11) Professioni civili dei militari di leva e dei ricoverati e detenuti temporaneamente.  
12) Classificazione dei coadiuvanti; isolamento degli artigiani con dipendenti; studio dell'artigianato.  
13) Classificazione della popolazione produttiva fra « indipendenti » e « dipendenti ».  
14) Classificazione per posizioni e per classi di età.  
15) Le donne coniugate, per professioni.  
16) Inquadramento sindacale della popolazione.
- 1936 - (Piani di spoglio).  
1) Famiglie classificate secondo il numero dei figli conviventi, distinti per gruppi di età.  
2) Professioni individuali, rami di attività economica, considerati separatamente e in combinazione.

- 3) Figure degli addetti all'agricoltura (12 posizioni) e nuove posizioni professionali (dirigenti; lavoratori a domicilio; salariati e domestici).  
4) Classificazione professionale per stato civile.  
5) Classificazione professionale dei capi famiglia secondo i componenti delle famiglie e persone a loro carico.  
6) Natura e durata dell'assenza.

### D) MODIFICAZIONI PIÙ IMPORTANTI NELLE MODALITÀ DI RILEVAZIONE E DI ESECUZIONE

- 1931 - 1) Spoglio dei dati con sistema meccanico-automatico.
- 1936 - 1) Il termine di scadenza dell'assenza temporanea è portato al 31 luglio.  
2) Organizzazione degli uffici provinciali e comunali di censimento.  
3) Per i militari di leva si considera luogo di dimora abituale quello nel quale risiede la famiglia.  
4) Nuovi criteri per le piccole convivenze.  
5) Definizione dell'artigianato e del lavorante a domicilio.

### E) INDAGINI SPECIALI E NUOVE PUBBLICAZIONI

- 1929 - 1) Caratteristiche delle zone agrarie del Regno.  
2) Applicazione del metodo rappresentativo ai risultati del censimento 1921.
- 1931 - 1) Cause della diminuzione della popolazione tra il 1911 ed il 1921.  
2) Indagini sulle famiglie numerose.  
3) Tavole di mortalità della popolazione italiana dal 1881 al 1931.  
4) Calcolo probabilità di morte e applicazione alla mortalità della popolazione infantile.  
5) Centro di gravità e centro mediano della popolazione.  
6) Classificazione e nomenclatura professionale.
- 1932 - 1) Agglomeramento della popolazione nei Compartimenti del Regno.
- 1935 - 1) Centri abitati.  
2) Popolazione indigena delle Colonie.  
3) Indagine sui centenari.  
4) Indagine sul luogo di nascita dei censiti nel 1931.  
5) Studio completo sulla struttura professionale della popolazione.  
6) Tavole di mortalità della popolazione italiana nel 1930-32 anche per stato civile.
- 1936 - 1) Indagine speciale sulle abitazioni.  
2) Indagine speciale sulla fecondità.  
3) Elenco delle più importanti professioni agricole.  
4) Esercizi e professioni caratteristiche di ogni categoria, classe e sottoclasse professionale.

## II. — MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

## A) NUOVI ORDINAMENTI DEFINITIVI

1930 - Periodicità mensile delle rilevazioni del movimento demografico.

## B) NUOVE PRINCIPALI RILEVAZIONI

B<sub>1</sub> - Movimento naturale della popolazione

- 1928 - 1) Professione o condizione del padre della sposa.  
2) Matrimoni precedenti delle vedove o dei vedovi, passati a nuove nozze.  
3) Assistenza al parto.  
4) Notizie specifiche sui riconoscimenti e le legittimazioni.  
5) Professione o condizione del capo famiglia pei deceduti che non lo erano.  
6) Modi di allattamento dei bambini morti nel primo anno di vita.
- 1929 - 1) Luogo dove è avvenuta la nascita (abitazione, istituti di ricovero o cura, ecc.).  
2) Data di nascita dei deceduti.  
3) Luogo dove avvenne il decesso.  
4) Notizie specifiche (d'indole demografica, biologica e sociale) pei morti di 90 anni ed oltre (longevi).
- 1930 - 1) Rito religioso o civile secondo cui fu celebrato il matrimonio.  
2) Religione degli sposi.  
3) Data del matrimonio dei genitori, nelle schede di nascita.  
4) Numero dei figli nati da matrimoni precedenti.  
5) Comune di nascita dei deceduti.
- 1931 - 1) Comune di nascita degli sposi.  
2) Durata della gestazione.  
3) Cause di nati-mortalità.  
4) Morti avvenute per infortunio sul lavoro.  
5) Malattia determinante atto operatorio seguito da morte.
- 1932 - 1) Comune di residenza degli sposi, all'atto del matrimonio.
- 1933 - 1) Morte per infezione puerperale, nelle primipare e nelle pluripare.  
2) Bambini morti nel primo anno di età e morti per alcune malattie infettive.  
3) Morti nel primo mese, provenienti da parto multiplo.  
4) Morte per malattia puerperale in parto multiplo.
- 1936 - Data di nascita dei genitori.

B<sub>2</sub>) Movimento migratorio da e per l'estero

- 1928 - Cedola di rimpatrio:  
1) Numero d'ordine dell'espatrio (espatriati per la prima, seconda, terza volta).  
2) Stato civile.  
3) Comune e Provincia di residenza.  
4) Motivo dell'espatrio.  
5) Stato civile, professione o condizione degli iscritti nello stesso passaporto del titolare.

## Cedola di rimpatrio:

- 1) Numero d'ordine del rimpatrio.  
2) Stato civile.  
3) Comune e Provincia di destinazione.  
4) Motivo per cui era avvenuto l'espatrio.  
5) Motivo del rimpatrio.  
6) Durata presunta (definitiva o temporanea) del rimpatrio.
- 1934 - Cedole di espatrio (portate da 3 a 6):  
1) Grado di istruzione.  
2) Posizione nella professione.  
3) Espatrio isolato o in gruppo familiare.  
4) Documento comprovante il motivo dell'espatrio.  
5) Espatrio definitivo o temporaneo.  
6) Durata presunta dell'espatrio temporaneo.
- Cedola di rimpatrio (portate da 3 a 6):  
1) Grado di istruzione.  
2) Posizione nella professione.  
3) Rimpatrio isolato o in gruppo familiare.  
4) Rimpatrio definitivo o temporaneo.  
5) Durata presumibile del rimpatrio temporaneo.

## C) NUOVE PRINCIPALI ELABORAZIONI

C<sub>1</sub> Movimento naturale della popolazione

- 1927 - (Dati del 1925):  
1) Calcolo dei quozienti demografici in base a nuovi accertamenti della popolazione.  
2) Nuovo calcolo dei quozienti di nati-mortalità e classificazione dei nati morti secondo la distribuzione regionale, la legittimità dei natali ed i mesi di nascita.
- 1929 - (Dati del 1926):  
1) Movimento demografico nei comuni con popolazione accentrata superiore a 10.000 abitanti e nei Comuni rimanenti.  
2) Combinazioni matrimoniali secondo la professione degli sposi.  
3) Classificazione dei morti per singoli anni di età.  
4) Classificazione più analitica, secondo l'età dei bambini morti nel primo anno di vita.  
5) Nuovo calcolo dei quozienti di mortalità infantile nei primi cinque anni di età, per sesso.  
6) Classificazione delle donne morte in età superiore ai 15 anni, per professione o condizione e per gruppi di età.
- 1931 - (Dati del 1927):  
1) Rielaborazione dei dati demografici secondo le circoscrizioni esistenti nel 1927.  
2) Classificazione delle spose senza professione specifica, secondo la professione del padre.  
3) Combinazioni matrimoniali secondo lo stato civile, l'età, l'alfabetismo, la professione o condizione degli sposi.  
4) Indici di omogamia per le combinazioni relative all'alfabetismo e alla professione.  
5) Nascite secondo il sesso.

- 6) Classificazione dei morti senza professione specifica (maschi e femmine fino a 15 anni e nubili da 15 a 39 anni) secondo la professione o condizione del capo famiglia.
- 7) Classificazione dei bambini morti sotto un anno secondo il modo di allattamento e l'età alla morte.
- 8) Nuovo calcolo delle probabilità di morte dei bambini al disotto dei 5 anni.
- 9) Nuovo calcolo della età mediana dei morti.
- 10) Eccedenza dei nati vivi sui morti.
- 11) Confronti internazionali sui matrimoni, sui nati, sui morti.
- 1932** - (Dati del 1928):
- 1) Elaborazione dei dati del movimento demografico per singole provincie.
- 1933** - (Dati del 1929 e 1930):
- 1) Combinazioni matrimoniali secondo l'età degli sposi, per Compartimenti.
  - 2) Combinazioni matrimoniali secondo la religione.
  - 3) Classificazione dei matrimoni secondo il rito (religioso e civile).
  - 4) Vedovi e vedove passati a nuove nozze, secondo l'ordine del matrimonio.
  - 5) Classificazione dei morti secondo il Comune di decesso e quello di residenza dei deceduti.
  - 6) Classificazione dei morti secondo il sesso, l'età alla morte e l'anno di nascita.
  - 7) Mortalità infantile e nati-mortalità in relazione all'età delle madri, al sesso del neonato, all'ordine progressivo del parto ed al genere di questo (semplice, plurimo).
  - 8) Quozienti di mortalità ante-neo-natale e feto infantile.
  - 9) Movimento della popolazione nei singoli Comuni.
- 1934** - (Dati del 1931):
- 1) Combinazioni matrimoniali secondo il luogo di nascita degli sposi.
  - 2) Durata della gestazione, assistenza al parto.
  - 3) Classificazione dei nati secondo l'ordine di generazione.
  - 4) Intervallo tra matrimonio e nascita dei figli.
  - 5) Calcolo dei quozienti demografici per Provincie, dal 1922 al 1930, secondo la popolazione rettificata in base al censimento del 1931.
- 1935** - (Dati del 1932):
- 1) Quozienti specifici di nuzialità e mortalità; quozienti di fecondità.
  - 2) Quozienti di mortalità corretti secondo il metodo della popolazione tipo.
  - 3) Nuovo calcolo della probabilità di morte dei bambini nel 1° e 2° anno di vita.
  - 4) Movimento demografico nei Comuni classificati secondo il numero degli abitanti.
- (Dati del 1933):
- 5) Quozienti demografici per classi di Comuni secondo il numero degli abitanti.
  - 6) Quozienti corretti e standardizzati di nuzialità.
- 7) Età media degli sposi in base alla classificazione per singoli anni di età.
- 1936** - (Dati del 1935):
- 1) Età media degli sposi, secondo le professioni.
  - 2) Morti nel primo mese dei nati da parto multiplo.
- C<sub>2</sub> - Statistica delle cause di morte.**
- 1927** - (Dati del 1924 e 1925):
- 1) Nuova classificazione delle cause di morte in base alla nomenclatura nosologica internazionale.
  - 2) Distribuzione relativa delle morti per le diverse cause, nei singoli Compartimenti.
- 1929** - (Dati del 1926):
- 1) Morti avvenute negli ospedali, luoghi di cura, ecc.
  - 2) Cause di morte nei Comuni con popolazione accentrata e nei rimanenti.
  - 3) Distribuzione mensile delle morti secondo le diverse cause.
  - 4) Cause di morte secondo la professione e lo stato civile dei deceduti.
  - 5) Classificazione analitica delle cause di morte di interesse sociale ed assistenziale, o maggiormente frequenti.
- 1931** - (Dati del 1927):
- 1) Classificazione dei bambini morti nel primo anno di vita, secondo il genere e la durata di allattamento e alcune malattie.
  - 2) Classificazione delle donne di 15 anni ed oltre, decedute per cause violente accidentali, secondo la professione o condizione e per specie di infortunio.
  - 3) Classificazione delle nubili decedute in età fra 15 e 39 anni, e dei morti sotto i 15 anni, secondo la condizione o professione del capo famiglia.
  - 4) Calcolo dei quozienti di mortalità per alcune cause di morte di particolare importanza.
  - 5) Mortalità per tubercolosi disseminata e polmonare ecc., secondo il sesso e l'età dei deceduti.
  - 6) Quozienti di mortalità, nei trienni comprendenti gli anni di censimento (1901, 1911, 1921) per alcune malattie di interesse sociale o più frequenti.
  - 7) Numeri indici dell'andamento, nel tempo, della mortalità generale nel Regno e nei Capoluoghi di Provincia.
- 1932** - (Dati del 1928):
- 1) Estensione delle elaborazioni speciali alle cause di morte per morbillo, scarlattina, infezioni tifiche e paratifiche e pertosse.
- 1933** - 1) Madri morte per malattia puerperale in parto multiplo.
- 1934** - (Dati del 1929 e 1930):
- 1) Estensione delle elaborazioni analitiche alle cause di morte per poliomielite, cirrosi alcoolica del fegato, ecc.

- 2) Classificazione delle morti secondo le cause e la dimora stabile od occasionale dei deceduti nel Comune.

**1935** - (Dati del 1931 e 1932):

- 1) Classificazione delle cause di morte secondo la nomenclatura nosologica internazionale proposta nel 1929.
- 2) Quozienti specifici di mortalità secondo l'età e il sesso dei deceduti e per le principali cause di morte.
- 3) Classificazione per cause di morte dei bambini deceduti nei singoli giorni della prima settimana di vita.
- 4) Nati-mortalità secondo le cause.
- 5) Decessi avvenuti dopo atto operatorio.

(Dati del 1933 e 1934):

- 6) Classificazione delle morti secondo le cause e per gruppi di Comuni.
- 7) Bambini morti nel primo anno di vita, secondo le cause e il mese di decesso.
- 8) Estensione delle elaborazioni analitiche ad altre cause di morte: emorragia, embolia e trombosi cerebrale, ecc.

**1936** - (Dati del 1935):

- 1) Morti per tumori degli organi genitali e della mammella, per età e stato civile.
- 2) Morte per infezione puerperale nelle primipare pluripare.
- 3) Morte per malattia puerperale in parto multiplo.

**C<sub>3</sub> - Statistica delle migrazioni da e per l'estero.**

**1933** - (Dati del 1926 e 1927):

- 1) Classificazione degli espatriati, secondo le Province di provenienza ed i paesi di destinazione.
- 2) Classificazione degli espatriati, secondo le Province di provenienza, la destinazione ed i mesi in cui ottennero il passaporto.
- 3) Espatriati al disotto di 16 anni ed in età superiore, secondo le Province, la destinazione, il sesso.
- 4) Espatriati secondo classi di età, sesso e destinazione, per Province.
- 5) Espatriati in età superiore ai 15 anni, secondo le Province di provenienza, la destinazione, la professione o condizione e il sesso.
- 6) Espatriati secondo le Province di provenienza, la destinazione e secondo che espatriarono isolatamente o per gruppi familiari.
- 7) Rimpatriati secondo la provenienza e le Province di destinazione.
- 8) Calcolo del deficit migratorio dal 1921 al 1927.

**1934** - (Dati del 1928, 1929 e 1930):

- 1) Distinzione del movimento migratorio dei « lavoratori » e dei « non lavoratori ».
- 2) Lavoratori espatriati e rimpatriati, secondo i gruppi di età, il sesso e la destinazione.
- 3) Lavoratori espatriati e rimpatriati secondo la professione o condizione, il sesso e la destinazione.

- 4) Lavoratori espatriati e rimpatriati secondo le Province di provenienza, la presunta durata dell'espatrio, la destinazione ed il sesso.

- 5) Lavoratori espatriati e rimpatriati secondo i mesi in cui ottennero il passaporto, la presunta durata dell'espatrio e la destinazione.

- 6) Lavoratori naturalizzati di origine italiana rimpatriati, secondo i paesi di destinazione e il sesso.

- 7) Elaborazioni analoghe alle precedenti per i lavoratori rimpatriati.

- 8) Non lavoratori espatriati e rimpatriati secondo le Province di provenienza ed i paesi di destinazione.

- 9) Non lavoratori espatriati e rimpatriati secondo i mesi in cui ottennero il passaporto e la destinazione.

- 10) Non lavoratori espatriati e rimpatriati secondo le Province di provenienza, la presunta durata dell'espatrio, la destinazione e il sesso.

- 11) Non lavoratori espatriati e rimpatriati secondo i paesi di destinazione, la presunta durata dell'espatrio ed il sesso.

- 12) Non lavoratori espatriati e rimpatriati, secondo i mesi in cui ottennero il passaporto, la presunta durata dell'espatrio e la destinazione.

- 13) Non lavoratori espatriati secondo i paesi di destinazione, i motivi dell'espatrio temporaneo ed il sesso.

- 14) Non lavoratori naturalizzati: classificati come i lavoratori.

- 15) Elaborazioni analoghe per i non lavoratori rimpatriati.

(Dati del 1933):

- 16) Estensione ai non lavoratori delle elaborazioni secondo l'età, la professione, lo stato civile, ecc.

**1935** - (Dati del 1934):

- 1) Deficit migratorio dei lavoratori e dei non lavoratori, per Province e sesso.

**1936** - (Dati del 1935):

- 1) Espatriati e rimpatriati per singoli anni di età.
- 2) Turisti secondo la durata dell'espatrio.

**D) MODIFICAZIONI PIÙ IMPORTANTI NELLE MODALITÀ DI RILEVAZIONE E DI ELABORAZIONE**

- 1930** - Cartolina mensile per la rilevazione provvisoria del movimento naturale e migratorio nei singoli Comuni.

- 1931** - 1) Introduzione e numerazione convenzionale delle schede individuali per la rilevazione del movimento naturale e di quello migratorio.

- 2) Introduzione delle cedole e liste di bordo anche per gli espatri.

- 3) Schede speciali per i movimenti migratori interni nei soli Capiluoghi di Provincia.

- 4) Spoglio dei dati con sistema meccanico automatico.

- 5) Istruzioni annuali ai Comuni e alle Prefetture - Schedario dei Comuni.

**E) INDAGINI SPECIALI E NUOVE PUBBLICAZIONI**

- 1928 - 1) Nomenclatura nosologica per la statistica delle cause di morte.  
2) Nomenclature professionali.
- 1929 - 1) Distribuzioni emigrati e rimpatriati secondo l'età.  
2) False dichiarazioni data di nascita e rettifica distribuzione mensile delle nascite 1923-25.  
3) Calcolo del deficit demografico derivante da movimento migratorio.  
4) Atlante statistico italiano (vol. I).
- 1931 - 1) Calcoli sviluppo futuro della popolazione italiana.  
2) Intorno alla portata delle date di nascita differite, in Italia e all'estero.  
3) Le denunce ritardate di nascita nei Compartimenti ed in alcune Provincie del Regno
- 4) Mortalità per malattie puerperali.  
5) Diminuzione della mortalità in alcuni paesi del mondo.  
6) Variazioni di alcuni fenomeni demografici nei Comuni italiani dal 1911 al 1931.  
7) Tavole sull'ammontare e il movimento della popolazione nei diversi Paesi del mondo, attraverso il tempo.
- 1932 - 1) Numero medio dei figli legittimi per matrimonio.  
2) Relazione tra frazionamento proprietà terriera e alcuni fenomeni demografici.
- 1933 - 1) Statistica nascite legittime secondo l'ordine di generazione.  
2) Atlante statistico italiano (vol. II).
- 1934 - 1) L'azione del Governo nazionale per l'incremento demografico.

**III. — STATISTICHE ECONOMICHE.****A) NUOVI ORDINAMENTI DEFINITIVI**

- 1934 - 1) Periodicità decennale dei censimenti economici.

**B) NUOVE PRINCIPALI RILEVAZIONI**

- 1927 - 1) Esercizi industriali e commerciali al 15 ottobre 1927.  
2) Addetti agli esercizi industriali e commerciali,  
3) Forza motrice installata negli esercizi industriali e commerciali.  
4) Prezzi dei grani nazionali e delle farine nei principali mercati del Regno.  
5) Prezzi all'ingrosso di talune merci (derrate alimentari, combustibili, tessuti e filati, merci varie).  
6) Prezzi medi di costo per vano e per metro cubo delle costruzioni edilizie.  
7) Prezzi del pane in tutti i Capiluoghi di Provincia.  
8) Prezzi al minuto dei prodotti alimentari, degli articoli di vestiario, dei combustibili, di prodotti e servizi vari, affitti delle abitazioni, per il calcolo dei numeri indici del costo della vita, in un gruppo di città, base giugno 1927.
- 1928 - 1) Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo per il calcolo dei relativi numeri indici, base 1913.
- 1929 - 1) Prezzi all'ingrosso del legname da opera.  
2) Prezzi al minuto dei prodotti alimentari, degli articoli di vestiario, dei combustibili e di altri prodotti e servizi vari, affitti delle abitazioni per il calcolo dei numeri indici del costo della vita di un altro gruppo di città, base giugno 1928.
- 1930 - 1) Prezzi e quantitativi di alcuni generi alimentari consumati in talune grandi città del Regno, rilevati per conto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.
- 2) Prezzi e quantitativi di alcune merci e derrate trattate a termine presso talune Borse Mercè del Regno.  
3) Prezzi di costo delle costruzioni ultimate nel corso di ciascun semestre dall'Istituto nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato (I. N. C. I. S.).  
4) Prezzi di costo delle costruzioni ultimate nel corso di ciascun semestre dagli Istituti delle Case Popolari delle principali città del Regno.  
5) Tariffe delle automobili pubbliche in vigore nelle principali città del Regno.  
6) Appartamenti per uso abitazione costruiti nelle principali città del Regno.  
7) Ampliamento statistiche mensili sulle operazioni delle stanze di compensazione.  
8) Salari orari e settimanali di alcune categorie di operai, nelle principali città del Regno.
- 1931 - 1) Prezzi del pane praticati dalle più importanti Cooperative di consumo del Regno.  
2) Tariffe per il consumo dell'acqua potabile nelle abitazioni private.  
3) Prezzi del gas e dell'energia elettrica per illuminazione nelle abitazioni private relativi all'anno 1913.  
4) Mutui concessi agli Istituti di Credito agrario.
- 1933 - 1) Tariffe dell'energia elettrica per forza motrice e per illuminazione rilevata nei Capiluoghi di Provincia dall'Unione nazionale fascista Industrie elettriche (U. N. F. I. E. L.).
- 1934 - 1) Prezzi all'ingrosso di merci grezze, semilavate e lavorate per la costruzione dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso.  
2) Numero degli operai occupati giornalmente nei lavori per Opere pubbliche.  
3) Mercè giacenti nei principali porti del Regno.  
4) Giacenze visibili delle merci esistenti nei Magazzini generali e Punti franchi.



- 5) Giacenze di zucchero nei Magazzini e depositi delle fabbriche e raffinerie.
  - 6) Giacenze cotone negli stabilimenti di filatura.
  - 7) Giacenze citrato di calcio nei Magazzini della Camera agrumaria di Messina.
  - 8) Fallimenti ordinari e piccoli, dichiarati nei Capiluogo di provincia.
  - 9) Protesti cambiari elevati in tutti i Capiluoghi di provincia.
  - 10) Statistica dei depositi presso le Banche ordinarie di Credito e quelle Popolari e Regionali.
- 1935** - 1) Prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e di alcuni prodotti venduti, per l'elaborazione dell'indice relativo.
- 2) Prezzi di vendita a vano dei fabbricati in alcune grandi città del Regno.
  - 3) Movimento delle merci estere rispediti all'estero, nei depositi doganali.
  - 4) Principali voci di bilancio delle Società ordinarie per azioni aventi per oggetto l'esercizio del credito.
  - 5) Principali voci di bilancio delle Banche cooperative popolari.
  - 6) Principali voci di bilancio delle Casse ordinarie di Risparmio.
- 1936** - 1) Principali voci di bilancio delle più importanti Casse rurali.
- 2) Principali voci di bilancio degli Istituti di credito di diritto pubblico.
  - 3) Statistica delle Banche e Banchieri in Italia.
  - 4) Pegnorazioni effettuate dai Monti di Pegni gestiti da privati.
- C) NUOVE PRINCIPALI ELABORAZIONI**
- 1927** - 1) Raffronti internazionali sulle variazioni degli indici dei prezzi all'ingrosso espressi in oro.
- 2) Calcolo dei numeri indici del costo della vita, base giugno 1927 = 100.
- 1928** - 1) Calcolo dei prezzi al minuto per 1000 calorie dei principali generi di consumo nelle città di Roma e di Milano.
- 2) Calcolo dei numeri indici dei prezzi al minuto, base 1913 = 100 e relativi indici di variabilità.
- 1929** - 1) Calcolo dei numeri indici del costo della vita, base giugno 1928 = 100.
- 1930** - 1) Calcolo per il confronto dei prezzi a peso vivo con quelli a peso morto dei bovini da macello.
- 2) Calcolo degli indici dei salari medi orari in base ai dati rilevati dalla Confederazione fascista degli Industriali (base VII/1928 - VI/1929 = 100).
  - 3) Calcolo dei prezzi del gas per 1000 calorie.
  - 4) Calcolo degli indici dei prezzi del gas e dell'energia elettrica, base giugno 1927 = 100.
- 5) Numero indice nazionale del costo della vita, del bilancio completo e del capitolo alimentazione, base giugno 1927 = 100.
  - 6) Calcolo delle medie mensili dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi del pane e relativi riassunti annuali.
  - 7) Calcolo delle tariffe medie delle automobili pubbliche ottenute in base alla spesa tipo per un percorso di 5 chilometri.
- 1931** - 1) Indici dei prezzi del gas e dell'energia elettrica, base 1913 = 100.
- 2) Indice del costo della vita con base prebellica (1° semestre 1914 = 100).
  - 3) Calcolo delle tariffe medie dell'acqua potabile.
- 1934** - 1) Calcolo del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, base 1932 = 100, secondo il grado di lavorazione, l'origine naturale e l'uso delle merci.
- 2) Calcolo dell'indice generale della produzione agricola e industriale (1922 = 100).
  - 3) Elaborazione degli indici elementari, diretti e indiretti, della produzione e dell'attività industriale italiana (1928 = 100).
- 1935** - 1) Calcolo dei numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei principali prodotti (e servizi) acquistati dagli agricoltori (1928 = 100).
- 2) Elaborazione dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso con base 1928 = 100; estensione dei raggruppamenti ai diversi rami di attività economica.
  - 3) Riferimento alla medesima base 1928 = 100 delle serie degli indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita, delle azioni industriali, e dei prezzi al minuto, relativi all'Italia ed a più importanti Paesi del mondo.
- 1936** - 1) Calcolo dell'indice nazionale di avanguardia dei prezzi all'ingrosso (1928 = 100).
- 2) Elaborazione degli indici dei prezzi all'ingrosso dei beni strumentali e di consumo (1928 = 100)
  - 3) Elaborazione degli elementi costitutivi dell'indice generale dei prezzi dei beni e servizi di consumo diretto (indice del consumo).
  - 4) Indice cumulativo plurimensile della produzione agricola (1928 = 100).
- D) MODIFICAZIONI PIÙ IMPORTANTI NELLE MODALITÀ DI RILEVAZIONE E DI ESECUZIONE**
- 1927** - 1) Revisione delle quantità e delle qualità fissate inizialmente (giugno 1927) nei bilanci tipo per il calcolo dei numeri indici del costo della vita allo scopo di adeguare la struttura dei bilanci stessi ai consumi locali.
- 1929** - 1) Modificazione del modulo del bilancio tipo per il calcolo del costo della vita con l'inclusione di un prospetto relativo ai prezzi della frutta e della verdura.

- 2) Riferimento dei prezzi all'ingrosso dei vari generi considerati a condizione di vendita comuni per tutte le piazze.
- 1931 - 1) Norme per la riduzione dei prezzi dei bovini da macello da peso vivo a peso morto e per la trasformazione da peso morto a peso vivo.
- 2) Adozione di un prospetto per la rilevazione dei prezzi del gas e dell'energia elettrica allo scopo di poter distinguere il prezzo netto dai diversi elementi di maggiorazione (tassa governativa, imposta di consumo, eventuali quote di compartecipazione).
- 3) La rilevazione degli affitti per il calcolo dei numeri indici del costo della vita da annuale, quale era all'inizio, diviene mensile.
- 1932 - 1) La rilevazione dei prezzi del pane in connessione alle nuove norme che disciplinano il mercato delle farine di frumento è limitata alle sole qualità « prima » e « comune ».
- 1933 - 1) Discriminazione dei dati relativi alla rilevazione dei prezzi dei grani in base alla classificazione delle quattro qualità, secondo gli usi del mercato nazionale (buono mercantile, mercantile, fino e corrente).
- 2) Adozione di un prospetto per la rilevazione dei prezzi del grano e delle farine al fine di tener distinti i prezzi delle varie qualità dei detti prodotti.
- 1934 - 1) Estensione della rilevazione dei prezzi del grano e delle farine a tutti i Capoluoghi di Provincia.
- 2) Estensione della rilevazione quindicinale dei prezzi all'ingrosso ad altri prodotti e piazze di maggiore importanza.
- 3) Estensione della rilevazione dei salari percepiti dagli operai adulti impiegati nei più importanti rami di industria ad un maggior numero di categorie professionali ed integrazione dei dati accertati (giorni di vacanza pagati, tassi di maggiorazione in caso di cottimo).
- 1935 - 1) Estensione della rilevazione dei prezzi del gas e dell'energia elettrica per illuminazione a tutte le città che procedono al calcolo dei numeri indici del costo della vita.
- 1936 - 1) Rilevazione di nuovi elementi per la costruzione dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

#### E) INDAGINI SPECIALI E NUOVE PUBBLICAZIONI

- 1927 - 1) Norme per la formazione del numero indice del costo della vita.
- 1934 - 1) Relazione sulla costruzione del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (1932 = 100).
- 1935 - 1) Relazione sulle nuove elaborazioni degli indici nazionali dei prezzi all'ingrosso (1928 = 100).
- 2) Relazione sulla elaborazione dell'indice dei prezzi dei prodotti venduti ed acquistati dagli agricoltori (1928 = 100).
- 3) La dinamica del trattamento economico degli impiegati dello Stato nel periodo 1913-1931.

### IV. — STATISTICHE DELL'AGRICOLTURA

#### A) NUOVI ORDINAMENTI DEFINITIVI

- 1929 - 1) Formazione del Catasto agrario e del Catasto forestale.
- 1934 - 1) Periodicità decennale dei censimenti agricoli.
- 2) Statistica forestale: superficie a bosco; produzione principale e secondaria dei boschi stessi.

#### B) NUOVE PRINCIPALI RILEVAZIONI

- 1928 - 1) Prezzi al produttore del bestiame da macello.
- 1929 - 1) Censimento del grano trebbiato a macchina.
- 2) Censimento della bachicoltura: famiglie che praticano l'allevamento, onciato allevato, produzione dei bozzoli ottenuta.
- 3) Statistica del cotone: superficie e produzione.
- 4) Statistica della floricoltura: superficie, produzione, valore.
- 1930 - 1) Prezzi al produttore dei principali prodotti agricoli.
- 2) Salari dei braccianti agricoli per lavori ordinari e speciali.
- 3) Censimento delle aziende agricole.
- 4) Censimento professionale della popolazione rurale.

- 5) Censimento delle bonifiche di prima categoria.
- 6) Censimento delle imprese di noleggio delle macchine agricole.
- 7) Statistica dei concimi chimici: produzione nazionale, importazione, distribuzione al consumo per provincie.
- 1933 - 1) Statistica degli anticrittogamici (solfato di rame).
- 1934 - 1) Condizioni delle case rurali.
- 2) Statistica forestale: prodotti principali e secondari dei boschi.
- 3) Consumo del frumento per le semine.
- 1935 - 1) Statistica ammassi collettivi e depositi nei magazzini dei produttori o di terzi: frumento, risone, canapa, bozzoli, vino, lana.
- 2) Statistica sulle giacenze di frumento nei molini di potenzialità non inferiore ai 40 quintali giornalieri.
- 3) Statistica degli insetticidi e degli anticrittogamici: produzione, importazione, distribuzione al consumo, per compartimenti.
- 4) Statistica consumo carburanti e energia elettrica per l'agricoltura.
- 5) Varietà di grano coltivate.

- 6) Epoca di semina e raccolto per le principali coltivazioni.
  - 7) Mercati agricoli.
  - 8) Misure locali di superficie.
- 1936 - 1) Statistica delle piante erbacee a seme oleoso: superficie e produzione.
- 2) Statistica annuale del bestiame.
  - 3) Patti di lavoro agricolo.
  - 4) Individuazione e definizione delle diverse figure degli addetti all'agricoltura.

#### C) NUOVE PRINCIPALI ELABORAZIONI

- 1930 - 1) Distinzione della produzione dell'uva per destinazione: da tavola, da vino, passa.
- 2) Distinzione tra frumento autunnale e marzuolo.
  - 3) Produzione delle razze elette nella produzione totale di frumento.
- 1932 - 1) Notizie termo-udometriche per decenni.
- 2) Quantità di elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti per il consumo.
- 1935 - 1) Dati sul commercio estero interessanti l'agricoltura per natura dei prodotti (vegetali, animali); per destinazione (uso alimentare, uso non alimentare); per stato di lavorazione (non lavorati, semilavorati, lavorati) quantità e valori.

#### D) MODIFICAZIONI PIÙ IMPORTANTI NELLE MODALITÀ DI RILEVAZIONE E DI ESECUZIONE

- 1928 - 1) Organizzazione degli Uffici periferici per la statistica agraria con la nomina, in ogni Provincia, di un unico Commissario, nella persona del Direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura.
- 2) Istruzioni sul servizio annuale di Statistica agraria: criteri di accertamento delle superfici e delle produzioni; elaborazione e trasmissione dei dati.

- 3) Scelta dei mercati tipici, per ragione agraria per la rilevazione dei prezzi dei prodotti.
- 4) Formazione del calendario per il servizio della Statistica agraria.

1935 - 1) Innesto della statistica agraria sui risultati del nuovo catasto agrario.

1936 - 1) Nuova elaborazione dei dati sulle temperature e precipitazioni, confrontati coi mesi del decennio precedente.

#### F) INDAGINI SPECIALI E NUOVE PUBBLICAZIONI

1928 - 1) Norme ed esempi per l'aggiornamento del catasto agrario; formazione del Catasto forestale.

1932 - 1) Revisione delle zone agrarie secondo le circoscrizioni comunali al 21 aprile 1931.

1933 - 1) Osservazioni sulla consistenza del patrimonio zootecnico al 19 marzo 1930.

- 2) Statistica forestale: prodotti secondari dei boschi.

1934 - 1) Indagine sulle case rurali.

- 2) I salari agricoli in Italia dal 1905 al 1933.

- 3) Le bonifiche idrauliche di prima categoria.

- 4) Indagine sul frumento impiegato nelle semine.

- 5) Le aziende agricole in provincia di Milano.

1935 - 1) Le varietà di frumento coltivate in Italia.

- 2) Indagine sulle colture floreali.

- 3) I primi risultati del servizio di Statistica forestale.

- 4) Indagine sulla bachicoltura.

- 5) Le aziende agricole in Italia.

1936 - 1) Pubblicazione dei 94 fascicoli Provinciali del Catasto agrario e di 4 fascicoli del Catasto forestale.

- 2) Relazione generale sui risultati del Catasto agrario.

## LE REALIZZAZIONI NEL CAMPO TECNICO - ILLUSTRAZIONE

### I. - RILEVAZIONI E INDAGINI SULLO STATO DELLA POPOLAZIONE

**T**RA le rilevazioni statistiche rivestono indubbiamente importanza preminente quelle volte a fissare in termini quantitativi la consistenza numerica della popolazione e le sue fondamentali caratteristiche strutturali. Concepite con rigore di metodo e condotte a compimento con la dovuta precisione, esse costituiscono, invero, la base sicura ed insostituibile per la valutazione dell'efficienza demografica di un paese e delle sue stesse possibilità nell'ordine economico e politico.

Tali constatazioni di fatto valgono a spiegare l'impulso e l'estensione data alle rilevazioni demografiche nella quasi totalità dei paesi civili, attraverso la creazione di appositi organi tecnici, incaricati della raccolta e della elaborazione dei dati. Per quanto riguarda il nostro Paese, non è qui luogo per ricordare la feconda attività dell'antica Direzione generale della Statistica, non seconda ad altri nell'esplicazione dei vasti compiti ad essa propri, per quanto, forse, più per virtù di uomini che per intrinseca efficienza dei suoi servizi tecnici.

#### CENSIMENTI GENERALI DELLA POPOLAZIONE

Chiuso, con la creazione dell'Istituto centrale di Statistica il lungo periodo di crisi, per così dire, funzionale dell'organizzazione statistica italiana, questa poteva in breve volger di anni, ritrovare la feconda attività dei primi tempi. Nel particolare campo delle rilevazioni demografiche sullo *stato della popolazione*, di cui per il momento è questione, i termini e ad un tempo la misura di questo risveglio possono compendiarsi nel significativo quadro dell'attività svolta dall'Istituto: a) nell'organizzazione ed esecuzione dei censimenti generali della popolazione; b) nelle vaste indagini da esso condotte su taluni fondamentali problemi demografici, per la trattazione dei quali difficilmente sarebbe stata sufficiente l'opera di singoli studiosi.

Per ciò che si attiene ai *censimenti demografici*, nel suo primo decennio di vita l'Istituto centrale di Statistica trovasi a segnare al proprio attivo: 1) la elaborazione dei dati del VI Censimento generale della popolazione del Regno (1° dicembre 1921) precedentemente iniziata in circostanze particolarmente sfavorevoli dall'antica Direzione generale

della Statistica; 2) la preparazione, l'esecuzione ed il compimento del VII Censimento generale della popolazione del Regno (21 aprile 1931-X); 3) il primo vero censimento generale della popolazione delle colonie e dei possedimenti nazionali, anch'esso effettuato nell'aprile 1931; 4) infine, la preparazione e l'esecuzione dell'VIII Censimento generale della popolazione del Regno (21 aprile 1936-XIV), le cui operazioni di spoglio ed elaborazione dei risultati sono tuttora in corso.

Il VI Censimento generale della popolazione del Regno, eseguito il 1° dicembre 1921, doveva costituire, nel campo delle rilevazioni statistiche il primo e fondamentale documento dell'Italia finalmente ricomposta ad unità, dopo la guerra vittoriosa. In considerazione di questo carattere che avrebbe fatto assumere particolare interesse alle sue risultanze, non erano stati risparmiati sforzi, da parte della Direzione generale della Statistica, perchè le operazioni si svolgessero con la massima regolarità. Ma quanto ai vagheggiati intenti avessero ostato per un verso le precarie condizioni dell'organo centrale e, per l'altro, la situazione di disordine e di incompienza della massa del pubblico e degli stessi Enti periferici, è dimostrazione eloquente il fatto che solo nel maggio 1928 fu possibile presentare i risultati definitivi. Nè poteva essere diversamente, ove si ponga mente che l'Ufficio centrale dei censimenti, all'uopo costituito presso la Direzione generale, solo nel marzo 1923 fu posto in condizione di iniziare le operazioni di spoglio e di controllo delle schede. D'altra parte queste rivelarono tali e così numerose alterazioni, spesso perpetrate dalle stesse Amministrazioni periferiche, da rendere necessarie non solo lunghe e penose revisioni straordinarie, ma, in molti casi, veri e propri rifacimenti dell'operazione. Non è meraviglia, perciò, che al momento della sua creazione, nel luglio 1926, l'Istituto centrale di Statistica si trovasse ad ereditare dal vecchio organismo, l'arduo compito di condurre a termine la laboriosa indagine. A questo fine dovette infatti dedicare l'Istituto parte cospicua della propria attività nell'immediato periodo che seguì alla sua costituzione, fino al maggio 1928, epoca in cui, come è

stato accennato, potè presentare i risultati definitivi, raccolti e illustrati in una elaborata *Relazione generale* in gran parte curata dal prof. UGO GIUSTI che aveva presieduto alle operazioni del censimento.

Gli insegnamenti tratti dall'Istituto in questa prima esperienza, non dovevano però restare senza efficacia nella preparazione del successivo censimento demografico, fissato al 21 aprile 1931-IX. Nel quadro di tali insegnamenti rientra, per tacere di altri, l'energica azione promossa senza indugio, allo scopo di assicurare da parte degli uffici comunali, la regolare tenuta dei *registri anagrafici*. Ma di questo sarà fatto menzione più avanti. Il VII Censimento generale della popolazione non solo costituisce la prima grande rilevazione compiuta dall'Istituto centrale di Statistica nel campo demografico, ma si presenta come la prima e più completa rassegna delle forze demografiche del Paese dall'avvento del Regime fascista. Ambedue queste circostanze concorrono a delineare le caratteristiche che lo contraddistinguono rispetto ai precedenti censimenti. Dal punto di vista strettamente statistico, che è quello di maggiore e più generale interesse, le caratteristiche precipue del censimento del 21 aprile 1931, si riassumono in grandi linee, nei seguenti capi: 1) razionale *classificazione professionale della popolazione*, anche in rapporto all'inquadramento sindacale e corporativo; non soltanto sotto l'aspetto della professione *individuale* dei censiti, ma anche in relazione alle *grandi branche di attività* economica presso le quali i censiti esercitano di fatto la professione od il mestiere; 2) discriminazione delle donne coniugate secondo il numero dei figli e l'età al matrimonio, in vista di un'adeguata trattazione del *problema della fecondità*; 3) ripristino della domanda circa la *religione* dei censiti; 4) infine, richiesta dell'elenco nominativo, per ciascuna famiglia, delle *persone viventi stabilmente all'estero*.

Quale sia la ragione d'essere di ciascuna delle esposte innovazioni, apparisce evidente solo che si ponga mente all'indole propria dei fenomeni e dei fatti che le singole notizie possono lumeggiare. A quasi dieci anni di distanza dall'avvento del Regime fascista ed in piena evoluzione dell'ordinamento corporativo della vita economica nazionale, non poteva in primo luogo non assurgere al primo piano, il problema statistico dell'inquadramento pro-

fessionale. In secondo luogo ed a prescindere da quella esigenza di ordine eminentemente politico attuale, lo stesso carattere empirico dei precedenti criteri di classificazione, rendeva necessario il riesame del complesso problema, alla luce dei più recenti progressi della metodologia statistica. D'altra parte nella rielaborazione della difficile materia non poteva l'Istituto spezzare del tutto la comparabilità con le risultanze dei precedenti censimenti, nè perdere di vista le soluzioni altrove più frequentemente date al problema, così da rendere impossibili od illusori i confronti internazionali. Come e con quali risultati queste diverse e talora contrastanti esigenze siano state soddisfatte, trovasi ampiamente esposto nella *Relazione generale* pubblicata al termine della vasta indagine.

La richiesta dei quesiti utili ai fini dello studio del fenomeno della fecondità delle donne coniugate non aveva precedenti di sorta nelle rilevazioni anteriori. Ma è noto che soprattutto nel periodo post-bellico le indagini di questa natura hanno ricevuto impulso ed estensione come riflesso dei problemi posti dalla progrediente flessione della vitalità demografica di quasi tutti i popoli civili. Gli elementi essenziali per l'analisi del fenomeno di cui è questione, e raccolti nel censimento, sono costituiti dal seguente triplice ordine di quesiti: 1) numero complessivo dei figli avuti dalle donne maritate, vedove o divorziate (ed anche dalle nubili, per quanto ovvie ragioni di opportunità consigliano di escludere questa categoria di madri dalla rilevazione); 2) numero dei figli viventi alla data del censimento; 3) età della donna al momento del matrimonio; per le coniugate più volte, età all'epoca del primo matrimonio.

Sulle caratteristiche del fenomeno messo in luce attraverso le elaborazioni dei dati per tal guisa raccolti, sarà fatto meno rapido cenno più avanti, trattando della speciale indagine compiuta al riguardo dall'Istituto.

All'indomani dei Patti Lateranensi di conciliazione tra il Regno d'Italia ed il Vaticano, dai quali è derivato il nuovo assetto giuridico dei rapporti tra Stato e Chiesa, il ripristino della domanda circa la *religione*, risultava presso che indispensabile. A differenza di quanto si era fatto nel passato, nel nuovo censimento il quesito è stato formulato richiedendo la semplice dichiarazione della confessione religiosa alla quale il censito trovasi formalmente vincolato in forza di rito od altro atto concreto intervenuto alla nascita od in epoca posteriore.

Quanto infine, alle notizie richieste circa i membri di ciascuna famiglia *viventi stabilmente all'estero*, esse furono contemplate principalmente in vista di un apposito censimento degli italiani viventi fuori dei confini della patria, da compiersi in collaborazione con la Direzione generale degli Italiani all'estero.

Una prima elaborazione dei risultati del VII Censimento ebbe termine esattamente ad un anno di distanza dall'inizio delle operazioni, con la pubblicazione del R. D. 16 aprile 1932, n. 324, contenente i dati sulla popolazione residente e presente di tutti i Comuni del Regno. Ponendo mente alle ricordate fortunate vicende dell'altro censimento, non si può non riconoscere in questo fatto - che non trova riscontro nelle precedenti rilevazioni - l'evidente portato dalla nuova efficiente organizzazione del massimo Organo statistico creato dal Governo nazionale.

A fronte di questo risultato, indubbiamente significativo, ma di ordine in certo modo meccanico ed organizzativo, conviene d'altra parte porre l'aspetto sostanziale, costituito dalla ricchezza delle elaborazioni e dall'ampio svolgimento dato dall'Istituto alla trattazione dei problemi connessi con le risultanze del censimento medesimo. La *Relazione Generale* - pubblicata nel 1935, come sintesi e coronamento delle notizie nel frattempo riportate nei volumi che la precedettero <sup>1)</sup> - a buon diritto può considerarsi un contributo del più alto interesse scientifico e pratico, recato dall'Istituto alla conoscenza dei problemi della popolazione italiana. Infatti i problemi concernenti il movimento generale della popolazione, la distribuzione geografica di questa, le sue caratteristiche per rispetto alla età, al sesso ed allo stato civile, al luogo di nascita dei censiti nelle singole unità territoriali, alla religione, all'istruzione, e soprattutto alla struttura professionale, per tacere di altre minori questioni, analizzati nei loro molteplici aspetti e nelle mutue relazioni, diventano, nei diversi capitoli della rela-

zione, materia di vere e proprie ricerche, cui ben poco resterebbe da aggiungere agli studiosi. Così, il denso capitolo sul *luogo di nascita* dei censiti e quello di assai più ampio sviluppo relativo alle *professioni* (per tacere di quello di indole particolare sulle tavole di mortalità, cui sarà fatta menzione più avanti), attraverso la completa e precisa configurazione dei fatti che hanno per oggetto, presentano, in suggestivo quadro, aspetti fondamentali delle caratteristiche strutturali della nostra popolazione, sui quali non da oggi studiosi ed uomini di governo hanno portato la loro vigile attenzione.

Il Censimento generale della popolazione delle Colonie e dei possedimenti nazionali, effettuato contemporaneamente a quello della popolazione del Regno, costituisce la prima rilevazione *totalitaria* della consistenza demografica delle nostre Colonie. Per la prima volta, infatti, il campo di osservazione trovasi esteso dalla popolazione metropolitana e straniera a quella indigena. Non poche considerazioni avevano, nel precedente censimento del 1921, consigliato di escludere quest'ultima dalla rilevazione. Le condizioni culturali estremamente primitive dell'elemento indigeno delle nostre colonie africane, il carattere nomade o quasi di gran parte degli aggruppamenti etnici, per tacere della men che soddisfacente situazione politica allora esistente, costituivano, per verità, motivi più che sufficienti per giustificare la prudente limitazione dell'indagine alla sola popolazione bianca. Ma a dieci anni di distanza, e dopo la vasta opera di riorganizzazione dell'amministrazione coloniale, intrapresa dal Governo nazionale, molte difficoltà potevano considerarsi eliminate. Non però quella determinata dalle condizioni di nomadismo di gran parte della popolazione indigena somala e libica, e, seppure attenuate, dalle sue condizioni culturali. Ciò malgrado, attraverso una minuziosa preparazione della rilevazione, effettuata dall'Istituto con la più stretta collaborazione dei Governi coloniali, il censimento, anche nei confronti della popolazione indigena, poteva condursi a termine entro un periodo di tempo relativamente breve.

Cosicché, i risultati dell'operazione, pubblicati nel 1935 nella loro forma definitiva ed illustrati in apposita *Relazione*, valgono a fornire il primo quadro completo e sostanzialmente aderente alla realtà, della compagine demografica dei nostri possedimenti d'oltre mare.

<sup>1)</sup> Cfr. fra gli altri la « *Relazione preliminare* », pubblicata nell'aprile 1933 ed i fascicoli sui *Risultati definitivi del censimento* per ciascuna delle 92 provincie esistenti alla data del 21 aprile 1931; ai quali in appresso sono stati aggiunti fascicoli speciali per le nuove provincie di Littoria ed Asti. Particolare menzione meritano del pari le note pubblicate nel « *Notiziario Demografico* », ad anticipazione e commento dei primi risultati delle elaborazioni statistiche del materiale raccolto ai fini del censimento.



Condotto dalla stessa rapida evoluzione dell'assetto economico e sociale del Paese, ad imprimere alle sue grandi rilevazioni demografiche carattere sempre più aderente alle esigenze dell'azione corporativa, già nel 1930 l'Istituto dovette prospettarsi l'opportunità di seguire con più rapido passo il ritmo della vita nazionale. Da questa esigenza scaturisce il provvedimento di cui al R. D. L. 6 novembre 1930, n. 1503, inteso ad accorciare il periodo intercensuale, precedentemente fissato ad intervalli decennali, in guisa da consentire *ogni cinque anni* una nuova rassegna delle forze demografiche del paese. Giova rilevare che col provvedimento di cui è questione le rilevazioni che s'inseriscono a metà dell'antico periodo intercensuario assumono ben definito carattere, in rapporto alle precipue finalità sopra menzionate. Questo carattere si delinea attraverso la più circoscritta materia di indagine cui esse sono chiamate a soddisfare, in relazione ai massimi problemi posti dalle contingenti situazioni di fatto del momento.

È per tal guisa che il nuovo Censimento generale del 21 aprile 1936-XIV, nonchè presentarsi quale reiterazione pura e semplice del precedente, risulta caratterizzato dall'ampiezza di svolgimento data al fondamentale problema della distribuzione professionale della popolazione. Nella rilevazione in corso di svolgimento è questo infatti, l'oggetto preminente delle notizie richieste, intese ad accertare: 1) la *professione individuale* dei censiti, qualunque sia il ramo di attività economica e la forma di occupazione; 2) la *posizione* dei medesimi nell'ambito della gerarchia di ordine tecnico-economico che caratterizza l'organizzazione dell'attività produttiva delle aziende agricole, industriali, commerciali, e degli enti pubblici; 3) il *ramo di attività economica* nel quale i censiti svolgono la loro opera, con particolare riguardo all'odierno assetto della struttura corporativa dell'economia.

La necessità di portare una più approfondita analisi in ordine alla compagine professionale della popolazione italiana era stata dall'Istituto rilevata sin nella esposizione dei risultati del precedente censimento. Ma per questo, in una alla limitazione dell'indagine dal punto di vista delle caratteristiche oggetto della rilevazione, s'impondeva un'accurata e fondamentale revisione dei *criteri di classificazione* professionale, così da rendere le risultanze dell'indagine effettivamente aderenti, alla pur

complessa realtà. Lungo quali direttive si sia svolta l'opera dell'Istituto in quest'ordine di idee, può riconoscersi attraverso il breve richiamo alle sostanziali innovazioni recate nella *vexata quaestio* della classificazione degli addetti all'agricoltura, i quali — è bene rilevarlo — costituiscono circa il 50% della popolazione italiana. È noto che i censimenti del passato, per ragioni che qui è fuori di luogo ricordare, non hanno mai pienamente consentito quella logica e razionale discriminazione della popolazione agricola, in rapporto alla gerarchia sociale, che costituisce il fondamento di ogni indagine veramente scientifica sulle caratteristiche strutturali della compagine rurale italiana. Ciò perchè nel settore degli addetti all'agricoltura, come in nessun altro campo di attività, particolarmente nel nostro Paese, è dato incontrare una più complessa e così varia gerarchia sociale. Estremamente varia dall'una all'altra unità territoriale della Penisola, l'agricoltura italiana presenta, da luogo a luogo, altrettanta varietà di rapporti tra i partecipanti alla produzione agraria. E la varietà dei fattori fisici ambientali, che informano delle loro caratteristiche il sistema agrario, si riflette nei rapporti tra proprietà fondiaria e impresa agraria, tra impresa agraria e mano d'opera che del sistema agrario costituiscono un elemento. Ora, come fosse socialmente costituita nella sua interna composizione la massa degli agricoltori, i censimenti del passato non dicevano, attraverso un elenco troppo sintetico e spesso disorganico, di posizioni professionali, pure ed intermedie, e la conseguente comprensione in un unico gruppo, di figure socialmente ed economicamente diversissime. A titolo di esempio basti qui accennare all'assimilazione, operata nelle precedenti classificazioni, degli usufruttuari agli enfiteuti; alla mancata distinzione degli individui a un tempo conduttori e lavoratori a salario; alla omessa segnalazione dei compartecipanti, alla mancata separazione dei conduttori capitalisti dai conduttori familiari.

Ripetuto sullo schema del passato il nuovo censimento non avrebbe pertanto permesso di caratterizzare esattamente la reale situazione di fatto da cui partiva la politica rurale fascista e di misurarne poi, di tempo in tempo, gli effetti.

Di tutte queste necessità, che si compendiano nell'esigenza di una esatta e specifica determinazione della *posizione* professionale degli addetti all'agricoltura, si è dimostrato compreso l'Istituto

centrale di Statistica nel predisporre al centro il piano della rilevazione e nel preordinare alla periferia la migliore applicazione. Tra le principali innovazioni recate nell'indagine in corso, può essere utile accennare brevemente alle seguenti:

In primo luogo, gli addetti all'agricoltura - inteso questo termine nel significato più esteso - appariranno appropriatamente ripartiti a seconda che siano occupati nella agricoltura strettamente intesa, nell'allevamento del bestiame, nella selvicoltura. A differenza di quanto avvenne nel passato, addetti alla zootecnia figureranno, perciò - come in effetti debbono logicamente figurare - soltanto coloro che curano l'allevamento del bestiame, praticato indipendentemente dall'esercizio dell'azienda agricola che al bestiame fornisce gli alimenti.

Inoltre nella massa degli agricoltori appariranno in evidenza tutte le figure che corrispondono ad un particolare rapporto tra proprietà fondiaria e impresa agraria e tra impresa agraria e mano d'opera e che comunque possono vantare un'individualità di ordine economico-sociale. Esse sono, nella categoria dei conduttori: il conduttore di terreno proprio, l'usufruttuario, l'enfiteuta, l'affittuario, il conduttore a più titoli, il colono; ed in quella dei lavoratori a salario: il partecipante, il lavoratore a contratto annuo, il lavoratore a giornata; nel gruppo, infine, delle figure *miste*: il conduttore-lavoratore a salario, il lavoratore a salario-conduttore.

Pei conduttori a più titoli e per i conduttori-lavoratori (e i lavoratori-conduttori) è stata domandata la specificazione delle sottoposizioni, per cui è fatta salva la possibilità di stabilire, in sede di spoglio e di elaborazione dei dati, tutte le *combinazioni* che praticamente si verificano, nella loro portata quantitativa.

Come pure sarà data la possibilità, sempre in sede di spoglio, di individuare le diverse sottofigure impiegate (amministratori, direttori tecnici, contabili, agenti, ecc.) e le diverse maestranze specializzate (ortolani, giardinieri, mungitori, manzolari, ecc.).

Inoltre, fra gli imprenditori (proprietari, enfiteuti, affittuari, conduttori a più titoli, ecc.) verranno indicati distintamente i *coltivatori*, cioè coloro che attendono ad economie aziendali *autonome*, fatte valere esclusivamente con mano d'opera familiare e perciò indipendenti dal mercato del lavoro a salario. L'enorme importanza di questa discriminazione non ha bisogno d'essere sottolineata.

Per quanto precede è agevole concludere che nei riguardi della popolazione agricola, l'VIII Censimento generale della popolazione assume importanza e carattere senza riscontro nelle indagini del passato. Se il risultato corrisponderà all'aspettativa (ed è lecito attenderlo), il quadro della popolazione addetta all'agricoltura, quale è stato presentato dai censimenti del passato, uscirà in qualche parte sensibilmente modificato, non tanto in dipendenza di una effettiva evoluzione, nel tempo intercorso, dei caratteri sociali della popolazione stessa, quanto perchè soltanto con l'odierna rilevazione una parte non indifferente della massa degli agricoltori verrà finalmente ritratta nella sua specifica fisionomia. Conviene aggiungere che non minore studio è stato posto dall'Istituto nella soluzione degli analoghi problemi per quanto riguarda la categoria degli addetti alle altre grandi branche di attività economica, particolarmente nell'industria e nel commercio. <sup>1)</sup>

Quale essenziale contributo dovrà risulterne per l'esatta posizione dei molteplici e fondamentali problemi che hanno per presupposto la conoscenza dei dati di fatto oggetto dell'attuale censimento, è superfluo rilevare. Ma non può tacersi, perchè più che significativa al riguardo, la consapevole collaborazione ricevuta dall'Istituto dalle diverse organizzazioni sindacali nell'accurata preparazione dell'indagine,

#### INDAGINI SPECIALI SULLO STATO DELLA POPOLAZIONE

Per quanto le grandi operazioni censuarie di cui si è detto basterebbero da sole ad assorbire non poca attività di un qualsiasi organo rilevatore, l'Istituto centrale di Statistica, lungi dal tenersi pago di quel compito fondamentale non ha mancato di procedere ad ulteriori e più approfondite analisi di

<sup>1)</sup> I risultati di queste laboriose indagini preliminari, intese a stabilire con razionalità di criteri e aderenze agli scopi della rilevazione, la distribuzione professionale della popolazione, sono stati dall'Istituto fissati in apposito volume sulla *classificazione e nomenclatura professionale* che costituisce un radicale miglioramento di quello analogo precedentemente pubblicato con riferimento alle indagini compiute in occasione del censimento del 1931. Si tratta di un vero e proprio *dizionario* analitico comprendente circa 10.000 voci professionali caratterizzate con riferimento alle diverse forme di attività ed alle fasi di lavorazione, in guisa da presentare in forma chiara e sistematica la complessa materia.

taluni principali problemi attinenti alla situazione demografica nazionale. Tra le molte indagini dirette a tale scopo, meritano di essere menzionate, per la loro ampiezza ed importanza scientifica e pratica, quelle raccolte, per comodità di esposizione, nei seguenti due capi:

a) *indagini attinenti agli aspetti sociali ed economici delle condizioni demografiche*: 1) le caratteristiche delle zone agrarie del Regno; 2) inchiesta sulle cause della diminuzione della popolazione in alcuni Comuni dal 1911 al 1921; 3) indagini sulle famiglie numerose; 4) indagine speciale sulle abitazioni; 5) individuazione dei « centri » abitati e calcolo della relativa popolazione; 6) indagini sui centenari;

b) *studi e ricerche su taluni particolari aspetti dei fenomeni demografici*: 1) tavole di mortalità della popolazione italiana; 2) tavole di mortalità della popolazione infantile; 3) applicazione del metodo rappresentativo alle risultanze del censimento 1921; 4) indagini sul centro di gravità e sul centro mediano della popolazione italiana; 5) l'agglomeramento della popolazione nei compartimenti italiani e la distribuzione dei centri secondo il numero degli abitanti; 6) indagini sulla fecondità delle donne in Italia.

Troppo lunghi dai circoscritti intenti di questa rassegna dell'attività dell'Istituto, condurrebbe una pur conveniente dettagliata esposizione del contenuto e degli scopi delle menzionate indagini. D'altra parte sia l'uno che gli altri trovansi ampiamente esposti nelle apposite pubblicazioni curate dall'Istituto così da portarli a conoscenza di una più vasta cerchia non solo di privati studiosi, ma altresì di organi pubblici, direttamente interessati nei problemi trattati. Ponendo mente alle indagini raccolte nel primo gruppo, quella su *Le caratteristiche delle zone agrarie del Regno* esposta in apposito volume <sup>1)</sup> degli « Annali di Statistica » risponde soprattutto allo scopo di mettere a disposizione di chi voglia approfondire lo studio delle singole zone agrarie del nostro Paese e le relazioni di esse con le condizioni di suolo e di ambiente, un insieme particolareggiato e preciso di informazioni, opportunamente raccolte ed elaborate in vista di quella esigenza.

Come trovasi chiaramente enunciato nella presentazione del volume, le circoscrizioni amministra-

<sup>1)</sup> Cfr. *Le caratteristiche delle zone agrarie del Regno* - Annali di Statistica, serie VI, vol. V, 1929-VII.

tive (comuni, circondari, provincie) esistenti nel nostro Paese, mal si prestano, in ragione della eterogeneità delle loro intrinseche caratteristiche, ad un esame approfondito dei fenomeni demografici ed economici, nei loro mutui rapporti con l'ambiente fisico. Da ciò l'esigenza di assumere come base dell'indagine, unità intermedie per estensione geografica e più omogenee sotto l'aspetto geologico, climatologico ed agrario, quali le *zone agrarie* in precedenza delimitate per corrispondere agli scopi particolari del catasto agrario. La cospicua copia dei dati opportunamente elaborati, che formano materia del volume, si estendono da quelli di carattere topografico (superficie territoriale e agraria, altitudine media) ad alcuni più essenziali di ordine economico (valore produttivo per ettaro, ecc.) ai più significativi ragguagli sulle caratteristiche demografiche di ciascuna zona agraria. Per tal guisa l'Istituto poteva appagare il voto da tempo formulato dagli studiosi, e di cui ebbe anche a farsi eco il Consiglio superiore di Statistica in occasione del Censimento generale della popolazione del 1921.

L'inchiesta sulle *cause determinanti la diminuzione della popolazione residente tra i censimenti* del 1911 e del 1921, e quella sulle *famiglie numerose*, s'inseriscono nel vivo di fondamentali problemi di politica demografica. La prima di queste indagini fu iniziata dall'Istituto nel febbraio 1928, richiedendo ai comuni un esauriente rapporto circa le cause riconosciute predominanti nel determinare il mancato sviluppo demografico della rispettiva popolazione tra i due censimenti ricordati. I risultati della vasta operazione di accertamento dei fattori del regresso, analizzati particolarmente in rapporto al problema della denatalità formarono oggetto di una importante comunicazione <sup>1)</sup> del Direttore generale dell'Istituto al *Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione*, tenuto a Roma nel settembre 1931-IX.

L'inchiesta demografica sulle *famiglie numerose* iniziata e condotta a termine presso che contemporaneamente alla precedente, fu eseguita dall'Istituto in base alle schede dei registri anagrafici, integrate dalle dichiarazioni dei capi famiglia, a ciò invitati dalle autorità comunali. I risultati dell'indagine, curata direttamente dal Presidente,

<sup>1)</sup> Cfr. A. MOLINARI: *Un'indagine sulla motivazione della diminuzione delle nascite*, negli Atti del Congresso, Roma 1933-XI.

allora in carica, dell'Istituto centrale di Statistica, furono materia di numerose comunicazioni in vari Congressi scientifici, tra i quali quello per lo studio dei problemi della popolazione e per ultimo pubblicati in appendice <sup>1)</sup> al Compendio Statistico Italiano del 1931-X.

Particolare rilievo, nel gruppo di indagini di cui è questione, merita quella sulle *abitazioni destinate ad uso familiare*, compiuta in occasione del censimento generale della popolazione al 21 aprile 1931.

Le rilevazioni sulle condizioni della popolazione per rispetto alle abitazioni, non sono nuove in Italia, avendo formato materia di particolare osservazione in tutti i censimenti, a partire dal 1861. Tuttavia quest'ultima compiuta dall'Istituto, attraverso un attento studio preliminare dei problemi di ordine economico e sociale, destinati per suo mezzo ad essere adeguatamente analizzati e risolti, può a buon diritto considerarsi la prima e vera grande documentazione della situazione del nostro popolo in ordine alla vitale questione della casa. Quale il numero complessivo delle abitazioni, e quante le stanze di cui si compongono? Quante abitazioni risultano fornite di cucina, acqua potabile, luce elettrica, gas, termosifone, bagno, gabinetti, giardino ed orto? Quale il grado di affollamento e quale la distribuzione delle abitazioni a seconda che siano abitate da proprietari, affittuari o subaffittuari? L'accenno a queste e ad altre non meno fondamentali questioni che trovano nei risultati dell'indagine adeguata risposta, vale a porgere un'idea della importanza sociale della grande rilevazione di cui trattasi. Occorre aggiungere che ai fini della raccolta e della elaborazione dei dati, questa è stata distinta in una *indagine sommaria* estesa a tutti i comuni del Regno, ed in una *indagine speciale*, effettuata per mezzo di appositi questionari, in soli 422 comuni. I risultati formano oggetto di apposite pubblicazioni edite dall'Istituto tra il 1934 ed il 1935 e di una *Relazione generale* curata dal prof. NICEFORO della R. Università di Roma, nella quale dopo un'esposizione completa di tutti i documenti Italiani concernenti la statistica delle abitazioni dalla fondazione del Regno ad

oggi, il problema delle abitazioni viene ampiamente analizzato nella sua concreta portata e nei riflessi sociali <sup>1)</sup>.

L'esatta individuazione dei *centri abitati*, che rappresentano nell'economia della organizzazione sociale i nuclei intorno ai quali trovano espressione concreta le varie manifestazioni dell'attività umana, corrispondeva ad un'esigenza da tempo affermata dagli studiosi, particolarmente dai geografi. L'Istituto valendosi della collaborazione di questi ultimi, ha proceduto con razionalità di criteri alla discriminazione delle caratteristiche atte a definire il concetto geografico e storico-economico di « centro », determinando quindi, per le unità riconosciute tali la rispettiva popolazione sulla base del censimento dell'aprile 1931. Così, alla tradizionale e insufficiente concezione di popolazione « agglomerata » e popolazione « sparsa » è stata sostituita quella assai più rigorosa e definita, di popolazione vivente nei centri e in altre forme di insediamento, col vantaggio, tra altri, di rendere i dati demografici in tutto aderenti alla concreta distribuzione topografica degli insediamenti stessi.

Le *indagini sulle classi senili* della popolazione italiana, comprendono due distinti ordini di ricerche, effettuate rispettivamente con riguardo alle risultanze del censimento del 1921 e di quello del 1931. Taluni seri dubbi sull'attendibilità delle dichiarazioni dell'età da parte dei censiti delle classi senili, nel Censimento del 1921, determinarono l'opportunità di approfondire, mediante apposite indagini, il problema già di per sé interessante, della consistenza e delle caratteristiche strutturali della non esigua schiera di centenari. Attraverso l'accurata e rigorosa opera di accertamento dell'esattezza delle denunce di età, non pochi componenti di tale schiera, vi risultarono indebitamente ascritti. Ma non per questo vennero meno le ragioni che rendevano particolarmente utile l'osservazione del caratteristico gruppo, come trovatisi ampiamente esposto nello studio pubblicato in proposito dal professor L. GALVANI <sup>2)</sup> che si occupò dell'argomento.

La seconda indagine sulle classi anziane della popolazione italiana, compiuta, come si è detto,

<sup>1)</sup> Cfr. *Indagine sulle abitazioni al 21 aprile 1931-IX*, Parte Prima, Relazione del prof. Alfredo Niceforo, Firenze 1936-XIV.

<sup>2)</sup> Cfr. L. GALVANI: *Alcune osservazioni sul VI censimento generale della popolazione italiana al 1° dicembre 1921*. Annali di Statistica serie VI, Vol. XVII, Roma 1930.

<sup>1)</sup> Cfr. *Note riassuntive sui risultati delle indagini sulle famiglie numerose*, in appendice al « Compendio Statistico Italiano 1931-X ».

con riferimento ai risultati del censimento del 1931, ebbe maggiore ampiezza della precedente, perchè estesa non solo ai centenari, ma a tutti i censiti di 90 e più anni. D'altra parte, nei confronti dell'altra indagine, questa ultima risulta basata sopra un materiale di osservazione assai più esatto e sicuro, in quanto fu preceduta da un apposito accertamento dell'età per tutti indistintamente i censiti come nonagenari et ultra. I risultati dell'indagine sono illustrati nella *Relazione generale* del censimento cui si riferiscono le osservazioni <sup>1)</sup>.

Nel secondo gruppo di indagini, connesse con le risultanze dei censimenti demografici, la costruzione delle *tavole di mortalità e di sopravvivenza della popolazione italiana* occupa un posto preminente non solo per l'importanza intrinseca del problema trattato, ma anche per le ponderosità delle elaborazioni statistiche che comporta. Si tratta di due complessi di ricerche inerenti alla mortalità della popolazione italiana, in epoche diverse, corrispondenti alle grandi rilevazioni censuarie.

La prima serie di indagini sull'argomento in questione, comprende sessanta tavole costruite, per l'insieme del Regno e per singoli Compartimenti, in base ai morti del biennio 1921-22 e alla popolazione censita il 1° dicembre 1921, nonché la ricostruzione, con metodo per quanto possibile uniforme, delle tavole per il Regno relative ai censimenti del 1911, 1901 e 1881. La elaborazione ha richiesto largo impiego di personale e di tempo e adozione di speciali cautele, sia per determinare e correggere alcuni elementi iniziali del calcolo, fortemente perturbati in dipendenza della guerra, sia per conferire ad altri elementi non perfettamente omogenei quella uniformità necessaria affinché fosse possibile, per le tavole delle diverse epoche, l'applicazione di un unico metodo costruttivo.

Alcune di queste tavole, relative al complesso del Regno, furono pubblicate in forma abbreviata nel « Compendio Statistico Italiano » 1928 e per esteso nell'« Annuario Statistico Italiano » 1929; ma la loro pubblicazione integrale, insieme con una relazione illustrativa di carattere teorico e comparazioni con le principali tavole di altri Stati, dette materia al vol. VIII degli « Annali di Statistica », serie VI (C. GINI e L. GALVANI. *Tavole di mor-*

<sup>1)</sup> Cfr. *Relazione Generale sul VII Censimento Generale della popolazione del Regno*, 21 aprile 1931, Vol. IV, Parte I. Roma 1935.

*talità della popolazione italiana*), licenziato nel 1931.

Un'ampia comunicazione informativa sull'argomento era stata in precedenza fatta dal Presidente dell'Istituto in due conferenze tenute all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni <sup>1)</sup>. Dopo la costruzione definitiva delle tavole, i risultati formarono oggetto di un'esposizione del Prof. L. GALVANI, <sup>2)</sup> e infine di una comunicazione alla sessione di Tokio dell'Istituto Internazionale di Statistica <sup>3)</sup>.

Più recentemente, in base ai risultati del VII censimento (21 aprile 1931-IX) ed all'osservazione delle morti nel triennio 1930-32, tenendo anche conto dei movimenti migratori rilevati nello stesso periodo, sono state calcolate le tavole di mortalità della popolazione italiana presente negli attuali confini del Regno, per il complesso dei due sessi e separatamente per i maschi e per le femmine.

L'indagine, pubblicata in succinto nel « Bollettino mensile di Statistica » del dicembre 1934 costituì poi, in forma più dettagliata, il capitolo XII della *Relazione generale* sul VII censimento, volume IV, parte I, e, integrata dal calcolo delle tavole di mortalità per stato civile, darà materia ad un apposito volume degli « Annali di Statistica ».

Nei riguardi delle tavole di mortalità secondo lo *stato civile*, non è inutile rilevare che nessuna determinazione del genere era stata effettuata in Italia, prima dell'iniziativa dell'Istituto centrale di Statistica. Ora, la questione di determinare l'influenza esercitata dallo stato civile, congiuntamente al sesso, oltre che presentare il più alto interesse biologico e sociale, consente di approfondire il portato dei complessi fattori che operano sulla dinamica della popolazione. È evidente, infatti, che ciascuno degli strati che costituiscono la popolazione di un paese, corrispondenti alle varie determinazioni dello stato civile, seguirà nel tempo una linea di sviluppo dipendente anche dal particolare regime di mortalità che gli è proprio. In vista, appunto, di lumeggiare questi importanti aspetti delle carat-

<sup>1)</sup> Cfr. C. GINI: *Sulle tavole di mortalità della popolazione italiana*, Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Vol. I, Roma, 1929.

<sup>2)</sup> Cfr. L. GALVANI: *Confronto fra le recenti tavole di mortalità italiane costruite dall'Istituto centrale di Statistica e quelle di altri Paesi (metodi e risultati)*, Atti dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, Roma, 1930.

<sup>3)</sup> Cfr. C. GINI e L. GALVANI: *Uniformità nelle tavole di mortalità*, Atti dell'Istituto Internazionale di Statistica, La Haye, 1930.



teristiche demografiche italiane, l'Istituto disponeva il calcolo delle tavole menzionate, relative alle diverse condizioni dello stato civile e del sesso, in base ai risultati del VII Censimento della popolazione ed alla osservazione delle morti nel triennio 1930-32.

In attesa della pubblicazione nel volume degli Annali di cui si è detto, taluni risultati dell'indagine sono stati riportati nel « Compendio Statistico Italiano » 1935-XIV. Una comunicazione in merito al contenuto ed alle risultanze delle tavole di cui trattasi è stata inoltre presentata dal prof. L. GALVANI a nome dell'Istituto alla XXIV riunione della Società italiana per il Progresso delle Scienze <sup>1)</sup>, tenuta a Palermo nell'ottobre 1935-XIII.

La costruzione delle prime tavole di mortalità della popolazione italiana dette occasione ad alcune indagini relative ai risultati del censimento del 1921 ed al calcolo delle tavole di mortalità di seconda specie (o per contemporanei) e di prima specie (o per generazioni) relativamente alla sola *popolazione infantile italiana*, fino al quinto anno di vita, dal 1873 in poi. Tali indagini dettero materia al volume XVII degli « Annali di Statistica » Serie VI (L. GALVANI, *Calcolo delle probabilità di morte in generale e applicazione alla misura della mortalità infantile nella popolazione italiana dal 1873 in poi. Alcune osservazioni sul VI Censimento generale della popolazione italiana*, 1° dicembre 1921), licenziato nel 1931. Una comunicazione preventiva sull'argomento era stata fatta dal prof. L. GALVANI al Congresso della Società italiana per il progresso delle Scienze di Bolzano-Trento <sup>2)</sup>.

*L'applicazione del metodo rappresentativo al VI Censimento italiano* (1° dicembre 1921), costituisce un'interessante dimostrazione dell'utilità pratica delle ricerche teoriche basate sul concetto di elementi rappresentativi di un insieme.

Fra i 214 circondari costituenti il Regno d'Italia, escluse le nuove Province, al 1° dicembre 1921 fu scelto un campione di 29 circondari, dei quali furono conservati i fogli di famiglia del Censimento 1921, in modo che il gruppo estratto conservasse, per quanto possibile, i valori medi di alcuni caratteri (natalità, mortalità, nuzialità, popolazione agri-

cola maschile, popolazione agglomerata, reddito medio, altitudine) nella totalità del territorio considerato.

L'indagine ebbe lo scopo di dimostrare fino a qual punto il campione potesse considerarsi rappresentativo della totalità, vale a dire fino a qual punto le conclusioni dedotte dallo studio del campione potessero ritenersi valide per il complesso del Regno (escluse le nuove Province), confrontando nel campione e nel Regno oltre i valori medi e la variabilità, anche le distribuzioni e le correlazioni di quei diversi caratteri e di altri non tenuti presenti nella scelta.

Questa ricerca, in un primo tempo, dette occasione ad una comunicazione da parte del Presidente dell'Istituto al Congresso Internazionale di Statistica, tenutosi al Cairo nel dicembre 1927 <sup>1)</sup>. Successivamente, ampliata sia nell'esposizione dei dati che nella trattazione teorica di alcune fra le più notevoli questioni inerenti al problema generale della rappresentatività, costituì il Vol. IV degli « Annali di Statistica » Serie VI (C. GINI e L. GALVANI: *Di un'applicazione del metodo rappresentativo all'ultimo censimento italiano della popolazione*, 1° dicembre 1921), pubblicato nel 1929.

Il lavoro sulla determinazione del *centro di gravità e del centro mediano* di una popolazione, con applicazioni alla popolazione italiana censita il 1° dicembre 1921, ha formato oggetto di una Relazione presentata dal prof. L. GALVANI al già ricordato Congresso Internazionale per lo studio dei problemi della popolazione tenuto a Roma nel settembre 1931 <sup>2)</sup>. Il suo fondamento teorico trae origine dalla supposizione che il territorio occupato da una popolazione sia rappresentato sopra un piano e che su tale piano a ciascun individuo corrisponda un punto di massa costante. È, allora, relativamente semplice, secondo i principi della meccanica, la determinazione del centro di gravità; mentre per il centro mediano, definito come quel punto rispetto al quale risulta minima la somma delle distanze dei punti della data distribuzione, la determinazione riesce alquanto laboriosa.

<sup>1)</sup> Cfr. C. GINI: *Une application de la méthode représentative aux matériaux du dernier recensement de la population italienne*, Bulletin de l'Institut International de Statistique, Tome XXIII, 2<sup>ème</sup> livraison.

<sup>2)</sup> Cfr. LUIGI GALVANI: *Sulla determinazione del centro di gravità e del centro mediano di una popolazione, con applicazioni alla popolazione italiana censita il 1° dicembre 1921*. Negli Atti del Congresso, Roma, 1933-XI.

<sup>1)</sup> Cfr. LUIGI GALVANI: *Le tavole di mortalità della popolazione italiana, distinta per sesso e per stato civile, costruite dall'Istituto centrale di Statistica*, negli Atti della Società, Roma, 1936-XIV.

<sup>2)</sup> Cfr. L. GALVANI: *La mortalità infantile nelle singole generazioni della popolazione italiana dal 1887 in poi*, Atti della Società, Roma, 1930.



È da rilevare che ricerche di tal genere solo recentemente hanno avuto largo impulso (nell'U. R. S. S. è sorto un apposito Istituto Centografico), pur essendo di grande importanza, poichè consentono di sintetizzare la localizzazione in un determinato istante dei diversi fenomeni, le cui intensità risultano variamente distribuite nel territorio di uno stato (popolazione, nascite, morti, industria, commercio, ecc.), ed anche di cogliere i lenti movimenti d'insieme dei diversi fenomeni, attraverso il tempo.

Opportune indagini sul metodo di proiezione utilizzato per la rappresentazione piana del territorio, eseguite dall'Istituto, hanno dimostrato che i risultati variano, come è naturale, col variare di quei metodi, ma che le variazioni sono, data la posizione geografica dell'Italia, abbastanza lievi passando dalla proiezione cilindrica a quella equivalente di Bonne o a quella cilindrica isogonica.

Altre determinazioni centografiche, oltre a quella relativa alla popolazione censita il 1° dicembre 1921, vennero eseguite, sia nella totalità del Regno che nei singoli compartimenti, in relazione alla popolazione presente al VII Censimento, e a quello addetta agli esercizi industriali e agli esercizi commerciali, secondo i risultati del Censimento del 15 ottobre 1927.

Le particolarità metodologiche e i risultati di queste ultime indagini dettero materia a una breve memoria su *I centri del territorio e della popolazione italiana* (1931) e *quelli della popolazione industriale e commerciale* (1927) a cura dello stesso prof. L. GALVANI, pubblicata in appendice al « Compendio Statistico Italiano » 1933.

L'indagine effettuata dall'Istituto su *l'agglomeramento della popolazione nei compartimenti italiani*, costituisce un ulteriore contributo di ricerche in materia, che si aggiunge a quello già menzionato sulla individuazione dei centri abitati. Muovendo dal concetto che il fenomeno della distribuzione della popolazione in un determinato territorio costituisce il risultato di un complesso di fattori naturali, economici, storici e sociali, tra loro mutuamente interferenti, l'indagine in questione si proponeva di accertare quantitativamente l'esistenza e il grado di correlazione tra gli elementi determinanti del fenomeno, per vari rispetti così legato al problema dell'urbanesimo. I risultati di queste indagini non solo interessanti per la loro attualità, ma in gran parte originali anche sotto l'aspetto metodologico,

formarono oggetto di comunicazione da parte del prof. R. D'ADDARIO, al ricordato Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione, nel settembre 1931. Successivamente ampliati e perfezionati, vennero pubblicati, infine, nel volume XVI degli « Annali di Statistica », Serie VI (R. D'ADDARIO, *L'agglomeramento della popolazione nei compartimenti italiani*). Dallo stesso fenomeno ora menzionato, della distribuzione territoriale della popolazione, trasse anche origine una breve indagine di carattere metodologico del dott. T. SALVEMINI, *Sulla funzione interpolatrice della distribuzione dei centri secondo il numero degli abitanti*, con riferimento alla popolazione presente nei censimenti 1871, 1881 e 1921, pubblicata nello stesso volume sopra citato degli Annali di Statistica.

L'indagine, infine, sulla *fecondità delle donne coniugate*, completa la serie delle ricerche particolari basate sulle risultanze del Censimento generale della popolazione eseguito il 21 aprile 1931-IX.

Come è stato precedentemente accennato, per gli scopi specifici della fondamentale ricerca l'Istituto aveva inserito opportune domande sulle schede di famiglia, intese ad accertare, per ciascuna donna, coniugata, vedova, divorziata o separata legalmente: 1°) l'età all'epoca del matrimonio (del primo, per le coniugate più volte); 2°) il numero complessivo dei figli (nati vivi o partoriti morti, esclusi gli aborti) avuti da ciascuna donna nel corso della vita; 3°) il numero dei figli viventi alla data del censimento. Queste notizie, per la prima volta raccolte in Italia, col mezzo di una grande rilevazione censuaria, integrate dalle altre di carattere generale (età, dimora abituale della donna, professione del marito, ecc.) contenute nei fogli di famiglia, costituiscono la base per le vaste operazioni di spoglio e di aggruppamento dei dati, dalle quali traggono vita ed interesse i risultati dell'indagine (cfr. VII Censimento generale della popolazione, vol. VI, - *Indagine sulla fecondità della donna* - Roma, 1936). Conviene rilevare che con la trattazione dei diversi aspetti del fenomeno che hanno formato oggetto di più approfondita analisi, non si esaurisce il copioso materiale raccolto sull'argomento: di guisa che l'Istituto si propone di avviare ulteriori ricerche intese ad approfondire altri aspetti interessanti del complesso problema della fecondità della donna, così da offrire agli studiosi un quadro completo delle risultanze di questa prima grande rilevazione compiuta nel nostro Paese.

## II - RILEVAZIONI E INDAGINI SUL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Le rilevazioni statistiche del movimento della popolazione traggono la loro precipua ragione dalla fondamentale esigenza di fornire agli organi cui incombe la responsabilità del governo della Nazione, la precisa e completa documentazione dell'evoluzione della compagine demografica del paese attraverso il tempo. D'altra parte, a motivo delle loro peculiari caratteristiche di esattezza e totalità, esse rappresentano, per gli studiosi, un così perfetto materiale di osservazione, che invano potrebbe cercarsene di eguale valore, in altri campi della statistica.

Si comprende, perciò, come alla raccolta ed alla elaborazione delle notizie concernenti le due componenti del movimento demografico — la componente naturale e quella sociale — l'Istituto provvedesse assai per tempo, con larghezza di mezzi, onde proseguire, non solo, ma condurre alla maggiore perfezione, l'opera dell'antica Direzione generale della Statistica.

RILEVAZIONI DEL MOVIMENTO NATURALE  
DELLA POPOLAZIONE

La statistica del movimento naturale della popolazione, intendendo sotto questo titolo, le rilevazioni dei *matrimoni*, delle *nascite* e delle *morti*, legalmente determinata col mezzo degli atti dello stato civile, fu iniziata, come è noto, in Italia, a partire dall'anno 1862. L'ultimo volume pubblicato dal vecchio Organo statistico, costituiva il 58° della serie e si fermava all'anno 1923: talchè nell'assumere le funzioni della soppressa Direzione generale, l'Istituto centrale di Statistica si trovò immediatamente nella necessità di imprimere un più rapido ritmo ai lavori di raccolta ed elaborazione dei dati relativi agli anni anteriori, così da mettere le successive rilevazioni al passo delle esigenze di una più tempestiva presentazione.

A questo compito, di carattere per così dire, retrospettivo, attese l'Istituto in poco più di un anno; tanto che mentre già nel 1926 poteva presentare il volume relativo al movimento della popolazione per l'anno 1924, nel corso del 1927 faceva seguire l'analogo per il 1925. Pur vincolato dai piani di elaborazione dei dati, in precedenza fissati secondo le proprie modeste possibilità funzionali

dalla Direzione generale della Statistica, già nell'ultimo volume menzionato, l'Istituto non tralasciò di apportare alla fondamentale pubblicazione, cospicui miglioramenti di carattere sostanziale. Tali la *rielaborazione dei dati della popolazione del Regno* per gli anni successivi a quello del censimento del 1921 — che dovevano costituire la base di calcolo dei diversi coefficienti (nuzialità, natalità, mortalità) del movimento naturale della popolazione — e le elaborazioni intese a mettere in più aperta evidenza il fenomeno della *nati-mortalità*, effettuate ragguagliando il numero dei partoriti morti al totale delle nascite e distinguendo, inoltre, il fenomeno secondo la distribuzione territoriale, la legittimità dei natali ed i mesi di nascita.

Con la pubblicazione — avvenuta nel 1929 — dei dati sul *movimento della popolazione nel 1926*, si rendono ancora più evidenti i miglioramenti intesi a conferire alle elaborazioni demografiche in questione, le caratteristiche più proprie a renderle adatte allo studio approfondito dei più importanti e attuali problemi di ordine scientifico e pratico. A questo fine rispondono precipuamente: 1) le nuove elaborazioni dei diversi dati demografici in rapporto *all'accentramento* della popolazione, distinguendo i fenomeni demografici dei comuni che al censimento del 1921 risultarono con un centro di popolazione superiore ai 10.000 abitanti, dai rimanenti comuni e suddividendo opportunamente in classi i comuni della prima categoria; 2) la *classificazione dei morti per singoli anni di età*, anzichè per gruppi quinquennali, come si era fatto nel passato, a motivo della deficiente disponibilità di mezzi meccanici di spoglio; 3) la classificazione dei *bambini morti nell'intervallo dalla nascita al compimento del primo anno di età*, in gruppi più analitici: da 0 a 6 giorni, da 7 a 13, da 14 a 29 giorni e, successivamente, di mese in mese. La sola enunciazione dell'oggetto di queste innovazioni, è sufficiente a provarne l'importanza, in rapporto ai problemi del massimo interesse scientifico e pratico, che ne risultano lumeggiati.

Sulla stessa linea di rigorosità di metodi di elaborazione e d'interesse pratico, si svolge la materia trattata nel successivo volume, pubblicato nel 1931, per il *movimento della popolazione nel 1927*. A prescindere da ponderose rielaborazioni determinate

da motivi contingenti — quali il riferimento dell'entità e della misura dei fenomeni presi in esame, alle circoscrizioni del 1927 — il nuovo volume, non meno del precedente, aggiunge infatti, ulteriore copia di notizie sui più importanti aspetti del problema demografico. Tali: 1) le ricerche sulla *condizione sociale delle spose non aventi una professione specifica*, classificando queste ultime, secondo la professione del padre; 2) le classificazioni dei *bambini morti sotto un anno di età, secondo i modi di allattamento*: al seno, artificiale, misto; 3) infine, una più corretta determinazione della *probabilità di morte dei bambini* in età da 0 a 5 anni.

Per la disposizione della materia ed il contenuto, il volume sul *movimento della popolazione nel 1928*, pubblicato all'inizio del 1932, non si discosta sensibilmente da quello precedente. Tuttavia, neppure in questo volume l'Istituto mancò di offrire nuovi elementi per lo studio dei fenomeni demografici negli anni più recenti, provvedendo alla elaborazione dei dati sul *movimento naturale della popolazione nelle singole Province* per gli anni 1929 e 1930. D'altra parte il capitolo sulle probabilità di morte dei bambini nei primi cinque anni di vita fu pure oggetto di ulteriori perfezionamenti sotto l'aspetto metodologico.

Nel successivo volume che riporta il *movimento della popolazione nel biennio 1929-1930*, il campo dell'osservazione statistica dei fatti demografici si allarga sensibilmente. Il capitolo dei *matrimoni* si arricchisce infatti di un quadruplice ordine di elaborazioni concernenti: 1) le combinazioni matrimoniali degli sposi secondo l'età, nei diversi Compartimenti; 2) i matrimoni celebrati nel 1930 davanti ai Ministri di culto e ad Ufficiali di stato civile; 3) le combinazioni matrimoniali secondo la religione; 4) il numero dei vedovi e delle vedove passati a nuove nozze, classificati secondo l'ordine progressivo del nuovo matrimonio. Inoltre, allo scopo di fornire un criterio di valutazione sulla diffusione dell'assistenza ospitaliera nelle diverse circoscrizioni amministrative, nel capitolo delle *morti* i decessi sono stati classificati secondo il luogo ove avvennero e l'appartenenza o meno dei deceduti alla popolazione residente del Comune dove si verificarono. In vista poi della costruzione delle tavole di mortalità in base alle risultanze del VII Censimento generale della popolazione, i morti sono stati classificati, oltre che per anni

di età, anche secondo gli anni di nascita. Per tacere di altre elaborazioni di carattere sussidiario, quale la esposizione di fenomeni del movimento naturale per singoli Comuni — di particolare interesse per gli studiosi, in quanto consentono di prendere in considerazione qualsivoglia aggruppamento di unità territoriali secondo speciali caratteristiche — conviene segnalare, infine, le nuove e più particolareggiate notizie e i nuovi metodi d'esame relativi alla mortalità antenatale e alla *mortalità infantile*, intese a richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla notevole variabilità del fenomeno dal punto di vista territoriale.

Ulteriori variazioni, aggiunte ed elaborazioni di dati, intese sempre a fornire più copioso materiale di studio intorno ai più importanti fenomeni demografici, in particolare quello sulla *fecondità matrimoniale* ed i problemi che vi si connettono, contrassegnano gli ultimi volumi pubblicati sul movimento della popolazione.

Tali, nel volume per il 1931, i dati: 1) sulle combinazioni matrimoniali secondo il luogo di nascita degli sposi, intesi a mettere in rilievo la tendenza alla fusione di elementi provenienti da territori diversi; 2) sulla durata della gestazione, sull'assistenza al parto e sugli intervalli fra la data del matrimonio e la nascita dei figli, per i nati di tutti gli ordini di generazione. Nel volume sul *movimento della popolazione per il 1932* — pubblicato nel 1935 — trovansi messe a profitto le risultanze del VII Censimento della popolazione (21 aprile 1931), mediante la elaborazione di molteplici quozienti specifici sui principali fenomeni demografici — quozienti di fecondità generale, legittima e illegittima; quozienti specifici di nuzialità; quozienti specifici di mortalità per età e per sesso — che non erano stati calcolati nel periodo postbellico. Nello stesso volume trovansi inoltre determinati i quozienti di mortalità corretti secondo il metodo della popolazione tipo, assumendo come tale quella censita al 31 dicembre 1881. La classificazione dei morti secondo l'età e l'anno di nascita, doveva inoltre rendere possibile il calcolo, con metodo più preciso, della probabilità di morte dei bambini nel 1° e nel 2° anno di vita.

Queste importanti elaborazioni, intese a mettere a disposizione degli studiosi un materiale convenientemente affinato, così da renderlo di uso immediato per le indagini sui diversi fenomeni, segnano un ulteriore progresso nell'ultimo volume —

pubblicato nel 1935 — riguardante il *movimento della popolazione nell'anno 1933*. In questo volume risultano invero per la prima volta calcolati: 1) i quozienti di nuzialità corretti secondo il metodo della popolazione tipo ed i quozienti standardizzati di nuzialità; 2) l'età media degli sposi, in base alla classificazione di essi secondo raggruppamenti annuali, mentre precedentemente era stata calcolata con metodo meno rigoroso, in base a gruppi quinquennali. Inoltre, nello stesso volume, trovansi elaborati i più importanti coefficienti del movimento naturale con riferimento ad alcune categorie di Comuni, classificati secondo il numero degli abitanti.

La non breve, e pur sommaria, esposizione che precede, vale a porgere un'idea del vigoroso ritmo impresso dall'Istituto nel suo non lungo periodo di attività, alle rilevazioni intese a lumeggiare nei molteplici loro aspetti, le fondamentali caratteristiche dinamiche dei fenomeni demografici nel nostro Paese. Allo sviluppo delle rilevazioni in estensione e profondità, secondo precisi e chiari criteri direttivi, si accompagnano elaborazioni sempre più raffinate e complete del vasto materiale, cui sarebbe stata certamente impari l'opera di singoli studiosi desiderosi di approfondire l'analisi dei diversi fenomeni. Risulta anche, da quanto precede, come di pari passo sia andata la sollecita pubblicazione dei dati destinati a costituire la viva ed efficace documentazione non già di un periodo sorpassato e di interesse retrospettivo, ma della concreta ed attuale situazione di fatto della realtà nel suo immediato divenire.

Strettamente connesse con le rilevazioni del movimento della popolazione, e quasi commento e sviluppo del capitolo della mortalità, sono le *Statistiche delle cause di morte*, pubblicate in volumi separati dai precedenti. Le risultanze delle rilevazioni di cui ora è questione, rivestono premamente importanza non solo e non tanto a motivo del pur notevole loro interesse scientifico, quanto sotto l'aspetto pratico degli orientamenti da esse forniti nel campo dei provvedimenti igienici, assistenziali e profilattici per la difesa della razza. La posizione di primo piano assunta da questi problemi nel quadro della politica demografica e sociale del Governo nazionale, vale a spiegare l'opera svolta dall'Istituto per condurre a pari altezza di perfezione queste rilevazioni delle cause di morte, nel passato tenute generalmente in ombra discreta.

Come per il movimento della popolazione, anche il primo volume della *Statistica delle cause di morte nell'anno 1924*, pubblicata dall'Istituto nel 1927, si riferisce ad un periodo abbastanza remoto. Per quanto vincolato nella disponibilità del materiale e nelle elaborazioni, dal piano in precedenza disposto ed avviato dalla cessata Direzione generale della Statistica, sin dalla pubblicazione di questo volume, l'Istituto ritenne conveniente non soprassedere alla discriminazione delle cause di morte, avvicinandosi il più possibile all'elenco proposto ed approvato dalla *Commissione internazionale per la revisione decennale delle nomenclature delle cause di morte*<sup>1)</sup>.

In confronto dei precedenti volumi, risulta inoltre ampliato il raggruppamento — portato da 55 a 85 voci — delle cause di morte studiate specificatamente in rapporto ai caratteri dell'età, del sesso, della professione, ecc., dei morti. Con la nuova disposizione della materia l'Istituto ha inteso offrire la possibilità di esaminare distintamente le malattie principali — malattie infettive, polmonite, tumori, anchilostomiasi, ecc. — aventi carattere sufficientemente definito, e di maggiore interesse dal punto di vista profilattico e sociale.

Gli stessi concetti informano il successivo volume della *Statistica delle cause di morte nell'anno 1925*, anch'esso pubblicato nel 1927 e col quale l'Istituto assolveva al compito di condurre a termine le el-

<sup>1)</sup> Come è noto agli statistici, la questione di adottare una nomenclatura nosologica uniforme per le statistiche dalle cause di morte, fu trattata per la prima volta nel 1853 in occasione del primo Congresso Internazionale di Statistica, tenuto a Bruxelles. Nel 1893 a seguito dei lavori di apposita commissione di studio venne approvato un primo progetto di nomenclatura internazionale successivamente riveduto e perfezionato negli anni 1900, 1909, 1920 e 1929. Quest'ultima revisione ebbe luogo al Congresso di Parigi ad opera di apposita Commissione formata con rappresentanti di vari Paesi e tra questi del nostro.

L'Istituto centrale di Statistica adottando un elenco che si identificava quasi con la nomenclatura proposta ed approvata dalla Commissione Internazionale, ritenne sin dal 1928 opportuno e necessario riportare in apposita pubblicazione l'elenco nosologico, affinché ad essa potessero meglio uniformarsi i medici e gli Uffici comunali, incaricati della compilazione delle schede di morte. L'interessante ed utile manuale dal titolo « *Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte e dizionario delle malattie* » trovasi attualmente alla sua 5<sup>a</sup> Edizione, aggiornata con l'ultima revisione decennale dell'elenco e con le principali disposizioni italiane relative alle denunce delle cause di morte e delle malattie infettive.

borazioni iniziate dalla ricordata Direzione generale della Statistica.

Un più decisivo passo sulla via dei perfezionamenti, avvisati per tempo dall'Istituto, segna il volume della *Statistica delle cause di morte nell'anno 1926*, pubblicato nel corso del 1929. In relazione agli analoghi richiamati miglioramenti recati nelle rilevazioni del fenomeno della mortalità, nella nuova pubblicazione potevano trovar luogo, per la prima volta, più particolari elaborazioni: 1) sui decessi avvenuti negli ospedali ed altri luoghi di cura; 2) su quelli rilevati nei Comuni con popolazione accentrata di una certa importanza e nei rimanenti Comuni; 3) sulle variazioni stagionali delle cause di morte; 4) per le donne di età superiore ai 15 anni, la classificazione delle cause di morte secondo la professione e, per ambo i sessi, secondo lo stato civile.

A queste sono d'aggiungere le più minute analisi delle cause di morte: 5) di maggiore interesse dal punto di vista sociale, quali gli infortuni sul lavoro e gli avvelenamenti cronici professionali o per sostanze stupefacenti; 6) quelle di maggiore interesse dal punto di vista dell'igiene e dell'assistenza sociale — relative all'infanzia, alla gravidanza, parto e puerperio — o particolarmente frequenti nella loro manifestazione.

Con la pubblicazione della *Statistica delle cause di morte nell'anno 1927*, l'estensione delle ricerche a nuovi settori per lo innanzi inesplorati contribuisce ad assegnare alla rilevazione ancor più deciso carattere di efficace contributo scientifico. Infatti, accanto alle nuove ricerche consentite dalle notizie relative all'allattamento dei bambini morti nel 1° anno di vita (di cui si è detto a proposito del movimento della popolazione), le ulteriori rilevazioni dei dati del 1927, si estendono, tra altro: 1) alla classificazione — prima limitata ai soli maschi — delle femmine da 15 anni in su, decedute per cause violente accidentali, secondo la professione e condizione o per specie di infortunio; 2) alla determinazione, per le cause di morte di particolare importanza, dei rispettivi quozienti di mortalità; 3) al calcolo della mortalità per tubercolosi disseminata e polmonare per tutte le altre forme tubercolari e per tumori maligni, distintamente per gruppi di età, e per sesso dei deceduti.

Come apparisce dalla rassegna delle innovazioni recate dall'Istituto in questi due primi volumi da esso interamente elaborati, l'opera alacramente

intrapresa già manifesta evidenti i caratteri di ampia documentazione statistica dell'andamento delle vicende sanitarie del nostro Paese, guida sicura per l'adozione dei provvedimenti profilattici ed assistenziali intesi alla tutela della sanità pubblica. L'osservazione storica dei fenomeni risulta facilitata mediante il calcolo di un ragguardevole complesso di *numeri indici* con riferimento all'intensità dei fenomeni stessi negli anni precedenti. Il volume sulla *Statistica delle cause di morte nel 1928* analogo, quanto a disposizione della materia ed a contenuto, a quello precedente, apporta anche esso nuovi elementi di studio attraverso le elaborazioni relative alle morti per morbillo, scarlattina, infezioni tifiche e paratifiche e pertosse.

Il medesimo è da dire per la *Statistica delle cause di morte negli anni 1929 e 1930*, nel quale alle notizie particolareggiate sull'andamento di alcune malattie o cause di morte — importanti dal punto di vista sociale ed assistenziale — sono stati aggiunti dati più analitici sulla mortalità per poliomielite anteriore acuta, cirrosi alcolica del fegato ed alcoolismo cronico. Inoltre un breve capitolo sulla frequenza delle diverse cause di morte secondo che i deceduti avevano dimora stabile od occasionale nel Comune, consente di stabilire con maggiore esattezza la frequenza di dette cause in relazione alle condizioni locali.

Un ulteriore passo verso una sempre più razionale sistemazione della complessa materia, viene segnato dalla *Statistica delle cause di morte negli anni 1931 e 1932*, attraverso l'adozione integrale della nuova nomenclatura nosologica delle cause di morte, stabilita dalla 4ª Conferenza internazionale tenutasi a Parigi nell'ottobre 1929 ed alla quale il nostro Paese aveva aderito. Accogliendo i voti espressi dalla suddetta Conferenza i dati riguardanti il 1931 sono stati, inoltre, classificati per taluni caratteri secondo la vecchia e la nuova nomenclatura, in guisa da fornire opportuni criteri di comparabilità coi precedenti. Lo stesso volume si arricchisce, d'altra parte, di nuove rilevazioni ed elaborazioni concernenti: 1) la determinazione dei quozienti specifici di mortalità per sesso e per età dei deceduti nel triennio 1930-1932, per alcune più importanti malattie; 2) i dati sulle cause della nati-mortalità nel biennio 1931-1932; 3) la classificazione dei morti nello stesso periodo con particolare riguardo ai decessi avvenuti dopo atto operatorio. Il legame tra queste elaborazioni ed i corrispondenti perfezio-

namenti recati nelle statistiche del movimento della popolazione, più sopra menzionati, risulta evidente.

Seppure snellito per la soppressione di alcune elaborazioni di meno immediato interesse, il volume su la *Statistica delle cause di morte nel 1933* porge a sua volta altre e più sintetiche elaborazioni intese a mettere in rilievo nuove caratteristiche del fenomeno. Tali: 1) la classificazione dei morti secondo le diverse cause e per classi di Comuni raggruppati in base al numero degli abitanti; 2) i morti nel 1° anno di vita secondo alcune cause più frequenti ed i mesi dell'anno; 3) i morti in età superiore ai 15 anni, secondo alcune cause, la professione ed il sesso.

Non è superfluo rilevare, a conclusione di questa rassegna sull'attività svolta dall'Istituto centrale di Statistica nel campo delle statistiche del movimento naturale della popolazione, che i progressi conseguiti costituiscono il risultato di un duplice, perseverante sforzo, inteso per un verso a perfezionare i mezzi di raccolta dei dati, cioè le schede di rilevazione dei singoli fenomeni e, per l'altro, a stimolare la diligenza e la consapevolezza degli organi comunali incaricati della delicata funzione. Ma di questo aspetto, forse meno appariscente e pur tuttavia essenziale, dell'attività dell'Istituto sarà fatto a suo tempo meno rapido accenno: qui può essere sufficiente il breve richiamo onde metterlo, come era opportuno, in rapporto ai dati di fatto sopra elencati.

#### RILEVAZIONI DEL MOVIMENTO MIGRATORIO CON L'ESTERO

Le prime rilevazioni statistiche ufficiali dei movimenti migratori furono iniziate in Italia nel 1876, dall'antica Direzione generale della Statistica che ne curò la pubblicazione fino al 1920, in appositi volumi dal titolo « *Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero* ». A partire dal 1921 le funzioni di Organo rilevatore del fenomeno furono assunte dal Commissariato generale dell'Emigrazione, il quale nel 1926 provvide a coordinare tutte le precedenti rilevazioni in un grosso volume, l'*Annuario Statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925, con note sull'emigrazione negli anni 1869-1875*. Soppresso nell'aprile 1927 il Commissariato generale dell'Emigrazione, sostituito dalla Direzione generale degli Italiani all'estero, la rile-

vazione rimase contenuta a pochi dati essenziali, pubblicati con notevole ritardo prima nel *Bollettino dell'emigrazione e*, soppresso questo nel dicembre 1927, nel « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto. A porre termine a queste vicende, certo non favorevoli per l'esattezza delle rilevazioni ed il conseguimento degli scopi ad esse assegnati, doveva intervenire, nel febbraio 1929 la disposizione del Capo del Governo con la quale le rilevazioni statistiche dell'emigrazione furono poste, di fatto, alle dipendenze dell'Istituto centrale di Statistica. Nel giugno 1933 detti servizi vennero definitivamente trasferiti, con regolare provvedimento legislativo, dal Ministero degli Esteri all'Istituto, il quale, perciò, si può dire che solo dal luglio dello stesso anno, fu investito in pieno, della responsabilità delle statistiche migratorie.

Nel periodo di transizione, compreso fra il 1929 ed il 1933, l'attività dell'Istituto nel nuovo campo di osservazione, sebbene vincolata sia da esigenze di ordine finanziario, che dalla preesistente organizzazione della rilevazione, non mancò di svolgersi con razionalità di criteri e di metodi. È per tal guisa che esso poteva presentare, nell'ottobre 1933, in più elaborata forma, la nuova serie delle pubblicazioni iniziata dall'antica Direzione generale della Statistica, col primo volume su la *Statistica delle migrazioni da e per l'estero* relativa agli anni 1926 e 1927, con notizie retrospettive dal 1876 al 1925.

I cambiamenti numerosi, intervenuti nell'ultimo sessantennio negli organi, nei metodi di rilevazione e nel concetto stesso di emigrante, rendevano necessario in questo primo volume un adeguato riferimento alle precedenti rilevazioni. A queste esigenze risponde la sintetica ma completa rassegna riportata nel volume menzionato, sull'evoluzione delle statistiche migratorie italiane, con particolare riguardo all'oggetto, alle fonti ed ai mezzi di rilevazione, nonchè alle elaborazioni dei dati. Avviate ormai con più celere passo le operazioni di raccolta e di elaborazione dei dati, l'Istituto poteva entro il 1934 condurre a termine la pubblicazione delle statistiche arretrate, attraverso la presentazione dei due volumi rispettivamente per gli anni 1928, 1929, 1930, e per gli anni 1931, 1932. Nello stesso anno 1934, forse per la prima volta in fatto di statistiche migratorie, vennero pubblicati i risultati definitivi per l'anno precedente e questo ritmo si è mantenuto nel periodo ulteriore.



Pur significativo, nell'ordine suo proprio, come indice dell'attrezzatura tecnica dell'organo rilevatore, questo nuovo impulso dato alle rilevazioni dei movimenti migratori non potrebbe, tuttavia, giudicarsi decisivo, senza la correlativa considerazione dell'azione svolta dall'Istituto ai fini della perfezione delle indagini. La materia stessa trattata, più che in altri campi delle rilevazioni, rendeva invero qui necessaria una continua e consapevole opera di miglioramento intesa a conferire all'indagine carattere di sempre più viva e aderente documentazione della realtà. Questa esigenza discendeva anche dal nuovo orientamento impresso dal Governo nazionale alla politica migratoria, informata sostanzialmente al principio della difesa della potenza demografica della Nazione. L'adeguamento delle rilevazioni statistiche alle nuove direttive già si riflette nel volume della *Statistica delle migrazioni da e per l'estero per gli anni 1928, 1929 e 1930* che, come si è ricordato, costituisce il secondo della nuova serie curata dall'Istituto. Infatti sin da questo volume risultano per la prima volta nettamente separate le due figure del « lavoratore » e del « non lavoratore » che nell'accennata nuova concezione della politica migratoria costituiscono le caratteristiche discriminanti del fenomeno in esame. L'opportunità di lumeggiare in tutti i loro aspetti le correnti migratorie, particolarmente in rapporto alle *direzioni* dei movimenti, ed alla *composizione qualitativa* degli emigranti, non è stata meno considerata dall'Istituto. Nel volume sulle *Statistiche delle migrazioni del 1931 e 1932*, la distribuzione degli espatri trovasi invero operata per riguardo ad un maggior numero di paesi di quanto si fosse fatto per il passato, senza dire che già nel precedente volume, alla sommaria discriminazione del fenomeno secondo i vari Compartimenti del Regno, era stata sostituita quella più analitica per Provincia.

Nella *Statistica delle migrazioni del 1933* il campo di osservazione si estende ulteriormente in conseguenza dell'adozione dei principi formulati dalla Conferenza internazionale delle statistiche delle migrazioni, tenuta a Ginevra nell'ottobre 1932. Così, nel breve volgere di qualche anno, l'importante settore di rilevazioni di cui trattasi, poteva ricevere adeguata e razionale sistemazione tanto che i successivi volumi, per la distribuzione della materia ed il contenuto, potevano presentarsi identici alle precedenti elaborazioni. Nè conviene tacere, a conclusione della breve rassegna, come i perfe-

zionamenti apportati dall'Istituto nei criteri e nei metodi di rilevazione, abbiano formato oggetto di studio e di applicazione da parte di non pochi paesi, pur avanti nella tradizione e nell'attrezzatura statistica.

#### INDAGINI ATTINENTI AL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Le menzionate pubblicazioni statistiche sul movimento della popolazione, in ragione delle analitiche e sempre più perfette elaborazioni di cui hanno formato oggetto da parte dell'Istituto, costituiscono, di per se stesse, veri e propri contributi scientifici alla conoscenza dei diversi fenomeni demografici. Tuttavia anche in questo particolare settore di cui è questione, l'Istituto centrale di Statistica ha voluto affermare in modo ancora più deciso, la sua fondamentale funzione di organo coordinatore e propulsore di ricerca scientifica, attraverso un non meno ragguardevole complesso di indagini di particolare interesse, non solo e non tanto sotto l'aspetto teorico, quanto ai fini dell'orientamento della politica demografica. Tra i molti lavori che documentano in questo campo l'attività dell'Istituto, conviene ricordare il vasto complesso di indagini, raccolto nei tre grandi raggruppamenti che seguono, stabiliti in base alla natura ed alle caratteristiche specifiche dei fenomeni che ne costituiscono l'oggetto.

a) *Indagini di carattere specifico, concernenti singoli aspetti dei fattori del movimento demografico:*

1) Indagine sul numero medio dei figli legittimi per matrimonio; 2) Indagini su l'ordine di generazione delle nascite e la prolificità dei matrimoni; 3) Indagini sulle ritardate denunce di nascita pei nati alla fine dell'anno; 4) Studio della mortalità per malattie puerperali; 5) Ricerche sulla diminuzione della mortalità in alcuni paesi del mondo; 6) Indagini sulla distribuzione degli emigrati e dei rimpatriati secondo l'età; 7) Valutazione del deficit demografico determinato dalla emigrazione.

b) *Indagini attinenti al complesso dei fattori del movimento demografico:* 1) Calcolo dello sviluppo futuro della popolazione italiana; 2) Analisi delle variazioni della popolazione, mortalità e natalità nei Comuni italiani, dal 1911 al 1921; 3) Tavole sull'ammontare e sul movimento della popolazione mondiale attraverso il tempo; 4) Indagini sulle relazioni tra frazionamento della proprietà terriera

ed i fenomeni demografici; 5) Analisi dell'azione promossa dal Governo nazionale a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo.

c) *Edizione dell'Atlante Statistico Italiano*: documentazione grafica delle caratteristiche demografiche italiane, senza precedenti per originalità ed ampiezza, cui conviene perciò riserbare un separato cenno nel quadro dell'attività dell'Istituto.

Tra le indagini del primo gruppo quella su *la determinazione del numero medio dei figli legittimi per matrimonio* costituisce un reale contributo alla conoscenza di uno dei più importanti aspetti del fenomeno della fecondità dei matrimoni. L'applicazione di un metodo razionale e, sotto vari rispetti, originale per il calcolo del numero medio dei nati legittimi per matrimonio, fu resa possibile attraverso le risultanze dell'apposita rilevazione predisposta nella statistica del movimento naturale della popolazione. Tale rilevazione ebbe lo scopo di accertare quanti, dei nati legittimi dell'anno 1927, provenissero da matrimoni celebrati nello stesso anno ed in ciascuno degli anni precedenti. È questo, infatti, il dato fondamentale che consente l'applicazione del metodo menzionato e che conferisce al criterio di determinazione del numero dei nati per matrimonio una indubbia superiorità rispetto a quelli accolti nel passato. Le caratteristiche metodologiche della indagine di cui trattasi ed i risultati — che hanno formato oggetto di esame e di applicazione anche in altri paesi — furono esposti dal Presidente dell'Istituto nella memoria pubblicata in appendice al Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nell'anno 1928 (Cfr. C. GINI: *Sulla determinazione del numero medio dei figli legittimi per matrimonio*) pubblicato, come si è detto, nel 1932.

Risultato anch'essa di apposite rilevazioni in precedenza predisposte dall'Istituto, è la seconda indagine su *La statistica delle nascite legittime secondo l'ordine di generazione*, riportata del pari in appendice al Movimento della popolazione secondo gli atti dello Stato civile negli anni 1929 e 1930 (Cfr. F. SAVORGNAN: *La statistica delle nascite legittime secondo l'ordine di generazione*) pubblicato nel 1933. La ricerca di cui trattasi, segna un ulteriore e più decisivo progresso nello studio del fenomeno della fecondità dei matrimoni. Infatti attraverso la elaborazione delle

notizie concernenti le nascite classificate secondo l'ordine di generazione, risulta possibile analizzare la fecondità specifica dei matrimoni con prole o, come suol dirsi, la *prolificità* dei matrimoni e questa anche in rapporto ad altri molteplici caratteri, quali l'età delle madri e la professione del padre. Il semplice accenno alle possibilità di sviluppo di queste indagini che penetrano nel vivo di fondamentali problemi di ordine politico, sociologico ed economico, è sufficiente a porgere un'idea del portato delle ricerche in questione. Precedute da accurate indagini preliminari dello stesso Presidente dell'Istituto <sup>1)</sup>, condotte con rigorosità di metodo e precisione, e ripetute attraverso il tempo, esse potranno fornire in breve volger di anni, il più prezioso materiale di studio delle caratteristiche dinamiche del fenomeno cui si riferiscono.

Le indagini sul caratteristico fenomeno del *differimento della data di nascita, per i nati alla fine dell'anno, al principio dell'anno successivo*, sono, per così dire, di origine e di impostazione tutta italiana. Avvertito e segnalato nell'ultimo scorcio del secolo passato dal BENINI, il costume di ritardare ad arte la denuncia di nascita non poteva non richiamare per tempo l'attenzione dell'Istituto centrale di Statistica. Infatti, a prescindere dall'aspetto morale e giuridico della questione, esso costituiva, oltre tutto, un chiaro sintomo di disorganizzazione dei servizi di rilevazione del movimento della popolazione da parte degli organi comunali delle zone di maggiore diffusione del malcostume. D'altra parte, l'artificioso spostamento di notevole contingente di nascite dal dicembre al gennaio successivo, non risultava, se accertato, di minor pregiudizio per le indagini di carattere scientifico sulle variazioni stagionali della natalità ed i fenomeni a questa correlati. Dalla accennata situazione di fatto traggono fondamento le indagini predisposte e condotte a termine dall'Istituto in ordine al fenomeno considerato, ampiamente analizzato nelle sue determinazioni quantitative nello spazio e nel tempo. I risultati di una prima ricerca in materia, effettuata con riferimento al complesso del Regno, ed al periodo 1923-25, vennero pubblicati dall'Istituto nel 1929 nel vol. III serie VI, degli «Annali di Statistica» (L. LIVI: *Sulle*

<sup>1)</sup> Cfr. FRANCO SAVORGNAN: *La Statistica delle nascite secondo l'ordine di generazione* in «Revue de l'Institut International de Statistique, I Année, I Livraison, La Haye, 1933»

*false dichiarazioni della data di nascita per i nati alla fine dell'anno e rettifica della distribuzione mensile delle nascite nel triennio 1923-25*). Costituita, su proposta del Presidente dell'Istituto centrale di Statistica, un'apposita commissione di studio in seno all'Istituto Internazionale di Statistica, il problema formò oggetto di più ampia disamina, anche con riferimento ad altri Paesi. I risultati di queste nuove indagini illustrate anche in molteplici relazioni presentate ai Congressi annuali del menzionato Istituto Internazionale di Statistica, formarono materia per un apposito volume (XVIII) degli «Annali di Statistica» serie VI, (C. GINI e R. D'ADDARIO: *Intorno alla portata delle date di nascita differite per i nati alla fine dell'anno*), pubblicato nell'anno 1931. Infine un esame approfondito del fenomeno per i singoli Compartimenti italiani e, in taluni di questi estesa anche alle diverse circoscrizioni provinciali, con riferimento al lungo periodo 1895-1931, dette materia ad un secondo volume degli Annali (Cfr. «Annali di Statistica», serie VI, vol. XXV: *Le denunce ritardate di nascita per i nati alla fine dell'anno, nei Compartimenti ed in alcune provincie più caratteristiche dell'Italia*) redatto dal professor BENEDETTO BARBERI e pubblicato nel 1931.

L'indagine sulla mortalità per malattie puerperali, costituisce anch'essa un efficace e documentato contributo allo studio di un fenomeno intimamente connesso con quello della fecondità delle donne e col più generale problema delle cause di diminuzione della natalità.

I risultati furono resi noti al Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione, tenutosi in Roma nel settembre del 1931, in una elaborata memoria (Cfr. C. GINI e S. SOMOGYI: *La mortalità per malattie puerperali*) presentata a nome dell'Istituto centrale di Statistica.

Per la ricerca sulla *diminuzione della mortalità in alcuni Stati* è stata presa in esame la diminuzione della mortalità in Italia e in altri 12 Stati, nei riguardi sia della mortalità generale, sia della mortalità specifica per età e per sesso. Per la prima indagine furono considerati i quozienti di mortalità generale dell'ottantennio 1850-1929, o in quella parte di questo periodo per cui si posseggono tali quozienti, escludendo tuttavia in ogni caso il sessennio 1914-1919, enormemente perturbato dalla grande guerra; per l'altra indagine, naturalmente più significativa, si presero in considera-

zione le tavole di mortalità dei 13 Paesi, costruite mediante l'osservazione dei decessi in periodi appartenenti al primo venticinquennio di questo secolo.

Nonostante le riserve che si possono fare sui confronti eseguiti, a cagione dei diversi metodi impiegati per il calcolo delle probabilità di morte, una conclusione è però ben sicura, e cioè che, sia pure attraverso passeggeri periodi di sosta o di lieve regresso, rapide tappe sono state percorse in questi nostri tempi, verso quei minimi di mortalità che appaiono fin da ora come non oltrepassabili.

L'indagine dette materia ad una comunicazione (L. GALVANI: *Diminuzione della mortalità in alcuni Stati*) al menzionato Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione, tenutosi a Roma nel settembre 1931.

Le ultime due indagini del primo complesso di ricerche finora considerato, riguardano, infine, come si è detto, quelle su la *distribuzione degli emigrati secondo l'età e la valutazione del deficit demografico* derivante dall'emigrazione. La distribuzione degli emigrati e dei rimpatriati secondo l'età, costituisce, per l'importanza demografica ed economica di tali movimenti, un complemento indispensabile alle statistiche della emigrazione ed immigrazione; inoltre essa è necessaria per una più corretta determinazione della distribuzione della popolazione, secondo l'età, tra un censimento e l'altro e per la valutazione del futuro sviluppo della popolazione stessa. Per queste ragioni, sono stati eseguiti numerosi calcoli grafici allo scopo di determinare per entrambi i sessi e per ciascuna delle grandi correnti in cui si distribuisce il nostro movimento migratorio (espatri e rimpatri da Paesi continentali; espatri e rimpatri da Paesi transoceanici) la distribuzione in classi annuali di età per il sessennio 1920-1925.

L'altra indagine ricordata ebbe per oggetto la valutazione del deficit demografico derivante dalla emigrazione e il computo della popolazione successivamente al VI Censimento. In tale ricerca fu adottato un nuovo metodo di accertamento del movimento migratorio, basato in sostanza sopra una integrazione delle cifre degli emigrati e dei rimpatriati fornite dal soppresso Commissariato per l'emigrazione per il periodo 1921-27.

I risultati delle suddette indagini sono stati riportati nel volume III degli «Annali di Statistica», Serie VI (L. LIVI: *Computo della distribuzione*

degli emigrati e dei rimpatriati secondo l'età (sessennio 1920-25). *Valutazione del deficit demografico derivante dalla emigrazione e computo della popolazione successivamente all'ultimo censimento*, pubblicato nel 1929.

L'interesse e l'importanza delle indagini volte a determinare il presumibile sviluppo futuro della popolazione italiana, non hanno d'uopo d'essere posti in rilievo, ove si ponga mente alla complessità dei problemi connessi alla vitalità dei popoli.

L'indagine, che ha dato materia al Vol. X degli « Annali di Statistica » Serie VI (C. GINI e B. DE FINETTI: *Calcoli sullo sviluppo futuro della popolazione italiana*), pubblicato nel 1931, è stata eseguita determinando, con metodo analitico, il presumibile ammontare futuro della popolazione italiana in base a tre ipotesi distinte: a) coefficienti specifici di fecondità e di mortalità costanti ed uguali a quelli risultanti per il 1921; b) coefficienti specifici di fecondità decrescenti e di mortalità costanti; c) coefficienti specifici di fecondità e di mortalità decrescenti.

Confronti vennero fatti tra la previsione italiana e le previsioni per le popolazioni di altri Paesi.

Una comunicazione sull'argomento fu presentata dal Presidente dell'Istituto alla Sessione di Tokio dell'Istituto internazionale di Statistica <sup>1)</sup>.

L'analisi delle variazioni della popolazione, della natalità e della mortalità nei singoli Comuni italiani dal 1911 al 1921, illustrata da due grandi cartogrammi a colori costruiti per rappresentare le variazioni del grado di natalità e del grado di mortalità dal 1910-14 al 1922-24, trasse in parte origine da alcuni lavori inerenti alla compilazione dell'*Atlante Statistico Italiano* di cui sarà detto più avanti.

Il lavoro dette occasione ad una comunicazione, (L. GALVANI e B. ZANON: *Le variazioni della popolazione, della natalità e della mortalità nei singoli Comuni italiani dal 1911 al 1921*) presentata al Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione (Roma, settembre 1931).

Le *Tavole sull'ammontare e sul movimento della popolazione attraverso il tempo*, costituiscono una raccolta sistematica di un complesso di dati sull'ammontare della popolazione, sulle relative quote di accrescimento, sulla nuzialità, natalità,

mortalità e sull'accrescimento naturale della popolazione di tutti i paesi del mondo, pei quali è stato possibile avere tali notizie, partendo possibilmente dall'inizio della registrazione dei fenomeni stessi. I confronti effettuati hanno permesso di confermare alcune constatazioni del più alto interesse dal punto di vista del probabile andamento futuro dei fenomeni rilevati nei popoli di diverso colore e di diverso grado di civiltà.

Tali risultati formarono materia per una interessante comunicazione (C. GINI e S. SOMOGYI: *Tavole sull'ammontare e sul movimento della popolazione attraverso il tempo*) presentata, a nome dell'Istituto centrale di Statistica, al Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione (Roma, settembre 1931).

In considerazione dell'utilità manifesta che presenta una simile raccolta di dati demografici, completa, sistematica e debitamente controllata sulle fonti originarie, l'Istituto decideva di proseguirne l'aggiornamento e di recarvi ulteriori perfezionamenti onde farne oggetto, all'occorrenza, di nuove ricerche.

L'indagine su le *relazioni tra il frazionamento della proprietà terriera ed alcuni fenomeni demografici*, trasse origine da un precedente contributo recato dall'Istituto centrale di Statistica in seno ad un apposito Comitato costituito nel 1927 presso l'Istituto di studi legislativi, per l'esame delle provvidenze di ordine morale e sociale da adottare in relazione al problema demografico. In considerazione dell'importanza economica e sociale della questione, di particolare interesse ai fini degli orientamenti della politica demografica del Governo nazionale, l'Istituto riprendeva l'esame dell'argomento, in base al materiale statistico disponibile. I risultati dell'indagine, esposti nel volume XVI, serie VI degli « Annali di Statistica » (R. D'ADDARIO: *Relazioni tra frazionamento della proprietà terriera ed alcuni fenomeni demografici in Italia*) non sono senza interesse in quanto sembrano escludere la regolarità di relazioni e dipendenze troppo facilmente asserite.

Il lavoro su l'azione promossa dal Governo nazionale a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo, iniziato dal dott. EDOARDO STRUMIA e completato dal dott. BRUNO ZANON, è stato pubblicato, nel 1934, nel vol. XXXII degli « Annali di Statistica », Serie VI (*L'azione promossa dal Governo Nazionale a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo*).

<sup>1)</sup> Cfr. C. GINI: *Calcolo di previsione della popolazione italiana dal 1921 al 1961*, Atti dell'Istituto Internazionale di Statistica. La Haye, 1930.

La materia trattata comprende l'esposizione dei due ordini di provvedimenti e dei risultati ottenuti dalla loro attuazione: quelli atti a stimolare l'accrescimento della popolazione e quelli volti a rimuovere gli ostacoli che a tale accrescimento si oppongono. Tra i primi sono stati considerati partitamente le agevolazioni accordate alle famiglie numerose sia dallo Stato, sia dagli altri Enti locali, parastatali, sindacali e i provvedimenti e le iniziative a favore dell'incremento demografico; fra i secondi sono stati, invece, esaminati, sulla scorta dei dati statistici raccolti, l'imposta sui celibi e la lotta contro l'urbanesimo.

Lo studio ha messo in viva luce l'efficace interesse dimostrato dal Governo nazionale nella vasta opera di difesa e di potenziamento della stirpe.

Opera di grande mole, in due volumi, *l'Atlante Statistico Italiano* ha dato luogo ad una Conferenza illustrativa, tenuta dal Presidente dell'Istituto, presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni <sup>1)</sup> e ad una Relazione svolta dal prof. L. GALVANI all'XI Congresso geografico Italiano <sup>2)</sup>.

Il primo volume, pubblicato nel 1929, si compone di 5 cartogrammi dell'Italia alla scala da 1 a 500 mila, ciascuno diviso in 17 tavole, con un totale quindi di 85 grandi tavole policrome.

Di tali cartogrammi, due rappresentano, per dieci distinti gradi di intensità, la natalità e la mortalità nei singoli Comuni del Regno, secondo le circoscrizioni al 31 dicembre 1914, in base alle nascite ed alle morti nel quinquennio 1910-14 e alla popolazione censita il 10 giugno 1911; gli altri tre cartogrammi rappresentano la natalità, la mortalità e la densità della popolazione nelle circoscrizioni comunali esistenti al 31 dicembre 1924, in base alle nascite ed alle morti nel triennio 1922-24 e alla popolazione censita il 1° dicembre 1921.

Si può, così, non soltanto studiare ciascun cartogramma in sè e mettere in relazione, con l'ausilio di una carta geografica, l'andamento di ciascun fenomeno rappresentato, con le particolarità ambientali delle diverse zone, ma anche para-

gonare in modo rapido e suggestivo la natalità e la mortalità nell'anteguerra e nel dopoguerra per singoli Comuni e per più vaste zone, amministrative o naturali, ciò che è di grande importanza per le ricerche sulle tendenze secondo le quali si verifica attraverso il tempo l'evoluzione demografica.

Deve particolarmente rilevarsi la circostanza che il cartogramma della natalità nel dopoguerra, esposto nel 1927 al Congresso geografico di Milano aveva raccolto il più largo consenso da parte degli studiosi.

Il secondo volume dell'Atlante, licenziato nel 1933, è costituito da 6 cartogrammi (complessivamente 90 tavole): due dedicati alla nuzialità rispettivamente nell'anteguerra (1910-14) e nel dopoguerra (1922-24); uno alla variazione media annua della popolazione legale dal censimento del 1911 a quello del 1921; due al frazionamento della proprietà terriera nel 1913 e nel 1924, in base alla estensione media in ettari della superficie agraria e forestale per articolo di ruolo principale e nei medesimi anni; uno, nella scala da 1 a 1 milione, alla rappresentazione (nei territori degli antichi circondari) dell'ammontare medio del reddito accertato ai contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie B e C, secondo le rilevazioni fiscali del Ministero delle Finanze nel 1924.

Nei primi 5 di tali cartogrammi, tutti nella scala da 1 a 500 mila, l'intensità di ciascun fenomeno è stata cromaticamente rappresentata in ogni Comune. In quanto ai criteri di costruzione delle scale cromatiche, essi furono identici a quelli impiegati nella Parte I dell'Atlante: è stata, cioè, messa in evidenza la diversa intensità del fenomeno considerato, da zona a zona, mediante cinque tonalità via via più forti del colore rosso per le intensità superiori alla media del Regno e 5 del colore azzurro per le intensità inferiori.

Una innovazione introdotta in questo secondo volume è stata quella di porre di fronte a ciascuna tavola la corrispondente tavola geografica parlata, molto utile per l'interpretazione del cartogramma; inoltre, in una avvertenza preliminare sono stati esposti tutti i concetti fondamentali, in base ai quali si sono costruite le rappresentazioni grafiche, sia nella prima che nella seconda parte dell'Atlante: anche queste avvertenze agevolano molto l'interpretazione dei vari cartogrammi.

L'Atlante avrebbe dovuto essere integrato con un terzo volume, particolarmente dedicato

<sup>1)</sup> Cfr. C. GINI: *L'Atlante Statistico Italiano*, Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Roma 1930.

<sup>2)</sup> Cfr. L. GALVANI: *L'Atlante Statistico Italiano*. Parte I, Atti dell'XI Congresso geografico Italiano, Vol. I, Napoli, 1930.



all'agricoltura italiana, ma la necessità di riduzione delle spese indusse a rinviare *sine die* il già progettato completamento dell'opera.

Intanto, però, l'Istituto aveva proceduto al disegno del reticolato delle circoscrizioni comunali al 21 aprile 1931 nella scala da 1 a 500 mila, in base al quale avrebbero dovuto darsi le rappresen-

tazioni grafiche di questo terzo volume: venuto meno lo scopo principale, il reticolato è stato tuttavia utilizzato a più riprese, ogni qualvolta occorresse una carta dei Comuni d'Italia con aggiornamento più recente di quello (31 ottobre 1927) della carta al 500 mila dell'Istituto geografico Militare.

### III. RILEVAZIONI E INDAGINI DI CARATTERE ECONOMICO

Le rilevazioni statistiche concernenti i fatti e fenomeni economici - di stato e di movimento - rispondono, nell'ordine loro proprio, ad esigenze scientifiche e pratiche, non meno fondamentali di quelle delle corrispondenti rilevazioni dello stato e del movimento della popolazione, di cui si è detto nelle pagine precedenti. Se non che, mentre nei confronti di queste ultime, come si è visto, l'Istituto trovava al momento della sua creazione, una modesta, ma comunque precostituita base per la sua futura attività, nell'opera precedentemente svolta dalla cessata Direzione generale della Statistica, analoga situazione di fatto era lungi dal presentarsi nel campo delle statistiche economiche. Non che l'antico organo statistico non avesse posto mente, particolarmente nei brevi periodi di sua maggiore efficienza, alla necessità di stabilire un adeguato sistema di rilevazione anche per il mobile e complesso mondo dei fatti economici. Al contrario, gli atti dei Consigli superiori di Statistica stanno a documentare come sin dall'ultimo scorcio del secolo passato il problema fosse stato prospettato ed analizzato in tutti i suoi aspetti, in vista di una concreta soluzione pratica. Ma di fronte a questi propositi non mai del tutto abbandonati, sta il fatto che nessuna grande rilevazione economica - paragonabile a quelle dei censimenti e del movimento della popolazione - è stata effettuata nel nostro Paese, nel lungo periodo che corre dalla costituzione del Regno all'ultimo decennio. Inutile qui richiamare le cause determinanti di questa situazione di fatto, tra le quali non hanno piccola parte, in una alla limitata attrezzatura dell'organo rilevatore, l'indifferenza di coloro stessi - agricoltori, industriali, commercianti - che avrebbero dovuto fornire gli elementi delle indagini. Ma con l'affermazione del principio corporativo come base dell'attività economica nazionale e dopo la creazione dell'Istituto centrale di

Statistica, dovevano logicamente cadere le sfavorevoli condizioni menzionate, e, di conseguenza, il problema delle statistiche economiche poteva finalmente trovare la soluzione da tempo auspicata. Infatti già nel suo primo decennio di vita il massimo organo statistico italiano, trovandosi a segnare al proprio attivo, per quanto concerne le rilevazioni totalitarie della struttura economica nazionale: 1° il censimento degli esercizi industriali e commerciali, eseguito il 15 ottobre 1927; 2° il censimento generale dell'agricoltura al 30 marzo 1930; 3° la formazione del catasto agrario e forestale per tutto il territorio nazionale; 4° la sistemazione definitiva di tutta la complessa materia dei censimenti economici entrati per legge a costituire, allo stesso titolo di quelli demografici, parte integrante e stabile dell'attività dell'Istituto.

#### CENSIMENTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E AGRICOLI

*Il censimento degli esercizi industriali e commerciali*, eseguito, come si è detto, il 15 ottobre 1927, costituisce la prima grande rilevazione delle caratteristiche strutturali del sistema produttivo e distributivo del nostro Paese.

I precedenti tentativi di rilevazioni, compiuti in questo campo, ebbero invero carattere di inchieste piuttosto che di censimenti veri e propri: tali le indagini sulle condizioni dell'industria, compiute nel 1876 dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e quelle analoghe iniziate dalla Direzione generale della Statistica nel 1883 e proseguite negli anni successivi sino al 1903. Nè saprebbe del pari riconoscersi carattere di censimento industriale alle poche notizie sugli opifici industriali raccolte nel 1911 in occasione del V Censimento generale della popolazione. In ragione del breve periodo intercorso tra la creazione dell'Istituto e l'esecuzione del censimento dell'ottobre 1927, questa prima indagine venne opportunamente

limitata a sole talune caratteristiche essenziali della struttura industriale e commerciale del Paese. Si trattava, in sostanza, di accertare per un verso il numero degli esercizi industriali e commerciali, esistenti nel nostro Paese alla data del censimento e, per ciascun esercizio, i due fattori fondamentali dell'attrezzatura produttiva, rappresentati dal numero degli addetti e dalla forza motrice disponibile. A queste notizie basilari sono da aggiungere le ulteriori discriminazioni degli addetti secondo il sesso ed in rapporto alla gerarchia di ordine giuridico e tecnico - economico (proprietari, dirigenti, impiegati, operai) e della forza motrice a seconda della natura dei motori, introdotte per meglio delineare le caratteristiche del fenomeno.

Le risultanze dell'indagine, raccolte in una serie di volumi, formarono oggetto di una elaborata *Relazione generale*, pubblicata nel 1932, nella quale l'attuale Presidente dell'Istituto — allora membro del Comitato tecnico — poteva esprimere, in sintesi efficace, gli aspetti fondamentali della struttura produttiva nazionale.

In appendice alla stessa *Relazione generale*, una breve nota del prof. R. D'ADDARIO, *La concentrazione degli addetti negli esercizi industriali e commerciali*, completava il quadro delle caratteristiche strutturali della compagine economica italiana, quali potevano delinearsi in base alla natura delle notizie raccolte nel censimento.

*Il Censimento generale dell'Agricoltura*, eseguito con riferimento alla situazione del 19 marzo 1930 costituisce anch'esso la prima grande rilevazione totalitaria che abbia avuto luogo in Italia dall'epoca della sua costituzione unitaria. È da rilevare che questa vasta indagine sulle caratteristiche dell'economia agraria nazionale, trae la sua ragione prossima, particolarmente per quanto si attiene al piano della rilevazione ed all'epoca della sua esecuzione, dal voto formulato dall'Istituto internazionale di Agricoltura inteso a promuovere presso tutti i Paesi ad esso aderenti, una rassegna generale della situazione agricola, da effettuarsi entro il periodo 1929-30.

Nella sua impostazione originaria, il censimento doveva considerare, principalmente, le seguenti quattro caratteristiche fondamentali della struttura agricola italiana: 1) consistenza e composizione qualitativa e quantitativa del patrimonio zootecnico; 2) consistenza e caratteristiche delle aziende agri-

cole con particolare riguardo alle dimensioni ed alle forme di conduzione delle unità fondiarie; 3) distribuzione e composizione della popolazione rurale; 4) situazione generale delle opere di bonifica idraulica di I categoria.

Senonchè, per difficoltà di ordine finanziario, intervenute nel corso della rilevazione, l'elaborazione dei dati dovette contenersi, limitando anche notevolmente lo spoglio delle notizie raccolte, a tre delle menzionate caratteristiche, con esclusione dell'indagine sulla popolazione rurale che costituì oggetto di studio solo per alcune zone agricole.

A tale inconveniente venne in parte ovviato, disponendo successivamente la raccolta di più elaborate notizie in base ad una opportuna classificazione professionale della popolazione agricola nel VII Censimento demografico.

Nonostante l'accennata limitazione, gli scopi fondamentali della indagine vennero conseguiti, talchè le risultanze del censimento di cui è questione, costituiscono una documentazione senza precedenti delle condizioni dell'economia agricola italiana. Per quanto riguarda, infatti, il *censimento del bestiame*, nessuna delle precedenti rilevazioni da quella effettuata nel periodo 1876-81 alle altre del 1908 e del 1918 — taluna delle quali promossa dal Ministero della Guerra per gli scopi della mobilitazione e delle eventuali esigenze belliche — per circostanze di ordine vario risultarono tali da offrire un quadro sotto ogni aspetto fedele e soddisfacente delle principali caratteristiche dell'industria zootecnica italiana.

Ma non è il caso di indugiare sugli accennati aspetti negativi delle precedenti rilevazioni, d'altronde quasi inevitabili, date le circostanze in cui le indagini ebbero luogo. Comunque, sta il fatto che solo attraverso le risultanze del censimento eseguito nel marzo 1930, non pochi essenziali aspetti e problemi dell'industria zootecnica nazionale, ricevettero per la prima volta adeguata illustrazione in base ad attendibili elementi quantitativi: tali, per tacere di altri, la razionale discriminazione di ciascuna specie animale — equina, bovina, suina, ovina, caprina — secondo l'età, il sesso e la destinazione economica. La possibilità per tale guisa consentita di un più approfondito studio della fondamentale questione della composizione qualitativa e quantitativa del bestiame, anche in rapporto al ritmo di rinnovamento delle singole specie, di per se stessa basta infatti a conferire, alla prima rilevazione curata dallo Istituto, carattere di premi-



nente interesse nei confronti di quelle eseguite nel passato. Le risultanze del censimento del bestiame sono state analizzate in apposita *Relazione generale*, redatta dal prof. PAOLO ALBERTARIO e nella quale, in una alla storia critica delle precedenti rilevazioni, vengono esaminate talune delle più importanti caratteristiche dell'allevamento del bestiame, particolarmente in rapporto ai più vitali problemi dell'economia agricola.

Il secondo complesso di elementi che hanno formato particolare materia di osservazione nel censimento generale dell'agricoltura, riguarda, come si è accennato, la consistenza numerica delle *aziende agricole* e le loro caratteristiche dal punto di vista dell'*ampiezza* e della *forma* di conduzione. Ambedue questi caratteri, di fondamentale importanza per la conoscenza della struttura dell'economia agricola nazionale, potevano dirsi del tutto ignoti nelle loro determinazioni quantitative, prima della rilevazione di cui trattasi. Data la grande diffusione delle piccole e minime aziende, aventi precipuo carattere di aziende familiari di consumo, nella elaborazione dei risultati del censimento, l'Istituto ha operato la discriminazione delle aziende per classi di ampiezza della superficie, con criteri assai più analitici di quelli proposti dall'Istituto internazionale di Agricoltura. Ciò particolarmente nei confronti delle aziende minime e piccole che, per quanto si è osservato, danno luogo ai valori di maggiore frequenza nella distribuzione. Le forme di conduzione delle aziende, sono state ricondotte ai seguenti quattro tipi fondamentali: 1) conduzione in proprio; 2) conduzione in affitto; 3) conduzione a colonia; 4) conduzione mista dei sistemi precedenti. Per tal guida risultano caratterizzate le grandi linee del sistema agrario nazionale, in ordine ai rapporti tra proprietà del suolo e impresa agraria. Pur complessi nella concreta realtà, questi rapporti come è noto, possono infatti schematizzarsi nelle prime tre forme semplici sopra ricordate, cui si aggiungono quelle risultanti dalla mutua combinazione delle medesime per dar luogo alle molteplici figure miste, raccolte nella quarta categoria. I risultati dell'indagine, ampiamente analizzati nella loro concreta determinazione quantitativa e nei riflessi con l'intero sistema agrario e le condizioni ambientali dell'economia rurale italiana, formano materia di apposita *Relazione generale* redatta dal prof. PAOLO ALBERTARIO, tuttora in corso di elaborazione. Intanto, a cura dello stesso prof. ALBER-

TARIO le principali caratteristiche della rilevazione sono state riassunte in una nota pubblicata in appendice all'edizione del 1935 del « Compendio Statistico Italiano ».

L'indagine sulle *bonifiche idrauliche* è stata, per così dire, inserita nel quadro della grande rilevazione sullo stato dell'agricoltura, in ragione della preminente importanza assunta dall'attività bonificatrice del suolo nella politica del Governo nazionale. Nè poteva l'Istituto non valutare l'interesse anche pratico della nuova rilevazione, all'indomani della promulgazione della legge Mussolini del dicembre 1928 e dopo la creazione del Sottosegretario per la Bonifica Integrale. L'indagine, eseguita in collaborazione con questo nuovo Ente, e limitata alle opere di bonifica di prima categoria — compiute sia in conto diretto dello Stato che di concessionari — ebbe per oggetto i lavori in corso di formazione al 19 marzo 1930. Nella rilevazione, l'attività bonificatrice è stata considerata sotto il triplice aspetto: 1) della sua importanza misurata in termine della superficie di terreno soggetto a bonificazione e del sistema di bonifica; 2) dei mezzi animati e meccanici e della mano d'opera impiegati nei lavori; 3) della portata economica delle opere, espressa in termini delle spese sostenute, fino al 19 marzo 1930.

Le principali caratteristiche della rilevazione ed i risultati ottenuti, sono stati esposti ed analizzati in apposita relazione, pubblicata in appendice al « Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale » del settembre 1934.

La grande rilevazione nota sotto il nome di *Catasto agrario* (e della quale il *Catasto forestale* costituisce un aspetto particolare), riveste nei confronti dell'economia agricola, carattere per vari rispetti analogo a quello che i censimenti della produzione industriale e della distribuzione presentano negli altri settori dell'attività economica. Invero, attraverso la rassegna totalitaria per esso consentita, del suolo produttivo nella sua destinazione culturale e nel suo grado di fertilità, il catasto costituisce, per così dire, il gran Libro dell'agricoltura nazionale. D'altra parte, in ragione della più lenta variabilità dei fenomeni cui si riferiscono, le rilevazioni catastali, meglio di quelle concernenti la produzione industriale e la distribuzione, possono costituire la solida base di ancoraggio per le rilevazioni continuative dei corrispondenti fenomeni di movimento,

Per quanto il problema della formazione del Catasto agrario con criteri uniformi e razionali si fosse presentato assai per tempo dopo la costituzione del Regno, in realtà nessuna rilevazione totalitaria era stata condotta a compimento prima della creazione dell'Istituto centrale di Statistica. Non è infatti fuori di luogo ricordare come il primo tentativo di rilevazione catastale compiuto dal VALENTI con riferimento alla situazione del 1910, di fatto rimase troncato all'inizio della guerra mondiale nè venne ripreso nel periodo ulteriore. Di guisa che a documentare quel primo tentativo di rilevazione, pur tuttavia impostato sopra corrette basi metodologiche, non restano che i volumi pubblicati tra il 1911 ed il 1915 per cinque compartimenti: Lazio, Umbria, Marche, Lombardia, Veneto. Pei rimanenti compartimenti le operazioni di rilevazione restarono incompiute, mentre molte notizie raccolte risultavano ancora in gran parte inutilizzabili per il mancato accertamento della loro attendibilità. Non senza fondamento può dunque affermarsi che la rilevazione catastale iniziata dall'Istituto sul finire del 1929 e condotta a termine nel breve volger di un quinquennio, costituisce la prima rassegna completa della struttura agricola del nostro Paese. È doveroso ricordare che nell'esecuzione della vasta indagine, l'Istituto non ha mancato di trarre profitto dagli studi e — nei limiti consentiti dalla loro attendibilità — dei risultati del precedente tentativo compiuto, come si è accennato, dal VALENTI. Ma il grosso delle operazioni di rilevamento è stato effettuato ex novo, attraverso una vasta e complessa organizzazione dei servizi tecnici, centrali e periferici. La copia delle notizie raccolte per ogni unità di rilevazione — ciascun Comune del Regno — le quali si estendono dai dati specifici della superficie occupata da ogni qualità di coltura e da ogni coltivazione, ai rendimenti unitari e complessivi ed a quelli sulla densità e la produzione delle colture legnose a frutto annuo, ed il sicuro affidamento di esse quanto ad attendibilità, valgono a dimostrare l'imponente mole di attività svolta dall'Istituto in questo campo. Così, per ciascuna delle attuali 94 provincie del Regno, l'Istituto ha potuto presentare un quadro senza precedenti della struttura agricola, che le caratterizza. Ulteriori elaborazioni tuttora in corso, per grandi ripartizioni geografiche e per il complesso del Regno, considerate anche in rapporto alle zone agrarie, completano, in una vasta sintesi, la descrizione delle condizioni del più impor-

tante settore dell'economia nazionale, quale indubbiamente è da ritenere quello dell'agricoltura.

Il *Catasto forestale*, come si è detto, può ritenersi un più analitico svolgimento di quello agrario, per quanto riguarda il patrimonio boschivo del Paese. Nel precedente tentativo del VALENTI, il capitolo delle colture forestali era stato limitato alla rilevazione della superficie a bosco e alla produzione di legna da fuoco e di legname da lavoro normalmente ricavabili. Ora — a prescindere dalla circostanza che l'indagine ricordata rimase troncata presso che agli inizi — basta considerare la grande varietà delle caratteristiche che concorrono a delineare la struttura della coltura boschiva, per convenire che di fatto, la catastazione delle foreste, intrapresa dall'Istituto, non ha precedenti nel campo delle rilevazioni italiane. Infatti, attraverso le risultanze dell'elaborazione tuttora in corso di svolgimento, per la prima volta potranno trovare adeguata documentazione le condizioni del sistema boschivo nazionale, per quanto riguarda taluni fondamentali aspetti finora presso che ignorati nelle loro determinazioni quantitative. Tali le notizie sull'estensione delle colture, la ripartizione secondo la natura della proprietà e la loro distribuzione nello spazio; le qualità di coltura specificatamente rappresentate nelle singole unità territoriali, la loro importanza rispetto alle altre colture; la natura delle essenze costitutive dei boschi, la loro forma di allevamento e le loro caratteristiche produttive, per tacere di altre più analitiche discriminazioni.

I risultati finora pubblicati per talune provincie, valgono a fornire un'idea concreta dell'importanza basilare dell'indagine. Così, attraverso le due rilevazioni catastali menzionate, il censimento generale dell'agricoltura e le stesse risultanze del censimento demografico, l'Istituto ha assolto nel suo primo decennio di vita, ad uno dei compiti più essenziali ad esso segnati dal Governo nazionale: quello di illuminare, col potente strumento delle cifre, un settore particolarmente travagliato della nostra vita economica.

Con l'emanazione della legge 18 gennaio 1934, n. 120, sulla *periodicità dei censimenti agricoli, industriali e commerciali*, l'Istituto assicurava una solida e indispensabile base di continuità e regolarità alle grandi rilevazioni economiche di cui si è detto più sopra. Fissato un costante intervallo decennale tra l'uno e l'altro censimento economico — da effettuarsi in uno degli anni del quinquennio

che intercorre tra un censimento e l'altro della popolazione del Regno — l'Istituto in una a molteplici problemi di ordine organizzativo interno, poteva infatti risolvere la questione fondamentale della razionale e tempestiva preparazione di piani organici di rilevazione, attraverso l'esecuzione di indagini preliminari che la delicata materia rendono indispensabili. In questo ordine di esigenze rientrano le ricerche per tempo avviate, ai fini di stabilire sopra più solide e vaste basi, i *censimenti della produzione industriale e della distribuzione*, che, a norma della legge ricordata, dovranno effettuarsi entro il periodo 1936-41.

È stato osservato come la precedente rilevazione sugli *esercizi industriali e commerciali*, non si estendeva che a due soli aspetti della struttura del sistema produttivo e distributivo del nostro Paese, limitandosi a rilevare, per ogni esercizio, il numero degli addetti e la forza motrice. Ora, a prescindere da ulteriori considerazioni attinenti ai criteri seguiti nella rilevazione delle due menzionate caratteristiche, è quasi superfluo osservare come queste ultime siano lungi dal delineare, di per se stesse, la concreta struttura dei fenomeni cui si riferiscono. Così, per accennare al problema della produzione industriale, nel precedente censimento rimanevano al di fuori del campo di osservazione statistica le fondamentali notizie sulla *composizione qualitativa e quantitativa delle materie prime ed ausiliarie* impiegate dall'industria nazionale, nel processo di trasformazione. Ancor meno nel censimento del 1927 venivano prese in considerazione le notizie pur fondamentali, sulla *entità fisica e sul valore della produzione industriale italiana*.

Ed il medesimo potrebbe ripetersi nei riguardi del complesso problema della *distribuzione*, che pure costituisce una delle questioni cruciali poste dall'organizzazione corporativa dell'economia nazionale.

Consapevole dell'importanza di queste rilevazioni, ma anche delle difficoltà che esse comportano, l'Istituto ha iniziato lo studio preliminare della difficile materia, così da delineare le grandi linee del prossimo censimento, anch'esso, per quanto si è premesso, sostanzialmente senza precedenti nella storia delle nostre rilevazioni economiche. A questa fase si riconnette l'ampia raccolta del materiale di rilevazione utilizzato nei non molti Paesi che da tempo eseguono analoghi censimenti e la conseguente analisi dei criteri altrove seguiti nella raccolta ed elaborazione dei risultati.

Par quasi superfluo aggiungere che, pur tenendo nel debito conto l'esperienza acquisita dai Paesi che hanno preceduto il nostro in questo genere di rilevazioni, l'Istituto non intende restarsi dall'apportare all'indagine quegli ulteriori perfezionamenti ed adattamenti che le peculiari caratteristiche della struttura economica italiana rendono desiderabili e necessari. Per quanto riguarda il censimento della produzione industriale, conviene in ultimo accennare che una esposizione sintetica dei risultati delle indagini preparatorie menzionate è stata già presentata agli studiosi in una nota all'uopo redatta dal prof. BENEDETTO BARBERI <sup>1)</sup>.

#### RILEVAZIONI E INDAGINI SUL MOVIMENTO ECONOMICO ITALIANO

Le rilevazioni sistematiche, di periodicità mensile o almeno annuale, dei fenomeni economici, se da una parte costituiscono il fondamento per lo studio della dinamica economica, rispondono dall'altro ad esigenze imprescindibili dal punto di vista dell'attività pratica. Armonicamente connesse con le grandi rilevazioni di carattere censuario, esse valgono infatti a porgere le grandi linee della costante evoluzione e trasformazione del complesso economico, che si compie con ritmo più o meno vibrato, ma senza soluzione di continuità attraverso il tempo. Fra gli statici quadri di condizioni, risultanti dai censimenti economici, le rilevazioni continuative inseriscono il processo di movimento attraverso il quale la realtà economica si adegua, nel suo divenire, alle mutevoli situazioni di fatto che scaturiscono dall'azione individuale e collettiva dei soggetti economici. Onde non senza fondamento di verità i due ordini di rilevazioni — censuarie e continuative — talvolta sono stati posti, analogamente, nel rapporto che caratterizza la fotografia istantanea e la cinematografia o, per restare in campo più vicino a quello dei fenomeni economici, tra le risultanze di un'operazione di inventario e quelle della registrazione sistematica dei fatti di gestione di un'azienda nel corso dell'esercizio finanziario.

In questo nuovo ordine di rilevazioni, non meno che in quello di carattere censuario, di cui si è detto, l'Istituto si trovò a dover iniziare presso che *ex-nihilo*, la propria attività di organo rilevatore.

<sup>1)</sup> Cfr. BENEDETTO BARBERI: *Linee di un censimento della produzione industriale italiana*, in « Rivista italiana di Statistica, Economia e Finanza », dicembre 1934.

Infatti prima della sua creazione, nessuna grande rilevazione mensile di carattere nazionale, trovavasi stabilita nel nostro Paese, per documentarne l'andamento dei più importanti aspetti dell'attività economica. Poche rilevazioni annuali, curate dagli organi più disparati — pubbliche amministrazioni, associazioni economiche, privati studiosi, ecc. — con non minore divergenza di criteri e di intenti, e pubblicate generalmente con notevole ritardo, costituivano le uniche fonti di dati quantitativi disponibili, tutte di assai scarsa utilità pratica, perchè di interesse essenzialmente retrospettivo.

Non è il caso di indugiarsi sulla realtà di questa situazione di fatto trovata dall'Istituto: la vecchia serie degli *Annuari statistici* pubblicati dalla Direzione generale della Statistica, l'ultimo dei quali si fermava all'anno 1920, può infatti costituire una eloquente documentazione della estensione, della natura e del carattere delle statistiche italiane, prima del 1926. Quale sia stata in questo campo l'attività svolta dall'Istituto centrale di Statistica nel suo primo decennio di vita, potrebbe, del pari, riconoscersi attraverso l'esame del vasto materiale raccolto nelle sue pubblicazioni periodiche: dall'Annuario e dal Compendio Statistico Italiano ai Bollettini mensili: di statistica, dei prezzi e di statistica agraria e forestale, per tacere di altre pubblicazioni di carattere particolare.

Qui basti solo ricordare talune delle più importanti rilevazioni che valgano a porgere, in concreto, le grandi linee del vasto piano perseguito dall'Istituto allo scopo di raccogliere, per i diversi settori dell'attività economica nazionale, quella varia e vasta compagine di elementi atti a rappresentarne le più essenziali caratteristiche quantitative, che costituiscono il fondamento dell'osservazione positiva della realtà. Le rilevazioni di cui è questione, e nelle quali, giova ripeterlo, non si esaurisce l'opera svolta dall'Istituto nel decennio considerato, nel campo delle statistiche economiche di carattere periodico, possono riassumersi nei seguenti capi:

a) *Rilevazioni ed elaborazioni riguardanti i prezzi delle merci e dei servizi*: 1°) rilevazioni quindicinali dei prezzi all'ingrosso di un complesso di prodotti agricoli e industriali, praticati nei principali mercati del Regno il primo e il terzo sabato di ogni mese; 2°) rilevazioni mensili dei prezzi all'ingrosso di un ancor più vasto aggregato di merci, sui mercati nazionali, in guisa da ottenere la rappresentazione totalitaria del movimento dei prezzi sui mer-

cati all'ingrosso della Penisola mediante la elaborazione degli indici di cui ai due punti che seguono; 3°) elaborazione di un numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso calcolato in base ai criteri più avanti menzionati; 4°) elaborazione dei numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e acquistati dagli agricoltori, del quale sarà fatto del pari menzione più avanti; 5°) rilevazione dei prezzi al produttore dei principali prodotti agricoli, di origine vegetale e animale; 6°) raccolta degli elementi ed elaborazione dei numeri indici del costo della vita; 7°) raccolta ed elaborazione degli elementi costitutivi di un indice dei prezzi dei beni di consumo, intendendo per tali, come più avanti sarà precisato, le merci ed i servizi acquistati a scopo di consumo diretto, con impiego del reddito.

b) *Rilevazioni ed elaborazioni riguardanti la produzione e l'attività agricola, industriale e commerciale*: 1°) rilevazioni dirette dei dati della produzione agricola e di alcune produzioni industriali; 2°) elaborazione degli indici della produzione agricola e industriale; 3°) elaborazioni dei principali indici elementari dell'attività industriale italiana; 4°) rilevazioni dell'attività dell'industria edilizia; 5°) rilevazioni dell'occupazione operaia nelle opere pubbliche; 6°) rilevazioni dei fallimenti e dei protesti cambiari.

c) *Rilevazioni ed elaborazioni del movimento commerciale con l'estero e della navigazione; giacenze visibili e consumi*: 1°) statistiche delle importazioni e delle esportazioni; 2°) elaborazioni degli indici di quantità e di valore del movimento con l'estero dei prodotti che interessano l'agricoltura; 3°) rilevazioni delle giacenze e degli stocks; 4°) indagini sistematiche sui consumi alimentari della popolazione.

d) *Rilevazioni concernenti il mercato monetario e finanziario; statistiche bancarie*: 1°) mutui concessi dagli Istituti di credito agrario; 2°) situazioni di bilancio delle Società ordinarie per azioni aventi per oggetto l'esercizio del credito, delle Banche cooperative popolari, delle Casse ordinarie di risparmio, degli Istituti di diritto pubblico, delle Casse rurali; 3°) operazioni di borsa liquidate attraverso le Stanze di compensazione del Regno.

e) *Statistiche dei salari e degli stipendi; distribuzione dei redditi*: 1°) salari medi orari degli operai dell'industria; 2°) salari medi orari dei braccianti e giornalieri agricoli; 3°) indagini sugli stipendi dei pubblici impiegati; 4°) elementi per la rilevazione dei redditi.

Prima della creazione dell'Istituto centrale di Statistica, nel settore dei *prezzi all'ingrosso delle merci* non esistevano altre rilevazioni ufficiali all'infuori di quelle sui grani nazionali e le farine, effettuate dal Ministero dell'Economia nazionale per un modesto numero di mercati. Del tutto insufficienti, perchè ristrette ad un particolare settore degli scambi, esse erano di conseguenza inadeguate a costituire la base di eventuali elaborazioni di indici sintetici del movimento dei prezzi.

Cura precipua dell'Istituto fu perciò quella di estendere senza indugio la rilevazione ad un più ampio aggregato merceologico, comprendente, in una ai prodotti agricoli, un conveniente complesso di prodotti industriali. Tali rilevazioni, determinate soprattutto da contingenti ragioni di opportunità pratica, in quanto dovevano costituire la base per la vigilanza degli Enti locali sull'andamento dei prezzi al minuto, vennero stabilite con periodicità quindicinale, con riferimento alle quotazioni praticate nelle diverse piazze il 1° e 3° sabato di ogni mese. In ragione degli intenti di ordine essenzialmente pratico che esse erano chiamate a soddisfare, le rilevazioni menzionate si estendevano in prevalenza, alle merci di uso alimentare: quanto ai prodotti industriali, anche nella loro scelta, ebbero influenza determinante considerazioni di ordine essenzialmente pratico, e, prima fra tutte, la possibilità di addivenire senza ritardi e notevoli difficoltà, alla raccolta dei dati. Era il massimo, che subito all'inizio della propria attività, l'Istituto poteva ragionevolmente segnarsi come mèta, in una via tutt'altro che scevra di ostacoli per vari rispetti non facili a superarsi.

Intanto, per l'osservazione sintetica del movimento generale dei prezzi all'ingrosso era d'uopo valersi delle uniche elaborazioni da altri in precedenza avviate: gli indici calcolati ad opera di un privato studioso, il prof. RICCARDO BACHI e quelli riflettenti l'andamento dei prezzi delle merci sul mercato di Milano, calcolati dalla Camera di Commercio e Industria di quella città.

Una prima sollecitazione per un deciso orientamento dell'Istituto verso la soluzione dell'importante problema della elaborazione di un indice nazionale dei prezzi all'ingrosso avente carattere ufficiale, venne determinata dal voto espresso in seno al *Comitato economico per l'osservazione dei prezzi* nominato nel 1929 dalla Società delle Nazioni e nel quale l'Istituto era rappresentato dal Presidente, e

dal Direttore generale. Da questa circostanza ripete infatti la sua origine il primo tentativo di elaborazione di un indice nazionale dei prezzi all'ingrosso effettuato in collaborazione con la Confederazione fascista degli Industriali, secondo le direttive formulate dal menzionato Comitato. Se non che, costruito in gran parte con lo scarso materiale allora disponibile, costituito presso che esclusivamente di prezzi di merci grezze e semilavorate, rilevati quasi tutti sulla piazza di Milano, il nuovo indice (calcolato con base 1913=100) se poteva assolvere nel momento agli scopi che ne avevano determinata la elaborazione, non poteva a maggior titolo degli indici calcolati dal Prof. RICCARDO BACHI e dal Consiglio provinciale dell'economia di Milano, rispondere alle esigenze di una piena rappresentazione del più recente movimento dei prezzi in Italia.

La necessità di impostare sopra una più ampia base di materiale grezzo, sufficientemente attendibile, le indagini sui prezzi delle merci sul mercato all'ingrosso, messa in chiara evidenza nell'elaborazione di cui si è detto, mosse l'Istituto, d'intesa e con la collaborazione finanziaria della menzionata Confederazione, a promuovere una apposita ricerca in materia. Tracciato all'uopo un programma, ispirato al desiderio che il lavoro risultasse per quanto possibile completo — sia sotto l'aspetto dell'abbondanza del materiale da raccogliere ed utilizzare ai fini della costruzione di un indice sintetico dei prezzi, sia nei riguardi della estensione, nel tempo, delle ricerche e della corretta elaborazione dei risultati — l'Istituto ne affidava l'attuazione al dott. ERNESTO CIANCI, che in precedenza si era parzialmente occupato del problema. I risultati della vasta indagine vennero dall'Istituto pubblicati in apposito volume degli *Annali di Statistica* (cfr. ERNESTO CIANCI: *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, in « *Annali di Statistica* », serie VI, vol. XX, Roma 1933-XI). In considerazione della sua notevole importanza, il copioso materiale documentario, (raccolto attraverso lunghe e laboriose ricerche eseguite presso le cessate Camere di Commercio e Industria, i Municipi più importanti, le associazioni agrarie e industriali, i giornali commerciali e le mercuriali di ogni genere) è stato integralmente riportato nel volume ricordato, con le indicazioni delle fonti. Poichè preoccupazione fondamentale dell'Istituto è stata quella di accertarsi che i dati raccolti dal dott. CIANCI fossero da questi sottoposti ad una

critica accurata onde eliminare gli elementi di dubbia attendibilità, con la pubblicazione del materiale in questione, che da solo occupa gran parte del volume, l'Istituto poteva mettere a disposizione degli studiosi un complesso di dati, per altra via difficilmente reperibili. Dato il lungo periodo abbracciato dall'indagine, e lo scopo immediato di questa, consistente nella elaborazione di una serie di *numeri indici dei prezzi*, l'ampiezza del complesso merceologico considerato dal Cianci è stata naturalmente vincolata all'esigenza della omogeneità di dati, così da renderli comparabili attraverso il tempo. Per questa ragione, tra le merci che hanno formato oggetto dell'indagine, pur risultandovi comprese le più importanti materie prime e semilavorate di larga contrattazione, solo in minima parte hanno trovato luogo i prodotti finiti, particolarmente di provenienza industriale. Di guisa che anche l'indagine di cui è questione, pur interessante ed essenziale, dal punto di vista storico, non poteva considerarsi pienamente adeguata a porgere la rappresentazione della dinamica del fenomeno, nel periodo più recente.

Assunto ad importanza preminente, col precipitare della crisi economica mondiale, il problema dell'osservazione dei prezzi, l'Istituto non poteva ulteriormente procrastinarne la soluzione piena e totalitaria. Preceduta da uno studio analitico, con riguardo agli aspetti teorici e pratici della questione, nel corso del 1933 ebbe così inizio la prima grande rilevazione sistematica dei prezzi all'ingrosso per un complesso ragguardevole di merci grezze, semilavorate e lavorate. Gli elementi per tal guisa raccolti — taluni per la prima volta in Italia — costituirono la base per la elaborazione dell'*indice nazionale dei prezzi all'ingrosso*, calcolato, inizialmente con riferimento al livello dei prezzi nell'anno 1932.

La composizione merceologica del nuovo indice, i raggruppamenti effettuati ed i procedimenti metodologici seguiti sulla sintesi dei dati, risultano ampiamente esposti ed analizzati nell'apposita Relazione (cfr. *Il numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, con base 1932=100*, Istituto centrale di Statistica, Roma 1934), redatta dal prof. BENEDETTO BARBERI. Giova rilevare che nell'indice nazionale italiano dei prezzi all'ingrosso, per la prima volta sono stati accolti i più recenti desiderati formulati dagli studiosi in ordine soprattutto ai raggruppamenti merceologici, tanto per riguardo

al grado di lavorazione delle merci che dal punto di vista dell'origine — minerale, vegetale, animale — e della destinazione economica.

Riconosciuta poi l'opportunità di porgere agli studiosi la rappresentazione del movimento dei prezzi anche per il periodo retrospettivo, dall'inizio della crisi mondiale, l'Istituto estendeva l'elaborazione, portandone la base all'anno 1928. D'altra parte, in considerazione delle molte esigenze di ordine pratico che rendono indispensabile la conoscenza del movimento dei prezzi delle merci che interessano i diversi rami di attività economica, le elaborazioni degli indici vennero estese ai raggruppamenti merceologici fondati sulle distinzioni empiriche correnti dei settori economici: tessili, metallurgici, chimici, ecc. I criteri seguiti per queste ulteriori elaborazioni vennero del pari esposti dal prof. BENEDETTO BARBERI in una seconda relazione (cfr. *Il numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, con base 1928=100*, Istituto centrale di Statistica, Roma 1935), contenente anche un'analisi delle caratteristiche dinamiche del sistema dei prezzi in Italia negli anni della depressione.

Ulteriori elaborazioni in corso, consentiranno, infine, di analizzare il movimento dei prezzi di queste merci, per riguardo alla loro funzione economica di *beni strumentali e beni di consumo* ed alle *correnti del traffico internazionale*.

L'altra elaborazione degli *indici dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori nazionali*, trova la sua precipua ragione nella considerazione dell'importanza preminente dei problemi dell'economia agricola nazionale, e della necessità di prospettare in termini quantitativi i riflessi del movimento dei prezzi sulla situazione degli agricoltori. Elaborazioni di questa natura risultano da tempo effettuate in altri Paesi, particolarmente dove l'agricoltura costituisce un fattore notevole della struttura economica degli Stati: nè poteva perciò a quelle esigenze sottrarsi l'Istituto centrale di Statistica. Per tal guisa, valendosi in parte degli elementi raccolti ai fini dell'elaborazione dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso e per il rimanente procedendo ad apposita rilevazione di nuovi elementi, nel corso del 1935, l'Istituto poteva presentare i primi risultati dell'importante indagine. La duplice serie di indici sintetici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori e dei prezzi dei prodotti e servizi da questi ultimi acquistati per gli scopi della produzione, è stata costruita con



riferimento al livello dei prezzi nel 1928. La descrizione degli elementi costitutivi di ambedue gli indici composti e l'esposizione dei criteri metodologici seguiti nell'elaborazione dei dati, hanno formato oggetto di apposita Relazione (cfr. *I numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei prodotti acquistati dagli agricoltori, con base 1928=100*, Istituto centrale di Statistica, Roma 1935), redatta dal prof. BENEDETTO BARBERI e nella quale sono state per la prima volta in Italia, documentate statisticamente le vicende dell'agricoltura nazionale, per quanto ha attinenza al movimento dei prezzi, sotto il duplice rapporto che interessa gli agricoltori.

Nel campo dei prezzi al minuto, ove si prescindendo dalla rilevazione dei prezzi al minuto di alcuni generi alimentari, compiuta dal Ministero dell'Economia nazionale ad uso interno e quindi mai resa di pubblica ragione, nessuna rilevazione di una qualche mole preesisteva alla creazione dell'Istituto. Analoga situazione di fatto negativa sussisteva in ordine alle rilevazioni sul *costo della vita*, lasciate alla discrezione, alla perizia ed al buon volere dei principali Uffici municipali del Regno. Il sollecito intervento dell'Istituto si palesava particolarmente necessario in questo settore delle rilevazioni che così da presso interessano ai fini di molteplici esigenze di ordine sociale oltre che strettamente economico, quali, per tacere di altre, la politica salariale del Governo nazionale. Ai nuovi compiti l'Istituto provvedeva perciò prontamente assumendo in primo luogo la condotta e la responsabilità della *rilevazione dei prezzi al minuto dei principali generi alimentari*. Riveduta e perfezionata nei criteri e metodi di accertamento dei prezzi, estesa ad un più adeguato complesso di città, particolarmente nei riguardi dei prezzi del pane, l'indagine poteva in breve volger di tempo, assumere forma definitiva e carattere sistematico così da costituire uno dei capitoli di più alto interesse del « Bollettino dei prezzi » dell'Istituto. Nè meno rapida e decisa è stata l'azione dell'Istituto per quanto riguarda il problema della razionale elaborazione di un *indice nazionale del costo della vita*. Come è noto, l'indice di cui è questione, risulta costruito in base al presumibile bilancio delle spese domestiche di una famiglia operaia di composizione numerica prestabilita. Il fondamento dell'elaborazione è costituito per un verso dalla *struttura del bilancio*, cioè dalla ripartizione delle spese

tra i diversi capitoli: alimentazione, vestiario, affitto dell'abitazione, luce, gas e riscaldamento, spese diverse; e, per altro verso, dall'*attendibilità* ed omogeneità dei prezzi rilevati nel tempo, per ogni voce dei singoli capitoli. Data la variabilità delle condizioni e del regime di vita della stessa classe operaia tra le diverse provincie d'Italia, la struttura dei bilanci domestici è stata determinata perciò in base alla concreta ripartizione degli elementi costitutivi della spesa, tenuto conto delle menzionate caratteristiche specifiche dei bilanci, dall'una all'altra unità territoriale del Paese.

La determinazione delle quantità dei singoli generi alimentari considerati nell'elaborazione dell'indice, venne affidata dall'Istituto al dott. ALESSANDRO MOLINARI — suo attuale Direttore generale ed allora capo del servizio statistico del Comune di Milano — il quale già si era occupato ampiamente del problema degli indici del costo della vita, prospettandone le diverse esigenze metodologiche, in seno all'« Unione statistica delle città italiane ». L'entità dei diversi consumi è stata stabilita dal MOLINARI, in base al numero delle calorie sviluppate dai singoli elementi nutritivi, tenuto conto del fabbisogno normale in calorie dei componenti la famiglia-tipo, anche in relazione alle caratteristiche fisiche — particolarmente del clima — delle singole unità territoriali considerate.

Per tale guisa e attraverso una costante e vigile opera di controllo dei prezzi dei beni e servizi considerati nell'elaborazione dell'indice, l'Istituto non solo ha colmato una lacuna particolarmente grave della Statistica ufficiale italiana, ma ha potuto apprestare uno strumento sotto ogni aspetto preciso per l'osservazione quantitativa di un fondamentale aspetto dei problemi posti dall'organizzazione corporativa della vita economica: la potenza d'acquisto delle classi lavoratrici.

Elaborato con riferimento ai consumi di una famiglia operaia tipica, l'indice nazionale del costo della vita risulta tuttavia inadeguato a porgere la rappresentazione della potenza d'acquisto degli strati sociali che in varia misura si differenziano dalla massa operaia. In considerazione di questa circostanza e dell'importanza teorica e pratica che riveste la elaborazione di un appropriato indice sintetico della potenza d'acquisto del reddito consumato dalla collettività nazionale, l'Istituto non ha esitato ad affrontare la questione della costruzione di un nuovo indice appropriato a questo scopo.

È questo l'indice dei prezzi dei beni e servizi per l'acquisto dei quali, a scopo di consumo, la collettività spende il proprio reddito. È noto che la costruzione di un indice di questa natura, a varie riprese proposta da alcuni studiosi, fra i quali, in Italia, dall'AMOROSO, non aveva finora ricevuto concreta applicazione. L'elaborazione del nuovo indice, che, per brevità suole designarsi, secondo una locuzione da poco entrata nell'uso con questa accezione, *indice del consumo*, è tuttora in corso. Nè è qui luogo per accennare alla sue caratteristiche strutturali, particolarmente nei riguardi della compagine di merci e servizi che in esso hanno titolo di comparire e del sistema di ponderazione, ovviamente basato sopra la proporzione con la quale il reddito consumato dalla collettività si distribuisce tra le singole categorie di spese. Ciò che mette conto di rilevare è che attraverso la nuova elaborazione — da tempo auspicata, come si è accennato, da eminenti studiosi italiani e stranieri — il nostro Paese fino a ieri così lontano dai progressi altrove da tempo conseguiti, viene a trovarsi ai primi posti per quanto riguarda il vasto settore fin qui considerato, dei prezzi delle merci e dei servizi.

Non minore impulso hanno ricevuto dall'Istituto le rilevazioni continuative o quanto meno sistematiche, della produzione agricola e industriale e le elaborazioni dei corrispondenti indici sintetici. Per la natura stessa dei molti fenomeni oggetto di rilevazione e, in parte, per circostanze di carattere contingente, l'opera dell'Istituto in questo campo ha dovuto svolgersi secondo un triplice ordine di direttive che possono così riassumersi:

a) *azione di stimolo e incitamento alle pubbliche Amministrazioni, Associazioni economiche e sindacali*, per promuovere la rilevazione o la pubblicazione dei dati statistici concernenti particolari settori dell'attività industriale e commerciale;

b) *rilevazione diretta di dati sulla produzione agricola e industriale*, nei limiti consentiti dalla effettiva possibilità di giungere a risultati concreti;

c) *elaborazioni statistiche dei risultati delle rilevazioni* o mediante l'assunzione diretta dei calcoli degli indici sintetici, ovvero attraverso il concorso prestato ad altri Enti per la corretta impostazione metodologica delle elaborazioni ad essi affidate.

Per quanto concerne il primo ordine di attività, qui basti accennare in primo luogo all'assidua opera

di collaborazione dell'Istituto richiesta agli organi tecnici delle pubbliche Amministrazioni (particolarmente del Ministero delle Corporazioni e del Ministero delle Finanze) che, per ragioni inerenti ai compiti ad essi affidati dalle disposizioni legislative, procedono alla raccolta di dati riguardanti la produzione e l'attività industriale in genere. Con non minore efficacia si è svolta l'azione dell'Istituto, nei confronti delle Associazioni economiche e delle Organizzazioni sindacali, perchè fossero perfezionate e rese di pubblico dominio le rilevazioni da esse compiute nell'ambito del proprio ramo di attività.

Un'idea dei risultati conseguiti finora può aversi attraverso la considerazione della crescente copia di dati concernenti rilevazioni mensili e annuali di prodotti industriali, dall'Istituto presentati nelle sue pubblicazioni periodiche.

Conviene tuttavia riconoscere, che i dati di produzione ora accennati, sono ancora lungi dal potersi ritenere adeguati a porgere la rappresentazione integrale del vasto campo dell'attività produttiva nazionale. Di guisa che il compito dell'Istituto come organo promotore e coordinatore delle rilevazioni di cui trattasi non può certo considerarsi esaurito con le mètte già toccate. Quanto ancora rimane da affrontare, per colmare la secolare lacuna delle nostre statistiche periodiche della produzione, purtroppo ancora del tutto insufficienti per l'esercizio delle funzioni regolatrici — anche le più elementari — dell'economia nazionale, può riconoscersi nel modo più evidente attraverso la positiva documentazione dello stato attuale delle rilevazioni economiche italiane, riportata in allegato ad una nota pubblicata in proposito dallo stesso Direttore generale dell'Istituto centrale di Statistica nel Barometro Economico Italiano <sup>1)</sup>. Come non senza ragione si esprimeva l'A. della nota citata « Le rilevazioni compiute finora dai Ministeri e dagli organi corporativi e sindacali, sono precipuamente caratterizzate da insufficienza e disformità. Manca spesso il necessario controllo critico dei dati, che in molti casi non sono nè elaborati nè pubblicati ». Nè è fuori di luogo richiamare qui l'avviso manifestato dal dott. MOLINARI nella nota citata, affinchè le nostre statistiche economiche rispondano agli scopi basilari del Regime corporativo, particolarmente in ordine al controllo

<sup>1)</sup> Cfr. ALESSANDRO MOLINARI *Statistiche economico-corporative: Considerazioni e proposte*. « Barometro Economico Italiano » - Gennaio 1935, Roma.

razionale ed integrale dell'economia nazionale: « Affinchè le statistiche in questione rispondano agli scopi menzionati, è necessario: a) che sia studiato e predisposto un piano organico di lavoro informato a direttive tecniche unitarie, da attuarsi con dosata gradualità ma con rigida disciplina; b) che la comunicazione delle notizie statistiche agli organi incaricati della rilevazione abbia il carattere di obbligatorietà, analogamente — e forse in misura più accentuata — a quanto è previsto per i libri contabili; c) che gli organi rilevatori (i più adatti, senza dubbio, quelli che formano l'ossatura sindacale e corporativa dello Stato) siano in diretto contatto con i fenomeni economici che si debbono studiare; d) che i dati grezzi od elementarmente elaborati affluiscano per il controllo e la elaborazione completa, ad un centro unico, convenientemente attrezzato — quale è l'Istituto centrale di Statistica — che, finanziato adeguatamente, dovrebbe funzionare in stretta collaborazione col Ministero delle Corporazioni ». Non v'è dubbio che queste direttive, per la forza stessa delle cose, dovranno costituire le grandi linee della futura azione dell'Istituto, creato dal Regime proprio in considerazione della « necessità inderogabile che le rilevazioni statistiche rivestono per gli stati moderni ed in particolare per lo Stato corporativo fascista », come si esprimeva il Relatore della ricordata legge sui censimenti economici.

Intanto, un notevole saggio della perfezione e della regolarità che potrebbe attendersi da una rilevazione condotta con criteri uniformi e razionali, viene offerto dall'Istituto con le rilevazioni dei dati sulle produzioni agricole. Il Servizio di statistica agraria che nel passato era affidato al Ministero dell'Economia Nazionale, per effetto del R. decreto-legge 2 giugno 1927, n. 1035, venne integralmente trasferito all'Istituto centrale di Statistica, a partire dal 1928. Alle non molte e sommarie notizie sull'andamento delle campagne agrarie, pubblicate dal precedente organo rilevatore nei fascicoli di « Notizie periodiche di statistica agraria » l'Istituto sostituì, senza indugio, una più ampia rassegna delle produzioni agricole, tanto per riguardo alle varietà dei prodotti quanto per rispetto all'analisi spaziale dei fenomeni. Stabilito in apposito « calendario » l'ordine di successione delle diverse rilevazioni, secondo il rispettivo ciclo stagionale, e fissate le norme di esecuzione degli accertamenti da compiersi dalle Cattedre ambulanti di Agricoltura, l'Istituto poteva iniziare nel febbraio dello stesso anno 1928 la pubblicazione del proprio « Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale ».

Nel prospetto che segue trovasi riportato in una al complesso dei prodotti agricoli, oggetto di rilevazione, l'ordine di presentazione dei risultati, nei diversi fascicoli di ciascuna annata:

## MESI DI RILEVAZIONE DEI DIVERSI GRUPPI DI PRODUZIONI AGRICOLE

<p>I. - <i>Luglio.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Asparagi.</li> <li>2. Carciofi.</li> <li>3. Piselli freschi.</li> <li>4. Fave fresche.</li> <li>5. Colture floreali.</li> </ol> <p>II. - <i>Agosto.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Fava da seme.</li> <li>2. Patata primaticcia.</li> <li>3. Colza.</li> <li>4. Ravizzone.</li> <li>5. Foglia di gelso.</li> </ol> <p>III. - <i>Settembre.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Frumento autunnale.</li> <li>2. Frumento marzuolo.</li> <li>3. Segale.</li> <li>4. Orzo.</li> <li>5. Avena.</li> <li>6. Fagioli freschi.</li> <li>7. Ciliège.</li> </ol>	<p>IV. - <i>Ottobre.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cipolle ed agli.</li> <li>2. Poponi e cocomeri.</li> <li>3. Leguminose minori da granella.</li> <li>4. Barbabietola da zucchero.</li> <li>5. Canapa.</li> <li>6. Lino.</li> <li>7. Mandorle.</li> <li>8. Nocciuole.</li> <li>9. Frutta polpose.</li> <li>10. Fichi secchi.</li> <li>11. Prugne secche.</li> </ol> <p>V. - <i>Novembre.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Granoturco primaverile.</li> <li>2. Riso.</li> <li>3. Fagioli.</li> <li>4. Patata comune.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Vite.</li> <li>6. Pomodoro.</li> <li>7. Cotone.</li> <li>8. Arachide.</li> <li>9. Girasole.</li> <li>10. Sesamo.</li> <li>11. Soia.</li> <li>12. Mele.</li> <li>13. Pere, cotogne e melagrane.</li> <li>14. Noci.</li> <li>15. Carrube.</li> </ol> <p>VI. - <i>Dicembre.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Granoturco estivo.</li> <li>2. Vino.</li> </ol> <p>VII. - <i>Gennaio.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Prati artificiali.</li> <li>2. Erbai.</li> <li>3. Prati naturali asciutti.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Prati naturali irrigui.</li> <li>5. Prati-pascoli permanenti.</li> <li>6. Pascoli permanenti.</li> <li>7. Produzione accessoria di foraggio.</li> </ol> <p>VIII. - <i>Marzo.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Produzione dell'olivo.</li> <li>2. Olive destinate al consumo diretto.</li> <li>3. Olive destinate alla oleificazione.</li> <li>4. Olio.</li> </ol> <p>IX. - <i>Aprile.</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cavoli.</li> <li>2. Cavolfiori.</li> <li>3. Cardi, finocchi, sedani.</li> <li>4. Agrumi.</li> </ol>
---	--	--	--

Conviene aggiungere che ai dati di produzione vengono costantemente abbinati, nella rilevazione, quelli sull'estensione della superficie occupata nelle diverse colture. Ulteriori notizie sullo stato delle colture medesime all'approssimarsi dei raccolti e sulle condizioni meteorologiche, completano la descrizione delle vicende agricole, nel corso della campagna.

Alla sistematica e regolare rilevazione dei dati sopra menzionati e di altri di particolare utilità ai fini della descrizione dell'Economia agricola nazionale (tra i quali ultimi sono da ricordare, in particolare, quelli riflettenti i concimi chimici e gli anticrittogamici consumati nell'agricoltura, con la specificazione degli elementi fertilizzanti contenuti nei primi), l'Istituto è venuto aggiungendo, nel volger degli anni, un complesso di indagini intese ad approfondire particolari problemi di interesse scientifico e pratico. Tra queste indagini specifiche qui basti ricordare: 1° l'indagine sul frumento impiegato nelle semine; 2° quella su le varietà di frumento coltivate in Italia nel biennio 1933-34 e la loro area di diffusione; 3° l'indagine statistica sulle colture floreali; 4° l'indagine sulle unità di misura locali della superficie; 5° infine, la grande indagine sulla bachicoltura.

La prima di queste ricerche, trae la sua origine dalla necessità di stabilire, in base ad elementi di fatto, accuratamente vagliati, e riferentisi alle condizioni attuali dell'agricoltura nazionale, la quantità media di frumento impiegata nelle semine. È nota l'importanza di questo dato, ai fini, tra altri, della determinazione della quantità di frumento disponibile per l'alimentazione, in quanto per tale calcolo si richiede la detrazione della quota di cereale reimpiegato nella produzione. I risultati dell'indagine (cfr. A. DE ANGELIS: *Indagine sul frumento impiegato nelle semine*, in « Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale », ottobre 1934) estesa agli anni 1933 e 1934, consentono di delineare le caratteristiche specifiche delle diverse zone agrarie del Regno, per riguardo al fenomeno considerato. Contemporaneamente alla raccolta degli elementi per l'indagine menzionata, l'Istituto provvedeva alla rilevazione delle notizie atte a porgere la rappresentazione delle varietà di frumento coltivate in Italia nel biennio ricordato. Nell'odierno orientamento della tecnica colturale, tutta tesa nello sforzo di adattare alle condizioni ambientali di clima e di terreno, le caratteristiche di vegetazione dei cereali, e del frumento in specie,

l'importanza della rilevazione di cui trattasi risulta di tutta evidenza. Gli elementi raccolti, consentono infatti di stabilire: a) l'importanza delle coltivazioni di razze elette; b) l'area di diffusione dei frumenti precoci, tardivi e di media epoca; c) la proporzione secondo cui sono rappresentate le varietà più importanti; d) la ripartizione dei frumenti teneri e duri, rispetto al complesso. I risultati della ricerca sono stati esposti in appendice al fascicolo di gennaio 1935 del « Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale » (cfr. A. DE ANGELIS: *Le varietà di frumento coltivate in Italia nel biennio 1933-34 e la loro area di diffusione*).

In connessione con le due indagini precedenti, è infine da menzionare una terza, più ampia inchiesta — non limitata al solo frumento — intesa ad accertare per tutte le zone agrarie delle diverse provincie del Regno, le epoche normali di semina e di raccolta dei diversi prodotti agricoli. Questa indagine, tuttora in corso di svolgimento, non solo consentirà di delineare il portato dei variabilissimi fattori ambientali sul ciclo produttivo dell'agricoltura, nelle diverse unità territoriali del paese, ma costituirà la base per una razionale sistemazione delle rilevazioni dei dati di produzione. Quest'ultima circostanza consentirà, a sua volta, di dare definitiva forma ad opportune elaborazioni mensili degli *indici sintetici cumulativi* della produzione agricola, dei quali sarà fatto cenno più avanti.

Quanto alla rilevazione sulle colture floreali, in ragione dell'importanza economica di questa forma di attività agricolo-industriale, sin dal 1929 l'Istituto aveva posto mente all'opportunità di una sistematica raccolta di notizie al riguardo. L'indagine allora avviata come semplice tentativo, venne rimessa su nuove e più attendibili basi dopo la elaborazione del catasto agrario, il quale, come è noto, per le colture floreali fornisce i due elementi rappresentati dalla superficie e dal valore della produzione che forma oggetto di commercio.

I risultati della ricerca (cfr. ENRICO MAZZEI: *Indagine statistica sulle colture floreali*, in « Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale », aprile 1935) oltre che costituire la base per l'ulteriore proseguimento della rilevazione, valgono a documentare per la prima volta le caratteristiche spaziali e lo sviluppo della floricoltura italiana.

Per l'esecuzione dell'indagine sulla bachicoltura, l'Istituto trasse partito dal premio concesso dallo Stato ai produttori di bozzoli, e dal conseguente

obbligo a questi fatto per la denuncia del prodotto. La rilevazione di cui trattasi, in ragione del carattere totalitario e della notevole specificazione delle notizie raccolte, riveste in verità carattere di vero e proprio censimento dell'industria bacologica italiana. Infatti in essa sono stati considerati i seguenti aspetti dell'industria menzionata: estensione e ampiezza degli allevamenti, anche in rapporto alle famiglie che li hanno praticati; principali razze di bachi rappresentati negli allevamenti; proporzione di bozzoli non mercantili, nel complesso della produzione ottenuta; importanza degli allevamenti estivo-autunnali. I risultati dell'indagine, opportunamente commentati dal prof. PAOLO ALBERTARIO, sono stati riportati in apposita pubblicazione (cfr. *Indagine sulla bachicoltura*, Istituto centrale di Statistica, Roma 1935) nella quale per la prima volta vengono prospettati in termini quantitativi, aspetti e problemi in precedenza assai poco noti della bachicoltura italiana.

La rilevazione annuale della produzione forestale — produzione legnosa (legname da lavoro, legna da ardere, carbone di legna) e produzione non legnosa — avviata dall'Istituto centrale di Statistica nel corso del 1934, si presenta sostanzialmente anch'essa per la prima volta nel quadro delle rilevazioni periodiche nazionali. La importanza di questa nuova statistica non ha d'uopo di essere messa in evidenza, ove si ponga mente che il patrimonio boschivo del paese interessa circa la quinta parte della superficie complessiva del suolo italiano.

Con la rilevazione di cui trattasi risulta quindi colmata una delle più gravi lacune sussistenti nel campo della conoscenza positiva di un aspetto rilevante dell'economia agricola nazionale, quale la entità, qualità e distribuzione dei numerosi prodotti forestali. D'altra parte i nuovi elementi quantitativi raccolti, particolarmente in ordine alle produzioni legnose, non saranno di lieve vantaggio ai fini della razionale soluzione dei molteplici e complessi problemi connessi con la politica forestale perseguita dal Governo nazionale; quali, per tacere di altri, il regolamento delle utilizzazioni boschive in rapporto alla necessità di conservazione — ed ove occorra, di incremento — del capitale legnoso dei boschi medesimi. Par quasi superfluo aggiungere che la nuova rilevazione è stata dall'Istituto solidamente ancorata alle risultanze del catasto forestale, tuttora in corso di elaborazione.

I criteri informativi della nuova rilevazione, le sue caratteristiche ed i primi risultati, sono stati ampiamente esposti ed analizzati in una serie di note riportate in appendice ai fascicoli del « Bollettino mensile di statistica agraria e forestale » (cfr. OTTAVIO SCRITTORE: *Statistica forestale. I prodotti non legnosi dei boschi*, « Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale », fasc. 12, dicembre 1933; fasc. 4, aprile 1934; Id. *I primi risultati del servizio annuale di statistica forestale*, « Bollettino mensile di Statistica agraria forestale », fasc. 8, agosto 1935; fasc. 9, settembre 1935).

Conseguenza immediata delle lacune e della mancanza di organicità nelle rilevazioni della produzione agricola e industriale era da considerare la mancanza, nel nostro Paese, di un adeguato sistema di *indici sintetici*, atti a mettere in evidenza l'andamento dei due fenomeni. A questa fallanza che poneva la Statistica italiana in condizioni di effettiva inferiorità di fronte a quelle di altri Paesi anche assai meno del nostro avanzati sulla via del progresso economico, l'Istituto ha provveduto attraverso un triplice ordine di elaborazioni. Sono queste: a) la costruzione di un *indice generale annuale della produzione agricola e industriale*, con base 1922=100; b) la costruzione di un *indice mensile della produzione industriale*, con base 1928=100, compiuta in collaborazione col Ministero delle Corporazioni; c) la costruzione di un *indice cumulativo plurimensile della produzione agricola*, tuttora nella fase di elaborazione.

L'*indice generale della produzione agricola e industriale*, costituisce il primo saggio, compiuto non solo in Italia, ma anche all'estero, nel quale il complesso fenomeno della produzione venga considerato nella sua inscindibile unità. Per esso, infatti, viene per la prima volta spezzato l'artificioso diaframma che tende a presentare estranei l'uno all'altro due fenomeni — produzione agricola e produzione industriale — che, pur distinti, nel fatto sono uniti fra loro da vincoli insopprimibili di interdipendenza; vincoli che trovano esplicito riconoscimento nello stesso Ordinamento delle corporazioni per ciclo produttivo, stabilito in Italia posteriormente all'elaborazione dell'indice.

Il nuovo indice venne pubblicato per la prima volta nel « Compendio Statistico Italiano » del 1934, nel capitolo dedicato agli *indici delle con-*



*dizioni economiche e finanziarie dell'Italia*, tutti stabiliti con riferimento alla situazione del 1922.

Allo scopo di integrare i brevi cenni metodologici riportati nel capitolo menzionato, il prof. BENEDETTO BARBERI forniva ulteriori ragguagli in apposita nota pubblicata nella « Rivista italiana di Scienze economiche »<sup>1)</sup>. Nella successiva edizione del « Compendio » l'elaborazione è stata perfezionata, tanto per ciò che concerne la composizione degli indici elementari, quanto nel sistema di ponderazione basato sul valore delle produzioni.

L'*indice mensile della produzione industriale*, con base 1928=100 risulta costituito con riguardo agli elementi disponibili (dati diretti di produzione e taluni dati indiretti) per cinque categorie di industrie (tessili, metallurgiche e meccaniche, cartarie, costruzioni, elettricità e gas). Le indagini preliminari per la determinazione delle caratteristiche metodologiche dell'indice sono state avviate e condotte a termine dall'Istituto attraverso l'opera di apposita Commissione di studio da esso nominata. Il compito dell'elaborazione mensile dei dati, secondo le modalità stabilite, è stato quindi assunto dal Ministero delle Corporazioni che aveva collaborato ai lavori della menzionata Commissione. Le caratteristiche strutturali ed i criteri seguiti nell'elaborazione dell'indice sono riportati in compendio nella rivista « Sindacato e corporazioni », edita dallo stesso Ministero e nel « Bollettino mensile di Statistica » dell'Istituto.

L'*elaborazione dell'indice cumulativo plurimensile della produzione agricola*, costituisce un saggio essenzialmente nuovo nella metodologia degli indici sintetici. Esso risponde allo scopo di seguire lo svolgimento del volume fisico della produzione agricola dall'inizio dei raccolti alla conclusione dell'annata agraria: Tale scopo viene conseguito: a) esprimendo i dati di produzione in termini omogenei (valore ai prezzi di un determinato periodo); b) sommando i dati riguardanti i diversi prodotti a misura che questi entrano nel campo di osservazione (cfr. il riportato « calendario » delle rilevazioni agricole); c) calcolando, infine i numeri indici della produzione rilevata dall'inizio della campagna agraria (o dell'anno solare) a tutto il mese considerato, assumendo come base gli analoghi dati di un pe-

riodo prefissato. Per quanto precede, l'indice cumulativo plurimensile consente di conoscere, in ogni mese dell'anno, la variazione della produzione agricola *rilevata a tutto il mese considerato*, rispetto all'analogha produzione del corrispondente periodo base. Se ne inferisce che al termine della campagna agraria, l'indice cumulativo *coincide* (a meno di approssimazioni dipendenti dalla ponderazione) con l'ordinario indice annuale della produzione agricola.

I brevi accenni che precedono valgono a porgere, in concreto, un'idea della natura e del significato della elaborazione di cui trattasi, della quale sarebbe superfluo rilevarne l'interesse anche e, soprattutto, pratico.

È doveroso aggiungere che l'idea medesima della costruzione del nuovo indice è stata prospettata dal dott. ALESSANDRO MOLINARI, Direttore generale dell'Istituto, al quale si deve ancora l'impostazione concettuale dei problemi metodologici connessi con l'elaborazione. Ulteriori indagini ed esperienze varranno a confermare se il principio che sta a fondamento del calcolo sia meritevole di essere ritenuto e se l'indice di fatto risponda agli scopi pratici che ne hanno determinato lo studio.

Parallelamente all'azione intesa a promuovere o curare la rilevazione dei dati diretti di produzione, l'Istituto ha provveduto ad assolvere analoghi compiti per quanto riguarda la rilevazione del complesso di altri elementi atti a caratterizzare il ritmo di svolgimento dell'*attività economica*, particolarmente nel settore industriale e commerciale. Nei riguardi dell'attività industriale, la raccolta e la elaborazione di queste notizie complementari sono state informate ai principî fissati dalla *Convenzione per le statistiche economiche*, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928 e resa da noi obbligatoria per effetto della legge 9 gennaio 1931, n. 153. Gli elementi di cui consta il complesso di elaborazioni in questione, risultano da apposito prospetto pubblicato nel « Bollettino mensile di Statistica » dell'Istituto, sotto il titolo: *Altri indici della produzione e dell'attività industriale*. In altra parte dello stesso Bollettino, più analitiche descrizioni di taluni importanti aspetti dell'attività industriale (coefficienti di attività e di utilizzazione del macchinario delle industrie tessili, occupazione operaia, ammontare dei salari e delle ore di lavoro eseguite, ecc.) completano il quadro delle caratteristiche dinamiche dei fenomeni cui si riferiscono.

<sup>1)</sup> Cfr. BENEDETTO BARBERI *La produzione agricola e industriale italiana nel 1922-33*, in « Rivista italiana di Scienze economiche » gennaio-febbraio 1935-XIII.



La rilevazione del *movimento commerciale con l'estero e della navigazione*, è stata iniziata dall'Istituto col 1° agosto 1935, in seguito al trasferimento dei servizi dal Ministero delle Finanze allo Istituto medesimo, disposto con R. decreto 11 luglio 1935. Allo stesso modo di quanto si è osservato nei confronti di altre rilevazioni in precedenza effettuate da pubbliche Amministrazioni, cura precipua ed immediata dell'Istituto è stata quella di rivedere le basi delle statistiche di cui trattasi, dal punto di vista dei metodi di accertamento e dei criteri di raccolta ed elaborazione delle notizie.

Fra questi miglioramenti, di fondamentale importanza per la statistica in questione, ai fini della esatta valutazione della natura, del carattere e del significato degli elementi rilevati, è da menzionare il nuovo metodo introdotto per la raccolta dei dati. Questi, che in precedenza venivano comunicati all'organo centrale (Direzione generale delle Dogane) parzialmente elaborati dai diversi uffici doganali, attualmente sono rimessi all'Istituto su apposite schede, nella loro forma grezza. Tutte le operazioni di spoglio ed elaborazione vengono pertanto compiute al centro dall'Istituto, con criteri uniformi: di guisa che questo, per ogni operazione doganale compiuta alla periferia, non solo trovasi nella possibilità di esercitare il necessario controllo tecnico, ma è in grado di disporre, mensilmente, di dati sufficientemente analitici — nei limiti s'intende della discriminazione operata nelle tariffe doganali — così da poter soddisfare ad ogni eventuale esigenza delle pubbliche Amministrazioni e degli stessi privati studiosi.

Per tal guisa ed attraverso la razionale utilizzazione della propria attrezzatura tecnica, la pubblicazione dei dati mensili nei fascicoli « Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione » (effettuata dall'antico organo rilevatore a distanza di circa 45 giorni dal mese cui si riferivano) è stata senza indugio accelerata dall'Istituto così da renderli disponibili entro un assai più breve intervallo. Il medesimo è da dire dei volumi annuali sul *Movimento commerciale del Regno d'Italia* pei quali è già in corso di stampa a cura dell'Istituto la pubblicazione dei dati del 1934 e del 1935, quando ancora da parte delle Direzione generale delle Dogane, presso il Ministero delle Finanze, si sta provvedendo alla pubblicazione del volume relativo all'anno 1933.

Unitamente alla Statistica del commercio, col 1° luglio 1935 anche quella del *Movimento della Navigazione* è stata trasferita all'Istituto, il quale, in questo primo periodo, ha dovuto procedere al riordinamento del voluminoso materiale statistico, relativo agli anni arretrati — 1933 e 1934 — per accelerarne la pubblicazione.

Con tale ordinamento l'analisi del movimento complessivo della navigazione marittima del Regno e quello particolare ad ogni punto di approdo delle coste nazionali, ha ricevuto anch'essa assetto razionale e definitivo, in guisa da renderla ancora più aderente alle esigenze della rilevazione. Così, per tacere dei notevoli miglioramenti anche dal punto di vista editoriale, alla esposizione del traffico mercantile dei porti nazionali è stata aggiunta (a partire dal volume per l'anno 1933) l'analisi del movimento della navigazione marittima di ciascun porto o punto di approdo delle nostre Colonie africane, con particolare distinzione delle principali vie marittime del traffico coloniale.

Poichè anche la rilevazione statistica del traffico mercantile, mercè la rapida azione dell'Istituto, trovasi ormai stabilita sopra solide basi, è allo studio la possibilità di pubblicare, in appendice al movimento mensile del commercio con l'estero, l'analisi mensile del movimento complessivo della navigazione marittima del Regno, con riferimento alle principali rotte del traffico mondiale ed alla partecipazione della bandiera estera, nonchè il movimento marittimo particolare ad ogni punto di approdo del nostro litorale. Così sarà dato di osservare in un unico volume e con integrale visione d'insieme, l'andamento di due vitali settori dell'economia nazionale.

L'Istituto, pur costretto, in questa prima fase di avviamento delle statistiche del commercio estero, a contenere la propria attività nell'ambito della riorganizzazione delle complesse operazioni di rilevamento dei dati, non ha ritenuto di soprassedere all'inizio di particolari elaborazioni intese a mettere in rilievo talune più specifiche caratteristiche dei nostri traffici con l'estero. In questo ordine sono da porre le elaborazioni concernenti il *commercio estero dei principali prodotti interessanti l'agricoltura*, i cui risultati vengono pubblicati nel « Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale ». Nell'indagine in questione, la struttura degli scambi con l'estero, relativamente ai prodotti menzionati, trovasi delineata nei suoi molteplici aspetti: 1° della

destinazione dei prodotti ad uso alimentare o per uso diverso da quello alimentare; 2° dell'origine naturale—vegetale e animale — dei prodotti medesimi; 3° del grado di lavorazione: prodotti non lavorati o semplicemente preparati, semilavorati, lavorati. Inoltre vengono precipuamente considerate le materie fertilizzanti e le macchine e strumenti agricoli. Un complesso di indici, con base 1933=100, determinati sul valore degli scambi, completano la descrizione del fenomeno.

Più ampie elaborazioni, per tutto il sistema delle merci oggetto dei traffici con l'estero, sono in corso di attuazione, in vista di sintetizzare in un duplice sistema di *indici dei prezzi e indici di quantità*, le variazioni nel tempo, delle caratteristiche strutturali del commercio di importazione e di esportazione, del nostro Paese.

Direttamente connesse con le rilevazioni dei dati della produzione e del commercio, sono da considerare le *rilevazioni delle scorte di merci* esistenti nei magazzini generali, nei punti franchi, negli ammassi collettivi ed in altri depositi (molini, fabbriche, raffinerie, ecc.), iniziate dall'Istituto nel 1934. Non è qui d'uopo mettere in luce l'importanza di queste rilevazioni tanto dal punto di vista scientifico, quanto — e più — sotto l'aspetto pratico. La serie delle notizie raccolte, con riferimento alla consistenza delle scorte a fine anno per il periodo dal 1930 al 1933 ed a fine di ciascun mese, a partire dal luglio 1934 costituisce nel nostro Paese una documentazione senza precedenti (ove si tolgano le giacenze nei principali depositi doganali per il passato rilevate dal Ministero delle Finanze) di un fenomeno di così vitale interesse, quale è quello che le rilevazioni hanno per oggetto. È quasi superfluo aggiungere che questa indagine è suscettibile di ulteriori perfezionamenti già presi in considerazione dagli organi competenti dell'Istituto. Ed il medesimo vale nei riguardi dell'altra indagine sulla *disponibilità dei consumi alimentari*, precedentemente menzionata.

Anche nel vasto e delicato settore delle *Statistiche bancarie* e delle statistiche del mercato monetario e finanziario, in genere, l'azione dell'Istituto ha dovuto svolgersi col duplice intento di promuovere la raccolta, la elaborazione e la pubblicazione di notizie, da parte delle organizzazioni del credito e della previdenza; di assolvere, coi propri mezzi, analoghi compiti, particolarmente allo scopo

di sintetizzare gli elementi rilevati dalle diverse associazioni. Tra le molte iniziative prese al riguardo, qui basti menzionare in particolare, la grande rilevazione concernente la *situazione delle principali voci di bilancio* della quasi totalità degli Istituti bancari del Paese. Questa rilevazione che si estende a quasi tutte — e comunque alle più importanti — caratteristiche della situazione attiva e passiva delle aziende aventi per oggetto l'esercizio del credito e del risparmio costituisce invero una rassegna senza precedenti delle condizioni finanziarie dell'organismo bancario del nostro Paese. I dati rilevati concernono: 1° le società ordinarie per azioni aventi per oggetto l'esercizio del credito; 2° le banche cooperative popolari; 3° le casse ordinarie di risparmio; 4° gli istituti di credito di diritto pubblico; 5° le casse rurali. È quasi superfluo rilevare il preminente interesse di queste notizie raccolte dall'Istituto, nell'attuale orientamento della azione politica del Governo nazionale, che trova la sua concreta espressione nell'attività del Comitato ministeriale per la vigilanza del credito e del risparmio.

Per quanto riguarda, infine, il complesso e delicato settore delle *statistiche salariali e dei redditi*, purtroppo l'attività dell'Istituto in questo primo decennio di vita, non ha potuto svolgersi nelle forme e nei modi per tanti rispetti desiderabili ed auspicati dagli studiosi. Le considerazioni accennate trattando delle statistiche industriali e commerciali, valgono in gran parte a dar conto della situazione di fatto prospettata in ordine alle rilevazioni di cui ora è questione. Comunque pur vincolato dalla scarsità e insufficienza del materiale disponibile per una adeguata elaborazione di un sistema di indici sintetici dei salari nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, l'Istituto non ha mancato di portare una qualche luce sull'andamento del fenomeno di cui trattasi. A questo fine rispondono: 1° la rilevazione dei salari orari corrisposti nelle diverse provincie e zone agrarie del Regno, ai braccianti e giornalieri agricoli (uomini, donne, ragazzi); 2° la elaborazione di un indice dei guadagni orari degli operai dell'industria, effettuata in base alle risultanze della nota rilevazione sull'attività industriale, compiuta dalla Confederazione fascista degli Industriali. Nello stesso ordine di rilevazioni giova poi segnalare: a) la raccolta dei dati sui salari medi orari corrisposti

ad alcune categorie di operai occupati nelle opere pubbliche in 18 principali città della Penisola; b) quella sui salari orari e settimanali, corrisposti agli operai occupati in alcune principali categorie d'industria in 9 principali città. Questa ultima rilevazione è stata avviata sin dal 1929 per corrispondere ad analogo voto formulato a suo tempo dall'Ufficio Internazionale del Lavoro (B. I. T.) di Ginevra.

Come risulta da quanto precede, pur costretto ad attendere più propizie circostanze, che consentano di stabilire nel nostro Paese un complesso di rilevazioni sui salari paragonabili — per la ricchezza e attendibilità dei dati e per la razionale impostazione metodologica delle elaborazioni — a quelle già avviate per altri settori economici, l'Istituto centrale di Statistica è stato tuttavia lungi dal disinteressarsi del vitale problema di cui è questione. Alle rilevazioni menzionate sono poi da aggiungere le due fondamentali indagini da esso promosse allo scopo di documentare le vicende dei *salari nella agricoltura* e degli *stipendi dei pubblici impiegati*, dal periodo prebellico a quello odierno. L'indagine sulle vicende dei salari corrisposti ai braccianti e giornalieri agricoli trae la sua ragione dalla necessità di colmare la grave lacuna sussistente nel campo delle statistiche salariali agricole per il periodo anteriore alla creazione dell'Istituto. All'uopo si imponeva la necessità di raccogliere, coordinare e presentare in forma sufficientemente elaborata lo scarso frammentario materiale esistente nel nostro Paese, e di integrare le notizie mediante adeguate minute indagini particolarmente nei riguardi delle zone agricole e degli anni più manchevoli in fatto di ricerche in materia. Il vasto e delicato compito affidato dall'Istituto alla prof.ssa PAOLA MARIA ARCARI è stato condotto a termine nel corso di quest'ultimo triennio. I risultati esposti e illustrati nel volume XXXVI degli « Annali di Statistica », serie VI (P. M. ARCARI: *Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933*. Roma, 1936), costituiscono un contributo di primo ordine per la conoscenza di un così fondamentale problema, come è quello delle vicende del potere di acquisto di una massa non trascurabile della nostra gente rurale.

Tale scopo essenzialmente pratico, trovasi conseguito attraverso la notevole ampiezza data nel volume, alla esposizione del materiale grezzo rilevato ed alla critica delle fonti, sempre condotta

con vigile senso di obbiettività. L'ampia materia trattata concerne i salari corrisposti nelle diverse epoche considerate, per *lavori ordinari* e per *lavori straordinari* o speciali, sia agli uomini che alle donne ed ai ragazzi. Nei limiti consentiti dalla disponibilità di notizie attendibili, le retribuzioni vengono sistematicamente discriminate anche in rapporto alla quantità e qualità di lavoro, così da mettere in evidenza per un verso la dinamica dei *salari-orari* e per altro verso quella dei *salari giornalieri*, nelle diverse forme di lavoro agricolo. All'esposizione degli elementi raccolti con riferimento ai Compartimenti del Regno, alle diverse Provincie ed alle località o zone agrarie più caratteristiche, fa seguito, per il periodo più recente, un'accurata indagine sulle caratteristiche salariali risultanti attraverso la considerazione dei contratti collettivi di lavoro. Allo scopo di porgere, infine, almeno le grandi linee dell'evoluzione dei salari attraverso il tempo, gli elementi di più sicura attendibilità ed omogeneità, sono stati opportunamente sintetizzati così da ricavarne per il periodo 1905-1933 un complesso di numeri indici, con base il biennio 1913-1914, dai quali per la prima volta risultano documentate le vicende del potere d'acquisto dei salariati agricoli in questo primo scorcio del secolo. Per tal guisa, attraverso l'ampiezza della ricerca, la consapevole utilizzazione del materiale disponibile, la rigorosità del metodo seguito nella esposizione e nella elaborazione dei dati, e la stessa efficace illustrazione dei risultati, l'indagine viene a costituire, come si è accennato, una preziosa ed abbondante materia di studio e di critica.

L'ampia analisi della *dinamica del trattamento economico dei pubblici impiegati dal periodo prebellico a quello odierno* risponde anch'essa ad esigenze di ordine scientifico e pratico a troppe riprese rilevate dagli studiosi perchè qui valga metterne in evidenza il significato. L'origine per così dire prossima dell'indagine, va ricercata nella documentazione promossa dal Presidente dell'Istituto in occasione delle trattative avvenute nel 1927 tra l'Italia e l'America per la regolamentazione dei nostri debiti di guerra. La categoria dei pubblici dipendenti, per l'importanza numerica che la caratterizza e la vasta gamma della sua distribuzione gerarchica — dai gradi più elevati dell'amministrazione a quelli medi ed ai minimi del personale subalterno ed operaio — riassume e rappresenta

in certa guisa, tutta la grande categoria delle classi medie della popolazione italiana. A questo titolo i dati sulle condizioni economiche dei pubblici impiegati assumevano nella documentazione significato di gran lunga più comprensivo di quello, in se stesso pur importante, della specifica categoria cui si riferivano. L'interesse dei risultati ottenuti e l'utilità di mettere in più viva luce le vicende del trattamento nei singoli anni dal 1913 in poi, determinarono l'estensione della indagine al periodo 1913-1931. In essa il problema è stato esaminato essenzialmente sotto il duplice punto di vista: a) delle caratteristiche dinamiche del trattamento nominale e reale dei diversi gradi gerarchici, attraverso il tempo; b) della variabilità del trattamento medesimo sia tra i diversi gradi di ciascuna categoria di personale — civile, militare, della magistratura, insegnante, dell'Amministrazione ferroviaria — sia sotto il punto di vista della variabilità sussistente nel trattamento corrisposto per gradi uguali nelle differenti categorie d'impiego. I risultati dell'indagine di cui è questione, per accordi intervenuti tra l'Istituto centrale di Statistica e la Scuola di Statistica della R. Università di Roma, sono stati pubblicati da quest'ultima nel 1936 in ap-

posito volume (BENEDETTO BARBERI, *La dinamica del trattamento economico dei pubblici impiegati nel periodo 1913-1931*) che costituisce il primo della serie di studi promossi dalla menzionata Scuola di Statistica.

Come è stato premesso all'inizio di questa rassegna delle principali rilevazioni e indagini di carattere continuativo, o comunque intese a documentare l'andamento nel tempo, dei fenomeni economici più importanti, l'attività dell'Istituto non può dirsi nè esaurita nè compendiata nei soli aspetti qui esplicitamente considerati.

La molteplicità e varietà delle notizie raccolte dalle diverse fonti (spesso attraverso una non agevole opera di persuasione perchè esse fossero portate a conoscenza di una più vasta cerchia di pubblico), accuratamente vagliate nei criteri di accertamento, ed opportunamente elaborate così da accrescerne l'interesse, trovasi documentata nelle pubblicazioni periodiche — mensili e annuali — portate dall'Istituto ad una perfezione ampiamente riconosciuta dagli studiosi e da quanti ad esse attingono elementi di fatto altra volta praticamente, quando non assolutamente, inattuabili nella nostra letteratura statistica.

#### IV - STATISTICHE CULTURALI, SANITARIE E VARIE ALTRE ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO

##### STATISTICHE CULTURALI, SANITARIE E VARIE; STATISTICHE RETROSPETTIVE E STORICHE

Parte delle rilevazioni statistiche raccolte in questo gruppo (statistiche culturali, sanitarie e varie), costituiscono sostanzialmente il proseguimento di analoghe indagini a suo tempo avviate dalla cessata Direzione generale della Statistica. In verità conviene però subito aggiungere che le rilevazioni in questione, preesistenti alla creazione dell'Istituto, risalgono presso che tutte al periodo precedente alla guerra mondiale, di guisa che un non breve intervallo di tempo separa le antiche dalle nuove indagini. Ove si ponga mente all'importanza delle notizie che ne costituiscono l'oggetto, è agevole riconoscere l'opportunità dell'opera ripresa in questo campo dall'Istituto centrale di Statistica, in collaborazione con gli Enti interessati.

Per quanto riguarda le statistiche di *carattere culturale*, qui basti accennare al triplice ordine di rilevazioni aventi per oggetto: a) l'istruzione elementare, media e superiore, con riferimento agli anni scolastici 1926-27, e 1931-32; b) la produzione libraria italiana negli anni 1928, 1929 e 1930; c) alcune manifestazioni culturali italiane (biblioteche, archivi, cinematografia, radiofonia, ecc.) nel periodo 1926-1930.

Nel campo delle *statistiche sanitarie* giova segnalare, fra altre: a) l'indagine sulle malattie mentali in Italia, effettuata in base alle notizie raccolte sugli alienati presenti nei luoghi di cura al 1° gennaio 1926; b) l'indagine sulla morbosità per malattie mentali; c) la statistica degli ospedali e degli istituti pubblici e privati di assistenza sanitaria ospitaliera nell'anno 1932-XI.

Tra le *statistiche varie* conviene qui solo ricordare quelle sulle elezioni generali politiche per

la XXVIII legislatura (24 marzo 1929-VII) e la XXIX legislatura (25 marzo 1934-XII), che completano la serie della documentazione dei risultati delle elezioni politiche avvenute dalla fondazione del Regno.

Senza precedenti nella letteratura statistica italiana risultano invece le *indagini di carattere retrospettivo e storico*, promosse dall'Istituto e destinate a ricevere ulteriore impulso.

La raccolta e l'esposizione sistematica delle notizie concernenti l'attività delle scuole e istituti di istruzione di ogni tipo e grado, risalgono in Italia presso che alla metà del secolo passato. Infatti le prime « Notizie statistiche dell'istruzione elementare » relative all'anno scolastico 1856-57, vennero pubblicate dalla Direzione generale della Statistica, non ancora italiana, intorno al 1860 ed a non molta distanza seguirono le statistiche sull'istruzione secondaria e superiore. Ripetute con notevole regolarità fino ai primissimi anni del nuovo secolo, le rilevazioni di cui trattasi per circostanze di ordine vario, vennero presto trascurate e infine quasi del tutto abbandonate. Raccogliendo l'eredità della cessata Direzione generale, l'Istituto centrale di Statistica non poteva non richiamarsi prontamente alle prime tradizioni di quell'organo, raccogliendo le sparse fila dell'attività da tempo interrotte. Ciò tanto più in quanto proprio sul finire del 1927 l'Istituto internazionale di Statistica, accogliendo nel Congresso del Cairo il programma tracciato dalla Commissione mista dell'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale, faceva voti che fossero riprese e condotte con criteri uniformi e razionali, le rilevazioni statistiche concernenti le più importanti manifestazioni della vita intellettuale dei vari paesi. L'Istituto seguendo perciò le linee tracciate nel menzionato programma — alla cui elaborazione aveva portato il proprio concorso per mezzo dell'attività svolta dal proprio Presidente in seno alla menzionata Commissione mista — disponeva senza indugio il concreto piano delle rilevazioni intellettuali e culturali. Le indagini sopra ricordate, costituiscono la prima messa in opera del programma, comprendente un complesso di rilevazioni da effettuarsi ad intervalli quinquennali, salvo più sommarie notizie da raccogliere negli anni intermedi.

I dati riguardanti l'istruzione elementare, formano oggetto di apposito volume degli « Annali di Statistica » (cfr. *Statistica dell'Istruzione elementare nell'anno scolastico 1926-27* « Annali di Statistica », serie VI, vol. XI, Roma 1931-IX). In esso trovansi per la prima volta raccolti ed elaborati in forma sistematica gli elementi atti a mettere in luce i problemi di maggiore interesse concernenti l'insegnamento primario del nostro Paese. L'indagine comprende tre parti: la prima dedicata all'analfabetismo, la seconda agli asili infantili e la terza alle scuole elementari pubbliche e private. Opportuni richiami sull'ordinamento scolastico e le disposizioni di legge sull'insegnamento nei diversi ordini, completano la vasta rassegna della situazione della scuola primaria nel quadro dell'ordinamento scolastico nazionale.

L'analoga rilevazione sull'istruzione media trovata riassunta in due volumi degli « Annali di Statistica. » Nel primo (cfr. *Statistica dell'istruzione media nell'anno scolastico 1926-27*. « Annali di Statistica », serie VI, vol. XII, Roma 1931-X) vengono considerate solo le scuole medie — pubbliche e private — nelle quali s'impartisce l'insegnamento classico, scientifico, tecnico o magistrale. Nel secondo volume (cfr. *Statistica dell'istruzione media speciale e dell'istruzione artistica*. « Annali di Statistica », serie VI, vol. XIII, Roma 1932-X) vengono considerate tutte le altre scuole secondarie — industriali, commerciali, agrarie, nautiche, d'arte, di belle arti e musicali — di carattere precipuamente professionale. Tra i dati di particolare importanza raccolti nei due volumi giova menzionare quelli sulla distribuzione della popolazione scolastica per anni di corso, per sesso e per Compartimenti geografici, nonché i risultati dell'attività dei discenti. A questi elementi essenziali di una statistica scolastica si aggiungono altre notizie sugli insegnanti, sulla diffusione delle biblioteche scolastiche, sull'insegnamento religioso e delle lingue estere, sulle tasse scolastiche, i gabinetti scientifici, le fondazioni e casse scolastiche e la situazione finanziaria dei diversi istituti. Un'ampia esposizione dell'ordinamento giuridico-amministrativo vigente nell'anno scolastico considerato, consente infine di delineare i risultati della rilevazione nel quadro della grande riforma dell'insegnamento medio effettuata nel 1923.

Quanto alla statistica dell'istruzione superiore (cfr. *Statistica dell'istruzione superiore nell'anno*

accademico 1926-27. « Annali di Statistica », serie VI, vol. XIV, Roma 1933-XI), per l'ampiezza di svolgimento che la caratterizza costituisce una ricerca del tutto nuova e veramente completa rispetto a quelle in precedenza compiute nel grado di insegnamento che ha per oggetto. Alle particolareggiate notizie sul personale insegnante, sugli studenti, sui laureati e diplomati e sui risultati degli esami di Stato per l'abilitazione professionale, precede, nel volume, un'ampia ed esauriente esposizione del complesso ordinamento della istruzione superiore, destinata a divulgare in Italia ed all'estero la conoscenza del nostro ordinamento universitario.

A norma del menzionato programma di attuazione delle statistiche intellettuali, le rilevazioni concernenti l'istruzione, sono state ripetute con riferimento all'anno scolastico 1931-32. I due nuovi volumi finora pubblicati in materia riguardano l'istruzione elementare e quella universitaria. L'esperienza della precedente indagine — la prima eseguita dall'Istituto centrale di Statistica nel settore di cui è questione — non è stata senza frutto in ordine alla più razionale distribuzione della materia trattata. Intanto, riprendendo l'antica tradizione, le nuove risultanze anzichè negli « Annali di Statistica » sono state pubblicate in apposita serie di volumi sulle « Statistiche intellettuali ». I nuovi dati raccolti sull'istruzione primaria (cfr. *Statistica dell'istruzione elementare per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1931-32*, Vol. 9 delle « Statistiche intellettuali », Roma 1936-XIV) pur elaborati sostanzialmente e per esigenze di comparabilità, secondo gli stessi criteri della precedente indagine, consentono di analizzare il movimento nel tempo, dei fenomeni trattati, per la intera successione degli anni scolastici dal 1926-1927 al 1931-32.

Il volume dedicato agli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti superiori (cfr. *Indagine sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti superiori nell'anno accademico 1931-32*, « Statistiche intellettuali », vol. 13, Roma 1936-XIV), curato dal prof. M. DE VERGOTTINI, costituisce un particolare svolgimento della statistica sull'istruzione superiore. Riservando infatti all'apposito volume l'esposizione generale dei risultati della rilevazione, secondo il piano della precedente statistica relativa all'anno accademico 1926-27, l'Istituto ha ritenuto opportuno porgere una più

analitica visione di taluni fondamentali aspetti del problema. Attraverso l'elaborazione di notizie raccolte mediante apposita scheda di rilevazione, nel volume di cui trattasi sono state infatti, per la prima volta, condotte a termine le indagini — già tentate per iniziativa del prof. A. NICEFORO nel 1911-12 — intese ad approfondire le caratteristiche della popolazione universitaria particolarmente in rapporto alla classe sociale a cui appartengono gli studenti ed alla loro distribuzione territoriale in relazione ai luoghi di origine.

La vasta e laboriosa indagine sulla *produzione libraria italiana*, anch'essa originata dal ricordato voto promosso dall'Istituto internazionale per la Cooperazione intellettuale, si presenta con caratteristiche del tutto nuove, tra le statistiche nazionali. Destinata a lumeggiare un così importante aspetto dell'attività culturale del nostro Paese, quale è quello della produzione bibliografica, l'indagine è stata iniziata dall'Istituto centrale di Statistica in guisa da porgere la rappresentazione fedele ed obbiettiva della posizione tenuta dal nostro Paese in un settore che così da presso interessa le sue nobili tradizioni culturali: per quanto riguarda la raccolta del materiale bibliografico, la statistica in questione è stata affidata all'Istituto italiano del Libro, particolarmente indicato come organo rilevatore. Le risultanze dell'indagine trovansi esposte ed analizzate in tre volumi degli « Annali di Statistica » (cfr. *Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1928*, — « Annali di Statistica », serie VI, vol. IX, Roma 1930; *Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1929*, « Annali di Statistica », serie VI, vol. XXVIII, Roma 1931; *Statistica della produzione libraria italiana nel 1930* « Annali di Statistica », serie VI, vol. XXXI, Roma 1933). I libri e gli opuscoli pubblicati — escluse le pubblicazioni musicali e quelle periodiche — vengono considerati in rapporto al luogo di pubblicazione, all'argomento, alla mole, all'edizione, alla lingua, ed a seconda che trattasi di pubblicazioni originali o di traduzioni. Un'ampia relazione del Presidente dell'Istituto italiano del Libro, precede, in ogni volume, l'esposizione dei dati raccolti, i quali — non è superfluo accennarlo — attraverso il loro evidente linguaggio, hanno già contribuito a rettificare o smentire non poche malevoli insinuazioni circa il progresso dell'attività culturale italiana nel periodo postbellico.



Per quanto riguarda, infine, le notizie su *alcune manifestazioni culturali italiane*, che completano la raccolta degli elementi proposti dal menzionato Istituto per la cooperazione intellettuale, qui basti accennare al volume (cfr. *Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1926-30*, «Annali di Statistica», serie VI, vol. XV, Roma 1933-XI) ad esse già dedicato dall'Istituto centrale di Statistica.

In esso vengono trattati gli argomenti relativi ai Musei, alle Biblioteche, agli Archivi, ai Cinematografi, alla Radiofonia, alle Invenzioni ed agli Esercenti professionali liberali. Come è facile riconoscere si tratta di notizie concernenti fenomeni che mai per il passato avevano formato oggetto di apposita rilevazione, ovvero pei quali da lungo tempo erano state abbandonate le indagini altre volte curate dalla Direzione generale della Statistica.

Di queste, come delle altre statistiche culturali sopra menzionate, sono in corso di elaborazione i dati relativi al più recente periodo 1931-32.

Come è stato rilevato trattando della statistica del movimento della popolazione, ed in particolare delle cause di morte, cura precipua dell'Istituto è stata quella di conferire alle elaborazioni carattere sempre più aderente alla indole dei fenomeni che i dati rilevati erano in grado di lumeggiare. L'ampio svolgimento delle elaborazioni intese a mettere in evidenza le notizie di maggiore interesse dal punto di vista dei problemi igienico-sanitari rendeva con ciò quasi superflue ulteriori indagini speciali di carattere precipuamente sanitario. Questa situazione di fatto vale a render conto dello sviluppo relativamente modesto ricevuto dalle *Statistiche sanitarie* considerate come gruppo a sè stante.

Comunque l'Istituto non ha mancato di integrare le già copiose notizie fornite nei ricordati volumi del movimento della popolazione e delle cause di morte, raccogliendo ulteriori elementi atti a vieppiù caratterizzare le condizioni igienico-sanitarie della popolazione italiana.

La prima di queste indagini trae la sua origine dalla proposta formulata sin dal 1923 dalla Società freniatica italiana nel suo 16° Congresso di Roma. Raccogliendone i voti, l'Istituto si assumeva il compito di elaborare il vasto materiale raccolto dal prof. GUSTAVO MODENA, vice Presidente della men-

zionata società, costituito da oltre 60.000 schede nosologiche relative ai degenti negli Istituti di assistenza e di cura per alienati e deficienti. I risultati della grande inchiesta, sono stati pubblicati dall'Istituto in apposito volume (cfr. *Le malattie mentali in Italia*, Roma, 1928-VI) contenente un'ampia relazione illustrativa del prof. GUSTAVO MODENA ed uno sguardo riassuntivo sulle condizioni e sull'ordinamento degli Ospedali psichiatrici in Italia.

Quanto alla indagine statistica sugli Ospedali e gli altri Istituti pubblici e privati di assistenza ospitaliera esistenti in Italia, alla fine del 1932, essa si riconnette alle analoghe rilevazioni in precedenza avviate dalla Direzione generale della Statistica e l'ultima delle quali si riferiva al 1907.

A venticinque anni di distanza sembrava perciò opportuno rinnovare l'indagine, per conoscere, almeno nei suoi principali aspetti, lo stato attuale dell'assistenza ospitaliera in Italia. I risultati sono stati pubblicati in apposito volume (cfr. *Statistica degli ospedali e degli altri istituti pubblici e privati di assistenza sanitaria ospitaliera nell'anno 1932-XI*, Roma 1934-XII) nel quale il problema dell'assistenza ospitaliera viene analizzato in rapporto al numero ed alla distribuzione geografica degli Istituti ospitalieri, della loro natura giuridica e del loro carattere specifico, nonchè in relazione alla consistenza ed al movimento dei ricoverati.

Nel quadro dei servizi tecnici dell'Istituto, quale trovasi delineato dopo la recente riorganizzazione di cui è detto in altra parte di questo volume, per la prima volta viene ad essere inserito, con peculiari attribuzioni, uno speciale ufficio di *statistica storica*. Per quanto le ragioni che hanno determinato questo precipuo interessamento dell'Istituto verso tale genere di indagini risultino evidenti, non è fuori di luogo accennare alla portata scientifica ed al significato concreto della nuova iniziativa. Nelle indagini di carattere storico — abbiano esse per oggetto le vicende politiche e sociali di un paese o la evoluzione del proprio ordine economico e della sua compagine demografica — devesi manifestamente ritenere di basilare importanza la precisa e sicura conoscenza di dati di fatto e quantitativi attinenti ai fenomeni studiati. Alla luce dei criteri accolti nella sana storiografia moderna, nessuna notizia, infatti, pur-

chè riconosciuta certa od almeno assai attendibile, può essere trascurata dal ricercatore pensoso veramente di ricostruire nella sua integrità e realtà il processo storico del divenire. Ora, tra questi dati di fatto — preziosi frammenti di una realtà della quale entrano a costituire l'essenza — sono senza dubbio da porre quelli che formano materia del metodo statistico. Sebbene gli strumenti di cui si vale questa particolare forma di logica matematica siano di origine e concezione essenzialmente moderne, non è men vero che la materia viva di essa — i dati di fatto, quantitativamente accertabili ed accertati — è venuta assai per tempo elaborandosi col sorgere e progredire della civiltà dei popoli. Tipici al riguardo i dati sulla consistenza e sul movimento della popolazione, la cui registrazione ha assunto, talvolta da tempi remoti, carattere e funzione di dovere religioso e sociale. Ma anche nell'ambito dei fenomeni economici e sociali non mancano esempi di precisi riferimenti a determinate condizioni di fatto.

Senza voler risalire molto indietro nei secoli, non è chi non veda l'opportunità e la necessità di portare una qualche luce di elementi positivi nella conoscenza delle cause e degli effetti che hanno determinato e seguito l'affermarsi della struttura economica e sociale degli Stati, dall'ultimo scorcio del secolo XVIII all'epoca attuale. È tutto il periodo che segna il sorgere e l'affermarsi del sistema liberale capitalistico nei paesi di civiltà occidentale; il periodo della rivoluzione industriale e della potenza meccanica, del quale gli anni seguenti alla guerra mondiale hanno segnato il termine e lo sfacelo, premessa di un ordine nuovo. Lo studio di un'epoca così ricca di eventi da analizzare e meditare, in molti paesi da tempo è stato avviato con dovizia di mezzi e serietà di propositi, attraverso un'accurata ricerca delle fonti statistiche e della elaborazione del materiale documentario. Quanto ai risultati, talune pubblicazioni particolarmente americane e tedesche, ben note agli studiosi, valgono a dimostrare quale efficace contributo possa attendersi la ricerca storica, anche agli effetti della revisione di non pochi affrettati giudizi sulle vicende passate. Purtroppo da noi, all'infuori di sporadici e parziali tentativi compiuti nel campo demografico, questo genere di indagini è stato finora pressochè ignorato dagli studiosi. E non è il caso di tacere come il fertile campo di queste ricerche storico-statistiche riguardanti

la vita degli stati della Penisola nel periodo anteriore all'unificazione, abbia invece attirato l'attenzione di non pochi indagatori stranieri. Dinanzi a questa situazione di fatto, le cui conseguenze in ordine al prestigio ed all'indipendenza della cultura italiana, sono facili a concepirsi, l'iniziativa dell'Istituto di dar vita ad un piano organico di ricerche storico-statistiche o quanto meno di indagini statistiche retrospettive, non poteva venire più tempestiva ed opportuna.

Vero è che il disegno di addivenire a questa nuova forma di attività, già trovata adombrata in talune realizzazioni dell'Istituto delle quali si è avuto occasione di trattare. L'ampia indagine sulla *dinamica dei prezzi delle merci dal 1870 al 1929*, da esso promossa e riportata nel citato volume degli « Annali di Statistica » e quella sulla *dinamica dei salari agricoli della fondazione del Regno al 1933*, della quale si è pure detto, costituiscono infatti due saggi di non poco interesse, ai fini della conoscenza positiva dello svolgimento dei fenomeni che esse hanno per oggetto.

D'altra parte, un ulteriore contributo alle indagini di indole storico-statistica viene presentato dall'Istituto in questo stesso volume, col *saggio di statistiche napoleoniche* del prof. UGO GIUSTI, riportato in appendice alla parte dedicata all'*attività statistica degli stati italiani dalla metà del secolo XVIII alla formazione del Regno*. Quest'ultima memoria costituisce a sua volta un notevole contributo ad un secondo ordine di indagini — più propriamente di carattere esegetico e storico — intese ad approfondire la conoscenza delle fonti statistiche, dei metodi seguiti nel passato per la raccolta delle notizie, nonché delle caratteristiche funzionali degli organi rilevatori e della loro evoluzione attraverso il tempo.

Ancor più nel vivo di questo particolare aspetto del problema delle statistiche storiche, viene a porsi l'altra indagine del prof. U. GIUSTI su *La statistica locale in Italia dagli inizi del secolo XIX ai nostri giorni*, del pari riportata in altra parte di questo volume. Un giudizio su l'importanza e l'utilità di queste ricerche, destinate a sottrarre alla distruzione e soprattutto a togliere dall'oblio un materiale sotto ogni riguardo prezioso e finora scarsamente o per nulla sfruttato dagli storici italiani, e dagli studiosi dei diversi problemi demografici, economici e sociali che interessano il nostro paese, potrà formularsi con cognizione di causa alla

stregua dei risultati che esse saranno in grado di porgere. Ma che esso debba presentarsi sotto ogni riguardo affermativo, può già desumersi dalla favorevole accoglienza trovata nel mondo degli studiosi, dai saggi finora compiuti e dei quali si è fatto menzione nelle pagine che precedono.

ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO  
IN ORDINE AL CONTROLLO ED AL COORDINAMENTO  
DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

Le rilevazioni e le indagini nelle quali si traduce in concreto l'attività dell'Istituto nel suo primo decennio di vita, traggono in non piccola parte il loro fondamento di esattezza e possibilità nella concomitante azione svolta dall'Istituto in un settore per il passato tutt'altro che sensibile — è d'uopo riconoscerlo — alle esigenze delle indagini statistiche. È questo il settore degli organi periferici — comunali e provinciali — ai quali trovansi affidate per disposizioni legislative, le più delicate ed importanti funzioni di accertamento dei fatti che costituiscono il fondamento delle rilevazioni statistiche. Ai fini che qui interessano può essere sufficiente accennare all'azione svolta dall'Istituto: 1° per la riorganizzazione dei servizi anagrafici comunali; 2° per la pubblicazione dei bollettini statistici da parte dei diversi Comuni; 3° per la coordinazione dei compiti statistici di pertinenza dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa.

Quanto ai *Servizi anagrafici comunali*, non senza fondamento può affermarsi che al momento della creazione dell'Istituto centrale di Statistica, il vecchio regolamento del 1901 per la formazione e la tenuta del Registro della popolazione stabile, fosse presso che ignorato in gran numero di Comuni e nei rimanenti, solo in minima parte osservato. Non è qui il caso di indugiarsi sulle cause del completo decadimento dell'importante servizio, nelle quali non hanno piccola parte per un verso l'indeterminatezza degli obblighi sanciti per le Autorità comunali, e per altro verso l'incomprensione delle Amministrazioni nei riguardi del servizio, confinato tra le ultime cure degli uffici municipali.

A questo stato di cose, debitamente accertato mediante apposita e laboriosa inchiesta, doveva porre senza indugio termine l'Istituto centrale di Statistica. E poichè il male, da troppo lungo tempo

risultava radicato negli organi periferici perchè un semplice, seppure energico richiamo, fosse stato sufficiente ad eliminarlo, l'Istituto non ristette dall'attingere forza al suo operare, attraverso il diretto intervento del Capo del Governo.

Venuto in chiaro che molti inconvenienti lamentati — a prescindere da quelli determinati dalla colpevole negligenza degli organi locali — traevano motivo dalle lacune del menzionato regolamento del 1901, la questione venne avviata a soluzione attraverso l'elaborazione di un nuovo, più organico ed esplicito Regolamento, approvato con R. decreto 2 dicembre 1929, n. 2132. Allo scopo di definire senza possibilità di equivoci la posizione dell'Istituto nei confronti del problema in questione, l'alta vigilanza sulla regolare tenuta dei registri di popolazione veniva affidata al Ministero dell'Interno e all'Istituto centrale di Statistica, con la norma che quest'ultimo riferisse direttamente al Capo del Governo su gli accertamenti che, nello svolgimento della sua funzione di alta vigilanza, avesse occasione di fare nei riguardi della tenuta dei registri predetti. Per tal guisa i servizi anagrafici che da oltre un sessantennio si trascinavano nel deplorabile stato di abbandono rilevato, attraverso l'energica opera prontamente e perseverantemente intrapresa dall'Istituto, potevano restituirsi ai fondamentali compiti che ne avevano determinato l'istituzione.

Allo stato attuale il vasto materiale anagrafico dei Comuni, grandi e piccoli, può ritenersi presso che integralmente sistemato, così da porgere la reale espressione dello stato della popolazione delle rispettive circoscrizioni territoriali. I due censimenti generali della popolazione del Regno, compiuti dopo l'applicazione del ricordato regolamento, hanno per così dire rappresentato un rigoroso collaudo dell'organizzazione anagrafica, destinata ad essere ulteriormente perfezionata, mercè la vigile opera dell'Ispettorato statistico all'uopo costituito presso l'Istituto.

Tra le altre iniziative dell'Istituto centrale di Statistica, intese a rendere viva e operante negli organi comunali quella che potrebbe dirsi — ed è stata detta — la coscienza statistica, occupa un posto notevole l'impulso dato alle compilazioni dei *Bollettini statistici mensili*, da parte di quegli Enti. L'interesse e l'importanza di queste pubblicazioni, non solo dal punto di vista dell'illustrazione delle

vicende demografiche, economiche e sociali dei singoli Comuni, ma anche come fonte originale di notizie di prima mano, risultano di tutta evidenza.

In ragione dell'attrezzatura tecnica e degli oneri finanziari che comporta, la pubblicazione a stampa di simili Bollettini risulta possibile solo per un esiguo numero di Comuni, tanto che dei più che settemila comuni del Regno, nel 1927 solo in 17 venivano dati alle stampe notiziari mensili di carattere statistico. Allo scopo di incoraggiare ed estendere questa forma di attività, l'Istituto provvedeva, sin dal giugno 1927, alla elaborazione di due schemi di bollettini — secondo un piano minimo e normale di elementi — facendo invito ai Comuni di iniziare la raccolta delle notizie secondo l'uno o l'altro dei modelli proposti, e corrispondenti alle possibilità minime e normali degli Enti. Successivamente gli schemi di compilazione vennero unificati, così da raccogliere con criteri uniformi per tutti i Comuni, le più essenziali notizie sul movimento demografico, i prezzi ed i consumi, l'assistenza sanitaria, l'igiene, la polizia sanitaria, veterinaria ed annonaria, l'assistenza pubblica, il lavoro, le abitazioni, ecc. Affinchè la situazione finanziaria dei Comuni non costituisse una remora per la raccolta di questi elementi statistici, l'Istituto non ha stabilito l'obbligo della stampa, rimettendo al giudizio dei singoli Enti, le modalità della pubblicazione. Per tale guisa, alla fine del 1934 il numero dei bollettini pubblicati a stampa saliva a 55 ed a questi se ne aggiungevano altri 165 compilati a mano. Inoltre, e sempre per corrispondere ad analogo invito dell'Istituto, nello stesso anno furono pubblicati 165 riassunti annuali dei quali 16 a stampa ed i rimanenti a mano. È quasi superfluo rilevare come l'opera dell'Istituto non siasi limitata alla elaborazione degli schemi menzionati ed all'invito ai Comuni di curarne l'attuazione. Poichè in primo luogo questa, almeno nei grandi Comuni, risulta in gran parte subordinata all'esistenza ed all'efficienza di appositi Uffici di Statistica, con personale sufficientemente consapevole delle esigenze della rilevazione, l'Istituto ha promosso, nei limiti del possibile, una adeguata organizzazione del servizio di cui trattasi. In secondo luogo, ed in relazione all'accennata contingente situazione di fatto, determinata dalla ancora non del tutto soddisfacente efficienza di mezzi e di personale degli uffici, l'Istituto ha provveduto alla revisione ed al controllo

delle notizie raccolte dai singoli Comuni, assumendo il compito di accertare direttamente per mezzo dei propri organi centrali l'attendibilità delle notizie raccolte e la correttezza dei procedimenti di elaborazione dei dati, prima che questi fossero pubblicati nei Bollettini. Il portato di una simile azione esercitata con perseverante e paziente tenacia è facile a concepirsi.

Non diversamente è da dire per quanto riguarda le *Relazioni statistiche annuali* ed i *Bollettini statistici mensili* dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa. È noto che questi Enti, succeduti alle antiche Camere di Commercio ed Arti — che più tardi mutarono la denominazione in Camere di Commercio e Industria — sono tenuti da precise disposizioni di legge a compilare una relazione annuale sulle condizioni del territorio di loro giurisdizione, dal punto di vista generale e particolarmente economico. Il carattere di documentazione statistica per una tale relazione trovasi già delineato nella legge 6 luglio 1862, la quale stabiliva che «le Camere di Commercio ed Arti faranno e pubblicheranno annualmente una relazione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti del loro distretto». Per venire al periodo immediatamente precedente alla creazione dell'Istituto centrale di Statistica, basta poi ricordare, a conferma del compito affidato agli Enti di cui trattasi, il disposto del R. decreto 8 maggio 1924, n. 750, nel quale trovansi già sostanzialmente fissate le norme che negli anni successivi regoleranno i rapporti tra l'Istituto centrale di Statistica ed i Consigli dell'Economia: «Le Camere di Commercio — così nel decreto citato — funzionano da osservatori del movimento delle industrie e del traffico, raccogliendo ed elaborando notizie e dati relativi all'industria ed al commercio nel proprio distretto; inviano annualmente non oltre il 30 giugno, al Ministero dell'Economia nazionale una relazione sull'andamento della vita economica della rispettiva circoscrizione nell'anno precedente; funzionano, nell'ambito della propria competenza, come organi corrispondenti della Direzione generale della Statistica, dalla quale sono normalmente incaricate di eseguire le inchieste relative alle industrie ed ai commerci. Per adempiere ai compiti anzidetti, ciascuna Camera istituisce un Ufficio di Statistica

secondo norme uniformi che saranno emanate dal Ministero dell'Economia nazionale, sentito il Consiglio superiore di Statistica».

L'articolo successivo, precisando le funzioni dei nuovi Uffici di Statistica camerali, affidava a questi il compito concreto di raccogliere gli elementi per la relazione annuale, «secondo un programma organico che sarà nelle sue linee generali indicato dalla Direzione generale della Statistica». Malgrado le riportate e sempre più esplicite disposizioni legislative, non si può affermare che gli organismi interessati — Camere di Commercio ed Arti, Camere di Commercio e di Industria — avessero corrisposto al compito loro affidato, con zelo pari all'importanza dal legislatore riconosciuta alle relazioni annuali. Assai pochi invero, sono stati gli Enti che, sia pure saltuariamente, hanno proceduto alla raccolta delle notizie desiderate; e per quei pochi, le relazioni, compilate sommariamente spesso sulle tracce incontrollate di vecchie monografie di provincia, risultano del tutto inadeguate agli scopi che ne avevano determinata l'elaborazione.

Tale stato di cose non accennava sostanzialmente a mutare nei primi anni che seguirono la trasformazione delle Camere di Commercio e Industria in Consigli provinciali dell'Economia, disposta con la legge 18 aprile 1926, n. 731, cioè qualche mese prima della creazione dell'Istituto centrale di Statistica. Se non che, nel giugno 1927, il nuovo Organo statistico iniziò anche in questo campo l'alacre opera di rinnovamento che doveva condurre, entro breve termine, a cancellare ogni traccia dell'annosa trascuratezza. In quell'epoca, infatti, d'intesa col Ministro dell'Economia nazionale, richiamò i Consigli all'effettivo adempimento dell'obbligo imposto circa la relazione annuale, ribadendo in pari tempo la necessità di addivenire alla costituzione degli Uffici di Statistica già previsti dal citato R. decreto-legge 8 maggio 1924 e dal successivo regolamento. Così, già nel corso del 1928 l'Istituto poteva ottenere da parte di un esiguo numero di Consigli le relazioni riguardanti l'anno 1927. Si trattò non più che di 14 modeste monografie, le quali, tuttavia, nell'anno successivo dovevano salire ad 85, cioè alla quasi totalità delle provincie. Negli anni seguenti la raccolta e la elaborazione dei dati statistici, secondo lo schema tracciato dall'Istituto, ricevette nuovo impulso mercè il valido concorso dato dall'Istituto medesimo agli Uffici consiliari incaricati dell'indagine; taluni

dei quali ebbero esplicito riconoscimento dei progressi compiuti, attraverso appositi «diplomi d'onore» ad essi conferiti.

Col sopraggiungere della crisi economica e le conseguenti meno favorevoli condizioni finanziarie dei Consigli, l'opera pazientemente avviata dall'Istituto minacciava di restare nuovamente troncata, senza l'autorevole intervento del Capo del Governo, il quale dispose che nella ridotta attività dei Consigli dovesse trovar luogo la regolare compilazione delle relazioni annuali. Allo scopo di conciliare le molteplici e talora contrastanti esigenze della razionale elaborazione dei dati e della tempestiva esecuzione dell'indagine, con le limitate possibilità degli organi provinciali, l'Istituto da parte sua dispose un nuovo schema di rilevazione, inteso ad eliminare dalla rassegna annuale delle vicende economiche di ciascuna Provincia tutte le notizie non direttamente attinenti ai fatti intervenuti nei singoli anni. Per tal guisa, limitato alle linee essenziali, il piano delle indagini è venuto ad assumere quell'assetto definitivo ed uniforme per tutte le provincie, che costituisce la condizione per una conveniente utilizzazione del materiale ai fini di una più vasta sintesi delle notizie riguardanti le singole provincie, tale da consentire più generali indagini di indole statistico-economica con riferimento alle diverse regioni della Penisola ed all'intero Paese. È questo, in ultima analisi, lo scopo finale perseguito dall'Istituto, a ciò sollecitato anche dai voti reiteratamente emessi da enti culturali, singoli studiosi e nei Congressi geografici nazionali. Se non che, come per tutte le rilevazioni di periodicità annuale, le pur importanti notizie raccolte nelle relazioni, al momento della pubblicazione non presentano normalmente, che interesse puramente retrospettivo. In considerazione dell'opportunità di seguire più dappresso le manifestazioni dell'attività economica delle provincie, l'Istituto non ha mancato di promuovere da parte dei Consigli la pubblicazione di appositi Bollettini mensili di notizie statistiche. Allo scopo di migliorare i pochi esistenti e di guidare e sorreggere le nuove iniziative, d'intesa col Ministero delle Corporazioni, nel 1935, venne predisposto un adeguato schema di bollettino-tipo da valere di norma per tutti i Consigli. Non senza soddisfazione vien fatto di rilevare che, malgrado le accennate ristrettezze finanziarie, non pochi di questi Enti hanno dato così vita ad

un proprio *Bollettino statistico mensile* destinato a tener vivo nelle diverse provincie l'interesse per la conoscenza dei problemi economici che così da presso riguardano le rispettive popolazioni.

Un aspetto del tutto peculiare dei rapporti tra l'Istituto centrale di Statistica ed i Consigli provinciali dell'Economia corporativa è quello determinato dai compiti a questi ultimi affidati in merito alla *formazione delle mercuriali e dei listini dei prezzi all'ingrosso*. È questa, unitamente all'altra di cui si è detto, della relazione annuale sulle condizioni economiche delle provincie, una delle funzioni fondamentali attribuite agli Enti in questione, e, prima di essi, alle Camere di Commercio e Industria. Come è noto, il servizio di rilevazione e di accertamento dei prezzi delle merci, trae la sua origine dalla norma contenuta nell'articolo 38 del Codice di Commercio, diretta a regolare la definizione delle obbligazioni commerciali per quanto riguarda la determinazione del valore delle cose, oggetto delle obbligazioni medesime. All'uopo le disposizioni legislative assegnarono specificatamente agli organi menzionati tale attribuzione, riconoscendo ad essi la facoltà e la competenza di determinare in modo ufficiale il giusto prezzo dei prodotti trattati nei mercati delle rispettive giurisdizioni, sia nelle pubbliche contrattazioni che in quelle private. In ragione dell'importanza di una tale attribuzione, questa è stata oggetto di molteplici provvedimenti legislativi intesi a disciplinarne l'esercizio da parte delle Camere di Commercio e, poi, dei Consigli provinciali dell'Economia. In base alle disposizioni del Regolamento emanato in attuazione al citato R. decreto-legge 8 maggio 1924 e, per la parte che qui interessa, rimasta in vigore dopo l'approvazione del Testo unico delle leggi sui Consigli e Uffici provinciali dell'Economia, la compilazione delle mercuriali e dei listini dei prezzi, deve essere effettuata secondo le norme di apposito *Regolamento interno*. È questo regolamento deve essere sottoposto oltre che all'approvazione del Ministero delle Corporazioni, anche al parere preventivo dell'Istituto centrale di Statistica. Da ciò le basi per l'interessamento dell'Istituto nei riguardi del problema in questione, di vitale importanza per esso, anche agli effetti delle molteplici e complesse elaborazioni degli indici dei prezzi all'ingrosso, precedentemente ricordate. All'uopo e d'intesa col predetto Ministero, l'Isti-

tuto ha voluto in primo luogo accertare la concreta situazione di fatto sussistente nei diversi Consigli dell'Economia in ordine all'applicazione ricevuta dalle norme riguardanti il Regolamento interno. Le risultanze dell'indagine hanno posto in evidenza come purtroppo ben pochi Consigli di fatto assolvano al loro compito di accertamento dei prezzi in base a precise norme regolamentari. L'enorme maggioranza dei Consigli ha dovuto invero dichiarare di non possedere alcun regolamento specifico per la rilevazione dei prezzi e molti, solo in seguito al richiamo dell'Istituto si sono affrettati a compilare norme generiche, per sottoporle al parere dell'Istituto medesimo. Altri ancora non hanno mancato dal sollecitare l'elaborazione di un regolamento-tipo al quale attingere gli opportuni orientamenti. Di fronte ad una situazione del genere di quella prospettata, l'Istituto ha ritenuto necessario di affrontare in pieno la soluzione di un così delicato problema, per troppo tempo lasciata alla discrezione, o piuttosto al discreto oblio di quegli enti. Il portato di questo intervento si traduce nella auspicata elaborazione di uno schema di regolamento-tipo, contenente precise norme sulla costituzione delle Commissioni consiliari dei prezzi, e sulle modalità tecniche secondo le quali, in tutti i Consigli provinciali dell'Economia, dovrà farsi luogo al pratico svolgimento del meccanismo di accertamento dei prezzi delle merci, sui rispettivi mercati.

L'Istituto in armonia coi precisi compiti ad esso segnati dalla propria legge costitutiva, ed in attesa di una completa e soddisfacente soluzione dell'auspicato accentramento dei servizi statistici ancora disimpegnati da Amministrazioni statali e pubbliche, Enti parastatali ed Organi corporativi e sindacali, non ha in questi anni risparmiato il proprio concorso ai fini del perfezionamento delle rilevazioni curate dagli enti suddetti. Tale peculiare forma di attività viene svolta dall'Istituto: a) studiando, d'intesa con gli enti interessati un razionale piano di rilevazione e seguendo da presso le operazioni di raccolta ed elaborazione dei dati; b) esaminando i programmi di nuove rilevazioni proposte dagli enti suddetti; c) sottoponendo a preventiva ed accurata revisione le notizie di carattere statistico che le diverse Amministrazioni sogliono pubblicare nelle loro relazioni annuali, così da assicurarne l'esattezza e la comparabilità attraverso il tempo.



Nel primo gruppo, oltre a talune delle menzionate statistiche culturali, sono particolarmente da ricordare le seguenti:

1° Le *statistiche giudiziarie*, comprendenti la statistica giudiziaria civile, quella penale, la statistica notarile, la statistica della criminalità e le rilevazioni concernenti gli Istituti di prevenzione e di pena ed i Riformatori. Nei riguardi di tale ramo di statistiche sociali, giova ricordare che sono da tempo avviate e tuttora in corso di svolgimento le pratiche relative al trasferimento di esso dal Ministero di Grazia e Giustizia all'Istituto, analogamente a quanto ha avuto luogo per le statistiche doganali. Nel frattempo l'Istituto non ha mancato di procedere ad accurate indagini — nominando all'uopo apposita Commissione di studio — allo scopo di esaminare i perfezionamenti da recare alle rilevazioni in questione, sia dal punto di vista della raccolta delle notizie che dei criteri di elaborazione e presentazione dei risultati.

2° *Statistica delle entrate e delle spese dei Benefizi ecclesiastici*, eseguita in collaborazione con la Direzione generale del Fondo per il Culto. Scopo dell'indagine è di accertare per ciascuna categoria di entrata e spesa l'ammontare delle somme iscritte ed il totale degli assegni a carico del Fondo Culto: questo per ciascuna provincia del Regno.

3° *Statistica delle opere pubbliche* per riguardo alle opere eseguite a cura diretta, in concessione o col sussidio dello Stato, col sussidio dei fondi iscritti nei bilanci dei diversi Ministeri, escluso quello dei Lavori Pubblici. L'indagine compiuta d'intesa con quest'ultimo Ministero ha lo scopo di integrare l'analoga rilevazione da questo effettuata per la parte di propria competenza.

4° *Statistica dei pubblici servizi di trasporto in regime di concessione*, eseguita dal Ministero delle Comunicazioni (Ispettorato generale delle Ferrovie, Tramvie, Automobili) col concorso e l'assistenza tecnica dell'Istituto. I risultati di questa importante rilevazione sono riportati in appositi volumi che si riferiscono: a) alle ferrovie concesse all'industria privata; b) alle tramvie extraurbane; c) alle autolinee extraurbane; d) alle tramvie ed autolinee urbane, alle linee funicolari ed alla navigazione interna sui laghi e sulle lagune. I dati finora pubblicati si estendono dal 1927 al 1934.

5° *Statistica della navigazione interna sui laghi, sui fiumi e sui canali*, eseguita, sempre d'accordo con

l'Istituto, dal Magistrato delle acque in Venezia e dal Circolo superiore di ispezione per il Po, in Parma.

6° *Statistica della circolazione lungo le strade statali*, curata dall'Azienda autonoma statale della Strada. Tra gli elementi del traffico raccolti in questa rilevazione, conviene menzionare quelli concernenti l'intensità media giornaliera dei traffici per ogni strada, nonchè le intensità unitarie medie per tonnellata-chilometro.

7° *Statistica del carreggio lungo le strade provinciali*, compiuta ad iniziativa del Sindacato nazionale fascista Ingegneri e da questo pubblicata nell'«Atlante statistico della viabilità provinciale». Per interessamento dello stesso sindacato l'Istituto ha recato del pari la propria collaborazione tecnica per la *rilevazione statistica del traffico stradale nella città di Roma*, eseguita allo scopo di dedurne elementi per lo studio dei provvedimenti intesi ad agevolare il traffico della Capitale.

8° *Statistica degli incidenti stradali* che avvengono nel Regno in seguito a collisione tra veicoli, ovvero per investimenti ed altre cause. La rilevazione è stata iniziata nel gennaio 1934 dal Reale Automobile Club d'Italia, dopo accurata preparazione compiuta d'intesa con l'Istituto. I risultati, trovansi riportati nelle pubblicazioni periodiche dell'Istituto, e nella rivista del R. A. C. I. Una interessante comunicazione sulle prime risultanze dell'indagine, con riferimento all'anno 1934, è stata presentata a nome dell'Istituto <sup>1)</sup> alla V Conferenza per la regolazione del traffico stradale, tenuta a Napoli nell'aprile-maggio 1935. Nel periodo più recente, data la manifesta e riconosciuta importanza della rilevazione di cui trattasi, l'Istituto ha promosso il perfezionamento dell'indagine e la sua estensione ad un maggior numero di città, così da accrescerne ulteriormente l'interesse e la rappresentatività.

9° *Statistica del turismo*. In ragione dell'importanza del fenomeno al quale trovasi connesso un non trascurabile aspetto dell'economia nazionale, l'Istituto ha per tempo rivolto il proprio interessamento per una razionale e sistematica rilevazione

<sup>1)</sup> Cfr. E. ANTONUCCI, G. ROMAGNA, G. CENTOLA: *Statistica e analisi degli incidenti stradali e loro importanza agli effetti della regolamentazione, della attrezzatura stradale e della propaganda; coordinamento e unificazione dei sistemi di rilevazione e di raccolta*. Quinta conferenza per la regolazione del traffico stradale. Napoli 29 aprile - 2 maggio 1935-XIII. Reale Automobile Club d'Italia.

delle caratteristiche del movimento turistico in Italia. In seguito agli studi compiuti presso l'Istituto stesso, sono stati adottati nuovi metodi di rilevazione del movimento degli stranieri che entrano ed escono dal nostro Paese (movimento per transiti ferroviari, vie ordinarie, marittime, aeree) e degli stranieri che soggiornano in Italia per un periodo superiore ai due mesi.

Per talune altre rilevazioni del fenomeno, data la soddisfacente attrezzatura dell'Ente nazionale per le Industrie turistiche, l'opera dell'Istituto si è limitata all'ausilio prestato per il perfezionamento delle statistiche del turismo già in precedenza avviate dell'Ente interessato.

Quanto alle rimanenti forme di attività coordinatrice dell'Istituto, nell'ambito delle iniziative sopra ricordate, qui basti accennare alla varia e complessa opera di consulenza prestata alle diverse Amministrazioni statali e parastatali, Associazioni economiche e sindacali, ai fini dell'avviamento o del perfezionamento delle rilevazioni che le riguardano.

Come è stato accennato trattando delle statistiche economiche, in particolare della produzione e dell'attività industriale, non pochi elementi rilevati dagli Enti in questione, di fatto non vengono resi di pubblica ragione e talvolta neppure efficacemente utilizzati dalle stesse organizzazioni, per il manifesto scarso affidamento che essi presentano. Tale condizione risulta in non piccola parte determinata dall'imperizia degli organi rilevatori nella preparazione dei questionari ai quali gli interpellati sono tenuti a rispondere. Di guisa che, predisposte le schede senza un'adeguata consapevolezza delle esigenze cui esse debbono soddisfare ai fini dello spoglio e del raggruppamento dei dati, diventa impossibile o fallace la sintesi statistica dei risultati; i quali vengono perciò parzialmente utilizzati tutto al più come elementi analitici e descrittivi. Per quanto questa situazione di fatto sia lungi dal doversi generalizzare, non è men vero che essa ha avuto non piccola parte nel determinare le lacune precedentemente lamentate nel campo delle statistiche economiche. Superata una prima fase di riluttanza molte volte originata da falsi preconcetti sulle finalità altamente obbiettive e metodologiche perseguite dall'Istituto nel campo statistico, non poche Associazioni economiche ed organizzazioni sindacali hanno, in ultimo, finito per sollecitare esse medesime, la più stretta colla-

borazione dell'Istituto per l'attuazione ed il perfezionamento delle proprie rilevazioni.

Nei riguardi dell'azione svolta in questi ultimi anni nei confronti delle pubbliche Amministrazioni, qui basti accennare all'ausilio tecnico prestato dall'Istituto al *Ministero dell'Agricoltura e Foreste*, per l'avviamento della rilevazione statistica della produzione peschereccia, al *Ministero delle Comunicazioni* per le rilevazioni trimestrali sulle costruzioni navali, al *Ministero delle Finanze* per le statistiche dei trasferimenti immobiliari e per quelle concernenti la distribuzione dei redditi di ricchezza mobile, e infine al *Ministero delle Corporazioni* per i nuovi criteri di rilevazione dei dati sull'occupazione operaia e l'attività industriale, nonché per le rilevazioni di altri dati di produzione proposte ed avviate dall'Ispettorato corporativo.

Quanto alle organizzazioni sindacali, conviene in primo luogo menzionare le *Confederazioni*: degli Industriali, dei Lavoratori agricoli, ecc., che hanno regolarmente sottoposto all'Istituto gli schemi di rilevazione dei dati da esse raccolti. Ad esse sono da aggiungere non poche *Federazioni* di categoria (delle industrie tessili varie, dei produttori di fibre tessili artificiali, degli industriali dei prodotti chimici ed affini, dei costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche, dei proprietari di fabbricati, delle imprese assicuratrici, delle aziende industriali municipalizzate, del commercio enologico ed oleario, degli industriali della carta, ecc.) ed *Associazioni* economiche (fra queste l'Associazione per il controllo della combustione) le quali hanno elaborato d'intesa con l'Istituto i piani ed i modelli delle rilevazioni concernenti il rispettivo ramo di attività. Non è superfluo aggiungere che la funzione dell'Istituto centrale di Statistica anzichè esaurirsi nell'esame dei progetti di nuove rilevazioni o di revisione dei criteri seguiti per il passato dagli Enti menzionati, si spinge anche all'esame dei concreti risultamenti delle indagini. Tale compito ad esso devoluto in virtù della propria legge costitutiva, è stato esplicitamente ribadito dal Capo del Governo il quale nel dicembre 1931-X, richiamandosi a sue precedenti disposizioni, riconfermava in termini precisi *l'obbligo, da parte di tutti gli Enti parastatali e degli Organismi corporativi, di sottoporre all'esame dell'Istituto, le bozze di stampa delle loro pubblicazioni, aventi in tutto od in parte carattere statistico*, per ottenerne il preventivo benessere per la stampa.

Ciò allo stesso modo delle Amministrazioni statali per le quali l'obbligo di cui trattasi era stato esplicitamente ribadito in precedenza nel decreto 27 maggio 1929, n. 1285. Come si è avuto occasione di rilevare, tali disposizioni hanno trovato piena e soddisfacente attuazione da parte di tutti gli Enti interessati; d'altronde pienamente consapevoli della necessità e della utilità dell'opera di coordinamento compiuta dall'Istituto, in una materia estremamente delicata, sotto l'aspetto metodologico e pratico, quale indubbiamente si palesa l'osservazione statistica della realtà economica e sociale.

Un particolare cenno, a conclusione della esposta rassegna dell'attività dell'Istituto nel campo delle rilevazioni statistiche, conviene dedicare alle *pubblicazioni periodiche* nelle quali si riassume e concretizza gran parte dell'opera compiuta nel diuturno lavoro. Sono queste, come si è più volte avuto occasione di rilevare: 1) l'Annuario Statistico Italiano; 2) il Compendio statistico italiano; 3) il Bollettino mensile di statistica; 4) il Bollettino dei prezzi; 5) il Bollettino mensile di statistica agraria e forestale; ed infine, 6) il Notiziario Demografico. Le prime due di carattere annuale, le rimanenti di periodicità mensile.

A queste, nel periodo più recente, sono venute ad aggiungersi: 7) la Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione; 8) il Movimento commerciale del Regno d'Italia; 9) il Movimento della navigazione. La prima pubblicazione di periodicità mensile, le altre due di carattere annuale. Inoltre, non è fuori di luogo accennare alla progettata pubblicazione regolare di uno speciale « Annuario agricolo », destinato a raccogliere in forma completa e sistematica, il complesso degli elementi statistici concernenti l'agricoltura nazionale.

Dire del contenuto specifico di queste pubblicazioni sembra del tutto superfluo, tanto esse sono note non solo agli studiosi, ma anche agli uomini dell'azione, i quali non ignorano il potente ausilio delle cifre ai fini della consapevole impostazione e soluzione dei problemi dinanzi ai quali vengono a trovarsi nell'esplicazione della loro attività.

Qui basti accennare alle assidue cure delle quali hanno formato oggetto le pubblicazioni sopra menzionate, per il miglioramento formale e sostanziale della materia in esse presentata, in guisa

da rendere le pubblicazioni medesime sempre più adeguate alle molteplici esigenze della massa dei lettori.

L'*Annuario Statistico Italiano* che nel titolo si richiama e collega ad una fra le più antiche pubblicazioni già curate dalla Direzione generale della Statistica, costituisce indubbiamente la più importante e completa rassegna annuale delle condizioni demografiche, economiche e sociali della Nazione. L'utilità e la necessità di questo documento che racchiude l'espressione sintetica e fedele della complessa vita del Paese, trovasi consacrata nella stessa legge riguardante il riordinamento della statistica italiana, che tra i compiti dell'Istituto enumera quello della pubblicazione regolare dell'Annuario. Consapevole della responsabilità per tal guisa assunta, l'Istituto non ha mancato dal porre in opera tutti i mezzi onde corrispondere adeguatamente agli altissimi scopi e portare il volume alla perfezione che altrove da tempo avevano conseguito pubblicazioni analoghe. I risultati positivi di questo sforzo si rendono palesi nelle successive edizioni dell'Annuario: da quella relativa agli anni 1922-25 — che chiude la serie II iniziata nel 1911 dalla Direzione generale — ai volumi della III serie che coprono gli anni dal 1927 al 1933 ed infine ai tre della nuova serie IV per gli anni più recenti. Sotto l'aspetto sostanziale, non è infatti difficile riconoscere come le successive edizioni siano caratterizzate da un progressivo ritmo di rinnovamento tanto nei riguardi della sistemazione organica degli argomenti trattati quanto nell'introduzione di ulteriori notizie risultanti da più recenti rilevazioni ed elaborazioni statistiche. Come opera particolarmente desiderata e gradita dagli studiosi, qui basti accennare alla copiosa messe di *dati retrospettivi* man mano introdotti con riferimento ai più importanti fenomeni e previo accurato esame della loro comparabilità nel tempo. Per analoga ragione conviene poi far menzione dello sviluppo dato, nelle ultime edizioni, alla parte dedicata ai *confronti internazionali* e nella quale ormai trovansi compendiate, spesso previa opportuna elaborazione, le notizie di più generale ed immediato interesse per chi voglia estendere ad un più aperto orizzonte, l'osservazione dei fatti della vita economica e sociale.

Quanto all'aspetto formale, altrove è stato accennato ai miglioramenti di carattere tipografico

ed editoriale, che non sono di poco momento per una pubblicazione densa di cifre e che richiede prontezza e facilità di consultazione.

Per il numero e la complessità degli argomenti trattati, lo svolgimento dato alla materia e la severa nudità delle cifre alle quali è lasciato in pieno, se così può dirsi, il compito di documentare le vicende dei fenomeni prospettati, l'Annuario statistico conviene precipuamente ai tecnici, agli specializzati, agli enti politici ed amministrativi per i quali risulterebbero superflui i commenti illustrativi e le stesse rappresentazioni grafiche delle serie statistiche. Queste ultime forme didascaliche ed intuitive di presentazione dei dati numerici, meglio convengono ad una pubblicazione intesa principalmente, se non esclusivamente, alla diffusione e quasi volgarizzazione della conoscenza statistica dei fatti della vita nazionale. Da questo scopo precipuo trae origine il *Compendio statistico italiano* del quale con tutta verità può dirsi che, nato da « picciol seme » oggi stende la sua influenza benefica in tutti i settori dell'attività culturale del nostro Paese.

Concepito in vista di attuare per suo mezzo quel necessario programma di penetrazione statistica che la lunga parentesi di indifferenza per tali questioni imponeva all'Istituto, il « Compendio statistico » espone, infatti, con sobri commenti ed acconce illustrazioni grafiche i dati fondamentali della nostra vita nazionale.

Nonchè costituire un duplicato dell'Annuario; esso assolve perciò a funzioni sue proprie e ben definite che, alla stregua dei risultati si sono palesate vitali ed insostituibili. Come è detto nella presentazione della prima edizione che risale al 1927, esso « cerca il suo pubblico di lettori fra tutte le persone colte, cui stia a cuore conoscere meglio la Patria e avere un'idea adeguata delle sue possibilità di sviluppo demografico, culturale, economico, politico. Ma segnatamente si volge ai giovani delle nostre scuole, pei quali vuol essere, non soltanto un libro di usuale consultazione, ma anche, e più, un fervido incitamento a bene operare perchè l'Italia sempre meglio si distingua nella incessante gara fra le Nazioni ». Come esso abbia corrisposto agli intenti, trovasi dimostrato dal fatto che tutte le edizioni che finora si sono succedute, con rife-

rimento ai singoli anni dal 1927 al 1935, risultano esaurite. Anche qui non è superfluo aggiungere che una così evidente favorevole accoglienza incontrata da questa iniziativa dell'Istituto, non è senza contropartita di assidui sforzi, messi in opera allo scopo di portare il *Compendio* all'altezza delle analoghe pubblicazioni che anche all'estero — fra le Nazioni più avanti nei progressi statistici — sogliono curarsi per identici fini. Tra i dati e le notizie che conferiscono precipuo interesse agli agili volumetti, qui conviene accennare all'efficace sintesi finale nella quale sono raccolti gli *indici più significativi delle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia* con riferimento alla situazione del 1922, cioè dall'avvento del Regime fascista. A questi sono da aggiungere le *monografie* che in appendice ad ogni nuova edizione trattano dei risultati delle rilevazioni più recenti, riguardanti fenomeni e problemi di fondamentale importanza.

Quanto alle *pubblicazioni mensili* più sopra ricordate, esse rispondono allo scopo di portare con la maggiore e desiderabile sollecitudine a conoscenza del pubblico, i risultati delle rilevazioni compiute direttamente dall'Istituto e gli elementi da questo raccolti attraverso le varie Amministrazioni dello Stato, gli organi sindacali e le associazioni economiche.

Dato questo loro precipuo carattere informativo, cura costante dell'Istituto è stata quella di renderne ognor più tempestiva la presentazione così da conferire alle notizie raccolte, interesse di sempre maggiore attualità. A questo vantaggio in se stesso di non lieve momento, devesi d'altra parte unire quello della copiosa messe di dati dei quali tutti i bollettini di cui trattasi sono stati progressivamente arricchiti nel corso degli anni; soprattutto in questi più recenti, che hanno segnato la più alta produttività dell'Istituto, particolarmente nel campo delle statistiche economiche. L'enorme diffusione da essi ricevuta tra il più vasto e vario pubblico di lettori, costituisce il segno tangibile della effettiva rispondenza di essi ad un bisogno per lunghi anni sentito in Italia dagli studiosi e dagli uomini della pratica, bisogno al quale l'Istituto è venuto incontro con larghezza di vedute e chiara comprensione della sua più che legittima esigenza.

## CONCLUSIONE

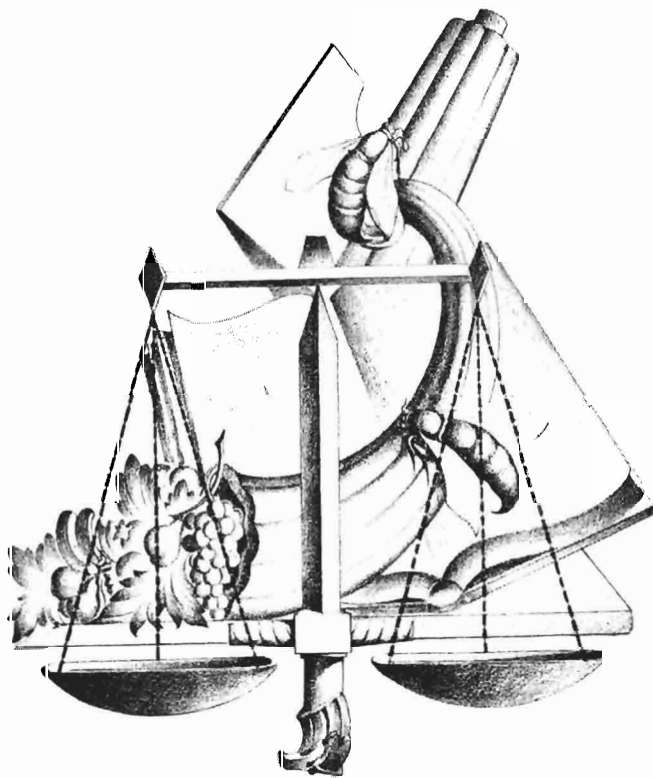
L'esposizione che precede, pur nelle sue grandi linee, consente di riconoscere il cammino percorso dalla Statistica ufficiale italiana in quest'ultimo decennio. Ponendo a raffronto le direttive tracciate all'Istituto centrale di Statistica dal Capo del Governo nell'ormai lontano 1926 — anno per tanti rispetti memorabile nella storia economica del nostro Paese — con i concreti svolgimenti ad esse dati dal nuovo Organo creato dal Regime e da questo inserito nel pieno quadro dell'ordinamento corporativo della vita economica nazionale, è facile vedere se e in quale misura quelle direttive abbiano trovato fervida e piena attuazione. La frequenza con la quale nella rassegna dell'attività dell'Istituto ricorre il concetto di rilevazioni « senza precedenti », di « nuove » rilevazioni; presso che in ogni settore delle statistiche considerate, costituisce, in una al semplice richiamo dei fatti, una più che significativa rappresentazione della realtà.

Non è perciò lieve motivo di compiacimento per l'Istituto la consapevolezza di aver potuto colmare in sì rapido volger di tempo, lacune che da decenni mortificavano la Statistica italiana di fronte a quelle di tanti Paesi non certo più del nostro avanzati sulla via del progresso tecnico e culturale. Ma dieci anni, se brevi nella vita di un individuo, ancor più scompaiono, quasi attimo fuggente,

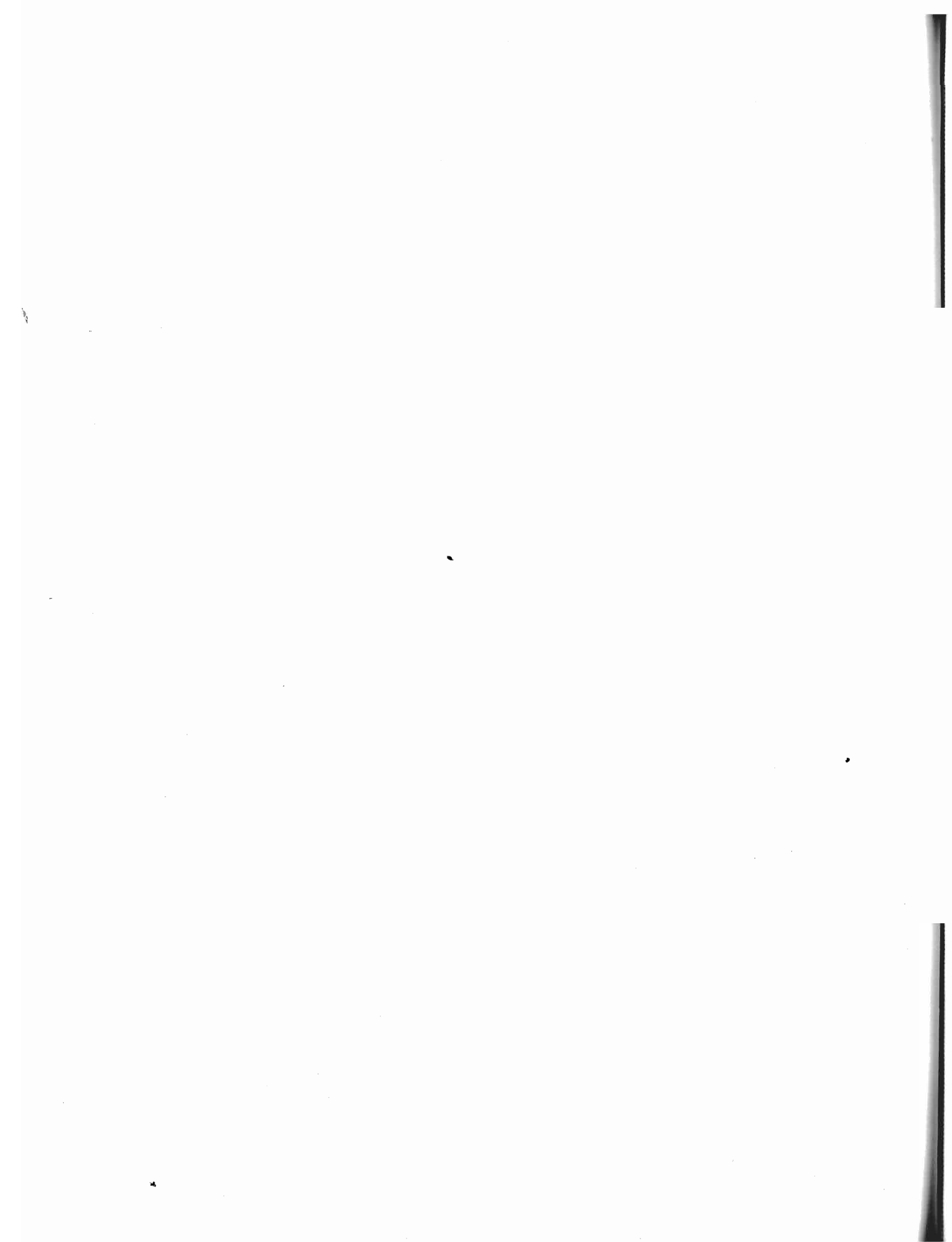
guardati *sub specie aeternitatis*, come si conviene ad un organismo sociale. Per questo l'Istituto ben lungi dal trarre dall'opera compiuta argomento di una meno vibrata tensione per gli anni che seguono, guarda a questi con l'immutato proposito che lo ha sollecitato nel passato. A più riprese, nel corso dell'esposizione, si è avuto occasione di accennare al molto che resta tuttavia da compiere: la vasta e complessa materia delle rilevazioni statistiche — particolarmente nell'ambito dei fatti economici — è invero ancora lontana dall'assetto che ne dovrà modellare la forma secondo le finalità dell'ordine corporativo. Questo problema di una statistica « corporativa » che a varie riprese è stato prospettato dagli studiosi e da altri che hanno parte diretta nella formazione del nuovo divenire economico e sociale, ancora attende in verità quella necessaria ed integrale soluzione, da tutti auspicata. Di quale natura dovrà essere questa soluzione, e quale parte insostituibile dovrà competere allo Istituto se davvero — come è certo — il nostro Paese vorrà toccare alla meta, è stato implicitamente accennato nelle pagine che precedono. Non è dubbio che per quanto lo concerne, l'Istituto centrale di Statistica non verrà meno all'ambito titolo ad esso conferito dal Duce, di Organo integrale del Regime corporativo fascista.

CAPITOLO V

*LE REALIZZAZIONI NEL CAMPO AMMINISTRATIVO*







## LE REALIZZAZIONI NEL CAMPO AMMINISTRATIVO

### IL PERSONALE

**L**E LEGGI costitutive stabilirono che il personale dell'Istituto dovesse assumersi a contratto a tempo determinato per una durata non superiore ai cinque anni oppure a tempo indeterminato; che esso (tranne i Direttori generali) è nominato dal Presidente dell'Istituto; che lo stato economico e giuridico degli impiegati è stabilito dal Regolamento interno, approvato dal Comitato Amministrativo ed emanato con Decreto del Capo del Governo, Primo Ministro; che all'Istituto possono essere assegnati impiegati dipendenti da Amministrazioni Statali, da Enti pubblici o parastatali o da Organismi corporativi col consenso delle Amministrazioni o degli Enti stessi.

All'atto della prima costituzione avvenuta in base alla legge 9 luglio 1926-IV, n. 1162, venne altresì stabilito che i funzionari del ruolo tecnico della Statistica e quelli del ruolo amministrativo e del ruolo d'ordine, fino allora assegnati alla Direzione generale della Statistica, dovessero essere trasferiti all'Istituto centrale, per far parte di due speciali ruoli transitori, uno amministrativo e uno d'ordine. Venne tuttavia dato un lasso di tempo per lasciare facoltà al personale di accettare o meno il trasferimento. E poichè trattavasi di ruoli « transitori » cioè di ruoli relativi ad un personale che era statale e che tale doveva rimanere, avendo diritti acquisiti per carriera e trattamento economico, ma che d'altra parte si rendeva necessario per il collegamento tra i vecchi servizi ed i nuovi, la legge stabilì che non potessero consentirsi in tali ruoli ulteriori ammissioni, salvo, naturalmente, i diritti che per una tale ammissione fossero stati già acquisiti all'epoca della loro creazione.

Per effetto di queste disposizioni il personale stabile, di concetto e di ordine, dell'Istituto, è essenzialmente costituito da personale a contratto, che nella quasi sua totalità ha una posizione diversa da quella degli impiegati statali, nonchè da quella degli impiegati privati.

La organizzazione dei quadri del personale, specie nel primo quinquennio, ha incontrato molte difficoltà e ancora oggi, per quanto notevole sia stato il cammino percorso, l'organizzazione non

può ancora dirsi tale da corrispondere alle necessità dell'ordinamento definitivo stabilito su sei Reparti, giusta la deliberazione del Presidente dell'Istituto in data del 10 marzo 1936 e della quale è fatto cenno nel Capitolo della « Sintesi ».

Ad accrescere le difficoltà si aggiunge la condizione attuale dell'Istituto, il quale è in un continuo divenire per effetto dei graduali concentramenti dei servizi statistici espletati dalle varie Amministrazioni centrali dello Stato.

Reclutare personale stabile adatto per i servizi statistici è cosa tutt'altro che facile, poichè l'espletamento di tali servizi richiede speciali doti di metodo, attenzione, precisione, che non è agevole ritrovare e che per il loro accertamento richiedono un periodo di esperimento non breve. Una tale difficoltà diventa maggiore nei riguardi del personale dei gradi più elevati — Capi Reparto, Sotto Capi Reparto e Capi Ufficio — poichè essi alle doti sopra citate debbono aggiungere: conoscenza della metodologia statistica e dei procedimenti applicativi necessari alla esecuzione dei lavori, capacità alla direzione di estesi ed importanti servizi, attitudine alla sintesi, chiarezza di percezione e di esposizione, e soprattutto vasta conoscenza della materia e dei fenomeni che formano oggetto degli incarichi loro affidati. E poichè i rami della vita nazionale che formano oggetto della Statistica sono in grandissimo numero, come altrettanto vasti sono i fatti di natura giuridico-amministrativa che si adeguano all'andamento generale dei servizi della Statistica, le difficoltà del reclutamento sono sempre notevoli e frequenti gli insuccessi anche da parte di persone dotate di buoni titoli di studio.

È pure da tener presente che per la vastità della materia trattata da ciascun Reparto, le attribuzioni dei funzionari ad essi preposti si possono agevolmente paragonare a quelle dei Direttori generali delle Amministrazioni centrali dello Stato; ed è altresì da rilevare che la organizzazione dell'Istituto, specie per quanto riguarda la elaborazione dei censimenti vari, è fondata su criteri di carattere industriale, cioè sulla base di rendimenti orari debitamente controllati che sono, in genere, sconosciuti alle Amministrazioni pubbliche.

L'Istituto quindi è obbligato a curare in seno alla propria organizzazione la formazione di un vivaio di dirigenti con spiccate attitudini organizzative, aventi una vasta conoscenza dei fenomeni di carattere demografico, economico, corporativo, e culturale, i quali, abituati ad una severa scuola di analisi critica dei fenomeni stessi ed alla sintesi dei loro risultati, possano, eventualmente, essere anche in grado di sostituirsi l'un l'altro, in caso di necessità.

Per giungere a tali risultati non si esagera dicendo che occorrerà ancora un decennio almeno.

Assai notevoli, quindi, furono le difficoltà che si dovettero superare nella prima formazione dei quadri. Fu allora necessario ricorrere alla assunzione a contratto di personale dirigente ed esecutivo valendosi quasi sempre di informazioni generiche — e non sempre i risultati corrisposero alle aspettative — e si dovette altresì ricorrere in notevole misura a comandati da altre Amministrazioni; il cui impiego, evidentemente, non poteva costituire che un rimedio temporaneo perchè controindicato alla buona formazione dei quadri futuri dell'Istituto, trattandosi di personale che è soggetto da un momento all'altro ad essere richiamato dalle proprie Amministrazioni, e che, a lungo andare, ha interesse a ritornarvi per ovviare alle inevitabili dimenticanze da parte dell'Amministrazione di provenienza e le deprecabili posposizioni in occasione degli avanzamenti.

Quanto poi al personale d'ordine a contratto, i reclutamenti dovettero effettuarsi come fu possibile, o scegliendo fra gli avventizi, che avevano dato migliore prova nei lavori del censimento del 1921 o assumendo personale dall'esterno in base a presunte attitudini e ad informazioni generiche.

Il primo reclutamento non potette, in conseguenza, dare che scarsi risultati, sia per numero che per elementi veramente adatti: manchevolezze insite ad ogni prima ed affrettata ricerca. Ma tuttavia occorre fare di necessità virtù e avere un punto di presa per i necessari successivi sviluppi. Si aggiunsero le difficoltà derivanti dalla troppa ritardata pubblicazione del Regolamento interno — che doveva in base alla legge del 1926 emanarsi di concerto col Ministero delle Finanze — ritardo dovuto a sostanziali divergenze di vedute tra l'Istituto e il detto Ministero, il quale tendeva a vincolare, attraverso il Regolamento stesso, quella libertà d'azione nella scelta e nel trattamento del

personale, nonchè nello svolgimento dell'azione amministrativa, che era stata consentita dalle leggi costitutive e che era, ed è sempre, indispensabile per la rapida esecuzione dei lavori statistici.

Per rimuovere queste difficoltà, che avrebbero burocratizzata l'attività dell'Istituto e messi in pericolo gli scopi fondamentali per i quali l'Istituto stesso venne creato, fu necessaria la emanazione di una nuova legge portante modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di Statistica (R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238), la quale abrogò quella parte della legge del 9 luglio 1926 che si riferiva alla emanazione del Regolamento interno, demandandola ad un Decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, determinante le norme sul funzionamento dell'Istituto e sullo stato giuridico ed economico del suo personale.

Lo sforzo fatto nel decennio 1926-1936 per la formazione del personale risulta dalle tabelle e dai diagrammi che fanno qui seguito.

Un rapido sguardo alle tabelle ed ai grafici ci rivela che l'attività dell'Istituto si è iniziata nel luglio 1926 con l'opera di 18 funzionari del Ruolo transitorio (dei quali solo 4 appartenevano alla categoria di concetto), nonchè di 4 agenti subalterni anche essi appartenenti ad un Ruolo transitorio. Il rimanente personale che era presente a quell'epoca, e cioè: 1 funzionario distaccato, 136 impiegati giornalieri (avventizi) e 11 subalterni giornalieri, costituiva l'Ufficio temporaneo per i lavori del VI Censimento della popolazione. Situazione, invero, di estrema anemia perchè un servizio così importante e complesso potesse vivere ed operare!

Le funzioni di Direttore Generale erano in quel tempo conglobate con quelle di Presidente del Consiglio Superiore di Statistica, nonchè di Presidente dell'Istituto, tutte conferite al prof. Corrado Gini, che in virtù del R. decreto 13 agosto 1926 era stato autorizzato a compiere gli atti occorrenti alla prima organizzazione e al funzionamento del nuovo Istituto. Suoi collaboratori erano soltanto il Direttore dell'Ufficio temporaneo del censimento ed un Capo divisione del Ruolo transitorio.

Anche nel campo amministrativo era tutto da creare, poichè la cessata Direzione Generale non aveva personale proprio per tale servizio, appog-

## PERSONALE STABILE

TABELLA I.

ANNO E MESE	Ruoli trans. (imp.)	Comandati	PERSONALE IMPIEGATIZIO A CONTRATTO								Assunti in condizioni speciali	SUBALTERNI			NOTE		
			Cat. di concetto	Uff. Stat. 1. classe	Uff. Stat. 2. classe	Uff. Stat. 3. classe Uff. Stat. 3. (R.C.)	Uff. di Stat. senza grado	Scrivani	Addetto ai servizi agrari	TOTALE		Ruolo transitorio	Con contratto	TOTALE			
1° luglio 1926 . . . . .	18	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	23	
1° gennaio 1927 . . . . .	18	7	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	4	—	4	36	
1° id. 1928 . . . . .	20	14	—	—	—	—	66	—	12	—	13	—	4	—	4	129	
1° id. 1929 . . . . .	20	14	8	3	29	43	—	8	—	91	7	—	4	8	12	144	
1° id. 1930 . . . . .	29	17	10	3	28	33	—	7	5	86	6	—	6	6	12	150	
1° id. 1931 . . . . .	28	16	24	6	32	58	—	7	8	135	4	—	5	7	12	195	
1° id. 1932 . . . . .	29	19	28	6	29	84	—	8	7	162	2	—	5	7	12	224	
1° id. 1933 . . . . .	27	18	33	6	30	84	—	9	2	164	2	—	5	9	14	225	
16 marzo 1933 . . . . .	27	17	38	6	29	84	—	7	2	166	2	—	5	9	14	226	
1° gennaio 1934 . . . . .	28	15	46	18	27	118	—	5	—	214	1	—	5	9	14	272	
1° id. 1935 . . . . .	28	15	47	20	31	116	—	5	—	219	1	—	5	9	14	277	
1° id. 1936 . . . . .	28	33	54	22	26	110	—	5	—	217	1	—	5	9	14	293	
1° marzo 1936 . . . . .	28	33	59	21	26	282	—	6	—	394	1	—	5	9	14	470	

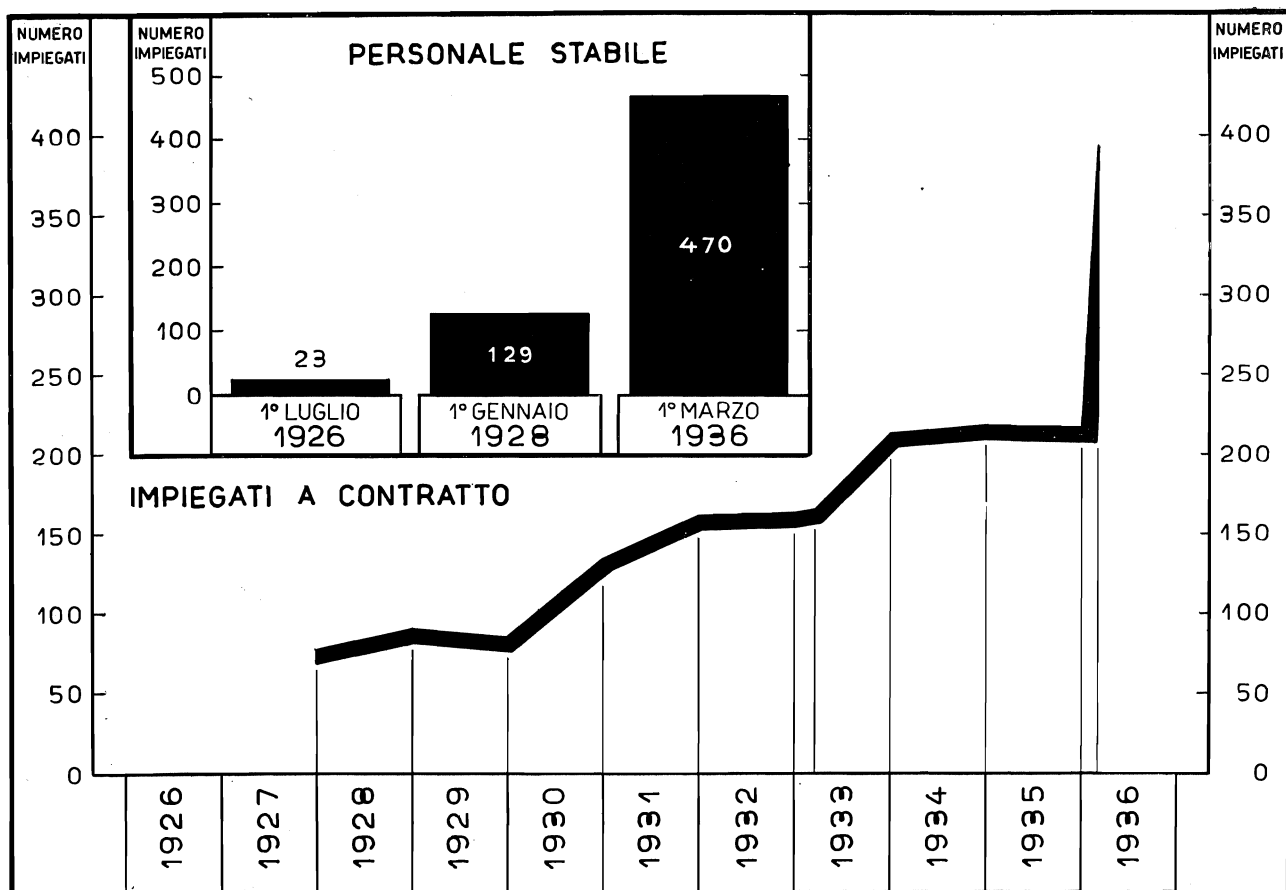
TABELLA II.

## PERSONALE AVVENTIZIO

ANNO E MESE	PERSONALE PROVVISORIO								Subalterni giornalieri	Apprendisti	TOTALE GENERALE	NOTE
	Immiegati e agenti subalterni	Diurnisti	Oper. dattilografe	Oper. comptometriche	Oper. perforatrici	Operai calcolatori	Oper. salariati	TOTALE				
1° luglio 1926 . . . . .	136	—	—	—	—	—	—	136	11	—	147	
1° gennaio 1927 . . . . .	100	—	—	—	—	—	—	100	8	—	108	
1° id. 1928 . . . . .	10	—	—	—	—	—	—	10	9	—	19	
1° id. 1929 . . . . .	2	33	—	—	—	—	—	35	1	—	36	
1° id. 1930 . . . . .	2	176	—	—	—	—	—	178	5	—	183	
1° id. 1931 . . . . .	2	216	3	—	—	—	5	226	4	2	232	
1° id. 1932 . . . . .	2	362	3	—	—	1	5	373	4	—	377	
1° id. 1933 . . . . .	2	1052	2	47	66	1	3	1173	4	—	1177	
16 marzo 1933 . . . . .	2	1191	1	56	134	1	3	1388	4	—	1392	Punte massime dovute ai lavori del VII censimento della popolazione.
1° gennaio 1934 . . . . .	—	626	1	36	40	1	2	706	4	—	710	
1° id. 1935 . . . . .	—	290	1	32	20	—	1	344	4	—	348	
1° id. 1936 . . . . .	—	284	1	45	15	—	—	345	4	—	349	
1° marzo 1936 . . . . .	—	136	—	45	15	—	—	196	5	—	201	

giandosi essa sui competenti Uffici del Ministero dell'Economia Nazionale. La Direzione amministrativa, giuridica e disciplinare venne quindi, in un primo tempo, fusa con quella delle Statistiche generali ed assorbita dall'unico Capo Divisione trasferito nei Ruoli transitori del nuovo Ente, mentre alla preparazione dei Bilanci ed ai servizi della Ragioneria occorreva provvedere subito con altri elementi.

S'imponneva quindi una prima immissione di personale comandato da altre Amministrazioni, come quello che poteva ritenersi già provveduto di una adeguata esperienza. Tale personale al 1° gennaio 1927 raggiunse il numero di 7 unità. Si imponeva altresì la nomina del Direttore generale titolare, che venne scelto nella persona del Gr. uff. Alberto Mancini, già Segretario generale del



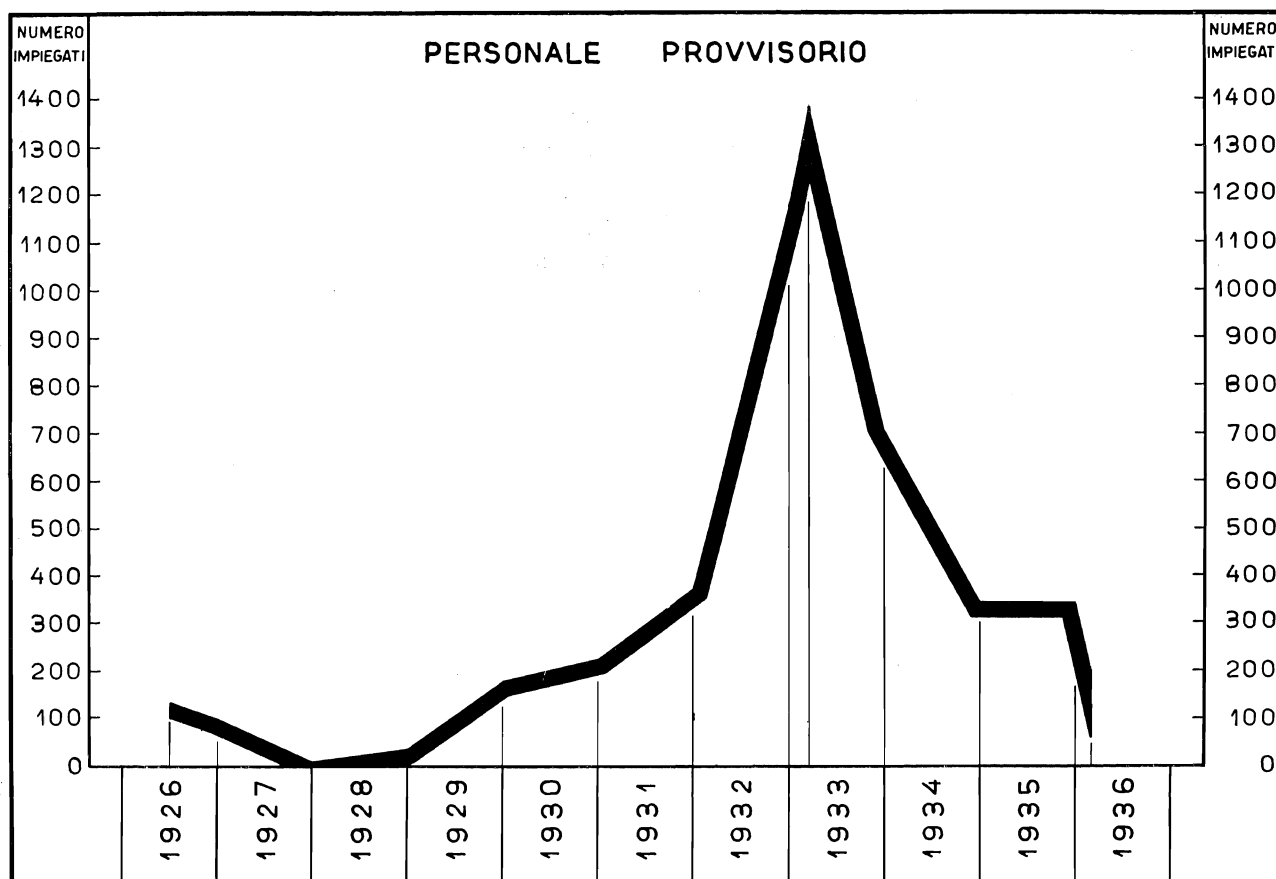
Governatorato di Roma. Contemporaneamente si procedette ad una selezione del personale avventizio dell'Ufficio temporaneo del VI Censimento riducendone il numero da 136 a 100.

Nel corso dell'anno 1927 ebbe inizio l'aumento graduale del numero del personale stabile, sia con l'aggiunta di nuovi funzionari comandati, sia con l'assunzione di impiegati in prova e col passaggio di molta parte degli avventizi del VI Censimento, i cui lavori erano pressochè ultimati, in una categoria provvisoria di Ufficiali di statistica. Infatti con deliberazione del Presidente dell'Istituto, in data 14 maggio 1927, si procedette ad una prima e provvisoria sistemazione del personale suddetto, nominandone 66 nel grado unico di Ufficiale di Statistica a L. 8000 annue e 12 nel grado di Ufficiale di Statistica aggiunto a L. 6500: tutti dal 1° luglio 1927.

Al 1° gennaio 1928 la compagine del personale era quindi già alquanto migliorata e poteva considerarsi come buon punto di partenza per gli sviluppi futuri dei Ruoli dei lavori statistici. A tale data, infatti, erano in servizio 20 funzionari di con-

cetto e d'ordine dei Ruoli transitori; 14 funzionari comandati, in maggioranza appartenenti alla categoria di concetto, e 78 impiegati d'ordine a contratto. Spariva invece quasi del tutto il personale avventizio dell'Ufficio censimenti. Caratteristica, a tale data, è l'assenza di impiegati di concetto a contratto, il cui reclutamento si inizia poi nel corso dello stesso anno 1928.

In tale anno, a seguito di autorizzazione data dal Capo del Governo, il personale d'ordine che era stato provvisoriamente inquadrato nel luglio 1927 venne ripartito nei vari gradi di Ufficiale di Statistica di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> classe e di scrivano, insieme ad alcuni altri impiegati d'ordine assunti con i poteri discrezionali del Presidente. Con gli stessi poteri vennero assunti 8 funzionari di concetto. Furono così sistemati a contratto quinquennale 91 fra impiegati d'ordine e di concetto, e, poichè non esisteva ancora un Regolamento interno approvato con le norme date dalla legge del 1926, nei relativi contratti venne fatto riferimento ad uno schema di regolamento firmato dalle



due parti, cioè dall'Istituto come datore di lavoro e dai singoli contrattisti, assistiti dal rappresentante il Pubblico Impiego, come prestatori d'opera. Nello stesso anno furono sistemati a contratto 8 subalterni avventizi.

Da questa epoca si accentua l'accrescimento dei quadri del personale occorrente per i servizi stabili e continuativi, accrescimento che si attua mediante successivi reclutamenti di impiegati a contratto, assunti in piccola parte per chiamata diretta, mentre la grande maggioranza veniva assunta mediante concorsi fra gli avventizi già in servizio all'Istituto e in qualche caso anche mediante concorsi esterni.

L'incremento quantitativo del personale seguì di pari passo, come era naturale, la evoluzione dei vari rami dei servizi statistici già in atto dall'inizio e di quelli che successivamente furono trasferiti all'Istituto.

Alla data del 1° marzo 1936, per effetto di successivi sviluppi ed assestamenti, il personale stabile dell'Istituto (comandati compresi) risulta costi-

tuito come segue: Ruoli transitori 28; comandati 33 (compresi 18 impiegati trasferiti insieme al servizio delle Statistiche doganali); funzionari di concetto a contratto 59; Ufficiali di Statistica 329; altri impiegati 7; in complesso 456 tra funzionari ed impiegati, ai quali sono da aggiungere 14 agenti pure dei Ruoli transitori ed a contratto con un totale generale di 470 unità addette ai Servizi stabili.

L'istogramma posto sul grafico relativo al personale a contratto mette in evidenza lo sviluppo successivo del personale stabile dell'Istituto alle tre date del luglio 1926 (fondazione dell'Istituto), gennaio del 1928 (inizio della sistemazione), marzo del 1936 (fine dell'attuale periodo di sistemazione).

Per quanto riguarda il personale avventizio, trattandosi di personale soggetto ad essere licenziato in qualsiasi momento, la vicenda della sua fluttuazione doveva necessariamente essere diversa da quella che è stata accennata per il personale a contratto.



Per una esatta comprensione della utilizzazione di tale categoria di personale, occorre aver presente che i lavori che compie l'Istituto si distinguono nelle seguenti tre categorie:

1<sup>o</sup>) lavori che comprendono una serie di statistiche a carattere periodico costante;

2<sup>o</sup>) lavori speciali per determinati importanti rami, costituenti nuove fondamentali rilevazioni e susseguenti aggiornamenti (ad es. catasti agrario e forestale);

3<sup>o</sup>) lavori dei censimenti (demografici, industriali, agricoli).

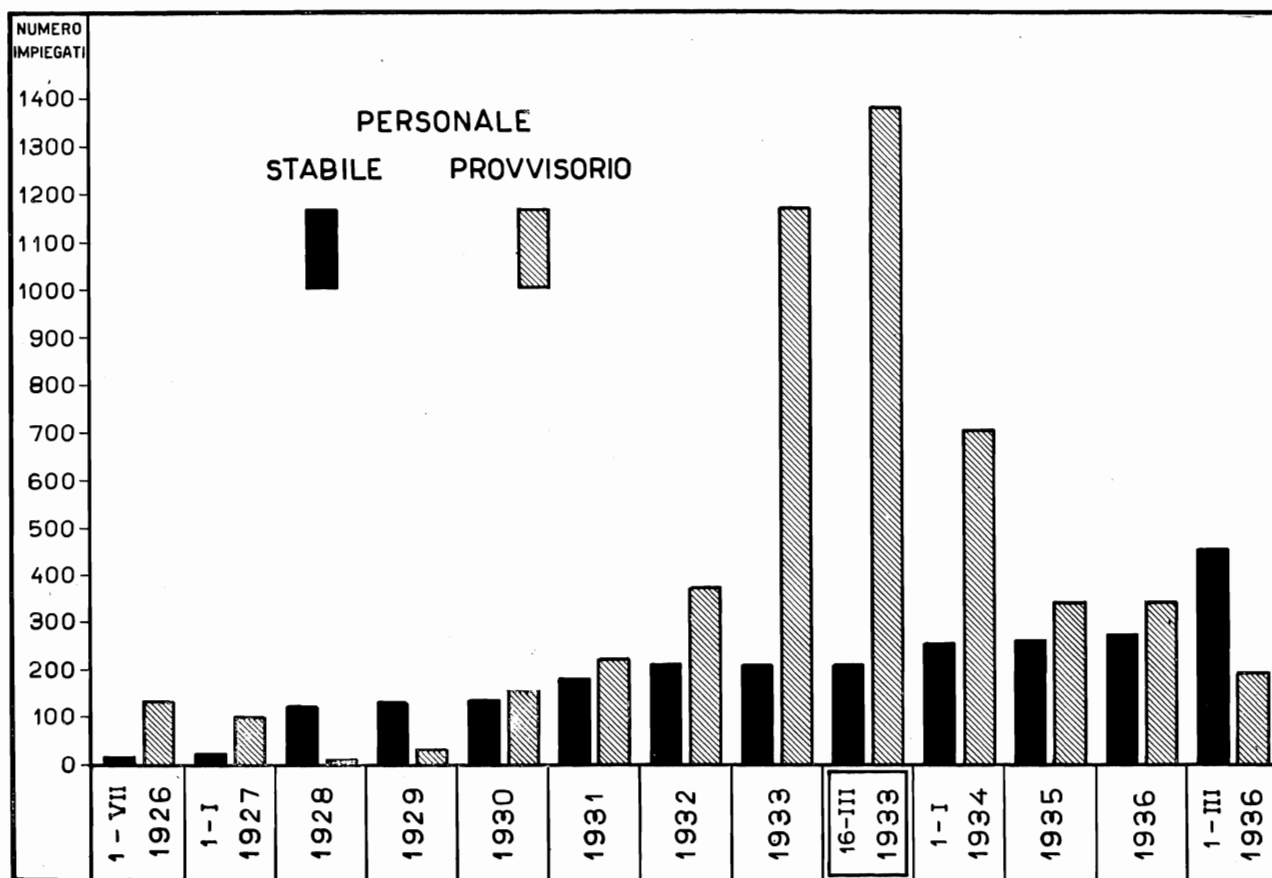
La 1<sup>a</sup> categoria comprende, evidentemente, i servizi che sono nella massima parte di carattere continuativo e quindi da affidare a personale vincolato a contratto. Ma anche in tali servizi una parte dei lavori, variabile di anno in anno, finisce con l'aver carattere temporaneo, in quanto si tratta o di lavori speciali che l'Istituto compie per conto di terzi (Amministrazioni pubbliche e private) o di lavori — cosiddetti di *punta* — determinati da smaltimento di arretrati, o di straordinarie elabora-

zioni richieste dalle superiori Autorità per determinati fini, una volta tanto.

La 2<sup>a</sup> categoria comprende lavori in parte transitori ed in parte continuativi. Così ad esempio nei lavori dei catasti, quelli riferentisi alla loro 1<sup>a</sup> formazione, che sono i più complessi, hanno carattere temporaneo, ed infatti quelli del Catasto agrario sono stati testè ultimati mentre dureranno ancora a lungo quelli del Catasto forestale. I lavori invece per l'aggiornamento di tali catasti hanno carattere continuativo.

I lavori della 3<sup>a</sup> categoria sono invece, per loro stessa definizione, lavori transitori, riferendosi a speciali inchieste periodiche che chiudono un completo ciclo di lavoro che può o non può ripetersi, ma la cui ripetizione avviene a distanza di tempo più o meno lunga.

Ne consegue che i lavori a carattere continuativo debbono avere un finanziamento che deve assumere, sempre più, carattere costante, esercizio per esercizio, mentre i lavori temporanei sono finanziati caso per caso, in relazione alla esten-



sione ed alla durata dei lavori stessi. Conseguendo altresì che mentre alla prima qualità di lavori si può adibire personale con una sufficiente stabilità di impiego, agli altri non si può destinare che personale con impiego del tutto temporaneo ed aleatorio, tanto più che questi lavori « di massa » richiedono l'opera di numeroso personale chiamato a disimpegnare mansioni modeste, sotto la guida di un numero assai ristretto di personale di concetto o di personale specializzato, costituente la intelaiatura generale dell'organizzazione del lavoro.

Quanto è stato fin qui esposto serve a chiarire che l'avventiziato, cioè la prestazione d'opera a carattere giornaliero, non potrà mai cessare dall'esistere nell'attività statistica: più le rilevazioni di carattere eccezionale prenderanno sviluppo e più l'impiego dell'avventiziato viene ad accentuarsi. Ciò è ampiamente dimostrato sia dal diverso sviluppo che hanno avuto in passato i nostri censimenti — al quale ha fatto riscontro un impiego maggiore o minore di personale avventizio —, sia da quanto avviene all'estero.

Basterà qui ripetere quanto in tale materia ha pubblicato l'Ufficio del censimento degli Stati Uniti: « Nessun altro Ente pubblico è soggetto ad una così vasta fluttuazione sia del personale come della propria attività. Nel periodo del censimento decennale il personale passa dalla cifra normale di circa 800 impiegati ad una *punta* di circa 6500 ».

Un certo temperamento a questa continua alterna vicenda di reclutamenti e licenziamenti, facili i primi, fastidiosi e dolorosi i secondi, si cerca raggiungere dando ai censimenti — che sono i massimi lavori temporanei — un certo regolare avvicendamento. Ma a parte le possibilità finanziarie che tali avvicendamenti richiedono, i risultati di tale temperamento non possono, in sostanza, che essere assai parziali, data la diversa estensione e durata delle varie specie dei censimenti stessi. Purtroppo, i servizi statistici, quando siano bene organizzati, debbono assumere un carattere industriale che non consente di aderire ad altre finalità che non siano quelle determinate dalle esigenze dei lavori e della economica produzione.

Ritornando, dopo questa breve digressione, alla fluttuazione del personale avventizio dell'Istituto nel decennio, si rileva che tali assunzioni hanno proceduto in relazione a necessità di lavoro di carattere temporaneo.

Infatti la tabella II ci mostra che nell'anno 1928 si inizia l'assunzione degli avventizi (diurnisti) che si rese necessaria per i lavori del Censimento industriale; avventizi che al 1° gennaio 1929 raggiunsero il numero di 33 e che aumentarono ancor più negli anni seguenti, salendo rispettivamente a 176; 216, ecc. Ciò in relazione ai lavori per l'indagine sulle famiglie numerose ed ai lavori dei censimenti agricoli, del catasto agrario e forestale ed infine dei lavori per il VII censimento generale della popolazione.

La punta massima nel numero di tale personale si ha nel 1933 e precisamente alla data del 16 marzo, con 1.388 unità tra avventizi maschi e femmine, cioè alla data del massimo sviluppo delle elaborazioni relative al censimento del 1931; indi il numero rapidamente declina fino a 345 al 1° gennaio 1936, scendendo ancora a 196 (di cui 60 donne) alla data del 1° marzo 1936, per effetto di una ulteriore sistemazione di personale nei ruoli stabili e nell'Ufficio permanente dei censimenti.

#### GLI ORGANICI

Il progressivo assestamento dei vari servizi statistici effettuati nel decennio ed i reclutamenti del personale a contratto hanno determinata la necessità della formazione di appositi Organici, onde garantire un minimo di personale occorrente allo svolgimento dei servizi stessi, nonchè per garantire al personale assunto a contratto — entro certi limiti — la continuità della prestazione d'opera e la possibilità di svolgere una carriera.

Tale importante questione ha innanzi tutto richiamata l'attenzione del Consiglio Superiore di Statistica che nella seduta del 13 dicembre 1934, riferendosi al voto dell'anno precedente, invitava gli Organi dirigenti « a continuare progressivamente e compatibilmente con le condizioni finanziarie dell'Istituto, a sistemare il personale, dandogli quelle garanzie di stabilità, che mentre gli assicurano più tranquille le condizioni di vita, ne rendono il lavoro più proficuo ».

Successivamente dell'argomento si interessarono ampiamente sia gli Organi dirigenti dell'Istituto sia il Comitato amministrativo, al quale, in base alle Leggi fondamentali, spetta l'esame delle questioni di carattere organico. Il Comitato Amministrativo, riconosciuta la necessità degli Organici, discusse a lungo sulla loro natura, se cioè essi dovessero essere a tipo statale con una forma di impiego

continuativo e relativa inamovibilità, oppure se a tipo contrattuale, con la conferma — o meno — in servizio dell'impiegato, a periodi determinati. La conclusione della discussione fu favorevole al mantenimento del regime attuale dei contratti, ma nello stesso tempo si riconobbe la necessità di armonizzare tale regime con una maggiore stabilità dell'impiego, onde assicurare una più lunga permanenza in servizio ed una carriera agli elementi migliori, nei limiti dell'Organico stesso.

Il Comitato amministrativo riconobbe altresì la necessità che ogni anno, in occasione della preparazione del Bilancio di previsione venga stabilito l'Organico del personale stabile per tutto l'esercizio, in relazione all'andamento dei servizi, e che nella sua preparazione debbansi distinguere le necessità dei servizi di carattere ordinario e continuativo, per i quali l'Organico può ritenersi permanente, dalle necessità dei servizi dei censimenti, per i quali l'Organico deve limitarsi alle sole esigenze di un « Ufficio permanente », avente il compito di conservare i quadri del personale necessario allo svolgimento dei successivi censimenti che si alterneranno con ritmo periodico in base alla legge 18 gennaio 1934-XII, n. 120.

#### LE SISTEMAZIONI DEL PERSONALE

Gli Organici hanno servito essenzialmente a sistemare quasi tutto il personale avventizio anziano, e cioè quello che era in servizio presso l'Istituto alla data del 1° luglio 1935 ed aveva i requisiti prescritti. Nel parlare di sistemazione, si ritiene opportuno fare un accenno a tutte quelle che furono effettuate durante il corso del 1° decennio.

Dopo il primo inquadramento, avvenuto nel 1928, si iniziò la serie dei concorsi esterni od interni per l'assunzione del personale. Nell'anno 1930 furono indetti 4 concorsi esterni, per titoli e per esame, per coprire 15 posti di Vice segretario, concorsi nei quali riuscirono vincitori soltanto 9 concorrenti. Nello stesso anno venne indetto un concorso interno fra diurnisti per 38 posti di ufficiali di Statistica ed anche in questo caso soltanto 28 furono gli ammessi nella detta categoria di personale. Nel corso dell'anno furono inoltre assunti nei vari gradi altri Ufficiali di Statistica, specie per le esigenze delle Statistiche agrarie, sicchè al 1° gennaio 1931 si avevano già in servizio 24 funzionari di concetto e 111 di ordine, a contratto, oltre al personale dei Ruoli transitori e quello

comandato. Nel corso del 1931 si verificò un nuovo sensibile aumento, sia per alcune assunzioni con chiamata diretta, che per effetto di un nuovo concorso interno per 30 posti d'Ufficiale di statistica di 3<sup>a</sup> classe.

Perdurando, tuttavia, la deficienza del personale e soprattutto di quello necessario per le funzioni direttive, nel 1932 vennero pubblicati vari bandi di concorsi esterni per l'assunzione di 4 Sottocapi Reparto e 4 Capi Ufficio da assegnare alle varie specialità statistiche. Tali concorsi, malgrado la eccezionalità delle condizioni, poichè la carriera si iniziava nei gradi superiori, non dettero buoni risultati, poichè si riuscì a reclutare soltanto un Sotto capo Reparto e un Capo Ufficio. Questi risultati, come quelli avutisi nell'assunzione dei 15 Vice Segretari, sono una conferma della difficoltà che si riscontra nel trovare elementi adatti per i servizi statistici, specialmente quando si tratti di reclutare personale dirigente.

Un nuovo concorso interno venne bandito nel 1933 per 50 posti di Ufficiali di Statistica ed un altro per 5 posti di Vice Segretario. Infine alla data del 14 agosto 1935 furono banditi 4 concorsi interni, 2 dei quali per completare l'Organico del personale addetto ai servizi stabili e continuativi dell'Istituto (10 Vice Segretari e 60 Ufficiali di Statistica di 3<sup>a</sup> Cl.) e gli altri 2 per poter addivenire alla prima costituzione dell'Ufficio permanente dei censimenti (6 Vice Segretari e 124 Ufficiali di 3<sup>a</sup> Classe).

Purtroppo però, nel corso del decennio, si sono avuti numerosi esodi del personale a contratto, raramente per mancata rinnovazione del contratto e quasi sempre per volontarie dimissioni a seguito di una migliore sistemazione ottenuta altrove. Ciò è in relazione alla minore stabilità dell'impiego che il personale dell'Istituto ha in confronto di quello dello Stato, la cui stabilità — salvo infermità gravi o mancanze gravi — è garantita al cento per cento.

L'Istituto ha cercato di reagire a tale tendenza, sia col fare inserire nel Regolamento delle penalità per abbreviazioni dei termini contrattuali, anche in caso di rescissione consensuale, sia con l'incoraggiare gli elementi migliori a restare in servizio mediante promozioni di carattere eccezionale. È questo tuttavia un punto delicato sul quale si mantiene desta l'attenzione dei dirigenti, poichè se da un lato è interesse dell'Istituto di trattenere a lungo il personale già formato per l'espletamento dei propri servizi, dall'altro non risulterebbe conveniente,

per più motivi, di modificare il regime attuale dei contratti per sostituirlo con personale inamovibile, come è per il personale dello Stato.

Per effetto di tali volontarie rinunce, si può dire che le sistemazioni e i reclutamenti a contratto hanno perduto, nel decennio, un quinto del loro valore totale. Tale perdita è maggiormente sentita nel personale di concetto nel quale essa è stata del 28 %.

Tutto quanto si è sin qui esposto si può desumere dalla seguente tabella.

SISTEMAZIONE PERSONALE A CONTRATTO

ANNI	Categoria di concetto	Categoria d'ordine	Subalterni	TOTALE	Annotazioni
1928.....	9	86	—	95	
1929.....	3	4	7	14	
1930.....	26	36	1	63	
1931.....	5	31	—	36	
1932.....	8	6	2	16	
1933.....	14	52	—	66	
1934.....	7	7	—	14	
1935.....	8	5	1	14	
A tutto il 1°-3-1936.....	2	177	—	179	
In totale sistemati a contratto n. ....	82	404	11	497	
Cessati per scadenza contratti, rescissioni consensuali, licenz., ecc., n. ....	23	69	2	94	
Situazione al 1°-3-1936.....	59	335	9	403	
Al 1°-3-1936 Categoria concetto = 52 + 7 (R. C.) = 59 Categ. d'ordine = Uff. di Stat. di I Cl. 21 id. II » 26 id. III » 160 } 335 Scrivani 6 Uff. di III (R.C.) 122 Subalterni ..... 9 TOTALE..... 403					
N.B. — Aggiungendo: 33 unità dei Ruoli Trans.; 33 comandati ed un impiegato in posiz. speciale, si ha il totale di 470 unità di cui alla precedente Tabella n. 1.					

## MIGLIORAMENTI CONCESSI AL PERSONALE

Durante il decennio, l'Istituto ha cercato, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, di consentire miglioramenti nelle condizioni del personale, più specialmente di quello meno retribuito. Tali miglioramenti hanno formato oggetto di vari

successivi Decreti del Capo del Governo contenenti aggiunte o modificazioni alle norme del Decreto 15 gennaio 1930 che approvò il Regolamento interno; poichè, come è stato accennato in altra parte di questo Capitolo, prima di tale data esisteva soltanto uno schema di Regolamento interno per regolare i rapporti col personale a contratto, sia impiegatizio che subalterno e che, per conseguenza, non dava norme sull'avventiziato.

Il Regolamento del 15 gennaio 1930 contemplò anche il personale avventizio e concesse allo stesso, a differenza di quanto avveniva in precedenza, di poter godere ogni anno di due settimane di licenza di cui una retribuita. Successivamente la posizione dell'avventiziato venne sempre meglio definita e migliorata, stabilendone i doveri ed i diritti, e consentendo altresì: un aumento di altri sette giorni della licenza retribuita a favore di coloro che hanno compiuto due anni di servizio presso l'Istituto; una indennità di licenziamento, in relazione alla durata del servizio prestato, ed accordando maggiorazioni a favore degli ex-combattenti, dei fascisti antemarcia, dei mutilati della Grande guerra e dei feriti per la Causa nazionale.

Speciali licenze retribuite per contrarre matrimonio vennero altresì concesse a tutto il personale sia impiegatizio che subalterno, variabili da sette a quindici giorni a seconda della categoria di impiego.

Provvedimenti importanti furono poi quelli stabiliti con i Decreti del Capo del Governo rispettivamente in data 7 novembre 1934-XIII e 26 giugno 1935-XIII, che estesero al personale dell'Istituto i benefici concessi agli impiegati dello Stato ex-combattenti o benemeriti della Causa Fascista. La estensione, sotto forma di aumenti agli assegni orari, venne, di iniziativa dell'Istituto, attuata anche a favore del personale avventizio; come vennero altresì estesi a tutto il personale, sia a contratto che giornaliero, i successivi decreti di amnistia emanati nel decennio, sebbene l'Istituto non vi fosse obbligato dal testo dei decreti stessi.

Altri provvedimenti importanti a favore del personale, attuati nel decennio, sono stati quelli relativi:

a) alla concessione fatta col Regolamento del 15 gennaio 1930 di una indennità al personale provvisto di famiglia;

b) alla estensione di tale indennità al personale avventizio, effettuata nel dicembre 1934;

c) alla costituzione del Fondo speciale destinato ad opere di assistenza. Tale fondo che ha una gestione autonoma propria ha avuto un notevole sviluppo ed ha dato la possibilità di sovvenire il personale più bisognoso sia con sussidi in denaro, che con l'assistenza sanitaria diretta e con la distribuzione gratuita dei medicinali;

d) all'assicurazione collettiva del personale a contratto presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e con speciali tariffe; per cui è stato possibile trasformare il fondo di previdenza di ciascun impiegato, da semplice versamento in conto corrente individuale, in una polizza di assicurazione che garantisce anche il caso di morte a favore degli eredi;

e) alla iscrizione alla Cassa nazionale di Maternità del personale femminile provvisorio e di quello a contratto con retribuzione inferiore a L. 800 mensili.

L'Istituto ha infine concorso ampiamente, col proprio bilancio e con varie provvidenze, al miglior funzionamento del dipendente gruppo dell'O. N. D., con l'assegnazione di locali, arredi,

personale, e contributi in denaro, più specialmente, per quanto riguarda la costituzione e l'esercizio di una mensa, che consente al suo personale di prendere i pasti giornalieri a condizioni di grande favore.

A completare la serie dei provvedimenti un recente Decreto del Capo del Governo ha regolato il regime delle promozioni, onde renderle indipendenti dalla durata dei contratti, dando adeguata importanza alla anzianità nel grado.

Sono ora in corso altre varianti intese ad apportare altre modificazioni al Regolamento interno per un congruo aumento all'indennità di famiglia attualmente consentita al personale a contratto, nonchè per migliorare le condizioni stabilite per la riscossione dell'intero fondo di previdenza nei casi di cessazione dal servizio o nel caso di morte dell'impiegato. Altre modificazioni sono pure in corso alle due leggi costitutive, sia per quanto si riferisce ai gradi da stabilire nei vari ruoli, sia per consentire la stipulazione di contratti decennali.

Tutto ciò allo scopo di migliorare, nei limiti del possibile, la carriera del personale e per sempre meglio assicurare la stabilità dell'impiego a vantaggio degli elementi migliori.

## LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E L'ATTIVITÀ ESPLICATA PER LA LORO APPLICAZIONE

Una rapida lettura dell'allegato nel quale sono elencate le disposizioni legislative emanate nel decennio e di cui l'Istituto è stato promotore o alla cui emanazione ha preso parte, mostra il notevole lavoro normativo che è stato svolto.

Allo scopo di dare un'idea generale del contenuto di tali disposizioni, si accennerà ad alcune delle più importanti raggruppandole per materia.

Si fa astrazione dalle due leggi fondamentali che hanno fissato i compiti e l'ordinamento dell'Istituto, perchè esse sono state già esaurientemente illustrate in altra parte del presente volume (Cfr. parte I, Cap. II, *Sintesi dell'attività dell'Istituto*). Basterà per questa parte limitarsi ad accennare che le disposizioni della Legge 9 luglio 1926-IV, n. 1162, furono chiarite nel loro spirito e nella loro finalità a tutte le Amministrazioni statali, alle varie Amministrazioni pubbliche ed agli Enti parastatali, con la circolare a firma del Capo del Governo, in data 30 dicembre 1926-V, che venne pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre dello stesso anno; ed inoltre che le aggiunte e le modificazioni apportate ad essa dal Decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, vennero egualmente illustrate con apposita circolare del 5 settembre 1929-VII (n. 21089), diretta a tutte le Autorità e a tutte le Istituzioni nazionali interessate nei servizi statistici.

Si accennerà quindi, assai brevemente, alla materia che si riferisce:

- a) alle disposizioni emanate per l'effettuazione dei vari censimenti;
- b) a quelle concernenti il concentramento nell'Istituto di alcune statistiche in precedenza elaborate da altre Amministrazioni statali;
- c) ad alcuni Decreti, di natura diversa, fra i più importanti;
- d) alle disposizioni emanate per dare incremento agli studi statistici e per valorizzarli.

Tutta questa attività normativa deriva direttamente dall'applicazione delle due leggi costitutive e soprattutto della seconda, che all'art. 2, assegna quale compito fondamentale dell'Istituto quello di provvedere « alla compilazione, alla illustrazione ed alla pubblicazione delle statistiche generali e speciali, disposte dal Governo, che interessano

le Amministrazioni dello Stato o si riferiscono all'attività della Nazione, effettuando tutti i rilievi a tal uopo occorrenti » e che nello stesso art. 2, fra gli altri numerosi compiti, stabilisce quello di « promuovere e favorire gli studi statistici, sia con le proprie iniziative, che aiutando e favorendo le iniziative di altri Enti, nonchè con la istituzione di borse di studio e mediante concorsi a premio ».

### DISPOSIZIONI RELATIVE AI CENSIMENTI

I Decreti emanati in tale materia sono, in ordine di data, i seguenti:

Censimento generale degli esercizi industriali e commerciali (R. decreto-legge 20 marzo 1927-V, n. 458);

Censimento generale dell'agricoltura italiana (R. decreto-legge 28 luglio 1929-VII, n. 1451);

Censimenti generali della popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti italiani (Per il VII Censimento generale della popolazione veggasi il R. decreto-legge 6 novembre 1930-IX, n. 1503. Per l'VIII Censimento generale della popolazione il R. decreto-legge 9 agosto 1935-XIII, n. 1639).

*Censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.* — Indetto con R. decreto-legge 20 marzo 1927-V, n. 458, esso fece seguito a quello effettuato nel 1911, ma ebbe un carattere più vasto. Il Regolamento per la sua esecuzione formò oggetto del R. decreto 26 giugno 1927-V, n. 1263. La grande rilevazione del 15 ottobre 1927-V (data che fu stabilita dal R. decreto 5 agosto 1927-V, n. 1545) ebbe non solo lo scopo di accertare il numero degli esercizi industriali e le loro caratteristiche (addetti; quantità e natura della forza motrice impiegata; mezzi di trasporto impiegati; ecc.); ma anche il numero degli esercizi commerciali, degli istituti bancari, delle aziende di trasporto, ecc., con le loro caratteristiche più importanti.

Per avere contemplato anche la rilevazione degli esercizi commerciali, esso venne a differenziarsi nettamente dall'analogo censimento effettuato nel 1911. Si estese altresì al commercio girovago, alle rivendite dei generi di privativa, ai banchi lotto, ad alcune forme di attività connesse con

l'agricoltura, agli alberghi, alle imprese teatrali, ecc.; tendendo così a rendere, statisticamente, sempre più larga la portata della voce « esercizio commerciale e industriale ».

L'esecuzione del censimento venne affidata alle Camere di Commercio ed Industria (ora Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa) dando ad esse facoltà di valersi dell'opera dei Comuni per la distribuzione e la raccolta dei questionari. La sovrintendenza di tale censimento venne demandata all'Istituto centrale di Statistica al quale venne anche data facoltà di effettuare o di autorizzare indagini di carattere statistico di maggiore ampiezza, da compiersi simultaneamente al censimento principale, specie nei riguardi di industrie o gruppi di industrie organizzate con ordinamento complesso.

*Censimento dell'agricoltura.* — Il R. decreto 28 luglio 1929-VII, n. 1451, stabilì che nel marzo 1930 dovesse aver luogo, in tutto il territorio del Regno, il Censimento generale delle aziende agricole, e che a tale censimento ne fossero connessi altri due: quello delle professioni della popolazione agricola e quello generale del bestiame, la cui rilevazione doveva effettuarsi alla stessa data.

La data di tali censimenti venne poi fissata al 19 marzo con successivo R. decreto 3 ottobre 1929-VII, n. 1919. Le norme per la loro esecuzione furono successivamente emanate con Decreto del Capo del Governo 16 dicembre 1929-VIII.

Il Censimento generale dell'Agricoltura ripartito nei tre rami sopraccennati non aveva, come tale, precedenti, poichè soltanto una delle rilevazioni da esso contemplate, quella del bestiame, era stata altre volte eseguita e precisamente nel 1876-81, nel 1908 e nel 1918.

L'indagine disposta con l'indicato decreto, venne poi estesa alle imprese di noleggio di macchine agricole ed alle bonifiche idrauliche di 1<sup>a</sup> categoria. Durante lo spoglio dei dati apparve, infatti, evidente, per i necessari confronti da effettuarsi coi futuri censimenti dello stesso genere, la opportunità di considerare statisticamente, nei suoi aspetti qualitativi e nei suoi termini quantitativi, anche la bonifica del suolo.

Quest'ultima indagine fu sviluppata in collaborazione col Sottosegretariato di Stato per la bonifica integrale, e le notizie furono raccolte e fornite dagli Uffici del Genio civile per le bonifiche in esecuzione diretta, e dai Consorzi e dai singoli concessionari per le opere di concessione.

Nelle sue linee generali questo primo censimento dell'Agricoltura si era dovuto uniformare allo schema preparato dall'Istituto Internazionale dell'Agricoltura che ne aveva promosso la contemporanea formazione presso tutti i Paesi aderenti. Esso nacque con un vasto quadro di quesiti, a molti dei quali si dovette poi, in sede di spoglio, rinunciare per ragioni finanziarie.

*Censimenti generali della popolazione (1931-1936).* — Poichè la tenuta dei registri della popolazione ha un'importanza fondamentale per la Statistica del movimento della popolazione e per il riscontro dei risultati dei censimenti demografici, si rende indispensabile che i registri della popolazione siano tenuti nel massimo ordine.

Come è detto in altra parte del presente volume, questa condizione era sommamente manchevole per il disordine in cui i registri stessi erano tenuti da un numero assai notevole di comuni. S'imponneva quindi un'azione di riordinamento che doveva necessariamente precedere l'effettuazione del censimento del 1931.

Il R. decreto 2 dicembre 1929-VIII, n. 2132, approvava il Regolamento per la formazione e la tenuta dei registri di popolazione, dando così un periodo di circa 16 mesi per effettuare tale riordinamento, in base alle disposizioni del Regolamento stesso.

Ci asteniamo qui dall'illustrare l'azione normativa svolta dall'Istituto attraverso apposite istruzioni ed attraverso numerose ispezioni, trattandosi di materia contemplata altrove. Diremo piuttosto che prendendo argomento dalle disposizioni da emanare per il VII Censimento generale della popolazione, l'Istituto si fece promotore di una prima riforma intesa a stabilire che i censimenti demografici, anzichè a periodi decennali, dovessero effettuarsi a periodi quinquennali. E infatti, il R. decreto-legge 6 novembre 1930-IX, n. 1503, oltre ad indire il VII Censimento generale, stabilì all'art. 1, che i censimenti generali della popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti italiani dovessero effettuarsi a cura dell'Istituto centrale di Statistica ogni 5 anni, alla data fissa ed immutabile del giorno 21 aprile.

Questa disposizione venne poi completata con la Legge 18 gennaio 1934-XII, n. 120, che ordinò l'effettuazione periodica dei censimenti agricoli, industriali e commerciali ad intervalli di 10 anni (articolo 1). Lo stesso decreto chiariva poi, all'art. 2, che: « i censimenti indicati nel precedente articolo



saranno effettuati alternativamente, in modo che ciascuno di essi, rispettato l'intervallo decennale, venga ad essere eseguito in uno degli anni del quinquennio che intercorre fra un censimento e l'altro della popolazione ».

Le disposizioni riguardanti il VII Censimento generale della popolazione furono poi completate col R. decreto-legge 3 gennaio 1931-IX, n. 26, relativo alla esenzione postale e al trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato degli stampati e della corrispondenza, e col R. decreto 26 febbraio 1931-IX, n. 166, che approvò le norme esecutive per la effettuazione del censimento stesso.

È qui opportuno indicare che le disposizioni relative ai trasporti gratuiti del materiale, sia nei riguardi postali che in quelli ferroviari, sono state contemplate in tutti i decreti che si riferiscono ai censimenti di qualsiasi natura. I decreti sui censimenti della popolazione hanno inoltre stabilito il rifornimento in franchigia doganale delle speciali cartoline importate dall'estero e costituenti gli accessori indispensabili dell'apposito macchinario per gli spogli meccanici. Questa disposizione, che tendeva a ridurre il costo dei censimenti della popolazione, non è stata però mai applicata, essendo l'Istituto riuscito a promuovere la produzione nazionale delle speciali cartoline per spogli meccanici, con risultati tecnici ed economici molto soddisfacenti, come è stato accennato nel capitolo III. Tuttavia la disposizione è stata riprodotta anche per l'VIII Censimento della popolazione, affinché potesse eventualmente essere usata quale calmiera.

L'VIII Censimento generale della popolazione è stato indetto con R. decreto legge 9 agosto 1935-XIII, n. 1639 e le norme per la sua esecuzione sono state approvate con R. decreto 27 febbraio 1936-XIV, n. 374. Esso, secondo le disposizioni date col decreto dell'agosto 1935, doveva estendersi alla popolazione delle Colonie e dei Possedimenti Italiani, ma le vicende di guerra in Africa Orientale costrinsero poi a rinunciare ai censimenti della Eritrea e della Somalia (R. decreto legge 5 marzo 1936-XIV, n. 478).

#### DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONCENTRAMENTO DEI SERVIZI STATISTICI

Il primo servizio che passò alla dipendenza del nuovo Istituto fu quello della Statistica agraria e forestale. Sebbene non fosse stato ancora ema-

nato il R. decreto-legge del 27 maggio 1929-VII, che ordinò il concentramento dei servizi statistici, l'accennato passaggio venne effettuato in virtù del R. decreto 2 giugno 1927-V, n. 1035.

Si addivenne a tale provvedimento poiché disposizioni precedenti (vedi legge 8 maggio 1910, n. 212), già avevano preveduto il caso. Infatti l'articolo 15 di quest'ultima Legge indicava: « Oltre alla istituzione di un ufficio temporaneo dei due Censimenti (il V Censimento Generale della Popolazione e il 1° Censimento Industriale e Commerciale), il Governo provvederà alla riorganizzazione dell'Ufficio Centrale di Statistica, *coordinando in esso i servizi della statistica agraria e quelli di altre statistiche speciali* ».

Del trasferimento di tali statistiche venne anche investito il Consiglio Superiore di Statistica, che se ne occupò nei giorni 21 e 22 dicembre 1926 e successivamente furono elaborate le modalità del trasferimento in conformità delle decisioni del Capo del Governo, nel senso che all'Istituto centrale di Statistica dovessero passare le rilevazioni di statistica agraria e forestale, rimanendo al Ministero dell'Economia Nazionale le ricerche di economia rurale.

Tali i precedenti del R. decreto 2 giugno 1927-V, che stabilì anche disposizioni inerenti alla trasformazione dell'Istituto di Economia e Statistica agraria. Questo decreto, all'articolo 2, precisò che l'Istituto centrale di Statistica dovesse provvedere al rilevamento delle superfici, delle produzioni, dei prezzi e dei salari, ed alla pubblicazione dei relativi risultati. Stabilì inoltre che l'Istituto dovesse provvedere alla compilazione, all'aggiornamento e alla pubblicazione dei Catasti agrario e forestale. Lo stesso Decreto contemplò il passaggio all'Istituto dei funzionari addetti all'Ufficio centrale di statistica agraria e all'Ufficio di statistica forestale, con le modalità prescritte dalla legge 9 luglio 1926-IV, n. 1162, nonchè il trasferimento al bilancio dell'Istituto dei fondi necessari per l'espletamento del servizio.

Il secondo trasferimento dei servizi statistici riguardò quelli degli Italiani all'estero. Esso venne effettuato in due tempi. Inizialmente nel febbraio del 1929, per disposizione di carattere interno, data direttamente dal Capo del Governo al Ministero degli Affari esteri, furono trasferiti « in blocco » i servizi tecnici di tale statistica. Il passaggio definitivo dei servizi stessi e cioè dal punto di vista

organico ed amministrativo ebbe luogo invece dal 1° luglio 1933-XI per effetto del R. decreto 8 giugno 1933-XI, n. 697. La ritardata emanazione di questo provvedimento derivò dalle lunghe discussioni intercorse per stabilire l'entità dei fondi che dovevano dotare il nuovo servizio. L'art. 1 del R. decreto 8 giugno 1933-XI, chiariva che il passaggio dei servizi statistici concernenti il lavoro italiano allo estero era fatto « ad ogni effetto » e che « tutti i poteri e tutte le attribuzioni che per l'espletamento di tali servizi statistici erano affidati al Ministro degli esteri, sono trasferiti all'Istituto centrale di Statistica del Regno d'Italia », il quale, per quanto riguarda i rapporti con i servizi all'estero, deve corrispondere per il tramite del Ministero degli affari esteri.

In tale modo sono divenuti Organi periferici dell'Istituto, per quanto riguarda le rilevazioni del movimento migratorio da e per l'estero, gli agenti di P. S. alle frontiere; gli Ispettorati della emigrazione nei porti di Genova, Napoli, Palermo, Trieste e Livorno; le R. Questure.

Lo stesso Decreto stabiliva all'articolo 2 che i mobili e le suppellettili assegnati ai servizi statistici degli Italiani all'estero dovessero essere trasferiti in proprietà dell'Istituto, disposizione che, se pur modesta in sè stessa, ebbe tuttavia un suo valore in quanto venne a stabilire che la prescrizione data dall'articolo 7, contenuto nella prima legge fondamentale e relativa al passaggio in proprietà dell'Istituto dei mobili e delle macchine, non si riferiva soltanto al primo passaggio dei servizi, ma che essa doveva essere applicata in ogni successivo trasferimento.

Terzo, in ordine di tempo, segue il concentramento nell'Istituto dei servizi della Statistica del commercio con l'estero e della Statistica della navigazione. Tale decreto, la cui elaborazione ha richiesto uno speciale e lungo studio, ha una notevole rilevanza dal punto di vista dell'ordinamento, poichè i criteri in esso stabiliti potranno attuarsi per altri importanti accentramenti di servizi statistici che si effettueranno nel prossimo futuro.

Sono di rilievo nel Regio decreto 11 luglio 1935-XIII, n. 1525, che contempla l'accennato passaggio, l'articolo secondo e l'articolo quarto. Con l'articolo secondo viene stabilito che le Direzioni e gli Uffici doganali funzionano per le statistiche quali Organi periferici dell'Istituto, che cor-

risponde con essi direttamente per quanto riguarda il servizio di raccolta, compilazione e trasmissione dei dati statistici, mentre l'Istituto non potrà invece impartire « disposizioni generali o di massima » riguardanti il servizio di statistica, se non previo concerto col Ministero delle Finanze. D'altra parte la Direzione generale delle dogane potrà continuare a impartire dirette disposizioni agli uffici periferici « per quanto concerne la raccolta dei dati statistici necessari agli studi inerenti alle sue funzioni di istituto ».

Una tale definizione è importante perchè, precisa i rapporti che debbono intercorrere tra il Ministero delle Finanze, l'Istituto centrale di Statistica e gli Uffici periferici doganali ed elimina possibilità di interferenze.

L'articolo quarto stabilisce che il personale di ruolo delle Dogane, anzichè essere trasferito nel ruolo transitorio dell'Istituto, come era stato fatto in passato, viene comandato presso l'Istituto stesso, continuando ad ogni effetto a far parte dei ruoli organici del Ministero delle Finanze a carico del quale rimane la corresponsione degli stipendi ed assegni vari ad esso spettanti. In questo modo è stato risolto tanto il problema della carriera di tale personale che quello del suo avvicendamento, cosa assai importante, affinchè il personale chiamato al centro per eseguire la revisione, il controllo e la critica dei dati che giungono dalla periferia possa assolvere sempre, con piena competenza, i servizi tecnici che gli sono affidati.

Agli effetti poi della definitiva sistemazione finanziaria ha provveduto l'articolo 5, il quale, fra l'altro, ha stabilito che entro il giugno 1936 l'Istituto deve fissare, definitivamente, il numero dei funzionari di ruolo delle dogane, che dovranno essere presso di esso comandati.

#### DECRETI VARI

Si ritengono meritevoli di menzione i seguenti decreti:

a) il R. decreto-legge 20 febbraio 1927-V, n. 222 (convertito nella legge 18 dicembre 1927-VI n. 2421), che dette incarico all'Istituto centrale di Statistica di promuovere la formazione di « Indici del costo della vita » in tutti i Comuni con più di 100.000 abitanti ed in altri, scelti preferibilmente tra i capoluoghi di provincia e tra quelli con più di 50.000 abitanti. Con tale legge furono

anche date le norme per la compilazione dei numeri indici e per la sorveglianza da esercitarsi sugli organi rilevatori;

b) il R. decreto-legge 19 ottobre 1927-V, n. 1923, che fece obbligo agli esercenti degli stabilimenti mineralurgici e metallurgici di denunciare periodicamente o saltuariamente, a seconda della richiesta, al Ministero competente ed all'Istituto centrale di Statistica, i dati relativi alla produzione avvenuta negli stabilimenti medesimi.

c) il R. decreto 18 dicembre 1927-VI, n. 2717, che fece obbligo agli esercenti di miniere e di cave di denunciare periodicamente al Ministero della Economia Nazionale ed all'Istituto centrale di Statistica le quantità del materiale estratto, nonché di fornire, a richiesta, notizie e chiarimenti sui dati comunicati;

d) il R. decreto 16 settembre 1927-V, n. 1943, col quale vennero portate modificazioni alla « Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria » e che assegnò all'Istituto un contributo annuo per i lavori del Catasto agrario e forestale. Con tale decreto il Direttore generale dell'Istituto centrale di Statistica entrò a far parte del Consiglio di amministrazione e del Comitato tecnico della Fondazione, mentre col successivo R. Decreto 10 luglio 1928-VI, n. 1418, venne chiamato anche a far parte del Consiglio di amministrazione dello Istituto di Economia agraria. Tali disposizioni vennero modificate radicalmente nel 1932 (veggasi lettera g);

e) il R. decreto-legge 25 novembre 1929-VIII, n. 2226 (convertito nella legge 5 giugno 1930-VIII n. 251) che assegnò all'Istituto parte del patrimonio della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria;

f) il R. decreto 26 aprile n. 1930-VIII, n. 662 e il Decreto del Capo del Governo 13 luglio 1932-X dettanti disposizioni e norme sul Censimento del grano trebbiato a macchina;

g) il R. decreto 20 ottobre 1932-X, n. 1548 che sciolse la Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria, assegnando una parte del suo Patrimonio all'Istituto, con gestione separata;

h) il R. decreto 5 ottobre 1933-XI, n. 1722, contenente norme per la organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione;

i) i Decreti del Capo del Governo rispettivamente in data 7 novembre 1934-XIII e 26 giugno 1935-XIII, che estesero al personale a contratto

dell'Istituto, benemerito della Causa Fascista o ex-combattente, i provvedimenti di favore stabiliti in tali casi per gli impiegati dello Stato.

#### LE NORME PER PROMUOVERE GLI STUDI STATISTICI

Il compito di promuovere e favorire gli Studi statistici, è contemplato fra quelli fondamentali nell'ordinamento dell'Istituto. È intuitivo che col progredire delle ricerche statistiche in tutti i campi e con l'accrescersi degli Enti pubblici provvisti di un proprio servizio statistico, la teoria e la pratica debbono in tale materia uniformarsi a severi criteri scientifici che non possono essere acquisiti che attraverso un regolare corso di studi.

L'Istituto ha, in conseguenza, interessato fin dall'inizio della sua costituzione il competente Ministero, affinché promuovesse la istituzione di scuole di statistica. Fino al 1926, di tali scuole non ne esisteva che una sola presso la R. Università di Padova; col R. decreto-legge 17 novembre 1927-VI, n. 2372) (convertito nella legge 15 marzo 1928-VI, n. 522), venne creata la scuola di statistica presso la R. Università di Roma e venne altresì stabilito che la istituzione di tali scuole è consentita nelle Facoltà di giurisprudenza e nelle Facoltà di scienze politiche, presso quelle Università che ne deliberino la fondazione provvedendo ai mezzi necessari per il loro funzionamento. Per effetto di tale disposizione sono state, dopo il 1927, costituite altre scuole di statistica a Firenze, a Bologna ed a Milano.

Successivamente, e sempre con l'intendimento di mettere in valore sia gli studi statistici svolti presso le accennate Facoltà o presso le scuole di statistica, venne emanato il R. decreto-legge 24 marzo 1930-VIII, n. 436 (convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1930-IX, n. 1748) che dettò norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche.

Con questo decreto, che può considerarsi di basilare importanza per la riorganizzazione degli Uffici statistici degli Enti locali, oltre ad istituire l'esame di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche, si stabilì che gli Uffici di statistica allora esistenti e quelli istituiti presso gli Enti statali, parastatali ed autarchici dopo la emanazione del decreto stesso, debbano avere funzioni organicamente distinte da quelle degli altri servizi ed essere diretti da persone che abbiano superato l'esame predetto.

Venne però fissato un periodo di tempo per la sistemazione definitiva di tali Uffici autonomi, tempo che con successive disposizioni è stato

prorogato al maggio 1937<sup>1)</sup>. Contemporaneamente, per un senso di equanimità verso coloro che da anni espletavano mansioni statistiche, in qualche caso anche direttive, pur essendo sprovvisti di un titolo accademico, venne inserita nel provvedimento una disposizione transitoria, in virtù della quale possono adire gli esami di abilitazione nelle discipline statistiche, a prescindere dai prescritti titoli di studio, coloro che abbiano espletato mansioni statistiche presso Enti statali, parastatali ed autarchici, per un periodo non inferiore a cinque anni. Anche tale disposizione transitoria cesserà di avere effetto dalla sessione di esami dell'anno 1936.

Per agevolare poi la preparazione agli esami di abilitazione, specie da parte di quest'ultimo personale, l'Istituto ha incoraggiato lo svolgimento di corsi bimestrali di preparazione che sono stati tenuti ogni anno dal 1932, in poi, presso l'Università di Padova ed occasionalmente in altre Università od Istituti superiori<sup>2)</sup>.

Non bastava tuttavia che fosse emanata una legge ma occorreva far opera di persuasione affinché i Servizi della Statistica, almeno nelle più importanti organizzazioni periferiche, venissero a trasformarsi in un Ufficio autonomo, separato cioè dagli altri servizi dello stesso Ente, come è indicato nell'art. 1 del citato R. decreto. È solo con l'adempimento di tale condizione che entra in funzione l'obbligo di preporre alla direzione del servizio, un funzionario abilitato nelle discipline statistiche. Perciò l'Istituto fin dal 1933, con la circolare n. 72 del 12 ottobre, diretta alle Amministrazioni centrali dello Stato, ai Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, ai più importanti organismi sindacali e corporativi ed ai Podestà dei comuni con più di 20.000 abitanti, segnalava l'opportunità di intervenire il più sollecitamente possibile alla riorganizzazione dei servizi statistici dipendenti.

Una tale raccomandazione è stata poi ripetuta in

<sup>1)</sup> Cfr: Legge 29 dicembre 1932-XI, n. 1833 e Decreti del Capo del Governo 13 febbraio 1931-IX e 22 agosto 1933-XI.

<sup>2)</sup> Anno 1932: Catania (Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali); Genova (Idem); Padova (R. Università); Perugia (Idem). Anno 1933: Napoli (Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali); Padova (R. Università). Anno 1934: Bari (Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali); Padova (R. Università). Anno 1935: Padova (R. Università). Presso la R. Università di Modena è stato tenuto nell'anno 1935 un corso speciale di preparazione durante il corso dell'anno accademico.

più occasioni ed una periodica azione è stata svolta per accertare l'incremento annuale del numero di tali Uffici, nonchè per sempre più promuoverlo.

La situazione attuale, suscettibile ancora di sensibile miglioramento, segna un notevole progresso: infatti gli Uffici di statistica organicamente distinti dagli altri servizi, alla data del dicembre 1935 erano saliti a 60 presso i Consigli provinciali della Economia Corporativa ed a 30 presso i più importanti comuni. Dei 90 dirigenti di tali Uffici, 50 erano in possesso del diploma di abilitazione nelle discipline statistiche.

Anche il numero dei candidati agli esami di Stato è andato aumentando dalla prima sessione, che ebbe luogo nel 1931, all'ultima che è quella del 1935; durante le sei dette sessioni hanno conseguito l'abilitazione 208 candidati, dei quali 123 presentatisi agli esami muniti del prescritto titolo di studio ed 85 in virtù delle disposizioni transitorie più sopra accennate.

Compatibilmente con le assegnazioni del proprio bilancio e con i fondi che fu possibile procurarsi volta a volta, presso alcuni Enti pubblici, l'Istituto durante il decennio ha svolto azione intesa a favorire gli studi statistici sotto forma di premi alle migliori tesi di laurea che trattavano argomenti statistici, oppure mediante concorsi su determinati temi o infine con borse di studio di perfezionamento per la esecuzione di alcuni speciali lavori.

A tale scopo, l'Istituto potette avere fondi a disposizione da alcuni Enti, quali: l'« Associazione Nazionale Enti Mutui di Assicurazione Infortuni Industriali ed Agricoli di Milano » nell'anno 1927; la « Confederazione Generale Fascista dell'Industria » nell'anno 1929; la « Reale Mutua Assicurazioni » di Torino, che per celebrare il centenario della propria costituzione consentiva una somma di L. 120.000 in titoli di Stato, con la quale venne istituita la « Fondazione Reale Mutua Assicurazioni », eretta in Ente morale con R. D. 21 giugno 1928-VI, n. 1666 e che in esecuzione all'art. 3 del relativo statuto organico, assegna ogni triennio, con le rendite del patrimonio suddetto, uno o più premi di lire 15000 complessive.

Altri fondi, allo stesso scopo, furono stanziati nel bilancio dell'Istituto dal 1928 a tutto l'esercizio 1931-32.

Si riportano nello allegato i risultati di tali concorsi a premio.

## ALLEGATO I

RIASSUNTO DELL'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO IN MATERIA LEGISLATIVA  
DALLA DATA DELLA SUA CREAZIONE ALL'APRILE 1936

1. - LEGGE 9 LUGLIO 1926, N. 1162:  
*Riordinamento del Servizio statistico (Gazzetta Ufficiale n. 161 del 14 luglio 1926) (V. n. 17).*
2. - R. DECRETO 14 LUGLIO 1926:  
*Nomina del prof. Corrado Gini a presidente del Consiglio Superiore di Statistica.*
3. - R. DECRETO 13 AGOSTO 1926:  
*Conferimento di poteri al presidente del Consiglio Superiore di Statistica.*
4. - R. DECRETO 27 OTTOBRE 1926:  
*Nomina del Consiglio Superiore di Statistica (Gazzetta Ufficiale n. 274 del 27 novembre 1926).*
5. - R. DECRETO-LEGGE 20 FEBBRAIO 1927, N. 222:  
*Incarico all'Istituto Centrale di Statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno (Gazzetta Ufficiale n. 51 del 3 marzo 1927) (Convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421).*
6. - R. DECRETO-LEGGE 20 MARZO 1927, N. 458:  
*Censimento generale degli esercizi industriali e commerciali (Gazzetta Ufficiale n. 85 del 12 aprile 1927) (Convertito nella legge 16 febbraio 1928, n. 517).*
7. - R. DECRETO 2 GIUGNO 1927, N. 1035:  
*Trasferimento del servizio di statistica agraria e forestale all'Istituto Centrale di Statistica (Gazzetta Ufficiale n. 149 del 30 giugno 1927).*
8. - R. DECRETO 26 GIUGNO 1927, N. 1263:  
*Approvazione del regolamento per le operazioni di Censimento degli esercizi industriali e commerciali (Gazzetta Ufficiale n. 178 del 3 agosto 1927).*
9. - R. DECRETO 5 AGOSTO 1927, N. 1545:  
*Fissazione della data del Censimento industriale (Gazzetta Ufficiale n. 202 del 1° settembre 1927).*
10. - R. DECRETO 16 SETTEMBRE 1927, N. 1943:  
*Modificazioni allo statuto della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria (Gazzetta Ufficiale n. 251 del 29 ottobre 1927).*
11. - R. DECRETO-LEGGE 19 OTTOBRE 1927, N. 1923:  
*Disposizioni per la raccolta di dati statistici sulla produzione mineralurgica e metallurgica (Gazzetta Ufficiale n. 248 del 26 ottobre 1927) (Convertito nella legge 13 maggio 1928, n. 1120).*
12. - R. DECRETO-LEGGE 17 NOVEMBRE 1927, N. 2372:  
*Istituzione di Scuole di Statistica presso le Università del Regno (Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27 dicembre 1927) (Convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 522).*
13. - R. DECRETO 18 DICEMBRE 1927, N. 2717:  
*Obbligatorietà della denuncia dei dati statistici relativi alla produzione delle miniere e cave (Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 1928).*
14. - R. DECRETO 10 MAGGIO 1928, N. 1418:  
*Modificazione ai Regi decreti 9 ottobre 1924, n. 1765, e 16 settembre 1927, n. 1943 (V. n. 10), riguardanti l'Istituto di economia agraria (Gazzetta Ufficiale n. 157 del 7 luglio 1928).*
15. - R. DECRETO 21 GIUGNO 1928, N. 1666:  
*Erezione in Ente morale della « Fondazione Reale Mutua Assicurazioni », costituita presso l'Istituto Centrale di Statistica del Regno (Gazzetta Ufficiale n. 174 del 27 luglio 1928).*
16. - R. DECRETO 20 SETTEMBRE 1928, N. 3018:  
*Modifiche allo statuto della Regia Università di Roma (Gazzetta Ufficiale n. 18 del 22 gennaio 1929).*
17. - R. DECRETO-LEGGE 27 MAGGIO 1929, N. 1285:  
*Modifiche all'ordinamento dell'Istituto Centrale di Statistica (Gazzetta Ufficiale n. 176 del 30 luglio 1929) (Convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238) (V. n. 1).*
18. - R. DECRETO 28 LUGLIO 1929, N. 1451:  
*Censimento generale dell'agricoltura italiana. (Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21 agosto 1929).*
19. - R. DECRETO 2 AGOSTO 1929:  
*Nomina del prof. Corrado Gini a presidente dell'Istituto Centrale di Statistica del Regno (Gazzetta Ufficiale n. 201 del 29 agosto 1929).*
20. - R. DECRETO 2 AGOSTO 1929:  
*Nomina dei membri del Consiglio Superiore di Statistica (Gazzetta Ufficiale n. 207 del 5 settembre 1929).*
21. - R. DECRETO 3 OTTOBRE 1929, N. 1919:  
*Fissazione della data per il Censimento generale dell'agricoltura italiana (Gazzetta Ufficiale n. 263 del 12 novembre 1929).*
22. - R. DECRETO-LEGGE 25 NOVEMBRE 1929, N. 2226:  
*Provvedimenti per le stazioni agrarie sperimentali (Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 1930) (Convertito nella legge 5 giugno 1930, n. 251).*
23. - R. DECRETO 2 DICEMBRE 1929, N. 2132:  
*Approvazione del Regolamento per la formazione e la tenuta dei Registri di popolazione in ciascun Comune del Regno (Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30 dicembre 1929).*
24. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 16 DICEMBRE 1929:  
*Norme per l'esecuzione del Censimento generale dell'agricoltura italiana (Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 1930).*
25. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 15 GENNAIO 1930:  
*Approvazione del Regolamento interno dell'Istituto Centrale di Statistica.*
26. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 27 GENNAIO 1930:  
*Approvazione del Regolamento del Fondo speciale destinato ad opere di assistenza a favore del Personale dell'Istituto Centrale di Statistica.*

27. - R. DECRETO-LEGGE 24 MARZO 1930, N. 436:  
*Norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 3 maggio 1930) (Convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1930, n. 1748 - Gazzetta Ufficiale n. 12 del 16 gennaio 1931) (V. n. 46).*
28. - R. DECRETO 26 APRILE 1930, N. 662:  
*Modificazioni al Regio decreto legge 7 aprile 1927, n. 564 sul censimento del grano trebbiato a macchina (Gazzetta Ufficiale n. 127 del 31 maggio 1930).*
29. - R. DECRETO-LEGGE 1 GIUGNO 1930, N. 871:  
*Norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina (Gazzetta Ufficiale n. 155 del 4 luglio 1930) (Convertito nella legge 18 dicembre 1930, n. 1781).*
30. - R. DECRETO 4 SETTEMBRE 1930, N. 1312:  
*Modifiche allo statuto della R. Università di Bologna (Gazzetta Ufficiale n. 225 del 26 settembre 1930).*
31. - R. DECRETO 30 OTTOBRE 1930, N. 1826:  
*Modifiche allo statuto della R. Università di Firenze (Gazzetta Ufficiale n. 22 del 28 gennaio 1931).*
32. - R. DECRETO-LEGGE 6 NOVEMBRE 1930, N. 1503:  
*Norme per i Censimenti generali e per il VII Censimento generale della popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti italiani (Gazzetta Ufficiale n. 279 del 1° dicembre 1930) (Convertito nella legge 27 dicembre 1930, n. 1839) (V. n. 53).*
33. - R. DECRETO-LEGGE 3 GENNAIO 1931, N. 26:  
*Esenzione postale e trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato della corrispondenza e degli stampati occorrenti per il Censimento generale della popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti italiani (Gazzetta Ufficiale n. 20 del 26 gennaio 1931) (Convertito nella legge 30 marzo 1931, n. 360).*
34. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 13 FEBBRAIO 1931:  
*Norme relative agli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche (Gazzetta Ufficiale n. 70 del 26 marzo 1931) (V. n. 50).*
35. - R. DECRETO 26 FEBBRAIO 1931, N. 166:  
*Approvazione delle norme per l'esecuzione del VII Censimento generale della popolazione del Regno e dei Censimenti nelle Colonie di diretto dominio e nei Possedimenti italiani (Gazzetta Ufficiale n. 56 del 9 marzo 1931).*
36. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 22 GIUGNO 1931:  
*Variante all'art. 42 del Regolamento Interno. Età per l'ammissione ai concorsi.*
37. - R. DECRETO 4 SETTEMBRE 1931:  
*Ricostituzione del Consiglio Superiore di Statistica (Gazzetta Ufficiale n. 230 del 5 ottobre 1931).*
38. - R. DECRETO 22 OTTOBRE 1931, N. 1552:  
*Modifiche allo statuto della Regia Università di Milano (Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 1932).*
39. - R. DECRETO 29 OTTOBRE 1931, N. 1800:  
*Modifiche allo statuto dell'Università Cattolica di Milano (Gazzetta Ufficiale n. 32 del 9 febbraio 1932).*
40. - R. DECRETO 8 FEBBRAIO 1932:  
*Sostituzione del presidente dell'Istituto Centrale di Statistica (Gazzetta Ufficiale n. 64 del 17 marzo 1932).*
41. - R. DECRETO 16 APRILE 1932, N. 324:  
*Censimento generale della popolazione del Regno (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 20 aprile 1932).*
42. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 13 LUGLIO 1932:  
*Norme concernenti il censimento del grano trebbiato a macchina (Gazzetta Ufficiale n. 190 del 18 agosto 1932).*
43. - R. DECRETO 20 OTTOBRE 1932, N. 1548:  
*Attribuzioni all'Istituto Nazionale di Economia agraria e all'Istituto Centrale di Statistica del Regno di una parte del patrimonio della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria (Gazzetta Ufficiale n. 285 del 12 dicembre 1932).*
44. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 20 NOVEMBRE 1932:  
*Modificazione all'art. 26 del Regolamento Interno. Assicurazione contro gli incendi dei mobili, macchine e biblioteca.*
45. - R. DECRETO 5 DICEMBRE 1932, N. 2064:  
*Rettifica dei dati relativi alla popolazione censita il 21 aprile 1931 (Gazzetta Ufficiale n. 81 del 6 aprile 1933).*
46. - LEGGE 29 DICEMBRE 1932, N. 1833:  
*Modificazioni alle norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche (Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 1933) (V. n. 27 e n. 57).*
47. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 30 APRILE 1933:  
*Modificazioni agli art. 95 e seguenti del Regolamento Interno. Fondo di previdenza a favore del personale dell'Istituto.*
48. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 30 APRILE 1933:  
*Modificazione all'art. 64 del Regolamento Interno. Risoluzione dei contratti d'impiego.*
49. - R. DECRETO 8 GIUGNO 1933, N. 697:  
*Passaggio all'Istituto Centrale di Statistica del servizio della statistica del lavoro italiano all'estero (Gazzetta Ufficiale n. 152 del 3 luglio 1933).*
50. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 22 AGOSTO 1933:  
*Norme relative agli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche (Gazzetta Ufficiale n. 229 del 2 ottobre 1933) (V. n. 34 e n. 57).*
51. - R. DECRETO 14 SETTEMBRE 1933:  
*Ricostituzione del Consiglio Superiore di Statistica.*
52. - R. DECRETO 5 OTTOBRE 1933, N. 1722:  
*Norme per l'organizzazione dei servizi statistici in caso di mobilitazione (Gazzetta Ufficiale n. 299 del 28 dicembre 1933).*
53. - LEGGE 18 GENNAIO 1934, N. 120:  
*Periodicità dei censimenti agricoli, industriali e commerciali (Gazzetta Ufficiale n. 36 del 16 febbraio 1934) (V. n. 32).*
54. - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, 7 FEBBRAIO 1934:  
*Conferimento dei diplomi di onore e di benemerenzza agli Enti ed alle persone che hanno cooperato al buon esito del VII Censimento generale della popolazione (Gazzetta Ufficiale n. 79 e n. 80, rispettivamente del 4 e 5 aprile 1934).*



55. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 7 NOVEMBRE 1934:  
*Estensione al personale dell'Istituto Centrale di Statistica delle disposizioni emanate col R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706, concernente provvidenze a favore dei benemeriti della Causa Fascista (Gazzetta Ufficiale n. 293 del 14 dicembre 1934).*
56. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 7 NOVEMBRE 1934:  
*Modificazione agli art. 41 e 67; abrogazione del IV cpv. dell'art. 66, aggiunta all'art. 111 bis del Regolamento Interno. Obblighi e diritti del personale avventizio. Trattamento al personale a contratto dell'Istituto, nei casi di chiamata alle armi o di richiamo, in tempo di pace, per servizio temporaneo.*
57. - R. DECRETO-LEGGE 17 GENNAIO 1935, N. 47:  
*Proroga dei termini fissati per la sistemazione della direzione dei servizi di statistica e per l'ammissione agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche (Gazzetta Ufficiale n. 38 del 14 febbraio 1935) (Convertito nella legge 8 aprile 1935, n. 760) (V. n. 46 e n. 50).*
58. - R. DECRETO 9 MAGGIO 1935, N. 1377:  
*Autorizzazione dello svincolo di una parte del patrimonio dell'Istituto Centrale di Statistica destinato alla compilazione dei Catasti Agrario e Forestale (Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 1935).*
59. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 26 GIUGNO 1935:  
*Estensione al personale a contratto ex-combattente dell'Istituto Centrale di Statistica delle provvidenze emanate a favore dei dipendenti statali reduci di guerra (Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 1935).*
60. - R. DECRETO 11 LUGLIO 1935, N. 1525:  
*Passaggio dei servizi di statistica del Commercio e della Navigazione dall'Ufficio centrale di Statistica della Direzione generale delle Dogane all'Istituto centrale di Statistica del Regno (Gazzetta Ufficiale n. 200 del 28 agosto 1935).*
61. - R. DECRETO 9 AGOSTO 1935:  
*Ricostituzione del Consiglio Superiore di Statistica.*
62. - R. DECRETO-LEGGE 9 AGOSTO 1935, N. 1639:  
*Norme concernenti l'VIII Censimento generale della popolazione (Gazzetta ufficiale n. 217 del 17 settembre 1935). (Convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 156).*
63. - R. DECRETO 3 FEBBRAIO 1936 N. 383:  
*Autorizzazione all'Istituto Centrale di Statistica a svincolare ed alienare una parte del patrimonio dei Catasti agrario e forestale, per effettuare la conversione in Rendita 5 per cento della rimanente quota di patrimonio (Gazzetta Ufficiale n. 64 del 17 marzo 1936).*
64. - R. DECRETO 27 FEBBRAIO 1936, N. 374:  
*Approvazione del Regolamento per l'esecuzione dell'VIII Censimento generale della popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti italiani (Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 1936) (V. n. 65)*
65. - R. DECRETO-LEGGE 5 MARZO 1936, N. 478:  
*Limitazione, nei riguardi delle Colonie, delle operazioni dell'VIII Censimento della popolazione del Regno (Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 1936) (V. n. 64).*
66. - DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 17 APRILE 1936:  
*Modifiche al regime delle promozioni stabilite dall'art. 93 del Regolamento interno.*



ALLEGATO 2

## CONCORSI A PREMIO

1927 - AGOSTO.

*Premio unico ed indivisibile L. 4000 coi fondi dell'Associazione Nazionale Enti Mutui di Assicurazione Infortuni Industriali Agricoli di Milano.*

Tema: « La rilevazione statistica degli infortuni sul lavoro nei vari paesi del mondo e i suoi principali risultati ».

Esito: negativo.

1928 - MARZO.

*Premi, con i fondi dell'Istituto centrale di Statistica, alle migliori tesi di laurea su argomenti di carattere statistico.*

Concorrenti: n. 6 laureati.

1° Premio (L. 10.000): dott. CARLO ROCCA dell'Università Bocconi di Milano con la tesi « La navigazione aerea dal punto di vista economico ».

2° Premio (L. 5000): dott. GIUSEPPE DE MEO dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli, con la tesi « Distribuzione della ricchezza e composizione demografica in alcune città dell'Italia Meridionale alla metà del secolo XVIII ». È stato pubblicato nel Volume XIX degli « Annali di Statistica ».

3° Premio (L. 5000): Non assegnato: in aggiunta ai premi dell'esercizio successivo.

4° 5° e 6° Premio (L. 1000 ciascuno): dottoressa MARGHERITA ERAMO per la tesi « La proprietà fondiaria nel Barese »; dott. CALISTO ZAMBRANO per la tesi « La politica Mussoliniana della popolazione »; dott. FRANZ GIUSEPPONE per la tesi « La mortalità accidentale in Italia dal 1887 al 1925 ».

1929 - MARZO.

*Premi con fondi dell'Istituto centrale di Statistica alle migliori tesi di laurea su argomenti di carattere statistico.*

Concorrenti: n. 23 laureati.

1° Premio (L. 10.000): non assegnato.

2° 3° e 4° Premio (L. 5000 ciascuno): dott. GASTONE BARSANTI dell'Università Commerciale Bocconi di Milano per la tesi « Le vicende del patrimonio dell'Azionista italiano durante le variazioni della lira », pubblicata poi nel Volume XXIII degli « Annali di Statistica »; dott. DIEGO DE CASTRO dell'Università di Roma, per la tesi « Statistica giudiziaria penale » pubblicata nel volume XXIV degli « Annali di Statistica »; dott. DIONISIO TENDERINI dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia per la tesi « Moneta, Prezzi e Scambi ».

5° 6° e 7° Premio (L. 1000 ciascuno): dott. ANGELO DI COMITE per la tesi « I noli e la bilancia commerciale dei debiti e dei crediti » pubblicata nel volume XXI degli « Annali di Statistica »; dott. ERNESTO CIANCI per la tesi « Contributo alla storia dei prezzi - Dinamica dei prezzi delle merci agricole dal 1800 al 1913 »; dott. CARLO PINGHINI per la tesi « L'ammontare probabile della ricchezza privata nella provincia di Ferrara ».

*Borsa di perfezionamento di L. 18.000 con fondi della Confederazione Generale Fascista dell'Industria.*

*Studi di perfezionamento presso l'Istituto di Statistica e Politica Economica dell'Università di Roma.*

Vincitore: dott. ERNESTO CIANCI che in un anno portò a termine il lavoro d'indagine « prezzi in Italia dal 1870 in poi allo scopo di ricavarne numeri indici » Lavoro pubblicato negli « Annali di Statistica », Volume XX, Serie VI sotto il titolo « Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929 ».

1930 - MARZO.

*Fondi dell'Istituto centrale di Statistica alle migliori tesi di laurea su argomenti di carattere statistico.*

Concorrenti: n. 13 laureati.

1° Premio (di L. 10.000): non assegnato.

2° Premio (L. 5000): dott. SALVATORE ALBERTI della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per la tesi « Contributo alla conoscenza della mortalità antinatale ».

*Altri premi: non assegnati.* — Meritevoli di speciale menzione le tesi: « I cambiamenti di abitazione nelle città europee » del dott. ROBERTO BACHI; « Rilevazioni statistiche nell'esercizio di una filanda e utilizzazione di esse nello studio dell'economia dell'azienda » del dott. GIUSEPPE LAGOMAGGIORE; « Considerazioni sullo sviluppo futuro della popolazione italiana e suoi effetti » del dott. GIOVANNI SPAGNOLLI.

AGOSTO.

*Premi per L. 15.000 con fondi della « Fondazione Reale Mutua Assicurazioni ».*

Tema: « Monografia concernente la statistica delle assicurazioni ».

Concorrenti: n. 6.

Nessuna assegnazione di premi.

L. 10.000 di questo concorso furono devolute a promuovere ricerche nel campo statistico affine, per quanto possibile, a quello assicurativo.

1931 - MAGGIO.

*Fondi dell'Istituto centrale di Statistica alle migliori tesi di laurea di carattere statistico.*

Concorrenti n. 11.

1° Premio (L. 10.000): non assegnato.

2° 3° Premio (L. 5000 ciascuno): non assegnati.

4° Premio (L. 3000): dott. LEONARDO MELIADÒ della R. Università di Roma per la tesi « Ricchezza e reddito dei privati in Calabria prima e dopo la guerra ».

5° 6° Premio (L. 1000 ciascuno): dott. SILVIO GOLZIO per la tesi « Rilievi statistici sulla equazione dello scambio »; dott. SANTO BUONACCORSI per la tesi « La stabilizzazione e l'agricoltura siciliana ».

Meritevoli di speciale menzione, le tesi: « Coordinamento e concorrenza tra ferrovie ed autotrasporti » del dott. ARRIGO

SABBATINI; « Studio sulla frequenza di sinistri ed accidenti marittimi » del dott. LIBERO LONGHI; « Il valore locativo ed il rapporto fra fitto e reddito della città di Bari » del dott. IGINO GISOTTI; « Alcuni aspetti della crisi marittima del dopoguerra » del dott. TEODORO VEGLIO DI CASTELLETTO.

1932 - 2 FEBBRAIO.

*Premio L. 8000 con fondi dell'Istituto centrale di Statistica.*

Tema: « I caratteri fisici e psichici studiati statisticamente durante lo sviluppo, rilevati sugli stessi individui ed in età successive ».

Esito: negativo per mancanza di concorrenti.

*Borsa di perfezionamento di L. 8000 con fondi dell'Istituto centrale di Statistica, a favore di cittadini italiani laureati da non oltre 5 anni.*

Tema: « Variazioni dei salari nell'industria e nell'agricoltura dall'anteguerra al 1931 ».

Concorrenti n. 2.

Vincitore: dottoressa PAOLA MARIA ARCARI. La parte relativa ai salari agricoli è stata pubblicata nel Vol. XXXVI serie VI degli « Annali di Statistica ».

11 FEBBRAIO.

*Premi per L. 15.000 con fondi della Fondazione Reale Mutua Assicurazioni.*

Temi: 1) « Della raccolta sistematica del materiale statistico nel campo delle assicurazioni incendio, in relazione alla razionale determinazione delle tariffe ». 2) « Esposizione e discussione dei dati statistici concernenti la distribuzione territoriale dei valori assicurati nel ramo incendi e loro relazione con la distribuzione della ricchezza ».

Concorrenti n. 4: tutti sul tema n. 1).

1° Premio (L. 10.000): dott. FRANCESCO MORTARA.

2° Premio (L. 5000): diviso tra i: dott. VITTORIO CASTIGLIONE e GIOVANNI TIMEUS per i contributi apportati alla raccolta sistematica del materiale statistico nel campo dell'assicurazione incendi.

1934 - NOVEMBRE:

*Premio unico di L. 15.000 con fondi dell'Istituto centrale di Statistica.*

Tema: « Contributo alla tecnica delle Assicurazioni malattie e conseguente costruzione di tavole di morbilità in base a materiale statistico esistente o appositamente raccolto. » Il concorso è tuttora aperto. Data di consegna dei lavori: 31 dicembre 1936.

## LA FINANZA E I BILANCI DELL'ISTITUTO

Costituita in gestione autonoma, la Finanza dell'Istituto trae i suoi proventi da un assegno fisso annuo a carico del bilancio dello Stato; dagli speciali stanziamenti per lavori di carattere straordinario e dai rimborsi di spese per lavori fatti per conto di altre Amministrazioni. Col passaggio all'Istituto dei servizi statistici in precedenza espletati dalle Amministrazioni centrali dello Stato, passano, a mano a mano, anche i fondi ad essi attribuiti. Inoltre costituiscono entrate di natura secondaria le rendite patrimoniali, quelle dei depositi in conto corrente e il ricavato dalla vendita delle pubblicazioni e dei materiali vari fuori uso.

L'assegno fisso a carico dello Stato dopo varie vicende, più oltre indicate, è attualmente fissato in L. 3.310.000 all'anno ed i trasferimenti di fondi per effetto del concentramento di alcuni servizi in L. 1.550.000 <sup>(1)</sup>.

Con tali entrate l'Istituto provvede alla effettuazione di tutte le spese che occorrono pel suo funzionamento: di gran lunga, su tutte, più importante quella per il personale, che nella previsione del bilancio 1936-37 per i servizi ordinari e continuativi ha raggiunto la proporzione del 75 % sull'intera spesa totale, mentre le spese generali e le spese di stampa rappresentano rispettivamente il 9 e l'8 %. Ben poco quindi rimane per tutte le spese di carattere accessorio (acquisto di pubblicazioni, compensi alle commissioni varie, missioni, casuali, contributi ad Enti di vario genere, ecc.).

La gestione dei fondi assegnati per la esecuzione dei censimenti, pur essendo compresa nel bilancio ordinario è tenuta in un conto speciale, mentre la gestione dei Catasti agrario e forestale (loro formazione ed aggiornamento), in origine fusa nel bilancio ordinario, è stata costituita poi in gestione autonoma, a decorrere dal 1° luglio 1933, allorchè una parte del patrimonio della « Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria » fu attribuita all'Istituto onde provvedesse con le rendite annuali, ai lavori sopra indicati.

<sup>1)</sup> L. 540.000 per le Statistiche agrarie e forestali e per i Catasti; L. 150.000 per le Statistiche del lavoro degli Italiani all'Estero e L. 860.000 per le Statistiche del commercio di importazione ed esportazione e per quelle della navigazione.

Un esame della struttura del bilancio porterebbe troppo oltre: basterà qui accennare che di fronte a L. 6.425.000 di spese, quali sono indispensabili e quali appaiono nella accennata previsione dell'esercizio 1936-37, i contributi vari consentiti dallo Stato si limitano a sole L. 4.860.000. Sono quindi altre L. 1.565.000 che, per poter pareggiare il proprio bilancio, l'Istituto deve procurarsi: o mediante contributi straordinari da chiedere allo Stato, o con proventi derivanti dalla vendita delle proprie pubblicazioni e da lavori statistici eseguiti per conto di altri Enti, o — infine — chiamando a contributo le altre gestioni speciali che sono ad esso affidate, quali quelle dei vari censimenti e dei catasti agrario e forestale.

Questa impostazione di bilancio costituisce un punto delicato nella organizzazione dei servizi, per cui è da prevedere che in un avvenire non lontano occorrerà procedere ad una revisione della piattaforma finanziaria sulla quale si fonda il bilancio annuale, per adeguarla allo sviluppo attuale dell'Istituto, apportando la opportuna modificazione all'art. 14 del decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285.

*Le vicende dei bilanci*

Le vicende del bilancio durante il decennio hanno traversato fasi abbastanza movimentate.

La legge 9 luglio 1926, n. 1162, assegnò al funzionamento dell'ente un fondo generale annuo di L. 2 milioni, che doveva considerarsi il corrispettivo delle nuove spese derivanti dal riordinamento e dallo sviluppo da conferirsi ai servizi statistici.

All'Istituto centrale vennero nello stesso tempo conservati dal Ministero delle Finanze gli stanziamenti che erano consentiti per la soppressa Direzione generale della Statistica, esistenti sul bilancio dell'allora Ministero dell'Economia Nazionale, con un complesso di entrate che nell'esercizio 1927-28 furono di circa L. 1.325.000 (per stipendi al personale dei Ruoli transitori, spese di stampa, di Ufficio, ecc.).

Il finanziamento generale accordato all'Istituto ascendeva pertanto alla fine dell'esercizio 1927-28 a L. 3.325.000, che salirono a L. 3.925.000 col fondo di L. 600.000 passato insieme ai servizi delle statistiche agrarie e forestali fino allora conservati presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

Nell'esercizio 1928-29, per effetto dei provvedimenti sulla rivalutazione della lira, il Ministero delle Finanze fece luogo a una riduzione di tali assegnazioni sulle quali la decurtazione fu di circa il 10%, poichè i nuovi fondi vennero concessi nella minore cifra complessiva di circa L. 3.645.000.

Ne derivò una situazione amministrativa che, verificandosi nella fase di sviluppo dei servizi e dei maggiori compiti affidati all'Istituto, non poteva perdurare a lungo, come riconobbero gli stessi pubblici Poteri che in occasione del Regio decreto-legge di riforma del 27 maggio 1929, n. 1285, elevarono a L. 3 milioni il contributo originario di L. 2 milioni frattanto diminuito a L. 1.800.000.

Sia pure con qualche riserva per il futuro, il raggiunto assetto finanziario poteva considerarsi soddisfacente, elevando a complessive L. 4.892.549 l'insieme dei contributi generali e speciali che per tale somma vennero infatti introitati nell'esercizio 1929-30.

Si può quindi asserire, che nei primi quattro esercizi le condizioni del bilancio fossero soddisfacenti ed anzi tali da farle considerare floride; ma tale floridezza era niente altro che la conseguenza della condizione precaria in cui trovavasi l'Istituto, che per la estrema ristrettezza degli spazi e per la notevole penuria di personale era costretto a non poter spendere tutti i fondi che gli erano assegnati ed a rimandare, a momento più opportuno, lo svolgimento in pieno dei compiti che gli erano stati affidati. Di talchè le eccedenze del bilancio, durante tali esercizi, più che un vero avanzo potevano considerarsi come riserve da impiegare nei lavori rimandati agli anni avvenire.

Senonchè dal 1° gennaio 1931 — proprio alla vigilia del passaggio nella nuova sede — la Finanza prendendo argomento dal Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, che riduceva del 12% gli assegni del personale statale e del personale appartenente ad Enti di diritto pubblico, ridusse gli stanziamenti a favore dell'Istituto, non del 12% e nel solo capitolo degli assegni al personale, ma di ben 1.652.000 pari al 34% dell'intera assegnazione annua a quell'epoca consentita!

È evidente come tale situazione dovesse diventare preoccupante quando, avvenuto il trapasso nei nuovi locali e dato sviluppo ai vari programmi di lavoro, le spese crebbero notevolmente. Comin-

ciò allora la serie dei disavanzi di bilancio che è illustrata dalle cifre che sono più oltre riportate.

Naturalmente, cominciò da allora una serie di periodiche discussioni sulle difficoltà che pesavano sul bilancio dell'Istituto, il quale non aveva altro modo per colmare l'annuale deficit, che quello di ridurre di altrettanto la parte disponibile del proprio patrimonio che era stato possibile costituire nei primi anni della propria gestione.

Durante tali discussioni l'intervento del Capo del Governo, esplicito a più riprese, ebbe un valore decisivo. È stato così possibile rimuovere, in successive occasioni, le resistenze opposte dal Ministero delle Finanze, che a decorrere dall'esercizio 1933-34 consentiva una supplementare assegnazione di L. 610.000. Di poi, sebbene sotto forma di assegnazione a carattere non continuativo, vennero concesse altre L. 350.000 in ciascuno degli esercizi 1934-35, 1935-36, e recentemente per l'esercizio 1936-37, sicchè si ha viva speranza che anche tale stanziamento possa assumere, oramai, carattere continuativo.

Tenendo conto poi della limitazione avvenuta nella spesa per gli assegni al personale, per effetto dell'applicazione del Regio decreto-legge 14 aprile 1934, n. 561, che ridusse nuovamente tali assegni in misura variabile dal 6 al 12% — con una economia di circa L. 250.000 all'anno — economia che per disposizione del Capo del Governo rimase a beneficio del bilancio dell'Istituto, quest'ultimo ha potuto reintegrarsi di L. 1.210.000 sulle L. 1.652.000 corrispondenti alle falcidie operate nel dicembre 1930. La conseguenza di tale vicenda è che mancano tuttora L. 442.000 alla completa reintegrazione dei fondi consentiti fino alla metà dell'esercizio 1930-31.

Malgrado questa residuale decurtazione e pur esistendo un carico di spese generali notevolmente superiore a quello esistente all'atto della falcidia, data la grandiosità degli impianti meccanici e la vastità dell'edificio di Via Balbo in confronto a quelli della vecchia sede di Via Santa Susanna, il bilancio ordinario dell'Istituto ha potuto in questi ultimi esercizi, sia pure faticosamente, raggiungere il pareggio, mercè l'attuazione di notevoli economie e mercè la cura posta nel cercare di dare impulso ai proventi sussidiari.

Le vicende sopra accennate risultano dai dati riportati nei tre allegati e nel diagramma che segue.

## ALLEGATO 1.

BILANCIO GENERALE DI COMPETENZA (a)  
(esclusi i « Movimenti di capitale » e le « Partite di giro »)

Esercizi finanziari	Parte ordinaria		Parte straordinaria		Totale		Differenze		
	Entrate effettive	Uscite effettive	Entrate effettive	Uscite effettive	Entrate effettive	Uscite effettive	Avanzo economico	Disavanzo economico	
1926-27 .....	3.180.530 —	1.538.306,93	2.962.296,65	4.428.527,21	6.142.826,65	5.966.834,14	175.992,51	—	
1927-28 .....	4.369.158,60	3.083.931,66	1.762.874 —	2.749.511,05	6.132.032,60	5.833.442,71	298.589,89	—	
1928-29 .....	3.896.459,57	2.960.239,80	3.311.359,60	3.550.244,40	7.207.819,17	6.510.484,20	697.334,97	—	
1929-30 .....	5.668.160,25	3.801.882,04	5.515.671,94	5.484.221,79	11.183.832,19	9.286.103,83	1.897.728,36	—	
1930-31 .....	4.748.639,05	4.164.084,16	12.918.392,60	14.307.840,07	17.667.031,65	18.471.924,23	—	804.892,58	
1931-32 .....	4.323.933,55	4.724.514,22	7.643.491,87	7.764.613,02	11.967.425,42	12.489.127,24	—	521.701,82	
1932-33 .....	4.020.067,96	4.073.486,98	7.195.261,85	7.222.158,37	11.215.329,81	11.295.645,35	—	80.315,54	
1933-34 .....	4.431.890,25	4.695.198,33	703.977,80	700.448 —	5.135.868,05	5.395.646,33	—	259.778,28	
1934-35 .....	4.641.831,05	5.012.100,35	2.658.967,90	2.259.529,50	7.300.798,95	7.271.629,85	29.169,10	—	
	39.280.670,28	34.053.744,47	44.672.294,21	48.467.093,41	83.952.964,49	82.520.837,88	3.098.814,83	1.666.688,22	
Risultato generale della Gestione di competenza - Avanzo effettivo L.									1.432.126,61

(a) Compresi i censimenti vari. I catasti sono compresi a tutto l'esercizio 1932-33.

## ALLEGATO 2.

## BILANCIO DI COMPETENZA PER I SOLI SERVIZI ORDINARI

Parte effettiva del Bilancio, esclusi i Censimenti e i Catasti, (esclusi i « Movimenti di capitali » e le « Partite di giro »)

Esercizi finanziari	Parte ordinaria		Parte straordinaria		Totale		Differenze		
	Entrate effettive	Uscite effettive	Entrate effettive	Uscite effettive	Entrate effettive	Uscite effettive	Avanzo economico	Disavanzo economico	
1926-27 .....	3.180.530 —	1.538.306,93	681.538,30	2.147.768,86	3.862.068,30	3.686.075,79	175.992,51	—	
1927-28 .....	4.369.158,60	3.083.931,66	612.874 —	1.599.511,05	4.982.032,60	4.683.442,71	298.589,89	—	
1928-29 .....	3.896.459,57	2.960.239,80	246.359,60	485.244,40	4.142.819,17	3.445.484,20	697.334,97	—	
1929-30 .....	5.668.160,25	3.801.882,04	218.051,39	186.601,24	5.886.211,64	3.988.483,28	1.897.728,36	—	
1930-31 .....	4.748.639,05	4.164.084,16	1.137.730,35	2.527.177,82	5.886.369,40	6.691.261,98	—	804.892,58	
1931-32 .....	4.323.933,55	4.724.514,22	310.991,87	432.113,02	4.634.925,42	5.156.627,24	—	521.701,82	
1932-33 .....	4.020.067,96	4.073.486,98	451.251,85	478.158,37	4.471.329,81	4.551.645,35	—	80.315,54	
1933-34 .....	4.431.890,25	4.695.198,33	703.977,80	700.448 —	5.135.868,05	5.395.646,33	—	259.778,28	
1934-35 .....	4.641.831,05	5.012.100,35	1.159.227,90	759.589,50	5.800.858,95	5.771.689,85	29.169,10	—	
	39.280.670,28	34.053.744,47	5.521.813,06	9.316.612,26	44.802.483,34	43.370.356,73	3.098.814,83	1.666.688,22	
Avanzo Totale ... L.									1.432.126,61

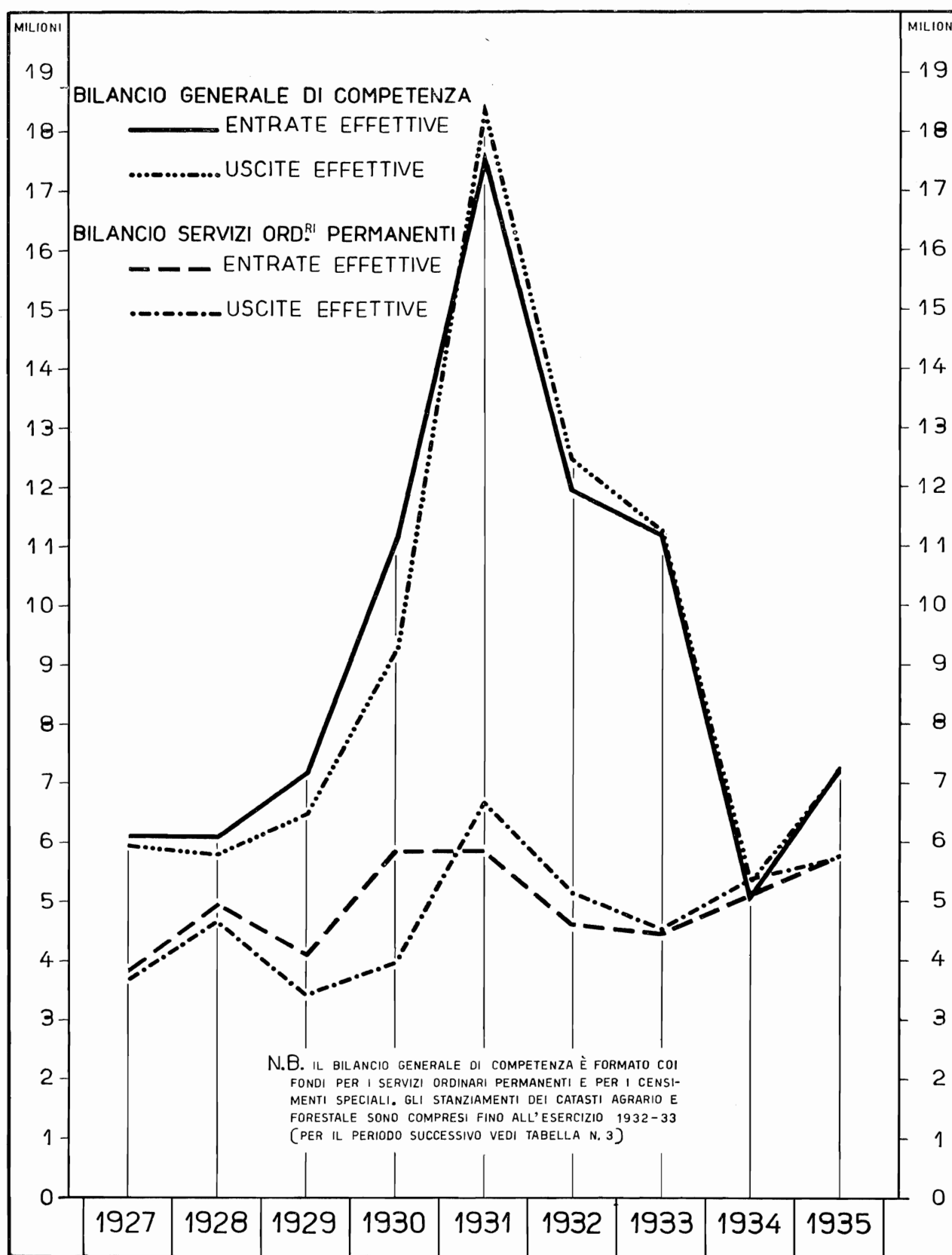
## ALLEGATO 3.

## FONDO SPECIALE DEI CATASTI AGRARIO E FORESTALE

Movimento delle operazioni per la parte effettiva del Bilancio di Competenza dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1935  
(esclusi i « Movimenti di capitale » e le « Partite di giro »)

Esercizio finanziario	Parte ordinaria		Parte straordinaria		Totale		Differenze		
	Entrate effettive	Uscite effettive	Entrate effettive	Uscite effettive	Entrate effettive	Uscite effettive	Avanzo economico	Disavanzo economico	
1933-34 .....	701.089,80	—	1.675.798,85	—	2.376.888,65	—	—	—	
Catasto Agr. ...	—	1.523.135,94	—	—	—	1.523.135,94	—	—	
» For. ...	—	612.390,66	—	—	—	612.390,66	—	—	
	701.089,80	2.135.526,60	1.675.798,85	—	2.376.888,65	2.135.526,60	241.362,05	—	
1934-35 .....	763.455,90	—	142.771,60	—	906.227,50	—	—	—	
Catasto Agr. ...	—	962.863,24	—	7.000 —	—	969.863,24	—	—	
» For. ...	—	162.766,66	—	500 —	—	163.266,66	—	—	
	763.455,90	1.125.629,90	142.771,60	7.500 —	906.227,50	1.133.129,90	—	226.902,40	
<b>Riassunto</b>									
1933-34 .....	701.089,80	2.135.526,60	1.675.798,85	—	2.376.888,65	2.135.526,60	241.362,05	—	
1934-35 .....	763.455,90	1.125.629,90	142.771,60	7.500 —	906.227,50	1.133.129,90	—	226.902,40	
<b>TOTALE...</b>	<b>1.464.545,70</b>	<b>3.261.156,50</b>	<b>1.818.570,45</b>	<b>7.500 —</b>	<b>3.283.116,15</b>	<b>3.268.656,50</b>	<b>241.362,05</b>	<b>226.902,40</b>	
Avanzo generale della gestione... L.									14.459,65
L.									241.362,05

IV. B. - La gestione dei Catasti, che fino al 30 giugno 1933 era unita contabilmente a quella generale dell'Istituto centrale di Statistica, venne costituita in amministrazione autonoma a decorrere dall'esercizio 1933-34.



*Il Patrimonio*

Parallelamente alle vicende del bilancio si sono svolte quelle relative al Patrimonio, costituito per una parte da macchinario, impianti, mobilio ed arredi vari e per l'altra parte da disponibilità in c/c e da titoli di Stato.

La prima parte del patrimonio ha seguito un continuo accrescimento per effetto dei nuovi attrezzature ed impianti, notevoli quelli dall'esercizio 1931-32 in poi, per effetto del passaggio al nuovo edificio. L'altra parte del conto patrimoniale ha invece seguito le vicende del bilancio di ciascun anno, nonchè le vicende del conto dei residui degli esercizi precedenti, poichè per effetto delle falcidie apportate al Bilancio di competenza si ritenne necessario di depennare alcuni vecchi impegni presi per lavori che non furono più eseguiti.

La seguente tabella può dare l'idea sintetica delle accennate variazioni.

MOVIMENTO GENERALE DEL PATRIMONIO DELL'ISTITUTO  
dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1935

Esercizio	Attività disponibili	Consistenza mobili e macchine	Patrimonio netto	Incrementi annui nel patrimonio o diminuzioni
1926-27.....	175.992,51	910.650,85	1.086.643,36	1.086.643,36
1927-28.....	845.330,75	1.060.043,08	1.905.373,83	818.730,47
1928-29.....	1.130.739,20	1.318.985,49	2.449.724,69	544.350,86
1929-30.....	2.027.471,66	1.311.443,73	3.338.915,39	889.190,70
1930-31.....	1.962.295,33	1.564.172,08	3.526.467,41	187.552,02
1931-32.....	1.461.438,26	1.883.737,52	3.345.175,78	— 181.291,63
1932-33.....	1.912.618,89	3.214.504,71	5.127.123,60	(*) 1.781.947,82
1933-34.....	1.613.439,65	3.107.511,90	4.720.951,55	— 406.172,05
1934-35.....	1.473.355,04	3.167.105,40	4.640.460,44	— 80.491,11
			L.	4.640.460,44

(\*) Delle quali L. 537.000 per mobili gratuitamente ceduti dal Genio Civile e L. 1.267.000 per acquisto macchine Powers ed altre con i fondi dei residui passivi.

*Riassunto e conclusione*

Riassumendo la vicenda della Finanza dell'Istituto, si può dire che è stata cura costante degli Organi dirigenti e di quelli amministrativi di ren-

dere la gestione del bilancio annuale sempre più redditizia, col ridurre per quanto possibile le spese e cercando nello stesso tempo di trarre vantaggio da tutte le possibilità, per sviluppare proventi occasionali. Basterebbe a dimostrarlo il fatto che ancora oggi i contributi annuali dati dal Ministero delle Finanze, rapportati alla data del 31 dicembre 1930, sono inferiori a quelli che erano consentiti fino a tale data, malgrado che le spese generali siano notevolmente aumentate dalla fine del 1931 in poi per effetto del passaggio nei nuovi locali assai più ampi, del notevolissimo sviluppo dei macchinari che richiedono maggior consumo di energia e spese di manutenzione e per effetto della organizzazione del Gruppo O. N. D. e dei contributi ad esso concessi dall'Istituto.

La spesa che deriva allo Stato per la compilazione delle Statistiche Ufficiali di carattere continuativo elaborate dall'Istituto (cioè escludendo i censimenti), rapportata al numero degli abitanti incide su ciascuno per L. 0,12 ad anno. Se anche a tale spesa si volessero aggiungere quelle sostenute dalle altre Amministrazioni centrali dello Stato, sia direttamente che per gli Organi periferici da esse dipendenti, si arriverebbe ai 12 milioni con una spesa annua di circa L. 0,29 per abitante. Tale quota come da uno studio a suo tempo fatto (1931), corrisponde a meno della metà di quanto si spende nella maggior parte delle Nazioni di cui si dispongono i dati relativi ai soli servizi centrali (Repubblica Sovietica, Germania, Olanda, Ungheria, Danimarca, Estonia, Cecoslovacchia e Norvegia, ecc.). Solo due piccoli Stati spendono meno del doppio ma sempre più dell'Italia: la Lettonia (41 centesimi a testa) e la Bulgaria (37 centesimi a testa) ma si tratta di piccoli Stati essenzialmente agricoli.

Si può quindi affermare che i risultati dell'amministrazione dei fondi destinati ai servizi della Statistica sono assai soddisfacenti, sia per quanto riguarda la notevole mole della pubblicazione dei dati, che per quanto riguarda le spese per la loro elaborazione.





# PARTE SECONDA

## PAGINE DI STORIA DELLA STATISTICA ITALIANA

- CAP. I* - DALLA METÀ DEL SECOLO XVIII FINO ALLA FORMAZIONE DEL REGNO
- CAP. II* - LA DIREZIONE DELLA STATISTICA DAL 1861 AL 1926
- CAP. III* - LA STATISTICA LOCALE IN ITALIA DAGLI INIZI DEL SECOLO XIX AI NOSTRI GIORNI
- CAP. IV* - GLI STATISTICI ITALIANI E LA STATISTICA ITALIANA NEL CAMPO INTERNAZIONALE



CAPITOLO I

*DALLA METÀ DEL SECOLO XVIII  
FINO ALLA FORMAZIONE DEL REGNO*

## AVVERTENZA

*I richiami sono riportati in fondo ai rispettivi capitoli o alle rispettive monografie.*

## DALLA METÀ DEL SECOLO XVIII AL 1815<sup>1)</sup>

NELLA sua relazione al quinto Congresso internazionale di Statistica (Berlino 1863) sull'ordinamento e sui lavori della Direzione di Statistica del Regno d'Italia, Pietro Maestri, ricordando l'attività statistica dei passati governi, tenne a rassicurare i colleghi sulla sorte degli ordinamenti e dei documenti che a questa attività si riferivano: «Sbandite, così si esprime, dall'animo vostro ogni inquietudine... Del prezioso materiale statistico raccolto per opera degli studiosi e dei governi, nulla andrà smarrito e ormai nelle nostre mani voi ritroverete interi e, quel che è più, aperti allo studio di tutti e ai fecondi raffronti, i depositi delle antiche amministrazioni, registrati, ordinati meglio forse che non siano stati mai».

Le parole del Maestri trovavano conferma nel magnifico lavoro che Pietro Castiglioni, già deputato al Parlamento piemontese, aveva proprio allora composto, raccogliendo, ordinando e accuratamente elaborando sotto il titolo *Statistica del Regno d'Italia - Popolazione - Censimento degli antichi stati Sardi* (1° gennaio 1858) e *Censimento di Lombardia, di Parma e di Modena* (1857-1858)<sup>2)</sup>, non solo quanto è promesso dal titolo ma altresì storia e documenti di quanto attiene alla statistica della popolazione di tutte le parti d'Italia, anche di quelle non riunite, nè allora nè poi, nello Stato nazionale.

Purtroppo questo lavoro, che ha salvato dalla dimenticanza e dalla distruzione tante preziose testimonianze dei tempi trascorsi e che rimane una delle più pregevoli manifestazioni della Statistica italiana, non ha trovato chi lo continuasse raccogliendo quanto il passato aveva lasciato negli archivi sui più svariati campi di documentazione statistica. Eredità che il tempo ha poi, almeno in parte, disperso e distrutto.

Come si avrà presto occasione di segnalare, alla attività statistica dei governi fino alla metà del secolo scorso corrispondevano ben di rado pubbliche comunicazioni dovendo le notizie servire in primo luogo, o anche esclusivamente, ai governi<sup>3)</sup>; le poche pubblicazioni ufficiali fatte in Italia per le stampe si riferiscono perciò principalmente agli anni più vicini a noi e sono dovute alla pressione degli avvenimenti politici, all'esempio di alcuni Stati retti da libere istituzioni e alle manifestazioni degli statistici nei loro primi congressi internazionali di Bruxelles 1853, di Parigi 1855, di Vienna 1857.

Faremo cenno al debito luogo di questi sparsi documenti stampati, ma vogliamo subito avvertire che essi sono ben piccola parte in confronto a quelli che ancora si conservano manoscritti negli archivi di Stato e in qualche archivio municipale e che palesano

l'interesse sentito più o meno saltuariamente da alcuni governi per ordinate raccolte di dati statistici<sup>4)</sup>.

Parte cospicua e interessante di questi materiali trovasi pure in archivi esteri e specialmente a Vienna e a Parigi ove, per ragioni di dipendenza politica, affluirono per anni dall'Italia documenti e notizie.

Il segreto nel quale fu generalmente avvolta dagli antichi governi la propria attività statistica, la dispersione notevole, già ricordata, dei documenti statistici e, soprattutto, la difficoltà di segnalare il momento nel quale ad annotazioni numeriche occasionali sparse nei documenti più vari fino da tempi lontani, vennero a sostituirsi ricerche aventi carattere continuato e qualche traccia di metodo, rendono pressochè impossibile di stabilire da quale Stato, e in qual tempo precisamente, ricerche statistiche consimili abbiano avuto inizio.

Può peraltro affermarsi che in tali indagini metodiche, applicate non a qualche singola città, ma alla intera estensione dello Stato, precedano gli altri governi, restando fra i primi anche fuori d'Italia, la *Repubblica Veneta* e il *Governo austriaco di Lombardia*.

La Repubblica Veneta, cui non mancavano in proposito notevoli tradizioni, a partire dal 1766 estese il censimento alle popolazioni di tutto lo Stato prescrivendo di rinnovarlo ogni cinque anni, fissando metodi uniformi e rapidità di esecuzione e completando le ricerche con una indagine sulle industrie in esercizio nelle varie regioni e sugli animali da lavoro e da macello esistenti in ogni località.

Se questo censimento veneto è anche il primo integralmente stampato nei suoi risultati a breve distanza dalla sua esecuzione e cioè solo dopo due anni e mezzo, è anche vero che dei cinque grossi volumi delle relazioni non si tirarono che sette esemplari con obbligo al tipografo di romperne le stampe a pubblicazione ultimata e restituire gli originali. I volumi stampati erano destinati alle supreme autorità dello Stato e conservati con « quei gelosi riguardi che son dovuti alla qualità dell'opera »<sup>5)</sup>.

Preziose come documento storico e come prova della sapiente ed energica amministrazione della Serenissima, queste anagrafi veneziane rimangono d'altra parte assai lontane dal concetto moderno di un censimento cui, come vedremo, soltanto verso la metà del secolo successivo, seguendo l'esempio del Belgio e dell'Inghilterra, si accostò qualche Stato italiano. Mancava la simultaneità: deficienti e non convenientemente istruiti erano gli organi di esecuzione; la rilevazione, non automatica ma riflessa, era condotta non attraverso

singole notazioni per famiglie, ma con modelli riassuntivi per parrocchie nella capitale e per località, e quindi per intere città, nel resto del territorio.

Quanto a precisione e regolarità di rilevazione appaiono superiori alle venete le statistiche istituite nel 1768, colle riforme del ministro Kaunitz, a Milano e in tutta la parte della Lombardia passata nel 1748 sotto il dominio austriaco, in virtù delle quali ogni anno si rilevavano in appositi quadri la popolazione al giorno di Pasqua, il movimento di essa fino alla Pasqua successiva e la popolazione risultante che si classificava in giovani e adulti, maschi e femmine, liberi (cioè celibi e vedovi) e maritati; in fanciulli maschi e femmine; in ecclesiastici, in convittori, in orfani maschi e femmine e in detenuti maschi e femmine.

« Le ricordate riforme, dice il Castiglioni nell'opera citata, iniziano un luminoso periodo nella storia della statistica lombarda e il Verri poté rallegrarsi di veder diradata la nebbia che fino ai suoi tempi aveva avvolto i fatti dell'economia pubblica nello Stato di Milano. La Lombardia ha troppa dolorosa memoria della dominazione straniera per ricordarla altrimenti che come una lunga e grande sventura, ma sarebbe ingiusto disconoscere quel po' di bene che se ne è avuto. E noi non esitiamo a dire che le riforme statistiche inaugurate da Maria Teresa e da Giuseppe II e il loro svolgimento proseguito poi sempre dall'Austria, sebbene non fecondato più dallo spirito di buon governo e dalla pubblicità, sono un argomento di lode che lo studioso non può rifiutare. Forse in nessun altro paese d'Europa ci avverrà di riscontrare per il periodo di un secolo una serie di documenti che offrano più evidenti caratteri di certezza e maggiore regolarità di sistema. Se a questi lavori manca un pregio, è quello di non essere informati principalmente allo scopo economico e scientifico perocchè l'amministrazione austriaca fu sempre di necessità fiscale e militare e mostrò sempre, e talvolta dichiarò apertamente, di rivolgere la statistica a fini di polizia. Abbondano gli elementi per sciogliere anche i più importanti quesiti statistici ma purtroppo l'ingegno dei lombardi non ne poté cavar frutto in causa del mistero che ricopriva quegli innumerevoli lavori riserbati ai consiglieri aulici di Vienna come strumento di governo ».

Notevoli indagini, più vicine forse alle moderne inchieste che non a semplici rilevazioni statistiche, accompagnarono in *Toscana* il grandioso movimento delle riforme di Pietro Leopoldo il quale fino dal 1767 aveva ordinato che le amministrazioni comunitative nominassero deputazioni speciali di persone abili a conoscere la statistica del rispettivo circondario, a cura delle quali si dovevano preparare e trasmettere al

governo superiore relazioni in forma descrittiva, redatte secondo istruzioni fornite dal Governo medesimo. Su questi rapporti furono studiate le riforme, come pure su rapporti analoghi di carattere più spiccatamente statistico inviati dai direttori delle Dogane, il Governo toscano volle rendersi conto nel 1787 degli effetti delle nuove leggi doganali con confronti fra le introduzioni e le estrazioni dell'anno medesimo con quelle del 1781 <sup>6)</sup>.

Si dice altrove della intensa attività svolta in Italia, anche nel campo statistico, dal *Governo napoleonico* e dagli altri Stati, più o meno direttamente da lui dipendenti, pur essendo quel Governo alieno, anche più degli altri che lo avevan preceduto, da qualsiasi pubblicità di documenti o di dati statistici.

Anche nei riguardi della popolazione, nonostante la estensione ai nuovi domini delle disposizioni emanate dalla Repubblica francese sui registri anagrafici (Legge 19-22 luglio 1791) e nonostante la accurata esecuzione data in molti casi fra noi a tali disposizioni, non possono aversi notizie se non attraverso lunghe e faticose ricerche d'archivio non limitate al materiale raccolto in filze segnate con denominazioni altrettanto promettenti quanto malsicure, ma esteso a tutti gli incartamenti nei quali possono supporre inclusi documenti di carattere demografico.

Per la mancanza di schede mobili, l'uso delle quali doveva cominciare molto più tardi, le notizie personali raccolte allora, casa per casa, con diligenza qualche volta superiore a quella usata oggi dagli agenti rilevatori, erano destinate a rimanere prigioniere nelle colonne di registri, incapaci del pari di fornire dati numerici e possibilità di combinazioni alla statistica e di adattarsi alla frequenza di notazioni e alla rapidità di consultazioni richieste dai servizi anagrafici. Materiali preziosi in ogni modo se permettono, con adeguate elaborazioni secondo la tecnica moderna, di darci oggi sulla situazione demografica di quel tempo quadri ben altrimenti precisi e completi di quelli che possono ricavarsi dalle valutazioni o dalle operazioni sommarie o poco sicure cui si dava allora il nome di censimenti <sup>7)</sup>.

Diamo in appendice alcuni esempi di statistiche napoleoniche in Italia, desumendoli da più vaste ricerche fatte da noi in questo campo negli Archivi fiorentini e collegando, in quanto era possibile, quelle notizie a dati posteriori e recenti al fine di metterne meglio in evidenza le caratteristiche <sup>8)</sup>.

Si è voluto così, sostituendo, almeno per una volta, risultati concreti a semplici schemi o modelli o programmi, non soltanto dare un'idea più vivace degli scopi e dei caratteri di quelle statistiche e portare qualche luce su aspetti poco o punto noti di vita demografica e sociale di una nostra città ai primi del



secolo XIX, ma anche e soprattutto mostrare come una esplorazione, anche parziale del materiale statistico raccolto, seppure in gran parte nè catalogato nè ordinato negli archivi, possa notevolmente spingere indietro i limiti di tempo entro i quali per il nostro Paese possiamo riferirci a documentazione statistica abbastanza omogenea e continuativa.

Statistica retrospettiva dunque, continuazione allo indietro di indagini che ci sono abituali, secondo criteri e metodi tecnici sostanzialmente non diversi da

quelli odierni e non ancora perciò statistica storica, che è tutt'altra cosa e nella quale l'aggettivo ha troppo maggior peso del sostantivo perchè sia ammissibile trattarne senza particolari attitudini e senza particolare competenza.

Le notizie raccolte nell'allegato a pag. 21\* si riferiscono sostanzialmente, per il periodo 1809-1813, al Dipartimento dell'Arno (corrispondente presso a poco alle attuali Province di Firenze, Arezzo, Pistoia) e alla città di Firenze.

## DAL 1815 AL 1848

Gli anni fra il 1815 e il 1860 possono, nei riguardi dell'attività statistica degli Stati italiani, suddividersi in due periodi che hanno rispettivamente fine e inizio intorno al 1848.

Abbandono totale o parziale delle pratiche amministrative introdotte dai francesi, ripugnanza continuata a qualsiasi forma di pubblicità regolare di notizie, anche le più innocue, e diffidenza verso chi, sotto una od altra forma, cercava di soddisfare l'accresciuto desiderio del pubblico verso queste notizie. Tale, con poche eccezioni, la chiara tendenza degli anni successivi alla dominazione francese. Quando si aggiunga che la limitata estensione degli Stati e la miglior conoscenza diretta delle condizioni locali eliminavano in gran parte la frequente corrispondenza con gli organi periferici, cui doveva forzatamente ricorrere il Governo francese, appare evidente come anche il materiale archivistico, per quanto di più recente data, sia spesso meno ricco e meno interessante di quello che si riferisce al periodo precedente.

La Storia della Statistica ufficiale italiana in questo periodo anteriore alle rivoluzioni del 1848 è perciò presto fatta.

Negli *Stati Sardi* che, per numero e importanza di pubblicazioni come pure per una certa stabilità di ordinamenti statistici, precedono ora gli altri Stati italiani, si ordinarono censimenti per i territori continentali nel 1819, nel 1824, nel 1830 e nel 1838 ma soltanto quest'ultimo merita considerazione sia perchè fu il primo condotto da una Commissione centrale di Statistica istituita fino dal 1836 e alla quale facevano capo 37 giunte o commissioni provinciali, sia perchè dette luogo a una pubblicazione a stampa.

Quel censimento faceva parte di un vasto piano di lavoro propostosi dalla Commissione surricordata e così formulato: 1. Topografia e idrografia; 2. Popolazione (stato e movimento); 3. Condizioni economiche (economia rurale e montana, industrie estrattive, industrie manifatturiere, arti e mestieri,

movimento dei capitali e del lavoro, condizioni dei lavoratori, commercio estero, navigazione, commercio interno, prezzi, monete, ecc.); 4. Amministrazione (statistica elettorale, statistica giudiziaria, condizione economica dello Stato, delle Province e dei Comuni, istruzione primaria, secondaria e superiore, pubblica assistenza, forze armate).

Di questo ampio programma poco fu tradotto in realtà e dell'attività della Commissione rimane traccia quasi soltanto nel censimento del 1838 sopra ricordato, del quale la Commissione stessa aveva nello anno precedente fissato le direttive, affidandone la esecuzione ai segretari comunali e ai Consigli dei Comuni colla cooperazione e la controfirma dei parroci, e la elaborazione del materiale, su modelli prestabiliti, alle Giunte comunali. Le notizie richieste da iscriversi in ogni Comune su appositi registri, singolarmente per individuo, erano distribuite nelle seguenti colonne:

- 1 a 3 - numero d'ordine delle case, delle famiglie, delle persone;
- 4 - nome e cognome;
- 5 - età;
- 6 a 11 - stato civile;
- 12 - patria;
- 13 - professione;
- 14 - religione;
- 15 - osservazioni.

I risultati del censimento furono pubblicati nel 1839 in un volume di 220 pagine: i Comuni vi figurano raggruppati nelle circoscrizioni amministrative senza traccia della distinzione per città, campagne, monti, colli, pianure, spiagge ecc., di cui era parola nelle istruzioni. Manca pure la classificazione professionale, perchè la ricerca, male impostata già nelle istruzioni stesse, aveva dato risultati così dubbi che parve miglior consiglio togliere, all'ultimo momento, la relativa tavola dalla relazione stampata.

Per l'isola di Sardegna si fece soltanto un computo numerico.

Oltre che al censimento, la Commissione attese allo studio sul movimento della popolazione ordinando per il decennio 1828-1837 lo spoglio dei registri dello stato civile tenuti dai parroci secondo le regie patenti del 20 giugno 1827 e pubblicandone nel 1843 i risultati in un grosso volume.

Non la Commissione, ma il Ministero della Giustizia direttamente presentava al pubblico giudizio i risultati della sua amministrazione in un « Generale rendimento di conto dell'amministrazione della Giustizia civile e commerciale negli Stati di terra ferma per l'anno 1842 », pubblicato nel 1845.

Intanto nel 1841 era stata istituita, anche per la Sardegna, una Commissione superiore di statistica, che fra il 1844 e il 1845 vi condusse, fra gravi difficoltà, un censimento sul tipo di quello del 1838 in terraferma, i risultati del quale furono resi noti in apposita pubblicazione (Cagliari 1846).

Nè mancarono del tutto in Piemonte opere di privati studiosi che venivano in qualche modo a sostituire la non sufficiente azione del Governo: è del 1826 la prima edizione del viaggio in Sardegna di Alberto Lamarmora, ricca di dati<sup>9)</sup>, del 1830, in tutt'altro campo, il lavoro del Bonino sulla mortalità dell'esercito piemontese<sup>10)</sup>.

Nel *Lombardo Veneto* il Governo austriaco, il quale, secondo quanto abbiamo avuto già occasione di accennare, aveva in materia di statistica nei suoi possedimenti diretti italiani cospicue tradizioni, diede subito mano a una regolare statistica della popolazione, affidando la raccolta dei dati alle autorità comunali, la revisione e i riepiloghi dei dati medesimi alle autorità governative, distrettuali e provinciali e l'ultima correzione e la ricapitolazione alla Contabilità generale dello Stato in Milano, la quale doveva preparare il *Quadro generale del Dominio* da trasmettersi a Vienna, dove, come dice il Castiglioni, si seppellivano tutti questi lavori. Sul finire del 1829 potevano essere presentate all'imperatore 114 tavole relative a tutto l'Impero, formanti una specie di annuario statistico che fu stampato in una edizione di cento copie, meno che per 27 tavole sulle finanze dello Stato e sulle forze armate, di cui si fecero sei copie soltanto rimaste segretissime<sup>11)</sup>.

Ben poco quindi, salvo alcuni dati sommari sulla popolazione, sulla istruzione elementare, sulla consistenza del bestiame, sulla lunghezza e sul costo delle strade costruite e simili, resi noti attraverso la *Gazzetta privilegiata* di Milano, potè venire a conoscenza del pubblico di tutte queste notizie, sulle quali più tardi il Castiglioni, nell'opera più volte citata, riuscì a ricostituire il movimento della popolazione lombarda fino al 1859.

Invece Antonio Quadri, segretario dell'I. R. Governo, aveva potuto dare già, fra il 1824 e il 1826, nei

tre volumi del suo *Prospetto statistico delle Provincie Venete*, con un atlante di 82 tavole, amplissime notizie sulla topografia, popolazione, istruzione e beneficenza pubblica, sul movimento della marina mercantile, sul commercio estero, sui tributi, sul gioco del lotto, sul debito pubblico, sulla criminalità e perfino sulle forze militari.

Anche nelle *Provincie Parmensi*, con l'introduzione del codice napoleonico (1805), si erano istituiti i registri dello stato civile, delle nascite, dei matrimoni e delle morti; soppressi nel 1814, quei registri furono ripresi nel 1817 affidandoli prima ai parroci, poi dal luglio 1820, in virtù del nuovo codice parmense, di nuovo ai podestà. Nello stesso anno 1820 fu ordinata una numerazione della popolazione coi consueti elenchi ma prescrivendo di tener conto della distribuzione topografica delle case in città, in terre, in borgate, villaggi e casali, distinzione che non fu poi continuata nelle successive numerazioni annuali delle quali, del resto, non si facevano riepiloghi.

Come negli Stati Sardi, anche nel Ducato di Parma si ordinò nel 1838 un censimento generale secondo un modello uniforme distribuito per Comuni e che portava le seguenti colonne:

- 1 - comunello, strada o borgo;
- 2 a 4 - numero progressivo delle case, delle famiglie, delle anime;
- 5 - cognome, nome e soprannome degli abitanti;
- 6 - grado di parentela o rapporto di famiglia;
- 7 a 12 - stato civile e sesso;
- 13 a 14 - indicazione, per chi non è nato nel comune, del luogo o dello Stato estero di nascita, epoca in cui venne ad abitare nel comune;
- 15 a 16 - data della nascita, età;
- 17 a 36 - suddivisioni per sesso in 10 classi di età;
- 37 - qualità di professione o mestiere;
- 38 a 42 - se esercitano la professione od il mestiere: in casa (per conto proprio o per conto altrui); in bottega (per conto proprio o per conto altrui); giornalieri;
- 43 - entrata annua proveniente da fondi, da capitali o da industrie;
- 44 a 46 - classe assegnata per la contribuzione personale;
- 47 - se siano da vaccinare;
- 48 a 51 - se sappiano leggere o imparino a leggere (maschi, femmine) e a scrivere (maschi, femmine);
- 52 - annotazioni<sup>12)</sup>.

In mancanza di schede mobili, che permettessero di mettere in combinazione le notazioni statistiche, si credeva evidentemente di poter riunire in un unico documento il questionario di rilevazione e il modello di spoglio; nè c'è quindi da meravigliarsi se da tutta

questa massa di notizie poco o nulla si sia poi ricavato e se dei riassunti per Comune raccolti a Parma, non si sia tentata nemmeno una parziale pubblicazione.

Nelle *Provincie Modenesi*, dopo la soppressione dei registri dello stato civile nell'anno 1814, lo stato e il movimento della popolazione furono rilevati per mezzo dei parroci fino al 1851, ma, come risulta anche da testimonianze contemporanee, in maniera del tutto deficiente. Non si fecero pubblicazioni.

Anche in *Toscana* fu soppresso nel 1814 l'ufficio di stato civile di istituzione napoleonica, ricostituito poi, anche qui come a Parma, nel 1817.

Dal 1818 si fece ogni anno il prospetto della popolazione e del movimento di questa in quadri regolarmente trasmessi dai parroci e si compilarono le statistiche decennali e le tavole mortuali non destinate allora alla pubblicità e fatte conoscere soltanto più tardi dallo Zuccagni-Orlandini.

Ma non mancava in Toscana, ove in quel tempo uscivano opere cospicue di carattere geografico e statistico come quelle dello Zuccagni e del Repetti, da noi altrove ricordate, il desiderio di studi statistici se, fino dal 1826, precedendo così analoghe istituzioni straniere, era sorta in Firenze una Società di Statistica, della quale per altro l'autorità politica si affrettò subito a sospendere le adunanze.

Nel 1841 fu ordinato un censimento nominativo da condursi a cura dei parroci sui registri delle anime a mezzo di modelli portanti le seguenti colonne:

- 1 a 3 - numero d'ordine delle case, delle famiglie, delle persone;
- 4 - cognome e nome;
- 5 a 11 - età, sesso, stato civile;
- 12 - religione;
- 13 - patria;
- 14 - stato professionale;
- 15 - indigenza;
- 16 - istruzione primaria;
- 17 - osservazioni.

L'operazione non riuscì neppure a dare risultati sommari accettabili per le divergenze che questi palesavano di fronte agli altri più sicuri forniti dalle statistiche del movimento annuale.

Nello *Stato Romano* censimento e registrazione del movimento della popolazione erano naturalmente nelle mani del clero. Un primo censimento si ebbe per motu proprio di Pio VII del 7 luglio 1816, un'altro nel 1833 per ordine di Papa Gregorio XVI, intitolato « Reparto territoriale » e pubblicato, con le sole cifre della popolazione per Comuni, appodati e frazioni, negli *Atti del Governo* del 1836.

Su altri argomenti il silenzio era completo: un prospetto delle merci introdotte ed estratte, pubblicato nel 1831 e del tutto manchevole, non ebbe seguito; Angelo Galli nei suoi *Cenni economici e statistici sullo Stato pontificio*, stampato a Roma nel 1840 e poi in seconda edizione a Milano nel 1845, pur trovandosi rispetto al Governo papale nelle migliori condizioni per ottenere dati sicuri, si lamenta di non esservi riuscito.

Soltanto sul finire del periodo e cioè nel 1847, agli inizi del pontificato di Pio IX, il Governatore di Roma, Gaspare Grassellini, nella sua relazione *Sulle strade ferrate dello Stato pontificio - documenti statistici*, ecc., poté portare a conoscenza del pubblico una quantità di notizie sulla popolazione, sui prodotti agricoli, sulla navigazione e sul commercio estero dello Stato pontificio.

Nei riguardi dell'ordinamento statistico non si ebbe mai nel *Regno delle Due Sicilie* unità di indirizzo, e debbono quindi considerarsi separatamente le Provincie napoletane e la Sicilia.

La statistica generale della popolazione, ordinata nelle prime secondo sistemi francesi, incontrò gravissimi ostacoli, superati in parte successivamente dopo la istituzione di un apposito ufficio presso il Ministero dell'Interno, che fu mantenuto poi in qualche modo sotto diversi nomi e diverse sistemazioni senza che per altro mostrasse segno di vita.

Ma nell'Italia meridionale « anche in questi studi, come in tutte le altre discipline civili, l'ingegno e il volere di pochi paiono rifarsi e rinvigorirsi per disdegno dell'incuria e della fiacchezza universale »<sup>13)</sup>. E, come intorno ai primi anni del secolo si erano avuti i lavori geografici e statistici del Galanti, del Giustiniani, del Cagnazzi, così si avevano ora, insieme all'opera dell'abate Riccardo Petroni, *Censimento ossia Statistica dei Reali Domini di qua dal Faro*, (Napoli 1826)<sup>14)</sup>, i Quadri statistici o Dizionari del Quattromani (1827), del Mastriani (1837), del Del Re (rimasto incompiuto).

Il Regno delle Due Sicilie può del resto vantare sugli altri Stati il merito di avere, per primo ed in forma che meritò gli elogi dei recensori negli *Annali Universali di Statistica*, dato pubblicità alle statistiche penali attraverso lo scritto di Pietro Ulloa, *Della amministrazione della statistica penale nel regno di Napoli, esame e paragone con diversi altri Stati di Europa*, stampato a Napoli nel 1838 e seguito poi da pubblicazioni analoghe nel 1842 e nel 1843.

La Sicilia aveva, a differenza delle Provincie napoletane, assai antiche tradizioni statistiche per le frequenti numerazioni generali che vi erano state

ordinate tra il 1501 e il 1747, in relazione al diritto dei Parlamenti di fissare i tributi, e fra le quali è reputata la migliore quella del 1714 eseguita sotto Vittorio Amedeo II di Savoia. Una nuova numerazione, comprendente anche le isole minori, fu fatta dal canonico Rosario Di Gregorio nel 1797 e i risultati di essa furono considerati come legali negli Statuti dell'Amministrazione centrale dell'11 ottobre 1817, non avendo avuto risultati attendibili il Censimento ordinato successivamente nel 1806.

La Sicilia precedè gli altri Stati italiani nella istituzione di una Direzione generale della Statistica, creata con R. decreto del 13 marzo 1832. Questa ebbe l'incarico di riunire tutti i ragguagli del censimento fatto nelle provincie a cura degli Intendenti dal 1829 al 1831 e di formare un quadro generale coi confronti del precedente censimento del 1797 che la nuova numerazione veniva a sostituire agli effetti legali, ma non riuscì mai a ottenere dal Governo il consenso per procedere ad altri censimenti.

Potè invece pubblicare fino al 1856, separatamente per la città di Palermo e per il resto dell'isola, i dati per Comuni, sullo stato e sul movimento della popolazione desumendoli dai registri dello stato civile tenuti in Sicilia fino dal 1820, indipendentemente dal clero, a

cura degli ufficiali municipali e sotto la sorveglianza della magistratura giudiziaria.

Tale pubblicazione veniva fatta regolarmente, se pure con un ritardo di tre o quattro anni, nel *Giornale di statistica per la Sicilia* iniziato dal barone Carlo Cacioppo nel 1836 e la prima serie del quale (1836-1857) comprende otto volumi. Insieme alle notizie ufficiali anzidette, il Giornale accoglieva articoli di carattere scientifico come quello nel quale, proprio nel primo numero, Francesco Ferrara, trattando della *Teoria della statistica secondo Romagnosi*, si diceva lieto di mettere in fronte alla nuova pubblicazione il nome del grande statista italiano.

Ma nulla forse illustra meglio le difficoltà che gli studiosi d'allora incontravano anche soltanto per ottenere le poche pubblicazioni d'argomento statistico, di quanto i redattori degli *Annali Universali di Statistica* raccontano a proposito di questo *Giornale di Sicilia*. Conosciutane l'esistenza, essi ne avevano chiesto ripetutamente il cambio senza ottenere mai risposta da una amministrazione timorosa forse più d'introdurre la pubblicazione milanese in Sicilia che di far conoscere al di fuori qualche notizia siciliana; soltanto dopo otto anni vennero a sapere che la pubblicazione continuava e ne poterono ottenere un esemplare.

## DAL 1848 ALLA FORMAZIONE DEL REGNO

Che il Ferrara, come si è detto, e dopo di lui l'Amari, il Perez e altri venissero accolti come collaboratori nel *Giornale di statistica della Sicilia*, dimostra come, insieme agli eventi politici che stavano maturando e facevano già sentire anche nel campo degli studi statistici la loro influenza, non fosse rimasto senza qualche effetto, nemmeno sui Governi più retrogradi, il pensiero degli studiosi italiani e stranieri che riusciva a palesarsi attraverso qualche trattato e, più ancora, sulle colonne degli *Annali Universali di Statistica* fondati a Milano fino dal 1821 e cui attivamente avevano collaborato il Gioia e poi il Romagnosi nelle parole del quale si accoglievano e prendevano vita, seppur condensate spesso fino alla oscurità, le aspirazioni di chi sentiva di non poter separare la attività dello studioso dalla passione patriottica.

Questo particolare carattere dello svolgimento storico della statistica italiana, sarà altrove ricordato, ma occorre richiamarlo qui per spiegare come, quasi insensibilmente, la statistica ufficiale degli Stati italiani venisse a svolgersi, e in parte anche a cambiare aspetti e scopi, nel secondo periodo intercedente fra il 1848 e il compimento delle aspirazioni nazionali quando, con la formazione del Regno, le singole sta-

tistiche regionali poterono fondersi in una statistica propriamente nazionale.

Maggior varietà e ricchezza di produzione, nonostante il troppo rapido ritorno sotto il dominio straniero o sotto dinastie allo straniero più o meno infeudate, presentano infatti le statistiche ufficiali degli Stati italiani in questo secondo periodo, durante il quale cominciarono a farsi pure sentire gli effetti della solidarietà internazionale degli studiosi, iniziata con il Congresso di Bruxelles (1853) e continuata, pur attraverso grandi difficoltà, con attivi scambi culturali, ufficiali e privati.

Negli *Stati Sardi*, nei quali gli anni fra il 1849 e il 1859 rappresentano il progressivo e naturale svolgimento delle premesse precedentemente poste, le statistiche ufficiali ebbero normale sviluppo in parte come opera della Commissione centrale nominata, come si è visto, fino dal 1836, in parte e soprattutto come manifestazione della accresciuta attività dei vari Ministeri e della necessità di sottoporre i risultati di questa attività al giudizio del Parlamento e del pubblico.

Le istruzioni emanate per il nuovo censimento del 1848 dalla Commissione sopra ricordata, segnano con evidenza il distacco dei moventi che presiedevano alle

antiche enumerazioni: « L' Augusto Re che regge i destini della nostra Patria ha dimostrato con successivi mutamenti introdotti in ogni ramo d'amministrazione, con profonde riforme operate nella distribuzione della giustizia, con l'ordinamento di un largo sistema di istituzioni libere, quanto gli stia a cuore che il suo popolo non sia a nessun altro secondo per ogni maniera di civile progresso. Il giusto adempimento delle leggi sull'ordinamento delle amministrazioni comunali e provinciali, sulla leva, sulle milizie comunali, sulle elezioni politiche dipendono in gran parte dalla cura con cui sarà condotta l'opera del censimento. Esso servirà così come fondamento a quelle leggi che più efficacemente possono assicurare l'indipendenza, la libertà e la prosperità della Nazione e la gloria del Principe ».

Parole nuove da parte di un governo nella storia delle statistiche italiane, cui in verità non corrispondeva in questo censimento, ricalcato su quello del 1838, molta novità di criteri tecnici e pratici di esecuzione.

L'operazione era affidata ai segretari comunali, che dovevano compilare un registro intestato come quello del precedente censimento, con in più due colonne per la iscrizione di chi sapeva leggere e scrivere o leggere soltanto e altre cinque per le emigrazioni periodiche (migrante presente - migrante assente - luogo dell'emigrazione - epoca della partenza - durata presunta del soggiorno).

Anche questa volta si cercava di rilevare qualche particolare aspetto della distribuzione territoriale della popolazione, classificando le provincie in marittime, piane, montuose e miste.

La Commissione, della quale facevano parte, insieme ad alti funzionari, persone di conosciuta competenza, estranee all'amministrazione, pubblicò i risultati del censimento nel 1852; essa aveva già fra il 1847 e il 1852 lavorato a una *Statistica medica* che uscì in due grossi volumi nel 1853 e poté essere presentata al Congresso di Bruxelles di quell'anno, e a una *Statistica degli elettori politici e amministrativi per l'anno 1850* (Torino 1853).

In seguito, come si è detto, l'attività statistica si concentrò nei vari Ministeri: quello della Giustizia, che come si è veduto, già sotto la monarchia assoluta aveva mostrato di non temere il pubblico giudizio, istituì una speciale commissione per l'ordinamento delle statistiche giudiziarie a cui si debbono due opere giudicate dal Correnti le meglio ordinate e le più conclusive della statistica italiana e cioè: *la Statistica giudiziaria civile e*

*commerciale, e quella del contenzioso amministrativo degli Stati Sardi per gli anni 1849 e 1850* (Torino 1852), con una lunga dissertazione proemiale di Pasquale Stanislao Mancini.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione usciva già nel 1852 una *Statistica dell'Istruzione primaria*, cui seguivano altre analoghe negli anni successivi anche per le Scuole superiori e secondarie; a cura della Direzione generale delle Gabelle si pubblicavano dati diligentissimi sul *Movimento commerciale* dal 1851 in poi, comprendenti la indicazione delle merci secondo le rubriche delle rispettive tariffe, secondo i paesi di destinazione e di provenienza, secondo i modi di trasporto e le bandiere delle navi, nonché la distinzione fra il valore dichiarato alla spedizione e quello assegnato dagli ufficiali di dogana; altri dicasteri comunicavano ragguagli periodici sulla Banca nazionale, sul Debito pubblico, sulle strade ferrate, compendiate poi, con molte altre notizie, nel *Calendario generale del Regno*, iniziato fino dal 1824.

Notizie statistiche numerose figuravano poi, come era naturale in uno Stato costituzionale, nelle informazioni con le quali i Ministri accompagnavano al Parlamento le proposte di legge, nei volumi dei conti annuali dello Stato, negli atti dei Consigli divisionali e provinciali e in altri simili documenti.

La più notevole di tutte le manifestazioni statistiche ufficiali degli Stati sardi rimane peraltro il censimento del 31 dicembre 1857, primo in Italia con quello contemporaneo del Lombardo-Veneto, ma senza i particolari scopi cui tendeva il Governo austriaco, che, secondo le esperienze del 1846 nel Belgio e del 1851 in Inghilterra e secondo i deliberati del Congresso di Bruxelles, ma in parte anche precedendo sviluppi soltanto più tardi constatati altrove, si riferisse alla popolazione di fatto, avvenisse simultaneamente, si valesse della cooperazione dei cittadini e impiegasse la scheda singola per famiglia. Talchè ben a ragione il Castiglioni lamenta che nel Congresso internazionale di Londra del 1860, cui per vero non assistettero studiosi italiani, citandosi i nomi degli Stati i quali si erano attenuti ai metodi indicati dai precedenti congressi, non si facesse parola del Piemonte. Esempio non certo ultimo della trascuratezza con la quale gli stranieri hanno spesso trattato, non senza nostra anche meno scusabile acquiescenza, molte delle migliori nostre manifestazioni in ogni campo di attività.

La scheda di famiglia usata nel censimento piemontese nel 1858 era redatta secondo il modello seguente:

## SCHEDA APPROVATA DALLE CAMERE E DISTRIBUITA PEL CENSIMENTO

Numero della scheda ..... PROVINCIA di..... MANDAMENTO di..... Rilasciata a domicilio  
 Via..... Casa..... COMUNE di ..... il..... del 1857  
 Piano abitato dalla famiglia..... SEZIONE di .....

SCHEDA PEL CENSIMENTO DEL 1858 SULLA POPOLAZIONE DI FATTO DEL 31 DICEMBRE 1857

Numero d'ordine	(1) Persone della famiglia od estranee che trovansi nella casa la notte del 31 dicembre 1857		(2) Persone appartenenti alla famiglia che sono assenti dall' casa la notte del 31 dicembre 1857		(3) Rapporto delle persone indicate nella scheda col capo di famiglia	(4) Et�			(5) Sesso		(6) Luogo della		(7) Lingua parlata ordinariamente	(8) Religione	(9) Stato civile	(10) Professione principale	(11) Emigrazioni periodiche			(12) Se sa		(13) Se sordo muto o cieco	(14) Osservazioni	
	Cognome	Nome	Cognome	Nome		Anni	Mesi	Sesso	Nascita	Residenza	Luogo della emigrazione	Epoca					Leggere	Scrivere						
												della partenza							del ritorno					
1																								
2																								
3																								
4																								
5																								
6																								
7																								
8																								
9																								
10																								
11																								
12																								
13																								
14																								
15																								

Affermo sul mio onore che quest'elenco costituisce il fedele specchio di mia famiglia e di quanti altri erano in casa questa notte dal 31 dicembre 1857 al 1° gennaio 1858.

FIRMA DEL CAPO FAMIGLIA

Nello spoglio, oltre che delle divisioni amministrative, si tenne conto delle regioni orografiche secondo quanto aveva gi  per la Toscana mostrato lo Zuccagni-Orlandini, distinguendosi la popolazione del territorio continentale in otto di tali regioni (montagna superiore alpina, montagna inferiore alpina, pedemontana alpina, montana superiore appenninica, montana inferiore appenninica, pedemontana appenninica, dei colli sub-appenninici, piana) e poi separatamente in tre grandi bacini: Po, Rodano, Mare, suddivisi in bacini minori e valli. E in bacini era pure aggrupata la popolazione della Sardegna.

La pubblicazione del censimento piemontese venne fatta, con ampiezza degna del lavoro, dalla Direzione generale della Statistica italiana nel 1862 e forma parte principale dell'opera del Castiglioni dalla quale abbiamo tolte le notizie sopra esposte nei riguardi del censimento medesimo.

Come abbiamo detto, concorda sostanzialmente con questo del Piemonte, il censimento del Lombardo-Veneto del 31 ottobre 1857, condotto colla scheda di famiglia della quale diamo alla pagina seguente il modello:

Numero civico (comunale) .....

Numero dell'abitazione .....

## CARTA DI NOTIFICAZIONE PER L'ANAGRAFE DELLA POPOLAZIONE SECONDO LO STATO AL 31 OTTOBRE 1857

Numero progressivo delle persone	Cognome e Nome coll' indicazione del grado di nobiltà e del predicato	Nascita			Religione	Dignità : impiego, me- stiere ed altri mezzi di sussistenza	Stato: se celibe coniugato o vedovo	Patria; Comune, Distretto, Circolo, (Provincia), Dominio	Presente	Assente	Annotazioni
		Anno	Mese	Giorno							

Nemmeno nel Lombardo-Veneto mancò del tutto in questo decennio la pubblicità di dati statistici, come non mancò sempre ai privati, che ne raccoglievano, l'aiuto, se non l'incoraggiamento, delle autorità superiori le quali riguardavano ormai la statistica come ramo indispensabile della pubblica amministrazione. Non era dato peraltro a nessuno di penetrare nel segreto degli uffici ove i dati si raccoglievano e si manipolavano e le parziali confessioni venivano quando al Governo ne tornava il conto e, in ogni modo, senza possibilità di discussione.

Ma le opere di privati studiosi, come quelle del Sacchi, del Cattaneo, dello Jacini e l'attività statistica delle Camere di commercio lombarde e venete, da noi altrove ricordata, restano documenti eloquenti della maturità cui erano rapidamente pervenuti gli italiani anche in questo campo di studi reso loro così particolarmente difficile dalle circostanze.

Notevole fu l'attività statistica svolta nelle *Province Parmensi* dove già con decreto del 26 dicembre 1846 era stata istituita presso il Ministero dell'Interno una Direzione di agricoltura, industria e statistica con a capo Lorenzo Molossi, che il Maestri chiamò poi il Nestore degli statistici italiani, e dove, nella primavera del 1847, Maria Luisa comandava che si ponesse mano senza altri indugi a compilare una statistica razionale dei suoi domini.

Ma i movimenti politici, i sospetti del Governo e le istigazioni dell'Austria impedirono che da questa attività si traessero frutti corrispondenti: il Molossi, già rimosso dall'Ufficio per ragioni politiche, poi richiamato, fu nuovamente rimosso nel 1856 e successivamente conservato per tolleranza e quasi in privato. Oltre il censimento eseguito nel 1857 a simiglianza di quello piemontese e del quale il Castiglioni elaborò poi i risultati, si tentò nel 1858 di raccogliere in otto tavole i dati sul movimento della popolazione nel Ducato, dal 1852 al 1857, ricorrendo ai parroci e alle podesterie. Ma la cooperazione delle autorità fu pressochè nulla: i vescovi vietarono ai parroci e ai capi di seminari di fornire le notizie e l'opera di cui erano stati richiesti, le commissioni comunitative mal corrisposero agli inviti, la consulta superiore fu radunata a stento una volta e poi si lasciò morire. Poche cifre sulla popolazione nella Gazzetta governativa dell'anno 1852 e qualche notizia nel *Manuale topografico* del Molossi (Parma 1856), rappresentano pressochè tutto quello che fu portato allora a conoscenza del pubblico del materiale statistico, pure assai cospicuo, che era stato raccolto.

Anche nel *Ducato di Modena* fu istituito, con notificazione del Buon Governo del 16 giugno 1846, un Ufficio di statistica, mettendovi a capo il dott. Carlo Roncaglia e incaricandolo di preparare la descrizione



dei singoli luoghi del Ducato con la indicazione dei proventi e dei prodotti di ciascuno. Si impose ai Comuni di raccogliere e trasmettere all'ufficio suddetto le notizie da trasciversi in apposite tabelle e con questi elementi si poterono pubblicare nel 1849 e nel 1850, a cura del Roncaglia, due volumi della *Statistica generale degli Stati Estensi*, rimanendone inedito un terzo sulle industrie e sui commerci nonostante che, per aiutare i Comuni, si assumessero nell'ufficio centrale alcuni giovani usciti dalla scuola matematica militare e si inviassero a raccogliere direttamente sui luoghi le notizie necessarie.

Attuati nel 1852 in tutti i Comuni i registri dello stato civile, il movimento della popolazione fu ricavato assai regolarmente anno per anno, ma non si fecero pubblicazioni e soltanto il dott. Roncaglia potè inserire varie notizie su questo argomento negli *Annali universali di Statistica* (vol. 122, anno 1855).

Il movimento liberale e il regime rappresentativo portò subito in *Toscana* all'istituzione di uno speciale Ufficio di Statistica (maggio 1848), cui fu preposto lo Zuccagni-Orlandini i meriti e lo spirito di iniziativa del quale nel campo geografico e statistico sono più volte da noi segnalati nel corso di queste ricerche.

Quali dovessero essere i criteri direttivi del nuovo ordinamento è detto dallo Zuccagni nel proemio al primo dei sei volumi nei quali dal 1849 al 1855 egli raccolse, attraverso le maggiori difficoltà, quanto potè salvare del suo lavoro.

« Nel regime costituzionale il linguaggio dei fatti additati senza segreti e senza mistero non può temersi da chi si sottopone alla responsabilità nello assumere l'incarico delicatissimo della amministrazione governativa ».

E nello stesso proemio egli espone così il programma di lavoro dell'Ufficio a lui affidato:

« a) *ricerca dei documenti statistici:*

- 1) raccolta di notizie originali negli archivi degli Uffici di pubblica amministrazione;
- 2) trasmissione di quesiti agli impiegati delle provincie;
- 3) domande di opportuni schiarimenti, talvolta a funzionari diversi da quelli che avranno compilato le repliche, quindi, nel caso di notevole discordanza, a persone private e intelligenti meritevoli di fiducia;
- 4) gite personali in alcune località ove debbonsi raccogliere importanti notizie che non si potrebbero avere per carteggio se non inesattamente e con grave perdita di tempo;
- 5) corrispondenza con le società scientifiche dello Stato e associazione ad alcuni giornali statistici e commerciali di nota celebrità;

b) *ordinamento dei documenti raccolti:*

Senza dar preferenza ad uno piuttosto che ad un altro dei diversi sistemi proposti dai moderni economisti, vuolsi adottare un divisamento di non ligio carattere: rinunziando alla vastità illimitata che dar volle agli studi e ai lavori statistici il Gioia;

evitando del pari la soverchia angustia dei confini entro i quali erasi proposto di racchiuderli il Say; tenendo in mira lo scopo saggiamente indicato dal Dupin, ma col battere bensì la via tracciata dai dotti ordinamenti del Romagnosi;

c) *pubblicità dei documenti statistici:*

Alcuni quadri o prospetti di statistica generale saranno oggetto di sollecita operazione: poichè, sebbene questi servire non debbano che di semplice corredo illustrativo, troppo frequente è il caso di doverli consultare per non poterne trascurare la compilazione.

Le altre notizie statistiche saranno pubblicate nel modo qui sotto additato:

1) con ragionate esposizioni ed annessi prospetti generici dei principali rami della statistica, collettivamente considerati;

2) con prospetti specifici delle diverse sezioni, partitamente trattati;

3) con tabelle annuali indicanti le vicissitudini e il movimento dei fatti mutabili;

d) *responsabilità dell'esattezza:*

Tenendo ferma la massima di attingere le nostre statistiche a due diverse sorgenti almeno e di ricorrere ad una terza indagine nel caso di discrepanze nutresi la lusinga che senza timore alcuno nella pubblicità dei giudizi voluta dal regime costituzionale sostener si possa tutta la responsabilità dell'esattezza nei lavori da pubblicarsi. Frattanto si terrà per massima di conservare costantemente i documenti dai quali le diverse notizie saranno estratte rendendoli altresì ostensibili a chi brami consultarli con giustificato intendimento ».

In relazione ai criteri sopra esposti, l'Ufficio di Statistica fu ripartito in quattro sezioni: Topografia fisica, Popolazione, Industria, Amministrazione economica e politica.

Ma purtroppo mancò il tempo per svolgere, anche parzialmente, il vasto programma; ricaduta la Toscana sotto il governo assoluto, appoggiato dalle baionette austriache, l'Ufficio di Statistica fu con decreto del 6 dicembre 1849 riunito all'Ufficio di Stato civile nel Ministero degli Affari ecclesiastici restando così impossibile agli impiegati, assorbiti in sterili pratiche quotidiane, di accudire ai compiti per i quali erano stati assunti e, al loro capo, di svolgere l'azione che egli si era prefissa, rimanendogli soltanto la magra soddisfazione di esporre nei Congressi internazionali le tristi condizioni in cui era ridotto l'Ufficio toscano della statistica.

Ricostituito subito nel 1859 dopo la cacciata del Granduca l'antico Ufficio, seguì a breve distanza la definitiva sua fusione con la Direzione generale della Statistica italiana mentre al benemerito suo capo si affidava la cattedra di statistica allora creata nell'Istituto di Studi superiori e di perfezionamento di Firenze.

Della vastità delle indagini iniziate e svolte dallo Zuccagni-Orlandini è sufficiente a dare un'idea il sommario dei capitoli formanti i sei grossi volumi delle *Ricerche statistiche sul Granducato di Toscana*, che qui riportiamo:

Volume Primo:

- I - Popolazione di tutti i Comuni del Granducato nel 1848, distribuita per sesso e per famiglie. Confronti per il periodo 1818-1831.
- II - Istruzione elementare nelle diverse comunità del Granducato, con una proposta di una riforma sostanziale degli studi elementari.
- III - Grado d'istruzione dei detenuti e dei reclusi nelle case penali e correzionali del Granducato al 31 dicembre 1848 (motivo di detenzione o della pena, — sesso, domicilio e classe sociale — se istruiti nel leggere e scrivere — se iniziati a una istruzione superiore — privi affatto di istruzione).
- IV - Prezzo delle derrate e di altri oggetti di prima necessità nei diversi comuni del Granducato nel 1° semestre 1849.
- V - Prospetti comparativi della popolazione di Firenze dalla sua fondazione al 1848.

Volume Secondo:

- I - Popolazione del Granducato nell'anno 1849 per comunità e per parrocchie.
  - II - Reclusi nelle case correzionali e penali del Granducato al 31 dicembre 1849: stato civile, reati, ecc.
  - III - Prospetto statistico della marina mercantile del Granducato - descrizione del litorale e censimento di tutte le navi - movimento della marina mercantile dal 1845 al 1849.
  - IV - Statistica militare del Granducato - storia - prospetto statistico particolareggiato delle forze militari nel 1851.
- Supplemento - ricerche statistiche sulla popolazione di Firenze - stato dell'industria nel 1851.

Volume Terzo:

- I - Popolazione del Granducato nel 1850 e nel 1851 per Comuni - sesso - stato civile - religione.
- II - Prospetto generale statistico delle acque minerali del Granducato (raggruppamento per vallate).

- III - Prospetto degli esposti negli ospedali ed ospizi del Granducato con cenni storici per l'Italia e per l'estero e statistica del movimento.

Volume Quarto:

- I - Popolazione del 1852 per parrocchie e diocesi - ripartizione delle parrocchie per prefetture, sottoprefetture e delegazioni di governo.
- II - Fiere annuali e mercati settimanali - descrizione minuta e prospetti statistici (per vallate) - entità del movimento per generi e per valori.

Volume Quinto:

- I - Stato e movimento della popolazione nel 1853.
- II - Modello di statistica comunitativa.
- III - Statistica dei manicomi del Granducato - storia - movimento annuale dal 1830 al 1853 con statistiche particolareggiate.

Volume Sesto:

- I - Stato e movimento della popolazione nel 1854 - elenco dei centenari.
- II - Case religiose nelle quali la gioventù viene iniziata agli studi.
- III - Prospetto statistico del setificio - storia - gelsi e bozzoli per comune - tratture e quantità dei bozzoli in esse lavorate - fabbriche di drappi o stoffe di seta, estrazione e introduzione dei diversi generi di setificio dal 1851 al 1855.
- IV - Prospetto statistico delle vie pubbliche - descrizione - servizio delle poste - tempo prescritto ai corrieri e alle staffette.

In appendice lo stato della popolazione del Granducato nel 1855.

All'infuori di questa dell'Ufficio di Statistica, nessuna altra pubblicazione di carattere statistico è da segnalarsi nella Toscana granducale se non il *Rapporto del Consiglio dei Ministri* e il *Doppio bilancio delle Finanze* annualmente pubblicato sulla gestione del pubblico denaro.

Anche nello *Stato Romano* un decreto del 26 ottobre 1848 annunciava, con la creazione di una Direzione centrale e di Giunte provinciali, tempi nuovi per la statistica, ma gli avvenimenti di quell'anno e dei primi mesi dell'anno seguente non dettero certo possibilità di applicarne le disposizioni che scomparvero, col resto delle istituzioni repubblicane, nella restaurazione del Governo papale.

Nondimeno la cura con la quale il governo stesso preparò il nuovo censimento generale della popolazione, indetto nel 1853, mostra come non rimanesse senza effetto, anche in tempi di dura reazione, il movimento a pro degli studi statistici che si veniva ovunque affermando.

Affidato principalmente all'opera dei parroci su minute istruzioni del Governo centrale, quel censimento fu nominativo e, se non simultaneo, compiuto assai rapidamente nel primo trimestre del 1853 per mezzo di registri che, separatamente per comune, portavano le seguenti indicazioni:

- 1 a 2 - denominazione della strada o contrada e numero civico della casa;
- 3 a 5 - numero d'ordine progressivo delle case, delle famiglie e delle persone;
- 6 a 7 - cognome, nome e paternità;
- 8 - età, cioè anno corrente delle persone;
- 9 - stato domestico;
- 10 - condizione civile o professione esercitata;
- 11 - se abita nell'incasato o in campagna;
- 12 - patria;
- 13 - osservazioni.

I risultati del censimento furono resi noti con un volume pubblicato da Luigi Grifi, segretario generale del Ministero del Commercio e dei Lavori pubblici nel 1857, mentre a mezzo del *Giornale di Roma* o in pubblicazioni speciali, si comunicavano dati su materie economiche e finanziarie quali la *Tabella preventiva generale per l'esercizio del 1852 corredata da tabelle parziali dei Ministeri* continuata negli anni seguenti, il *Conto consuntivo generale della pubblica amministrazione per l'esercizio 1854* (Roma 1856), la *Statistica dei prodotti agricoli dello Stato Romano* (1854) e il *Ragguaglio delle cose operate nel Ministero del Commercio, delle Arti, Industrie e Agricoltura durante il 1855 e per i lavori pubblici durante il 1854* (Roma 1856), nonché, dal 1850 in poi, un *Prospetto annuale delle merci introdotte ed estratte*, cui per il 1852 fu unito un quadro sul movimento della navigazione nei porti di Ancona e di Civitavecchia.

Più scarse che altrove furono le manifestazioni della statistica ufficiale nel *Regno delle Due Sicilie*, ove la nuova Commissione statistica, solennemente istituita col R. decreto di agosto 1851, altro non produsse che un *Programma della statistica generale dei Regi Domini continentali delle Due Sicilie* (Napoli 1853), nel quale si annunziavano ricerche sullo stato fisico del paese con la conseguente preparazione di una carta catastale di tutti i comuni del Regno e si prometteva pure la pubblicazione di un Bollettino semestrale della statistica generale, che mai comparve.

Poche notizie frammentarie sui bilanci finanziari del Regno comparse qua e là, dopo quelle del 1830 rese note dal Serristori, alcuni prospetti pubblicati in ritardo negli *Annali civili del Regno di Napoli* sulla navigazione mercantile e i dati, riferentisi generalmente agli anni dal 1853 al 1855, raccolti da Benedetto Marzolla nella sua *Descrizione del Regno delle Due Sici-*

*lie*, formano presso a poco tutto l'inventario statistico di quel Regno nel periodo 1849-1860, durante il quale anche la statistica siciliana si limitò a continuare la raccolta dei dati demografici e la pubblicazione del *Giornale* cui fu già accennato.

A conclusione di questa breve esposizione della produzione statistica italiana fin verso il 1860, è giusto ricordare lo sforzo tenace col quale alcuni valorosi scrittori riuscirono a mettere insieme gli scarsi e sconnessi materiali statistici da essi faticosamente ricercati e raccolti e a comporli insieme sotto il nome d'Italia come simbolo dell'unione politica da essi auspicata <sup>15)</sup>.

Oltre ai lavori del Serristori e agli Annuari pubblicati dal Maestri nel 1852 e nel 1853 e dei quali si tiene altrove parola, il Maestri, allontanato da Torino, continuava poi a Parigi a diffondere dalle colonne della *Revue Franco-Italienne* e del *Journal des économistes* la conoscenza della attività produttrice italiana, mentre, colla sua collaborazione, usciva in Italia nel 1858 l'*Annuario statistico italiano* per l'anno 1857-1858 preparato da Cesare Correnti in un volume di circa 600 pagine, ricco di confronti con gli altri Stati europei e di notizie retrospettive italiane, e giudicato dal Sacchi, che ne traeva ampia materia per i suoi *Annali* « senza timore di esser tacciati di boria italiana, superiore alle corrispondenti pubblicazioni di Francia, di Germania e d'Inghilterra ».

« È un fatto singolare ma pur vero, continua il Sacchi, che gli scrittori italiani, i quali vivono sfiduciati di chi li regge e senza incoraggiamento veruno da parte del Paese, sono ancora i soli in tutta Europa che sappiano trattare la statistica con le vedute veramente civili... Sotto il titolo di scienza statistica gli italiani non hanno mai inteso, nè intendono uno squallido inventario di nude cifre... Guai se la statistica si limitasse a dar soltanto filze di numeri! Sarebbe per noi una specie di abbaco ad uso degli aritmetici e nulla più. La statistica deve rivelare tutto il mondo materiale e morale e, dove le cifre non arrivano, deve supplire il lume filosofico dell'indagine » <sup>16)</sup>.

Le idee del Romagnosi continuavano così a fecondare l'opera dei suoi discepoli, i quali peraltro, pure in mezzo alla soddisfazione loro recata negli anni immediatamente successivi, dal coronamento delle loro aspirazioni, ebbero presto ad accorgersi quanto fosse grande la distanza fra i loro ideali di studiosi e il concetto che della statistica si facevano i nuovi governanti.

Le parole con le quali il Sacchi commenta le disposizioni del primo decreto del nuovo Regno che trattava di indagini statistiche <sup>17)</sup> e che noi qui riportiamo dopo il testo del decreto medesimo, esprimono chiaramente, pure attraverso un evidente volontario riserbo, la profonda delusione di quegli studiosi.

DECRETO—LEGGE 15 SETTEMBRE 1860 SULLA NOMINA DI COMMISSARI PROVINCIALI PER LO STUDIO DELLE CONDIZIONI LOCALI.

*Art. 1. — Ciascun Governatore delle singole Provincie dello Stato è incaricato di nominare una o più Commissioni scelte tra le persone della Provincia da esso amministrata, che meglio si distinguono per amore al loro paese e per capacità speciali agli oggetti che appresso, ingiungendo ad esse:*

*1° Di studiare lo stato delle Foreste demaniali e comunali e proporre i miglioramenti così tecnici come amministrativi che reputeranno adottabili per raggiungerne un migliore e più utile prodotto;*

*2° Di studiare le località dei monti spogliati di foreste e dichiarare se per i principi di una sana economia pubblica e nell'interesse dell'agricoltura e del più sicuro corso dei fiumi, sia o no di pubblico interesse prescrivere in quelle località la coltura delle foreste ed in caso affermativo ove e come possano adottarsi provvedimenti senza troppo disturbo dei diritti ed interessi privati;*

*3° Di studiare il sistema delle irrigazioni, indicare le località ove si potrebbero stabilire canali nuovi ed ove potrebbero migliorarsi, così per la parte tecnica come legale, quelli esistenti;*

*4° Di studiare il sistema attuale di imposizioni e amministrazione dei fiumi e proporre le riforme che saranno reputate utili al migliore andamento loro;*

*5° Di esaminare la rete delle strade vicinali e riferire se soddisfacciano alle occorrenze dell'agricoltura;*

*6° Di riferire se e quali terre, incolte o paludose, esistano nella Provincia, e se ne sia facile la riduzione a coltura e il rispettivo bonificamento.*

*Art. 2. — Le Commissioni non potranno essere minori di tre nè maggiori di cinque membri.*

*Art. 3. — L'Ufficio dei Commissari sarà gratuito. Le autorità locali daranno loro tutte quelle facilitazioni che potessero occorrere per le loro indagini o studi.*

Giuseppe Sacchi così annotava nei suoi *Annali* il contenuto del Decreto:

« Il pensiero di istituire Commissioni statistiche presso ogni Provincia, col mandato di studiare lo stato

delle foreste, del sistema stradale e di irrigazione, del sistema forestale e della conoscenza delle terre incolte da bonificare è per sè buono, ma i mezzi di esecuzione sono imperfetti.

Non è possibile che con l'opera di tre o cinque Commissari, da scegliersi dai Governatori di ogni Provincia, si possa condurre a buon termine un lavoro statistico che debba riuscire utile a chi regge la cosa pubblica. Innanzi tutto era necessario che il Ministero tracciasse le module uniformi dei prospetti statistici da compilarli, onde avere lavori non discordi nè stesi con vedute affatto diverse le une dalle altre. Anche la divisione de' lavori per Provincia, senza un comune accordo, è una divisione meno felice, avendo il Ministero Rattazzi sbrancato il territorio del Regno in scompartimenti amministrativi di piccola entità, che non corrispondono alla conformazione naturale d'ogni territorio. La scelta pure dei Commissari affidata al solo buon volere de' singoli Governatori può essere tutt'altro che buona e non corrispondere ai postulati della scienza. Doveva la scelta esser fatta dai Corpi scientifici che sono qua e là disseminati nelle Provincie del Regno, e lasciare ad essi una specie di responsabilità. Senza queste guide direttive si corre il pericolo di avere lavori mal fatti e soluzioni inconcludenti. Chi scrive questa breve annotazione conosce per lunga esperienza le difficoltà che pur troppo si affacciano per chi deve attendere ai lavori statistici, e non può a meno di rivelarle con tutta schiettezza, pronosticando sin d'ora con tutta la più viva dispiacenza l'infelice successo che avrà la proposta nomina delle Commissioni statistiche non dirette da alcun corpo scientifico ».

Incomprensioni non diverse e sproporzioni altrettanto palesi tra la vastità di generici intenti e la scarsità dei mezzi consentiti per conseguirli, dovevano purtroppo continuare e ne è piena la storia della nostra statistica ufficiale cui dava principio, a breve distanza di tempo, il R. Decreto 9 ottobre 1861.

Soltanto il valore e l'abnegazione degli uomini che ebbero successivamente a reggere l'Ufficio riuscirono quasi sempre a nasconderle, qualche volta perfino a trarne motivo di una vittoria più grande.

## NOTE AL CAPITOLO I

1) Come si dice altrove, di attività statistica, ossia di ordinamenti statistici, anche rudimentali, nel senso col quale noi li intendiamo, non può parlarsi prima della metà del secolo XVIII.

2) Torino, Stamperia Reale 1862. Parti tre in quattro volumi.

3) Così del resto più o meno dovunque. E così anche in Svezia, dove pure la raccolta ordinata di dati sul movimento della popolazione si era già iniziata nella prima metà del secolo XVIII: «Le nombre des habitants du pays, riferisce il delegato ufficiale Berg al Congresso di Parigi del 1855, fut longtemps considéré en Suède comme un des plus grands secrets de l'Etat et il était sévèrement défendu d'en donner aucune connaissance au public. Ce n'est qu'en 1762 qu'il fut permis de publier dans les comptes rendus de l'Académie des Sciences de Stockholm quelques extraits des rapports de la Commission sur le mouvement de la population ».

4) Per la parte demografica e per gli archivi di 34 città italiane vedasi l'elenco delle fonti archivistiche relative alla popolazione italiana dal 1000 al 1848 pubblicato in quattro volumi del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione (Roma 1934).

5) Relazione dei Deputati e Aggiunti sopra la Provvisione del denaro al Senato, 28 settembre 1768, riportata da Aldo Contento nella sua opera *Il censimento della popolazione sotto la Repubblica Veneta*, Venezia 1900.

6) *Annali Universali di Statistica*, anno 1833, secondo semestre.

7) UGO GIUSTI, *Un censimento fiorentino sotto Napoleone I* in *Bulletin de l'Institut international de Statistique*, Tome XXII, 2<sup>me</sup> livraison.

8) Ebbi in queste ricerche la collaborazione intelligente e cordiale dei Sigg. Ugo Salvini e Rodolfo Ciullini, addetti rispettivamente all'Ufficio di Statistica e alla Biblioteca del Comune di Firenze.

9) LAMARMORA ALBERTO, *Voyage en Sardaigne de 1819 à 1825. Description statistique, physique et politique de cette Ile, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*. Paris 1826.

10) *Essai statistique sur la mortalité dans les anciennes troupes de S. M. le Roi*

*de Sardaigne en temps de paix, rédigé d'après les observations inédites recueillies par feu le Comte Morozzo par le Dr. J. Bonino, ancien médecin des hôpitaux militaires et des armées*. Turin 1830.

11) Questo primo importante passo nella organizzazione della statistica austriaca si deve al barone von Baldacci, capo del General-Rechnungs-Directoriums o Ragioniere generale dello Stato, il quale presentò all'Imperatore un piano per una Statistica della Monarchia austriaca e ne ottenne l'approvazione. Un ordine del Gabinetto imperiale del 6 aprile 1829 dava le disposizioni intorno alla nuova attività. Ma si faceva chiaramente intendere che non se ne doveva trovar pretesto per « assumere nuovi impiegati, nè per iniziare indagini che destassero la pubblica curiosità, mentre i risultati non dovevano essere comunicati se non a uffici e persone che ne avessero diritto per ragioni di servizio ». (INAMA-STERNEGG, *Die Statistik in Österreich* in *Le 25<sup>me</sup> anniversaire de la Société de Statistique de Paris*. Paris 1889).

12) Agli scrivani incaricati della iscrizione si assegnava un compenso di un centesimo per abitante in pianura e di due in montagna mettendo tali spese, insieme con quelle degli stampati, a carico dei Comuni.

13) CESARE CORRENTI, *Annuario Statistico Italiano 1857-58*, pag. 422.

14) Su questi dati l'arcidiacono Luca De Samuele Cagnazzi compilò le sue *Tavole di mortalità in Napoli e Provincia*, argomento d'una sua lettura all'Accademia Pontaniana il 9 novembre 1828.

15) L'Istituto centrale di Statistica ha in corso di preparazione una bibliografia che raccoglierà le pubblicazioni statistiche del periodo precedente al 1871 e che conterrà anche quelle anteriori alla costituzione del Regno d'Italia, raccogliendole nei limiti del possibile. La produzione della Statistica Ufficiale italiana, del 1871 al 1934 è riportata nel volume XXX serie VI degli « Annali di Statistica ».

16) *Annali Universali di statistica*, anno 1858, 2<sup>o</sup> semestre.

17) *Annali Universali di statistica*, anno 1860, 2<sup>a</sup> serie.

*ALLEGATO*

SAGGIO DI STATISTICHE NAPOLEONICHE





IL DIPARTIMENTO DELL'ARNO

NOTIZIA STORICA. - Il 10 dicembre 1807 Maria Luisa, vedova di Lodovico I re d'Etruria, e reggente per il figlio Lodovico, lasciava, per decisione di Napoleone, la sua capitale e lo Stato, mentre entravano in Firenze diecimila soldati francesi agli ordini del generale Reille.

Dopo la breve reggenza di una giunta provvisoria, presieduta dal generale Menou, il Governo degli Stati della Toscana, raccolti fino dal 30 maggio 1808 nei tre dipartimenti: dell'Arno, del Mediterraneo e dell'Ombrore e riuniti all'Impero Francese, fu con senato-consulto del 2 marzo 1809, fra l'indifferenza della popolazione, «eretto in grande dignità dell'Impero sotto il titolo di Granduca» e conferito ad Elisa, sorella di Napoleone principessa di Lucca e di Piombino, senza che peraltro a questa apparente condizione di eccezione di fronte agli altri dipartimenti, corrispondesse alcuna sostanziale autonomia.

Il 31 gennaio 1814 entravano in Firenze le truppe napoletane e la Granduchessa Elisa abbandonava in fretta la città fra manifesti segni di gioia della popolazione.

L'amministrazione francese era durata in Toscana sette anni e cinquanta giorni.

STATISTICHE DEMOGRAFICHE DEL DIPARTIMENTO DELL'ARNO. - Il Dipartimento dell'Arno comprendeva le attuali Provincie di Firenze (più i Comuni di Bagno di Romagna, Portico San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Sorbano, Verghereto, Castrocaro e Terra del Sole, Dovadola, Galeata, Modigliana, Rocca San Casciano, Tredozio, di recente passati alla Provincia di Forlì e quelli di Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti e Radda in Chianti, ora appartenenti alla Provincia di Siena), di Pistoia (meno i Comuni della Val di Nievole) e di Arezzo (più il Comune di Monterchi).

La popolazione del Dipartimento si calcolava nel 1810 in 599.754 abitanti, di cui 305.137 maschi e 294.617 femmine.

Le proporzioni fra i due sessi su 1000 abitanti in complesso si sono così modificate fra il 1810 e i nostri giorni 1):

Sesso	1810	1853-54	1901	1921	1931
Maschi . . . . .	509	510	501	496	490
Femmine . . . . .	491	490	499	504	510

Fra il 1810 e il 1931 la composizione proporzionale per sesso si è perfettamente rovesciata.

La composizione per stato civile appariva negli stessi anni, espressa per 1000 abitanti di ogni sesso nel modo seguente 1):

Stato civile	1810		1853-54		1901		1921		1931	
	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.
Celibati e nubili . . . . .	633	572	625	580	597	539	567	527	538	494
Coniugati . . . . .	329	341	333	347	350	377	381	378	415	407
Vedovi . . . . .	38	87	42	73	53	84	49	92	45	97
Separati legal. e ignoti	-	-	-	-	-	-	3	3	2	2

Notevole e costante aumento di coniugati e corrispondente diminuzione di celibi e di nubili.

I dati raccolti comune per comune nel periodo napoleonico e quelli, pure per comune, pubblicati dallo Zuccagni-Orlandini per gli anni 1853-54, posti in relazione coi dati delle statistiche italiane, ci mettono in grado di seguire lo sviluppo di una cospicua parte della popolazione toscana nel corso di 120 anni per circoscrizioni naturali, secondo il voto, allora rimasto inascoltato, dello Zuccagni stesso e secondo l'applicazione fattane in Italia per iniziativa del Benini negli ultimi due censimenti.

Per completare alcune zone agrarie occorre estendere l'indagine anche a qualche comune dei dipartimenti dell'Ombrore e del Mediterraneo, cosicchè le diciotto zone da noi esaminate nella tabella seguente comprendono una popolazione superiore nel 1810 di circa 50.000 abitanti a quella sopra indicata del dipartimento dell'Arno.

Nella tabella suddetta si raggruppano a parte le zone montane, mentre e altre si distinguono secondo il carattere più spiccatamente agricolo delle

une e il prevalente carattere urbano delle altre comprendenti i due centri di Firenze e di Prato.

Si rileva dalla tabella suddetta che attraverso il periodo esaminato non si segnarono nei singoli anni fino al 1921 se non due casi di diminuzione di popolazione<sup>2)</sup>, mentre il censimento del 1931 ne manifesta per la prima volta un numero notevole, particolarmente in montagna, rivelando così l'estendersi verso i Comuni appenninici del fenomeno già diffuso in molte parti delle Alpi e conosciuto sotto il nome di spopolamento montano<sup>3)</sup>.

Il periodo di raddoppiamento della popolazione è stato di un secolo tra il 1811 e il 1911; nel ventennio successivo la velocità di accrescimento appare sensibilmente ridotta.

SVILUPPO DEMOGRAFICO NEL TERRITORIO GIÀ COMPRESO NEL DIPARTIMENTO DELL'ARNO SECONDO LE DIVERSE ZONE AGRARIE DAL 1810 AL 1931.

N.	Zone agrarie (*) Denominazione	Popol. 1810 (in migliaia di abitanti)	Indici facendo = 100 la popolazione del 1810					
			1853 1854	1881	1901	1911	1921	1931
<i>Montagna</i>								
I	Casentino . . . . .	32,3	130	143	165	173	181	184
II	Alta valle Tiberina . . . . .	8,9	123	132	156	167	165	171
VII	Appenninica di Rocca San Casciano . . . . .	14,8	127	147	173	177	186	185
VIII	Sub-appenninica di Rocca San Casciano . . . . .	14,1	157	181	208	220	230	217
IX	Alta Romagna Toscana . . . . .	19,0	127	133	147	152	157	142
X	Appenninica Pistoiese . . . . .	55,9	143	140	169	184	196	189
		145,0	137	144	169	180	188	183
<i>Collina e pianura con oltre il 400 ‰ di popolazione agricola</i>								
III	Valdarno Superiore . . . . .	35,0	132	151	184	196	212	214
IV	Alta collina della Valle Tiberina . . . . .	15,2	132	144	155	157	164	168
V	Alta valle di Chiana . . . . .	52,6	139	148	165	172	181	192
VI	Bassa valle di Chiana . . . . .	20,2	132	139	145	148	152	156
XI	Mugello . . . . .	36,7	135	144	165	171	178	173
XII	Valli di Greve e di Pesa . . . . .	24,1	149	162	193	197	198	193
XIII*	Valdarno Superiore . . . . .	33,9	139	151	178	186	190	196
XIV*	Valdarno Inferiore . . . . .	72,4	159	175	203	209	215	220
XV	Val d'Elsa . . . . .	18,4	156	169	196	206	212	225
XLVI	Chianti . . . . .	14,6	131	138	155	162	163	167
		323,1	143	155	179	185	192	197
<i>Collina e pianura con meno di 400 ‰ di popolazione agricola</i>								
XIII bis	Conca fiorentina . . . . .	129,6	160	193	235	257	272	300
XVI*	Bassa Val di Bisenzio e Val d'Ombrore . . . . .	53,6	141	165	197	213	219	232
		183,2	155	185	225	245	257	280
	In complesso (1.412.900 ab. nel 1931) . . . . .	651,4	145	161	189	201	210	217

(\*) Nella circoscrizione del 1921 la zona XIII bis fu costituita, per rilevare distintamente lo sviluppo demografico di Firenze e dei Comuni limitrofi, con parti delle zone XIII, XIV e XVI che risultarono così modificate e vennero qui distinte con asterisco. Le cifre in corsivo indicano diminuzione di popolazione.

Per l'esame del movimento naturale della popolazione nel periodo napoleonico e nello stesso territorio vennero elaborati i dati già regolarmente comunicati al Governo francese dalle Prefetture toscane e poi accuratamente rivediti e raccolti dall'Ufficio granducale toscano di statistica e conservati nello Archivio di Stato di Firenze per il periodo del 1° giugno 1808, data dello impianto in Toscana dei registri dello stato civile, fino al 30 aprile 1814, data della soppressione dei registri stessi<sup>4)</sup>.

Il movimento demografico complessivo del quinquennio 1809-1813 in numeri assoluti e relativi appare il seguente:

Anni	Matrimoni	Nati vivi	Morti (*)	Eccedenza dei nati vivi
<i>in numeri assoluti</i>				
1809 . . . . .	5.074	21.619	16.995	4.624
1810 . . . . .	3.523	21.165	17.424	3.741
1811 . . . . .	3.458	21.536	16.402	5.134
1812 . . . . .	3.660	21.390	19.541	1.849
1813 . . . . .	5.563	20.669	18.646	2.023
<i>in numeri relativi a 1000 abitanti</i>				
1809 . . . . .	8,5	36,1	28,3	7,8
1810 . . . . .	5,9	35,3	29,1	6,2
1811 . . . . .	5,8	35,9	27,4	8,5
1812 . . . . .	6,6	35,7	32,6	3,1
1813 . . . . .	9,3	34,5	31,1	3,4

(\*) Le statistiche del periodo napoleonico comprendevano fra i morti anche i nati morti senza farne distinzione alcuna; successivamente nelle statistiche toscane i nati morti figurano bensì sempre fra i morti ma stanno come gruppo a sè nella distinzione per età dei morti stessi. Sulla base di queste constatazioni posteriori si sono ridotti del 3% i numeri assoluti originali dei casi di morte nel quinquennio esaminato.

Le alte quote di matrimoni negli anni 1809 e 1813 sono da mettersi in relazione con provvedimenti governativi, come la concessione di doti e col timore della coscrizione militare.

La classificazione dei matrimoni secondo lo stato civile degli sposi, che si è potuta rintracciare per gli anni 1809 e 1812, sembra confermare questa supposizione con l'alta quota di matrimoni fra celibi e nubili nel 1809:

Matrimoni	Anno 1809		Anno 1812	
	matrimoni	%	matrimoni	%
fra celibi e nubili . . . . .	4.544	89,6	3.097	84,6
» » » vedove . . . . .	116	2,3	118	3,2
» vedovi e nubili . . . . .	321	6,3	361	9,9
» » » vedove . . . . .	93	1,8	84	2,3
	5.074	100,0	3.660	100,0

La elevata mortalità degli anni 1812 e 1813 è in dipendenza di gravi malattie epidemiche.

La tabella seguente permette di seguire l'andamento del movimento naturale della popolazione dal quinquennio napoleonico al triennio 1930-32 nelle singole zone agrarie toscane delle quali potremmo già esaminare per gli stessi 120 anni lo svolgimento demografico.

I dati per il biennio 1853-54<sup>5)</sup> furono estratti dalle ricerche statistiche per il Granducato di Toscana dello Zuccagni-Orlandini, quelli per gli anni successivi dalle statistiche ufficiali del Regno d'Italia.

NATALITÀ, MORTALITÀ ED ECCEDENZA DI NATALITÀ NELLE DIVERSE ZONE AGRARIE DEL TERRITORIO GIÀ COMPRESO NEL DIPARTIMENTO DELL'ARNO

Zone agrarie (*)	Natalità				Mortalità				Eccedenza natalità			
	quoziente annuo medio su 1000 abitanti											
	1809 1813	1853 1854	1880 1882	1930 1932	1800 1813	1853 1854	1880 1882	1930 1932	1809 1813	1853 1854	1880 1882	1930 1932
<i>Montagna</i>												
I . . . . .	33,7	35,2	38,9	25,9	27,5	26,6	27,3	13,8	6,2	8,6	11,6	12,1
II . . . . .	29,5	30,7	36,4	25,4	24,1	23,8	22,5	14,3	5,4	6,9	13,9	11,1
VII . . . . .	33,8	38,2	39,6	32,0	26,6	25,6	28,7	15,8	7,2	12,6	10,9	16,2
VIII . . . . .	38,4	36,4	34,8	24,0	31,4	27,9	30,5	13,3	7,0	8,5	4,3	10,7
IX . . . . .	37,0	36,4	37,0	24,5	28,9	25,0	28,1	13,3	8,1	11,4	8,9	11,2
X . . . . .	36,5	36,3	40,6	19,1	34,3	30,7	32,2	13,4	2,2	5,6	8,4	5,7
	35,8	36,0	38,6	23,5	30,5	27,9	29,5	13,8	5,3	8,1	9,1	9,7
<i>Collina e pianura con oltre 400‰ di popolazione agricola</i>												
III . . . . .	33,8	34,3	34,9	19,6	26,6	29,9	30,3	12,8	7,2	4,4	4,6	6,8
IV . . . . .	35,1	33,9	33,5	24,0	26,4	26,6	27,5	14,0	8,7	7,3	6,0	10,0
V . . . . .	35,8	36,2	33,8	24,6	28,7	28,3	31,3	15,0	7,1	7,9	2,5	9,6
VI . . . . .	40,3	34,4	34,4	26,6	33,3	27,0	28,3	14,8	7,0	7,4	6,1	11,8
XI . . . . .	34,7	34,5	34,6	20,4	28,5	27,1	29,0	11,7	6,2	7,4	5,6	8,7
XII . . . . .	34,2	35,7	35,4	16,8	25,2	26,2	26,2	11,8	9,0	9,5	9,2	5,0
XIII* . . . . .	36,0	35,7	37,0	18,8	29,5	27,3	29,2	11,0	6,5	8,4	7,8	7,8
XIV* . . . . .	36,3	33,8	33,5	18,1	27,0	27,3	23,6	11,8	9,3	6,5	9,9	6,3
XV . . . . .	33,0	35,7	35,0	19,3	26,4	26,3	25,3	11,1	6,6	9,4	9,7	8,2
XLVI . . . . .	39,3	36,2	32,4	19,7	27,7	25,8	22,6	12,1	11,6	10,4	9,8	7,6
	35,7	34,9	34,4	20,3	27,9	27,4	27,4	12,6	7,8	7,5	7,0	7,7
<i>Collina e pianura con meno di 400‰ di popolazione agricola</i>												
XIII bis . . . . .	40,6	43,8	28,3	14,3	42,0	31,8	27,9	13,4	-1,4	12,0	0,4	0,9
XVI* . . . . .	33,5	40,4	38,8	18,0	28,0	34,3	29,9	11,4	5,5	6,1	8,9	6,6
	38,7	42,9	31,0	15,3	38,0	32,5	28,4	12,9	0,7	10,4	2,6	2,4
<i>in complesso</i>	36,6	37,5	34,2	19,1	31,3	29,0	28,1	12,9	5,3	8,5	6,1	6,2

(\*) Vedasi la nota a pag. \*21.

Nel complesso del territorio considerato e nelle singole regioni agrario-sociali l'andamento della natalità e della mortalità può essere così espresso in numeri indici facendo uguali a 100 le quote proporzionali del 1809-1813:

Periodi	Regioni agrarie			
	di montagna	di collina e di pianura a carattere		in complesso
		agricolo	urbano	
<i>Natalità</i>				
1853-54 . . . . .	101	98	111	102
1880-82 . . . . .	108	96	80	93
1930-32 . . . . .	66	57	40	52
<i>Mortalità</i>				
1853-54 . . . . .	91	98	86	93
1880-82 . . . . .	97	98	75	90
1930-32 . . . . .	45	45	34	41

Soltanto nelle zone aventi prevalentemente carattere urbano e industriale si avverte tanto per la natalità quanto per la mortalità, una spiccata tendenza alla diminuzione già nel 1880-83; in quelle con carattere agricolo le differenze fra questi anni e i primi del secolo risultano appena sensibili.

I dati del triennio 1930-32 segnalano invece per tutto il territorio una riduzione della natalità a poco più della metà e una ancor più forte riduzione della mortalità; a un'eccedenza di natalità di poco più del 5 su 1.000 abitanti nel 1809-13 ne corrisponde infatti una di più del 6‰ nel periodo ultimo; tale miglioramento si rileva più notevole e regolare nelle zone di carattere agricolo, più debole e a sbalzi nelle zone urbane, anche per le particolari condizioni dei due centri di Firenze e di Prato, sedi di brefotrofi e di ospedali, con numerosi neonati e degenti appartenenti ad altri comuni.

Per gli anni 1809 e 1812 si conosce anche la distribuzione dei nati vivi per legittimità:

Figliazione	Anno 1809		Anno 1812	
	nati vivi	‰	nati vivi	‰
Legittimi . . . . .	20.610	953	19.867	929
Naturali riconosciuti . . .	38	2	19	1
» non riconosciuti . . .	971	45	1.504	70
	21.619	1.000	21.390	1.000

Da una quota di illegittimità di 4,7 su cento nati nel 1809 si sale così ad una quota maggiore (7,1) negli ultimi anni della occupazione francese. Negli anni vicini a noi la quota di illegittimità per lo stesso territorio rimaneva pressoché a poco quella del 1809 e cioè del 4,2 per mille (1929-30).

Per gli stessi anni si ha pure la classificazione dei nati vivi secondo il mese di nascita:

M e s i	Nati vivi	
	Anno 1809	Anno 1812
Gennaio . . . . .	1.779	2.389
Febbraio . . . . .	2.053	1.925
Marzo . . . . .	2.554	1.987
	6.386	6.301
Aprile . . . . .	2.167	2.506
Maggio . . . . .	1.961	1.781
Giugno . . . . .	1.505	1.517
	5.633	5.804
Luglio . . . . .	1.529	1.424
Agosto . . . . .	1.508	1.589
Settembre . . . . .	1.536	1.492
	4.573	4.505
Ottobre . . . . .	1.664	1.563
Novembre . . . . .	1.677	1.585
Dicembre . . . . .	1.686	1.732
	5.027	4.880
Totale . . . . .	21.619	21.390

A un massimo stagionale in inverno e mensile rispettivamente in marzo aprile nel 1809 e gennaio-aprile nel 1812, corrispondono i minimi in estate e in giugno-luglio, giugno-agosto.

Per quattro annate si ha pure la distinzione in gruppi di età dei morti, assai minuta per i deceduti nel 1° anno di età e per i vecchi e invece estremamente comprensiva per le età tra due e cinquanta anni:

Gruppi di età (*)	1809		1810		1811		1812	
	morti	‰	morti	‰	morti	‰	morti	‰
Fino a tre mesi	2.793	161	3.906	167	3.812	172	3.140	161
da tre a sei »	838	49	869	50	790	48	909	47
» sei a 12 »	1.338	74	1.309	73	1.084	66	1.533	78
fino a un anno	4.878	287	5.084	290	4.686	286	5.582	286
da 1 a 2 anni	2.126	125	2.151	124	1.839	113	2.511	128
» 2 a 20 »	2.382	140	2.267	130	2.010	123	2.751	141
» 20 a 50 »	2.146	126	2.213	127	2.193	131	2.194	112
» 50 a 60 »	1.124	66	1.123	65	1.085	66	1.149	59
» 60 a 70 »	1.599	94	1.579	91	1.554	95	1.813	93
» 70 a 80 »	1.036	67	1.782	102	1.770	108	2.141	109
» 80 a 90 »	929	55	1.047	60	1.052	64	1.197	61
» 90 a 95 »	107	6	122	7	147	9	149	8
» 95 a 100 »	51	3	52	3	38	2	42	2
oltre 100 anni .	7	..	4	..	8	..	12	..
	16.995	1000	17.421	1000	16.102	1000	19.541	1000

(\*) Dai morti fino a tre mesi sono stati tolti i nati morti, computati secondo quanto si è detto precedentemente.

Nella impossibilità di riferire il numero dei casi di morte di ogni gruppo di età alla consistenza dei singoli gruppi nella popolazione del Dipartimento basti, per valutare la modificazione profonda avvenuta nel corso di oltre un secolo nella distribuzione dei casi di morte secondo l'età dei deceduti, riportare qui le note analoghe per il 1929 e relative alla intera Toscana:

*Su 1000 morti di ogni età in Toscana nel 1929*

Fino a un anno . . . . .	118
da 1 a 2 anni . . . . .	29
da 2 a 20 . . . . .	70
da 20 a 50 . . . . .	161
da 50 a 60 . . . . .	87
da 60 a 70 . . . . .	164
da 70 a 80 . . . . .	232
da 80 a 90 . . . . .	130
di 90 anni e oltre . . . . .	9
	1000

La mortalità infantile (morti fino a un anno di età), calcolata sulla semi-somma dei nati vivi nell'anno preso in esame e in quello precedente, risulta su 100 nati vivi: 23,8 nel 1810; 21,9 nel 1811; 26,0 nel 1812.

Le cifre corrispondenti per il biennio 1929-30 e per le Provincie di Arezzo, Firenze e Pistoia, sono rispettivamente di 10,5; 7,4; 7,3 su 100 nati vivi.

Le comunicazioni periodiche inviate dal Prefetto del Dipartimento al Governo francese abbondavano di particolari, di chiarimenti e di commenti. A titolo d'esempio riportiamo qui uno di questi rapporti in risposta al Governo centrale che aveva richiesto particolari notizie su un centenario compreso nel prospetto dei casi di morte del 1811 \*).

« Francesco Tanucci, centenario di Capraia, nato il 9 giugno 1697 (da certificato di nascita del Vescovato di Pistoia), sposato la prima volta a trenta anni, la seconda a 32, dal qual matrimonio ebbe 10 figli di cui uno vive ancora, la terza a 70 anni con una donna di venti anni; trovandosi nella miseria estrema, ebbero per pranzo di nozze un piatto di fagioli: na dormito per 40 anni sulla paglia, di rado ha mangiato carne ma poteva bere sei bottiglie di vino senza risentirne. Guardia campestre a 70 anni ma braconiere di istinto, era il flagello della contrada, inseguiva i daini nel parco reale o li uccideva all'agguato con sassi; condannato a tre anni di lavori, non dimenticò il mestiere e la

sera della sua liberazione comprò munizione e uccise due daini. Aveva folli capelli bianchi, quasi tutti i denti, camminava senza bastone e aveva buona memoria; fu udito dire che desiderava giungere ai 120 anni per farsi iscrivere nelle liste di ieva pronto a marciare per il servizio di Sua Maestà l'Imperatore (sic); non ha avuto che una infreddatura: otto giorni prima di morire si lamentò di male allo stomaco per funghi mangiati. Morì come in sonno tranquillo il 21 novembre 1811 a 114 anni 5 mesi e 12 giorni ».

NOTIZIE SULLE MANIFATTURE DEL DIPARTIMENTO DELL'ARNO. (Rapporto del Prefetto in data 2 luglio 1811) 7).

Pochi dipartimenti offrono un sì gran numero di fabbriche e di industrie come quello dell'Arno: quasi tutti i generi di industrie vi sono in attività e su 600 mila abitanti si contano 53.640 operai.

Su 5766 stabilimenti industriali, 135 sono manifatture di panni di lana e di berretti di lana ad uso dei popoli del Levante, di stoffe e di coperte di lana; 54 di stoffe di seta e di nastri; 45 di tele di canapa di lino e di cotone; 22 di cappelli di lana; 11 fabbriche di cera; 45 di cuoi conciati; 7 di coltellieria; 5 di acciai; 1 di porcellana e maiolica; 28 di terrecotte; 14 presse (*foulons*) per i panni di lana; 9 vetrerie; 12 cartiere; 8 saponerie; 1 fonderia di canne di fucili da caccia; 9 fonderie di ferro in barre e in ghisa; 6 di rame; 16 filature di lana; 38 per la tessitura e il *devilage* della seta; 25 di tintoria; 5 di chiodi; 7 di sculture in alabastro, e ciò indipendentemente dalle fabbriche di carrozzeria, selleria, fabbricazione a domicilio dei cappelli di paglia, filature parziali della lana, della canapa, del lino, del cotone e della seta che occupano una infinità di braccia nelle piccole città e nei comuni rurali.

Si può anche considerare come una industria importantissima la fabbricazione dei vini conosciuti sotto il nome di aleatico, vin santo, vermouth, liquore d'alchermes ed essenze d'ogni specie.

Il suolo del dipartimento fornisce ogni anno alla Lombardia e alle Provincie italiane circa 26.000 ettolitri di vino che rappresentano presso a poco 3.200.000 franchi, per franchi 3.000.000 d'olio di tutte le qualità e franchi 350.000 d'alchermes ed essenze in un totale di 6.550.000 franchi.

Fornisce ancora dal prodotto delle sue manifatture per 8.050.000 franchi di stoffe di seta e 1.200.000 franchi di tele di lino, stoffe di lana e di cotone, cappelli di paglia e pelli, in modo che questi due soli sbocchi danno un prodotto di 9.250.000 franchi.

Questo dipartimento fornisce anche all'interno della Francia, alla Germania, alla Prussia, alla Polonia, alla Russia, stoffe di seta, alabastrici scolpiti, coralli lavorati, cappelli di paglia, essenze, alchermes, pomate per 2 milioni e mezzo e il suo commercio con la Turchia, la Grecia e gli stati del Levante tanto in berretti di lana quanto in piccole stoffe di seta, che prima passava i 3.000.000 di franchi, dà ancora da 5 a 600.000 franchi nonostante le difficoltà che trova in questo momento il nostro commercio marittimo.

I negozianti di Firenze, essendo in grado di acquistare tutte le sete della Toscana, le manifatture delle stoffe di seta e dei nastri sono quasi tutte concentrate in questa città: la filatura e il *moulinage* delle sete occupa a Firenze più di 20.000 abitanti; altri 5000 sono alla tessitura delle stoffe e dei nastri. La quantità della materia impiegata è di 68.000 chilogrammi.

Prato è la seconda città manifatturiera popolata da 8.560 abitanti nell'interno e 15.300 extra-muros; occupa per la filatura della lana, la cardatura, la tessitura delle stoffe e dei berretti per la Turchia, la filatura della canapa, del lino e del cotone e la fabbricazione delle tele più di 12.000 operai. I panni lavorati nelle manifatture di Prato sono suscettibili di qualche perfezionamento e si sono già prese misure per stabilirvi qualche macchina meccanica e vi si è fondato uno stabilimento speciale per fare degli allievi nella filatura, tessitura e tintoria.

Pistoia ha qualche industria interessante fra cui parecchie concerie, i cui cuoi si spediscono nel Regno d'Italia, una fonderia di canne da fucile estremamente accreditata e 5 vetrerie.

Non ci sono manifatture propriamente dette per i cappelli di paglia essendo questa industria esercitata nelle famiglie da vecchi, donne e bambini di sette o otto anni. Questa fabbricazione è circoscritta ai Comuni di Lastra, Campi, Signa e Carmignano perchè la paglia di cui ci si serve non viene bene e non ha il grado necessario di finezza che sui fianchi delle montagne che circondano questi comuni. Più di tremila individui lavorano costantemente a fare la treccia e questa industria spande nei quattro comuni più di 500.000 franchi e il commercio ne ritira più di un milione. Si fanno cappelli che vanno da 6 a 240 franchi.

Il piccolo comune di Sesto possiede una bellissima manifattura di porcellana e, per quanto la pasta non sia di una estrema finezza, vi si fanno lavori assai stimati per il buon gusto delle forme e dei disegni e per la bellezza e solidità delle pitture. Questo stabilimento che appartiene a *Monsieur Ginori* occupa 180 operai; aveva prima grande sbocco in Germania, ora le relazioni cominciano a ristabilirsi dopo la pace con questa potenza. Esistono inoltre nel Comune di Sesto una fabbrica di panni, una di berretti per il Levante, una saponeria e una fabbrica di maiolica *fayence*.

Gli studi di scultura in alabastro sono tutti posti in Firenze; ci si fanno delle opere preziose nei generi più ricercati e più gradevoli; questi capolavori dell'arte si spedivano prima in Inghilterra e negli Stati del nord; le spedizioni per l'interno della Francia, per Vienna e per il Regno d'Italia non sono abbastanza considerevoli per sostenere questo ramo d'industria.

La maggior parte di queste industrie, salvo qualche miglioramento da portare a quelle delle stoffe di seta e dei panni di lana, sono in uno stato molto fiorente; i loro prodotti sono favoriti dal fatto che le materie prime sono prodotte tutte sul suolo del dipartimento.

Questa ricchezza non tarderà ad essere aumentata dalla facoltà accordata dal Decreto Imperiale del 7 marzo 1811 di cui si fanno sentire gli effetti e che permette di esportare nel Regno d'Italia i panni di cotone, di lana, ecc.; approfitteranno anche dell'aumento dei greggi di razza, dei risultati della scuola sperimentale per la fabbricazione dell'indaco che questo dipartimento deve alla bontà paterna di S. M., dei prodotti della coltura del cotone, infine d'un Conservatorio delle arti destinato a fornire ai fabbricanti modelli di macchine meccaniche per perfezionare i motori ed economizzare la mano d'opera, a esporre ogni anno le scoperte utili al progresso delle arti e mestieri e a distribuire premi agli industriali e artigiani che si sono distinti con la loro intelligenza e col loro zelo.

## LA CITTÀ DI FIRENZE

NOTIZIE DEMOGRAFICHE. - Durante il periodo napoleonico e fino al 1865 il territorio del Comune di Firenze non si estendeva oltre la via che recingeva il terzo cerchio delle mura urbane; comprendeva così 478 ettari di superficie di cui circa 400 coperti da costruzioni, il resto di carattere agricolo.

L'anagrafe del 1810, in base alla quale fu possibile ricostituire nei suoi elementi la popolazione fiorentina di quell'anno<sup>8)</sup>, segnava 72.362 abitanti come residenti o stabili, non compresi quindi nè i militari di guarnigione, nè i forestieri di passaggio, nè gli ammalati degenti negli ospedali (ad eccezione dei cronici). La popolazione presente media può calcolarsi perciò in 80.000 abitanti e tale cifra appunto è indicata nei documenti ufficiali del tempo.

Le carte dell'Archivio di Stato già ricordate e più ampiamente quelle conservate nell'Archivio Storico del Comune di Firenze permettono di rintracciare sul movimento demografico fiorentino del periodo napoleonico numerosi ed esatti elementi statistici che la pubblicazione citata rende possibile di mettere in relazione con lo stato della popolazione alla metà del periodo anzidetto.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO NELLA CITTÀ DI FIRENZE DAL 1809 AL 1813

Mesi	Anni				
	1809	1810	1811	1812	1813
<i>Matrimoni</i>					
Gennaio . . . . .	51	52	44	60	49
Febbraio . . . . .	59	61	61	42	79
Marzo . . . . .	28	40	24	14	30
Aprile . . . . .	50	48	43	38	41
Maggio . . . . .	34	31	33	27	56
Giugno . . . . .	35	50	25	31	66
Luglio . . . . .	33	36	25	46	51
Agosto . . . . .	34	33	31	30	78
Settembre . . . . .	51	42	39	36	51
Ottobre . . . . .	185	54	32	49	62
Novembre . . . . .	119	52	44	45	39
Dicembre . . . . .	75	31	30	37	44
Totali	754	530	431	(*) 455	646

(\*) Si segnala un divorzio

Segue: MOVIMENTO DEMOGRAFICO NELLA CITTÀ DI FIRENZE DAL 1809 AL 1813

Dei morti nella popolazione residente si ha per i tre anni 1809-1812-1813 la classificazione per età, sesso e stato civile. Si riporta qui sotto soltanto la prima:

Mesi	Anni				
	1809	1810	1811	1812	1813
<i>Nati vivi</i>					
Gennaio . . . . .	293	261	324	280	291
Febbraio . . . . .	271	283	285	265	275
Marzo . . . . .	324	292	307	280	259
Aprile . . . . .	275	247	267	246	278
Maggio . . . . .	257	242	254	226	235
Giugno . . . . .	235	214	219	228	195
Luglio . . . . .	253	237	240	218	239
Agosto . . . . .	214	264	193	277	262
Settembre . . . . .	215	246	223	216	248
Ottobre . . . . .	241	241	227	228	229
Novembre . . . . .	236	233	217	280	216
Dicembre . . . . .	218	287	252	259	255
Maschi	1496	1482	1482	1477	1505
Femmine	1536	1565	1526	1526	1477
In complesso	3032	3047	3008	3003	2982
<i>Morti</i>					
(appartenenti e non appartenenti al Comune e compresi i nati morti)					
Gennaio . . . . .	357	384	373	409	438
Febbraio . . . . .	282	297	290	364	416
Marzo . . . . .	356	265	341	345	384
Aprile . . . . .	319	261	262	336	320
Maggio . . . . .	282	244	229	304	249
Giugno . . . . .	223	200	233	229	196
Luglio . . . . .	380	221	345	278	250
Agosto . . . . .	497	316	339	332	322
Settembre . . . . .	511	273	346	403	342
Ottobre . . . . .	425	294	322	373	268
Novembre . . . . .	363	308	344	382	305
Dicembre . . . . .	301	303	411	399	288
Maschi	2143	1672	2025	2181	2024
Femmine	2153	1694	1810	1973	1754
In complesso	4296	3366	3835	4154	3778
Nati morti	132	134 (*)	153 (*)	185	223
Morti (esclusi i nati morti)	4164	3232	3682	3969	3555
Morti non appartenenti al Comune	659	?	?	602	733
Morti nella popolazione stabile	3505	?	?	3367	2822
In quote proporzionali a 1000 abitanti l'andamento dei fatti demografici nel quinquennio 1809-1813 è così caratterizzato:					
Matrimoni . . . . .	9,4	6,6	5,4	5,7	8,1
Nati vivi . . . . .	37,9	38,1	37,8	37,7	37,3
Morti (esclusi i nati morti): sulla popolazione presente . . . . .	52,0	40,4	46,0	49,6	44,4
sulla popolazione stabile . . . . .	48,4	?	?	46,5	39,0

(\*) Calcolo approssimativo.

Gruppi di età	Morti nella popolazione residente			
	1809	1812	1813	Media dei tre anni
fino a 3 mesi . . . . .	551	520	470	514
da 3 a 6 mesi . . . . .	91	107	81	93
» 6 » 12 » . . . . .	288	184	117	196
	930	811	668	803
da 1 a 2 anni . . . . .	454	333	249	345
» 2 » 3 » . . . . .	220	173	92	161
» 3 » 4 » . . . . .	169	88	56	104
» 4 » 5 » . . . . .	109	54	34	66
» 5 » 6 » . . . . .	50	67	36	51
» 6 » 7 » . . . . .	39	39	22	33
» 7 » 8 » . . . . .	33	37	17	29
» 8 » 9 » . . . . .	11	15	12	13
» 9 » 10 » . . . . .	13	14	5	11
» 10 » 15 » . . . . .	48	69	26	48
» 15 » 20 » . . . . .	44	49	44	46
» 20 » 25 » . . . . .	71	91	76	79
» 25 » 30 » . . . . .	79	67	66	71
» 30 » 35 » . . . . .	66	79	95	80
» 35 » 40 » . . . . .	56	60	71	62
» 40 » 45 » . . . . .	84	100	88	91
» 45 » 50 » . . . . .	78	72	80	77
» 50 » 55 » . . . . .	112	147	122	127
» 55 » 60 » . . . . .	94	93	102	96
» 60 » 65 » . . . . .	159	182	183	175
» 65 » 70 » . . . . .	121	147	132	133
» 70 » 75 » . . . . .	186	247	233	222
» 75 » 80 » . . . . .	111	122	131	121
» 80 » 85 » . . . . .	114	147	129	130
» 85 » 90 » . . . . .	45	44	41	43
oltre 90 anni . . . . .	9	20	12	13
	3505	3367	2822	3230

Riassumendo in gruppi di età più comprensivi le medie dei tre anni esaminati, mettendole a fronte dei gruppi corrispondenti della popolazione stabile fiorentina del 1810 \*) e ripartendo in gruppi analoghi la popolazione del Comune di Firenze nel 1931 e i morti nel Comune medesimo nella media annua del triennio 1930-32, si ha il seguente confronto della mortalità fiorentina a distanza di 120 anni:

## MORTALITÀ NEL COMUNE DI FIRENZE NEL 1809-13 E NEL 1930-32 PER GRUPPI DI ETÀ

Gruppi di età	Popolazione stabile nel 1810		Media annua dei morti popolazione stabile 1809-12-13			Popolazione presente nel 1931		Media annua dei morti popolazione presente 1930-32		
	abitanti n.	‰	Morti n.	‰	su 1000 ab. al 1810 di ogni gruppo di età	abitanti n.	‰	Morti n.	‰	su 1000 ab. al 1931 di ogni gruppo di età
fino ad 1 anno . . . . .	1.919	26	803	249	418,4	3.941	12	301	69	76,4
da 1 a 4 anni . . . . .	5.653	78	676	209	119,6	14.754	47	119	27	8,1
» 5 » 9 » . . . . .	5.112	71	137	42	26,8	21.622	68	49	11	2,3
» 10 » 19 » . . . . .	11.269	156	94	29	8,3	44.811	142	118	27	2,6
» 20 » 29 » . . . . .	13.208	183	150	46	11,4	61.010	193	301	69	4,9
» 30 » 39 » . . . . .	10.545	146	142	44	13,5	50.437	160	292	67	5,8
» 40 » 59 » . . . . .	16.884	233	391	121	23,2	79.198	251	828	190	10,5
» 60 » 79 » . . . . .	7.258	100	651	202	89,7	37.413	118	1.773	407	47,4
» 80 e più anni . . . . .	514	7	186	58	361,9	2.977	9	572	132	192,1
	72.362	1.000	3.230	1.000	44,7	316.163 (*)	1.000	4.353	1.000	13,8

(\*) Non compresi 123 di ignota età.

La mortalità infantile (morti fino ad 1 anno su 100 nati vivi) per i tre anni 1809, 1812, 1813 fu in Firenze del 26,6; nel triennio 1930-32 del 6,6 e cioè meno del quarto.

IL CENSIMENTO INDUSTRIALE NAPOLEONICO. - Il Governo napoleonico, che si preoccupava in modo particolare della condizione delle industrie allora così fortemente danneggiate dal blocco continentale, richiedeva annualmente ai prefetti le notizie necessarie alla compilazione di un quadro generale della situazione delle industrie, da presentarsi all'Imperatore.

Una lettera circolare del Ministro delle Manifatture e del Commercio in data 6 maggio 1812 ai prefetti<sup>10)</sup> fissava i criteri con cui dovevano essere condotte tali indagini e rimetteva gli stampati necessari per una rilevazione uniforme dei dati: « Pour que ces renseignements soient recueillis d'une manière uniforme et dans un ordre convenable, il m'a paru qu'il devait être dressé une série de tableaux dont les matières seraient classées dans l'une des divisions connues sous la désignation de règnes mineral, animal et végétal. Je vous adresse un modèle pour vous servir de guide dans la formation de ces tableaux qui devront être au nombre de cent trente-six. J'y joins un état général des différentes branches d'industrie sur lesquelles vous devrez me donner des renseignements.

Toutes devant être l'objet d'un tableau particulier, j'en ai fait imprimer la spécification les unes à la suite des autres, en mettant un numéro à chaque. Vous aurez soin de remplir les colonnes de ce tableau pour celles qui se trouvent dans votre département ».

Le minute della rilevazione delle industrie fatta in Firenze nel 1811 e riveduta nel 1812, conservate nell'archivio storico del Comune, dimostrano che in Italia le prescrizioni statistiche del Governo francese trovavano interpreti ed esecutori particolarmente zelanti e intelligenti. In ognuno dei 136 quadri corrispondenti ad altrettante industrie, oltre i dati richiesti (numero degli opifici, numero degli operai addetti, valore approssimativo della produzione, salario medio giornaliero, numero degli operai isolati, valore approssimativo delle merci da questi prodotte, valore del commercio di esportazione) è data una ampia notizia monografica sulla storia di ogni singola industria, sulle sue condizioni attuali, sulla provenienza e costo delle materie prime, ecc.

Riportiamo qui due esempi di questi cenni monografici:

ARTE DI BATTER L'ORO E L'ARGENTO  
foglio n. 47

Si impiegano in questa manifattura pressochè tutti i rusponi conati in Firenze del valore di franchi 37 circa ciascheduno, secondo il prezzo dell'aggio. Per la manifattura dell'argento si impiega argento a bontà di coppella che si acquista dalla Zecca a franchi 7 per decigrammi 283. Il numero dei rusponi impiegati ogni anno sul piede presente ascende a 900; la quantità dell'argento è circa kg. 15.

Questi generi si battono in forme di buccio di intestino di vitello, toro o vacca che si traggono ordinariamente da Milano o da Roma. Anticamente si traevano conciatati ma attualmente Salvatore Fabbrini ha introdotto questa manifattura.

N. 3300 bucci greggi costano franchi 112 e la loro dispendiosa riduzione al grado servibile fa che costino franchi 50 a 55 l'uno.

Nel principio del secolo XV esisteva già in Firenze questa manifattura. La bottega di Salvatore Fabbrini, ereditata da una famiglia Landi, conta quasi tre secoli di esistenza. Attualmente quest'arte ha diminuito della metà, attesa la poca quantità delle dorature degli utensili da chiesa e della mobilia. La foglia d'oro tirata in Firenze è molto accreditata essendo ridotta a un grado di sottigliezza che non si fa eguale nel restante dell'Italia.

FABBRICHE DI PANNI DI LANA ORDINARI  
foglio n. 116

I fabbricanti di panni di lana ascendono in Firenze a 26 e le loro fabbriche non sono una riunione di manufattori ma soltanto depositi e case di vendita del genere lavorato. La manifattura si fa dalle filature e dalle tessiture nelle proprie case; molti oggetti si eseguono alla campagna per i fabbricanti fiorentini e molti fabbricanti della campagna rimettono le loro manifatture a perfezionarsi in Firenze. Questa promiscuità toglie al Conservatorio il mezzo di dare un dettaglio sullo stato attuale di questa arte. La riunione delle notizie somministrate dai Maires e dalla Camera del commercio potrà supplire, almeno approssimativamente, nella generalità del Dipartimento.

Dico approssimativamente perchè riuscirà sempre difficile il venire in chiaro del quantitativo del genere che si fabbrica in case private, particolarmente alla campagna dove moltissime famiglie lavorano da per sé i panni di lana per la propria consumazione.

Firenze ha per secoli mantenuto il primato nel raffinamento e perfezionamento dell'arte della lana. Questa manifattura, una delle feconde sorgenti della grandezza e ricchezza della Repubblica fiorentina, rimonta ai più remoti tempi. Il Magistrato di quest'arte regolava già la Repubblica fino dall'anno 1204. In detto anno si trova che i Consoli di essa firmarono un trattato con i Senesi, che viene rammentato da Scipione Ammirato. Per quanto sino d'allora esercitassero i Fiorentini col maggior credito il commercio delle manifatture di lana, eseguite con le lane di Spagna, di Portogallo, d'Inghilterra e d'altri paesi, aumentarono nonostante le loro condizioni ed estesero anche di più la manifattura allorchè nel 1239 pervennero in Firenze i Padri Umiliati che ebbero le loro origini in Alessandria nel 1184 e che si dedicarono interamente alla fabbricazione dei panni di lana. Le Nazioni tutte che si distinguono nei nostri tempi per la manifattura di questi generi hanno continuato per vari secoli a spedire a Firenze i loro tessuti grezzi perchè vi fossero perfezionati e l'Inghilterra stessa non cessò di praticare questo sistema che sotto il regno di Enrico VII il quale proibì l'estrazione di panni grezzi. Nel secolo XIV quest'arte era cotanto estesa in Firenze che Giovanni Villani asserisce esservi state 200 botteghe d'arte di lana che fabbricavano da 70 a 80.000 panni l'anno per la valuta di 1.200.000 zecchini, nella manifattura delle quali sussistevano 30.000 persone. Quest'arte andò anche sempre aumentando fino al secolo XVI nel quale cominciò a decadere e proseguì fino alla soppressione del magistrato di quest'arte ordinata dal Granduca Leopoldo che conobbe non essere più utili, di fronte al perfezionamento dell'arte presso le altre nazioni, i vincoli e i sistemi che il magistrato medesimo teneva sempre in vigore. Risorse allora difatto il lanificio ma non fu più privativa per la città e cominciò ad estendersi per la campagna dove tuttora si eseguisce ingran parte.

RISULTATI NUMERICI RIASSUNTIVI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE NAPOLEONICO A FIRENZE (1811)  
(Si segnano con asterischi le industrie per le quali sono denunziate notevoli diminuzioni di lavoro nel 1812)

Classificazione delle industrie	Opifici o botteghe				Operai isolati		Osservazioni
	N.	Operai N.	Valore oggetti prodotti Fr.	Salario medio giornaliero Fr.	N.	Valore oggetti prodotti Fr.	
<i>Industria del legno</i>							
Arte dello stipettaio * . . . . .	15	70	96.000	1,50	20	—	Si impiega generalmente legno del paese; di quello estero il mogano migliore costa Fr. 16,80 al kg.
Fabbriche di trastulli . . . . .	—	—	—	—	16	1.000	Si espongono in due fiere annuali.
» di misure di legno . . . . .	7	12	3.000	1,40	6	1.000	—
» delle carrozze . . . . .	81	275	—	—	—	—	Non esistono stabilimenti appositi: i lavori sono eseguiti dai singoli artigiani (carrozzeri, valigiai, ecc.). Materia prima locale salvo per le pelli di Moscovia (Fr. 8,14 al kg.) e l'acciaio di Carinzia (Fr. 148 al ql.).
	103	357	99.000	—	42	2.000	
<i>Industrie alimentari</i>							
Fabbriche di birra * . . . . .	3	6	22.000	1,40	—	—	Si attribuisce la diminuzione alla partenza di molti giovani per la coscrizione.
» di sciroppo d'uva . . . . .	(51)	(112)	5.946	2 —	—	—	Si fabbrica generalmente nelle farmacie come succedaneo dello zucchero.
» di liquori e confetture . . . . .	(51)	(112)	18.400	2 —	—	—	Id.
» dello zucchero di castagne . . . . .	1	50	80.000	1,50	—	—	Iniziata nel 1811.
	4	56	126.346	—	—	—	
<i>Pelli - Cuoi - Ossa, ecc.</i>							
Concia di pellami e cuoi . . . . .	19	71	444.000	2,24	25	25.000	Le pelli dalla Toscana o dallo Stato Romano. La vallonca dalla Turchia a un prezzo salito di sei volte per i rischi della navigazione.
Arte del valigiaio . . . . .	15	37	60.000	1,12	8	8.000	I cuoi per tre quarti toscani (Fr. 480 al ql.), per il resto dall'Impero (Fr. 570).
» del sellaio * . . . . .	5	10	18.000	1,12	10	6.000	—
Tessuti di crino * . . . . .	—	—	—	—	2	800	Una sola famiglia che è in estrema miseria.
Lavori di avorio, di osso, di tartaruga (compresi i pettini) * . . . . .	15	20	17.000	1 —	—	—	Arte antichissima in decadenza. Da Genova l'ebano a 5 Fr. il kg., l'avorio da 5 a 10 Fr. il kg., la tartaruga da 75 a 100 Fr. il kg.
	54	138	539.000	—	45	39.800	
<i>Industria della carta, stamperia, ecc.</i>							
Stamperia in caratteri . . . . .	13	16	120.000	1,96	—	—	In parte caratteri da Francia e Parma
» in rame . . . . .	8	12	14.600	1,96	—	—	—
	21	28	134.600	—	—	—	



Segue: RISULTATI NUMERICI RIASSUNTIVI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE NAPOLEONICO A FIRENZE (1811)  
(Si segnano con asterischi le industrie per le quali sono denunziate notevoli diminuzioni di lavoro nel 1812)

Classificazione delle industrie	Opifici o botteghe				Operai isolati		Osservazioni
	N.	Operai N.	Valore oggetti prodotti Fr.	Salario medio giornaliero Fr.	N.	Valore oggetti prodotti Fr.	
<i>Industrie meccaniche</i>							
Arte del magnano . . . . .	39	124	95.900	2 —	120	32.000	Il ferro dell'Elba è lavorato a Pistoia.
Fonderie di caratteri . . . . .	1	8	5.000	1,33	1	500	Occupazione sussidiaria.
» di ottone* . . . . .	10	31	36.000	1,40	—	—	Manca la materia prima che veniva da Smirne; si fabbricano principalmente lucernine.
Fabbriche di bullette . . . . .	1	8	12.000	1 —	7	9.000	—
Arte del calderaio* . . . . .	16	30	42.800	1,68	7	4.900	Il rame proveniva da Smirne; si adopera ora rame vecchio.
Fabbrica di utensili di latta e di stagno* . . . . .	5	13	20.000	1,40	4	3.000	Le latte provengono da Marsiglia; lo stagno da Smirne o dalla Spagna.
Fabbrica di coltelli . . . . .	4	9	3.500	1 —	—	—	—
» di armi da taglio* . . . . .	1	4	8.100	2,34	2	500	Per la sola montatura.
» di armi da fuoco . . . . .	8	11	6.500	1,40	—	—	Id.
» di utensili per l'agri- coltura . . . . .	1	2	2.500	2,68	—	—	—
	86	240	232.300	—	141	49.900	
<i>Lavorazione delle argille, ecc.</i>							
Lavorazione di vetri, lastre, ecc. » di vasellami di terra comune . . . . .	2	25	57.000	2,52	—	—	—
Lavorazione di embrici e mattoni	1	4	8.000	1,60	—	—	—
Forni di gesso . . . . .	1	2	2.000	1,26	4	4.000	—
Fornaci di calcina . . . . .	1	4	13.000	1,61	—	—	—
	10	55	100.000	—	4	4.000	
<i>Industrie tessili</i>							
Filature di lino* . . . . .	—	—	—	—	1.000	—	La lavorazione avviene generalmente in campa- gna: uno stabilimento di beneficenza ne distri- buisce a un migliaio di donne in città.
Tele di lino . . . . .	18	252	54.724	4 —	30	38.000	Come per la precedente industria: in città non stabilimenti ma solo botteghe di raccolta.
Nastri di filo . . . . .	—	—	—	—	20	2.688	—
Tele di canapa . . . . .	18	250	98.500	—	30	65.000	Come alle « tele di lino ».
Tessuti di lino e di cotone . . . . .	18	200	67.894	(*)	30	30.000	Lavorazione a domicilio per conto di commer- cianti.
Panni fini . . . . .	18	160	180.000	(*)	—	—	Come la precedente.
» di casimirri . . . . .	—	—	—	—	6	5.700	Come la precedente. Introdotta soltanto nel 1810.
» di lana ordinari, maglie . . . . .	23	160	130.000	(*)	—	—	Come la precedente.
Coperte di lana . . . . .	3	3	1.500	(*)	—	—	Id.
Tappeti . . . . .	3	15	45.000	1,68 (**)	—	—	—
Tessuti lana e lino . . . . .	18	50	3.600	(*)	30	3.100	Come alle « tele di lino ».
Tintoria di lana, lino e cotone.	6	30	33.900	1,26	15	9.000	—
Trattura della seta* . . . . .	14	150	—	1,12	—	—	La seta che si trae a Firenze è prodotta dalle campagne circostanti: bozzoli L. 3,15 il kg. (1811), seta tratta L. 37,60 il kg.
Torcitura e filatura della seta* . . . . .	23	252	—	1,12	2.400	—	Le incannatrici in n. di 2.400 lavorano a domicilio, pagate con L. 0,56 al giorno.
Nastri di seta . . . . .	—	340	290.000	—	—	—	Circa 340 telai a domicilio.
Drappi di seta lisci e velluti* . . . . .	22	3.000	4.500.000	1 —	—	—	Se ne esportano circa Fr. 2.500.000.
Passamani corredi di seta* . . . . .	3	15	24.800	1,26	4	4.000	—
Tintura della seta . . . . .	5	80	150.000	0,84	5	5.000	—
	192	4.957	5.579.918	—	3.570	162.488	

(\*) Il salario è secondo il lavoro.

(\*\*) Per i tessitori: le operanti soltanto 0,84.

Segue: RISULTATI NUMERICI RIASSUNTIVI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE NAPOLEONICO A FIRENZE (1811)

(Si segnano con asterischi le industrie per le quali sono denunziate notevoli diminuzioni di lavoro nel 1812)

Classificazione delle industrie	Opifici o botteghe				Operai isolati		Osservazioni
	N.	Operai N.	Valore oggetti prodotti Fr.	Salario medio giornaliero Fr.	N.	Valore oggetti prodotti Fr.	
<i>Industria del vestiario</i>							
Fabbriche di veli . . . . .	1	40	20.000	0,84	20	3.000	Lo stabilimento è stato aperto nel 1811 e incoraggiato dalla munificenza sovrana.
» di scielli . . . . .	7	16	13.350	1,40	—	—	Introdotta nel 1811. Esportato per 8000 Fr. in Polonia ma non se ne ha notizia a causa della guerra.
» di cappelli . . . . .	8	38	99.000	2,10	—	—	Prevalentemente di qualità ordinaria; i cappelli fini pervengono dall'Impero.
» di berretti alla tunisina . . . . .	1	8	12.000	2,52	—	—	Un centinaio di donne fanno la maglia per i berretti con un guadagno di circa L. 0,58 al giorno.
Fabbriche di guanti . . . . .	5	6	700	1,56	—	—	—
» di ombrelli . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
» di tela incerata . . . . .	10	23	40.000	1,20	3	10.000	—
» di ombrelli di seta . . . . .	7	15	135.000	1,75	4	13.200	Se ne esportano per circa L. 52.000 verso il Regno d'Italia. L'osso di balena viene dall'Olanda (Fr. 440 al ql. nel 1807 e Fr. 1725 nel 1811).
Imbianchimento con l'acido muriatico . . . . .	4	8	10.000	1,50	—	—	Iniziato nel 1811; si teme che non resista alle spese.
Lavanderie comuni . . . . .	1	3	5.000	1,50	—	—	Mancano quasi del tutto; il lavoro è fatto in campagna.
	44	157	335.050	—	27	26.200	
<i>Industrie chimiche</i>							
Fabbriche di sego e candele di sego . . . . .	7	24	228.000	1,50	—	—	La materia prima è toscana a Fr. 74 al ql. Se ne esporta per circa L. 78.000 all'estero (Regno d'Italia). Scarso consumo in Toscana per l'abbondanza dell'olio.
Fabbriche della cera e delle candele di cera . . . . .	1	11	100.000	1 —	—	—	—
Fabbriche di saponi . . . . .	4	9	90.000	1,40	1	600	Se ne esporta circa Fr. 10.000.
» di amido * . . . . .	2	6	11.000	1,40	—	—	In diminuzione per la disuetudine di ornarsi il capo con polvere.
» di colla . . . . .	—	—	—	—	7	900	—
» di prodotti chimici vari * . . . . .	1	2	7.400	1,26	60	20.000	Un solo stabilimento che non funziona più; i 60 fabbricanti isolati sono farmacisti.
Fabbriche di vernici * . . . . .	14	43	65.000	1,82	20	6.750	—
» di colori * . . . . .	6	10	11.000	1,96	—	—	—
» di olio di lino * . . . . .	1	2	13.000	1,30	—	—	—
	36	107	525.400	—	88	28.250	
<i>Oggetti di lavoro e di precisione</i>							
Fabbriche di strumenti chirurgici . . . . .	3	6	4.000	1,50	—	—	—
Fabbriche di strumenti di fisica e di meccanica . . . . .	1	2	3.500	2 —	—	—	—
Arte dell'orefice e del bigiottiere* . . . . .	70	210	240.000	1,68	60	27.000	Trattasi di negozi di smercio, più che di orefici.
Battiloro . . . . .	6	8	40.000	1,68	—	—	—
Fabbriche dei galloni e delle frange d'oro e d'argento . . . . .	7	10	90.000	1 —	—	—	—
Fabbriche di cembali * . . . . .	3	3	4.000	2 —	—	—	In assoluta decadenza dopo l'introduzione dei pianoforti dalla Germania.
» di violini-chitarre . . . . .	6	9	13.000	—	3	1.500	—
» di strumenti a fiato . . . . .	1	1	900	2,00	—	—	Provengono dall'estero.
» corde armoniche * . . . . .	1	4	6.000	1,40	—	—	—
	98	253	401.400	—	63	28.500	

Segue: RISULTATI NUMERICI RIASSUNTIVI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE NAPOLEONICO A FIRENZE (1811)

Classificazione delle industrie	Opifici o botteghe				Operai isolati		Osservazioni
	N.	Operai N.	Valore oggetti prodotti Fr.	Salario medio giornaliero Fr.	N.	Valore oggetti prodotti Fr.	
<b>RIEPILOGO</b>							
1) - Industria del legno . . .	103	357	99.000	—	42	2.000	
2) - » alimentare . .	4	56	126.346	—	—	—	
3) - Pelli, cuoi, ecc. . . . .	54	138	539.000	—	45	39.800	
4) - Industria della carta, ecc.	21	28	134.600	—	—	—	
5) - Industrie meccaniche . .	86	240	232.300	—	141	49.900	
6) - Lavorazione argille, pietra	10	55	100.000	—	4	4.000	
7) - Industrie tessili . . . . .	192	4.957	5.579.918	—	3.570	162.488	
8) - » vestiari . . . . .	44	157	335.050	—	27	26.200	
9) - » chimiche . . . . .	36	107	525.400	—	88	28.250	
10) - » lavoro . . . . .	98	253	401.400	—	63	28.500	
	648	6.348	8.073.014	—	3.980	341.138	

Il censimento industriale indicava così per Firenze oltre 10.300 operai su una popolazione di circa 80.000 abitanti, mentre dal censimento anagrafico del 1810 la popolazione operaia risulta di gran lunga superiore e cioè di oltre 13.500 operai, di cui più di 6000 donne.

Ma occorre ricordare che dal primo rimanevano escluse molte piccole industrie e così quasi tutte quelle alimentari, come i fornai e quelle del vestiario (sarti, modiste, ecc.).

Confronti puramente numerici con dati di recenti censimenti non sono naturalmente possibili: il carattere di città industriale che Firenze conservava, pure attraverso secoli di decadenza e i danni delle guerre napoleoniche e del blocco continentale, si manifesta evidente quando si osservano i dati dell'industria

tessile e cioè di quella che aveva per secoli assicurato alla città ricchezza e potenza.

Oltre 7500 operai addetti a tale industria segnala il censimento napoleonico di fronte a 1500 che ne trovò a più di un secolo di distanza il censimento industriale del 1927 su una popolazione più che tripla.

Un confronto contemporaneo può trovarsi invece in un rapporto redatto da Vincenzo Colizzi, ispettore generale delle arti e delle manifatture dei Dipartimenti romani, in data 12 novembre 1810 e comunicato per gli scopi consueti al Governo francese dal generale Miollis, Governatore di Roma, nel quale rapporto si segnalano per questa città, con una popolazione doppia della fiorentina, 712 opifici e 9.000 operai di tutte le industrie<sup>11)</sup>.

## NOTE ALL'ALLEGATO DEL CAPITOLO I

1) Per il 1853-54 il confronto è fatto con i due Compartimenti toscani di Firenze (comprendente anche Pistoia) e di Arezzo; successivamente con le Province di Firenze e di Arezzo (nel 1931 anche di Pistoia); le variazioni di territorio, assolutamente insignificanti fino al 1921, non gravi neppure nel 1931, permettono il confronto.

2) Naturalmente ciò non esclude che diminuzioni di popolazione si siano in realtà palesate negli anni intermedi e così certamente nel 1853 e negli anni immediatamente successivi, in seguito alla intensa epidemia colerica che colpì la Toscana.

È interessante osservare come uno dei casi su ricordati si riferisca alla zona Appenninica Pistoiese nella quale quasi tutti i Comuni, e così anche quello di Pistoia, concorsero alla diminuzione.

3) Per questa parte della Toscana vedasi in proposito la pubblicazione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria: *Lo spopolamento montano in Italia. VI. L'Appennino emiliano-tosco-romagnolo*.

4) Vol. 12184 a 12193 dell'Archivio di Stato civile. Altre numerose filze, portanti indicazioni senza riferimento ad argomenti demografici, contengono invece abbondanti dati di questa natura.

5) I dati di questo biennio possono considerarsi abbastanza rappresentativi per le condizioni del tempo anche per quanto riguarda la mortalità: immune da gravi epidemie il 1853, l'anno successivo sente invece parzialmente gli effetti dell'epidemia colerica che si manifestò poi violentemente nel 1855.

6) R. Archivio di Stato di Firenze. Prefettura Arno, filza 254.

7) R. Archivio di Stato di Firenze. Prefettura Arno, filza 390.

8) U. GIUSTI, *Un censimento fiorentino sotto Napoleone I*, già citato.

9) Dalla pubblicazione già citata, ripartendo proporzionalmente fra i vari gruppi il piccolo numero di ignota età.

10) R. Archivio di Stato di Firenze. Prefettura Arno, filza 247.

11) Arch. nat., Parigi, f. 20-249.

CAPITOLO II

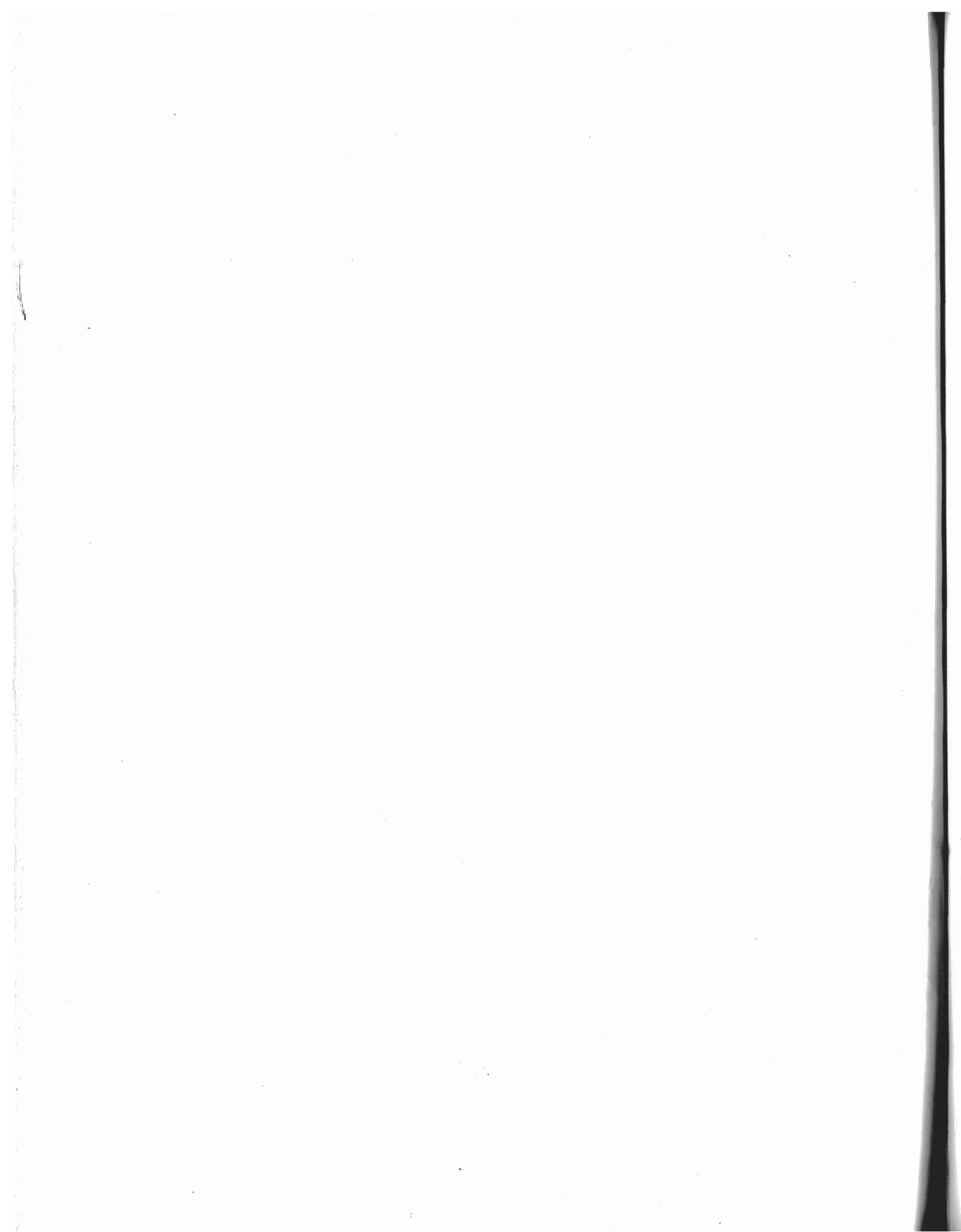
*LA DIREZIONE DELLA STATISTICA DAL 1861 AL 1926*

*I SERVIZI CENTRALI*

*GLI UOMINI*



*I SERVIZI CENTRALI*





# LA DIREZIONE DEI SERVIZI STATISTICI DOPO LA PROCLAMAZIONE DEL REGNO

PERIODO DAL 1861 AL MARZO 1872

L'ISTITUTO centrale di Statistica è come una marza rigogliosa e feconda innestata su un'altra pianta che in passato era stata fiorente e maestosa, ma che poi si era ridotta quasi un tronco stentato: l'antica Direzione generale della Statistica.

Nell'occasione di questo decennale giova di rendersi conto della diversità delle circostanze nelle quali i due Uffici svolsero la loro opera, della differenza dei metodi seguiti e dei mezzi di cui potevano disporre, delle cause, infine, che produssero la decadenza della Direzione generale della Statistica, dopo un periodo di floridezza e di splendore.

Per agevolare questo studio, nelle pagine che seguono abbiamo voluto tracciare la cronistoria — che sinora mancava — delle alterne vicende che la nostra gloriosa Direzione generale della Statistica ebbe a subire dalla data della fondazione (9 ottobre 1861) a quella della sua soppressione e trasformazione (9 luglio 1926).

Quando il 17 marzo 1861 fu proclamato il Regno d'Italia, sogno di tante generazioni di italiani, coloro che si accingevano all'arduo compito di dare un ordinamento al nuovo Stato sentirono subito la assoluta necessità di avere buone statistiche ufficiali che servissero di lume e di scorta per la novella legislazione.

Numerose e gravi erano le difficoltà che, per regolare la vita del nuovo Regno, si affollavano in quel primo, turbinoso momento; tuttavia non si trascurò di provvedere subito alla creazione di un Ufficio statistico nazionale che raccogliesse ampie notizie sulle condizioni del Paese, ne seguisse passo passo i progressi e aiutasse così a promuoverne gli interessi.

Con R. decreto del 9 ottobre 1861, n. 294, fu infatti istituita presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una « Divisione di Statistica generale » che fin dall'inizio assunse la denominazione di « Direzione della Statistica generale ».

Tale Divisione costituiva un Ufficio in certo modo autonomo, dipendente direttamente ed esclusivamente dal Ministro.

Con lo stesso decreto erano soppressi i preesistenti Uffici statistici di Napoli, Palermo, Firenze, Modena e Parma.

I compiti assegnati alla Direzione della Statistica generale erano i seguenti:

a) preparare e proporre le norme generali, i regolamenti, le istruzioni e i modelli per tutte le operazioni

di statistica non dipendenti da servizi speciali di altri Ministeri;

b) rispondere ai dubbi che sorgessero nel corso delle operazioni e mantenere il retto senso e la costante uniformità delle regole;

c) raccogliere i lavori provinciali e locali, esaminarli, discuterli, procurare le necessarie correzioni, e quindi eseguire gli spogli e compilare i quadri generali per tutto lo Stato;

d) vegliare alla correzione e nitidezza di tutte le pubblicazioni statistiche;

e) raccogliere tutte le pubblicazioni degli altri Ministeri, porle a ragguglio coi risultati direttamente ottenuti e così venire all'ultima sintesi conclusiva intorno alle condizioni dello Stato;

f) porgere in fine d'ogni anno al Ministro una relazione generale dei lavori dell'anno, dei risultamenti avuti, delle principali pubblicazioni ufficiali italiane ed estere e dei progressi della scienza, relazione che doveva essere distribuita alle Camere.

La Direzione era assistita da una « Giunta consultiva di statistica » composta di un presidente e di otto consiglieri nominati per decreto reale. Non era fissata la durata in carica di questi membri.

La Giunta, oltre a predisporre i lavori della Direzione, lavori che doveva esaminare prima della pubblicazione, era chiamata a studiare le riforme e le aggiunte da farsi alle statistiche speciali incombenti agli altri Ministeri, onde mantenere l'unità di concetto in tutte le operazioni e porle in rapporto con i lavori della Statistica generale.

L'organizzazione periferica del servizio era la seguente:

In ogni Comune del Regno era istituita una Giunta comunale di statistica, destinata a raccogliere i dati statistici elementari nei luoghi appunto ove si presentano facili e naturali all'indagine dell'osservatore. La Giunta doveva dirigere e sorvegliare i lavori statistici degli Uffici comunali e doveva decidere mere questioni di fatti locali, come un vero giuri di statistica.

I membri della Giunta erano eletti dal Consiglio comunale ed erano in numero di 9, di 7, di 5, o di 3 a seconda che il Comune contava più di 60.000 abitanti, o da 18 a 60 mila, o da 6 a meno di 18 mila, o meno di 6.000 abitanti. Il presidente della Giunta era scelto dal Prefetto fra i membri della Giunta stessa.

Le Giunte erano nominate a titolo gratuito; i lavori statistici comunali erano a carico degli Uffici municipali.

Nella Provincia non si ritenne opportuno di creare in quel primo momento una Giunta di statistica, ritenendosi che in un servizio provinciale mancasse la materia per discussioni collegiali.

Fu invece istituito presso ogni Prefettura un Ufficio statistico permanente incaricato di trasmettere agli Uffici comunali gli ordini e gli impulsi della Direzione centrale, di risolvere prontamente i dubbi che sorgessero nel corso delle operazioni, riferendone immediatamente alla Centrale, di raccogliere ed esaminare i lavori comunali, di procurarne le necessarie correzioni e di compilare i quadri provinciali per circondari e per comuni.

I Prefetti dovevano adibire agli Uffici statistici delle Prefetture gli impiegati più idonei delle rispettive segreterie, ponendo a capo di tali Uffici un Segretario o un Commesso di 1<sup>a</sup> classe.

Il numero degli impiegati degli uffici stessi era di 5 per ciascuna delle 35 provincie più importanti e di 3 nelle rimanenti 24 provincie che allora componevano il Regno.

Una somma complessiva di L. 10.000 all'anno veniva dal Ministro distribuita fra gli Uffici statistici delle Prefetture a titolo di indennità per i lavori compiuti, indennità che veniva ripartita fra gli impiegati dell'Ufficio a giudizio del Prefetto.

Presso ciascuno degli Uffici statistici delle Prefetture era aperto un Volontariato gratuito di statistica.

I volontari di statistica dovevano essere scelti in base a concorsi per esami. Essi dovevano essere 6 nelle provincie ove l'Ufficio era composto di 5 impiegati e 4 in quelle il cui Ufficio statistico aveva 3 impiegati.

Il Volontariato conferiva soltanto diritto alla preferenza nelle ricorrenze di lavori statistici per i quali si richiedesse personale temporaneo remunerato.

La composizione numerica degli Uffici statistici presso le Prefetture era forse esuberante in rapporto ai bisogni contingenti; essi, infatti, comprendevano a principio dell'anno 1862 ben 247 impiegati effettivi e 306 volontari che erano stati assunti in seguito ai prescritti esami di concorso.

Già con circolare del 23 maggio 1862, n. 16252, Domenico Berti, Segretario generale del Ministero di Agricoltura o Sottosegretario di Stato, come diremmo oggi, affermava che tanto personale era superfluo e che la spesa annua complessiva che gravava sull'Amministrazione dell'Interno e ammontava a quasi mezzo milione di lire costituiva un onere insopportabile nelle strettezze fra le quali allora si dibatteva l'Erario; avvertiva perciò che il personale addetto agli Uffici statistici

delle Prefetture non doveva considerarsi come isolato, ma doveva attendere ai nuovi lavori senza essere distratto in modo assoluto dalle sue occupazioni ordinarie.

Pochi giorni dopo, il 30 maggio 1862, il Ministro Pepoli, con circolare n. 17055, considerando che i 306 giovani che avevano subito l'esame di volontariato non avrebbero potuto trovare un eventuale collocamento che presso la Direzione di Statistica, ma che questa non avrebbe potuto assumerli perchè allora si componeva di 16 impiegati soltanto, per non mantenere illusioni il cui disinganno costa a chi le subisce, ma non è senza scapito per chi vi diede origine, invitava i Prefetti a suggerire a quei giovani di dare anche l'esame di volontariato per l'ammissione agli altri Uffici delle Prefetture.

Considerazioni di pubblico interesse e di ordine finanziario indussero il Governo a fare subito qualche ritocco al primitivo ordinamento statistico, il che fu fatto col R. decreto 3 luglio 1862, n. 707.

Questo decreto mantenne immutato l'ordinamento della Giunta consultiva di Statistica e della Direzione centrale. Per quanto riguardava le Giunte comunali di statistica, ne affidava la presidenza al Sindaco, allo scopo di dare all'azione delle Giunte stesse una forza esecutiva che altrimenti non potevano avere. Le funzioni di segretario della Giunta venivano affidate al Segretario comunale.

Poichè presso le Prefetture non si voleva creare un personale nuovo ed esclusivo per i lavori di statistica, ma si voleva soltanto approfittare dell'antico senza assumere speciali oneri finanziari, si rese necessario di alleggerire il peso del lavoro alle Prefetture.

Furono a questo scopo istituite delle Giunte provinciali di statistica composte di 5 membri eletti per 5 anni dal Consiglio provinciale e che si rinnovavano per un quinto ogni anno. La Giunta era presieduta dal Prefetto della Provincia.

Non più alla Prefettura, ma alla Giunta provinciale spettava il compito di sorvegliare, rivedere e curare la correzione dei lavori delle Giunte comunali, di farne lo spoglio e di compilare le tavole riassuntive della Provincia; essa inoltre doveva raccogliere direttamente, su richiesta del Ministero, le notizie statistiche i cui elementi si dovevano ricercare non nello stretto ambito comunale, ma nel più vasto circuito della provincia.

La parte esecutiva del servizio presso la Giunta provinciale era diretta dal Prefetto e coadiuvata dall'Ufficio di Prefettura, ai cui impiegati era riservato, di regola, il lavoro di cancelleria, salvò il caso di lavori per i quali occorresse di assumere impiegati temporanei.

Alle Prefetture rimase l'incarico di trasmettere alle Giunte comunali e provinciali gli ordini della Direzione centrale, di risolvere prontamente i dubbi che

sorgessero nel corso delle operazioni, riferendone immediatamente alla Direzione, nonchè di riscontrare e di correggere i risultati ottenuti sia dalle Giunte comunali, che dalle Giunte provinciali, e di fornire direttamente al Governo gli schiarimenti e le notizie che fossero loro richiesti.

A questo modo, si avevano due organi diversi, due diverse fonti di investigazione; da una parte i Sindaci e i Prefetti, dall'altra le Commissioni comunali e provinciali che si vigilavano e si completavano a vicenda.

Nel decreto non si faceva più menzione del Volontariato di statistica, che così venne tacitamente soppresso.

Ai lavori che la Direzione della Statistica era tenuta a compiere per obbligo d'istituto o per sua libera iniziativa presto se ne aggiunsero altri per delega di vari Ministeri.

Così, il Ministero della Marina affidò alla Direzione l'incarico di compilare annualmente la statistica della navigazione nei porti del Regno e quelle della pesca del pesce e del corallo, delle costruzioni navali e dei sinistri marittimi, e il Ministero dell'Interno, la statistica delle Opere Pie. Poco dopo, con R. decreto del 28 novembre 1864, n. 2028, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, fu conferito alla Direzione della Statistica l'incarico di compilare le statistiche della istruzione pubblica e privata; i dati e i documenti dovevano essere raccolti dal predetto Ministero; la Direzione della Statistica ne doveva fare l'elaborazione e per l'illustrazione dei risultati doveva prendere accordi col Ministro della Pubblica Istruzione, in nome del quale doveva essere fatta tanto la pubblicazione dei volumi, quanto la Relazione al Re.

La Giunta consultiva di statistica non apportò in questo periodo alcun valido aiuto alla Direzione, come in una sua relazione ebbe a dichiarare il Direttore dell'ufficio, dott. Maestri; non potè, perciò, essere promossa quella efficace azione di coordinamento delle statistiche delle varie Amministrazioni che era prevista dal decreto del 1861.

Si pensò allora di ricomporre la Giunta aumentando il numero dei suoi membri, in maniera che vi fossero rappresentate le diverse discipline scientifiche intorno alle quali la Giunta medesima poteva esser chiamata ad esprimere il suo parere. Con decreto del 3 gennaio 1869, n. 4801, fu, infatti, disposto che la Giunta comprendesse un presidente e dodici consultori di nomina regia.

Anche questa volta non era fissata la durata in carica dei membri della Giunta.

Sin dalla fondazione della Direzione di Statistica, fu chiamato a dirigerla il dott. Pietro Maestri, uomo di ferrea, pertinace volontà, che aveva già acquistata indiscussa rinomanza nelle discipline statistiche, autore dell'*Annuario economico politico* del 1852 e dell'*Annuario economico-statistico dell'Italia* del 1853.

I mezzi posti a disposizione del Maestri erano quanto mai scarsi; abbiamo già detto che il personale della Direzione comprendeva nel 1862 soltanto 16 impiegati, alcuni dei quali provenienti dai soppressi Uffici degli Stati preesistenti; in questo numero, naturalmente, non erano compresi gli avventizi assunti per i lavori temporanei del censimento del 1861.

Se pochi erano gli impiegati, non meno scarsi erano i fondi assegnati alla Direzione. Questa, infatti, ebbe per i primi dieci anni una dotazione di sole 100.000 lire all'anno; da tale somma si dovevano prelevare come si è detto, ogni anno L. 10.000 per compensare gli impiegati delle Prefetture per i lavori statistici da essi compiuti; con le rimanenti 90.000 lire si doveva far fronte a tutte le spese della Direzione (personale, fornitura di stampati, pubblicazione dei volumi, ecc.).

Per dimostrare la scarsità dei fondi assegnati alla Direzione, basta ricordare che per il censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1861, ordinato con R. decreto dell'8 settembre 1861, n. 227, poi convertito nella legge 20 febbraio 1862, n. 479, si erano chieste al Parlamento 700.000 lire; ne furono concesse solo 300.000, di cui 200.000 sul bilancio del 1861 e 100.000 su quello del 1862. E fu con una somma tanto esigua che si fece quel censimento, che tuttavia fu eseguito ottimamente.

Fin da allora, con decreto del 31 dicembre 1864, n. 2105, fu ordinata la formazione presso ciascun Comune di un registro della popolazione nel quale dovevano essere annotati tutti i cambiamenti nella composizione delle famiglie per nascite, morti, matrimoni, cambiamenti di residenza, ecc.

Nonostante la scarsità del personale e la deficienza dei mezzi, nonostante le innumerevoli e gravi difficoltà del primo impianto in uno Stato che allora veniva ricostituito ad unità e dove le indagini statistiche erano pressochè nuove e venivano accolte dal pubblico con diffidenza se non con ostilità, la produzione statistica della Direzione nei suoi primi dieci anni di vita fu copiosissima.

Dal 1862 al marzo 1872, la Direzione diede alle stampe oltre 100 pubblicazioni su argomenti diversi che qui sarebbe troppo lungo di enumerare <sup>1)</sup>.

Ricorderemo soltanto che allora e precisamente nell'anno 1871 fu dato inizio anche a quella preziosa collana di pubblicazioni che sono gli *Annali di Statistica*, dei quali si viene ora pubblicando la VI serie;

i primi 8 volumi della I Serie portavano il titolo di *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*; soltanto dal volume 9°, pubblicato nel 1877, fu dato anche ai volumi pubblicati precedentemente il titolo di *Annali di Statistica*.

A scopo di divulgazione gli anzidetti 100 volumi furono distribuiti gratuitamente in larga misura: di ciascuno ne furono distribuite in media mille copie.

Oltre alle statistiche delle quali furono pubblicati i risultati prima del marzo 1872, altre ne furono studiate o avviate. Fra queste ci limitiamo a ricordare il primo tentativo di statistica agraria, tentativo che non ebbe buon esito perchè la scheda adottata fu accolta con molta diffidenza, temendosi che potesse servire a scopi fiscali.

Si può dire che la Direzione di statistica avviò in quel tempo gli studi preliminari per rilevare statisticamente tutte le manifestazioni della vita sociale del Paese; e se alcuni di questi studi non poterono allora avere una pratica attuazione, essi furono però il seme della futura attività della nostra Direzione.

Riesce ben difficile di rendersi conto di un provvedimento adottato nel 1870 in forza del quale la Statistica venne fusa con l'Economato generale che era stato istituito con R. decreto del 17 febbraio 1870, n. 5503, per provvedere all'acquisto, alla conservazione e alla distribuzione degli stampati, della carta e degli oggetti di cancelleria occorrenti alle Amministrazioni dello Stato.

Con un separato decreto dello stesso giorno 17 febbraio 1870, ma recante il n. 5549, venne istituita nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una nuova Direzione generale dalla quale dipendevano la Divisione della statistica generale e l'Economato generale.

Questa fusione aveva un carattere esclusivamente amministrativo perchè lo stesso decreto stabiliva che l'ordinamento e le attribuzioni della Divisione di statistica dovevano rimanere quali erano state stabilite dal decreto istitutivo del 9 ottobre 1861; tuttavia troppo ibrida era la riunione di due Uffici tanto eterogenei e il direttore della statistica veniva a dipendere da un direttore generale, mentre prima era alla diretta dipendenza del Ministro.

A capo della nuova Direzione generale fu posto Giacomo Racioppi, che in qualche successivo decreto è designato col titolo di direttore generale della Statistica e in altri con quello di direttore generale dell'Economato; tuttavia il Racioppi si occupava soltanto dall'Economato generale, mentre la direzione della Statistica continuò ad essere affidata a Pietro Maestri fino a quando questi venne a morte, il 4 luglio del 1871.

Subito dopo la morte del Maestri, con R. decreto del 25 febbraio 1872, n. 708, in sostituzione della «Giunta consultiva di statistica» venne istituita una «Giunta centrale di statistica», presieduta dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e composta del Direttore generale della Statistica, di un rappresentante per ciascuno degli altri Ministeri e di altre otto persone nominate con decreto reale.

La Giunta, che doveva essere convocata almeno due volte all'anno, e cioè il 1° maggio e il 1° dicembre, aveva il compito di determinare quali statistiche dovessero essere fatte dal Ministero di Agricoltura e con quali metodi; essa doveva inoltre dar parere intorno alle statistiche affidate agli altri Ministeri e ai relativi metodi; aveva cioè poteri deliberativi solo per le statistiche affidate al Ministero di Agricoltura e poteri consultivi per quelle degli altri Ministeri.

Le incombenze della Giunta richiedevano frequenti adunanze e una costante operosità che non si potevano richiedere ad una Giunta numerosa; si decise perciò di commetterle ad un Collegio più ristretto che rappresentasse la Giunta e ne applicasse e svolgesse continuamente il pensiero.

Venne perciò istituito un Comitato permanente di statistica composto del direttore generale e di sei membri della Giunta, scelti dal Ministro. Il Comitato, doveva adunarsi almeno due volte al mese e doveva distribuire i lavori affidatigli fra i suoi componenti, in modo che ciascuno di questi dovesse attendere principalmente ad alcuni determinati lavori; era così stabilita una partecipazione diretta dei membri del Comitato ai lavori della Direzione e ciascuno di questi doveva, nel concetto del Ministro Castagnola che aveva proposto il provvedimento, dirigere effettivamente un ramo speciale di statistiche e stendere le relazioni che dovevano contenere l'esposizione sintetica dei risultati.

#### PERIODO DAL MARZO 1872 AL FEBBRAIO 1878

Il 4 luglio 1871 come si è detto, venne a morte Pietro Maestri, il primo direttore dell'Ufficio Italiano di Statistica, l'eminente scienziato che aveva saputo dare una perfetta organizzazione alla Statistica ufficiale e un impulso meraviglioso ai lavori dell'Ufficio.

Poco dopo, avendo l'esperienza dimostrato che troppo ibrida era l'unione di due Uffici tanto eterogenei fra di loro, quali erano la Statistica e l'Economato, i due uffici furono nuovamente separati con R. decreto del 29 settembre 1872, n. 1048, e la

Statistica tornò ad essere una Divisione autonoma alle dirette dipendenze del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Non era facile trovare chi potesse degnamente succedere al Maestri nel posto di direttore della Statistica italiana, ma il Governo ebbe la mano felice nella scelta del successore.

Per suggerimento di Luigi Luzzatti, allora Segretario generale del Ministero di Agricoltura, fu prescelto il prof. Luigi Bodio, che insegnava geografia commerciale, statistica ed economia politica nella Scuola Superiore di Commercio di Venezia e che aveva già acquistata grande rinomanza per alcuni studi di carattere statistico che aveva pubblicati.

Il 30 giugno 1872 Luigi Bodio fu nominato segretario della Giunta centrale di statistica, che era stata ricostituita con R. decreto del 25 febbraio 1872, n. 708, e il 14 novembre dello stesso anno fu nominato reggente la Direzione di statistica.

Non molto dopo, un nuovo ritocco fu fatto alla composizione della Giunta centrale di statistica.

Con R. decreto del 16 novembre 1873, n. 1696, fu disposto che la Giunta, presieduta dal Ministro di Agricoltura, dovesse comprendere il Segretario generale del Ministero, undici membri di nomina regia e otto delegati, uno per ciascuno degli altri Ministeri.

La Giunta aveva un segretario permanente al quale erano devolute le funzioni di direttore della Statistica generale; e queste funzioni furono attribuite al Bodio che precedentemente era stato nominato segretario della Giunta e che già reggeva la Direzione.

Il Comitato permanente di statistica fu abolito, con l'intendimento che la Giunta formasse di volta in volta apposite Commissioni che curassero lo svolgimento e l'attuazione dei voti della Giunta nell'esecuzione dei lavori statistici da essa deliberati, negli intervalli fra due sessioni consecutive.

La Giunta doveva riunirsi in sessione ordinaria due volte all'anno, in maggio e in dicembre.

Alcune norme speciali per il funzionamento interno della Giunta furono emanate con un decreto del Ministro di Agricoltura in data 1° dicembre 1876.

Il decreto del 1873 stabiliva che i membri della Giunta si dovessero rinnovare per un terzo ogni anno; ma queste rinnovazioni annuali non vennero fatte regolarmente e perciò il 1° marzo 1877, essendo scaduti d'ufficio tutti i membri elettivi, la Giunta fu completamente ricomposta.

Un decreto in data 14 gennaio 1877 del Ministro di Agricoltura, Majorana Calabiano, ripartiva nel seguente modo i servizi della Divisione di statistica: la Divisione comprendeva due Sezioni, l'una per i tre lavori annuali del movimento della popo-

lazione, dei bilanci comunali e provinciali e della navigazione; l'altra per gli affari generali, la contabilità e tutti i lavori statistici diversi dai precedenti.

La 1<sup>a</sup> Sezione, retta dal cav. Molossi, si suddivideva in tre Uffici, a capo dei quali erano, rispettivamente, Cesare Prato per il movimento della popolazione; Francesco Randone, che poi fu per lunghi anni direttore dell'Ufficio statistico egiziano, per i bilanci comunali; Felice Boldi per la statistica della navigazione.

La 2<sup>a</sup> Sezione, retta dal cav. Focardi, si suddivideva in quattro Uffici, ai quali erano preposti: Carlo De' Negri, che fu poi direttore generale della statistica, per il registro della popolazione, la statistica dell'emigrazione e l'*Annuario Statistico*; Vincenzo Magaldi, che fu poi direttore generale del credito e della previdenza, per le statistiche delle Casse di risparmio e dei prezzi e salari; Bonaldo Stringher, il futuro Governatore della Banca d'Italia, per la statistica degli Istituti di credito e il cav. Focardi suddetto per gli affari generali, la contabilità, la statistica elettorale e le altre statistiche non specialmente indicate.

Abbiamo voluto citare questi nomi non solo per mostrare quale fosse allora l'organizzazione interna dell'Ufficio, ma anche per affermare che fin dai primi tempi la Direzione di statistica fu una specie di scuola normale per la preparazione di eccellenti impiegati di statistica a vantaggio dell'Amministrazione e della scienza.

In tal modo si veniva a dare, se non formalmente, almeno una certa pratica attuazione ad una proposta formulata da Luigi Luzzatti nella seduta del 25 aprile 1872 della Giunta centrale di statistica, di istituire, cioè, presso la Direzione una scuola teorico-pratica di statistica per formare un vivaio di giovani studiosi che, istruiti nei criteri direttivi della statistica e addestrati alle ricerche mediante continue esercitazioni, potessero dare valido aiuto all'attività scientifica della Direzione, e recandosi poi o ritornando agli Uffici provinciali o comunali, diffondessero l'uso di buoni metodi e perfezionassero il meccanismo delle indagini statistiche in tutto il Regno.

Anche in questo primo periodo della gestione del Bodio, la nostra Direzione di Statistica diede una produzione di lavoro imponente per mole e ammirevole per qualità.

Furono pubblicati, in sei volumi, i risultati del censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1871, che era stato ordinato con la legge del 20 giugno 1871, n. 297, e col regolamento approvato con R. decreto 23 ottobre 1871, n. 543. Questo censimento, che era il secondo che si faceva dopo la proclamazione del nuovo Regno, era in realtà il primo eseguito dopo la completa unificazione, cioè dopo l'annessione delle provincie venete e di Roma.

Uno dei volumi era dedicato al censimento degli italiani all'estero (31 dicembre 1871). Si era stabilito che tale censimento fosse eseguito dai Consoli, assistiti da una Giunta, l'opera della quale doveva riferirsi più specialmente al censimento dei connazionali; tuttavia le Giunte potevano essere mantenute in ufficio allo scopo di coadiuvare i Consoli in altri lavori statistici che fossero loro richiesti e di servire come centri di informazioni amministrative e anagrafiche.

Venne continuata la statistica annuale del Movimento dello stato civile che era stata iniziata nel 1862 e che portava in appendice una statistica delle morti violente.

Allo scopo di istituire una regolare statistica delle cause delle morti, con decreto ministeriale dell'8 giugno 1875 fu nominata una speciale Commissione composta di 10 membri e presieduta da Cesare Correnti per compiere gli studi preliminari per quella statistica delle cause delle morti che fu poi iniziata a partire dal 1881.

Furono anche continuate la statistica della navigazione e quelle delle Casse di risparmio, degli Istituti di credito e delle Società per azioni nazionali ed estere, del Mutuo Soccorso, dei debiti comunali e provinciali, delle elezioni generali, dell'istruzione, ecc.

Fu inoltre iniziata, dal 1876, una statistica annuale della emigrazione italiana all'estero che si riallacciava alle ricerche fatte precedentemente, a partire dal 1869, da Leone Carpi e dal Ministero dell'Interno a mezzo delle Prefetture.

Dal 1877 furono cominciate a pubblicare dalla Direzione di Statistica la statistica giudiziaria civile e commerciale e la statistica giudiziaria penale che dal 1863 al 1876 erano pubblicate dal Ministero della Giustizia.

Molte altre pubblicazioni di carattere vario furono fatte in quel periodo dalla Direzione di Statistica. Meritano di essere ricordate quelle sulle Opere Pie nel 1861 (16 volumi), sulle acque potabili e sulle acque minerali del Regno, sulle industrie manuali nelle provincie di Bergamo e di Parma, sulla trattura della seta, sulla condizione degli operai nelle fabbriche, sul commercio italiano e molte altre.

Ma la più importante fra le pubblicazioni della Direzione è certamente quella che comprende i numerosi volumi che si denominano *Annali di Statistica*.

I dieci volumi che compongono la 1ª Serie degli Annali furono pubblicati dal 1871 al 1877; nell'anno 1878 furono pubblicati i primi tre volumi della 2ª Serie.

Questa collana di pubblicazioni, la quale è ancora in continuazione, costituisce una miniera veramente preziosa di ricerche statistiche e di studi, che ancora oggi sono ricercati ed apprezzati dagli studiosi.

A fianco di questa pubblicazione ufficiale è doveroso ricordare una pubblicazione privata che assunse il titolo di *Archivio di Statistica*.

Costituiva questa una rivista fondata dall'editore Teodoro Pateras; del Consiglio direttivo facevano parte Cesare Correnti, Paolo Boselli e Luigi Bodio. Furono pubblicati tre volumi nel 1876, quattro nel 1877, cinque nel 1878, due nel 1879, cinque nel 1880, quattro nel 1881, due nel 1882 e uno nel 1883; poi la pubblicazione venne sospesa.

Nel periodo che stiamo esaminando la nostra Direzione della statistica prese parte a cinque Congressi internazionali di statistica e cioè a quelli che ebbero luogo a Berlino nel settembre 1863, a Firenze nell'ottobre 1867, a L'Aja nel settembre 1869, a Pietroburgo nell'agosto 1872 e a Budapest nell'agosto-settembre 1876, nonchè al Congresso Internazionale di Igiene e Demografia tenutosi a Parigi nel 1878.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, del quale faceva parte la Direzione della statistica generale fu soppresso con R. decreto 26 dicembre 1877, n. 4220. La Direzione fu allora aggregata al Ministero dell'Interno, sempre col rango di semplice Divisione, ma conservando la sua preesistente autonomia, nel senso che anche nel nuovo Ministero dipendeva direttamente dal Ministro.

#### PERIODO DAL FEBBRAIO 1878 AL 1900

Abbiamo detto nel capitolo precedente che la Direzione di Statistica negli ultimi giorni dell'anno 1877 era passata dal soppresso Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio al Ministero dell'Interno.

Subito dopo, con R. decreto del 10 febbraio 1878, n. 4288, la Direzione di Statistica, che aveva costituito sino allora una semplice Divisione, fu elevata al rango di Direzione Generale «per darle un ordinamento più robusto ed un'autorità pari al compito che era chia-

mata a svolgere». L'attività dell'Ufficio si era sino allora limitata allo studio dei fatti amministrativi e dei fenomeni demografici; si voleva intraprendere, con mezzi adeguati, anche una statistica della produzione agraria e industriale.

La nuova Direzione generale rimase, come prima, affidata al prof. Luigi Bodio, ma questi per vari anni conservò il suo grado di direttore capo di divisione e soltanto dal 1º giugno 1883 ottenne il grado di Direttore generale.



Nel frattempo l'Ufficio, che dal decreto costitutivo del 1878 aveva avuta la denominazione ufficiale di « Direzione generale di Statistica del Regno », continuò a chiamarsi, anche in documenti ufficiali, « Direzione della Statistica generale ». Questa era la denominazione che figurava nella carta ufficiale, nei bolli e anche nelle pubblicazioni edite in quel periodo. Solo dal 1883 si tornò alla legittima denominazione di « Direzione generale della Statistica ».

La « Direzione generale della Statistica » fu costituita da due Divisioni, ciascuna ripartita nel modo seguente:

Uffici alla dipendenza immediata del Direttore generale: Affari generali - biblioteca - pubblicazione degli Annali di statistica e dell'Annuario - archivio - protocollo e spedizione della corrispondenza.

*Divisione 1<sup>a</sup>* (studi demografici e di statistica economica):

*Sezione 1<sup>a</sup>*: Movimento dello stato civile - Tavole di mortalità - Registro della popolazione - Emigrazione - Navigazione nei porti del Regno - Movimento dei bastimenti italiani nei porti esteri - Personale e materiale della marina mercantile - Pesca - Infortuni marittimi.

*Sezione 2<sup>a</sup>*: Prezzi e salari - Statistica mineraria e dell'industria manifattrice - Istituti di Credito e Società per azioni - Casse di risparmio - Società cooperative e di mutuo soccorso - Statistica dell'agricoltura, del bestiame e delle foreste.

*Divisione 2<sup>a</sup>* (statistiche amministrative):

*Sezione 1<sup>a</sup>*: Statistiche comunali e provinciali - Elezioni amministrative e politiche - Statistica giudiziaria - Sicurezza pubblica - Carceri giudiziarie e luoghi di pena.

*Sezione 2<sup>a</sup>*: Statistica della beneficenza - Studi di legislazione e di statistica comparata della beneficenza e assistenza pubblica - Sanità - Tavole di morbosità, ecc.

Non conosciamo il numero degli impiegati di ruolo che erano allora addetti alla Direzione generale; ma tale numero doveva essere ben scarso perchè la spesa per gli stipendi di questi impiegati ordinari ammontava a sole L. 41.400 annue in complesso.

Il criterio fin da allora adottato e poi sempre seguito era di dare all'Ufficio pochi, ma ottimi dirigenti e un cospicuo numero di buoni ed esperti esecutori degli spogli, calcolatori di medie, ecc.

Per i lavori di spoglio e di elaborazione dei dati statistici la Direzione aveva, infatti, un notevole numero di impiegati straordinari o diurnisti, molti dei quali erano scelti fra giovani appena usciti dalle Università o dalle Scuole superiori e cioè fra giovani che avevano i requisiti per l'eventuale ammissione a posti di concetto.

Questo vivaio di buoni impiegati della statistica era stato istituito con decreto Ministeriale del 27 febbraio 1873 e aveva fatto buonissima prova.

Riprendendo e facendo suo il voto del quale già abbiamo fatto cenno, che era stato emesso dalla Giunta consultiva di Statistica nel 1872, il ministro Crispi, il quale aveva proposto la riforma, voleva che « la Direzione Generale divenisse una specie di scuola normale nella quale si sarebbero apparecchiati eccellenti impiegati di statistica, a vantaggio tanto delle pubbliche Amministrazioni, quanto dei grandi Municipi che avessero voluto profittarne inviandovi temporaneamente alcuni dei loro ufficiali ad apprendere ».

Per conseguire questo scopo, gli ufficiali straordinari di statistica, come allora si chiamavano, avrebbero continuato a seguire le lezioni teoriche di statistica presso l'Università di Roma, mentre nell'interno dell'Ufficio sarebbero stati tenuti dei corsi speciali di calcolo delle probabilità, di cartografia e altri, appropriati agli scopi dell'Ufficio stesso.

Questi impiegati straordinari, che costituivano la forza della Direzione, nel 1878 erano circa una trentina, ma il loro numero poteva variare notevolmente in relazione alle esigenze del servizio e specialmente in occasione di lavori occasionali, come quelli dei censimenti. Nel 1885-86, nel periodo cioè di maggiore splendore della Direzione, gli straordinari addetti ai lavori normali erano circa 170.

Come si rileva da un decreto Ministeriale del 7 dicembre 1887, la nomina ad impiegato straordinario presso la Direzione generale della Statistica poteva essere conferita soltanto a coloro che fossero forniti almeno della licenza liceale, o di un diploma equipollente. A titolo di curiosità ricordiamo che, per ottenere la nomina, gli aspiranti dovevano superare il seguente esperimento pratico: eseguire in un'ora 20 divisioni con 7 cifre al dividendo e 6 al divisore (quoziente con 2 cifre decimali) - risolvere una equazione di 1° grado con una o due incognite - fare un calcolo logaritmico elementare applicato alle formule di annualità, di interesse composto, di sconto composto o di ammortamento.

I criteri per la scelta degli impiegati straordinari erano, adunque, molto rigorosi; ma appunto per questo la Direzione potè assicurarsi una massa di impiegati esecutivi veramente ottima e capace. Essi erano di continuo stimolati a far sempre meglio il proprio dovere, cosicchè al Bodio, nel quale gli impiegati vedevano più che il superiore, il maestro, riuscì facile, avendo un'eccellente maestranza, di portare la Statistica ufficiale italiana al più alto livello e di assicurare alla nostra Direzione il primato fra gli Uffici statistici dei vari Stati.



Da questa maestranza uscirono uomini che occuparono poi posizioni eminenti nella cattedra, nella politica, nell'amministrazione: basta ricordare, fra i tanti, Carlo Francesco Ferraris, Vittorio Ellena, Rodolfo Benini, Bonaldo Stringher, Carlo Schanzer, Luigi Perozzo, Carlo De' Negri, Augusto Bosco di Ruffino, Enrico Raseri, Alessandro Aschieri; nè mancarono a questa schiera giovani studiosi stranieri, quali Eugenio Würzburger, Isidoro Blumel, Riccardo Salinger, Carlo Mischler, Werner Sombart ed altri, i quali tutti furono per qualche tempo ufficiali straordinari di statistica presso la nostra Direzione generale.

Il citato decreto del 1878 non arrecò importanti modificazioni alla Giunta centrale di Statistica; essa continuò a comprendere 12 consultori nominati per decreto reale e scelti fra i più noti cultori delle discipline statistiche e un delegato per ciascuno degli altri Ministeri; fu però stabilito che anche le varie Direzioni generali, quando i rispettivi Ministeri lo avessero ritenuto opportuno, fossero rappresentate da appositi delegati per le statistiche concernenti i loro servizi.

Ma, se rimase quasi invariata la composizione formale della Giunta, molto importanti furono i poteri e i compiti che vennero allora affidati alla Giunta stessa.

I concetti informativi di questa riforma furono ampiamente illustrati dal ministro proponente, Francesco Crispi, nella Relazione al Re, premessa al decreto.

Vogliamo qui riportarne alcuni brani:

« L'alta direzione poi e il sindacato supremo di tutte le statistiche ufficiali si eserciterebbero dalla Giunta Centrale, chiamata a giudicare del valore dei dati raccolti, nonchè a preordinare le nuove inchieste da intraprendersi, a discuterne i metodi, a stabilirne i formulari per guisa da soddisfare al tempo stesso e con risparmio di lavoro alle necessità delle varie Amministrazioni. Imperocchè la statistica perde di prestigio e si sciupa l'autorità del Governo quando per uno stesso genere di fatti si succedono domande a domande, per iniziativa di Amministrazioni diverse, senza accordi preventivi e senza armonia di risultati.

« .... Ma soprattutto conviene affermare chiaramente il concetto che la Giunta Centrale è una magistratura che estende la sua autorità su tutti i rami della statistica ufficiale; che tutte le Amministrazioni dello Stato sono tenute, non solo a darle notizia dei lavori fatti, ma a comunicarle i progetti delle nuove inchieste da iniziarsi ».

« Non è necessario, perchè ci sia armonia nei lavori, che lo spoglio dei documenti delle varie statistiche si esegua materialmente presso un unico ufficio, ma l'unità di indirizzo e la migliore garanzia di buon successo possono ottenersi mediante una matura

discussione dei programmi fatta nella Giunta Centrale, nella quale trovansi rappresentati con autorità incontestabile gli studi sociali e la pubblica Amministrazione ».

Questi concetti del grande statista sono proprio quelli che molti anni dopo hanno ispirato il Governo Fascista nel dare all'Istituto centrale di Statistica l'attuale ordinamento.

Lo stesso decreto prescriveva che si pubblicassero ogni mese gli atti della Giunta e le notizie dei lavori statistici ufficiali e che la pubblicazione relativa assumesse il titolo di *Annali di Statistica del Regno*. Fu per questo motivo che fu dato tale titolo non solo ai volumi pubblicati posteriormente, ma anche a quelli che erano stati pubblicati dal 1871 al 1877 con la denominazione di *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*, come abbiamo già accennato.

Nello stesso anno 1878 fu stampato il primo Annuario Statistico Italiano che apriva una serie di pubblicazioni destinata a riassumere annualmente le notizie statistiche più importanti concernenti la vita del Paese. I primi Annuari contenevano per ogni capitolo od argomento numerose pagine di testo ad illustrazione dei prospetti numerici; queste pagine di testo andarono sempre più diminuendo di numero e furono soppresse negli Annuari della II Serie, che assunsero una forma esclusivamente tabellare.

La soppressione del Ministero di Agricoltura e la conseguente aggregazione della Direzione generale della Statistica al Ministero dell'Interno durò appena sei mesi. Infatti con R. decreto del 30 giugno 1878, n. 4449, fu ricostituito il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e a questo fu nuovamente assegnata la Direzione generale della Statistica. In base ad un successivo decreto reale dell'8 settembre 1878, n. 4498, le attribuzioni della Direzione erano le seguenti: Giunta centrale di statistica - Statistica generale del Regno, di concerto cogli altri Ministeri nelle parti spettanti a ciascuno di essi, esclusi i rendiconti periodici delle varie Amministrazioni pei loro rispettivi servizi - Annuario statistico - Censimento della popolazione e ordinamento delle anagrafi - Statistica agraria, industriale e commerciale e ordinamento dei relativi mezzi di esecuzione.

Sotto l'espressione generica « Statistica generale del Regno » erano compresi i lavori che già la Direzione soleva eseguire e furono poi compresi anche altri lavori successivamente affidati alla Direzione stessa.

Fra questi nuovi lavori devesi anzitutto ricordare quello relativo alla statistica delle cause di morte.

Abbiamo già detto che anteriormente, a partire dal 1866, veniva compilata soltanto la statistica delle morti violente, la quale per gli anni dal 1866 al 1870 veniva pubblicata in appositi volumi, mentre dal 1870 in poi veniva data in appendice ai volumi annuali del Movimento dello stato civile e abbiamo anche accennato alla costituzione nel 1875 di una speciale Commissione incaricata di eseguire gli studi preliminari per istituire una regolare e completa statistica delle cause di morte.

Con decreto reale del 18 novembre 1880, n. 5793, fu stabilito che, a cominciare dal 1° gennaio 1881, per ogni denuncia di morte fatta all'Ufficio di stato civile, fosse compilata una scheda necrologica individuale contenente la dichiarazione del medico e la indicazione dell'età, del sesso, dello stato civile e della professione del defunto. Tali schede dovevano essere inviate mensilmente alla Direzione generale della Statistica per il tramite delle Prefetture, dopo averne staccata la parte contenente il nome e cognome del defunto e ciò per limitare al solo ufficio comunale la notorietà individuale della causa della morte e garantire le famiglie che le notizie erano raccolte a solo scopo statistico e che alle schede stesse non si sarebbe potuto attribuire alcun valore legale.

Fu così iniziata dal 1° gennaio 1881 quella statistica delle cause di morte che poi è stata ed è ancora continuata annualmente.

Un decreto del Ministro della Pubblica Istruzione in data 8 maggio 1881 stabilì che, nei riguardi della statistica dell'istruzione pubblica, le notizie raccolte dagli organi di quel Ministero dovessero essere rimesse alla Direzione della Statistica per la relativa elaborazione. Subito dopo, lo stesso Ministro, con altro decreto del 20 giugno 1881, nominò una Commissione incaricata di fissare un programma per le statistiche dell'istruzione, chiamando a farne parte il Direttore della Statistica e i Capi delle Divisioni di quel Ministero che sovrintendevano ai vari rami di insegnamento.

Le statistiche giudiziarie (civile e penale) erano affidate ad un apposito Ufficio centrale di Statistica creato con R. decreto del 22 dicembre 1872 presso il Ministero di Grazia e Giustizia; però tale Ufficio non venne mai effettivamente costituito e il Ministero poté compilare le statistiche annuali fino a quelle concernenti l'anno 1876 servendosi dell'opera di alcuni suoi funzionari tolti temporaneamente all'esercizio delle loro funzioni. Ma poichè in tal modo mal si riusciva alla compilazione di queste statistiche, nel gennaio 1881, per accordi presi fra il Ministro Guardasigilli (Villa) e il Ministro di Agricoltura (Miceli), venne

soppresso l'Ufficio di statistica giudiziaria presso il Ministero della Giustizia e l'incarico di procedere alla riunione e allo spoglio dei dati statistici trasmessi dagli uffici giudiziari e alla loro pubblicazione, venne affidato alla Direzione della Statistica presso il Ministero di Agricoltura, nel bilancio del quale fu iscritta una somma per sopperire alle spese del personale e dei locali.

Soltanto però con R. decreto del 20 aprile 1882, n. 742, venne regolarizzata questa posizione di fatto, affidando ufficialmente il servizio delle statistiche giudiziarie alla Direzione della Statistica, la quale si accinse dapprima ad eliminare l'arretrato e provvide poi a pubblicare annualmente le statistiche giudiziarie, a partire da quelle relative all'anno 1877.

La Direzione della Statistica era assistita da una « Commissione per il riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale » composta del direttore della Statistica e di altri 15 membri nominati dal Ministro di Grazia e Giustizia. Successivamente, con R. decreto del 24 maggio 1885, n. 3135, fu disposto che la Commissione comprendesse il direttore generale della Statistica e altri 19 membri nominati dal Ministro della Giustizia. Questi Commissari non potevano, alla scadenza, essere confermati nella carica, ma potevano essere nuovamente nominati dopo un anno dal giorno nel quale avevano cessato di far parte della Commissione.

Il Comitato permanente di statistica giudiziaria, istituito dall'art. 9 del R. decreto del 20 aprile 1882, fu modificato dal decreto del 14 febbraio 1886, n. 3670, nel senso che doveva essere composto del direttore generale della Statistica, del segretario permanente della Commissione e di altri tre membri scelti dal Ministro della Giustizia fra i membri della Commissione.

Gli atti di questa Commissione, che poi dal 1887 assunse il nome di « Commissione per la statistica giudiziaria », furono a mano a mano pubblicati nei volumi della IV serie degli Annali di Statistica. Essi contengono molte pregevolissime relazioni e numerosi studi veramente magistrali di questioni statistiche e giuridiche dovuti a personalità eminenti della Cattedra e della Magistratura.

Nel 1882, un decreto reale che portava la data del 19 febbraio e il n. 655, mentre stabiliva che tutte le Amministrazioni dello Stato dovessero fornire alla Direzione generale della Statistica le notizie che venissero loro richieste, aboliva la Giunta centrale di Statistica e creava, in sua vece, un Consiglio Superiore di Statistica e un Comitato Permanente.

Il Consiglio era presieduto dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e si componeva di

12 membri uno dei quali con la qualifica di vicepresidente, nominati per tre anni con decreto reale e scelti fra i più noti cultori delle discipline statistiche ed economiche, di 4 membri di diritto e di 8 delegati dei Ministeri.

Il Consiglio doveva radunarsi in sessione ordinaria due volte all'anno e doveva dare il suo parere « circa gli oggetti delle inchieste statistiche da intraprendersi dalle Amministrazioni dello Stato e circa i metodi più opportuni per eseguirle ».

Il Comitato Permanente era chiamato a risolvere le difficoltà che potessero sorgere nella pratica attuazione dei lavori. Esso era composto del direttore generale della Statistica e di 4 membri del Consiglio Superiore scelti dal Ministro.

Più tardi, con R. decreto del 18 maggio 1884, n. 2316, il numero dei membri di diritto del Consiglio Superiore fu elevato a sette e cioè: il segretario generale del Ministero di Agricoltura, i direttori generali del Commercio, delle Gabelle, dell'Agricoltura e della Statistica, il capo della Divisione degli Istituti di credito e di previdenza e il capo della Divisione dell'industria e commercio.

Una ulteriore riforma del Consiglio fu disposta col R. decreto del 9 gennaio 1887, n. 4311, il quale abrogava i precedenti decreti e fondeva in un testo unico parecchie disposizioni di quelli. Erano mantenute immutate le attribuzioni del Consiglio Superiore, ma se ne modificava la composizione, portandosi a 18 il numero dei membri di nomina regia per dare la preponderanza ai cultori di statistica, di fronte agli 8 membri di diritto e agli 8 delegati dei vari Ministeri. Il Consiglio si rinnovava per un terzo ogni anno.

Il Comitato permanente di Statistica ebbe 7 membri, dei quali 3 di diritto e 4 scelti dal Consiglio Superiore nel proprio seno.

Veniva costituita in ogni Provincia una Giunta di statistica composta dal Prefetto, presidente, e di 8 membri nominati dal Consiglio Provinciale. La Giunta doveva riscontrare la verità dei dati forniti dagli Uffici locali.

Le Giunte comunali di statistica venivano abolite, avendo l'esperienza dimostrato che era troppo difficile di trovare nei piccoli Comuni persone capaci e volenterose di occuparsi di ricerche statistiche.

Nel 1883 (31 maggio) la Direzione generale della Statistica aveva la seguente composizione:

*Divisione 1<sup>a</sup> - Sezione 1<sup>a</sup>:* Statistica demografica e sanitaria - Censimento decennale della popolazione - Movimento annuale della popolazione - Emigrazione - Cause di morte - Ospedali - Condizioni igieniche e sanitarie del Paese - Personale sanitario - Brefotrofi, ecc.

*Sezione 2<sup>a</sup>:* Statistica giudiziaria civile e penale.

*Sezione 3<sup>a</sup>:* Statistica finanziaria - Istituti di Credito - Istituzioni di previdenza - Cartografia e statistica matematica - Annali di Statistica.

*Divisione 2<sup>a</sup> - Sezione 1<sup>a</sup>:* Statistica industriale, agricola e forestale - Statistica del bestiame - Prezzi e salari.

*Sezione 2<sup>a</sup>:* Statistica amministrativa ed elettorale - Statistica della pubblica Amministrazione - Annuario statistico.

Questo ordinamento fu lievemente modificato il 18 gennaio e il 10 novembre 1886 col semplice spostamento di qualche Sezione da una Divisione all'altra.

Variazioni importanti si ebbero a partire dal 1894, quando era già cominciato il periodo di decadenza della nostra Direzione generale. Al 1<sup>o</sup> gennaio 1894 la ripartizione dei servizi era la seguente:

*Divisione 1<sup>a</sup> (Affari generali - Statistica demografica, amministrativa e giudiziaria):*

*Sezione 1<sup>a</sup>:* Censimento della popolazione e movimento annuale dello stato civile - Emigrazione - Statistica delle condizioni igieniche e sanitarie.

*Sezione 2<sup>a</sup>:* Statistica giudiziaria civile e penale - Statistica dell'istruzione - Statistica della beneficenza - Statistiche elettorali.

*Divisione 2<sup>a</sup> (Statistica economica e finanziaria):*

*Sezione 1<sup>a</sup>:* Statistica della produzione industriale - Prezzi e salari.

*Sezione 2<sup>a</sup>:* Statistica delle finanze comunali e provinciali - Statistica delle Istituzioni di credito e previdenza - Statistica matematica - Annuario Statistico.

Nel giugno 1884 il personale della Direzione comprendeva 26 impiegati di ruolo e 127 straordinari e cioè in complesso 153 impiegati. Questo numero aumentò notevolmente nell'esercizio 1885-86, per poi decrescere fortemente negli esercizi successivi, come si può rilevare dal seguente prospetto, nel quale è messa in evidenza anche la progressiva diminuzione dei fondi assegnati alla Direzione generale a partire dal 1885-86.

PERSONALE E FONDI ASSEGNATI ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA IN ALCUNI ESERCIZI DAL 1885-86 AL 1906-907.

Esercizi finanziari	Personale N.	Spese gravanti sul bilancio del Ministero di Agricoltura			Spese gravanti sui contributi di altri Ministeri	Totale
		per il personale	per il materiale	per la stampa		
1885-86	198	395.000	36.000	158.000	35.000	624.000
1890-91	177	325.820	30.000	70.000	29.300	455.120
1897-98	128	287.760	12.000	28.740	5.000	333.500
1901-902	81	201.930	3.000	14.500	—	219.430
1905-906	71	196.760	1.000	14.500	—	212.260
1906-907	62	177.080	500	14.500	—	192.080

Questo prospetto mostra chiaramente le varie fasi della decadenza della Direzione generale della Statistica. E tale decadenza andò sempre più accentuandosi anche negli anni successivi.

Il numero degli impiegati andò sempre diminuendo fino a ridursi a 27 unità nel 1926, quando la Direzione generale venne soppressa per dar luogo al nuovo Istituto; anzi, di quei 27 impiegati, 10 al momento della soppressione optarono per rimanere al Ministero di Agricoltura, cosicchè il personale già esperto di lavori statistici che l'Istituto ereditò dalla vecchia Direzione generale si ridusse a solo 17 impiegati.

Anche i fondi di cui la Direzione era dotata andarono sempre più riducendosi; basti ricordare che per ragioni di economia non si poté eseguire nel 1891 il censimento decennale della popolazione, che pure era prescritto dalla legge del 1871.

Il programma dei lavori che la Direzione generale della Statistica doveva normalmente compiere fu fissato in modo preciso dal R. decreto del 23 ottobre 1884, n. MCCCCLXX (Serie 3<sup>a</sup>, parte supplementare).

I lavori erano distinti in tre categorie: lavori annuali - lavori da compiersi a periodi maggiori di un anno - lavori occasionali.

I lavori da eseguirsi annualmente erano:

- 1) il movimento dello stato civile;
- 2) la statistica dell'emigrazione;
- 3) la statistica delle cause di morte;
- 4) il movimento degli infermi negli ospedali;
- 5) la statistica degli infortuni sul lavoro;
- 6) la statistica giudiziaria civile e commerciale;
- 7) la statistica giudiziaria penale;
- 8) la statistica dell'insegnamento elementare, secondario, superiore e professionale;
- 9) la statistica dei bilanci comunali, provinciali e delle Camere di commercio;
- 10) il movimento degli impiegati civili e dei militari in attività di servizio e dei pensionati civili e militari;
- 11) la statistica dei prezzi di alcune derrate;
- 12) l'Annuario Statistico.

Dovevano eseguirsi a periodi maggiori di un anno i seguenti lavori:

- 1) il censimento generale della popolazione del Regno (a periodo decennale);
- 2) il censimento degli italiani all'estero (a periodo decennale);
- 3) la statistica della produzione industriale (a periodo decennale);
- 4) la statistica dei salari (quinquennale);
- 5) la statistica delle Opere Pie (decennale);
- 6) la statistica elettorale amministrativa (quinquennale);

7) la statistica delle tasse comunali (quinquennale);

8) la statistica del patrimonio e dei debiti dei Comuni e delle Province (triennale);

9) il censimento degli impiegati in attività di servizio e dei pensionati dello Stato, civili e militari (quinquennale);

10) la statistica delle Banche di emissione e degli Istituti di credito ordinario, fondiario e agrario (biennale);

11) la statistica delle Banche popolari (biennale);

12) la statistica delle Casse di Risparmio (quinquennale);

13) la statistica delle Società di Mutuo Soccorso (quinquennale);

Rientravano fra i lavori da farsi occasionalmente:

1) la statistica del personale sanitario e delle condizioni igieniche e sanitarie del Paese;

2) la statistica elettorale politica;

3) la statistica delle Biblioteche e infine le altre statistiche che il Ministro avesse ritenuto opportuno di affidare alla Direzione generale.

Questo programma era troppo vasto per poter essere svolto puntualmente e costantemente nei periodi fissati. Inoltre il decreto conteneva nell'art. 2 una disposizione di difficile, se non impossibile attuazione, secondo la quale i risultati generali di tutte le statistiche della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> categoria dovevano essere pubblicati nel primo semestre dell'anno successivo a quello a cui si riferivano.

Tuttavia alla fine di giugno 1884 i lavori in corso presso la Direzione generale della Statistica erano i seguenti:

delle 12 statistiche annuali ne erano in lavorazione 10; mancavano solo la statistica degli infortuni sul lavoro e la statistica dei prezzi di alcune derrate;

delle 13 statistiche da eseguirsi a periodi superiori ad un anno, ne erano in lavorazione 9; mancavano quelle del censimento generale della popolazione e del censimento degli italiani all'estero che erano state compiute da poco, la statistica delle Casse di Risparmio e la statistica delle Società di Mutuo Soccorso, entrambe quinquennali. Erano però in corso altre tre statistiche che non figuravano nel programma e cioè la statistica dei manicomi, la statistica dei brefotrofi e la statistica della stampa periodica.

Una massa di lavoro, adunque, veramente imponente.

Si può dire che allora quasi tutte le statistiche ufficiali fossero accentrate nella Direzione generale. Facevano solo eccezione la statistica agraria e quella del bestiame che erano compilate dalla Direzione generale dell'Agricoltura, la statistica del commercio estero e della navigazione nei singoli porti del Regno, le quali erano compilate dalla Direzione generale delle Gabelle su documenti raccolti dalle Dogane, la statistica delle

carceri, la statistica delle leve militari e le relazioni delle Amministrazioni delle Finanze e dei Lavori Pubblici nelle quali era difficile separare la parte prettamente statistica da quella che costituiva il resoconto delle gestioni.

Riteniamo opportuno di dare qualche informazione particolareggiata su alcuni dei lavori che la Direzione generale della Statistica eseguì nel periodo considerato.

*Censimento della popolazione.* — Abbiamo già accennato al fatto che nel giugno 1884 erano terminati i lavori relativi al censimento della popolazione eseguito il 31 dicembre 1881 (Legge 15 luglio 1881, n. 308; Regolamento 23 agosto 1881, n. 411 e circolare Ministeriale del 1° novembre 1881).

Per quel censimento erano state chieste al Parlamento 700.000 lire; ne furono accordate 600.000 con riserva di aggiungere il di più che fosse risultato necessario. Il censimento costò 717.000 lire, tanto per l'interno, quanto per l'estero, compresa la stampa dei numerosi volumi che ne contenevano i risultati.

Uno di questi volumi si riferiva alle Circostrizioni ecclesiastiche; un altro conteneva i risultati del censimento degli italiani all'estero, ecc.

Devesi qui ricordare che per facilitare l'elaborazione delle schede del censimento del 1881, un funzionario della Direzione generale della Statistica, l'ing. Luigi Perozzo, aveva ideata e fatta costruire una macchina classificatrice a contatori, la quale venne descritta in un opuscolo edito nel 1881 dalla Direzione generale della Statistica col titolo: «Classificatore delle schede per il censimento della popolazione». Questa macchina era basata sullo stesso sistema che molti anni dopo, nel 1889, il Direttore della Statistica francese, Lucien March, adottò per la sua macchina denominata «Classicompteur».

La macchina del Perozzo non venne però adoperata perchè non si aveva la certezza di ottenere con essa una economia di spesa<sup>2)</sup>.

*Movimento dello Stato civile.* — Fino a tutto il 1882 erano i Comuni che facevano lo spoglio e la classificazione dei dati relativi ai matrimoni, alle nascite e alle morti; questi dati venivano riassunti per Provincia dagli Uffici provinciali; la Direzione generale si limitava a farne il riassunto per Compartimenti e per il Regno.

Per eliminare i numerosi inconvenienti ai quali tale sistema dava luogo, fu stabilito che a cominciare dal 1° gennaio 1883 i Comuni compilassero apposite cartoline individuali che dovevano trasmettere alla Direzione, la quale ne doveva fare lo spoglio. Per mezzo di queste cartoline fu possibile di raccogliere notizie che prima non si avevano, come quelle

della professione dei defunti, dell'origine legittima o illegittima dei bambini morti in età inferiore ai 5 anni, ecc.

*Statistica delle cause di morte.* — Questa statistica fu iniziata dal 1° gennaio 1881 ed era dapprima limitata ai soli 284 Comuni capiluoghi di provincia, di circondario o di distretto. Essa veniva compilata sulla base delle schede necrologiche redatte dai medici curanti, istituite col R. decreto 18 novembre 1880, n. 5793. Al pari della statistica degli ospedali e in generale di quelle riguardanti l'igiene e la sanità pubblica, la statistica delle cause di morte era affidata ad una speciale Sezione della Direzione, retta dal dott. Enrico Raseri, medico; prima di essere pubblicate, queste statistiche venivano sottoposte all'esame di una speciale Commissione composta di 6 professori di medicina.

A partire dal 1° gennaio 1887 i medici, i chirurghi e le levatrici esercenti in tutti i Comuni del Regno furono invitati ad inserire nelle schede mortuarie la dichiarazione della causa di morte delle persone affidate alla loro cura; più tardi, la legge sull'ordinamento dell'assistenza sanitaria, approvata con R. decreto del 22 dicembre 1888, n. 5849, fece obbligo ai medici di denunziare al Sindaco del Comune, in ogni caso di morte, la malattia che ne era stata la causa. Fu così possibile di avere, dal 1887, la statistica delle cause delle morti avvenute nell'intero territorio del Regno.

*Statistica degli impiegati e dei pensionati dello Stato.* — Oltre al censimento degli impiegati civili e militari, al censimento dei pensionati e delle famiglie dei pensionati stessi, alla statistica del movimento annuo degli impiegati, furono più volte pubblicati dei volumi contenenti uno specchio generale dei Ruoli organici delle Amministrazioni civili e militari dello Stato; il primo volume dava la situazione al 31 luglio 1883; un altro volume faceva un raffronto con i Ruoli degli antichi Stati italiani al 1° gennaio 1859.

Per la compilazione della statistica del movimento annuo degli impiegati civili e dei militari, con una Circolare del Ministro di Agricoltura in data 13 dicembre 1887, n. 1790, fu prescritto un nuovo modello unico di scheda individuale che sostituiva gli 8 modelli preesistenti e venne istituito presso la Direzione generale della Statistica un grande casellario centrale degli impiegati civili e dei militari, sulla base del censimento che di essi era stato fatto nel 1886, per tenere in evidenza le successive variazioni di carriera.

*Statistica delle Opere Pie.* — Dopo la statistica delle Opere Pie relativa all'anno 1861, ne fu compilata un'altra molto particolareggiata relativa al 31 dicembre 1880, i risultati della quale furono pubblicati in 16 volumi; vi attese un apposito ufficio della Direzione che vi fu impegnato per circa dieci anni.

Una interessante *Statistica delle condizioni edilizie e demografiche della città di Roma e di altre grandi città italiane ed estere* fu pubblicata nel 1888 e rinnovata nel 1891.

Nel 1886 furono anche pubblicati tre volumi contenenti i *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno*. Vi erano contenute notizie sulla situazione di ogni Comune, sul clima, sulle acque correnti e sulle acque stagnanti, sulle acque potabili e sulle acque minerali e termali, sulle coltivazioni, sulle abitazioni, sui cimiteri, sulla vaccinazione, sui brefotrofi, sugli ospedali, ecc.

Le *Variazioni di nome, di territorio e di dipendenza amministrativa dei Comuni del Regno* che si erano cominciate a pubblicare dal 1° gennaio 1862 furono e sono ancora continuate a pubblicare a intervalli variabili.

*Monografie sulle condizioni industriali delle singole Provincie*. — In seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore di Statistica nelle adunanze del novembre 1882, la Direzione generale intraprese nel 1883 la compilazione di una serie di monografie sulle condizioni industriali delle singole provincie del Regno.

Queste monografie, che furono tutte pubblicate in altrettanti volumi della IV Serie degli Annali di Statistica, illustravano in modo completo lo stato delle diverse industrie esistenti in ogni provincia; ciascuna monografia era corredata da una carta stradale della provincia e da una carta industriale, alla scala di 1:500.000.

*Lavori di statistica matematica*. — Presso la Direzione generale della Statistica era istituito un Ufficio matematico retto dall'ing. Luigi Perozzo. I lavori di questo Ufficio furono moltissimi e tutti di grande importanza. A prescindere da una bellissima serie di stereogrammi demografici, che furono anche riprodotti nel vol. 22° della II Serie degli Annali di Statistica, sono da ricordare gli studi per una perequazione delle tavole della distribuzione della popolazione per età, quelli sulla interpolazione matematica per avere un'esposizione sintetica delle classificazioni dei contribuenti alle tasse comunali, gli studi statistici preparatori della Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e della Cassa Nazionale di pensioni per la vecchiaia, i lavori per la formazione del bilancio tecnico del Monte Pensioni dei maestri elementari e moltissimi altri.

Troppo lungo sarebbe di stare qui a ricordare tutte le pubblicazioni fatte dalla Direzione generale della Statistica nel periodo del suo maggior splendore. Tuttavia devesi far menzione: dell'*Atlante statistico del Regno d'Italia* che illustrava in una serie di diagrammi la statura dei coscritti e la mortalità per età nei singoli Compartimenti; della *Statistica degli scioperi* iniziata dal 1884;

della *Statistica della Stampa periodica*, cominciata nel 1885; di un accuratissimo e utilissimo *Saggio di bibliografia statistica italiana* di cui si fecero 3 edizioni, ecc.

A fianco ai lavori e alle pubblicazioni di cui abbiamo sinora fatto cenno, si deve ricordare anche una pubblicazione che non aveva un carattere strettamente statistico, ma che era stata deliberata dalla Giunta centrale di Statistica nella sua sessione del marzo 1877; alludiamo all'opera intitolata: « *Monografia della città di Roma e della campagna romana* ».

È un'opera veramente monumentale, alla quale collaborarono eminenti scrittori come Aristide Gabelli, Rodolfo Lanciani, Guido Baccelli, Pietro Castiglioni, Ruggero Bonghi e molti altri.

L'opera si componeva di 2 volumi (4 tomi), di 3 appendici e di un atlante. Fra le memorie contenute in questa opera meritano una speciale menzione quella del Mantovani sulla statistica delle cause di morte nel Comune di Roma, del Baccelli sulla malaria di Roma, del Betocchi sul movimento dei prezzi delle derrate alimentari, del Gabelli sulla istruzione primaria e secondaria, del Castiglioni sulla popolazione di Roma dalle origini ai nostri tempi, ecc.

Il periodo di maggior splendore e di più feconda attività della Direzione generale della Statistica si svolse dal 1878 al 1890 all'incirca; da quest'anno ebbe principio una lenta, ma progressiva decadenza alla quale con animo angosciato cercarono di opporsi il Bodio e i suoi collaboratori; ma ogni loro sforzo riuscì vano.

Per l'iniziativa e la condotta dei lavori, per la scelta del personale, e anche per l'erogazione dei fondi assegnati alla Direzione, il Bodio, avvalendosi di circostanze favorevoli, era dapprima riuscito ad assicurarsi una effettiva, se pur relativa autonomia, e seguiva alcuni criteri che forse non erano del tutto ortodossi in confronto di quelli in uso negli uffici amministrativi; ma, d'altronde, egli giustamente pensava che le pastoie burocratiche allora in uso mal si potessero applicare alla Direzione della Statistica, la quale era un organo di studio e non un Ente burocratico.

Cominciarono allora le opposizioni, gli intralci, le difficoltà di ogni genere. Per l'incomprensione degli uomini di Governo, che non si rendevano conto dell'importanza della Statistica, l'Ufficio statistico veniva considerato e trattato come l'ultimo degli Uffici del Ministero. Tutte le volte che si doveva fare qualche economia nel bilancio, e questo allora succedeva spessissimo, l'Ufficio più bersagliato era la Direzione della Statistica. Aumentavano ogni giorno le attribuzioni degli altri uffici del Ministero, senza però che aumentasse corrispondentemente l'organico del personale e ai nuovi bisogni dell'Amministrazione si prov-



vedeva trasferendo i migliori impiegati dalla Statistica agli altri Uffici del Ministero senza surrogazione. A questo modo nel 1910 il numero degli impiegati della Statistica si era ridotto a 45 in complesso (contro 198 nel 1885) e i fondi a L. 160.300 (contro 624.000), di cui 145.800 per gli stipendi degli impiegati; e in quest'ultima somma erano compresi anche gli aumenti che nel frattempo erano stati apportati agli stipendi e agli assegni di tutti gli impiegati dello Stato.

L'Ufficio dovette così ridurre il suo programma di lavoro e la sua attività a mano, a mano che venivano ad assottigliarsi i mezzi finanziari e il numero degli impiegati.

Come abbiamo già ricordato, nel 1891 si sarebbe dovuto fare il censimento decennale della popolazione, come era prescritto dalla legge che aveva indetto il censimento del 1871. A tale scopo si erano domandate 800.000 lire e si erano fatti degli studi per eseguire la classificazione delle schede col sistema meccanico Hollerith. Per ragioni di economia il Governo di quel tempo rinunziò ad eseguire il censimento per l'anno anzidetto.

Il Bodio, che quando aveva avuto mano libera aveva saputo portare l'Ufficio a un grande splendore, assicurandogli una rinomanza mondiale della quale ancora oggi, dopo tanti anni, non è spenta l'eco, dopo vari anni di lotta e precisamente l'11 maggio 1898 rassegnò le dimissioni dal posto di direttore generale della Statistica, avendo in quella stessa data ottenuta la nomina a Consigliere di Stato.

Il distacco però non fu immediato ed effettivo perchè il prof. Bodio, nominato presidente del Consiglio Superiore e del Comitato Permanente di Statistica, rimase incaricato della direzione tecnica dei lavori dell'Ufficio, messo alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato, mentre la parte amministrativa veniva affidata al Capo Divisione dott. Carlo De' Negri (decreti ministeriali del 30 novembre 1898 e del 15 novembre 1899).

Furono tolti però alla competenza del prof. Bodio i lavori della statistica giudiziaria (civile, penale e notariale) che furono affidati allo stesso dott. De' Negri,

come fu poi sancito da un R. decreto del 7 ottobre 1900, n. 350, che modificò alquanto la composizione della Commissione per la statistica giudiziaria.

Questa situazione si protrasse fino al 1900, dopo del quale anno il prof. Bodio, nominato nel frattempo Commissario generale dell'Emigrazione, lasciò definitivamente la Direzione generale della Statistica, pur conservando la carica di Presidente del Consiglio Superiore di Statistica, che tenne fino alla sua morte, avvenuta il 2 novembre 1920.

Dobbiamo, infine, ricordare che nel 1898, in previsione del IV Censimento della popolazione che doveva eseguirsi nel 1901, si ravvisò la necessità di ricostituire il Consiglio Superiore di Statistica, che doveva esser chiamato a studiare le modalità di quella grande inchiesta.

Il Consiglio, pur essendo stato rinnovato nel 1888 e nel 1894, non era stato più convocato dal 1884 anche perchè i mezzi disponibili per il servizio statistico si erano venuti a mano a mano assottigliando a tal punto che l'attività della Direzione generale aveva dovuto limitarsi a continuare soltanto le ricerche già avviate.

Il R. decreto 27 febbraio 1898, n. 120, mantenne al Consiglio l'incarico di dar parere sui programmi e sui metodi di esecuzione dei lavori statistici delle altre Amministrazioni dello Stato, benchè quasi mai questa facoltà fosse stata tradotta in pratica.

Il numero dei Consiglieri di nomina regia fu ridotto da 18 a 10; quello dei membri di diritto, da 8 a 7; ciascun Ministero, inoltre, vi era rappresentato da un proprio delegato.

Del Comitato Permanente di Statistica furono chiamati a far parte il direttore generale della Statistica e tre membri scelti dal Ministro di Agricoltura in seno al Consiglio Superiore.

Anche le Giunte Provinciali di Statistica erano nel frattempo vissute solo di nome. Nell'imminenza del censimento fu disposto che fossero rinnovate per intero. Degli 8 membri che dovevano comporre, 4 dovevano essere scelti dal Consiglio Provinciale e 4 dal Prefetto (R. decreto del 28 agosto 1900, n. 325).

#### PERIODO DAL 1900 AL 1911

Sul finire del 1900, dopo che Luigi Bodio aveva, come abbiamo detto, abbandonato definitivamente la Direzione generale della Statistica, ne assunse la reggenza il Capo Divisione dott. Carlo De' Negri, il quale poco più tardi, e precisamente il 7 luglio 1901 fu nominato Direttore generale e tenne questa carica fino al giorno della sua morte, che avvenne il 18 febbraio 1910. In questi 10 anni egli non potè riuscire a risollevarne le sorti della Direzione, anzi non potè nem-

meno fermarne o ritardarne la decadenza. Il numero degli impiegati della Statistica, che era di 81 nel 1901-902 discese a 45 nel 1910; i fondi assegnati alla Direzione che nel 1901-902 ammontavano a L. 219.430 (compresi gli stipendi al personale) erano diminuiti a 160.300 nel 1910, pur essendo aumentato, come si è detto, lo stipendio di ciascun impiegato, specialmente in seguito alla sistemazione in ruolo di tutti gli impiegati straordinari, avvenuta nel 1903.



Al 1° febbraio 1904 la ripartizione dei servizi della Direzione generale era la seguente:

*Divisione 1<sup>a</sup>:* (Affari generali - Statistica amministrativa e giudiziaria): *Ufficio* alla immediata dipendenza del Capo Divisione: (Capo Ufficio, E. Antonucci) - Affari generali - Personale della Direzione - Servizio interno - Contabilità - Stampa e distribuzione delle pubblicazioni.

*Sezione 1<sup>a</sup>:* *Ufficio 1<sup>o</sup>:* Corrispondenza con gli Uffici di statistica all'estero - Annuario Statistico - Statistica elettorale politica ed amministrativa - Statistiche occasionali e ricerche varie.

*Ufficio 2<sup>o</sup>:* Statistica delle finanze comunali e provinciali.

*Sezione 2<sup>a</sup>:* Statistica giudiziaria civile e penale e statistica notarile.

*Divisione 2<sup>a</sup>:* (Statistica demografica, economica e scolastica):

*Ufficio* alla immediata dipendenza del Capo Divisione: (Capo Ufficio, F. Sansoni) - Biblioteca - Statistica dell'insegnamento primario, secondario e superiore - Statistica delle Biblioteche.

*Sezione 1<sup>a</sup>:* Censimenti della popolazione - Registri comunali di anagrafe - Movimento annuale dello stato civile - Cause di morte - Emigrazione per l'estero - Condizioni igieniche e sanitarie della popolazione - Beneficenza e assistenza pubblica.

*Sezione 2<sup>a</sup>:* Statistica della produzione industriale - Prezzi e salari - Scioperi - Statistica delle Istituzioni di credito e di previdenza.

Bisogna però avvertire che questa elencazione non corrispondeva esattamente ai lavori che venivano eseguiti. Così, ad esempio, la statistica dei bilanci comunali non fu più pubblicata dopo il 1899; quella dei bilanci provinciali, che pure era stata pubblicata in un apposito volume nel 1899, fu ripresa ma in forma molto sommaria nel 1909 e fu inserita in un numero della Gazzetta Ufficiale; fu invece pubblicato un volume relativo ai debiti comunali e provinciali al 31 dicembre degli anni 1896, 1899 e 1900.

La statistica delle biblioteche non fu più rinnovata.

Non fu più pubblicata la statistica relativa alle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni, ma fu pubblicato un volume contenente la statistica dei ricoverati in ospedali nell'anno 1907.

La statistica degli scioperi fu continuata fino al 1903, poi venne assunta dall'Ufficio del Lavoro.

Nulla fu pubblicato intorno alla beneficenza ed assistenza pubblica, all'infuori delle notizie sommarie che annualmente venivano inserite nell'Annuario Statistico. Altrettanto dicasi per le statistiche dei prezzi e dei salari, e per la statistica delle Istituzioni di credito e di previdenza.

In sostanza, quasi tutta l'attività dell'Ufficio si concentrava nella compilazione delle statistiche annuali del movimento dello stato civile, delle cause di morte, dell'emigrazione per l'estero e delle statistiche giudiziarie.

Dell'Annuario Statistico si pubblicarono in quel decennio tre soli volumi e cioè quelli del 1900, del 1904 e del 1905-07.

I risultati del censimento del 1901, i lavori del quale erano stati diretti dal Capo Divisione dott. Raseri, furono pubblicati abbastanza sollecitamente, in sei volumi.

Il De' Negri, che nei primi anni della sua carriera era stato uno dei collaboratori del Guardasigilli Zanardelli nella preparazione del nuovo codice penale, era specialmente versato nelle discipline giuridiche. Per l'indirizzo stesso dei suoi studi, il De' Negri dedicò cure particolari alle statistiche giudiziarie. Oltre ai pregevoli volumi annuali, furono allora pubblicati due volumi nei quali, sotto il titolo di « Notizie complementari alle statistiche penali », era contenuto uno studio magistralmente condotto sulla criminalità e sulle condizioni dei condannati.

Ma proprio durante la gestione del De' Negri fu tolto alla nostra Direzione generale il servizio delle statistiche giudiziarie. Infatti, dopo l'istituzione presso il Ministero della Giustizia del Casellario Centrale, con R. decreto del 4 settembre 1908, n. 597, il servizio della statistica giudiziaria e notarile fu trasferito dalla Direzione generale della Statistica al Ministero della Giustizia.

Alla Direzione generale rimase solo l'incarico di portare a compimento e di pubblicare le statistiche giudiziarie civili e penali per le quali essa aveva già fatte le richieste di stampa; tutti gli altri lavori in corso di elaborazione dovevano essere consegnati nello stato in cui si trovavano.

Parimenti furono consegnati tutti i documenti e la corrispondenza relativa a questo servizio e anche tutte le pubblicazioni ancora esistenti in magazzino che erano state precedentemente fatte dalla Direzione della Statistica.

Se il De' Negri, anche per le sue minorate condizioni fisiche degli ultimi anni, non poté riuscire a porre riparo alla progressiva decadenza e mutilazione della Direzione generale, non trascurò però di rappresentare ai governanti e specialmente al Ministro dell'Agricoltura la penosa situazione in cui l'Ufficio si trovava e di mettere in rilievo tutto il danno che ne derivava al Paese, al Governo stesso e alla scienza.

A questo deplorabile stato di cose, a questa dolorosa decadenza della Direzione generale della Statistica volle porre riparo Luigi Luzzatti, Ministro dell'Agricoltura.

cultura, nell'anno 1910 anche per assecondare un voto emesso in proposito dal Convegno per il progresso delle scienze tenutosi a Padova poco tempo prima.

In una relazione al Re, il Luzzatti diceva:

« Per riprendere il filo di una gloriosa tradizione che ha onorato la scienza italiana, urge riordinare l'Ufficio di Statistica, ricostituirne il Consiglio Superiore e il Comitato Permanente ».

« E poichè ottenni la collaborazione di insigni cultori delle discipline economiche e di giovani competenti che ne costituiscono una vivida speranza, io confido che il nostro Ufficio di Statistica potrà riacquistare l'antico splendore ».

E il Luzzatti proseguiva deplorando la mancanza di tante statistiche essenziali, mentre si sarebbero potuti additare con precisione tecnica i grandi progressi compiuti dalla Nazione, e rilevando che il quadro delle statistiche che si raccoglievano nel suo tempo migliore dalla Direzione generale della Statistica si era scomposto, alcuni lavori statistici essendole stati sottratti e ripresi da altri Ministeri: aggiungeva che, pur lasciando a questi Ministeri il compito delle statistiche concernenti i rispettivi servizi, occorreva un Ufficio centrale posto sotto il consiglio di una Commissione di tecnici che assicurasse il competente e uniforme indirizzo generale delle ricerche. E tutte le ricerche statistiche iniziate dalle diverse Amministrazioni dovevano sentir l'effetto di questo comune soffio animatore, di questa rinnovata coordinazione.

Questi magnifici propositi non ebbero però una adeguata attuazione pratica. Infatti col R. decreto del 13 gennaio 1910, n. 10, non si fece altro che variare la designazione dei membri di diritto del Consiglio Superiore. Troppo poco per un così grandioso programma!

Per quanto si riferiva al Comitato di Statistica, il quale per effetto del R. decreto 26 luglio 1901, n. 386, si componeva del direttore generale della Statistica e di altri 4 membri, il nuovo decreto stabilì che il numero dei membri scelti dal Ministro potesse essere da 3 a 5.

Unica vera innovazione fu quella di istituire a fianco del Consiglio un corpo di Referendari speciali da nominarsi per decreto reale fra i cultori di discipline statistiche ed economiche. Questi Referendari, nominati a titolo gratuito, dovevano prender parte alle sedute del Consiglio quando avevano da riferire su argomenti loro assegnati.

I Referendari furono scelti nelle persone di Alberto Beneduce, Costantino Bresciani, Corrado Gini e Giorgio Mortara (R. decreto 16 gennaio 1910, n. 31).

Che intendimento del Luzzatti non fosse quello soltanto di apportare una vana riforma alla composizione del Consiglio, ma di attuare poi una effettiva ed efficace riorganizzazione al servizio statistico, si

può arguire dal fatto che nella legge che indicava il quinto censimento generale della popolazione del Regno e il primo censimento industriale (legge 8 maggio 1910, n. 212), fece includere una disposizione (art. 15) così concepita: « Oltre che alla istituzione di un Ufficio temporaneo dei due censimenti, il Governo provvederà, entro i limiti dei fondi indicati nell'art. 13 (due milioni per i due censimenti) alla riorganizzazione dell'Ufficio centrale di Statistica, coordinando ad esso i servizi della statistica agraria e quelli di altre statistiche speciali ».

« L'ordinamento definitivo dell'Ufficio centrale e la relativa pianta organica verranno stabiliti con apposito disegno di legge da presentarsi al Parlamento prima che siano compiute le operazioni dei due censimenti ».

In sostanza, il Luzzatti non ebbe il coraggio di provvedere subito a quella effettiva riorganizzazione dell'Ufficio che pure gli sembrava indispensabile per riparare ai mali presenti e « per riprendere il filo di una gloriosa tradizione ».

La disposizione anzidetta consentiva soltanto che l'Ufficio si avvallesse provvisoriamente dell'opera di un certo numero di giornalieri del Censimento per i suoi lavori ordinari; e questo fu fatto distaccando presso l'Ufficio una quarantina di avventizi. Ma la vera definitiva riorganizzazione del servizio e della Direzione fu rimandata a quattro o cinque anni dopo, quando fossero compiuti i lavori dei due censimenti.

Sopraggiunta la guerra, questo termine dovè essere prorogato, dapprima al 30 giugno 1916 (Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 992) e poi, con altro decreto Luogotenenziale del 7 gennaio 1917, n. 130, a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Vedremo in seguito che anche quest'ultimo termine trascorse senza che si ponesse mano al tanto atteso riordinamento, che potè invece essere effettuato soltanto dopo l'avvento del Governo Fascista.

Il nuovo Consiglio Superiore nella seduta dell'8 luglio 1910 discusse un progetto di riordinamento della Direzione generale e propose che alla Direzione stessa fossero assegnati almeno altri 50 impiegati con una corrispondente maggiore assegnazione di altre 85.000 lire, esaminando anche un vasto programma di lavoro. Ma il voto emesso in proposito dal Consiglio non ebbe attuazione pratica.

Il 18 febbraio 1910 e cioè pochi giorni dopo che era stato emanato il decreto Luzzatti del quale abbiamo fatto cenno, morì il dott. De' Negri, direttore generale della Statistica.

La reggenza della Direzione generale venne affidata al Capo Divisione dott. Enrico Raseri, funzionario che aveva acquistata molta rinomanza per le sue numerose pubblicazioni di carattere demografico e sanitario.

Alla fine del 1910 ecco quale era la ripartizione dei servizi in seno alla Direzione generale della Statistica :

*Ufficio* alla dipendenza immediata del Direttore generale: Affari generali - Personale - Servizio interno - Contabilità - Stampa e distribuzione delle pubblicazioni - Biblioteca - Archivio e Protocollo - Copisteria - Affari concernenti il Consiglio Superiore e il Comitato Permanente di Statistica.

*Divisione 1<sup>a</sup>*: (Statistiche demografiche, sanitarie e finanziarie):

*Sezione 1<sup>a</sup>* - Censimento della popolazione - Registri comunali di anagrafe - Movimento annuale dello stato civile - Statistica delle cause di morte - Condizioni igieniche e sanitarie della popolazione.

*Sezione 2<sup>a</sup>* - Statistica della beneficenza e dell'assistenza pubblica - Emigrazione per l'estero - Statistica dell'insegnamento primario, secondario e superiore e statistica delle biblioteche -

*Sezione 3<sup>a</sup>* - Statistiche finanziarie.

*Divisione 2<sup>a</sup>*: (Annuario - statistiche amministrative ed economiche):

*Sezione 1<sup>a</sup>* - Corrispondenza con gli Uffici di statistica all'estero - Annuario statistico - Statistica elettorale politica e amministrativa. - Statistiche occasionali e ricerche varie.

*Sezione 2<sup>a</sup>* - Statistiche industriali - Statistiche amministrative - Statistica giudiziaria (lavori di stralcio).

Basta una semplice occhiata per constatare che questa ripartizione non era molto omogenea; la Sezione, infatti, alla quale erano affidate le statistiche finanziarie (che del resto allora non si facevano) era aggregata alla Divisione delle statistiche demografiche e sanitarie. Le statistiche industriali (che pure non si facevano più) erano unite alle statistiche amministrative e ai lavori di stralcio delle statistiche giudiziarie.

Si trattava, insomma, di una ripartizione più formale, che sostanziale.

Gli impiegati addetti alla Direzione alla fine del 1910 erano in numero di 46.

Il periodo che abbiamo esaminato in questa parte del capitolo si chiuse con la morte del reggente la Direzione, dottor Enrico Raseri, avvenuta il 12 luglio 1911.

#### PERIODO DAL 1911 AL 1916

Poco dopo la morte del dott. Raseri, che aveva tenuto la reggenza dell'Ufficio per soli 17 mesi, con R. decreto 3 settembre 1911, n. 1087, l'Ufficio del Lavoro, che era stato creato nel giugno 1902, venne aggregato alla Direzione generale della Statistica, la quale assunse la denominazione di « Direzione generale della Statistica e del Lavoro ». Ne fu nominato Direttore generale il dott. Giovanni Montemartini, che fin dal luglio 1903 col grado di Capo Divisione era direttore dell'Ufficio del Lavoro.

Se la lettera del decreto diceva che l'Ufficio del Lavoro era aggregato alla Direzione della Statistica, in realtà era questa che era stata assorbita.

Per le circostanze politiche contingenti e per i compiti affidatigli l'Ufficio del Lavoro aveva infatti una importanza politica e amministrativa molto superiore a quella della Statistica, ridotta nelle condizioni miserevoli che abbiamo già visto.

L'Ufficio di Statistica, a capo del quale era il Capo Divisione dott. Alessandro Aschieri, messo alla dipendenza del predetto Direttore generale, non costituiva che un reparto, e di scarsa vitalità, della nuova Direzione generale, quantunque gli fosse stato in quel tempo aggregato l'Ufficio di Statistica agraria, diretto da G. Zattini.

È interessante esaminare la ripartizione dei servizi della Direzione generale della Statistica e del Lavoro al 1<sup>o</sup> febbraio 1912. Tale ripartizione era la seguente:

*Ufficio* alla dipendenza del Direttore generale (retto da E. Antonucci) che si occupava degli affari

generali, del personale, della contabilità, della biblioteca, delle pubblicazioni, ecc.

*Divisione 1<sup>a</sup>*: (Statistiche demografiche, sanitarie, amministrative):

*Sezione 1<sup>a</sup>* - Statistiche demografiche e sanitarie - Censimento della popolazione - Registri comunali di anagrafe - Movimento annuale dello stato civile - Cause di morte - Statistica degli ospedali - Tavole di morbosità e di mortalità - Statistica dell'emigrazione all'interno, all'estero.

*Sezione 2<sup>a</sup>* - Biblioteche - Stampa periodica - Istruzione - Assistenza e beneficenza pubblica.

*Sezione 3<sup>a</sup>* - Annuario statistico - Statistica elettorale politica e amministrativa - Schedario delle condizioni demografiche ed economiche dei Comuni - Cartografia - Statistiche occasionali - Ricerche varie.

*Divisione 2<sup>a</sup>*: (Statistiche economiche):

*Sezione 1<sup>a</sup>* - Statistica agraria. Notizie sulla superficie delle colture (Catasto agrario) - Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno e all'estero e sui bisogni del consumo all'interno - Statistica del bestiame - Mercuriali dei prodotti agrari.

*Sezione 2<sup>a</sup>* - Statistica finanziaria - Bilanci comunali e provinciali - Tasse comunali - Debiti comunali e provinciali.

*Sezione 3<sup>a</sup>* - Statistiche industriali e commerciali.

A queste due Divisioni della Statistica era collegato l'Ufficio del Censimento del 1911, che prima fu diretto dal prof. Alberto Beneduce e poi dal prof. Tullio Bagni.

Veniva poi un'altra Divisione con tre Sezioni e cioè quella che costituiva l'Ufficio del Lavoro.

Per quanto riguarda la Statistica vera e propria, anche questa ripartizione non rispecchiava esattamente il genere dei lavori in corso, ma costituiva quasi un programma dell'opera che il Montemartini si proponeva di svolgere. Così, per citare un esempio, non esisteva allora e non fu iniziato in quel tempo l'impianto dello schedario relativo alle condizioni demografiche ed economiche dei Comuni.

Tuttavia il Montemartini, nei limiti molto ristretti che gli erano allora consentiti, cercò di rianimare l'Ufficio di Statistica. Diede inizio a una nuova Serie dell'Annuario Statistico modificandone radicalmente la struttura; iniziò una nuova Serie (la quinta) degli Annali di Statistica, pubblicando in essa alcuni studi molto interessanti, come, per citarne qualcuno, quelli che hanno per oggetto: « Le curve tecniche di occupazione industriale », « Le variazioni di frequenza di alcuni fenomeni demografici rari » del Mortara, ecc.

Furono pure messi allo studio diversi temi col proposito di avviarli ad esecuzione; tali erano la statistica dell'istruzione superiore e media, delle biblioteche, della stampa periodica, dei bilanci comunali e provinciali e dei debiti dei Comuni e delle Provincie.

Effettivamente, varie statistiche furono allora riprese. Nel volume 6° della V Serie degli Annali di Statistica fu pubblicato uno studio di Carlo Francesco Ferraris sulle « Statistiche delle Università e degli Istituti Superiori », che dava il numero degli studenti iscritti dal 1893-94 al 1911-12, il numero dei laureati e diplomati dal 1904-05 al 1910-11 e il numero degli studenti stranieri dal 1906 al 1911-12.

In pari tempo l'Ufficio intraprese, per iniziativa del prof. Alfredo Niceforo, una vasta indagine sull'istruzione superiore e particolarmente sugli studenti universitari, per i quali furono fatte compilare dalle Segreterie Universitarie apposite schede individuali ove, fra l'altro, era indicata la professione del padre dello studente allo scopo di determinare la relazione fra la professione paterna e quella prescelta dai figli. Questa statistica non poté però essere pubblicata per il sopraggiungere della guerra europea.

Oltre i lavori del censimento della popolazione e del censimento degli opifici e delle imprese industriali al 10 giugno 1911 e ai consueti lavori delle statistiche del movimento dello stato civile, delle cause di morte e dell'emigrazione, furono allora pubblicate alcune « Notizie sommarie sugli Istituti per l'istruzione media e normale dal 1909-10 al 1911-12 », una « Statistica dei debiti comunali al 31 dicembre 1911 », ecc.

In sostanza, sotto la direzione del prof. Montemartini si ebbe una notevole e promettente ripresa

dell'Ufficio di Statistica; disgraziatamente tale ripresa non poté aver seguito prima per la morte del Montemartini, avvenuta nel 1913 e poi per lo scoppio della guerra.

Intanto una nuova riforma del Consiglio Superiore di Statistica era stata disposta col R. decreto del 18 gennaio 1912, n. 31, lievemente poi modificato con altro decreto del 9 maggio 1912, n. 510.

Non si diceva più in quel decreto che il Consiglio doveva dar parere sui lavori statistici delle altre Amministrazioni; si dava solo al Ministro di Agricoltura la facoltà di sottoporre all'esame del Consiglio tutti quegli argomenti, relativi alle inchieste statistiche da compiersi dalle Amministrazioni dello Stato, sui quali il Ministro stesso intendesse chiedere il parere del Consiglio.

Questa disposizione, nella sua forma ambigua e contorta, praticamente toglieva al Consiglio la potestà riconosciutagli dai precedenti decreti di ingerirsi nei lavori statistici delle altre Amministrazioni e di fissarne le norme di esecuzione.

Col citato decreto n. 31, il numero dei membri del Consiglio era ridotto ad 11, dei quali 10 di nomina regia e un membro di diritto (il Direttore generale della Statistica e del Lavoro).

Non era più mantenuto in vita il Comitato Permanente di Statistica, come pure non era mantenuta l'istituzione del Corpo dei Referendari al Consiglio Superiore.

Al 1° gennaio 1913 gli impiegati addetti alle due Divisioni che costituivano l'Ufficio di Statistica erano 29, non compresi 6 avventizi assunti per il servizio della statistica agraria ed alcuni avventizi dell'Ufficio del censimento temporaneamente distaccati presso l'Ufficio centrale.

Il 7 luglio 1913 morì il prof. Giovanni Montemartini, Direttore generale della Statistica e del Lavoro; allora la reggenza della Direzione fu affidata temporaneamente al prof. Vincenzo Giuffrida, Direttore generale del Credito e della Previdenza.

Durante la reggenza del prof. Giuffrida le condizioni dell'Ufficio di Statistica rimasero quali erano precedentemente, con la sola differenza che fu soppressa la 3ª Sezione della Divisione 2ª e cioè quella che avrebbe dovuto occuparsi delle statistiche industriali e commerciali, le quali però in realtà non venivano allora eseguite.

Dal 1° gennaio 1914 la Direzione generale della Statistica e del Lavoro fu affidata al dott. Giuseppe Falciani che dalla stessa data ebbe il grado di Direttore generale.

Le due Divisioni della Statistica costituivano come una unità separata in seno alla Direzione generale, assumendo il titolo di « Ufficio centrale di Statistica »; ne era a capo il dott. Alessandro Aschieri, col grado di ispettore generale, alla dipendenza più formale che effettiva del Direttore generale Falciani,

## PERIODO DAL 1916 AL 1926

Con R. decreto del 22 giugno 1916, n. 755, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio fu diviso, per la durata della guerra, in due distinti Dicasteri: il Ministero dell'Agricoltura e il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. A quest'ultimo fu attribuito il servizio statistico.

Col decreto luogotenenziale del 29 aprile 1917, n. 679, che fissava la ripartizione dei servizi del nuovo Ministero dell'Industria, la preesistente Direzione generale della Statistica e del Lavoro venne spezzata dando luogo a una Direzione generale del Lavoro e della Previdenza a cui rimaneva preposto il Falciani ed a un separato « Ufficio centrale di Statistica » affidato all'Aschieri. Così il nostro Ufficio di Statistica perdeva anche di nome il rango di Direzione generale e quantunque fosse retto da un ispettore generale (Aschieri) non prendeva nemmeno il titolo di Ispettorato generale che pure era conferito nello stesso Ministero all'Ufficio dell'Industria e a quello del Commercio.

Però bisogna dire che già da qualche anno, e cioè dal 1914, l'Ufficio aveva di fatto e spontaneamente assunto la denominazione di Ufficio centrale di Statistica per distinguersi in seno alla Direzione generale della quale allora faceva parte.

Nella separazione dei due Ministeri il nostro Ufficio perdette il servizio della statistica agraria che, assumendo il titolo di Ufficio centrale di Statistica agraria, rimase aggregato al Ministero di Agricoltura e precisamente alla Direzione generale dell'Agricoltura.

L'organizzazione interna dell'Ufficio centrale di Statistica fu molto modesta, quasi scheletrica si può dire, come le circostanze lo consentivano. Al 1° ottobre 1917 l'Ufficio aveva la seguente ripartizione:

*Ufficio degli Affari Generali:*

*Divisione 1<sup>a</sup>:* (Statistiche amministrative, demografiche e sanitarie):

*Sezione 1<sup>a</sup>* - Statistiche demografiche e dell'emigrazione.

*Sezione 2<sup>a</sup>* - Statistica dell'istruzione e della cultura.

*Divisione 2<sup>a</sup>:* (Statistiche generali, economiche e finanziarie):

*Sezione 1<sup>a</sup>* - Annuario Statistico - Censimenti e statistiche generali.

*Sezione 2<sup>a</sup>* - Statistiche finanziarie ed economiche.

Alla stessa data del 1° ottobre 1917 l'Ufficio centrale di Statistica comprendeva soltanto 18 impiegati di ruolo (non compresi 3 che si trovavano in servizio militare). In conformità però della facoltà

concessa dalla legge per il censimento del 1911, l'Ufficio si avvaleva anche dell'opera di 35 avventizi dell'Ufficio del censimento, chiamati temporaneamente a collaborare ai lavori ordinari dell'Ufficio centrale.

Con decreto luogotenenziale del 19 giugno 1919, n. 1112, fu disposta una nuova riforma del Consiglio Superiore di Statistica.

Era ormai diventata una consuetudine che tutte le volte che si decideva di fare qualche cosa per risolvere le sorti dell'Ufficio di Statistica, si faceva una riforma del Consiglio Superiore e null'altro. Dal 1869 al 1923 il Consiglio fu riformato ben 12 volte: ed è curioso il rilevare che esso si riunì sempre a lunghi intervalli, senza mai dare un efficace contributo alla Direzione, ma occupandosi quasi esclusivamente dei lavori preparatori dei vari censimenti.

Il decreto del 1919, mentre riaffermava nelle premesse il vecchio concetto, troppe volte ripetuto e mai praticamente applicato, dell'opportunità di coordinare, a mezzo del Consiglio Superiore di Statistica, le indagini statistiche intraprese dalle varie Amministrazioni dello Stato, stabiliva che il parere del Consiglio dovesse essere richiesto sui programmi e sullo svolgimento dei lavori statistici affidati all'Ufficio centrale o ad altri Uffici del Ministero.

Per i lavori delle altre Amministrazioni, invece, così si esprimeva: « Previ accordi coi Ministri interessati, il parere del Consiglio sarà pure richiesto su quelle statistiche di carattere generale che siano affidate ad altre pubbliche Amministrazioni, sempre che per esse non siano istituiti appositi Consigli o Commissioni permanenti ».

L'intervento del Consiglio Superiore di Statistica era pertanto subordinato a tre condizioni: che si trattasse di statistiche generali; che queste non ricadessero sotto la competenza di appositi Consigli o Commissioni permanenti; che, infine, fossero stabiliti preventivi accordi coi Ministri interessati.

Il parere del Consiglio aveva inoltre un carattere puramente consultivo che le Amministrazioni potevano anche non seguire.

Lo stesso decreto ricostituiva il Comitato permanente di statistica, composto del presidente del Consiglio Superiore, di tre membri scelti dal Consiglio e del funzionario che dirigeva l'Ufficio centrale.

Nel 1919 il Governo presentò alla Camera dei deputati un disegno di legge (n. 1280) per il riordinamento dell'Amministrazione centrale dell'Industria, del Commercio e del Lavoro. In quella occasione si sarebbe potuto e dovuto assolvere l'impegno preso con

la legge del 1910 di provvedere anche alla riorganizzazione dell'Ufficio centrale di Statistica. Invece, nella relazione ministeriale che accompagnava l'anzidetto disegno di legge, si diceva esplicitamente che « per non aumentare di più le Direzioni generali, si manterranno tuttavia come ispettorati generali i servizi dell'insegnamento industriale... e della statistica, che fu altra volta Direzione generale ed ebbe luminose tradizioni »; ma in realtà l'ufficio non ebbe nemmeno il modesto titolo di Ispettorato generale e continuò a chiamarsi semplicemente Ufficio centrale di Statistica.

X 9  
L'anno dopo, con R. decreto-legge del 3 giugno 1920, n. 700, fu istituito il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale: a questo nuovo Ministero fu aggregato l'« Ufficio Centrale di Statistica », del quale poi il R. decreto 10 marzo 1921, n. 336 fissò i compiti, ma in forma sommaria e alquanto vaga. L'art. 5 di quel decreto si limitava a dire che: « Spetta all'Ufficio centrale di Statistica la compilazione delle statistiche generali, demografiche, sanitarie, economiche e finanziarie, come pure l'esecuzione dei censimenti generali ».

Abbiamo già detto che la legge che indicava il censimento del 1911 prescriveva che al termine dei lavori del censimento stesso si sarebbe provveduto all'ordinamento definitivo dell'Ufficio di Statistica; ciò che poi non si fece. La legge 7 aprile 1921, n. 457, che ordinava il VI censimento generale della popolazione del Regno, a sua volta portava, all'art. 16, la seguente disposizione: « È data facoltà al Governo del Re di provvedere per decreto reale all'organizzazione del servizio statistico del Regno e all'ordinamento dell'Ufficio centrale di Statistica, sentito il Consiglio Superiore di Statistica ».

Il Governo, avendo ottenuta dal Parlamento questa ampia delegazione di poteri, avrebbe potuto procedere senz'altro ad una completa e radicale ricostituzione del servizio statistico, ma purtroppo anche la delegazione data dal Parlamento rimase lettera morta, benché nell'aprile del 1922 fosse stato interpellato in proposito il Consiglio Superiore di Statistica.

Questo, mentre ebbe a rilevare che non solo il servizio non era stato migliorato, ma che si erano verificate nuove deficienze, studiò un piano di riordinamento che, se per allora non ebbe seguito, potè servire di traccia per la riforma del 1923.

✓ 10  
Soppresso con R. decreto del 27 aprile 1923, n. 915, il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale, i servizi che ne facevano parte furono riuniti con quelli dell'industria e del commercio in un nuovo Ministero che assunse il nome di « Ministero della Industria, del Commercio e del Lavoro ».

Un altro decreto del 14 giugno 1923, n. 1560, che dava norme per il passaggio ad altri Ministeri dei servizi del soppresso Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, all'art. 5 disponeva: « L'Ufficio centrale di Statistica sarà costituito in Direzione generale con due Divisioni e sette Sezioni complessivamente ».

Così, dopo tanti anni, l'Ufficio di Statistica riebbe il suo antico rango di Direzione generale.

Poco più tardi un altro decreto del 5 luglio 1923, n. 1439, riuniva in un unico Ministero denominato « Ministero dell'Economia Nazionale », i servizi e gli uffici dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e da quello dell'Industria, Commercio e Lavoro, compresa la Direzione generale della Statistica la quale poi, con successivo decreto del 6 settembre 1923, n. 2125, fu costituita con 3 Divisioni.

Il 16 ottobre dello stesso anno 1923 il dott. Alessandro Aschieri veniva nominato Direttore generale della Statistica.

Delle tre Divisioni che componevano la ricostituita Direzione generale, la prima doveva occuparsi delle statistiche amministrative, demografiche e sanitarie, la seconda delle statistiche economiche, finanziarie e matematiche, la terza, infine, dei censimenti.

A queste tre Divisioni erano addetti, in complesso, 35 impiegati compreso il Direttore generale.

Questi rimaneggiamenti però a nulla giovavano. Per ridar vita all'Ufficio non bastava di cambiargli il nome o di proporgli appariscenti programmi di lavoro; occorreva invece di dargli personale e mezzi finanziari adeguati per svolgere un'opera efficace; occorreva ridargli autorità, non considerandolo più come l'Ufficio meno importante del Ministero; occorreva dargli una certa autonomia amministrativa consona alla sua indole di osservatorio della vita nazionale e di organo di studio, piuttosto che di ufficio burocratico. Ma proprio questo i governanti succedutisi al potere dal 1890 in poi non avevano fatto e non avevano voluto fare.

Molto miserevoli erano le condizioni nelle quali, dopo un glorioso passato, si era ridotta la Direzione generale della Statistica quando salì al potere il nuovo Governo Nazionale Fascista.

Abbiamo già accennato che la legge 7 aprile 1921, n. 457, aveva affidato al Governo la facoltà di provvedere con un decreto reale alla riorganizzazione del servizio statistico, sentito il parere del Consiglio Superiore. Questo nelle sessioni dal 1920 al 1923 aveva prese in esame e approvate le proposte avanzate dal



Direttore generale Aschieri, tanto per la riorganizzazione dell'Ufficio, quanto per il riordinamento del servizio statistico in generale.

Queste proposte furono poi accolte quasi integralmente nel decreto legislativo del 2 dicembre 1923, n. 2673. Solo alcuni dei voti emessi dal Consiglio non furono allora accolti e fra questi è da ricordare la proposta che la Direzione generale di Statistica fosse aggregata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'anzidetto decreto del dicembre 1923 che dava inizio alla rinascita della Direzione generale della Statistica, già ricostituita, come abbiamo detto, col R. decreto del 14 giugno 1923, n. 1560, dava disposizioni sull'ordinamento del servizio statistico così al centro, come alla periferia e fissava le attribuzioni della Direzione generale.

Prima di esaminare le varie disposizioni di questo decreto, deve però ricordarsi che con decreto del 2 dicembre 1923, n. 2700 furono soppressi tutti i corpi consultivi già dipendenti dai cessati Ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro e Previdenza sociale e dell'Industria e Commercio; ma lo stesso decreto ricostituiva presso il nuovo Ministero dell'Economia Nazionale il Consiglio superiore di Statistica in considerazione della sua natura prettamente tecnica.

Un R. decreto del 30 dicembre 1923, n. 2877, stabiliva che il parere del Consiglio Superiore di statistica fosse obbligatorio sui programmi e sullo svolgimento dei lavori statistici affidati alle Amministrazioni statali, allo scopo di assicurare il coordinamento di tutte le statistiche ufficiali, anche se per talune di queste fossero istituiti presso altri Ministeri appositi Consigli o Commissioni permanenti. Erano esentate da tale obbligo soltanto le statistiche che rappresentavano esplicazione di semplice attività amministrativa.

Quando una delle predette Amministrazioni non intendeva seguire il parere del Consiglio Superiore doveva comunicargliene i motivi; se, trattandosi di statistiche nuove, o di modificazioni sostanziali di statistiche preesistenti, il Consiglio persisteva nel suo parere, l'Amministrazione interessata era tenuta ad uniformarsi, salvo decisione in contrario del Consiglio dei Ministri.

A questo modo veniva ripreso ed applicato il concetto che aveva ispirato nel 1878 Francesco Crispi quando aveva affermato che l'alta direzione e il sindacato supremo di tutte le statistiche ufficiali dovevano essere attribuiti al Consiglio Superiore.

Un altro R. decreto, pure del 30 dicembre 1923, stabiliva che del Consiglio Superiore di statistica facessero parte 8 membri scelti per decreto reale fra i cultori delle discipline statistiche ed economiche, il

Direttore generale della Statistica e non più di 4 funzionari incaricati di dirigere servizi statistici presso altri Ministeri. Questi quattro funzionari furono poi scelti nelle persone dei dirigenti dei seguenti servizi statistici: 1° Statistica dell'emigrazione; 2° Statistica del commercio estero (Ministero delle Finanze); 3° Statistica giudiziaria (Ministero Giustizia); 4° Statistica ferroviaria (Direzione generale delle Ferrovie dello Stato).

Nel seno del Consiglio superiore era istituito un Comitato permanente di statistica composto del Presidente del Consiglio superiore, di tre membri scelti dal Consiglio stesso e del Direttore generale della Statistica.

Il citato decreto costitutivo del 2 dicembre 1923 non accentrava tutti i lavori statistici presso la Direzione generale, anzi determinava quali erano i lavori a cui essa doveva attendere. Tali lavori erano i censimenti demografici, industriali e della proprietà fondiaria, le statistiche demografiche e sanitarie, le statistiche elettorali e quelle delle finanze locali. La Direzione doveva inoltre pubblicare l'Annuario e un Bollettino statistico.

La Direzione stessa poteva anche eseguire altre indagini di carattere generale e speciale interessanti l'Amministrazione dello Stato e l'attività della Nazione.

Le Amministrazioni centrali, le Autorità governative locali, le Amministrazioni comunali e provinciali, gli altri Enti ed organi pubblici, nonché gli Enti privati comunque soggetti a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato, erano tenuti a dare, nelle materie di rispettiva competenza, la loro collaborazione alla Direzione generale della Statistica, la quale poteva affidare loro l'esecuzione di particolari indagini locali.

Per quanto riguarda i lavori statistici da eseguirsi alla periferia, il decreto non precisava quali fossero i lavori da compiersi dagli uffici di Prefettura; stabiliva però che per tali lavori si poteva concedere alle singole Prefetture un contributo, riprendendosi così il sistema adottato col decreto del 1861, ma senza costituire come allora un separato ufficio permanente di statistica, lasciando che ogni Prefettura eseguisse col personale ordinario i lavori statistici che le erano affidati. In ciascuna Prefettura però, alla dipendenza del Prefetto, era incaricato della vigilanza tecnica sui lavori statistici della Prefettura un insegnante di statistica o di scienze economiche.

Una parte del contributo assegnato alla Prefettura era riservata per compensare l'opera dell'incaricato della vigilanza.

Con questo provvedimento, non solo si assicurava l'esatta esecuzione dei lavori richiesti dalla Direzione generale, ma si poneva a disposizione del Prefetto un tecnico della statistica di cui il Prefetto stesso poteva servirsi anche per altre indagini statistiche.



La Direzione generale era costituita, come si è detto, da tre Divisioni. Le divisioni e le sezioni dovevano essere rette da funzionari del « Ruolo tecnico della statistica » istituito col R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, ruolo che comprendeva 2 ispettori superiori e 4 ispettori capi.

Col rinchiudere in un ruolo chiuso il personale dei gradi direttivi si volle impedire il ripetersi del grave danno arrecato sempre in passato all'Ufficio, col trasferire ad altri servizi il personale dirigente specializzato.

La Direzione generale, oltre al personale assegnato del ruolo generale del Ministero, aveva facoltà di assumere personale con contratto a termine, alle condizioni che sarebbero state fissate dal regolamento.

Alla Direzione potevano anche essere aggregati temporaneamente in qualità di « assistenti di statistica » giovani laureati che intendessero perfezionarsi negli studi statistici; le loro funzioni erano gratuite.

Un'altra importante disposizione del decreto concerneva l'assegnazione dei fondi. La Direzione aveva nel bilancio del 1923-24 (cap. 145) una assegnazione complessiva di L. 50.000 che dovevano servire per corrispondere un contributo all'Istituto Internazionale di Statistica che per quell'esercizio ammontò a lire 26.689 e un contributo di L. 5000 all'Unione statistica delle città italiane. L'esigua somma rimanente (L. 18.321) era destinata per studi e ricerche di carattere statistico. Il decreto in parola elevò a L. 600.000 lo stanziamento di quel capitolo.

Il decreto del 2 dicembre 1923 creava le condizioni per ridare vita all'Ufficio di statistica, ma ancora una volta le buone intenzioni rimanevano irrealizzabili.

Reso obbligatorio il parere del Consiglio Superiore sulle statistiche delle altre Amministrazioni, si sarebbe dovuto fare in modo che il Consiglio esercitasse effettivamente questa funzione di controllo e di coordinamento.

Questo non si poté allora fare e il Consiglio nelle sessioni del 1924 si limitò a studiare la riorganizzazione della Direzione generale, il piano dei lavori del censimento, lo schema di regolamento per l'esecuzione del decreto legislativo del 2 dicembre 1923 e lo schema del regolamento per l'assunzione di personale con contratto a termine. Il Consiglio predispose anche uno schema di regolamento per la costituzione di uffici di statistica presso le Camere di Commercio. Questi uffici, previsti dall'art. 3 del R. decreto-legge 8 maggio 1924, n. 750, dovevano funzionare quali organi corrispondenti della Direzione generale della Statistica, specialmente per le ricerche di carattere economico; ma per varie vicende non poterono essere costituiti.

Per quanto riguarda il personale, la Direzione generale non poté nè aumentare il personale dirigente nella misura consentita dal Ruolo tecnico approvato col decreto dell'11 novembre 1923, nè provvedersi del personale con contratto a termine accordatole con l'art. 7 del decreto del 2 dicembre dello stesso anno. Quando nel luglio del 1926 fu costituito il nuovo Istituto centrale di Statistica e fu soppressa l'antica Direzione generale della Statistica, questa non contava che 27 impiegati ordinari, di cui 4 soltanto della categoria di concetto.

Il breve periodo intercorso fra la riforma del dicembre 1923 e quella del luglio 1926 fu caratterizzato da un intenso lavoro. Dagli anni della guerra in poi i lavori della Direzione, pur essendo ridotti di numero, erano venuti a trovarsi sempre più in arretrato; tale arretrato era veramente enorme alla fine del 1923. Le statistiche del movimento della popolazione, delle cause di morte e dell'emigrazione si arrestavano al 1917; l'Annuario statistico al 1918; era quasi compiuta la statistica delle elezioni politiche del 1921, ma non si poteva licenziarla per le stampe per assoluta impossibilità di sostenere la spesa della pubblicazione.

Era indispensabile di smaltire una parte dell'arretrato affinché al Congresso dell'Istituto Internazionale di Statistica, che doveva tenersi proprio a Roma nell'autunno del 1925, potesse degnamente presentarsi, in paro coi propri lavori, la nostra Direzione di Statistica che di quel Congresso aveva curata l'organizzazione.

Lo scarso personale dell'Ufficio, si accinse a questo arduo compito e riuscì ad eliminare buona parte dell'arretrato prima della apertura di quel Congresso, che si tenne in Roma nei giorni dal 26 settembre al 2 ottobre 1925.

In quel breve periodo furono compiute e pubblicate le statistiche del movimento dello stato civile avvenute negli anni dal 1919 al 1923, le statistiche delle cause di morte per gli stessi cinque anni, la statistica dell'emigrazione italiana per l'estero degli anni dal 1918 al 1920 (dopo il 1920 questa statistica fu tolta alla Direzione generale e affidata al Commissariato per l'emigrazione). Furono pure pubblicati i volumi contenenti i risultati delle elezioni generali politiche del 1921 e del 1924.

Intanto, l'Ufficio del censimento, diretto dal professore Ugo Giusti, aveva pubblicato alcuni volumi contenenti i risultati del censimento del 1921.

Quando nel 1926 la Direzione generale fu soppressa non aveva posto mano al nuovo programma di lavoro. Nulla si era potuto fare per il coordinamento delle statistiche delle altre Amministrazioni.

Il compito affidato alle Prefetture era limitato alla raccolta e al primo esame delle schede del movimento demografico e delle cause di morte.

La facoltà di nominare « assistenti di statistica » non potè essere esercitata perchè, forse a causa della gratuità della funzione, nessuna domanda fu avanzata.

In sostanza, il decreto del 1923 rappresentò un primo passo, ma incerto e inadeguato, verso la riorganizzazione del servizio e della Direzione generale.

Il relatore al Senato del disegno della legge che fu poi promulgata il 9 luglio 1926 osservava che il provvedimento del 1923 « di per sè stesso eccellente, non potè dare i frutti che se ne speravano, perchè inficiato da un errore fondamentale, quello cioè di lasciar sussistere l'Ufficio di Statistica come un organo burocratico simile a tutti gli altri e soggetto perciò a tutte le norme, le formalità e le pastoie burocratiche ».

« Il decreto autorizzava bensì l'Ufficio ad assumere impiegati con contratto a termine, ma la Finanza impose che lo stipendio fosse limitato a 350 lire lorde mensili, esclusa ogni altra indennità.

« È facile comprendere che con simili stipendi non si potevano trovare impiegati che men che mediocri; e difatti, malgrado siano trascorsi due anni, non se ne è potuto assumere nemmeno uno e le condizioni dell'Ufficio sono rimaste quali erano prima della riforma. E se l'Ufficio ha potuto eliminare l'enorme lavoro arretrato, si deve ascrivere all'abnegazione dell'ultimo Direttore generale, il compianto commendatore Aschieri e dello scarso personale già esistente ».

Osservava lo stesso relatore:

— che l'Ufficio di statistica dev'essere l'osservatorio nazionale per mezzo del quale il Governo sente

il polso della Nazione, e perciò deve formare un organo centrale sottoposto direttamente al Capo del Governo;

— che l'Ufficio deve godere di una autonomia amministrativa corrispondente alle sue funzioni;

— che deve essere dotato di mezzi tecnici e finanziari adeguati ai compiti che deve svolgere;

— che deve avere l'autorità necessaria per coordinare al piano generale delle indagini statistiche nazionali tutti quei singoli osservatori statistici che si ritenesse utile di conservare.

Il Direttore generale della Statistica, dottor Alessandro Aschieri, morì il 16 settembre 1925, dieci giorni prima che si aprisse in Roma quel Congresso internazionale di statistica alla preparazione del quale aveva appassionatamente lavorato e a cui si lusingava di mostrare i primi frutti del rinascimento della Statistica italiana.

Nell'imminenza e per la durata del detto Congresso, la Direzione generale rimase affidata al Capo Divisione E. Antonucci, che provvide a quanto occorreva per assicurare a quel Congresso, un ottimo successo.

Poco dopo, la reggenza della Direzione generale fu affidata al dott. Giulio Calamani, Direttore generale del Credito e della Previdenza.

La reggenza del Calamani fu soltanto formale. Ma, merito del Calamani fu quello di aver studiato sotto le direttive del Capo del Governo e del Ministro Belluzzo, il decreto di riforma della Statistica italiana.

Per effetto di tale riforma cessò di esistere, dopo 65 anni di vita, l'antica Direzione generale di Statistica, e in sua vece, fu creato il nuovo Istituto centrale di Statistica al quale l'alta mente del Duce volle dare tutti i mezzi morali e materiali per riportare all'antico splendore la Statistica italiana.

1) Vedasi l'elenco di queste pubblicazioni nel vol. 3° della 1ª Serie degli « Annali di Statistica », pag. 143.

2) Vedasi nella Rivista « Barometro Economico Italiano » fasc. del 10 agosto

1934, a pag. 461 e segg. l'articolo pubblicato in proposito dal prof. GAETANO PIETRA, col titolo: *La prima classificatrice meccanica è stata ideata da un italiano.*

*ALLEGATI*

ALLEGATO I

## GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA — CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

## DATA DELLE SESSIONI E PRINCIPALI ARGOMENTI IN ESSE TRATTATI

AVVERTENZA: Non furono dati alle stampe gli atti della preesistente Giunta Consultiva di Statistica; non sappiamo perciò se e quali adunanze abbia tenuto l'anzidetta Giunta Consultiva.

*Giunta Centrale di Statistica.*

La Giunta Centrale avrebbe dovuto adunarsi in sessione ordinaria due volte all'anno, e cioè il 1° maggio e il 1° dicembre; invece, tranne che nel 1872, le adunanze ebbero luogo una volta all'anno. Nelle varie sessioni i principali argomenti trattati furono i seguenti:

- 1872** - (23-29 aprile). (V. «*Annali di Statistica*», Serie I, vol. 3°). Censimento della popolazione al 1871 - Registro di popolazione - Temi per il Congresso internazionale di statistica di Pietroburgo - Statistiche della Beneficenza e delle Casse di Risparmio - Riordinamento del servizio statistico - Statistica giudiziaria - Statistica dei Culti.
- 1872** - (20 dicembre). (V. «*Annali di Statistica*», Serie I, vol. 4°). Censimento - Registro di popolazione - Programma di statistica internazionale comparata.
- 1873** - (3 giugno-7 luglio). (V. «*Annali di Statistica*», Serie I, vol. 4°). Censimento degli italiani all'estero - Statistica comparata della beneficenza e assistenza pubblica in Italia e in Europa - Registro di popolazione - Statistica della navigazione - Statistica dei bilanci comunali e provinciali.
- 1874** - (5 febbraio-31 marzo e 1° maggio). (V. «*Annali di Statistica*», Serie I, vol. 5°). Riordinamento del servizio statistico - Regolamento per il registro di popolazione - Programma di una statistica internazionale degli Istituti di credito - Programma di una statistica internazionale della beneficenza ed assistenza pubblica - Risultati della statistica sulle assicurazioni dei trasporti marittimi e terrestri in Italia - Statistica internazionale delle Casse di Risparmio - Statistica dei bilanci comunali - Programma di una statistica dei prezzi dei cereali e di altri generi di universale consumo.
- 1875** - (1°-4 giugno). (V. «*Annali di Statistica*», Serie I, vol. 6°). Proposta di ricerche statistiche sulle classi agricole ed operaie in Italia - Classificazione per età della popolazione - Statistica delle cause di morte - Statistica dell'emigrazione - Statistica internazionale della beneficenza e assistenza pubblica - Dei reati contro la proprietà secondo la legislazione italiana.
- 1876** - (20 gennaio e 28 febbraio). (V. «*Annali di Statistica*», Serie I, vol. 7°). Statistica delle cause di morte - Studio dei fatti demografici in rapporto ai fenomeni meteorologici - Tavole di malattia e di mortalità delle classi operaie - Metodi per calcolare le tavole di mortalità - Statistica dei fabbricati, del debito ipotecario, e dei trasporti di proprietà.
- 1877** - (20-27 marzo). (V. «*Annali di Statistica*», Serie I, vol. 9°). Movimento dello stato civile - Matrimoni contratti col solo vincolo religioso - Tavole di mortalità secondo il metodo di Halley - Statistica degli omicidi in Italia in confronto con gli altri Stati - Proposta per una monografia della città e della provincia di Roma - Statistica della emigrazione - Statistica delle Casse di Risparmio - Lavori statistici di altri Ministeri.
- 1879** - (12-15 dicembre). (V. «*Annali di Statistica*», Serie II, vol. 15°). Mortalità nell'esercito italiano - Dati somatologici delle popolazioni italiane - Diagrammi e stereogrammi a tre dimensioni - Statistica internazionale della beneficenza - Statistica delle Banche di emissione - Statistica internazionale delle ferrovie - Statistica internazionale bacologica - Sui metodi di un calcolo della ricchezza nazionale in Italia - Programma di una statistica dei Culti.
- 1880** - (22-28 giugno). (V. «*Annali di Statistica*», Serie II, vol. 20°). Coordinamento della statistica della navigazione con quella del commercio - Proposta di una statistica del movimento internazionale dei metalli preziosi - Programma di un nuovo censimento del bestiame - Terzo censimento generale della popolazione - Censimento della popolazione al 1881 - Censimento degli italiani all'estero.

*Consiglio Superiore di Statistica.*

Fino al 1886 il Consiglio avrebbe dovuto riunirsi due volte all'anno; dal 1887 annualmente. Invece le adunanze ebbero luogo a più lunghi e irregolari intervalli; non vi fu alcuna adunanza dal 1884 al 1900 e da tale anno al 1910. I principali argomenti trattati furono i seguenti:

- 1882** - (26-30 novembre). (V. «*Annali di Statistica*», Serie III, vol. 7°). Programma di una statistica industriale - Statistica dei salari - Alimentazione delle classi operaie - Statistica del bestiame - Statistica del movimento dei metalli preziosi con l'estero - Statistica degli ospedali - Statistica delle finanze comunali e provinciali - Opere Pie.
- 1884** - (23-27 maggio). (V. «*Annali di Statistica*», Serie III, vol. 14°). Censimento degli italiani all'estero nel 1881 - Statistica dell'emigrazione - Statistica del movimento internazionale dei metalli preziosi - Mercedi nell'agricoltura e in alcune industrie - Statistica delle Biblioteche.
- 1900** - (7-9 luglio). (*Studi e proposte per l'esecuzione del IV Censimento della popolazione*). Lavori preparatori del censimento della popolazione al 1901.

- 1910 - (4-8 luglio). (V. *Atti del Consiglio Superiore di Statistica - Sessione luglio 1910*). Lavori preparatori del censimento della popolazione al 1911 - Riordinamento dei servizi dell'Ufficio centrale di Statistica.
- 1912 - (8-13 maggio). (V. «*Annali di Statistica*», Serie V, vol. 3°). Statistica dell'istruzione superiore - Statistica della stampa periodica - Questionario per una statistica dell'istruzione media - Statistica dei debiti comunali - Primo censimento degli opifici e delle aziende industriali - Classificazione delle industrie.
- 1913 - (10-12 febbraio). (V. «*Annali di Statistica*», Serie V, vol. 5°). Circoscrizioni territoriali dal punto di vista statistico - Statistiche ferroviarie - Censimento della popolazione - Valore probatorio della scheda necrologica - Statistiche intellettuali.
- 1914 - (2-4 marzo). (V. «*Annali di Statistica*», Serie V, vol. 8°). Costituzione di un ufficio stabile dei censimenti - Statistica dell'emigrazione - Domanda di lavoro in agricoltura - Riordinamento del servizio statistico.
- 1920 - (20-24 novembre). (V. «*Annali di Statistica*», Serie V, vol. 11°). Lavori preparatori del censimento della popolazione nel 1921 - Proposte per il riordinamento del servizio statistico.
- 1921 - (18-22 marzo). (V. «*Annali di Statistica*», Serie V, vol. 11°). VI Censimento della popolazione - Riordinamento del servizio statistico.
- 1921 - (19-21 dicembre). (V. «*Annali di Statistica*», Serie VI, vol. 6°). Operazioni preparatorie del VI Censimento della popolazione - Riordinamento dell'Ufficio centrale di Statistica.
- 1922 - (10-12 aprile). («*V. Annali di Statistica*», Serie VI, vol. 6°). Riorganizzazione dell'Ufficio di Statistica - Coordinamento delle varie statistiche - Istituzione di corpi consultivi per il servizio statistico.
- 1923 - (15-18 febbraio). (V. «*Annali di Statistica*», Serie VI, vol. 6°). Riordinamento del servizio statistico.
- 1924 - (9-13 giugno). (V. «*Annali di Statistica*», Serie VI, vol. 6°). Istituzione di un Ufficio statistico presso le Camere di Commercio - Congresso internazionale di statistica del 1925.
- 1925 - (9-11 novembre). (V. «*Annali di Statistica*», Serie VI, vol. 6°). Assunzione di impiegati a contratto presso l'Ufficio centrale di Statistica - Proposta di mettere l'Ufficio centrale di Statistica alla dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Coordinamento delle statistiche delle varie Amministrazioni - Raggruppamento delle Province in Compartimenti - Congresso internazionale di statistica tenutosi a Roma nel 1925.

ALLEGATO 2

## ELENCO DEI MEMBRI ELETTIVI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

(denominato prima Giunta Consultiva di Statistica e poi Giunta Centrale di Statistica)

- 1861** - (Regio decreto 20 ottobre 1861).  
PEPOLI Gioacchino Napoleone, deputato al Parlamento, *presidente*; CORRENTI Cesare, deputato; MELEGARI Amedeo, Consigliere di Stato; RABBINI Antonio, direttore generale del Catasto; RICCI generale Giuseppe, direttore dell'Ufficio topografico del Corpo di Stato Maggiore; SCIALOIA Antonio, deputato; SELLA Gregorio; SISMONDA Angelo, professore di geologia nell'Università di Torino; ZUCCAGNI-ORLANDINI Attilio, professore di Statistica nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze.
- 1869** - (Regio decreto 3 gennaio 1869).  
ARRIVABENE Giovanni, senatore, *presidente*; BRIOSCHI prof. Francesco, senatore; CORRENTI Cesare, deputato; DE VECCHI generale Ezio; DEVINCENZI Giuseppe, senatore; LAMPERTICO Fedele, deputato; MONTANARI Antonio, senatore; MESSEDAGLIA Angelo, deputato; RABBINI Antonio, consigliere della Corte dei Conti; RAEI Matteo, deputato; SCIALOIA Antonio, senatore; TABARRINI Marco, consigliere di Stato; ZUCCAGNI-ORLANDINI professore Attilio.
- 1872** - (Regio decreto 21 marzo 1872).  
*Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *membri*: BOCCARDO prof. Girolamo; CORRENTI Cesare, deputato; LUZZATTI prof. Luigi, deputato; MANTELLINI Giuseppe, consigliere di Stato; MESSEDAGLIA prof. Angelo, deputato; PIOLTI DE' BIANCHI Giuseppe, deputato; RAEI Matteo, deputato; SCIALOIA Antonio, senatore; *Segretario* BODIO prof. Luigi. — LAMPERTICO Fedele, nominato in sostituzione di Raeli dimissionario.
- 1877** - (Regio decreto 1° marzo 1877).  
*Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente*, CORRENTI Cesare, deputato; BOCCARDO prof. Girolamo; CASTIGLIONI dott. Pietro; FERRARA prof. Francesco, deputato; MANTEGAZZA prof. Paolo, senatore; MANTELLINI Giuseppe, deputato; MESSEDAGLIA prof. Angelo, deputato; NOCITO prof. Pietro, deputato; PONSIGLIONI prof. Antonio, deputato; TENERELLI Francesco, deputato.
- 1879** - *Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente* CORRENTI Cesare; AMADEI Michele, segretario generale del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio; BETOCCHI prof. Angelo; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; FERRARA prof. Francesco, deputato; MESSEDAGLIA prof. Angelo; MORPURGO prof. Emilio; NOCITO prof. Pietro, deputato; PONSIGLIONI prof. Antonio, deputato; TENERELLI Francesco, deputato.
- 1882** - *Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente* CORRENTI Cesare; BELTRANI-SCALIA Martino; BIANCHINI Domenico; BOLDRINI Carlo; BRUNIALTI Attilio; CASORATI Luigi; ELLENA Vittorio; FERRARIS Francesco Carlo; LUZZATTI Luigi; MALDIFASSI Giuseppe; MESSEDAGLIA Angelo; MIRAGLIA Nicola; MORPURGO Emilio; ROSMINI Cesare; SCHUPFFER Francesco; SCOLARI Saverio; SERRA Luciano; SIMONELLI Ranieri; VALSECCHI Pasquale; VILLA Tommaso.
- 1884** - *Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente* CORRENTI Cesare; BRUNIALTI Attilio, deputato; BOCCARDO Girolamo, senatore; LAMPERTICO Fedele, senatore; LUZZATTI Luigi, deputato; MALDIFASSI Giuseppe, segretario della Camera di Commercio di Milano; MESSEDAGLIA Angelo, senatore; MORPURGO Emilio, deputato; SCHUPFFER prof. Francesco; SCOLARI prof. Saverio; SONNINO Sidney, deputato; VILLA Tommaso, deputato.
- 1887** - *Presidente*; CORRENTI Cesare, senatore; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; BRUNIALTI prof. Attilio, deputato; COLOMBO prof. Giuseppe, deputato; ELLENA Vittorio, deputato; FERRARIS prof. Carlo Francesco, deputato; FERRERO Annibale, generale, direttore dell'Istituto Geografico Militare; FINALI Gaspare, senatore; GABELLI prof. Aristide, deputato; LAMPERTICO Fedele, senatore; LUZZATTI Luigi deputato; MALDIFASSI avv. Giuseppe; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; PEROZZO Luigi; ROMANELLI avv. Alessandro; SCHUPFFER prof. Francesco; SCOTTI avv. Giuseppe; SONNINO Sidney, deputato.
- 1888** - *Presidente*; CORRENTI Cesare, senatore; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; BRUNIALTI prof. Attilio, deputato; COLOMBO prof. Giuseppe, deputato; FERRARIS prof. Carlo Francesco; FERRERO gen. Annibale; FINALI Gaspare, senatore; GABELLI prof. Aristide, deputato; LAMPERTICO Fedele, senatore; LUZZATTI prof. Luigi, deputato; MALDIFASSI avv. Giuseppe; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; PEROZZO ing. Luigi; ROMANELLI Alessandro; SCHUPFFER prof. Francesco; SCOTTI avv. Giuseppe; SONNINO Sidney, deputato.
- 1894** - *Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente* N. N.; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; BRUNIALTI prof. Attilio; COLOMBO prof. Giuseppe; FERRARIS prof. Carlo Francesco; FERRERO gen. Annibale; FINALI Gaspare, senatore; LAMPERTICO Fedele, senatore; LUZZATTI prof. Luigi; MALDIFASSI avv. Giuseppe; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; PEROZZO ing. Luigi; ROMANELLI avv. Alessandro, consigliere

- di Stato; SCHUPFER prof. Francesco; SCOTTI avv. Giuseppe; SONNINO Sidney, deputato - (due posti vacanti).
- 1898 - (*Regio decreto 5 giugno 1898*).  
*Presidente*, BODIO prof. Luigi, senatore; BOCCARDO Girolamo, senatore; STRINGHER Bonaldo Sottosegretario di Stato al Tesoro; COGNETTI DE MARTIIS prof. Salvatore; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; FERRARIS Maggioreino, deputato; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; NITTI prof. Francesco Saverio, deputato; PIPERNO prof. Settimio.
- 1899 - *Presidente*, BODIO prof. Luigi; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; CARMINE ing. Pietro, deputato; COGNETTI DE MARTIIS prof. Salvatore; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; FERRARIS Maggioreino, deputato; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; NITTI prof. Francesco Saverio; PIPERNO prof. Settimio.
- 1901 - *Presidente*, BODIO prof. Luigi, senatore; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; STRINGHER prof. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco; FERRARIS Maggioreino, deputato; NITTI prof. Francesco Saverio, deputato; PIPERNO prof. Settimio - (rimasero vacanti due posti di nomina regia per la morte dei consiglieri de Martiis e Messedaglia).
- 1910 - (*R. decreto 16 gennaio 1910, n. 31*).  
*Presidente*, BODIO prof. Luigi; BENINI prof. Rodolfo; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; EINAUDI prof. Luigi; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; NITTI prof. Francesco Saverio, deputato; PANTALEONI prof. Maffeo; STRINGHER prof. Bonaldo; DE VITI DE MARCO prof. Antonio. — *Referendari*: BENEDEUCE prof. Alberto; BRESCIANI prof. Costantino; GINI prof. Corrado; MORTARA prof. Giorgio.
- 1912 - (*R. D. 16 gennaio 1912*).  
*Presidente*, BODIO Prof. Luigi, senatore; *Vice-presidente* FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; BENINI prof. Rodolfo; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; PANTALEONI prof. Maffeo; PEROZZO ing. Luigi; MORTARA prof. Giorgio; DEL PEZZO prof. Pasquale,
- 1913 - *Presidente*, BODIO prof. Luigi, senatore, BENINI prof. Rodolfo; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; PANTALEONI prof. Maffeo; PEROZZO ing. Luigi; MORTARA prof. Giorgio; DEL PEZZO prof. Pasquale.
- 1914 - *Presidente*, BODIO prof. Luigi, senatore; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; DEL PEZZO prof. Pasquale; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; LIVI dott. Ridolfo, direttore della Scuola di Sanità militare; PANTALEONI prof. Maffeo; PEROZZO ing. Luigi; MORTARA prof. Giorgio.
- 1920 - *Presidente*, BENINI prof. Rodolfo; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; GINI prof. Corrado; MORTARA prof. Giorgio; BENEDEUCE prof. Alberto, deputato; EINAUDI prof. Luigi.
- 1921 - *Presidente*, BENINI prof. Rodolfo; COLETTI prof. Francesco; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; LA LOGGIA prof. Enrico; PANTALEONI prof. Maffeo; VIRGILII prof. Filippo.
- 1922 - *Presidente*, BENINI prof. Rodolfo; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; COLETTI prof. Francesco; GINI prof. Corrado; VIRGILII prof. Filippo; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; LA LOGGIA prof. Enrico.
- 1923 - *Presidente*, BENINI prof. Rodolfo; COLETTI prof. Francesco; GINI prof. Corrado; LA LOGGIA prof. Enrico; VIRGILII prof. Filippo; FERRARIS prof. Carlo Francesco; BENEDEUCE prof. Alberto; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; EINAUDI prof. Luigi.
- 1924 - *Presidente*, BENINI prof. Rodolfo; COLETTI prof. Francesco; GINI prof. Corrado; IANNACCONE prof. Pasquale; MORTARA prof. Giorgio; NICEFORO prof. Alfredo; PANTALEONI prof. Maffeo; RICCI prof. Umberto.
- 1925 - *Presidente*, BENINI prof. Rodolfo; COLETTI prof. Francesco; IANNACCONE prof. Pasquale; MORTARA prof. Giorgio; NICEFORO prof. Alfredo; RICCI prof. Umberto.



# GLI UOMINI

## BIOGRAFIE

*dei direttori della Statistica Ufficiale del Regno d'Italia\* dal 1861  
fino alla costituzione dell'Istituto Centrale di Statistica, e di coloro che in  
detto periodo di tempo ebbero cariche inerenti alla Statistica  
e maggiormente vi si distinsero*

* Pietro MAESTRI	n. 23 febbraio	1816	- m. 4 luglio	1871
Cesare CORRENTI	n. 3 gennaio	1815	- m. 4 ottobre	1888
Angelo MESSEDAGLIA	n. 2 novembre	1820	- m. 5 aprile	1901
* Luigi BODIO	n. 12 ottobre	1840	- m. 2 novembre	1920
Augusto BOSCO DI RUFFINO	n. 10 luglio	1859	- m. 27 agosto	1906
* Carlo DE' NEGRI	n. 19 luglio	1846	- m. 18 febbraio	1910
* Enrico RASERI	n. 14 gennaio	1854	- m. 12 luglio	1911
* Alessandro ASCHIERI	n. 17 agosto	1862	- m. 16 settembre	1925

PIETRO MAESTRI



*Dott. Pietro Maestri*

**N**ACQUE in Milano il 23 febbraio dell'anno 1816 da Antonio Maestri, vice direttore della Contabilità di Stato.

Sino dai suoi primi anni dimostrò una speciale vocazione verso quegli studi che mirano ad alleviare le sofferenze umane: compiuti, pertanto, con onore, gli studi classici, si iscrisse alla facoltà di Medicina, ed a 23 anni uscì laureato in tale scienza dalla Università di Pavia.

Si dedicò subito all'esercizio della libera professione questa intendendo come missione di scienza e di carità; ma sull'animo suo non premevano soltanto le sofferenze fisiche dei fratelli; premevano anche, e con più pulsante vigore, le sofferenze morali: erano queste i patimenti di tutto un popolo, non libero di sé in una patria propria, ma gemente sotto il peso di una dominazione straniera.

Divise egli allora colla gioventù magnanima del suo tempo le grandi aspirazioni dirette alla redenzione nazionale: i milanesi lo videro con ammirazione e con stupore tradurre in fatto i santi propositi che egli aveva covati nel suo grande animo, e, nelle leggendarie « Cinque giornate » del marzo 1848, eccolo sulle barricate, ad affrontare audacemente ogni pericolo, ad animare la schiera dei giovani ardimentosi che si accingevano alle prime gesta della riscossa nazionale.

Colto nell'atto in cui stava per suggellare col proprio sangue quei generosi conati, venne dalla soldatesca straniera tradotto come ostaggio nel Castello di Milano, e poté, per miracolo, scampare da quella guerresca ecatombe.

Durante il breve periodo della succeduta affrancazione del Paese, il Maestri seppe alternare la sua vita fra i caritatevoli servigi prestati alle ambulanze e la cura di pubblicare insieme al di lui collega dott. Griffini, scritti popolari (nel giornale *La Voce del Popolo*, di cui il Maestri fu direttore), che valessero a trasfondere in altri tutta quella vigoria di coraggio che traboccava dall'agitata anima sua.

E queste sue patriottiche doti vennero siffattamente riconosciute ed apprezzate negli estremi aneliti di un popolo « vinto, ma non domo », che a lui, insieme al generale Fanti ed al Restelli, vennero affidate le sorti cittadine per mantenere « integro sino all'ultimo possibile, l'onore nazionale ».

Caduta Milano, il Maestri andò a Firenze, poi a Roma, offrendo i propri servigi alla Repubblica, il governo della quale lo incaricò di una missione per vedere se « fosse stato possibile di intendersela con Guerrazzi, ed attuare fino da allora l'unione di quelle due provincie sotto gli auspici della Repubblica, poichè i due principi erano fuggiti ».

Caduta Roma in mano dei francesi, il Maestri andò a Torino, dove visse di lavoro e di studio; e poichè egli, fino dai suoi primi anni, aveva mostrato una spe-

ciale predilezione per gli studi statistici, si applicò a raccogliere tutti i fatti e tutte le cifre che valessero a far conoscere la svariata produttività del suolo italiano, pure frazionato in tredici piccoli Stati.

E pubblicò due preziosi volumi: uno — nel 1852 — intitolato: *Annuario Economico Politico 1852*, pubblicato in Torino dalla Libreria Patria; l'altro — nel 1853 — intitolato: *Annuario Economico Statistico dell'Italia per l'anno 1853* che contiene un quadro completo ed ordinato degli elementi statistici intorno alla popolazione dell'Italia, e fu pubblicato nella *Biblioteca dei Comuni italiani* in Torino, pei tipi Ferrero e Franco.

Era evidentemente nell'intendimento del Maestri rendere annuale questa pubblicazione, ma, avvenuti a Milano i fatti del 6 febbraio 1853, egli ebbe l'ordine di sfratto dal Piemonte; ed è, così, solo nel 1858 che vediamo ripreso l'interrotto suo lavoro da Cesare Correnti, pur in collaborazione del Maestri, con una pubblicazione recante il titolo: *Annuario Statistico Italiano* (non destinata a regolare periodicità), della quale videro la luce due volumi: il primo, relativo agli anni 1857-1858, edito nel 1858 a Torino, pei tipi della tipografia letteraria, il secondo, relativo al 1864, edito nello stesso anno a Torino, pure pei tipi della tipografia letteraria.

Espulso dunque il Maestri dal Piemonte, andò prima a Ginevra, ove si soffermò brevemente, poi, nello stesso anno 1853, a Parigi: qui esercitò la professione medica, ma, nel contempo, si assunse l'arduo compito di far conoscere alla Francia il valore produttivo dell'Italia, e, parimenti, di far apprezzare agli italiani le istituzioni francesi; compito questo ultimo che egli poi proseguì dopo il 1859, con una serie di notevoli scritti, intitolati: *La Francia contemporanea*, pubblicati sul *Politecnico* dell'amicissimo suo Carlo Cattaneo.

In un giornale, fatto pubblicare a Parigi mercè il contributo e l'ausilio di una gentildonna patriota italiana, la Principessa Cristina di Belgioioso, il Maestri offerse, in lingua francese, una coscienziosa relazione sulle industrie italiane per mostrare ai francesi come l'Italia non fosse proprio la terra del « beato far nulla », e come invece, per la sua operosità, quanto grande, altrettanto ignorata, ben meritasse di potersi assidere nuovamente al « banclietto delle Nazioni ».

Nel *Journal des Economistes* pubblicò un eccellente studio statistico sulla popolazione italiana; altri ne pubblicò sulla *Revue Franco-italienne* e tali studi lo stesso Maestri riepilogò insieme a quelli da lui pubblicati nell'*Annuario Economico Statistico dell'Italia per l'anno 1853*, nell'*Annuario Statistico Italiano* del Correnti, anno I.

La guerra del 1859 richiamò il Maestri in Italia, e fu medico di ambulanza: finita vittoriosamente la

guerra, egli, essendo Presidente del Consiglio dei Ministri Urbano Rattazzi, fu chiamato all'ufficio di Capo della Divisione di Statistica generale, che il R. decreto 9 ottobre 1861 (n. 294) aveva costituita presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, nell'atto in cui venivano soppressi gli uffici di Statistica di Napoli, Palermo, Firenze, Modena e Parma.

In detto Ministero il Maestri fu anche Capo della Divisione del Commercio — e in tale veste nel 1867 ebbe a redigere una proposta di programma per i congressi che avrebbero dovuto tenere annualmente le Camere di Commercio; — e resse per breve tempo — dal 1° dicembre 1869 al 31 marzo 1870 — succedendo a Luigi Luzzatti, il posto di Segretario generale del Ministero stesso, carica corrispondente attualmente a quella di Sottosegretario di Stato.

Ciò sebbene il Maestri non appartenesse al Parlamento. Notiamo qui per incidenza che il Maestri era stato eletto Deputato fino dal gennaio del 1849 a rappresentare il Collegio di Borgomanero alla Camera Subalpina dei Deputati per la II Legislatura, ma i 149 voti da lui riportati contro il competitore — l'abate Antonio Rosmini, che riportò soltanto 31 voti — non erano stati sufficienti a far convalidare l'elezione, dato che gli elettori iscritti in quel Collegio ascendevano a 607.

Nell'ufficio di Capo della Statistica nazionale, Pietro Maestri era pienamente nel suo elemento.

Portato, come si è detto, agli studi statistici fino dai suoi anni giovanili, affinatosi attraverso l'esperienza personale, quando anche la Statistica poteva prestarsi a svolgere opera di patriottismo attraverso la dimostrazione dei valori nazionali, egli si diede a tutt'uomo ad organizzare il costituito ufficio, non disdegnando di trarre profitto da quanto di buono aveva trovato nella organizzazione di quegli Uffici statistici che presistevano negli Stati italiani, ricomposti ad unità nazionale, e che il decreto dell'ottobre 1861 aveva, naturalmente, soppressi.

Il primo lavoro cui attese fu quello del Censimento generale della popolazione, che, per la prima volta, fu eseguito il 31 dicembre 1861.

Elaborato il materiale raccolto, furono pubblicati quattro volumi in foglio, con un riassunto finale.

Al Censimento demografico fece seguire altri 7 volumi in foglio per rivelare, dall'anno 1862 al 1868, il successivo movimento dello stato civile della popolazione: in questi preziosi volumi il Maestri istituì importanti raffronti con altre Nazioni, e si ebbe così campo di conoscere le leggi che da noi reggono la vitalità umana, con le cause che la agevolano o la turbano, strumento utilissimo per le crescenti istituzioni di natura sociale.

La serie delle pubblicazioni statistiche fatte compilare per cura del Maestri raggiunse il numero di 50 volumi in foglio e di 12 volumi in 4°.

Quasi tutti i fenomeni della vita del Paese vennero da lui illustrati ed è quindi sufficiente fare ad essi sommario cenno: meteorologia, acque potabili, acque minerali, industria mineraria, industrie e commerci, navigazione e marineria, Società commerciali ed industriali, Casse di risparmio, Società di M. S., Scuole di ginnastica e Istituti militari, ecc. Fece altresì curare la pubblicazione di un Dizionario dei comuni del Regno; dei risultati delle verificazioni dei pesi e delle misure; dei dati statistici dei bilanci comunali e provinciali; di quelli relativi all'esercizio del diritto elettorale, ecc.

Il Maestri aveva tentato di far eseguire una prima statistica delle grandi industrie; ma la inattendibilità dei dati raccolti in un primo esperimento, imputabile soprattutto alla diffidenza verso il fisco degli industriali, lo indusse a dimetterne il pensiero.

Negli ultimi tempi della sua Direzione, egli, sempre di concerto con la Giunta consultiva di Statistica, aveva disposto per una nuova statistica della pastorizia italiana e per quella delle biblioteche, pinacoteche e musei d'Italia; e mentre con tanta abnegazione e copiosità di risultati assolveva i compiti del proprio ufficio, apprezzava i lumi della propria competenza per le statistiche ufficiali che venivano eseguite dagli altri Ministeri.

A buon diritto il Maestri può essere chiamato il creatore della Statistica ufficiale italiana, e non esagerava Luigi Luzzatti, quando, elogiando, nella tornata dell'8 giugno 1878 alla Camera dei Deputati, l'opera di Luigi Bodio, succeduto al Maestri, accennando alla scomparsa di questi, diceva: « Vi fu un istante di trepidazione nel Paese: si cercava il successore e non si trovava ».

Poichè al Maestri sommamente importava che le notizie statistiche si divulgassero in forma quasi popolare, oltre che delle pubblicazioni ufficiali della Direzione della statistica, si occupò di un lavoro pregevolissimo suo personale, cui diede occasione l'Esposizione Universale di Parigi dell'anno 1867.

Per incarico della Reale Commissione italiana della detta Esposizione, ove l'Italia, grazie all'annessione delle provincie venete, aveva potuto mostrare, sotto i differenti suoi aspetti, l'insieme dei suoi prodotti e delle sue industrie, il Maestri pubblicò un volume (edito a Firenze per i tipi di G. Barbèra) intitolato: *L'Italie économique en 1867, avec un aperçu des industries italiennes à l'Exposition Universelle de Paris*. Scopo di tale pubblicazione fu quello di fornire ai visitatori un certo numero di notizie che potessero fare loro conoscere, per mezzo di qualche dettaglio, le condizioni economiche ed industriali del nuovo Regno d'Italia

e che valessero a porli in grado di apprezzare le forze di esso meglio di quanto potessero farlo i prodotti esposti, dato che l'Italia, appena uscita dalla guerra, non aveva avuto nè l'agio, nè i mezzi, per prepararsi a figurare convenientemente nella Esposizione.

Poichè tale pubblicazione era andata a ruba, il Maestri, nell'anno successivo (1868) pubblicò — Firenze, Stabilimento Civelli — un nuovo volume, col titolo: *L'Italia Economica nel 1868*, che, pur essendo ricalcato sul volume precedente, ne costituisce una rifusione, corredata delle cifre più recenti delle statistiche ufficiali, e sfrondata della parte che poteva dirsi semplicemente occasionale.

Nella prefazione a tale volume, il Maestri annunciò il proponimento di continuare la pubblicazione di anno in anno: seguirono infatti i volumi per l'anno 1869 e per l'anno 1870: la morte, che colpì il Maestri a Firenze il 4 luglio 1871, troncò la prosecuzione dell'opera; ma quanto egli ci ha tramandato può ancora oggi essere consultato con vivo interesse: degna di menzione è la circostanza che nel volume per l'anno 1870 già si trova una « Appendice » di oltre 40 pagine, dedicata al Territorio Romano ed alle sue condizioni fisiche (cenni topografici, costituzione geologica, idrografica, clima).

Fino dall'anno 1851, in occasione della prima esposizione mondiale, si era riconosciuta l'opportunità di fissare norme uniformi per accertare il valore comparativo della ricchezza delle varie Nazioni.

Nacque allora il pensiero di promuovere Congressi internazionali di Statistica, che, in capo ad ogni biennio o ad ogni triennio, si raccogliessero in qualche città cospicua d'Europa.

Il primo Congresso si tenne nel 1853 a Bruxelles, senza intervento di alcuna delle piccole potenze italiane; il secondo a Parigi (1855), il terzo a Vienna (1857), il quarto a Londra (1860), il quinto a Berlino (1863): a questo ultimo il Governo italiano partecipò con una propria delegazione, composta di Valentino Pasini, *Pietro Maestri* e Cesare Correnti.

Il Maestri espose a quel Congresso per la prima volta lo stato degli studi statistici intrapresi nel nostro Regno per opera della Giunta da lui diretta; pose in evidenza il carattere indipendente dei suoi lavori e disse che « la Statistica può in tale guisa fare ritorno al campo sereno della scienza, senza che le lotte dei partiti giungano ad intorbidarla e senza che le passioni, talvolta un po' grette, della burocrazia ne oscurino le vedute ».

L'impressione, che in quel Congresso fece soprattutto il Maestri, indusse i congressisti a stabilire a voti unanimi che il primo futuro congresso dovesse

essere tenuto in Italia, ed esso ebbe infatti luogo a Firenze nel settembre del 1867.

Il Maestri vi fece disporre da una speciale Consulta i temi da trattarsi: notevoli fra questi, per non essere mai stati trattati nei congressi precedenti, la Statistica dei Comuni sotto i rapporti demografici, la Statistica della pubblica assistenza e quella della pubblica educazione, estesa questa anche alle Belle Arti, alle biblioteche ed ai musei: volle con ciò il Maestri che gli stranieri si accorgessero come da noi la Statistica si occupa di studiare di preferenza i fatti morali, dai quali dipende la prosperità delle Nazioni.

Quel Congresso fu una vera apoteosi per il Maestri.

Il settimo Congresso ebbe luogo all'Aja nel 1869 e colà il Maestri si recò — e fu quello l'ultimo Congresso internazionale di Statistica cui egli prese parte — insieme al Correnti, a Lampertico, a Cristoforo Negri, a Castiglioni, a Bodio e ad altri sei rappresentanti italiani.

All'Aja il Maestri, dopo aver esposto ciò che l'Italia, in fatto di statistica, aveva operato dopo il Congresso di Firenze, propose di introdurre una classificazione uniforme nella nomenclatura delle merci indicate nelle tariffe doganali e nelle polizze internazionali di carico e scarico delle merci trasportate coi piroscafi e colle ferrovie, e propose altresì ai vari rappresentanti degli Stati la compilazione di Annuari Statistici Nazionali. Entrambe le proposte vennero approvate per acclamazione.

La morte di Pietro Maestri, avvenuta, come si è detto, il 4 luglio 1871, cioè nel giorno solenne in cui Roma festeggiava in Campidoglio l'ingresso del Capo della Nazione, fu accolta con senso di dolore in tutta Italia ed all'estero; di lui e delle sue opere ragionarono con autorità statisti celebratissimi: l'intimo suo, il patriota milanese dott. Giuseppe Sacchi, lo commemorò al Regio Istituto lombardo di scienze e lettere — di cui il Maestri era decoro e lustro — nella adunanza del 20 luglio 1871; il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, S. E. Castagnola, nell'adunanza del 23 aprile 1872 della Giunta centrale di Statistica ricordò la intelligente attività di lui, dopo avere posti in evidenza i titoli di benemerenzza che la Statistica italiana già si era procurati presso le pubbliche amministrazioni e le dimostrazioni di stima che essa aveva raccolte dagli uomini di scienza in Italia ed all'estero; il senatore Tullo Massarani lesse del Maestri una splendida commemorazione il 3 dicembre 1873, inaugurandosi nel « Monumentale » di Milano il monumento — opera dell'architetto Angelo Colla — che la pietà dei congiunti e degli amici pose ad onorare la memoria del grande Scomparso.

Pietro Maestri è morto a soli 55 anni di età; ma, morendo, egli bene avrebbe potuto esclamare: « Satis vixi ! ».

La salma riposa nel cimitero fiorentino di S. Miniato.

Epigrafe dettata da Tullo Massarani ed apposta sul monumento a Pietro Maestri, innalzato nel Cimitero di Milano con bassorilievo dello scultore Enrico Braga:

IN MEMORIA DEL DOTT. COMM. PIETRO MAESTRI  
 CHE MEDICO STATISTA SOLDATO  
 UNA INFATICATA SOLERZIA UN ANIMO SCHIVO DI OGNI LEZIO MENDACE  
 TENACISSIMO DEL PROPOSITO E DEL DOVERE CONSACRANDO AL PAESE E ALLI STUDI  
 SUSCITÒ GIOVANISSIMO I GIOVANI CON LA PAROLA E CON L'ESEMPIO.  
 ESULE CONCILIÒ GLI STRANIERI CON LA DIGNITÀ DELLA VITA E DELLE OPERE  
 REDUCE MERITÒ NOME DI FONDATORE DELLE PATRIE STATISTICHE CHE ORDINÒ E RESSE PER TUTTO IL REGNO  
 CONGIUNTI AMICI E CONCITTADINI  
 MDCCCLXXIII

Sotto l'edicola si legge: « La salma riposa in San Miniato ».



# CESARE CORRENTI



*Cesare Correnti*

**L**A FIGURA di Cesare Correnti è una delle più tipiche espressioni della genialità latina, sia per la sua grande versatilità in ogni campo dello scibile, sia per la potenza vivissima dell'ingegno. Fu egli storico e geografo, uomo di lettere, giornalista, poeta, profondo conoscitore della lingua latina, uomo politico, statistico grande e sommo fra gli altri, ma fu soprattutto grandissimo italiano. Sino dalla sua prima giovinezza, ogni suo atto, ogni suo gesto, furono ispirati alla coscienza di compiere un dovere verso l'Italia che adorava come la sua Grande Madre.

Nella sua vita, travagliata dalle lotte politiche, il Correnti ebbe sempre il grande conforto, di fronte all'incomprensione dei suoi amici od alla malevola invidia dei suoi avversari, di poter dire di aver sempre servito fedelmente l'Italia che antepose ad ogni legame di partito.

Al disopra delle competizioni dei partiti seguì con animo nobile e generoso, con fede di apostolo, tutte le vicende del nostro Risorgimento. Fu, come si direbbe oggi, « interventista intervenuto », dando non soltanto il contributo del suo braccio, ma anche quello grandissimo del suo vasto ingegno e della sua profonda cultura.

Nel suo sconfinato amore per l'Italia non seppe nè potè legarsi definitivamente ad alcun partito politico, conscio com'era che l'unione di tutte le forze fosse indispensabile per poter raggiungere quella unità d'Italia che era stata il sogno di martiri, di pensatori, di uomini di azione, di uomini politici.

D'antica famiglia patrizia, sprovvista ormai di beni di fortuna, nacque il 3 gennaio 1815 in Milano da Giuseppe e da Teresa Gerenzani. In quella città cominciò i suoi studi, dapprima quale allievo nel Collegio Longone, poi in Pavia nel Collegio Ghislieri. Frequentò i corsi universitari nella R. Università di Pavia, laureandosi in Legge; quivi, come disse il Farini nella commemorazione tenuta al Senato del Regno, l'8 novembre 1888, per la « superiorità della mente, la facile parola, la molta operosità, aveva acquistato grande autorità sui condiscipoli », ed ebbe occasione di divenire amico di Pietro Maestri, di Agostino Bertani e di altri grandi patrioti che scrissero pagine memorande nella storia del nostro Risorgimento.

Sin dai primi anni dei suoi studi, il Correnti si fece notare dai suoi insegnanti per il suo ingegno, per la sua irrequietezza, per il suo spirito di caldo patriottismo, riflesso di quella rovente atmosfera della capitale Lombarda in quegli anni che precedettero le « Cinque giornate » e la lotta per la liberazione dell'Italia da ogni servitù straniera.

All'età di 22 anni, nel 1837, Cesare Correnti entra nella carriera amministrativa come alunno di con-

retto presso il Governo della Lombardia; nel 1838 passa a Bergamo quale aggiunto presso quella R. Delegatione per rientrare due anni dopo, nel 1840, in Milano, quale Vice Segretario della Commissione liquidatrice del Debito Pubblico.

La sua attività di funzionario del Governo austriaco del Lombardo-Veneto non soffoca ma ingigantisce in lui l'amore per la Patria, convinto com'era che ogni azione, ogni pensiero dovesse essere rivolto a fare una e libera l'Italia.

Malgrado le cure del suo impiego Cesare Correnti non tralascia i suoi studi preferiti che vanno dalla letteratura alla storia ed alla geografia, dalla filosofia all'economia, dalla statistica alle scienze sociali e finanche alla poesia. È uomo attivissimo in ogni campo dell'umano sapere: dal 1836 è collaboratore ed anzi animatore e trasformatore di riviste e di periodici di divulgazione scientifica, imprimendo loro un carattere strettamente nazionale. Memorabile è l'almanacco intitolato: *Nipote del Vesta Verde*, ove collaborò dal 1847, nel quale venivano esposti, sotto forma di profezia, i voti, le speranze, le passioni e le sofferenze dell'Italia in balia dello straniero.

Continuatore della tradizione del Romagnosi, pubblica importanti studi negli *Annali di Statistica*, fra i quali la *Teoria della Statistica* e le *Indicazioni storiche e statistiche della Provincia di Bergamo*. Nel luglio 1847 dà alle stampe un opuscolo dal titolo *l'Austria e la Lombardia* nel quale, in forma piana ed accessibile a tutti, compie una analisi approfondita del sistema economico-finanziario austriaco.

Si può affermare che il suo scritto fu il primo manifesto di guerra della Lombardia all'Austria. Esso termina, infatti, col seguente periodo... « gli Austriaci cessino dal chiamarci ingrati, cessino di sperare che l'Europa creda alla nostra felicità, cessino dal vantarsi nostri benefattori, ma si riconoscano francamente nemici, e a noi concedano che possiamo esser loro giustamente e lealmente nemici ».

Quando il popolo milanese accorrerà alle barricate, sarà il Correnti a preparare, per incarico del Comitato segreto, il proclama della rivoluzione, nel quale si chiederà una reggenza provvisoria, la convocazione immediata dei Consigli comunali per le elezioni di delegati ad una assemblea nazionale, e terminerà con le parole: « Ordine, concordia, coraggio ».

La parte presa dal Correnti nelle « Cinque giornate » e nel periodo immediato che le seguì è così descritta da un suo biografo: Tullo Massarani, che fu suo attivo collaboratore <sup>1)</sup>. « Fu nell'azione il Correnti quel medesimo che era stato nella preparazione: a tutti stimolo, fra tutti vincolo, presente e ispiratore dappertutto: alle barricate, nelle consulte della nomade « Congregazione Municipale », nel Consiglio di guerra,

infine, dove per converso già parevano inciampo a' nuovi tempi, o poco meglio che inciampo quegli ajuti di Piemonte, dai municipali reiteratamente invocati...».

Il Correnti durante le « Cinque giornate » e nel periodo seguente concentrò su di sé le maggiori responsabilità della rivoluzione.

Cacciati gli Austriaci da Milano, fu nominato Segretario generale del Governo provvisorio della Lombardia, ed assunse sulle sue spalle, come abbiamo visto, l'arduo compito di conciliare le opposte tendenze, che, subito dopo la storica insurrezione, minavano la compattezza dello sforzo compiuto, rischiando di compromettere e di disperdere nel nulla i grandi risultati raggiunti.

E fu Cesare Correnti, che prima aveva avversato la fusione col Piemonte, a sostenere ed a votare in favore della fusione stessa nella famosa serata del 9 maggio 1848, rendendosi perfettamente conto che il frazionamento delle forze sarebbe stato pernicioso e deleterio per la causa nazionale.

Questo suo atteggiamento gli attirò le ire dei democratici, i quali lo accusarono di tradimento. Ma il Correnti continuò a lottare, incurante degli attacchi che gli venivano mossi, e fu lui, appunto, che indusse Guglielmo Pepe a recarsi in soccorso di Venezia pericolante.

Sopravvenuto l'armistizio di Salasco, il Correnti riparò in Piemonte, dove fu a capo del movimento insurrezionale lombardo, attraverso una Commissione di statistica, che pubblicò, dal 27 novembre 1848 al 15 marzo 1849, i *Bollettini dell'emigrazione* in numero di 22.

Rimase in esilio a Torino dal 1849 al 1859 e collaborò ai giornali *La Concordia*, *Il Progresso* e *Il Diritto*, nonché alla grande *Enciclopedia Pomba*, scrivendo fra gli altri un riassunto geografico e statistico dell'Europa, che è un vero capolavoro.

Fu all'opposizione, contro Cavour, quale deputato di Stradella, ma, quando il Piemonte, compiendo un gesto politico di grandissima importanza decise la partecipazione alla campagna di Crimea, non esitò a stendere decisamente la mano alla maggioranza cavouriana.

Il discorso pronunciato dal Correnti al Parlamento Subalpino l'8 febbraio 1855, in occasione della guerra di Crimea, è uno dei più memorabili della nostra storia del Risorgimento.

La campagna del 1859 riapriva nuovamente al Correnti le porte della sua Milano dove, quale consigliere di Cavour, fu chiamato prima nella Commissione per il riordinamento delle Provincie, poi Prefetto del Monte e quindi Plenipotenziario per il riparto del Debito Pubblico.

Dal 1861 al 1866 fu Deputato al Parlamento, per il Collegio di Abbiategrasso prima, di Milano poi.

Prese attivissima parte ai lavori parlamentari durante dodici legislature complessivamente, ed i suoi discorsi, con i quali affrontò i più ardui problemi per l'ordinamento del nuovo Stato, rimangono prova tangibile della sua profonda dottrina, della sua grande competenza, della sottigliezza e dell'acume del suo preclarissimo ingegno, del suo sconfinato amor patrio. Particolarmente importanti sono le sue relazioni sulla gestione privata delle Ferrovie (1865), quella della Commissione dei 15 sulla riforma tributaria, uno dei più splendidi lavori dell'attività parlamentare, pronunciato nella giornata del 2 aprile 1866, il discorso nella discussione della tassa sul macinato (1868), quello sulla organizzazione comunale della Lombardia (1868). Nel 1869 firmò la Convenzione di Berna per il traforo del Gottardo, facendo poi parte del Consiglio di amministrazione formato dai rappresentanti delle nazioni interessate, ed in seno al quale la sua parola e le sue proposte furono sempre tenute in altissima considerazione.

Fu chiamato alle responsabilità del Governo da Bettino Ricasoli dal 17 febbraio al 10 aprile 1867 e da Lanza, dal 14 settembre 1869 al maggio 1872, epoca nella quale lasciò il Ministero per volontarie dimissioni. Tutte e due le volte, ebbe il portafoglio della Pubblica Istruzione.

In qualità di Ministro portò nel suo Dicastero non poche innovazioni, prima tra tutte quella relativa alla istruzione obbligatoria, che lui per primo caldeggiò.

Resosi edotto del basso livello al quale erano discese le Università italiane, per trascuranza di uomini e per deficienza di mezzi, studiò, e, nei limiti del possibile, per i tempi, attuò un vasto programma di ampliamento e riordinamento, che si iniziò con la espansione dei locali delle Università stesse: « È tempo di far la propaganda più efficace, cioè quella dell'esempio, fondendo nella Università Romana gli Istituti delle scienze sperimentali quale lo stato attuale della nuova civiltà richiede », diceva al senatore Canizzaro che aveva scelto a suo fedele ed attivo collaboratore.

Anelava di far sorgere tutti questi edifici su di una grande area, raggruppandoli in un complesso organico, primo nucleo di quella che doveva essere la Città Universitaria che, solo oggi, per merito di Benito Mussolini e nel clima fascista dell'Italia Nuova, è divenuta un fatto compiuto.

Attuò la parificazione delle Università di Roma e di Padova, l'abolizione delle Facoltà teologiche e la soppressione dell'istruzione religiosa, contribuendo a formare la legislazione scolastica del nuovo Regno d'Italia.

Nel 1876 contribuì alla caduta della Destra e si trovò in conflitto coi moderati, a fianco dei quali aveva militato sino dal 1854. Questo suo atteggiamento gli valse

l'accusa di traditore che egli sopportò non senza profondo dolore, non tanto per questione di partito, quanto per l'atteggiamento che assunsero, nei suoi confronti, amici che per tanti anni avevano militato al suo fianco.

Consigliere di Stato dal 1860, Primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, si deve a lui l'erezione in Torino dell'Ospedale Mauriziano nel quale apportò tutte quelle innovazioni di carattere tecnico e scientifico, delle quali la chirurgia e la medicina dell'epoca disponevano.

Fu Presidente dell'Istituto storico e della Commissione generale degli Archivi, nonchè Presidente della Società Geografica Italiana che sorse, in Firenze, il 15 dicembre 1867, e di cui Egli seguì le crescenti fortune con particolare cura, portandola nel giro di pochi anni all'altezza di quelle delle Nazioni più progredite.

Memorabile il rapporto che redasse nel 1873, nella sua qualità di Presidente, col quale passò in rassegna tutte le attività geografiche degli altri paesi europei.

Egli già prevedeva il ruolo che l'Africa avrebbe rappresentato nella storia futura delle nazioni, quando nella seduta del 15 luglio 1874 esclamava che l'Africa non rappresenta per l'Europa soltanto un problema scientifico ma una vocazione storica.

In tale qualità venne prescelto dal R. Governo a presiedere la Commissione incaricata di raccogliere gli scritti relativi a Cristoforo Colombo, in occasione della celebrazione, che doveva avvenire nel 1892, del IV Centenario della scoperta dell'America, ma il destino non gli accordò di compiere questa sua nuova opera, poichè morì il 4 ottobre 1888 nella sua villa di Meina, sul Lago Maggiore.

È interessante conoscere come il Correnti si dedicò allo studio delle discipline statistiche: ce lo racconta egli stesso in una bella lettera diretta all'«ottimo Luigi Bodio», pubblicata quale premessa al primo volume dell'*Archivio di Statistica*: fascicolo del marzo 1879, nella quale traccia pure l'indirizzo delle statistiche future.

Così egli scrive: «... Quarant'anni fa, quando eravamo all'alba de' presagi, e ci ferveva la vita nelle mani e la poesia nel cuore, il venerato nostro maestro Giandomenico Romagnosi aveva cominciato a farci accorti come codesta delle statistiche fosse un'arma meno logora e spuntata delle lamentazioni storiche e degli anatemi poetici inaneggiata da tanti, tanto bene, e tanto inutilmente. Per questo io mi rassegnai, coscritto impaziente, alla disciplina delle medie, delle tabelle e de' numeri, che ci davano possibilità di parlare in gergo e in cifra, e di sottrarci alle circonscizioni della censura, divenuta anche essa per lungo uso atta soltanto a fiutar frasi ed epiteti.

«La cosa ci venne fatta. I numeri non dicevano il loro segreto se non a chi sapesse leggervelo a cenni: vero linguaggio di muti. A volte codesti indovinelli riaguzzavano la curiosità; a volte ci si sentiva come un riflesso di poesia, una rispondenza più intima e più intellettuale del rintocco casuale delle rime».

E nella stessa lettera così definisce la statistica, precisandone altresì il funzionamento ed i suoi scopi: «Voi sapete quello che ho detto e predicato da molti anni. La statistica, più che scienza, è una istituzione sociale. Ora noi nel nostro periodico (*l'Archivio di Statistica*), se Dio gli dia vita, avremmo ad insegnar l'arte di raccogliere e d'osservare i fatti. È appunto quello che aveva voluto fare Melchiorre Gioia, al quale l'arte statistica e l'arte logica parevano una sola e stessa cosa. Ma il Gioia non poteva andare oltre la statistica individuale e la logica indiziaria: osservate per indovinare: industria preziosa specialmente a' tempi in cui la statistica sincera non può essere che divinazione e profezia di pochi, come avviene ogni volta che Governi vogliono mettere la verità sotto il moggio e la scienza sotto il paralume della politica... La statistica, bisogna ripeterlo, è una disciplina sociale, e per poco non dissi militare. Nè acutezza di ingegno, nè concorrenza di private inquisizioni varranno a darci quello, che facilmente e sicuramente può aversi solo da annotazioni diligenti, ordinate, accertate, obbligatorie, generali, continue...»

«Ma non si potrà rimaner sempre allo Abici. Principio di scienza tira a necessità di dottrina conclusiva. Codeste nostre demografie istantanee e statuarie, se vorranno essere ordinate e distribuite a ragione, dovranno uscire dallo scarso profilo topografico e fisiologico: ed i nomi fotografati al lume di lampo dovranno spostarsi, riordinarsi, assestarsi, e pigliar movenza di vita e rilievo di persona morale. Poi quant'altre inchieste statistiche v'ha, sgranate, sflacciate, scorrette, ma che non costano per questo minor tempo e fatica! Mappe, catasti, dazzauioli, repertorii di gabelle, di coscritti, di giurati, di elettori, di balzellati, di poveri, di sospetti e via infino a più di cento lavori che si fanno e che si hanno a fare ad ogni modo, bene o male, per coscienza o per mostra che altri li faccia; con questo d'avanzo, che a farli bene, e con ordine e con intesa sincera, riuscirebbero più facili; e contrappo- nendosi e riscontrando l'uno e l'altro, ci porterebbero a evidenza di esattezza e prova di verità.

«Allora riuscirebbe possibile fare un altro passo, e, compiuta l'anatomia e l'istologia, accostarsi a quella fisica, o, se meglio vi piace, biologia sociale, immaginata dal buon Quetelet».

E più oltre: «Badiamo al modo di giungere alla sicura notizia dei fatti, di riscontrarne l'esattezza, di rilevarne le concomitanze, di stabilirne gli aggrappa-

menti, di seguirne l'ordine e la successione. Imperocchè la Statistica non è più come pareva a quei primi zazzeroni che trovarono nel loro gergo romano-germanico codesto logogrifo di nome, non è più soltanto lo specchiato ritratto d'uno Stato, il rilievo d'un momento politico, o, com'essi dicevano, una storia immobilizzata: ma per necessario processo generando col numero l'aggregazione e la proporzione, e con la serie i ragguagli di tempo, essa riesce al riscontro delle graduali mutazioni, alla sequenza delle trasformazioni, alla misura del modo e della dinamica sociale, alla profezia matematica... La Statistica è un metodo sperimentale, una confessione sociale, un decreto scientifico, dunque vuole strumenti di precisione per osservare, concorso del pubblico per concordare i fatti, e un maestro autorevole per accertarli, riassumerli, pronunciarli, pubblicarli. Le confessioni generali e le anagrafi demografiche, riscontrate e completate con le registrazioni speciali, coi rilievi locali, colle ricognizioni eventuali, potrebbero diventare quello che ora già sono in embrione, un sicuro apparecchio osservativo».

E così preconizzava la creazione di un organo unico che accentrasse e coordinasse tutto il lavoro statistico della Nazione: «Ma parlare adesso di un tribunale statistico parrà una scappata di fantasia... Non abbiamo noi la Corte dei Conti che libera lo Stato dallo arruffio dei computi e dall'affogaggine dei computisti? E perchè non avremo la Corte, se vi garba il vocabolo cortigiano, della demografia, e della economia politica, che ci districchi dalla statistica capricciosa e contenziosa?».

Rilevando poi la diffidenza che si ha verso le indagini statistiche così egli si esprime: «Io rido quando sento ripetere che la gente non vuol saperne di minuterie statistiche e soprattutto di sincerità statistica, perchè teme i seguaci balzelli. I balzelli non li crea la statistica ma la necessità... La Statistica è proprio l'arte e la pratica di guardare i fenomeni sociali, di educar l'occhio clinico dell'uomo di Stato. Una buona diagnosi è già mezza la guarigione. E quegli omoni che disdegnano di impacciarsi con cifre e tabelle e di umiliarsi all'abbaco statistico, vi danno imagine dei nostri patrizi sfatti; di cui ora, grazie a Dio e al fisco, si va perdendo la stampa, che non volevano sciupar il cervello e il decoro abbassandosi ai conti col ragioniere. I conti, chi non li vuol fare da sè e a tempo, gli si faranno addosso da altri, e quando men vorrebbe».

Così intendeva la Statistica Cesare Correnti, come qualche cosa non di arido formato di cifre incolonnate, ma come una necessità assoluta, viva, indispensabile per ogni umana attività.

Essa serviva, per Correnti statista e statistico, non solo a determinare, colle sue cifre, le leggi della vita

umana, ma a riprodurre una serie di fenomeni materiali e morali dalla cui fusione scaturiva intera la vita di un popolo.

Nella Statistica il Correnti è un seguace della Scuola italiana del Gioia e del Romagnosi, cioè di quella scuola che vide nella Statistica la rappresentazione coordinata di tutti i fenomeni sociali e perciò non sterile ed infruttuosa analisi ed elencazione dei fenomeni stessi racchiusa in una teoria di cifre, ma espressione della sintesi che da esse ne deriva, per giungere ad una conoscenza comparativa dei fenomeni sociali, delle forze produttive delle Nazioni, del progresso e del regresso dei popoli in ogni campo dell'umana attività.

Egli considera la Statistica, come lo sviluppo di un metodo sperimentale applicato agli aggregati politici.

Di queste sue teorie tratterà ancora nei due *Annuari* economico-statistici del 1857 e del 1863, nei quali avrà a suo collaboratore un altro insigne statistico, Pietro Maestri, già suo compagno di studi in Pavia, come lui ardente patriota, e col quale divise le ansie e le lotte per l'indipendenza italiana.

Nel primo volume sotto il titolo *Note di statistica generale*, dopo aver parlato dell'Italia e dell'Europa, tratta della «dottrina italiana della statistica». «Certo — egli dice — chi sapesse, anche nelle cifre statistiche troverebbe la conferma del magnifico teorema pitagorico: ogni cosa potersi governare ed esprimere a numeri. Ma per entrare in questa materia converrebbe discorrere lungamente il modo d'ordinare le statistiche, e di trarle fuori dalle grettezze e dalle prolissità di quella ch'altri chiama aritmetica-politica, per recarle a valore e sostanza di filosofia civile. Nel che si travagliarono onoratamente due uomini, più celebrati appo noi, che studiati: Melchiorre Gioia, il quale con pazienza mirabile s'industriò di cavare dall'arte statistica un nuovo Organo logico; e Giandomenico Romagnosi, il quale pur confessando che si può dalla numerosità dei fenomeni misurare l'intensità delle forze ond'essi muovono, vide però come a chiarirne l'importanza proporzionale e formulare con quantità eterogenee la difficile equazione sociale, bisognasse un denominatore comune; nè fosse possibile trovarlo altrove, che nella prefinizione dello scopo supremo delle società umane».

Nel secondo volume, comparso solo nel 1864 a sei anni di distanza dal primo e dedicato quasi esclusivamente all'Italia, all'infuori delle «tabelle sinottiche per la diversa numerosità degli elementi politici negli Stati europei», il Correnti dedica 18 pagine della prima parte ad un altro succoso studio sulla statistica, trattando argomenti interessantissimi, confutando le teorie di coloro che accusavano le dimostrazioni statistiche di inefficacia, dimostrando «come ogni cosa aiuti la statistica», come la Statistica diventi un'isti-

tuzione civile e una necessità sociale, raffrontando « la statistica e la filosofia civile », « la statistica e la scienza dell'umanità », per passare poi all'avvenire della Statistica e concludere il suo smagliante scritto auspicando l'avvento di una « statistica pacificatrice » con parole veramente profetiche per la costituzione ed il compito che dovrebbe svolgere una « Società delle Nazioni » in possesso di quegli elementi statistici necessari per decidere con equità e giustizia sull'avvenire e sulle sorti dei popoli e delle Nazioni: « Di che ne verrà — dice egli — che di qui innanzi i partiti politici si combatteranno piuttosto colle ragioni che colle armi, giacchè all'autorità del numero, che prevale nelle votazioni, s'aggiungerà la evidenza irrefragabile delle dimostrazioni cavate dalla dinamica sociale, che si verrà sempre più assodando coi progressi della statistica ».

Così infine il Correnti definisce il valore della Statistica in quella prima parte dell'*Annuario del 1864* che abbiamo più sopra citato: « I numeri, questi arbitri supremi, come li chiama Alessandro Humboldt, ci dovrebbero dar vinta la causa; perocchè dietro di essi stanno i fatti, sopra di essi stanno le idee, e con essi, l'ultimo e terminativo argomento, le forze.

« Verrà, speriamo, tempo, in cui la statistica sarà la scienza pacificatrice: verrà tempo in cui l'areopago europeo scioglierà ogni questione a saggio di voti e di numeri.

« Essa (la Statistica) nacque, e crebbe camminando. Sopravvenne l'altra accusa, che sentimmo riecheggiar fin nel nostro Parlamento, fin sulle labbra d'uomini nati fatti per l'abbaco; essere la statistica un arsenale di equivoci ove tutti potevano pigliar arma pro e contro tutto, una mera sofistica, più versatile e ingarbugliatrice dell'antica, un vero seminario di scettici. Ma la Statistica non stette a badare; scienza o no essa è già penetrata in tutti gli studi, anzi in tutte le istituzioni sociali; e procede in mezzo al caos dei fatti ed alle dubitazioni dei teoristi, creando ovunque passa, la luce, la certezza, l'evidenza.

« I fatti ch'ella è chiamata ad osservare sono molteplici, svariati, transitori, mutevoli, incompiuti. E non di meno le somme che ella vien a mano a mano raccogliendo mercè la legge massima delle compensazioni, che sembra reggere tutto il mondo morale, danno a grandi linee la fisionomia generale dei fatti, attraverso i quali già si intravedono le ragioni che regolano la successione. Dalla descrizione individuale la statistica ascende a generalità matematica, dalla serie dei numeri alle formule che ne esprimono i rapporti; e levatasi a questa altezza essa già accenna alla genesi della filosofia civile. L'individuo si ritrova nella umanità, il particolare nel generale »;... « Le leggi del genere umano, scritte nei cuori, proclamate dal

sentimento, divinate dalla metafisica, ma che sembravano invincibilmente indimostrabili ed imprigionate nell'idealismo soggettivo, si riscontrano oggettivate nella storia e nella statistica, le quali, secondo la espressione di Schlösser, sono due momenti della medesima scienza »... « La statistica vera si fa per così dire mediante votazioni universali; è una confessione di tutto a tutti, è la disciplina della democrazia, è, per così dire, la coscienza riflessiva e sperimentale della umanità »... « Il fatto, senza il riassunto numerico e senza la coordinazione matematica, rimane inaccessibile nella sua infinita varietà, spaventoso nella sua tumultuaria confusione, inconcludente nella sua apparente monotonia ».

Cesare Correnti fu sempre incaricato di rappresentare l'Italia nei Congressi internazionali di Statistica. Da quello di Berlino del 1863, che fu il primo nel quale l'Italia si presentò nella sua maestà di Nazione, e del quale fece al Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, una dettagliata relazione <sup>2)</sup>, passò al Congresso di Firenze del 1867 al quale si presentò con due dotte ed importanti relazioni: la prima sulla organizzazione della Statistica ufficiale e la seconda sulla costituzione ed organizzazione dei Comuni e, in generale, delle amministrazioni locali.

Successivamente rappresentò l'Italia nel Congresso tenuto all'Aja nel 1869, in quello di Pietroburgo (1872), di Budapest (1876), e nelle Commissioni permanenti a Vienna (1873) e a Stoccolma (1874).

In occasione di questo Congresso così scriveva al Bodio, in una lettera datata da Venezia 26 agosto 1876, pubblicata quale premessa al secondo volume dello *Archivio di Statistica*:

« Andiamo, caro Bodio, al Congresso statistico ungherese. Fuori d'Italia c'è ancora la nostra Italia. Voi porterete il vostro magnifico volume sulle Casse di risparmio di tutto il mondo e le belle tavole riassuntive sulle finanze provinciali e comunali. Io commenterò, se mi darà l'umore, le pubblicazioni sulla statistica tributaria cominciate dal Sella e continuate dal Minghetti e dal Depretis; e ci batteranno le mani ».

Al Congresso di Budapest lesse anche una bella e dotta allocuzione in latino, che fu molto applaudita.

Nel 1878 la Francia propose un nuovo schema di adunanze che sarebbero state indette attraverso una giunta permanente residente a Parigi. La Germania si oppose a questo progetto, e per più anni i Congressi furono sospesi fino a quando si giunse al Congresso di Londra tenuto in occasione del cinquantenario della fondazione della Società reale di Statistica e nel quale fu costituito l'Institut International de Statistique,

che tenne le sue riunioni del 1887 a Roma, ultima sessione alla quale il Correnti partecipò, essendo l'anno dopo sopravvenuta la sua morte.

Il Correnti fece parte del Consiglio superiore di Statistica quale Vice presidente dal 1° marzo 1877, essendo presidente il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, poi quale Presidente dal 1878 al 1888, presiedendo quasi sempre le riunioni, alle quali portò il contributo della sua profonda competenza statistica e della sua vasta cultura.

Così come fu grande letterato, storico e geografo, il Correnti fu uomo statistico.

I primi passi fatti dalla Statistica del nuovo Regno d'Italia portano la sua impronta, unitamente a quella di altri grandi statistici che rispondono al nome di Bodio e di Maestri.

Ebbe in animo la pubblicazione di varie opere, prima fra tutte quella della storia della Polonia, della quale all'atto della sua morte aveva già completato un volume, mentre poco lavoro ancora gli era necessario per gli altri tre volumi. Il vivissimo desiderio di portare a compimento questo suo studio sulla Polonia, per la quale egli nutriva un grandissimo amore, gli faceva dire al suo medico curante di farlo vivere ancora per un anno, per ultimare l'opera, che non fu potuta trattare con maggiore celerità a causa delle gravi occupazioni di ordine politico che assorbirono la sua esistenza.

Nei Congressi internazionali dell'Aja e di Pietroburgo fu assegnato all'Italia il compito di raccogliere e di ordinare le notizie comparative sulla pubblica assistenza in tutto il mondo civile. Il Correnti compilò allora il « Programma di una Statistica Internazionale dell'Assistenza pubblica » che si collega anche all'altra importante « Inchiesta sulle Opere Pie » durata dal 1880 al 1887, eseguita sotto la presidenza del Correnti, e nella quale furono raccolti importanti elementi di indagine e di studio.

Negli *Annali di Statistica* del 1873 sono riportate nei verbali delle sedute dell'11 giugno e del 5 luglio le discussioni del programma di statistica comparata della beneficenza ed assistenza pubblica, ed in quelli del 1874 il testo del programma compilato dal Correnti.

Gli scritti del Correnti sono sparsi in un gran numero di pubblicazioni.

Il suo biografo, amico e collaboratore Tullo Massarani, raccolse in quattro volumi, intitolati *Scritti scelti*

di Cesare Correnti<sup>3)</sup>, di circa 2500 pagine, la maggior parte della sua produzione tratta dagli *Annali di Statistica*, dagli *Annuari di Statistica*, dagli *Atti parlamentari*, da opuscoli, giornali, riviste, almanacchi, lettere, ecc.<sup>4)</sup>

Oltre questa materia, ben poco rimane degli scritti del Correnti, se si eccettui: una raccolta di *Pensieri* dai suoi scritti editi e inediti a cura di A. Correnti e di E. Levi con biografia (Milano 1915), una *Relazione inedita del Correnti sulla crisi ministeriale del 1867* a cura di C. Agrati<sup>5)</sup> ed il volume sul *Carteggio Cavour-Nigra* contenente un memoriale del Correnti sul Lombardo-Veneto durante il periodo 1858-1859<sup>6)</sup>.

Con la morte di Cesare Correnti scompare una delle più belle figure di patriota e di studioso. La sua morte raccolse il compianto unanime di amici e di avversari i quali ultimi, dimenticando le lotte partigiane, videro in lui l'uomo che aveva amato l'Italia con tutta la forza dell'animo suo nobilissimo, il cittadino di profonda onestà e dirittura morale, lo studioso insigne, onore e vanto dell'Italia.

Così parlò di lui il Presidente del Senato Farini nella celebrazione tenuta l'8 novembre del 1888: « ... Natura d'artista, ingegno privilegiato, mente cultissima, Cesare Correnti poté discorrere e scrivere con pari maestria di finanza e d'arte, di letteratura e di opere pubbliche, di economia politica e di istruzione.

« Uomo a larghe vedute, lo si appuntò di troppa voltabilità; quasi che nel meraviglioso svolgersi degli avvenimenti italiani dell'ultimo mezzo secolo, corsi quasi sogno dalle più umili aspirazioni al felice costituirsi della Nazione, alla stessa stregua, ben altri non dovessero con eguale severità essere giudicati.

« Ma un giudizio da noi più lontano, a purgare la sua memoria dall'incresciosa accusa, non dimenticherà ciò che egli di sé stesso ai suoi elettori milanesi apertamente dichiarava: « Fedele al pensiero, dovetti parere ed essere spesso infedele agli uomini; ma nessuno poté accusarmi di slealtà, di parola mancata, di promessa tradita »,.

« Ed ora che egli uscì dal mareggiare della vita, sia concesso dargli lode di salda fede nella libertà, di grande amore per la patria, cui devotamente servi col poderoso ingegno. Mi sia consentito onorarlo quale uno degli artefici della prima ora, che potentemente contribuì al trionfo dell'idea italiana, e le cui benemerente verso la patria non saranno dal volgere del tempo o degli anni rimpicciolite ».

1) TULLO MASSARANI, *Cesare Correnti nella vita e nelle opere*, Roma, Forzani & C., Tipografi del Senato editori, 1890.

2) *Annuario Statistico Italiano 1864: I congressi internazionali di Statistica*.

3) Roma Forzani & C., Tipografi del Senato editori, 1894.

4) La materia dei quattro volumi è così divisa: Vol. I (dal settembre 1831 al 1847) - Libro I: I germi. Libro II: Le preparazioni. Libro III: La lotta. - Vol. II (dal 1848 al 1859) continua la parte dedicata alla lotta ed

è una prosecuzione del Libro III del Vol. I. - Vol. III (dal 1855 al 1876) - Libro IV: Lavori e dibattiti parlamentari. - Vol. IV dedicato alla scienza formato di un sol libro. - Il V suddiviso, nelle seguenti parti: Parte 1ª: Studi filosofici; Parte 2ª: Studi critici e letterari; Parte 3ª: Studi storici e geografici; Parte 4ª: Studi di statistica ed assistenza pubblica.

5) *La Lombardia nel Risorgimento italiano*, 1929, pag. 153-164.

6) Bologna 1929, II, pag. 263-287.



ANGELO MESSEDAGLIA



*Angelo Messedaglia*

**N**ACQUE a Villafranca di Verona il 2 novembre 1820.

Ebbe la sua prima educazione nel Cesareo Regio Liceo-convitto di Verona, come «alunno stipendiato» e per tutto il corso ginnasiale e filosofico riportò sempre la classifica di «eminente». Nel medesimo Istituto frequentò altresì le scuole di Storia naturale e Storia universale, ed i corsi di lingua e letteratura tedesca, sempre riportando nei relativi attestati la *classe prima con eminenza*, mentre nelle lingue francese ed inglese già aveva prima dimestichezza.

Percorse quindi presso la I. R. Università di Pavia gli studi politico-legali, frequentando anche le Cattedre di Storia austriaca e di Pedagogia. L'11 dicembre 1843 vi fu insignito del titolo dottorale «a pieni voti con lode».

In questa circostanza il Messedaglia rassegnò alla Direzione dello Studio politico-legale una estesa dissertazione *Sul rapporto della Popolazione alle sussistenze e sul sistema di Malthus*, cui, l'anno appresso, fece seguire una memoria *Sui prestiti pubblici a rendita fissa*, riassunta poi ampiamente sul *Politecnico* di Milano, del Cattaneo.

Accolto, come collaboratore per l'Economia politica, fra i compilatori dell'*Enciclopedia Italiana*, che veniva stampata a Venezia dal Tasso, colla esibizione di questi titoli, invocava dalla Direzione dello Studio politico-legale dell'I. R. Università di Pavia il posto di Aggiunto alle Cattedre di Diritto filosofico, di Statistica, e di Scienze politiche, presso lo Studio medesimo.

L'aspirazione del Messedaglia fu bene accolta, ed egli pertanto ottenne l'invocato posto per il biennio accademico 1844-46 ed in tale posto fu poi confermato per il biennio successivo (1846-1848).

Ma, sopraggiunta la bufera del 1848, il Messedaglia dovette lasciare Pavia e ritornare alla sua Verona, insegnante universitario *privato*.

Infrattanto il Messedaglia si era anche dato allo esercizio della libera professione forense, e prestò l'opera sua diligente ed apprezzata, nello studio, reputato, dell'avv. Francesco Covini, dal 1° gennaio 1845 al 31 dicembre 1847.

Egli però non amava l'esercizio dell'avvocatura: le sue passioni erano lo studio e l'insegnamento.

Ma dall'insegnamento ufficiale egli era stato allora escluso per forza di eventi, nè poteva essere per lui un buon titolo di raccomandazione l'essere stato dal Governo rivoluzionario di Milano chiamato ad occupare interinalmente la Cattedra di diritto mercantile, cambiario e marittimo e delle leggi di finanza presso l'Università di Pavia.

Tornato a Verona, non vi trovò l'amico suo intimissimo, Aleardo Aleardi, trasformatosi, negli anni 1848

e 1849, per la causa d'Italia, in diplomatico; vi trovò però la geniale poetessa Caterina Bon Brenzoni, anima eroica in un corpo gracile ed infermo, che in quei lunghi anni nei quali Verona, dominata dai cannoni austriaci e da una imponente guarnigione, tenuta sotto il terrore della più feroce reazione, senza un momento di respiro e di libertà, fu «il faro attorno al quale si raccoglievano i migliori spiriti della città», anelanti all'affrancazione dalla dominazione straniera.

L'esposizione delle vicende dell'insegnamento universitario del Messedaglia a Verona sarebbe soverchiamente lunga: infinite le formalità burocratiche per la autorizzazione a professarlo; obbligo di non avere più di quattro scolari, riduzione alle sole materie di Diritto giuridico e politico di una autorizzazione precedentemente accordata anche per le materie filosofiche, ecc. Ma troppo noto era il suo valore, tanto che nel 1850 gli venne offerta tanto la Cattedra, in supplenza, di Introduzione enciclopedica allo studio politico-legale e Diritto naturale presso l'I. R. Università di Pavia, quanto quella di Statistica presso la Università di Padova; ma il Messedaglia declinò entrambe le offerte adducendo circostanze domestiche che non gli permettevano di assentarsi senza sacrificio dalla famiglia.

Forse però il vero motivo del duplice rifiuto deve ricercarsi nello stato di compressione e di soggezione in cui l'Austria, padrona dispotica, teneva le Università del Lombardo-Veneto.

Salvo qualche assenza temporanea, per brevi viaggi a Padova e Venezia, il Messedaglia passò a Verona gli anni dal 1848 al 1858, immerso in istudi così profondi e continui da risentirne compromessa la salute: egli amava soprattutto il pensare ed il leggere, epperò le sue pubblicazioni durante il decennio di vita veronese sono poche e tali da dare appena una parzialissima idea del suo sapere, della sua mente superiore, universale.

È, tuttavia, del 1850 il suo classico libro *Dei prestiti pubblici e del miglior sistema di consolidazione*, frutto di studi intrapresi, come è stato detto sopra, sino dal 1844, ed è del 1851 lo scritto, composto fin dal 1849: *Della necessità di un insegnamento speciale politico-amministrativo e del suo ordinamento scientifico*.

Già nel 1854, come si apprende da una lettera del Messedaglia all'amico suo, astronomo nell'ateneo patavino, Virgilio Trettenero, era stato «minacciato» da una supplenza alla Cattedra di diritto romano; ma il Messedaglia se ne schermì: aveva allora in particolare predilezione la Geografia fisica, e tale Cattedra alla Università di Padova egli avrebbe anche gradita; ma essa o fu disposta a favore di altro aspirante, cui, a detta dello stesso Messedaglia, *egli non avrebbe avuto titoli noti per contenderla*, o non fu poi, di fatto, istituita.

Ed apprendiamo anche, da una lettera del Messedaglia dell'anno 1856, che egli avrebbe ben accolta la nomina ad insegnante di Statistica, che comprendeva anche l'insegnamento legale per matematici, sia per la spiccata sua passione per tale disciplina, sia perchè richiedendo tale Cattedra l'impiego di pochissime ore la settimana, egli avrebbe avuto agio di dedicarsi a tutt'uomo agli studi suoi prediletti.

Nel novembre del 1858 — come e perchè lo ha detto Fedele Lampertico — il Messedaglia venne dall'Imperatore d'Austria destinato al posto di Professore ordinario di Economia politica e statistica presso l'Università di Padova; l'8 novembre 1858 egli prestò nelle mani dell'I. R. Luogotenente di Venezia il giuramento di rito, e la prolusione al suo corso tenuta pochi giorni dopo, fu dalla unanime voce del pubblico, qualificata « magnifica ».

Otto anni egli sedette professore pubblico alla detta Università, professandovi, oltrechè l'Economia politica e la Statistica, anche la Scienza delle finanze e quella della pubblica amministrazione: nè vi si trovò a disagio, chè, come egli stesso ebbe a scriverne nel 1866 all'amico suo dott. Pietro Montagna, egli aveva potuto, pure affrontando non poche difficoltà, « mantenere nel campo speculativo della scienza una sufficiente libertà di opinioni, cioè indipendenza e liberale larghezza di principi, ed avere, ad una volta, la possibilità di trasferirli anche in altri ». D'altra parte, però, nominato membro del Consiglio superiore austriaco della pubblica istruzione, il Messedaglia ricusò l'incarico, come quello che « avrebbe potuto fare di lui strumento al Governo ».

È certo comunque che — come scrisse di lui il nipote suo, on. senatore prof. Luigi Messedaglia <sup>1)</sup> — con la nomina del Messedaglia a Padova nel 1858, « dai modesti orizzonti della sua Verona, egli entrò nel campo della notorietà, che diverrà presto celebrità ».

Meravigliosa è la sua produzione scientifica e letteraria di questi periodi.

Abbiamo già visto come egli, per la laurea a Pavia, avesse presentata una estesa dissertazione *Sul rapporto della Popolazione alle sussistenze e sul sistema di Malthus*. Su tale tema egli era ritornato successivamente, ed esso costituiva la cospicua parte dedicata alla popolazione in un trattato: *Dell'induzione matematica e delle sue applicazioni fisiche e statistiche*, dal quale derivò più tardi il saggio *Malthus e dello equilibrio della Popolazione colle sussistenze*, con che si inizia la *Teoria della Popolazione*.

Tale parte del trattato, che la grave malattia dalla quale il Messedaglia era stato colpito nel 1855 gli aveva impedito di dare alle stampe, comprendeva tre dissertazioni: I. Malthus e dell'equilibrio della popolazione colle sussistenze. — II. Quetelet e della teoria

matematica della popolazione. — III. Dell'induzione matematica e delle sue applicazioni nello studio dei fenomeni della popolazione; di esse la prima soltanto venne pubblicata nel 1858 a Verona.

Con tale classico saggio nel campo degli studi della popolazione, da cui risaliva alle concezioni più alte e sintetiche di metodologia statistica, egli mosse decisamente all'assalto contro la tesi malthusiana della eccedenza necessaria della popolazione alle sussistenze, e criticò a fondo le due progressioni del Malthus.

Altre opere del Messedaglia, uscite dopo il 1858, sono capolavori che tutti conoscono; ma è indiscutibile, che, come bene dice Luigi Messedaglia nello studio sopra ricordato, « chi non conosce il Messedaglia che attraverso i suoi saggi economici e statistici non può farsi una idea completa di quel poliedro eccezionale che fu la sua mente ».

E, giustamente, il dott. Messedaglia, nel ricordato suo studio, fece presenti alcuni scritti dello Zio, che, non sempre citati dai biografi, « rivelano in modo luminoso la universalità del genio e della cultura del Messedaglia, più ancora forse che non rivelino gli scritti suoi di economia e di statistica ».

Così: la relazione sull'*Archeologia forestale* di A. di Bérenger; l'analisi dell'opera di A. A. Humphreys e H. L. Abbot sul *Mississipi e sulla progettata regolamentazione del suo corso*; così l'analisi dell'opera di M. Champion sopra *Le inondazioni in Francia dal VI secolo fino ai giorni nostri* (1864), seguita da dottissime *Considerazioni generali sulle avvertenze da aversi nella stima degli effetti meteorici ed idraulici delle foreste e del diboscamento*, così una memoria, rimasta inedita, sulle *Irrigazioni nella Spagna meridionale secondo i recenti studi dell'ing. Maurizio Aymard*.

Coltivò anche il Messedaglia, con genialità e con finezza di gusto, le lettere: numerosi sono i saggi assai pregevoli di suoi versi originali, sebbene come poeta ai più non fosse noto: abbastanza conosciute invece divennero le sue traduzioni dal francese, dal tedesco, dall'inglese, dal greco moderno.

La prima traduzione, data in luce nel 1865, è quella del famosissimo Carme di Longfellow: *l'Excelsior*. Nel 1866 raccolse insieme, in un opuscolo, le traduzioni di alcune poesie dello stesso Longfellow; nel 1878 diede fuori traduzioni dal Longfellow vecchie e nuove, nonchè poesie tradotte dal Morre, da James Thomson, da Walter Scott, dalla Hemans, da James Montgomery; nel 1891 *Il giovane Caronte*, canto neo-ellenico.

Finita, come è a tutti noto, la guerra contro l'Austria, il 25 luglio 1866, il Lombardo-Veneto veniva ceduto all'Imperatore dei Francesi: al plebiscito del 21 ottobre 1866 spettava poi il far divenire sovrana di quelle Province l'Italia a coronamento delle sue aspirazioni

di tanti anni. In quei momenti di ansia del 1866, Angelo Messedaglia divenne un pubblico oracolo per i suoi concittadini.

Il 12 luglio 1866 le truppe italiane erano entrate in Padova, ma il 6 ottobre accadevano a Verona i dolorosi fatti a tutti noti, per cui il Ministro Ricasoli si era ritenuto in diritto di infliggere a Verona telegraficamente un rimprovero quanto severo, altrettanto immeritato. In tale occasione il Messedaglia fu mandato oratore, in nome del Municipio di Verona, sia presso il Mordini, Commissario del Re a Vicenza, sia presso lo stesso Ricasoli a Firenze col compito di « tutelare l'onore e gli interessi della città ».

Inoltre, sin dal settembre dello stesso anno, il Municipio di Verona aveva pregato il Messedaglia di estendere un « promemoria » ai governi italiano e francese per protestare contro la iniquità dell'Austria, che, sebbene già spogliata dei suoi diritti di sovranità sul Lombardo-Veneto, aveva preteso imporre un prestito forzato gravosissimo.

Non può quindi sorprendere se, indetti i primi comizi elettorali, Verona mandava il Messedaglia a sedere suo Deputato al Parlamento nazionale in Firenze; onore questo che la stessa Verona gli confermò nelle Legislature successive fino alla 14<sup>ma</sup>, mentre poi nel maggio del 1884 Angelo Messedaglia era chiamato a far parte del Senato del Regno.

Notiamo, per amore di precisione, che delle sei legislature per le quali fu eletto Deputato, il Messedaglia poté partecipare ai lavori della Camera, quale Deputato, solamente in quattro, per essere stato sorteggiato per ben due volte per eccedenza dei Deputati professori.

Alla Camera sedette sempre tra gli amici suoi della destra parlamentare; ma, pure partecipando assiduamente e largamente ai lavori di quella Assemblea legislativa, non appartenne mai, data la sua natura, alla schiera dei deputati battaglieri.

All'esercizio dell'insegnamento egli continuò ad essere fervidamente devoto: dopo il 1860 insegnò Statistica nella R. Università di Roma, e nel 1888 vi ebbe anche la Cattedra di Economia politica.

Trascurando di parlare delle moltissime sue pubblicazioni, quali si possono rilevare dalla completa bibliografia, curata dal nipote on. sen. prof. Luigi Messedaglia<sup>2)</sup>, non possiamo omettere di ricordare in particolar modo le seguenti:

*Statistica morale dell'Inghilterra comparata alla statistica morale della Francia; Studi sulla popolazione (a vita media, ecc.); Esposizione critica delle statistiche criminali dell'Impero austriaco; Dei prestiti pubblici e del miglior sistema di consolidazione (1850); Della teoria della popolazione, principalmente sotto l'aspetto del metodo (1858); Malthus e dell'equilibrio della popolazione colle sussistenze (1858); Il sistema della circola-*

*zione monetaria. Classiche le prolusioni al corso di statistica a Roma (1872, 1877, 1878, 1879, 1880). In Archivio di Statistica (1880) apparve il Calcolo dei valori medi e le sue applicazioni statistiche. Di un suo volume, La circolazione monetaria, già pronto (1881) presso il Dumolard, il Messedaglia non soddisfatto dell'opera sua, impedì la pubblicazione; ma parti notevoli ritoccate ne pubblicò in seguito (1881-1883) il citato Archivio. Nel 1890 il Messedaglia, per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Roma, pronunciava il discorso: L'Economia politica in relazione con la sociologia e quale scienza a sè (Roma 1891). Suoi scritti onerici sono quelli pubblicati dai Lincei (dei quali fu il Presidente): Sull'uranologia omerica (1891); I venti, l'orientazione geografica e la navigazione in Omero (1901). Fra le relazioni parlamentari del Messedaglia resta famosa quella sul riordinamento dell'imposta fondiaria (1884), importantissimo disegno di legge, che il Messedaglia, commissario del governo, sostenne davanti alle Camere (1885-86). I suoi principali scritti di statistica vennero raccolti in un volume della Biblioteca dell'economista: ivi compresa, ma non integralmente, la nuova redazione, lasciata inedita dal Messedaglia, de Il calcolo dei valori medi, ecc.; a cura poi di un Comitato nazionale e dell'Accademia di Verona, furono pubblicati (1920-1921) due volumi di opere scelte di economia e altri scritti del Messedaglia; nel vol. II, pag. 353-550, un trattato inedito: Il credito.*

Attivissima e preziosissima fu la partecipazione del Messedaglia alla Statistica ufficiale della Nazione.

L'indiscussa rinomanza che il Messedaglia aveva conquistato come cultore delle discipline statistiche e le vigorose sue affermazioni circa l'importanza delle rilevazioni nel campo giudiziario per lo studio delle condizioni sociali dei popoli non potevano non segnalarlo in modo particolare nell'occasione in cui il Governo italiano avvisava alla « convenienza di avere annualmente una statistica completa dell'Amministrazione della Giustizia civile e penale in tutto il Regno, e di dare ai lavori che vi si riferiscono un ordinamento ed un impulso efficace », epperò, essendo Guardasigilli Giuseppe Zanardelli, faceva provvedere, con R. decreto 20 aprile 1882, alla istituzione di una « Commissione per le Statistiche giudiziarie ».

Tale Commissione, con successivo decreto ministeriale, veniva composta di 15 membri, fra i quali erano i più eminenti cultori delle discipline giuridiche: Enrico Ferri, Luigi Lucchini, Cesare Lombroso, Giorgio Curcio, Luigi Casorati, ecc.; s'insediava il 27 giugno 1882 ed a presiedere i suoi lavori era designato il Messedaglia chiamato anche a fare parte del Comitato permanente, insieme ai membri di diritto Bodio e Casorati, coll'incarico di curare i particolari esecutivi.

L'attività svolta da tale Commissione durante il periodo della Presidenza Messedaglia, è ampiamente esposta negli *Annali di Statistica* sui quali occupa per intero i volumi VI, X e XV della serie 3<sup>a</sup>, pubblicati nell'anno 1883, e 19 volumi della serie 4<sup>a</sup>.

Per quanto Angelo Messedaglia non ricercasse cariche ed onori, numerosi furono i corpi scientifici, politici, amministrativi, che del suo nome e della sua opera vollero essere onorati.

Al Senato del Regno si occupò della Biblioteca quasi fosse un vero ufficio retribuito: era fra i libri; quindi nel suo vero elemento!

L'onore che egli aveva ricusato all'I. R. Governo austriaco — quello cioè di far parte del Consiglio superiore dell'istruzione — fu da lui bene accolto allorché gli fu offerto dal Governo italiano, essendo Ministro della Pubblica Istruzione il Broglio; ed ai lavori di tale consesso diede opera alacre ed illuminatissima. Si ricorda, fra l'altro, la parte che egli si assunse, e svolse con pieno successo, per conciliare con l'ambiente della « Minerva », Giosuè Carducci allora tenuto in diffidenza, come lo scapigliato « Cantore di Satana ».

Nè mancarono, fino dal 1867, le offerte di « portafogli ministeriali ».

Il Messedaglia fu socio attivo dell'Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona (1849); socio onorario della Società italiana delle scienze residenti in Modena (1855); corrispondente della K. K. Geologische Reichsanstalt di Vienna (1855); socio corrispondente ordinario della I. R. A. Accademia Valdarnese del Poggio (1855); socio corrispondente nelle Province Venete dell'I. R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti (1855); socio ordinario della K. K. Geographische Gesellschaft di Vienna (1859); membro effettivo dell'I. R. Istituto Veneto predetto (1864); membro corrispondente dell'Ateneo Veneto di Venezia (1865); socio corrispondente dell'Accademia Urbinate di scienze, lettere ed arti (1867); socio della Società Geografica Italiana (1869); socio nazionale della Reale Accademia dei Lincei (1875); socio onorario dell'Accademia predetta di Verona (1877); socio corrispondente della Società Reale di Napoli, Accademia delle scienze morali e politiche (1878); socio onorario dell'Accademia Properziana del Subasio di Assisi (1879); membro onorario della Statistical Society di Londra (1880); socio onorario dell'Ateneo di scienze lettere ed arti di Bergamo (1881); socio corrispondente della R. Deputazione di Storia patria per le Province di Romagna (1882); socio corrispondente della Società Veneto-Trentina di scienze naturali di Padova (1884); socio ordinario del Collegium Oecumenicum rationariis gentium arte statistica numerandis et comparandis di Londra (1885); accademico onorario della R. Accademia Petrarca di scienze, lettere ed arti in Arezzo

(1885); socio nazionale ordinario non residente della Società Reale di Napoli, Accademia delle scienze morali e politiche (1889); membro della American Academy of Political and Social Sciences di Filadelfia (1891); socio onorario del Collegium, ecc., predetto di Londra (1891); socio onorario della R. Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo (1892); socio onorario della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova (1895).

Di Angelo Messedaglia può dirsi, con Francesco Coletti (*Un grande intelletto*, in *Rivista Bancaria*, anno III, n. 3, marzo 1922) che, « come scrittore, pubblicò meno di quanto scrisse e scrisse meno di quanto forse la gente, considerandone l'ingegno ed il sapere, si sarebbe aspettato da lui. Ma aspettative di questo genere, se implicano critica, non sono nè giuste nè logiche! L'uomo è da prendere per quello che è. Non si può separare la fecondità materiale del Messedaglia dal suo carattere. Ogni suo scritto è esatto matematicamente e terso come un cristallo. E ciò a che cosa altro si deve se non alla potenza della mente, combinata nello spirito lentamente meditativo ed epuratore che lo caratterizzava?... ».

E pure col Coletti, soffermandoci in particolare sulla sua produzione economica e statistica, possiamo rilevare che « in essa emergono due caratteristiche: sono preferiti i temi in cui sono più richieste l'osservazione e l'analisi esatte ed induttive. Come abbondano gli argomenti in cui il metodo, soprattutto statistico, è considerato per sè stesso o nelle applicazioni a determinati e vasti fenomeni, quali il monetario, il criminale, il demografico. Queste predilezioni rispecchiano l'indole mentale del Messedaglia. Non concepiva la ricerca scientifica se non nella forma più esatta, e per ciò riteneva indispensabile il possesso pieno e agile dei metodi. Questa rigidità nel metodo forse lo trattene talvolta da conclusioni generali.

.....  
« La coscienza dell'unità dei metodi, come della loro coordinazione, occorrente per l'esatta e profonda analisi dei fatti, ispirò a lui una sicura nozione del compito e dei limiti della Statistica, che fu la dottrina e l'applicazione che, senza dubbio, sopra ogni cosa predilesse: « Le cifre — egli scrisse e ripeté nelle sue ordinate e placide lezioni — non sono che la veste, l'involucro esteriore delle cose: ed è di queste che bisogna cominciare ad intendersi per capire quelle... ».

Angelo Messedaglia morì in Roma il 5 aprile 1901.

Il 21 giugno 1901, adunatasi, per la prima volta dopo la morte del Messedaglia, la Commissione per le Statistiche giudiziarie, Tancredi Canonico, chiamato a succedere a lui nell'ufficio di Presidente di essa, ne tessè un'ampia e commovente biografia (veggasi in

*Annali di Statistica*, Serie IV, vol. 101) ed al Canonico si associarono il senatore Augusto Righi, Luigi Lucchini, Carlo De' Negri e Pietro Nocito; mentre nobili parole già aveva pronunciate S. E. Talamo, Sottosegretario di Stato per la Grazia, la Giustizia e i Culti.

Nella Reale Accademia dei Lincei, la commemorazione, fatta il 14 aprile 1901 dal Vicepresidente Blaser, in una riunione sezionale, fu mirabilmente completata nella seduta solenne del 2 giugno 1901 dall'allievo degno del Grande Maestro: Luigi Luzzatti.

Nè possono altresì tacersi le nobili e assai notevoli commemorazioni fatte di Angelo Messedaglia da Fedele Lampertico, il 24 novembre 1901 in seno all'Istituto Veneto; da Carlo F. Ferraris il 13 aprile 1902, a Villafranca di Verona, in occasione dello scoprimento di una lapide — con epigrafe del Luzzatti — sulla casa

ove il Messedaglia nacque; da Alberto De Stefani a Verona, nella sala maggiore della Gran Guardia, il 14 aprile 1912 per incarico della Civica Accademia di agricoltura, scienze e lettere; da Giulio Alessio, l'11 luglio 1915, in seno al Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; da Luigi Luzzatti a Verona il 9 gennaio 1921, per solennizzare, sotto gli auspici della locale Accademia di agricoltura, scienze e lettere, il primo centenario della nascita del Messedaglia.

Tralasciando di parlare del Messedaglia, non possono non venire in mente le parole che, con magistrale sintesi, Luigi Luzzatti dettò per la surricordata lapide in Villafranca Veronese: «Mente Aristotelica - attestò l'italiana perennità - di quegli ingegni sovrani - che riverberano un raggio - della Sapienza Divina».

1) *Atti e memoria dell'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona*, Officine grafiche A. Mondadori, Verona, 1921.

2) Estratto dal vol. II delle *Opere scelte di economia e altri scritti di Angelo Messedaglia*. (Verona, 1921).

LUIGI BODIO



*Luigi Bodio*



**N**ATO a Milano il 12 ottobre 1840 seguì i corsi classici nel ginnasio e nel liceo di S. Alessandro, della sua città nativa, indi il corso di Giurisprudenza nelle Università di Pavia e di Pisa; in questa ultima si addottorò il 7 agosto 1861.

Praticante, dall'autunno dell'anno medesimo, presso il Tribunale di Milano, ebbe, nell'anno successivo, una pensione conferitagli dal Ministero della Pubblica Istruzione per studi di perfezionamento a Parigi, ove passò un anno, frequentandovi i corsi di Economia politica presso il Collège de France.

Il Bodio, pure avendo ottenuto nell'anno 1866 l'abilitazione all'esercizio dell'avvocatura, aveva mostrato già la sua propensione per gli studi e per l'insegnamento: e fu infatti, successivamente, professore di Economia politica nel R. Istituto tecnico di Livorno (1863), insegnando pure Geografia in quella Scuola di Marina (1864); professore titolare di Economia politica e Statistica nel R. Istituto tecnico di Milano (1866) e professore titolare di Geografia commerciale e Statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia (1869) coll'incarico altresì dell'Economia politica (1870).

Oltre che coll'insegnamento, il Bodio aveva incominciato a farsi conoscere con alcune pregevoli pubblicazioni, fra le quali sono da ricordare quelle *Sulla dottrina dell'imposta e sui fenomeni dell'incidenza e diffusione dell'imposta*; sui *Docks e Magazzini generali: sul Commercio estero, terrestre e marittimo del Regno d'Italia*; sulla *Statistica nei suoi rapporti coll'Economia politica*, ecc.

Codesti scritti, uno dei quali, il saggio *Sui documenti statistici del Regno d'Italia*, era stato particolarmente apprezzato e lodato, posero in evidenza l'indirizzo che ormai avevano preso di preferenza gli studi del Bodio e rilevarono nel giovane professore attitudini e competenze specifiche nel campo della statistica.

Era mancato ai vivi da poco (4 luglio 1871) Pietro Maestri, che, educato alla scuola di Carlo Cattaneo e di Cesare Correnti, aveva gettate le basi della statistica italiana, e fondato, nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il servizio della Statistica ufficiale del Regno.

« Vi fu — disse Luigi Luzzatti, segretario generale nel detto Ministero — un istante di trepidazione nel Paese: si ricercava il successore e non si trovava! Io, incoraggiato anche da alcuni egregi amici, pensai che vi era un giovane ignoto ancora nella patria nostra, a cui si poteva affidare questo non facile compito di succedere a Pietro Maestri e ne proposi al Ministro la nomina. Il Ministro accettò la mia proposta e Luigi Bodio divenne il Capo della Statistica italiana, riverito in Italia ed all'Estero».

Queste parole erano pronunciate dal Luzzatti alla Camera dei Deputati nella tornata dell'8 giugno 1878,

cioè sei anni quasi precisi da quando il Bodio (30 giugno 1872) era stato nominato Segretario della Giunta centrale di Statistica (presieduta allora dal Correnti) nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; ed al Luzzatti faceva eco nella stessa tornata parlamentare Francesco Crispi, che, dispensatore abitualmente parco di lodi, definiva il Bodio « un dotto, egregio ed illustre statista, che ha reso grandi servigi a questo ramo della pubblica amministrazione ».

Il Segretario della Giunta centrale di Statistica, dopo soli quattro mesi e mezzo (14 novembre 1872) fu incaricato di reggere la Divisione di statistica. Un successivo decreto reale, del 16 novembre 1873, n. 1696, serie 2<sup>a</sup>, nel riformare la Giunta centrale di Statistica, stabili (art. 3) che la Giunta stessa doveva avere un Segretario permanente, il quale avrebbe esercitate le funzioni di Direttore della Statistica generale del Regno; funzioni che furono pertanto attribuite al Bodio.

Con R. decreto 10 febbraio 1878, n. 4288, serie 2<sup>a</sup>, su proposta del Ministro Crispi fu bensì istituita una « Direzione generale di Statistica del Regno », ma in realtà l'Ufficio continuò ad essere una semplice Divisione, e il Bodio, cessando dalle funzioni di Segretario permanente della Giunta, fu nominato direttore della Statistica (Capo Divisione) il 28 dicembre 1878.

Soltanto nel 1883, quando fu riformato l'organico del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (R. decreto 25 marzo 1883, n. 1262, serie 3<sup>a</sup>) fu istituito un posto di « Direttore generale della Statistica » che fu conferito al Bodio dal 1<sup>o</sup> giugno 1883, e che egli occupò fino all'11 maggio 1898, quando fu nominato Consigliere di Stato. Però anche dopo tale nomina il Bodio continuò a tenere la direzione effettiva dell'Ufficio con la qualifica di Presidente del Consiglio superiore di Statistica e lasciò l'ufficio soltanto nel 1900.

Nominato Senatore del Regno il 14 giugno 1900, e chiamato nell'agosto del 1901 all'Ufficio di Commissario generale dell'Emigrazione (carica che occupò fino al 1904), tenendo — come disse Bonaldo Stringher, nella commemorazione che fece di lui il 21 novembre 1920 all'Accademia dei Lincei — « la sua missione nella considerazione di un apostolato, guardando dall'una parte ai doveri dello Stato per la tutela della popolazione emigrante ed emigrata, e, dall'altra, considerando a fondo le conseguenze economiche, politiche e sociali del fenomeno migratorio », non si straniò dal campo della Statistica. Fu tra i promotori della fondazione dell'Institut International de Statistique e ne fu Segretario generale dalla data di fondazione (24 giugno 1885) fino al 1905 e Presidente dal 1909 fino alla morte (2 novembre 1920); Presidente del Consiglio superiore di Statistica dal 5 giugno 1898 e Presidente del Comitato di Statistica presso il Ministero della Giustizia dal settembre 1919.

La Statistica ufficiale, sotto l'impulso luminoso ed incalzante di Luigi Bodio, estese ad ogni ramo della vita sociale la sua funzione di rilevazione e di elaborazione; raffinò i propri metodi, moltiplicò, abbellendole di rappresentazioni grafiche, le sue pubblicazioni, si orientò verso il coordinamento colle statistiche degli altri paesi.

Economista, demografo, sociologo, Luigi Bodio aveva tenace e costante l'abito dell'osservazione scientifica: egli intendeva la Statistica quale scienza, e tale riuscì a metterla in luce colla suggestione dell'ingegno e della fede, in tempi nei quali la Statistica era misconosciuta o poco conosciuta. Si discuteva ancora fra i competenti se essa fosse veramente una scienza, o solamente un metodo; e, nelle Università e negli Istituti superiori dove veniva insegnata, era tenuta come ancella, o unita ad altre branche di insegnamento, o, se anche impartita con insegnamento distinto, senza dignità di *corso obbligatorio*.

L'Ufficio di Statistica, all'atto dell'assunzione del Bodio, disponeva di mezzi molto limitati: modesti i locali in cui era collocato — nella via della Stamperia — scarso il personale che ad esso era assegnato.

Tuttavia, mercè una discreta autonomia, compatibile cogli ordinamenti amministrativi del tempo, il Bodio potè valersi dell'opera di funzionari (detti « ufficiali di statistica »), che egli chiamò suoi collaboratori, scegliendoli tra quei giovani che, per gli studi onorevolmente compiuti, o per le prove già date in altri campi, erano promesse di energie intelligenti e fattive nella compilazione delle statistiche ufficiali, la quale compilazione esigeva attitudini speciali, molta abnegazione ed una grande onestà di lavoro.

Furono fra i suoi primi collaboratori Carlo Francesco Ferraris, Vittorio Ellena, Luigi Perozzo, Bonaldo Stringher, Carlo Schanzer, Rodolfo Benini e poi il De' Negri, il Bosco di Ruffino, il Raseri, l'Aschieri e molti altri: di essi, taluno passò presto ad altri campi di attività, nella scienza, nella politica, nella finanza, nella pubblica amministrazione, raggiungendovi posti eminenti; tale altro restò più a lungo col Maestro, mentre ad alcuni di essi era riservato l'onore altissimo di succedere a lui.

La falange di questi ingegni chiari ed onesti, guidata dal Bodio nella costruzione delle varie sezioni della Statistica ufficiale, a ciascuna delle quali egli aveva preposto il demografo, l'economista, il finanziere, il matematico, a seconda delle rispettive competenze, credè quella officina statistica che ben presto salì, anche all'estero, in alta e ben meritata fama, per i prodotti molteplici e pregevoli che essa potè offrire agli studiosi.

Insieme ai poderosi volumi delle varie statistiche ministeriali, che il Bodio personalmente curava e rivedeva con meticolosa diligenza, egli dava impulso alla

compilazione degli *Annali di Statistica*: tale pubblicazione, che aveva avuto inizio nell'anno 1871, nel quale erano stati pubblicati due volumi, grazie allo spirito animatore del Bodio, coadiuvato da valorosi collaboratori, assunse via via dignità di rivista, divulgatrice di ogni fatto e di ogni fenomeno di rilievo che potessero essere tradotti in cifre.

Nell'anno 1878 istituì il Bodio l'*Annuario Statistico Italiano*, inteso a fornire alle classi dirigenti, agli studiosi ed alle persone colte i dati statistici fondamentali nei riguardi della complessa vita economica, sociale, culturale e politica del Paese.

Accanto alla copiosa produzione ufficiale sorgeva e si faceva strada, per imporsi alla generale attenzione, l'*Archivio di Statistica*; creazione magnifica del Bodio, insieme ad Angelo Messedaglia, a Paolo Boselli ed al vecchio Cesare Correnti, estensore del « programma ». Possono in tale pubblicazione ammirarsi classiche monografie del Messedaglia, studi sagaci e profondi di economia e di finanza di Vittorio Ellena, scritti assai notevoli di Girolamo Boccardo, di Cesare Lombroso, di Gaspare Finali, di Emilio Morpurgo, di Carlo Francesco Ferraris, di Antonio Salandra e di molte altre perspicue personalità della politica e della scienza.

I volumi sui censimenti demografici, quelli sul movimento della popolazione del Regno e le altre varie pubblicazioni statistiche — accolte sempre con plauso anche dai più reputati e meglio ordinati uffici stranieri — recavano, per lo più, prefazioni del Bodio.

« Tali prefazioni, meditate e lucide, ricche di confronti internazionali sopra i più diversi argomenti — come rilevò Bonaldo Stringher nella surricordata tornata del 21 novembre 1920 della classe di scienze morali storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei — recavano luce sicura intorno alle condizioni demografiche, finanziarie, economiche, morali del Regno. Egli sapeva misurare i commenti, non affermava se non era ben certo di poter affermare, non correva a conclusioni affrettate, non temeva di essere tacciato di timidezza, perchè, nei casi dubbi, usava la prudenza più meticolosa, che gli era imposta dalla sua coscienza di scienziato e di galantuomo. Egli soleva dire che se la Statistica apriva la bocca alle cifre, non doveva farla parlare che per dire la verità. La Direzione della Statistica — ammoniva il Bodio — non si propone di provare alcunchè. Riunisce testimonianze, le discute, le classifica, le espone in ordine chiaro, unicamente sollecita della verità: *vitam impendere vero* ».

Per mezzo delle pubblicazioni ufficiali, per le quali lo stesso Bodio curava che fosse reso ampio conto nei giornali e nelle riviste, egli mirò anche ad un altro compito del suo ufficio: la divulgazione degli studi statistici, richiamando su di essi l'attenzione non solamente delle persone colte, ma anche del pubblico.

A mano a mano — dice Aristide Gabelli in « *Archivio di Statistica* » — egli divenne così popolare in Italia, da fare identificare il proprio nome con quello della Statistica « dapprima non senza una lieve punta di umorismo, ma poi con riconoscimento unanime di un alto valore personale.

« Bodio aveva vinta una nobile battaglia; e la Statistica ebbe dignità di insegnamento nelle Università pari a quella di altre discipline, ed i giovani furono attratti ad essa come a degna palestra dei loro ingegni, mentre prima erano rari coloro che vi si dedicassero con fervore ».

L'insigne demografo francese Giacomo Bertillon scrisse di lui: « Bodio aveva dato alla Statistica italiana un magnifico sviluppo, così che essa era, sotto certi aspetti, la migliore dell'Europa »; il che, per quei tempi, voleva dire la prima del mondo.

Le numerose e tanto repute pubblicazioni ufficiali di statistica, di cui il Bodio fu l'inspiratore, il direttore, il compilatore, non fanno menomamente dimenticare parecchi suoi studi personali nella materia, usciti per le stampe col suo nome quali lavori individuali: per citarne uno fra tutti, il noto e fondamentale volume *Di alcuni indici misuratori del movimento economico in Italia*, apparso nel 1890 negli *Atti dell'Accademia dei Lincei* e nel 1896 in seconda edizione.

Non può certo sorprendere che la posizione del Bodio e la rinomanza mondiale dei meriti di lui gli procurassero importanti missioni, in cui ebbe l'alto onore di rappresentare l'Italia all'Estero: così nel 1883 fu col Boccardo e coll'Ellena al Congresso di Berlino, dove sotto la spinta della famosa enciclica « *Rerum Novarum* » di Leone XIII furono gettate le basi della legislazione operaia in tutte le Nazioni; nel 1897 e nel 1898 fu a Parigi e poi ad Atene delegato dell'Italia nella Commissione internazionale per il controllo delle finanze elleniche e nel 1914 Regio Commissario generale della Esposizione internazionale del Libro e delle Arti grafiche a Lipsia.

Diciamo per incidenza che il Bodio fu un raccogli-tore ed un lettore formidabile di libri (al Senato faceva parte della Commissione della Biblioteca e teneva quell'ufficio come un impiego), come pure fu un altrettanto formidabile scrittore di lettere: il suo epistolario sarebbe senza dubbio un prezioso monumento per sapienza, per varietà, per vivacità.

Egli, nel periodo in cui resse le sorti della Statistica del Regno, fu il delegato ufficiale del Governo italiano nei Congressi internazionali di Statistica, che si riunirono: a Pietroburgo (1872), a Budapest (1876), e nelle Commissioni permanenti a Vienna (1873) e a Stoccolma (1874).

Quale Segretario generale e poi Presidente dell'Istituto internazionale di Statistica, intervenne in tutte

le sessioni che ebbero luogo a Londra (1885), a Roma (1887), a Parigi (1889), a Vienna (1891), a Chicago (1893), a Berna (1895), a Pietroburgo (1897), a Cristiania (1899), a Budapest (1900), a Berlino (1903), a Londra (1905), a Copenaghen (1907), a Parigi (1909), a L'Aja (1911) e a Vienna (1913).

Fu altresì membro e vicepresidente della Commissione internazionale di Statistica delle strade ferrate nelle sessioni di Roma (1877), Berna (1878), Heidelberg (1879), l'Aja (1881), Monaco di Baviera (1888); membro e vicepresidente del Congresso di demografia nelle sessioni di Parigi (1878), Ginevra (1882), Budapest (1894).

Per le sue benemerenzze scientifiche nella Statistica e nella direzione della Statistica italiana fu chiamato a far parte di numerosissime Accademie e Società scientifiche, e cioè:

in Italia:

Ateneo Veneto (1869); Società di letture scientifiche di Genova (1872); Accademia di scienze e lettere di Padova (1877); R. Istituto lombardo (1878); Società italiana d'igiene (1878); Accademia Olimpica di Vicenza (1880); Ateneo di Treviso (1880); R. Accademia dei Lincei, membro corrispondente (1881); socio (1892); Georgofili di Firenze (1895); Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti (1905).

all'Estero:

Società di Statistica di Parigi (1872) e di Londra (1874); Società degli Economisti di Vienna (1875); Cobden Club di Londra (1876); Società di Statistica di Manchester (1877); Società francese di igiene (1878); Società svizzera di statistica (1879); Società spagnuola di igiene (1882); Società geografica di Manchester (1885); Società di igiene pubblica del Belgio (1885); Società di geografia e statistica di Francoforte (1886); Imperial Accademia delle Scienze di Pietroburgo (1886); Accademia delle Scienze di Budapest (1887); Commissione Centrale di Statistica del Belgio (1888); Unione internazionale di diritto penale di Bruxelles (1889); Istituto di Francia (Accademia delle scienze morali e politiche) (1890); Associazione statistica americana di Boston (1890); Società per l'incoraggiamento dell'industria nazionale di Francia (1891); Società dei giuristi, annessa all'Università di Mosca (1891); Società di geografia di Neuchâtel (1891); Reale Società Geografica di Edimburgo (1894); Società Ungherese di igiene (1895).

Lo nominarono *dottore honoris causa*, l'Accademia di Edimburgo in scienze giuridiche; quella di Budapest in scienze politiche (1896); lo accolsero come membro o socio, o corrispondente, la Società imperiale di economia politica di Pietroburgo (1897); l'Accademia Reale delle scienze e lettere del Belgio (1898); la Società di agricoltura di Francia per la sezione di economia

politica e di statistica (1898); l'Associazione nazionale per l'educazione di Washington (1898); l'Istituto internazionale di Sociologia di Parigi (1902); l'Istituto coloniale di Bruxelles (1902).

L'elenco è lungo, ma è forse non completo: esso palesa alla evidenza la fama che l'Uomo aveva saputo acquistarsi in tutto il mondo e suona omaggio ai meriti di lui non meno che alla rinomanza cui, per l'opera sua, era assurta la statistica italiana.

Creata la « Società delle Nazioni », Luigi Bodio divenne autorevole membro della Commissione internazionale per le statistiche istituita presso la Società medesima.

Tale Commissione doveva riunirsi a Parigi alla metà di ottobre dell'anno 1920: Bodio era già ottuagenario e le condizioni della sua salute erano gravemente minate. Moniti di medici, preghiere di famigliari e di amici non valsero a stornarlo dal proposito di compiere ciò che egli credeva un « dovere »; e, docile sempre soltanto all'imperiosa voce di questo, volle, malgrado tutto, partire per Parigi.

Accolto festosamente da una schiera eletta di scienziati e di ammiratori, che egli aveva in ogni centro di sapere, fu, per unanimità di consensi, acclamato Presidente di quel Consesso internazionale.

E vi pronunciò un discorso-programma, sobrio ed elevato, che chiudeva con una giusta sintesi della situazione della società civile di quei tempi, dichiarando essere ormai dovere dei governi di non lasciarsi andare inconsciamente alla deriva per vivere un giorno di più.

Vale la pena di tradurre dal testo francese (*Le Temps* del 14 ottobre) questi periodi:

« Signori, la guerra finita coll'atterramento della Germania militare, che voleva opprimere il resto del mondo colla sua follia di dominazione, ha ceduto il posto, sventuratamente, ad un'altra guerra formidabile: quella del bolscevismo.

« Là è l'utopia del comunismo che tende ad imporsi colla violenza.

« Il comunismo? Victor Hugo l'ha detto col suo immaginoso linguaggio: « Vecchio come la barbarie, vecchio come il principio, vecchio come l'infanzia »,.

« Però il bolscevismo non si annuncia immediatamente nelle sue conclusioni estreme; ma, perseguendo il suo corso di idee e la sua logica, esso si manifesta col corrompere le masse, col distruggere ogni spirito di disciplina fra i lavoratori, col disorganizzare i servizi pubblici attraverso la disoccupazione, gli scioperi, i sabotaggi, la propaganda impudente. La società, abbandonata al suo destino, perde la sua coesione, essa si sbriciola, essa si dissolve, e la nostra civilizzazione, frutto di sforzi accumulati da secoli, minaccia di sommersi. È necessario avvisare ai mezzi di ripararli.

« Certo noi non prendiamo minimamente per simbolo della nostra attività l'antico Giano bifronte, che da un lato guarda indietro verso il passato e dall'altra faccia, che dovrebbe vedere l'avvenire, è cieco. Noi ci rendiamo conto dell'evoluzione delle idee e dei nuovi bisogni, ma noi non ammettiamo per nulla che ci si venga a parlare solamente dei diritti di ciascuna classe e non altresì dei doveri ».

Come egli stesso, forse presago della sua morte, scrisse da Parigi a persona sua intima, quel discorso di scienziato e di uomo politico, fu « il canto del cigno ».

Tornato da Parigi con lo spirito che sembrava ringiovanito, la furia del male lo riprese inesorabile, e nel pomeriggio del giorno 2 novembre 1920, in Roma, nella casa di sua abitazione, in Via Torino, 153, Luigi Bodio, serenamente chiudeva per sempre gli occhi alla luce: e moriva in onorata povertà.

Unica sua ricchezza la cospicua biblioteca privata messa insieme a poco a poco con infiniti sacrifici e con intelligente amore, biblioteca che dopo la sua morte ha trovato degno posto alla Università commerciale Luigi Bocconi in Milano, dove occupa le pareti di un grande salone di studio intitolato al suo nome.

L'annuncio della sua scomparsa, sebbene non inatteso, fu accolto ovunque con un senso di unanime dolore: solenni i funerali, svoltisi nel pomeriggio del 5 novembre. Al Senato del Regno, nella tornata del 2 dicembre 1920, il Presidente — Tittoni — commemorava il Bodio, e, sebbene questi avesse nel suo testamento raccomandato: « Al Senato, il Presidente, dica il mio nome ai colleghi, soggiungendo: « era un galantuomo ed ha aiutato molto a lavorare », », lo commemorava ponendone in evidenza le doti eminenti e riaffermando le grandi sue benemeritenze verso il Paese e verso la Scienza; a nome del Governo si associava il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giovanni Giolitti, ribadendo che il Bodio aveva onorata la scienza in Italia e all'Estero.

Nelle Accademie e nei Consessi, cui il Bodio apparteneva, eminenti discepoli od ammiratori di lui resero omaggio di devozione alla sua memoria: in ispecie alla Accademia dei Lincei, al Consiglio superiore di Statistica ed al Commissariato generale dell'Emigrazione, cui egli aveva dato per un ventennio le cure più assidue, prima come Commissario generale, poi come Presidente del Consiglio superiore; infine come membro della Commissione parlamentare di vigilanza.

Ampie necrologie apparvero sulla stampa quotidiana, e su riviste politiche nazionali ed estere, specialmente di statistica.

Ancor oggi non possono leggersi senza emozione i discorsi o gli articoli, palpitanti di venerazione per l'Estinto, di S. E. Edmondo Mayor des Planches, di Bonaldo Stringher, di Alessandro Aschieri, di Rodolfo Benini, di Corrado Gini, di Francesco Coletti, di

Umberto Ricci, di Alberto Delatour, di G. E. Fritzsches, e di tanti altri ferventi estimatori del Bodio, italiani e stranieri.

I resti mortali di Luigi Bodio riposano dal marzo dell'anno 1921 nel cimitero monumentale della nativa Milano dove gli onorevoli suoi colleghi ed amici, i Senatori di Milano, vollero elevargli una modesta ma artistica tomba, disegnata, con squisita sobrietà ed eleganza, dall'amicissimo suo, senatore architetto Luca Beltrami; il suo spirito vive nella memore riconoscenza della Patria, nella consapevole ammirazione degli studiosi.

Nè è spenta la tradizione Bodiana; chè l'Istituto centrale di Statistica, voluto dal Regime Fascista, colla integrale autonomia tecnica ed amministrativa, su cui è basata la sua impostazione, nella comprensione che i nuovi tempi hanno della provvidenziale funzione delle statistiche, sulle rovine di quella che fu l'appassionata creazione di Luigi Bodio — il cui graduale sfasciamento già aveva amareggiato di profondo dolore gli ultimi anni della sua esistenza — ha detto a sè medesimo le parole del Poeta:

« La fiaccola che viva ei mi commette  
l'agiterò sulle più eccelse vette ».

#### PUBBLICAZIONI DI LUIGI BODIO COL PROPRIO NOME

- 1864 - *Sulla dottrina dell'imposta e sui fenomeni dell'incidenza e diffusione dell'imposta* (nel *Politecnico*).
- 1864 - *Sulla legislazione comparata in materia di società commerciali per azioni* (nel *Politecnico*).
- 1865 - *Dei docks e magazzini generali*. Relazione a nome della Commissione speciale istituita dal Municipio di Livorno.
- 1867 - *Saggio del commercio estero, terrestre e marittimo del Regno d'Italia* Firenze, Tipografia Barbèra.
- 1867 - *Sui documenti statistici del Regno d'Italia* (presentato al Congresso Internazionale di Statistica di Firenze). Tipografia Barbèra, Firenze.
- 1869 - *Della statistica nei suoi rapporti con l'economia politica*. Prolusione al corso di Statistica dato nella R. Scuola superiore di Commercio in Venezia. Milano, Tipografia Treves.
- 1876 - *Sul movimento della popolazione in Italia e in altri Stati di Europa* (in *Archivio di Statistica*, anno 1°, vol. I).
- 1876 - *Appunti di Statistica ferroviaria* (in *Archivio di Statistica*, anno 1°, vol. II).
- 1876 - *Del Congresso Internazionale di Statistica, tenuto a Budapest nel settembre 1876* (in *Archivio di Statistica*, anno 1°, vol. III).
- 1877 - *Della statistica elettorale politica* (in *Archivio di Statistica*, anno 2°, vol. I).
- 1877 - *L'immigrazione italiana del 1876 comparata a quella degli altri Stati* (in *Archivio di Statistica*, anno 2°, vol. I).
- 1877 - *Della statistica meteorologica in Italia* (in *Archivio di Statistica*, anno 2°, vol. II).
- 1881 - *Della statistica delle Opere pie* (in *Nuova Antologia*, fasc. del 1° febbraio 1881).
- 1882 - *Statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel 1881 confrontata con quella degli anni precedenti e coll'emigrazione avvenuta da altri Stati* (con 2 tavole). Roma, Tipografia Botta (Società Geografica Italiana).
- 1882 - *Sull'emigrazione italiana*. Relazione presentata al Congresso Internazionale Geografico tenuto a Venezia nel 1881 (in *Rendiconti del Congresso*) Roma, Tipografia Botta.
- 1882 - *Saggio di bibliografia statistica italiana* (in *Annali di Statistica*, 2ª edizione, 1885).
- 1883 - *Prime linee di una statistica delle condizioni di vita delle classi operaie in Italia* (in *Archivio di Statistica*, anno 7°, vol. I).
- 1883 - *Il Dottor Bertillon e la scienza demografica secondo la scuola francese* (in *Archivio di Statistica*, anno 7°, vol. IV).
- 1886 - *Sul movimento dell'emigrazione dall'Italia e sulle cause e caratteri del medesimo - Roma* (in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, novembre 1886).
- 1890 - *Di alcuni indici misuratori del movimento economico in Italia* (in *Atti dell'Accademia dei Lincei*. Roma, 2ª edizione, 1896).
- 1891 - *Rapport sur la statistique judiciaire pénale* (in *Atti dell'Istituto Internazionale di statistica* a Vienna, ottobre 1891).
- 1891 - *Etat de la question des accidents du travail en Italie* (Rapport fait au Congrès international des accidents du travail, tenu a Berne, septembre 1891).
- 1892 - *Relazione sulla questione dell'emigrazione e del patronato degli emigranti* (in *Atti del Congresso Geografico* tenuto a Genova nel settembre 1892).
- 1894 - *Sulle condizioni dell'emigrazione italiana e sulle istituzioni di patronato degli emigranti* (in *Annali di Agricoltura*, n. 197).
- 1895 - *Della protezione degli emigranti italiani in America* (in *Nuova Antologia*, 15 dicembre).
- 1895 - *Dei provvedimenti che potrebbero rendere più efficace la protezione degli emigranti italiani* (in *Atti del II Congresso Geografico Italiano*).
- 1902 - *Dell'emigrazione italiana e della legge 31 gennaio 1901, per la tutela degli emigranti* (in *Nuova Antologia*, 1° giugno 1902).
- 1904 - *Terza relazione del Commissariato sui servizi dell'emigrazione, in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, presentata al Ministro degli Affari esteri e da questo presentata alla Camera dei deputati il giorno 25 marzo 1904* (in *Bollettino dell'emigrazione*, anno 1904, n. 7).
- 1905 - *Notes sur la législation et la statistique comparée de l'émigration et de l'immigration*. Rapport présenté à l'Institut Colonial International à la Session de Rome, 1905. Tip. Bertero, Roma.
- 1907 - *Sulle condizioni degli italiani all'estero* (in *Rendiconti del Congresso della « Dante Alighieri »*, ottobre 1906).
- 1910 - *Dell'emigrazione temporanea dall'Italia* (in *Rendiconto del Congresso della Società « Dante Alighieri »* tenutosi nel settembre 1910 a Brescia).
- 1911 - *Comunicazioni sul Riformatorio di Elmira* (Atti della Commissione di Statistica e Legislazione, Sessione del luglio 1911).
- 1918 - *Dei problemi del dopo-guerra relativi all'emigrazione* (in *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, ottobre 1918).

#### RAPPORTI, COMUNICAZIONI E MEMORIE DI LUIGI BODIO PUBBLICATI NEL BULLETTIN DE L'INSTITUT INTERNATIONAL DE STATISTIQUE

*Quelques renseignements sur les conditions hygiéniques et sanitaires de l'Italie* (Tome II, 1<sup>re</sup> livraison, pag. 264).

*Sur l'organisation de la statistique judiciaire pénale en Italie et sur les difficultés qui s'opposent aux comparaisons internationales dans cette branche de la statistique* (Tome IV, 2<sup>e</sup> livr., pag. 165).

*Communication sur le progrès économique et social de l'Italie de 1861 à 1889* (Tome IV, 2<sup>e</sup> livr., pag. 219).

*Rapport sur la statistique judiciaire pénale* (Annexe: Questionnaire pour la comparaison des statistiques criminelles) (Tome VI, 2<sup>e</sup> livr., pag. 122 et 133).

*Sulle discordanze che si osservano fra le statistiche commerciali dei vari Stati* (Tome VII, 1<sup>re</sup> livr., pag. 25).

*Observations sur la statistique criminelle comparée* (Tome VII, 1<sup>re</sup> livr., pagina XL1).

*De la méthode à suivre pour dresser une statistique scientifique de la récidive* (Tome VII, 1<sup>re</sup> livr., pag. 329).

*Observations sur la statistique de la mortalité dans les Etats de l'Europe et dans une partie de l'Amérique* (Tome IX, 2<sup>e</sup> livr., pag. L1).

*Rapport du Comité de statistique criminelle sur la comparabilité des statistiques judiciaires* (Tome XI, 1<sup>re</sup> livr., pag. 110).

(BODIO ET MACDONNEL), *Communication sur l'organisation de la statistique judiciaire civile* (Tome XI, 1<sup>ère</sup> livr., pag. 134).

*Rapport sur la méthode du bulletin individuel appliqué à la statistique judiciaire pénale en Italie depuis l'année 1890* (Tome XII, 1<sup>ère</sup> livraison, pag. 371).

(BODIO ET LEVASSEUR), *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la terre* (2<sup>e</sup> édition: Introduction, Première partie, Europe, (Tome XII 2<sup>e</sup> livr., pag. VII).

*Rapport sur la statistique des migrations* (Tome XIII, 1<sup>ère</sup> livr., pag. 85).

(BODIO ET LEVASSEUR), *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la terre* (Seconde partie, 3<sup>e</sup> et 4<sup>e</sup> Section: Amérique, Tome XV, 1<sup>ère</sup> livr., pag. VII).

*Notes sur la législation et la statistique comparées de l'émigration et de l'immigration* (Tome XV, 1<sup>ère</sup> livr., pag. 55).

*Commemorazioni*: di Bosco (Tome XVI, 1<sup>ère</sup> livr., pag. 141).

di Lampertico (Tome XV, 2<sup>e</sup> livr., pag. 461).

di Leroy-Beaulieu (Tome XXI, 1<sup>ère</sup> livr., pag. 345).

di Raseri (Tome XIX, 1<sup>ère</sup> livr., pag. 430).

## RAPPORTI, COMUNICAZIONI E MEMORIE DI LUIGI BODIO PUBBLICATI NEGLI ANNALI DI STATISTICA

N. B. — Le pubblicazioni contrassegnate con \* sono da trascurarsi in una bibliografia: esse consistono soltanto in una o due pagine e, talvolta, in poche parole con le quali il Direttore generale della statistica (Bodio) presenta alla Giunta centrale di statistica ed illustra brevemente qualche pubblicazione statistica dell'Ufficio.

*Relazione alla Giunta Centrale di Statistica sulle proposte fatte dal Sig. Semenov, Direttore della Statistica russa, dei temi da trattarsi al prossimo Congresso internazionale di Pietroburgo.* Anno 1872, serie I, vol. 3, pag. 94.

\**Osservazioni sui metodi seguiti nei vari Stati per la compilazione delle statistiche della navigazione e del commercio internazionale.* Anno 1872, serie I, vol. 3, pag. 106.

*Relazione sui risultati del Censimento degli Italiani all'estero nel 1871.* Anno 1873, serie I, vol. 4, pag. 155.

\**Sui matrimoni legali e sui matrimoni celebrati col solo rito religioso.* Osservazioni. Anno 1873, serie I, vol. 4, pag. 231.

\**Osservazioni alla Giunta Centrale di Statistica sulla statistica del movimento della navigazione nei porti del Regno durante gli anni 1871 e 1872.* Anno 1873, serie I, vol. 4, pag. 249.

\**Comunicazioni alla Giunta Centrale di Statistica intorno alla statistica dei bilanci comunali e provinciali per il 1871 e 1872.* Anno 1873, serie I, volume 4, pag. 262.

*Relazione sui risultati generali del Censimento della popolazione del Regno nel 1871 e su quelli in particolare dei diciassette Comuni più popolosi.* Anno 1873, serie I, vol. 4, pag. 269.

\**Stato dell'istruzione primaria nel Regno, secondo i risultati del Censimento del 1871.* Anno 1873, serie I, vol. 4, pag. 286.

\**Programma di una statistica internazionale degli Istituti di Credito.* Anno 1874, serie I, vol. 5, pagg. 11, 117, 115 e 133.

*Sui risultati ottenuti dalla statistica sulle assicurazioni dei trasporti marittimi e terrestri in Italia e in alcuni Stati esteri.* Relazione alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1874, serie I, vol. 5, pagg. 44 e 106.

\**Sui risultati sommari della statistica internazionale delle Casse di Risparmio.* Comunicazioni alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1874, serie I, vol. 5, pag. 142.

\**Del metodo seguito per la statistica dei bilanci comunali.* Anno 1874, serie I, vol. 5, pag. 157.

\**Programma di una statistica dei prezzi dei cereali e di altri generi di universale consumo.* Anno 1874, serie I, vol. 5, pag. 189.

\**Della classificazione della popolazione per età secondo i risultati dell'ultimo Censimento.* Comunicazioni alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1875 (2<sup>a</sup> ediz. 1880), serie I, vol. 6, pag. 14.

\**Sul movimento dello Stato civile nel 1875, confrontato con fatti analoghi degli anni anteriori, a cominciare dal 1863, e con quelli dell'ultimo decennio verificatisi in parecchi Stati d'Europa.* Osservazioni alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 6.

\**Comunicazioni sulla statistica dei matrimoni celebrati col solo rito religioso dal 1866 a tutto il 1873.* Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 8.

\**Sulle combinazioni di età fra gli sposi in Italia, in confronto cogli altri Paesi.* Osservazioni alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1877, serie I, volume 9, pag. 15.

\**Sui matrimoni fra consanguinei in Italia.* Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 16.

\**Sulle nascite distinte secondo lo Stato Civile.* Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 16.

\**Sulla statistica dei nati morti.* Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 18.

\**Cenni sull'ordinamento del servizio dello Stato Civile in Francia, in Inghilterra e Galles, in Prussia, nel Palatinato, in Austria, in Svizzera, nel Belgio, in Olanda, in Svezia.* Discussione della Giunta Centrale di Statistica. Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 18.

\**Osservazioni sopra le tavole di mortalità secondo il metodo di Halley, di De Bauhauer e di Lund.* Anno 1877, serie I, vol. 9, pagg. 21 e 24.

\**Sulla statistica degli omicidi in Italia in confronto con gli altri Stati.* Relazione alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 31.

*Programma di una statistica della proprietà fondiaria.* Relazione alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 48.

\**Sull'ordinamento delle statistiche della navigazione e del commercio con l'estero.* Relazione alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 124.

\**Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta nel 1876.* Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 160.

\**Statistica delle Casse di Risparmio per gli anni 1873-76.* Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 178.

*Censimento della popolazione per professioni.* Relazione alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1877, serie I, vol. 10, pag. 41.

\**Classificazione della popolazione secondo il culto professato.* Statistica dei ciechi, dei sordomuti, degli idioti e dei mentecatti. Anno 1877, serie I, vol. 10, pag. 76.

*Sui contratti agrari e sulle condizioni materiali di vita dei contadini in diverse regioni d'Italia* (Estratto dalle monografie agricole). *Notizie poste in allegato alla Relazione dell'On. Boselli sul progetto di legge d'inchiesta agraria* (Camera dei Deputati, 16 giugno 1875, n. 68-A). Anno 1879, serie II, vol. 8, pag. 125.

*Comunicazione sulla statistica delle opere di beneficenza per incarico del Ministero dell'Interno al Congresso internazionale di beneficenza di Milano del 1880.* Anno 1882, serie II, vol. 14, pag. 207.

*Relazione sui lavori eseguiti dalla Direzione di Statistica dal maggio 1877 a tutto il 1879.* Anno 1880, serie II, vol. 15, pag. 10.

\**Studi sulla distribuzione della popolazione per età secondo il Censimento 31 dicembre 1871.* Relazione alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1880, serie II, vol. 15, pag. 12.

*Notizie sui Registri di popolazione. Legge di mortalità del Lexis e sua applicazione alla statistica italiana.* Anno 1880, serie II, vol. 15, pag. 35.

\**Sui diagrammi a tre dimensioni o stereogrammi eseguiti da Luigi Perozzo.* Comunicazioni alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1880, serie II, vol. 15, pag. 56.

\**Sui lavori avviati nel dicembre 1879 per le statistiche internazionali della beneficenza e delle banche.* Comunicazioni alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1880, serie II, vol. 15, pagg. 71 e 74.

*Sull'emigrazione avvenuta dall'Italia nel triennio 1876-1878 paragonata all'emigrazione che si effettua da altri Stati.* Relazione alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1880, serie II, vol. 15, pagg. 103 e 275.

\**Statistica delle cause di morte.* Comunicazioni alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1880, serie II, vol. 15, pag. 241.

\**Sulla mortalità nell'Esercito Italiano.* Comunicazioni alla Giunta Centrale di Statistica. Anno 1880, serie II, vol. 15, pag. 255.

*Sulla statistica dei matrimoni civili e dei religiosi.* Anno 1880, serie II, vol. 15, pag. 281.

\**Relazione sul metodo e sulle istruzioni da impartire per l'esecuzione del terzo Censimento generale della popolazione del Regno e proposte di lavori sussidiari al Censimento, concernenti la misura del territorio comunale, la divisione del medesimo in zone di montagna, di collina e di pianura.* Anno 1881, serie II, vol. 20 (I), pagg. 25 e 89.

*Statistica delle Opere pie in Italia nel 1878 ed Appendice: Avvertenze intorno al metodo con cui fu compilata la statistica del 1878 e tavole riassuntive dei risultati della medesima.* Anno 1881, serie II, vol. 21, pagg. 80 e 100.

*Introduzione al Saggio di bibliografia statistica italiana.* Anno 1883, serie III, vol. 4.

*Relazione presentata al Consiglio Superiore di Statistica sul programma di una statistica dei salari. Risultati sommari di una indagine iniziata sulla alimentazione delle classi operaie.* Anno 1883, serie III, vol. 7, pag. 50.

- Relazione sullo stato dei lavori avviati presso la Direzione Generale della Statistica alla fine del luglio 1883.* Anno 1883, serie III, vol. 7, pag. 177.
- Relazione alla Commissione per il riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale circa i lavori del Comitato esecutivo.* Anno 1884, serie III, vol. 10, pag. 5.
- Relazione alla Commissione per il riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale sui risultati della statistica dell'amministrazione della giustizia civile e penale per gli anni 1881 e 1882 e sullo stato dei lavori in corso per l'anno 1883.* Anno 1884, serie III, vol. 10, pag. 49.
- Relazione al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio (Grimaldi) sullo stato dei lavori in corso alla fine del giugno 1884.* Anno 1884, serie III, vol. 12, pag. 7.
- Relazione al Consiglio Superiore di Statistica sull'emigrazione degli Italiani all'estero nel 1883.* Anno 1885, serie III, vol. 14 (I), pag. 38.
- Relazione al Consiglio Superiore di Statistica sul Censimento generale della popolazione italiana nel 1881: Classificazione della popolazione per età, per istruzione e per professione. Numero dei proprietari di terreni e fabbricati.* Anno 1885, serie III, vol. 14 (I), pagg. 87 e 123.
- Disegno di una statistica delle Biblioteche.* Anno 1885, serie III, vol. 14 (I), pag. 139.
- \**Relazione sullo stato dei lavori presso l'Ufficio della Statistica giudiziaria civile commerciale e penale.* Anno 1885, serie III, vol. 15, pag. 9.
- Relazione sullo studio retrospettivo della delinquenza secondo le statistiche degli undici anni 1873-1883.* Anno 1885, serie III, vol. 15, pag. 45.
- Relazione sul movimento della delinquenza nel periodo 1873-84.* Anno 1886, serie IV, vol. 7, pag. 18.
- \**Relazione circa l'istituzione di una statistica dei Culti.* Anno 1885, serie IV, vol. 7, pag. 268.
- Relazione sul movimento della criminalità durante l'anno 1885.* Anno 1887, serie IV, vol. 9, pag. 109.
- Relazione sul movimento della criminalità nell'anno 1886.* Anno 1887, serie IV, vol. 17, pag. 66.
- Risposta alle osservazioni presentate da Martino Beltrani-Scalia sulla statistica penale in Italia.* Anno 1889, serie IV, vol. 29, pag. 137.
- Relazione sul movimento della delinquenza nel 1886.* Anno 1889, serie IV, vol. 29, pagg. 200 e 210.
- \**Comunicazione sulla statistica delle Confraternite.* Anno 1890, serie IV, vol. 38, pag. 126.
- Comunicazione sul movimento della delinquenza nell'anno 1887: a) delinquenza in Italia; b) Confronti internazionali. Relazione.* Anno 1890, serie IV, vol. 38, pagg. 133, 144 e 194.
- \**Relazione sulle mutazioni introdotte nella compilazione delle statistiche penali durante gli anni 1880-87.* Anno 1890, serie IV, vol. 38, pagg. 155 e 250.
- Relazione sulla scheda individuale per gl'imputati di crimini.* Anno 1890, serie IV, vol. 38, pagg. 163 e 258.
- Relazione sul movimento della delinquenza negli anni 1888 e 1889.* Anno 1891, serie IV, vol. 52, pag. 157.
- \**Relazione sull'andamento dei lavori della statistica giudiziaria e sui mezzi necessari per eseguirla.* Anno 1892, serie IV, vol. 64, pag. 57.
- Relazione sui metodi seguiti in vari Paesi per la ricerca dei dati della statistica penale.* Anno 1892, serie IV, vol. 64, pagg. 105, 121 e 150.
- Relazione sul movimento della delinquenza nell'anno 1891.* Anno 1894, serie IV, vol. 71, pag. 226.
- \**Registri comunali di anagrafe. Osservazioni.* Anno 1895, serie IV, vol. 76 pag. 28.
- Relazione sul movimento della delinquenza nell'anno 1892.* Anno 1895, serie IV, vol. 76, pag. 143.
- \**Relazione sul numero dei reati, gli autori dei quali rimasero impuniti.* Anno 1895, serie IV, vol. 76, pag. 201.
- \**Comunicazioni sull'ordinamento dei lavori di spoglio delle schede individuali per gl'imputati di delitti.* Anno 1895, serie IV, vol. 76, pag. 208.
- Relazione sul movimento della delinquenza nell'anno 1893.* Anno 1895, serie IV, vol. 83, pagg. 47 e 226.
- Relazione sul Riformatorio di Elmira negli Stati Uniti.* Anno 1896, serie IV, vol. 86, pag. 281.
- Relazione sulla statistica giudiziaria penale fatta col mezzo delle schede.* Anno 1896, serie IV, vol. 86, pagg. 10 e 294.
- Relazione sul movimento della delinquenza nel 1894.* Anno 1897, serie IV, vol. 88, (I), pag. 68 - (II), pag. 201.
- Relazione sullo stato dei lavori della statistica giudiziaria penale concernenti lo spoglio delle schede individuali.* Anno 1897, serie IV, vol. 88 (I), pag. 11 - (II), pag. 255.
- Relazione sul movimento della delinquenza nel 1895 e sulle condizioni personali dei condannati negli anni 1890-94.* Anno 1898, serie IV, vol. 90 (I), pag. 72 - (II), pag. 183.
- Relazione sul movimento della delinquenza in Italia nel 1896 e sulle qualità personali degli imputati di delitti negli anni 1890-95.* Anno 1899, serie IV, vol. 94, pagg. 60 e 179.
- Relazione sulla statistica della giustizia amministrativa.* Anno 1899, serie IV, vol. 95, pagg. 49 e 258.
- Relazione sulla statistica dei matrimoni celebrati col solo rito religioso.* Anno 1900, serie IV, vol. 96, pagg. 56 e 296.
- \**Sulla durata dei giudizi d'appello e sulle riforme delle sentenze di primo grado in relazione ai titoli dei reati. Chiarimenti.* Anno 1900, serie IV, vol. 96, pag. 39.
- \**Commemorazione di Augusto Bosco di Ruffino.* Anno 1908, serie IV, vol. 110, pag. 10.
- \**Commemorazione di Giovanni Montemartini.* Anno 1914, serie V, vol. 8, pag. 10.



AUGUSTO BOSCO DI RUFFINO



*A. Bosco*

**A**UGUSTO BOSCO DI RUFFINO, nacque a Torino il 10 luglio 1859. Laureatosi, con lode, in Giurisprudenza nel 1879, a soli venti anni, presso l'Università di Pisa, iniziò la sua attività dedicandosi alla pratica legale, ma ben presto la sua inclinazione agli studi di sociologia e più specialmente agli studi di Statistica si rese manifesta, sino a richiamare su di lui l'attenzione di Luigi Bodio che nel 1883 desiderò averlo quale dipendente e, subito dopo, quale apprezzato suo collaboratore, nella Direzione generale della Statistica della quale era allora titolare. Due anni dopo il Bosco riusciva primo vincitore nel concorso per Vice Segretario presso la stessa Direzione generale, entrando così stabilmente nella carriera di funzionario statale nella quale rimase fino all'anno 1901, percorrendo i vari gradi fino a quello di Capo dell'Ufficio della Statistica giudiziaria.

Nel 1901 fu nominato Commissario della emigrazione, contribuendo, ancora col Bodio, alla organizzazione di quel difficile ed importante servizio, ed in tale incarico rimase fino al 27 agosto 1906 cioè fino quando una nefrite, tanto più insidiosa, quanto meno era sembrata grave, lo colse, a soli 47 anni, togliendolo alla vita nel pieno vigore della sua multiforme attività di pubblico funzionario e di uomo di Scienza.

In parallelo con la sua attività di funzionario statale egli svolse una larghissima azione nel campo degli studi più svariati: la Storia, la Filosofia, la Etnografia, la Biologia, erano da lui coltivate col più grande amore, quali contributi a quegli studi di Sociologia e di Statistica verso i quali egli si sentiva profondamente inclinato. Nel 1898 — a 39 anni — nella piena maturità del suo ingegno ed al culmine della preparazione scientifica e pratica egli iniziò la sua carriera di insegnante, quale libero docente di Statistica nella Università di Roma. Titolare della Cattedra era allora l'illustre professore Angelo Messedaglia, che inoltrato negli anni e sentendo le forze venire meno, lo propose nel 1900 quale suo supplente, avendo altamente apprezzato il suo valore. Nel 1902 divenne titolare di quella Cattedra e dopo averla coperta — come straordinario — per circa quattro anni, l'improvvisa morte, gli tolse il conseguimento della promozione a titolare ordinario; promozione che fu la più alta aspirazione della sua vita e che per voto concorde della Facoltà, per le simpatie dei discenti e dei discepoli, da cui era circondato, e per il favore del Consiglio superiore della Istruzione, gli era indiscutibilmente assicurata.

Nella vita di Augusto Bosco di Ruffino possiamo, così, discernere per brevemente illustrare, i vari aspetti della sua attività, come funzionario pubblico, come insegnante universitario, come scienziato e pubblicista. Sotto di lui le statistiche giudiziarie raggiunsero un grado di notevole perfezione, per la intensità della sua

opera personale e per la rigorosa applicazione dei metodi statistici. Membro ascoltatissimo di quella Commissione, egli vi portò un largo contributo con proposte di miglioramento nelle loro rilevazioni ed elaborazioni, come risulta dalle interessanti relazioni consacrate nella raccolta degli *Annali di Statistica*.

Nel Commissariato dell'emigrazione, disse il professore E. Castellani nella commemorazione da lui fatta<sup>1)</sup>, « una poesia di dovere e di bontà irradiava fino alla morte l'opera sua; perchè egli sentiva che quelle indagini statistiche e legislative, quelle circolari e quei bollettini cui collaborava con tanta cura, tendevano e dovevano tendere a due fini altissimi: al conforto di molti dolori ed alla preparazione di elementi di futura grandezza per la Patria ».

La sua azione nel campo della tutela dell'emigrazione potette conseguire notevoli risultati per la pratica dei luoghi, degli ambienti, e delle legislazioni che egli acquistò con i suoi frequenti viaggi, non costituenti per lui periodi di ozio o di svago, ma di mutate ricerche di studioso. Quanto egli vide, suggerì ed attuò, dopo i suoi viaggi in America, basta, ad esempio, a dimostrare di quanto aiuto essi gli furono per l'efficace svolgimento della sua opera di pubblico funzionario.

Le cognizioni pratiche e l'esperienza da lui acquisite nella diuturna risoluzione dei problemi inerenti alle sue mansioni ufficiali, egli amava poi portare nel campo dell'insegnamento, allo stesso modo col quale il rigore del metodo scientifico concretato nei suoi studi era da lui applicato alla migliore risoluzione delle indagini statistiche inerenti a quelle sue mansioni. In tal modo teoria e pratica, nel suo spirito e nella sua opera, trovavano equilibrio e compimento.

Nell'uno e nell'altro dei Servizi pubblici affidatigli il Bosco portò una caratteristica propria, lontana da pastoie burocratiche e piena di quel fervore e di quella bontà che sono il segno visibile di una mente aperta e di un cuore eletto: più che a vani formalismi egli badava alla efficacia del lavoro da compiere. Il suo ufficio presso la Direzione generale di Statistica era aperto a quanti volevano approfittare dei dati ivi raccolti e la sua ricca biblioteca personale di circa 20.000 volumi era a disposizione di tutti gli studiosi seri. Le opere di questa biblioteca, che si riferiscono ad argomenti di indole giuridica, economica e sociale, sono oggi a disposizione di tutti gli studiosi, poichè donate dalla famiglia alla Biblioteca della Facoltà giuridica dell'Università di Roma, di cui costituiscono una sezione apposita che porta il suo nome.

Nella sua attività, poi, di Commissario dell'emigrazione, le numerose circolari e le pubblicazioni, sia pure non firmate, da lui fatte sul *Bollettino dell'emigrazione*, di cui era fra i principali redattori, dimostrano

come il suo animo gentile e buono sentisse tutta la pietà che meritavano le sofferenze da lui vedute e come indovinasse quelle nascoste.

Ma la sua suprema passione fu l'insegnamento. Se la morte non lo avesse colto era suo intendimento di dedicarsi interamente ad esso, lasciando il Commissariato appena conseguito il grado di Professore ordinario.

Guido Cavaglieri, che col Bosco fu uno dei condirettori della *Rivista Italiana di Sociologia*, afferma nella sua commemorazione<sup>2)</sup>, che l'insegnamento del Bosco rappresentava qualche cosa di eccezionale.

« Non era soltanto la lezione precisa, completa, data secondo le ultime espressioni della scienza, con assiduità pari alla modestia, sia che si trattasse di corso libero che di corso ufficiale, ma era una specie di apostolato che egli poneva nello insegnamento, uscendo talvolta dalla stretta cerchia della sua materia per indirizzare i giovani nelle varie branche della scienza. Ed il suo consiglio li accompagnava anche fuori della Scuola, su qualsiasi cosa richiesto, ed anzi — non schivo di pratiche e di noie — si rallegrava quando gli studenti ricorrevano a lui e li incorava e li dirigeva ».

Succeduto come abbiamo detto al prof. Angelo Messedaglia, che già in alto aveva portato lo studio della statistica, ci restano, a ricordo del suo insegnamento, le *Lezioni di metodologia statistica*, le *Esercitazioni di statistica comparata* ed il volume su *Lo svolgimento storico della statistica e della demografia*, opera questa ultima che egli diede alle stampe poco prima di morire.

Sotto un certo aspetto l'insegnamento dato dal Bosco, può considerarsi come l'opera di un innovatore. Infatti mentre il suo predecessore, Messedaglia, considerava la Statistica come una Scienza sociale investigatrice che nella sua indagine si avvale di osservazioni quantitative, il Bosco attribuì alla Statistica il concetto essenziale di « metodo nella ricerca », facendone così, di preferenza, la scienza del metodo. Sicchè, in luogo di insegnare la Statistica come una Scienza sociale che si avvale del metodo quantitativo, egli preferì studiare ed insegnare il metodo statistico in sè stesso, « per affinarlo ed offrirlo — come ci disse il Bodio<sup>3)</sup> — quale strumento di induzione, non solamente alle Scienze sociali, ma anche ad altre scienze che ne fanno uso, quali sono la Biologia, la Istologia, ecc. E per l'ampiezza che egli diede a quell'insegnamento del metodo, si può ben dire che questo assurga alla dignità di scienza autonoma ».

Non per questo però il Bosco ebbe a trascurare l'insegnamento della Statistica applicata, che, come abbiamo detto, ci è stata tramandata con tre volumi della sua opera sulla *Statistica comparata*.

Le pubblicazioni fatte dal Bosco, all'infuori del suo insegnamento, sono influenzate dai periodi della spe-

ziale attività da lui esercitata quale pubblico funzionario. Infatti nel periodo dei diciotto anni in cui fu addetto o preposto alle Statistiche giudiziarie le sue pubblicazioni si riferiscono soltanto a studi su tale materia. Vanno dal 1889 al 1900 le pubblicazioni seguenti<sup>4)</sup>:

*Gli omicidi in alcuni Stati di Europa;*

*Lo studio della delinquenza e la classificazione dei reati nella statistica penale;*

*L'omicidio negli Stati Uniti d'America;*

*L'omicidio in Italia;*

*La statistica civile e penale e la riunione dell'Istituto Internazionale di Statistica a Pietroburgo;*

*Législation et statistique comparée de quelques infractions à la loi penale.*

Nel periodo che segna il passaggio prossimo od il passaggio già avvenuto al nuovo suo incarico, appaiono pubblicazioni di genere diverso, o ispirate alla nuova attività o costituenti un ritorno all'antica materia, forse per posteriore elaborazione, come quelle su *La natalità in Francia* (1899); *La legge e la questione dell'emigrazione in Italia* (1900); *La delinquenza in vari Stati di Europa* (1903); *I divorzi e le separazioni personali dei coniugi* (1903).

Successivamente — essendo suo costume di non trattare di materie che non fossero profondamente studiate e vissute — quando il periodo di pratica e di esame delle questioni inerenti al complesso Servizio dell'emigrazione fu in lui compiuto, comparirono le sue pubblicazioni su *Le correnti migratorie agricole fra i vari Stati e il collocamento degli emigranti e L'emigrazione dal mezzogiorno*.

Non è compito di questa breve biografia fare l'esposizione critica od apologetica di tali pubblicazioni, si rimanda perciò alla bella e sintetica illustrazione che Luigi Bodio ne fece alla R. Accademia dei Lincei nella seduta del 18 novembre 1906. Si aggiunge soltanto che l'elenco qui dato non può dirsi completo, poichè parte dell'opera del Bosco resta ignorata o perchè anonima o perchè andò dispersa, non amando la sua grande scrupolosità e probità scientifica, dare alle stampe lavori che a lui parevano incompleti. Così per i suoi studi sul *Censimento della popolazione in Russia*, su *L'oggetto e il metodo della statistica del lavoro* e sulla *Statistica e Sociologia*. Resta tuttavia ancora vivo il ricordo della larga collaborazione da lui data al *Bulletin de l'Institut international de Statistique*, al *Giornale degli Economisti*, alla *Rivista italiana di Sociologia*; al *Bollettino della Emigrazione*; agli *Handbücher* tedeschi ed agli *Yearbooks* inglesi ed americani.

Appartenne come Socio all'Accademia dei Lincei ed all'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Fu uno dei fondatori dell'Istituto coloniale italiano e Mem-

bro del Comitato di redazione della *Rivista Coloniale*. Fu socio dell'Istituto internazionale di Statistica, dell'Institut colonial international, del Cobden Club di Londra, della American Statistical Association.

Infaticabile lavoratore, spesso fino alle ore piccole del mattino, egli logorava la sua esistenza, nello studio, nell'insegnamento, nella indagine scientifica, e nei doveri del suo ufficio. L'assillo del dovere e le più alte mete che intendeva raggiungere lo resero poco curante della sua salute; sorpassati periodi di esaurimento si rimetteva al lavoro più pertinace che prima. Il suo

sogno era di acquistarsi al termine dello straordinario il posto di professore ordinario.

La sua perdita destò profondo rimpianto in tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne la profonda cultura e la grande bontà di animo.

« Nella sua bontà — dice Luigi Bodio — egli soleva dirsi mio allievo; ed io che l'ebbi collaboratore per tanti anni, mi compiacevo, ero lusingato, dal sentirmi chiamare maestro ».

Ed il Maestro ebbe « il dolore indicibile » di fare l'elogio del perduto Allievo.

1) E. CATELLANI, professore ordinario R. Università di Padova, *Rivista Coloniale*, settembre-ottobre 1906.

2) *Rivista Italiana di Sociologia*, anno X, fasc. III-IV, maggio-agosto 1906.

3) *Rendiconto R. Accademia dei Lincei*, vol. XV, fasc. 11°. Seduta 18 novembre 1906. Commemorazione di Augusto Bosco (L. Bodio).

4) Veggasi anche allegato.

## BIBLIOGRAFIA DI AUGUSTO BOSCO DI RUFFINO

*Gli omicidi in alcuni Stati d'Europa*. Appunti di statistica comparata. (Estratto dal *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, Tome IV, année 1889, 1<sup>er</sup>è livraison). Roma, Tipografia Eredi Boffa, 1889.

*Lo studio della delinquenza e la classificazione dei reati nella statistica penale*. (Estratto dal *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, Tome VI). Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1892.

*L'omicidio negli Stati Uniti d'America*. (Estratto dal *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, Tome X, 1<sup>er</sup>è livraison). Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1897).

*L'omicidio in Italia*. Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1898.

*La schiavitù e la questione dei negri negli Stati Uniti*. (Estratto dalla *Rivista Italiana di Sociologia*, anno II, fasc. II, marzo 1898). Scansano, Tipografia editrice degli Olmi, di Carlo Tessitori, 1898).

*La statistica civile e penale e la riunione dell'Istituto internazionale di statistica a Pietroburgo*. Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1898.

*La natalità in Francia*. (Estratto dalla *Rivista italiana di Sociologia*, anno III, fasc. I, gennaio 1899). Scansano, Tipografia editrice degli Olmi, di Carlo Tessitori, 1899.

*La legge e la questione dell'emigrazione in Italia*. (Estratto dal *Giornale degli Economisti*, luglio 1900). Bologna, Tipografia Alfonso Garagnani e figli.

*Législation et statistique comparée de quelques infractions à la loi penale*. Homicide lésion personnelle, viol et attentat à la pudeur, vol, rapine et extorsion. (Extrait du *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, Tome XI, deuxième et dernière livraison) (1900).

*La delinquenza in vari Stati d'Europa*. Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1903.

*I divorzi e le separazioni personali dei coniugi*. Studio di demografia comparata. Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1903.

*Le correnti migratorie agricole fra i vari Stati e il collocamento degli emigranti*. Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1905.

*L'emigrazione dal mezzogiorno*. (Estratto dal *Giornale degli Economisti*, volume XXXIII, serie 2<sup>a</sup>, aprile 1906). Roma, Direzione del *Giornale degli Economisti*, 1906.

*Lezioni di metodologia statistica*. Anno 1905-1906. Roma, Tipografia Romana, 1905.

*Svolgimento storico della statistica e della demografia*. Roma, Tipografia Romana, 1906.

*Esercitazioni di statistica comparata*. Parte I, anno 1903-1904. Roma, Tipo-litografia Luciani, 1904.

Parte II, anno 1904-1905. Roma, Tipografia Audisio, 1905.

Parte III, anno 1905-1906. Roma, Litografia Sabbatini, 1906.

CARLO DE' NEGRI



*Carlo De' Negri*

**N**ACQUE a Loano (Genova) il 19 luglio 1846 e morì a Roma il 18 febbraio 1910. Precoce negli studi che svolse sotto la guida di suo zio, il cav. Girolamo De' Negri, Arciprete di Gavi, potette conseguire, a Pisa, la laurea in Giurisprudenza a soli 17 anni. Trasferitosi a Genova fece pratica di avvocatura presso gli avvocati più insigni di quella Città, quali il Caveri, il Cavassola e l'on. Castagnola. Si dimostrò subito di ingegno assai versatile, di piacevole e colta conversazione, nonchè assai appassionato per gli studi giuridici e letterari. Quando l'on. avv. Castagnola fu nominato Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il De' Negri seguendo il di lui consiglio ed il proprio desiderio, ottenne nel settembre 1870 di entrare come funzionario di concetto in quel Ministero ove fu addetto ai servizi della Direzione generale della Statistica, allora retti da Pietro Maestri. Poco dopo fu chiamato a prestar servizio presso l'Ufficio di revisione della Camera dei Deputati, ove rimase fino a quando l'allora Ministro della Giustizia on. Giuseppe Zanardelli, che aveva avuto modo di conoscere e di apprezzare la acutezza della sua mente e la vasta e profonda sua cultura giuridica, lo chiamò presso il Ministero della Giustizia con l'incarico di collaborare agli studi preparatori per la riforma del Codice Penale.

Istituita con R. decreto 20 aprile 1882 la Commissione incaricata del riordinamento della Statistica giudiziaria civile e penale, il De' Negri ne fu nominato Segretario e successivamente, dal 9 giugno 1885, venne nominato membro della Commissione stessa. Nel 1883 rientrò presso il suo Ministero venendo di poi promosso Capo sezione il 1° luglio 1885 e preposto a dirigente l'Ufficio per le Statistiche giudiziarie. Costituitasi nel 1888 la Divisione della Statistica amministrativa e giudiziaria, il De' Negri ne assunse la Direzione, da prima come reggente e dal 1° luglio 1889 come Capo divisione titolare.

Nella Commissione di studio per le Statistiche giudiziarie e nella carica di preposto alla loro elaborazione e pubblicazione egli portò un efficace contributo al miglioramento di questa parte del Servizio statistico, riuscendo a dargli una chiara impostazione ed una ottima organizzazione tecnica.

Le numerose sue Relazioni che risultano dai verbali della Commissione suddetta sono state largamente utilizzate sia a vantaggio dell'Amministrazione che a vantaggio degli studi.

Nel 1898 in seguito alle dimissioni presentate da Luigi Bodio, che era stato nominato Consigliere di Stato, rimase vacante il posto di Direttore generale della Statistica ed il dott. De' Negri fu allora incaricato di esercitarne le funzioni.

Furono quelli i tempi in cui si accentuarono le cause che portarono al decadimento della organizzazione della Statistica ufficiale, dovute a falcidie eccessive nei mezzi a disposizione e a ristrettezze nella autonomia dei servizi statistici, con la conseguente loro burocratizzazione: questo stato di fatto fu il movente principale delle dimissioni del Bodio. La reggenza del De' Negri non si iniziava di certo sotto lieti auspici.

Tuttavia, se il Bodio aveva lasciata la Direzione generale, copriva ancora le cariche di Presidente del Comitato tecnico permanente con l'incarico della Direzione tecnica dei lavori dell'ufficio. Ciò costituiva pur sempre un grande aiuto per l'opera del reggente. Ma perdurando le cause di depressione, il Bodio nel 1901 rassegnò le sue dimissioni anche da Presidente del Comitato permanente tecnico, e ciò venne a rendere ancora più difficili le condizioni in cui il De' Negri dovette svolgere la sua opera e le sue direttive.

Promosso Direttore generale effettivo dal 7 luglio 1901 egli occupò il posto di Capo della Statistica statale fino al 18 febbraio 1910 data della sua morte.

Carlo De' Negri fu essenzialmente e principalmente un giurista: le pubblicazioni che egli fece, a suo nome, riguardano esclusivamente argomenti di carattere giuridico oppure argomenti di Statistica giudiziaria. Tutte mostrano una profonda competenza specifica che le fa ancora oggi ricercare dagli studiosi. L'elenco delle Relazioni e delle Memorie da lui presentate è riportato in allegato e basterà qui limitarsi a segnalare alcune fra le principali, come: *Criteri da adottarsi per le prossime pubblicazioni Statistiche civili e penali*; *Sul programma per una statistica degli atti notarili*; *Sulla istituzione di registri giornalieri per la statistica dei lavori penali delle preture*; *Sulla scheda singolare per le cause civili*; *Sui giudizi di espropriazione forzata degli immobili*; *Sui giudizi arbitrali*; *Sulla esecuzione delle sentenze di condanna penale*; *Sulla delinquenza in Italia dal 1890 al 1905*; *Sulle condanne condizionali*.

Collaborò, come già è stato detto, agli studi preparatori per la riforma del Codice Penale, ed altresì attivamente, col Ministero dell'Interno per la riforma elettorale.

Fece parte di numerose Commissioni di carattere amministrativo o giuridico od assistenziale: quali ad esempio quelle per la beneficenza e l'assistenza, quella Reale per la municipalizzazione dei Servizi pubblici. Fu membro del Consiglio superiore della previdenza e del Consiglio dell'emigrazione, portando in questi incarichi il valido contributo della sua pregevole cultura giuridica, la sua pratica di statistico e la sua particolare competenza nei problemi interessanti lo sviluppo della Nazione.

Fece parte dell'Istituto internazionale di Statistica fin dal 1885, data della sua fondazione.

Per l'aperta sua intelligenza e per le alti doti del carattere, la sua figura assurse ad un alto rilievo morale. Integerrimo, altero, ferreo, rispecchiava la figura del superiore autoritario e severo; ma fu soprattutto severo con sè stesso. Ebbe incarichi onorifici che quasi sempre rifiutò anche se di grande rilievo, come ad esempio quello di una missione presso la Corte imperiale russa, sentendo di non poterli efficacemente disimpegnare per l'indebolimento della vista, conseguente al diabete che fu causa della sua morte. Non tenne in conto nè lodi, nè biasimi, nè difficoltà, animato solo dal desiderio di compiere ad ogni costo il proprio dovere e null'altro.

Lo ebbero in grande stima ed amicizia, l'on. Zanardelli fin dai primi anni della di lui carriera e di poi Francesco Crispi, Paolo Boselli, e Luigi Luzzatti, che lo chiamava l'« indomabile Genovese ».

Negli ultimi anni di sua vita, malandato in salute, fu affetto anche da una quasi totale cecità sicchè con stento riusciva ad apporre la propria firma in calce agli atti che gli venivano sottoposti. Mai, tuttavia, ebbe a dimostrare impazienza o dolore per la sua grave infermità, nè mai ebbe a tralasciare lo scrupoloso adempimento dei suoi doveri.

Alessandro Aschieri suo collaboratore alla Direzione generale delle Statistiche ne fece l'elogio negli *Atti dell'Istituto Internazionale di Statistica* e la Commissione di statistica e legislazione lo commemorava nella seduta del 6 dicembre 1910.

## RELAZIONI E MEMORIE DI CARLO DE' NEGRI, PUBBLICATE NEGLI ANNALI DI STATISTICA

*Sulle proposte intorno ai criteri da adottarsi per le prossime pubblicazioni statistiche civili e penali (Annali di Statistica, serie III, vol. 10°, pag. 31. Atti della Commissione per il riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale, Sessioni di giugno 1883 e febbraio 1884).*

*Sui risultati dell'esperimento della scheda singolare nelle cause civili (op. citata, pag. 76).*

*Sul secondo esperimento fatto della scheda singolare di affari per la statistica giudiziaria civile (Annali di Statistica, serie III, vol. 15°, pag. 88. Atti della Commissione per il riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale, Sessione 1885).*

*Programma di una statistica degli atti notarili (op. citata, pag. 126).*

*Sulla statistica notarile (Annali di Statistica, serie IV, vol. 7°, pag. 132. Atti della Commissione, ecc., Sessione novembre 1885).*

*Sulla istituzione di registri giornalieri per la statistica dei lavori penali delle Preture (Annali di Statistica, anno 1886, serie IV, vol. 7°, pag. 174, c. s.).*

*Sulla scheda singolare per le cause civili (op. citata, pag. 253).*

*Sulla riforma dei registri statistici per gli affari penali e sul loro coordinamento (Annali di Statistica, serie IV, vol. 9°, pag. 82. Atti della Commissione per il riordinamento della statistica giudiziaria civile e penale, Sessione 1886).*

*Su una statistica della composizione e del modo di funzionare dei Giurati (Annali di Statistica, serie IV, vol. 17°, pag. 148. Atti della Commissione per la statistica giudiziaria, Sessione giugno 1887).*

*Relazione sulla scheda penale. (Annali di Statistica, Anno 1887, serie IV, vol. 17, pag. 159).*

*Sulla formazione e sulla definitiva composizione delle liste dei Giurati per l'anno 1889 (Annali di Statistica, serie IV, vol. 38°, pag. 173. Atti della Commissione per la statistica giudiziaria, Sessione giugno 1889).*

*Sulle modificazioni da introdursi nei registri statistici penali per coordinarli al nuovo Codice e sulla definitiva adozione del sistema della scheda individuale per gli imputati di delitti (Annali di Statistica, serie IV, vol. 38°, pag. 273. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione straordinaria novembre 1889).*

*Sulla verifica dei registri statistici in materia penale (Annali di Statistica, serie IV, vol. 52°, pag. 228. Atti della Commissione, c. s., Sessione 1890).*

*Sulla statistica compilata col metodo della scheda individuale per ogni imputato di delitti (Annali di Statistica, serie IV, vol. 71°, pag. 256. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione giugno 1893).*

*Sulla riforma dei registri giornalieri e annuali per la statistica penale (Annali di Statistica, serie IV, vol. 83°, pagg. 44, 46 e 212. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione 1895).*

*Sui giudizi di espropriazione forzata degli immobili (Annali di Statistica, serie IV, vol. 99°, pagg. 67 e 362. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione marzo 1901).*

*Commemorazioni di Angelo Messedaglia. (Annali di Statistica, Anno 1902, serie IV, vol. 101, pag. 11).*

*Sui giudizi arbitrari negli anni dal 1883 al 1899 (Annali di Statistica, Anno 1902, serie IV, vol. 101°, pagg. 36 e 149. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione giugno 1901).*

*Sui giudizi arbitrari nell'anno 1900 (Annali di Statistica, serie IV, vol. 102°, pagg. 21 e 353. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione febbraio 1902).*

*Sui lavori delle Autorità giudiziarie in relazione alle Circostrizioni territoriali (Annali di Statistica, serie IV, vol. 106°, pag. 310. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione gennaio 1904).*

*Sull'esecuzione delle sentenze di condanna penale (Annali di Statistica, serie IV, vol. 108°, pagg. 37 e 407. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione luglio-agosto 1905).*

*Sulla statistica giudiziaria penale in relazione al casellario centrale. (Annali di Statistica, Serie IV, vol. 109°, pagg. 85 e 349. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione marzo 1906).*

*La delinquenza in Italia dal 1890 al 1905 (Annali di Statistica, serie IV, volume 110°, pagg. 78 e 487. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione luglio 1907).*

*Sulla condanna condizionale negli anni 1905-1907 (Annali di Statistica, serie IV, vol. 111°, pagg. 61 e 565. Atti della Commissione per la Statistica giudiziaria, Sessione dicembre 1908).*



ENRICO RASERI



*E. Raseri*

**N**ACQUE in Savigliano (Piemonte) il 14 gennaio 1854.

Compiuti nella Città natale i corsi ginnasiali e vinto a concorso un posto di allievo del R. Collegio Carlo Alberto, proseguì gli studi a Torino ove intraprese la carriera universitaria nella facoltà di Medicina e Chirurgia laureandosi nel 1877. Sotto la guida di Cesare Lombroso iniziò, fin da quando era studente, i primi studi di antropometria.

Dopo un imbarco come sanitario di bordo presso la Società di navigazione Rubattino, nell'anno seguente ottenne il posto di Ufficiale di statistica al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Entrò, dice il Bodio, nei servizi della Statistica, in quel periodo aureo in cui vi si raccoglievano altri distinti collaboratori, quali Carlo F. Ferraris, Bonaldo Stringher, l'ing. Perozzo, il prof. Cosumano. Fu ben presto chiamato a far parte, come Segretario, della Giunta centrale di Statistica (anni 1879 e 1880) presieduta da Cesare Correnti. I suoi studi, la pratica professionale e la sua inclinazione lo portarono a versarsi più specialmente nel ramo delle statistiche demografiche e sanitarie: fu infatti poco dopo nominato Ispettore per tale ramo della Statistica, carica che può dirsi egli tenne fino all'ultimo giorno della sua vita (12 luglio 1911).

Tutti i lavori fatti dalla Direzione generale della Statistica, sulla popolazione, sulla Sanità pubblica e sulla Pubblica assistenza, ebbero in lui il principale autore. Organizzò il servizio delle Statistiche sanitarie e quello della Statistica delle cause di morte che cominciò a funzionare dal gennaio 1881. Diresse i lavori dei censimenti della popolazione del Regno dal 1881 al 1901. Le di lui Relazioni in questa materia rimangono tra le sue opere migliori, insieme alla *Relazione statistica sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno*, iniziata nel 1885, ed insieme alle *Notizie sulle condizioni demografiche, edilizie ed amministrative di alcune fra le principali città italiane ed estere*, notizie che furono da lui raccolte nel 1888 e rinnovate nel 1891.

Luigi Bodio, nel rimettere con sua lettera del 4 febbraio 1887 al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio la *Relazione Generale Statistica sulle condizioni Igieniche e Sanitarie del Regno* così esprimevasi: « Questo lavoro terminato ora di stampare è di una importanza straordinaria. Sono compendiate in esso, coordinate ed aggiornate, le notizie raccolte in venti anni di esplorazioni statistiche su tutti gli argomenti di demografia e sanità. Esso è opera principalmente del mio egregio collaboratore il dott. Enrico Raseri ».

Dal 1889 al 1896 fu dal Ministero dell'Interno incaricato dell'insegnamento di Geografia medica, Demografia ed Assistenza pubblica nella Scuola di perfezio-

namento di Igiene esistente in Roma (poi soppressa) e dopo la quale tenne lo stesso corso per gli Ufficiali sanitari presso l'Istituto di Igiene.

Nel 1890 fu libero docente di Demografia nella Università di Roma. Come pubblico funzionario, tenne la Reggenza della Direzione generale della Statistica dal 18 febbraio 1910 al 12 luglio 1911 giorno della sua morte.

Delegato sin dal 1880 a rappresentare il Governo in vari congressi internazionali e nazionali di Igiene, pubblicò numerosi lavori sulla *Etnologia italiana* (sviluppo fisico, consumi alimentari) e sulla *Organizzazione della Statistica Sanitaria nei vari Stati di Europa*. Nel 1906 prese parte, in rappresentanza del Ministero di Agricoltura, al Congresso internazionale di Assistenza pubblica, tenuto a Milano ed in tale occasione pubblicò una Relazione sui mezzi per prevenire e limitare la mortalità infantile.

Fu membro corrispondente della Accademia medica italiana, della Società di Igiene professionale e medica pubblica di Parigi e della Società di Igiene del Belgio. Fu altresì membro dell'Istituto internazionale di Statistica, fino dal 1887.

Pur essendo tutto dedito ai doveri del suo ufficio, il Raseri, non limitava la sua attività alla preparazione e pubblicazione delle statistiche ufficiali, ma amava riprendere l'esame dei risultati di quelle statistiche per completarle ed illustrarle, con assai utili riflessioni e comparazioni. I suoi studi formarono un complesso di oltre una quarantina di monografie pubblicate in parecchie riviste scientifiche.

Notevoli quelli sulla distribuzione della popolazione al piano, al monte, nei centri e nelle campagne e sul fenomeno dell'urbanesimo: come pure gli studi sulle migrazioni interne ed esterne. Studiò la fecondità dei matrimoni alle diverse età dei coniugi e col determinare l'età dei genitori alla data media di nascita dei loro figli dette un metodo per misurare la durata media di una generazione.

Pubblicò poi anche un *Atlante di Demografia e Geografia medica* dell'Italia, composto di 78 tavole e di larghe note illustrative, con lo scopo di rappresentare graficamente lo stato demografico della popolazione italiana, più specialmente nei suoi caratteri fisici, al principio del secolo XX e nei movimenti avvenuti nella medesima nella seconda metà del secolo XIX, risalendo fino agli anni più remoti per i quali gli fu possibile avere dati positivi ed omogenei. Notevoli i commenti contenuti nei Capitoli: « Censimenti della popolazione »; « Stato fisico della popolazione »; « Movimento naturale della popolazione »; « Morbosità »; « Statistica nosologica »; « Movimento estrinseco o dislocativo della popolazione ».

Fra le più importanti pubblicazioni del Raseri, va citato il suo studio sulla *Demografia e statistica sanitaria*<sup>1)</sup> nel quale l'autore riassume in circa 100 pagine le importanti ricerche fino allora fatte in quel campo così vasto ed interessante della statistica.

Numerose tavole e relativi grafici arricchiscono la monografia, nella quale il Raseri, dopo aver dato una definizione della demografia, ed esposto il suo metodo di ricerca, passa ad esaminare lo stato ed il movimento della popolazione attraverso i fenomeni della nuzialità, della natività, i riconoscimenti e le legittimazioni della prole, la natimortalità e la mortalità. Seguono le tavole di mortalità e di sopravvivenza con accenni alle mortalità infantili, negli adolescenti, e negli adulti. Viene trattato poi il fenomeno della morbosità ed esposto un calcolo sul valore economico della vita umana.

Nel capitolo della « Statistica Sanitaria » studia le cause di morte, a partire dall'anno 1887, per passare poi ad un esame sullo stato fisico della popolazione, basando in gran parte le sue ricerche sulle relazioni dei Ministeri della Guerra e della Marina sulle leve di terra e di mare, e trattando poi la materia relativa all'antropometria ed all'assistenza pubblica.

In appendice al suo studio, in un capitolo intitolato « Notizie igienico-economiche », fornisce interessantissimi dati sull'alimentazione, sul lavoro, sul suolo ed abitato, completando con questi ulteriori dati la interessante monografia.

Studi di carattere scientifico elevato il Raseri fece sulla mortalità misurata col metodo di Lexis e con le analisi suggerite da Pearson (nel 1897). Di tali metodi egli fece applicazione sulla popolazione italiana. Nè, nel suo fervore per gli studi egli perdeva di vista il lato economico nelle ricerche demografiche: infatti fra i suoi studi uno ve ne è diretto a determinare quanta spesa rappresenta la produzione di un operaio o di un contadino, dall'infanzia fino all'età in cui diventa attivo e può bastare a sè stesso e produrre anche per gli altri.

Medico colto, lavoratore instancabile, modesto, per indole buono e mite, egli a volte sembrava estraniarsi da quanto lo circondava, assorbito dai suoi studi, da alte idealità sociali e da un vivo sentimento umano per le classi più misere che egli aveva profondamente studiate come medico e come statistico.

Molto apprezzato da quanti ai suoi tempi, in Italia, furono cultori degli studi demografici, può ancora oggi dirsi che il suo ricordo non è spento in quanti furono suoi compagni di studi e di lavoro.

Luigi Bodio ebbe a dire che Enrico Raseri, senza essere vecchio (poichè morì a 57 anni) era « un veterano della Statistica ». La sua morte fu una ben dolorosa perdita non solo per l'Amministrazione pubblica, ma altresì per la Scienza demografica e per la Statistica del nostro Paese.

<sup>1)</sup> Manuale dell'Igienista ad uso di ufficiali sanitari, medici provinciali, ingegneri, chimici e veterinari igienisti, uffici e laboratori d'igiene; Vol. II, parte 1<sup>a</sup>, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1906.

## PUBBLICAZIONI DEL PROF. DOTT. ENRICO RASERI

- Studio antropometrico e medico-legale su 120 giovani minorenni della Casa di correzione «La Generala» di Torino. Annali di Statistica. Anno 1877, serie I, vol. 9, pag. 231.*
- Considerazioni antropologiche e medico-legali sopra alcuni crani veneti. Laboratorio di antropologia e medicina legale del prof. Lombroso. R. Università di Torino, anno 1877.*
- Progetto di ordinamento di una statistica delle cause di morte. Annali di Statistica, anno 1878, serie II, vol. 1, pag. 145.*
- Cenno bibliografico sull'opera intitolata «Der Alcoholismus, seine Verbreitung und seine Wirkung auf den individuellen und socialen Organismus, Sowie die Mittel ihn zu bekämpfung» von A. Baer, Berlin 1878, Verl. von Aug. Hirschwald. Annali di Statistica, anno 1878, serie II, vol. 1, pag. 183.*
- Cenno bibliografico: La tempérance, Bulletin de la Société Française de tempérance, année 1877, nn. 3 e 4. Annali di Statistica, anno 1878, serie II, vol. 1 pag. 186.*
- Cenno bibliografico: Thirty-ninth annual Report of the Registrar general o births, deaths, and marriages in England. Abstracts for the year 1876 London 1878. Printed by G. E. Fyre and W. Spottiswoode. Annali di Statistica, anno 1878, serie II, vol. 1, pag. 188.*
- Bibliografia: Intorno all'influenza della posizione sociale e della professione sul grado di mortalità (Cenni sulle ricerche fatte da Joh. Conrad). Jena, Verlag. von H. Dufft, 1877. Annali di Statistica, anno 1878, serie II, vol. 2, pag. 70.*
- Cenno bibliografico: Statistics of mortality from pulmonary phthisis in the United States and in Europe, compiled from Official Health Reports and from Data obtained from Life Insurance Companies, by Wm. Gleitsmann, Baltimore Turbull br.ers 1875. Annali di Statistica, anno 1878, serie II, vol. 2, pag. 85.*
- Cenno bibliografico: La ripartizione dei frutti del lavoro. Ricerche sui salari degli operai e sui profitti dei padroni (Die Gewinnbetheiligung Untersuchungen über, Arbeitslohn und Unternehmergeinn von Victor Böhmert, Leipzig 1878) Annali di Statistica, anno 1878, serie II, vol. 2, pag. 165.*
- Il personale sanitario in Italia ed all'estero (studio statistico comparativo). Statistica del personale sanitario, desunta dagli elenchi nominativi pubblicati per l'anno 1878 dai Consigli Sanitari circondariali e distrettuali del Regno. Annali di Statistica, anno 1878, serie II, vol. 2, pag. 171.*
- Materiali per l'Etnologia italiana. Annali di Statistica, anno 1879.*
- Congresso internazionale di demografia tenutosi a Parigi, nel luglio 1878. (Compte rendu sténographique des séances du Congrès international de démographie tenu à Paris en 1878. Extrait des «Annales de démographie internationale». Paris, Librairie Veuve F. Henry 1879), Annali di Statistica, anno 1879, serie II, vol. 9, pag. 148.*
- Gli istituti e le scuole dei Sordomuti in Italia, anno 1880.*
- Sulle condizioni sanitarie dei carcerati in Italia. Annali di Statistica, anno 1881, serie II, vol. 22, pag. 87.*
- I fanciulli illegittimi e gli esposti in Italia. Annali di Statistica, anno 1881, serie II, vol. 19, pag. 1.*
- Le condotte mediche in Italia. Annali di Statistica, anno 1882, serie III, vol. 1, pag. 115.*
- Relazione sul programma della statistica degli ospedali. Annali di Statistica, anno 1883, serie III, vol. 7, pag. 123.*
- Dei provvedimenti a favore dell'infanzia abbandonata, in Italia ed in alcuni altri Stati d'Europa. Annali di Statistica, anno 1884, serie III, vol. 12, pag. 215.*
- Delle condizioni igieniche e sanitarie d'Italia confrontate con quelle di alcuni Stati esteri. Bulletin de l'Institut International de Statistique, anno 1887.*
- Inchiesta statistica sugli Istituti dei sordomuti e dei ciechi. Annali di Statistica, anno 1887, serie IV, vol. 14.*
- Sulla frequenza delle seconde nozze e sulla durata della vedovanza in Italia ed in altri Stati. Giornale della R. Soc. Italiana di Igiene, anno 1888.*
- Provvedimenti a favore dei fanciulli esposti ed altrimenti abbandonati dai genitori (1885, 1886, 1887).*
- Assistenza pubblica. Conferenze tenute nel R. Istituto perfezionamento dell'igiene pubblica in Roma, anno 1890.*
- Produttività del lavoro di un operaio italiano in confronto di operai di altri Stati. Rivista di Igiene e di Sanità pubblica, anno 1892.*
- Valore economico della vita umana in Italia calcolato per varie classi di popolazione. Rivista d'Igiene e Sanità pubblica, anno 1892.*
- Popolazione - Igiene - Sanità. Dalla Enciclopedia Italiana, vol. IV, anno 1893.*
- Il personale medico in Italia. Rivista d'Igiene e Sanità pubblica, anno 1893.*
- Das Findelwesen in Italien, anno 1893.*
- Notizie statistiche sulla epidemia di colera in Italia nel 1893. Rivista d'Igiene e Sanità pubblica, anno 1895.*
- Carta della mortalità per infezione malarica nel regno d'Italia. «Cosmos» Guido Cora, anno 1895.*
- De la protection de l'enfance et plus spécialement de l'assistance aux enfants-trouvés en Italie et dans quelques autres Etats. Memoria della Sessione di Berna dell'Istituto internazionale di Statistica, 1895.*
- La frequenza delle nascite e delle morti nelle diverse ore della giornata. Rivista d'Igiene e di Sanità pubblica, anno 1897.*
- Sulle variazioni dei quozienti di natalità e sulla età media degli sposi secondo la condizione economica. Atti Società Romana di Antropologia, anno 1897.*
- I nati in rapporto alla età dei genitori. Giornali della R. Società d'Igiene, anno 1897.*
- L'assistenza ai fanciulli poveri, orfani e moralmente abbandonati o maltrattati. Giornale degli Economisti, anno 1889.*
- Sul numero dei consanguinei in un gruppo di popolazione. Atti Società Romana di Antropologia, anno 1899.*
- La mortalità nei vari stadi della vita. Bulletin de l'Institut International de Statistique, anno 1900.*
- Sul costo e sul reddito delle carriere universitarie. Giornale degli Economisti, maggio 1900.*
- Les enfants assistés. Bulletin de l'Institut International de Statistique, anno 1900.*
- Sullo stato fisico della popolazione italiana. Giornale degli Economisti, anno 1898.*
- Inchiesta sui brefotrofi e studi di legislazione comparata sui provvedimenti per l'assistenza dell'infanzia abbandonata. Relazione della Commissione Reale di inchiesta sui Brefotrofi, anno 1900.*
- Sul governo degli esposti. Giornale degli Economisti, ottobre 1900.*
- Sulla mortalità dei neonati in Italia. Rivista di Igiene e Sanità pubblica, anno 1897.*
- La popolazione del Regno. Secondo i risultati del Censimento generale eseguito il 9 febbraio 1901. Rivista di Igiene e Sanità pubblica, anno 1901.*
- Lo stato demografico e sanitario della popolazione in montagna in confronto di quella marittima. Rivista di Igiene e Sanità pubblica, anno 1898.*
- Popolazione. Dal volume Diritto amministrativo di Vitt. Em. Orlando, vol. IV, Parte 2ª, anno 1901.*
- Persone di cittadinanza italiana che parlano abitualmente in famiglia un idioma straniero secondo i risultati del censimento generale della popolazione del febbraio 1901. Atti Società Romana di Antropologia, anno 1902.*
- La popolazione israelita in Italia. Atti Società Romana di Antropologia anno 1904.*
- L'aumento di popolazione nelle grandi agglomerazioni urbane in Italia durante il secolo XIX. Giornale degli Economisti, anno 1907.*
- Atlante di demografia e geografia medica d'Italia in 78 tavole con note illustrative. Censimenti della popolazione - Stato fisico della popolazione - Movimento naturale della popolazione - Morbosità - Statistica nosologica - Movimento estrinseco e dislocativo della popolazione. Istituto Geografico De Agostini. Roma 1906.*
- Sul consumo alimentare di carni da macello in Italia. Rivista di Igiene e Sanità pubblica, anno 1906.*
- Demografia e statistica sanitaria. Dal Manuale dell'igienista ad uso di ufficiali sanitari, medici provinciali, ingegneri, chimici e veterinari igienisti, per cura del prof. A. Celli. Torino V. T. E. T., 1907.*
- Sulle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione della Basilicata e delle Calabrie, anno 1910.*
- I movimenti migratori nella popolazione italiana. Rivista Italiana di Sociologia, anno X, fasc. V-VI, settembre-dicembre 1906.*
- Sur la statistique de l'assistance publique et plus particulièrement de l'Assistance hospitalière. Atti Istituto Internazionale di Statistica.*

ALESSANDRO ASCHIERI



*A. Aschieri*

**N**ACQUE il 17 agosto 1862 a Bologna. Conseguì la laurea in Giurisprudenza nella Università di quella città nel giugno 1885.

Entrò, poco dopo, nella Direzione generale della Statistica prima come impiegato straordinario e poi, nel 1889, come impiegato di ruolo chiamato da Luigi Bodio del quale fu allievo prediletto ed uno dei più fattivi ausiliari nella grande opera di organizzazione della Statistica Italiana.

Nella Direzione della Statistica percorse tutti i gradi della carriera rimanendovi fino alla data della sua morte che avvenne il 16 settembre 1925.

La carriera dell'Aschieri, malgrado l'elevato ingegno e l'alta competenza, non fu molto rapida a causa dei tempi nei quali si svolse; nominato Vice Segretario il 12 gennaio 1889, raggiunse il grado di Ispettore generale il 16 gennaio 1914 e quello di Direttore generale il 16 ottobre 1923.

Ma, se fu alquanto lenta la progressione nei gradi, fin dal principio, però, l'Aschieri si distinse per fervido ingegno, per profonda e vasta cultura e per tutte le doti che si richiedono per un ottimo funzionario. Luigi Bodio, che era conoscitore di uomini di valore, aveva di lui grande stima e lo riteneva come uno dei suoi migliori collaboratori.

Nel 1901, pur essendo semplice Segretario di 3<sup>a</sup> classe, l'Aschieri aveva le funzioni di Capo della Sezione per la Statistica giudiziaria. Nel 1911, dopo la morte del dott. Raseri che esercitava, per incarico, le funzioni di Direttore generale, l'Aschieri, che nel frattempo era stato promosso Caposezione, assunse temporaneamente la reggenza della Direzione generale della Statistica, continuando con grande fervore e con vivido ingegno l'opera iniziata dal suo grande maestro Luigi Bodio, pur fra le ristrettezze dei mezzi e le innumerevoli difficoltà che fu costretto ad affrontare, fra lo scetticismo e l'incomprensione degli uomini del Governo di allora.

Poco tempo dopo con decreto del 3 settembre 1911, n. 1087, la Direzione generale della Statistica venne fusa con l'Ufficio del Lavoro formando una Direzione generale della Statistica e del Lavoro. In questa fusione, però, l'Ufficio di Statistica, costituito da due Divisioni, conservò la caratteristica di un organismo distinto e rimase sempre sotto la effettiva direzione dell'Aschieri.

Più tardi, durante la Grande guerra, con decreto luogotenenziale del 29 aprile 1917, n. 679, la Direzione generale della Statistica e del Lavoro fu scissa, dando luogo a una Direzione generale del Lavoro e della Previdenza e ad un separato Ufficio centrale di Statistica affidato all'Aschieri, allora Ispettore generale.

Si può dire, dunque, che l'Aschieri esercitò le funzioni effettive di Direttore della Statistica ufficiale dal 1911 fino al 1923, nel quale anno fu ridato il rango di Direzione generale all'Ufficio centrale di Statistica e all'Aschieri fu ufficialmente conferito il grado di Direttore generale.

Furono proprio quelli gli anni più turbolenti della travagliata esistenza dell'Ufficio di Statistica. Le difficoltà e gli impacci amministrativi che avevano indotto il Bodio ad abbandonare quell'Ufficio al quale aveva procurato tanta rinomanza, si inasprirono sempre più durante la direzione dell'Aschieri.

L'incomprensione dei governanti, le sempre crescenti falcidie nel Bilancio, le difficoltà infine create dalla guerra fecero sì che l'Ufficio di Statistica si riducesse, a mano a mano, ad una larva di quello che era stato in passato, rimanendo sprovvisto di fondi e perdendo quasi tutti i suoi migliori impiegati, che gli venivano continuamente sottratti per essere adibiti ad altri Uffici.

Mancò all'Aschieri la possibilità di opporsi a questa decadenza dell'Ufficio, che lo attristava profondamente.

Costretto per deficienza di mezzi e di personale a diminuire il numero e a ritardare le pubblicazioni dell'Ufficio, curò che almeno queste presentassero il maggior grado possibile di perfezione; ed egli stesso stendeva, e, si può dire, cesellava le relazioni illustrative premesse a quelle pubblicazioni, dedicandosi specialmente a quelle demografiche.

Ma, pur nella tristizia dei tempi, l'Aschieri fu sempre animato dalla fede, profonda sincera ed incrollabile, che l'Ufficio sarebbe un giorno o l'altro risorto a una nuova vita, non indegna del suo glorioso passato.

E fece sempre quanto poteva per preparare questa risurrezione che era la fede e la suprema aspirazione dell'animo suo, lottando giorno per giorno, ora per ora, comprendendo che era necessario soltanto durare, in attesa che fossero passati i tempi grigi.

Già nel predisporre la legge che ordinava il quinto Censimento generale della popolazione del Regno, egli aveva raggiunta una prima mèta facendo inserire una disposizione che prescriveva una riorganizzazione dell'Ufficio centrale di Statistica, coordinando ad essa i servizi della Statistica Agraria e quelli di altre statistiche speciali. Questa disposizione, che avrebbe dovuto avere pratica attuazione appena terminati i lavori del Censimento del 1911, non potè essere applicata e dovè più volte essere rimandata per le condizioni create dalla sopraggiunta guerra europea.

I progetti di riorganizzazione che l'Aschieri veniva intanto preparando rimasero sempre lettera morta fino alla Rivoluzione delle Camicie Nere. Quando però venne al potere il Fascismo e il Duce, con la sua abituale larghezza di vedute intraprese lo sforzo

titanico della ricostruzione della Nazione, il progetto preparato dall'Aschieri potè avere una prima attuazione col decreto del 2 dicembre 1923, n. 2673, che dava un nuovo ordinamento al servizio statistico e con quello del 30 dicembre 1923, n. 2877, che rendeva obbligatorio il parere del Consiglio superiore di Statistica sui programmi e sullo svolgimento dei lavori statistici affidati alle altre Amministrazioni.

Questi decreti servirono poi di base per preparare la legge 9 luglio 1926, n. 1162, che rinnovò l'ordinamento della Statistica italiana e creò l'Istituto centrale di Statistica.

L'incomprensione e lo scetticismo, che per tanti anni avevano dominato anche in questo campo basilare della vita della Nazione, scomparivano di fronte alla lungimirante azione del Duce, che vedeva subito, nell'attività statistica dello Stato, il mezzo indispensabile per conoscere la reale situazione del Paese e per ottenere i dati necessari per preparare la vasta opera di risanamento dell'Italia in ogni campo di attività.

Fu dunque merito dell'Aschieri se la face, che tanta luce aveva sparsa col Bodio, non si spense durante la tempesta degli anni successivi e potè essere consegnata ancora accesa al Fascismo, che doveva ridonarle un nuovo e inestinguibile splendore.

Cominciarono da questo periodo, dunque, le nuove sorti della Statistica, e l'Aschieri vide così coronati i suoi sforzi tenaci, la sua fede, il suo attaccamento alla tradizione del Bodio.

Membro dell'Istituto internazionale di Statistica, l'Aschieri aveva potuto ottenere che quell'Istituto tenesse a Roma la sua XVI Sessione alla fine di settembre 1925. Era suo vivissimo desiderio che la Direzione generale della Statistica, la quale doveva ospitare quel Congresso, vi partecipasse avendo già aggiornati tutti i suoi lavori ordinari. L'impresa era ardua perchè difettavano i mezzi finanziari e non era possibile aumentare lo scarsissimo personale della Direzione; tuttavia, l'Aschieri riuscì in pochi mesi ad eliminare l'arretrato di 5 annate che si era venuto formando dopo il periodo della guerra e cioè fino al 1923.

In pari tempo egli predispose, anche nei minimi particolari, tutto quello che era necessario per l'anzidetto Congresso internazionale, nel quale erano rappresentati 31 Stati oltre l'Italia.

Fece parte del Consiglio superiore di Statistica, e del Collegio tecnico dell'Unione statistica delle Città italiane. Fu membro corrispondente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze e membro effettivo dell'Istituto Internazionale di Statistica.

A proposito dell'Unione statistica delle Città italiane, deve essere ricordato come l'Aschieri, impossibilitato a dare all'Ufficio centrale la vitalità e l'organizzazione che egli sognava, favorì in ogni modo l'organiz-

zazione degli Uffici locali di statistica ed in particolare di quelli comunali, che andavano sorgendo abbastanza numerosi nell'immediato dopo guerra. A favore di tali Uffici egli svolse un'opera preziosa intesa a stimolarne l'attività e ad accrescerne lo sviluppo. Assistiamo così, in detto periodo, ad una promettente attività degli Uffici locali di statistica che contrastava con la modesta attività del centro. Quest'opera dello Aschieri contribuì a migliorare l'organizzazione periferica della Statistica italiana e a preparare un terreno propizio al suo ulteriore sviluppo.

Tutti gli studiosi e ricercatori trovarono in Alessandro Aschieri un consigliere di valore eccezionale ed un uomo di incomparabile bontà e di squisita finezza.

Completamente assorbito dall'imponente lavoro quotidiano al quale con pochissimo personale e scarsissimi mezzi doveva far fronte, stretto dalle lotte incessanti per mantenere in vita quell'organizzazione che per solo merito del Fascismo doveva assurgere a più alti destini, l'Aschieri non potè dedicare la sua attività ad opere originali, ad indagini di carattere personale, malgrado il suo vivido ingegno apparisse versato in simili lavori.

Lasciò, invece, numerose monografie, alcune delle quali pubblicate sotto il suo nome, mentre altre hanno figurato come articoli redazionali nelle varie pubblicazioni nelle quali sono comparse.

Particolarmente importanti e meritevoli di segnalazione sono le seguenti:

*Le Circostrizioni territoriali dal punto di vista statistico* (Relazione presentata al Consiglio Superiore di Statistica — Sessione febbraio 1913); *Gli Uffici di conciliazione nel triennio 1910-12* (Relazione presentata alla Commissione di Statistica e Legislazione nella sessione di luglio 1914); *Sui discorsi dei Procuratori Generali presso le Corti d'Appello per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1911 — Parte Civile* (Relazione alla Commissione di Statistica e Legislazione nella sessione di luglio 1911); *Rapporto per lo studio sulle condizioni dei minorenni delinquenti traviati, orfani ed abbandonati* (Annali di Statistica, serie IV, vol. 101).

La morte, come già si è detto, colse Alessandro Aschieri il 16 settembre 1925. Il male insidioso, che non era riuscito a fiaccare la forza e la volontà dell'Aschieri durante il periodo del più intenso lavoro, lo colpì proprio quando stava per inaugurarsi quel Congresso che sarebbe stato, per lui, il coronamento delle sue fatiche, il premio della sua tenacia, della sua fede e della sua operosità indefessa.

La sua memoria resterà legata al periodo più difficile dell'ordinamento della Statistica Ufficiale italiana e resterà altresì associata al ricordo dell'opera da lui strenuamente esplicata per fronteggiare le cause della sua depressione e per preparare il suo migliore avvenire.



## PUBBLICAZIONI DI ALESSANDRO ASCHIERI IN NOME PROPRIO

- Circoscrizione amministrativa* (nel *Digesto Italiano*, pubblicato dalla Unione Tipografica Editrice Torinese), 1897.
- Deportazione* (nel *Digesto Italiano*, pubblicato dalla Unione Tipografica Editrice Torinese), 1898.
- Esilio* (nel *Digesto Italiano*, pubblicato dalla Unione Tipografica Editrice Torinese), 1898.
- Sul gratuito patrocinio nelle cause civili durante il periodo 1901-1908* (Relazione presentata alla Commissione di Statistica e Legislazione nella sessione del dicembre del 1910), 1912.
- Sul gratuito patrocinio nelle cause civili durante il periodo 1909-1914* (Relazione presentata alla Commissione di Statistica e Legislazione nella sessione di aprile-maggio 1918), 1920.
- Le Circoscrizioni Territoriali dal punto di vista Statistico* (Relazione presentata al Consiglio Superiore di Statistica, Sessione febbraio 1913). *Annali di Statistica*, serie V, vol. 5, pag. 221.
- Sulle procedure di fallimento negli anni 1906-1909* (Relazione presentata alla Commissione di Statistica e Legislazione nella Sessione di luglio 1912, Alla Relazione fa seguito una Appendice separata relativa alla parte Penale nelle procedure fallimentari).
- Sul valore probatorio da attribuire alla scheda necrologica istituita nel 1881, per la statistica delle cause di morte* (Relazione presentata al Consiglio superiore di Statistica, Sessione del febbraio 1913. *Annali di Statistica*, serie V, vol. 5, pag. 201.
- Gli Uffici di conciliazione nel triennio 1910-1912* (Relazione presentata alla Commissione di Statistica e Legislazione nella Sessione di luglio 1914).
- Sulla riforma dei modelli per la raccolta dei dati per la statistica dei lavori delle Giunte Provinciali Amministrative e delle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato* (Rapporto alla Commissione di Statistica e Legislazione, 1919).
- Sui discorsi dei Procuratori Generali presso le Corti d'Appello per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1911 - Parte civile* (Relazione alla Commissione di Statistica e legislazione nella Sessione di luglio 1911).
- Sul contenuto dei discorsi per l'inaugurazione dell'anno giuridico* (Relazione alla Commissione di statistica e legislazione nella sessione di febbraio 1915).
- Necrologio di Luigi Grimaldi-Casta* (in *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, aprile 1917).
- Rapporto per lo studio sulle condizioni dei minorenni delinquenti traviati, orfani ed abbandonati* (*Annali di Statistica*, anno 1902, serie IV, vol. 101, pagg. 40 e 168).
- Relazione sul valore probatorio da attribuire alla scheda necrologica istituita nel 1881 per la statistica delle cause di morte.* (*Annali di Statistica*, anno 1913, serie V, vol. 5, pagg. 57 e 201).
- Relazione sulle circoscrizioni territoriali dal punto di vista statistico* (*Annali di Statistica*, anno 1913, serie V, vol. 5, pag. 221).
- Sulla statistica dell'emigrazione italiana per l'estero e per l'interno* (*Annali di Statistica*, anno 1914, serie V, vol. 8, pagg. 19 e 117).
- Commemorazioni di Luigi Bodio, di Rodolfo Livi e Luigi Perozzo* (*Annali di Statistica*, anno 1925, serie V, vol. 11, pagg. 11).
- Sul VI Censimento della popolazione italiana* (Relazione presentata al Consiglio superiore di Statistica. *Annali di Statistica*, anno 1925, serie V, vol. 11, pagg. 14 e 169).
- Relazione sul VI Censimento della popolazione italiana. Comunicazione dell'Ufficio Centrale di Statistica sull'andamento della prima fase delle operazioni* (*Annali di Statistica*, anno 1930, serie VI, vol. 6, pagg. 6 e 95).
- Sulla riorganizzazione dell'Ufficio Centrale di Statistica* (*Annali di Statistica*, anno 1930, serie VI, vol. 6, pagg. 23 e 119).
- Sul servizio centrale della Statistica* (*Annali di Statistica*, anno 1930, serie VI, vol. 6, pag. 137).

CAPITOLO III

*LA STATISTICA LOCALE IN ITALIA DAGLI INIZI  
DEL SEC. XIX AI NOSTRI GIORNI*

## PRIME MANIFESTAZIONI E SVILUPPO SUCCESSIVO

**N** EI documenti d'archivio e negli scrittori di cronache le notizie statistiche su singole città si incontrano più presto e di solito più abbondanti e particolareggiate e soprattutto più sicure che non quelle per i corrispondenti Stati. Tale è il caso, non solo per il periodo dei Comuni e delle Signorie, ma anche successivamente per i grandi Stati monarchici del XVII e XVIII secolo. « Se la statistica storica, dice Francesco Maggiore Perni <sup>1)</sup>, è quasi impossibile per gli Stati, mancando in parte gli elementi delle singole aggregazioni civili che li compongono, diviene di meno difficile esecuzione nelle città, le cui personalità non hanno subito delle serie modificazioni e nelle quali si trovano importanti documenti ».

Si può dire perciò che le statistiche locali hanno preceduto quelle generali degli Stati come, del resto, a singole città più che all'intero territorio statale, si riferirono le prime anagrafi e registrazioni demografiche regolari della Repubblica Veneta e dei domini austriaci di Lombardia nella seconda metà del XVIII secolo, delle quali si fa altrove parola.

La stessa precedenza delle statistiche locali sulle generali può affermarsi anche per il periodo napoleonico quando si osservi come nei due lavori *Discussione economica sul dipartimento dell'Olona* e *Discussione economica sul dipartimento del Lario*, pubblicati a Milano nel 1803 e nel 1804 da Melchiorre Gioia e per i quali il Governo della Repubblica italiana aveva bensì concesso il suo appoggio morale ma nessuno aiuto finanziario, sia probabilmente da vedere il primo saggio italiano di una statistica locale, diversa cioè, e fino a un certo punto indipendente, da quella riferentesi a tutto il territorio dello Stato.

Che limitazione di confini non significhi per altro sempre impossibilità di trarre dall'esame delle condizioni locali considerazioni di ordine più generale, è avvertito dallo stesso Gioia quando dice che egli ha esteso le sue riflessioni in modo « che a tutta la Repubblica italiana possono applicarsi ».

Nonostante il titolo *Discussioni economiche*, queste due monografie contengono maggior copia di dati statistici veri e propri che non altre opere dello stesso autore intitolate alla statistica e il Gioia ne dà la spiegazione: « Siccome, egli scrive, nella introduzione allo scritto sul dipartimento dell'Olona, l'idea che si affigge a questa parola (statistica) si allarga o si restringe nelle diverse menti che sogliono giudicarne..... ho creduto a proposito di lasciar da banda il titolo di statistica e porre sul mio travaglio *Discussione economica*, tanto più che il termine di statistica riesce ancora insignifi-

cante o barbaro per la maggior parte dei cittadini ». Le monografie del Gioia sono divise in due parti, e cioè « stato del dipartimento » e « influsso delle istituzioni sullo stesso », titoli che ben chiariscono il criterio della ripartizione. La prima parte comprende in distinti capi: lo stato fisico (confini, clima, acque, terreni, strade e loro manutenzione, popolazione, malattie), lo stato agrario, con ampia trattazione anche dei rapporti tra proprietà e mano d'opera, lo stato industrie e lo stato commerciale, mentre la parte seconda tratta in sei capi delle organizzazioni dipartimentali e comunali secondo la legge 26 luglio 1802, della giustizia punitiva, della istruzione pubblica, della pubblica beneficenza, delle imposte e spese, della tariffa daziaria.

Un ampio interessante capitolo accoglie le conclusioni finali e cioè le proposte dell'autore su ognuno dei numerosi argomenti trattati, nonchè un elenco dei comuni del dipartimento con la rispettiva popolazione e con l'indicazione delle circoscrizioni amministrative.

Qualche pubblicazione, analoga almeno nel titolo a quella ricordata, era bensì apparsa negli anni precedenti, come quella del Lizzoli *Osservazioni sul dipartimento dell'Agogna* <sup>2)</sup> e qualche altra, ma il Gioia stesso si incarica nella introduzione alla *Discussione economica sul Dipartimento del Lario* di mostrarne le lacune proprio dal punto di vista statistico: « Se io domando a quegli scrittori il prodotto annuale di una pertica di terreno, essi non rispondono; la periodica ruota delle seminagioni, non rispondono; la quantità annuale delle lane che produce una pecora sui loro monti, non rispondono; speravo almeno che mi avrebbero indicato le morti, le nascite, i matrimoni dei loro comuni, i prezzi dei grani..... le mercedi degli operai..... Ho cercato ma inutilmente ».

Completamente mancante o quasi di elementi statistici è poi la memoria, del resto inedita, redatta da alcuni deputati vicentini sulla loro provincia dopo il trattato di Lunéville, per chiedere al Sovrano la conferma della « avita, non mai degenerata provinciale costituzione », nonostante che il titolo premesso dal Ciscato alla sua comunicazione su questa memoria, possa far nascere qualche speranza di trovarne <sup>3)</sup>.

Le pubblicazioni del Gioia sono tanto più notevoli in quanto esse appaiono in un periodo, come quello Napoleonico, nel quale se, come si osserva in altra parte di questo volume, fu grande la attività statistica, pressochè nulla fu invece la parte di questa attività portata a pubblica conoscenza.

Chiamato poi nel 1807 a dirigere l'Ufficio di Statistica del Regno d'Italia, il Gioia pubblicò le sue *Tavole statistiche per definire, calcolare e classificare tutti gli oggetti di amministrazione pubblica e privata* <sup>4)</sup> e si dette a preparare, prima nel suo ufficio, poi come privato, le statistiche di alcuni dipartimenti lombardi e veneti delle quali soltanto quella del Mincio e parzialmente quella dell'Agogna ebbero postuma pubblicazione.

Ma così in questi del Gioia come in certo numero di analoghi lavori usciti in Italia in quel tempo o poco dopo (la bibliografia statistica italiana, preparata dal Bodio <sup>5)</sup> ne segnala una ventina), la trattazione, oltretutto incompleta per le molte difficoltà che si opponevano alla raccolta dei dati, appare confusa per la mancanza di criteri ben definiti sui limiti e sul carattere di tali indagini.

È merito di Attilio Zuccagni-Orlandini, che già nel suo *Atlante del Granducato di Toscana*, cominciato a pubblicare nel 1828, tracciava la divisione del territorio dello Stato in regioni naturali e cioè in valli <sup>6)</sup>, avere nel suo *Modello di statistica comunitativa* <sup>7)</sup>, preparato, prima di ogni altro, in Italia e fuori, un quadro completo e ordinato di monografia comunale <sup>8)</sup>.

In questi suoi lavori, passati allora e per molti anni di poi inosservati o quasi, egli segnava così ben chiaramente i due aspetti sotto i quali può essere considerata la statistica locale e cioè, come raccolta di dati particolareggiati parziali concorrenti a formare nel loro insieme il quadro statistico del territorio dello Stato e come descrizione di prevalente carattere monografico intesa a mettere in luce, col concorso di elementi quantitativi, gli aspetti caratteristici di una regione naturale o di una unità amministrativa rurale od urbana <sup>9)</sup>.

Il desiderio di raccolta ordinata di dati statistici a corredo di descrizioni di più vasto carattere storico ed economico era ormai risvegliato in Italia e la bibliografia del Bodio già citata registra per il trentennio che precede la formazione del Regno, e cioè dal 1830 al 1859, oltre cinquanta pubblicazioni di questo genere riferentisi a provincie, circondari o territori altrimenti delimitati e una trentina intese a descrivere città o singoli comuni.

Meritano fra queste di essere rilevate, per la loro importanza e per il loro significato, le memorie uscite a cura dei Comitati locali in occasione dei Congressi degli scienziati italiani; da quella su Pisa (1839) a quelle su Firenze e sulla valle dell'Arno (1840), su Padova e su tutto l'agro padovano, su Milano e il suo territorio (1844), particolarmente importante per l'ampiezza e l'ordine della trattazione e per la ricchezza della documentazione statistica. E successivamente: *Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze* (1845),

la *Descrizione di Genova e del Genovesato* (1846), *Venezia e le sue lagune* (1847).

Nello stesso periodo di tempo, e particolarmente intorno al 1852, incominciano pure a comparire le relazioni annuali delle Camere di Commercio e Industria del Lombardo-Veneto, come quelle di Milano, Pavia, Udine e altre di cui danno ampie notizie gli *Annali Universali di statistica*, iniziati fino dal 1823, i quali, del resto, raccoglievano anche direttamente e pubblicavano con una certa regolarità dati statistici su provincie e città italiane.

Nel trentennio tra il 1860 e il 1889 si accresce il numero delle monografie o pubblicazioni locali occasionali con carattere statistico sempre più spiccato e la bibliografia del Bodio ne raccoglie i titoli di circa 80 per le provincie e una cinquantina per i singoli Comuni e cominciano pure ad apparire, periodicamente se non regolarmente, in alcune città, in specie verso il 1860, bollettini o riassunti statistici di una certa importanza.

Bollettini di questo genere si iniziarono pure, ma di rado si continuarono regolarmente, per opera degli Uffici municipali d'igiene <sup>10)</sup>; vi si davano notizie specialmente intorno al movimento demografico, alle cause di morte, alle malattie infettive e qualche volta anche ai prezzi dei generi alimentari, essendo quegli uffici incaricati della vigilanza sui pubblici mercati.

Questa saltuaria e, in complesso, assai poco consistente attività statistica rappresentava l'unico risultato pratico delle Giunte di statistica istituite in tutti i Comuni fino dai primi tempi della costituzione del Regno, con decreto reale del 9 ottobre 1861. Le Giunte di statistica dovevano, guidate a loro volta dagli Uffici di statistica creati presso ogni Prefettura, dirigere e sorvegliare i lavori comunali di statistica e ad esse apparteneva « come a giurì di statistica lo assegnare il posto che compete a ciascun fattore fra le categorie diverse dei quadri e concretare in tal modo, secondo la notorietà locale e la coscienza, le unità che debbono comporre ogni ordine numerico » (art. 11 del citato decreto reale). Supporre che in un tempo nel quale la Legge comunale e provinciale era costretta a prevedere il caso di Comuni ove non si trovassero 15 cittadini capaci di leggere o scrivere per formare il Consiglio comunale, fosse praticamente possibile l'esistenza di migliaia di Commissioni chiamate a discutere di argomenti così elevati e così poco chiaramente definiti, era una evidente illusione e infatti tutto questo ordinamento veniva, a meno di un anno di distanza, con regio decreto del 3 luglio 1862, ridotto pressochè a nulla finchè il regio decreto 25 marzo 1883 ufficialmente « riconoscendo la impossibilità di trovare nei comuni persone adatte e volenterose », lo sopprimeva del tutto lasciando facoltà ai Comuni di istituire

Commissioni di Statistica per proprio conto, facoltà di cui certamente non si fece abuso, mentre rimase lettera morta anche l'altra disposizione del decreto medesimo per la quale le Giunte provinciali di Statistica, che si lasciavano in vita, potevano «nella misura dei fondi che fossero messi a loro disposizione dai Consigli provinciali, eseguire monografie statistiche».

Ad alcuna delle pubblicazioni, cui abbiamo sopra accennato e particolarmente a quelle dei Comuni di Genova e di Venezia, potè riferirsi la discussione che si svolse, sul tema appunto della statistica comunale e sulla relazione stesa in proposito da Cesare Correnti, nel Congresso internazionale di Statistica tenuto a Firenze nel 1867 e in base alla quale furono fissate nell'ordine del giorno approvato dal Congresso le richieste da rivolgere alle singole amministrazioni cittadine.

L'iniziativa del Congresso non ebbe in verità migliore esito dei provvedimenti presi dal Governo italiano e già ricordati; nel campo internazionale essa doveva trovare un principio d'esecuzione soltanto assai più tardi per opera del Körösi.

Le opere più notevoli di carattere, per quanto non di origine municipale, comparse verso la fine del periodo, sono l'amplissima *Monografia della città di Roma e della Campagna romana*<sup>11)</sup>, pubblicata nel 1881 a cura della Direzione generale della Statistica e *Mediolanum*, vasta opera in quattro volumi, pubblicata nello stesso anno dall'editore Vallardi in occasione della 1<sup>a</sup> Esposizione nazionale italiana a Milano col concorso di numerosi scrittori, con ricca documentazione statistica, anzi con un volume, curato da Carlo Zambelli, tutto dedicato a tabelle statistiche riferentisi a ogni aspetto della vita comunale milanese.

Nello stesso periodo, e cioè nel 1884, si iniziarono a Milano, probabilmente in connessione con le ricerche fatte per la monografia sopracitata, ma questa volta con carattere continuativo, due pubblicazioni che sono da considerarsi come punto di partenza di una attività statistica municipale nel senso col quale oggi la intendiamo, e cioè un bollettino mensile comprendente già 8 pagine e 27 tabelle e nel quale, oltrechè sugli argomenti prima da noi accennati, si davano notizie sui pubblici macelli, sui servizi funebri, sul servizio tranviario, ecc.; e un volume di *Dati statistici*, vero e proprio annuario curato dalla Ragioneria civica e che, attraverso varie vicende, fu continuato regolarmente fino a questi ultimi anni, allo stesso modo dell'antico bollettino, trasformato nel 1914 nella rivista *La Città di Milano*, primo esempio anche questo largamente seguito poi da altri Comuni.

È caratteristico e degno di nota il fatto che questo primo annuario statistico municipale italiano abbia potuto uscire e continuare per un pezzo a vivere senza

che da parte dell'Amministrazione comunale si osasse stabilire una particolare dotazione finanziaria per la sua pubblicazione, resa possibile soltanto facendola apparire appunto come dati statistici a corredo del rendiconto finanziario.

La statistica, anche nei suoi compiti municipali, nasceva così in Italia un po' di contrabbando, come di contrabbando, seppure per le ragioni un po' diverse cui si accenna altrove, aveva cominciato a presentarsi al principio del secolo con intenti più generali. «Per vivere, la statistica, dice il Lampertico<sup>12)</sup>, doveva servirsi di panni altrui e così nei Congressi degli scienziati farsi strada di straforo nella sezione di Geografia o in quella di Agronomia e Tecnologia, ove si rifugiavano i temi economici e dove si parlava perfino di asili d'infanzia».

Nelle amministrazioni locali, la statistica incontrò, del resto, fin dalle sue prime apparizioni, non solo la avversità delle disposizioni della legge, per le quali le spese, anche più che modeste, da farsi per essa, non rientrando fra quelle obbligatorie, erano ammesse soltanto se gli organi di vigilanza mostravano di non accorgersene, ma anche la antipatia dei diversi dicasteri municipali che forse temevano nelle cifre statistiche non desiderati controlli alla loro attività o alla loro pigrizia mentre la incompienza degli amministratori si attenuava quasi soltanto quando si sperava trar partito dalle cifre stesse per vantare primati reali o presunti della loro piccola patria o per celebrare i risultati della loro gestione.

In mezzo a tali ostacoli, che non oseremmo dire del tutto sostanzialmente rimossi neppure in seguito, non è da stupirsi se la statistica locale procedè a stento e soltanto quando potè giovare della passione e dell'entusiasmo di singoli amministratori o di qualche funzionario.

L'esempio di Milano non ebbe neppure esso da principio molto seguito nelle città italiane<sup>13)</sup>: Roma cominciò bensì nel 1885, ma purtroppo sospese già nell'anno seguente, la pubblicazione di un annuario, concepito con grande larghezza e che avrebbe dovuto riassumere quanto «nell'anno era operato o era avvenuto in Roma, in qualsivoglia ramo di industria, di amministrazione, di commercio, di scienza; essere una cronaca e un resoconto ove tutti potessero attingere notizie intorno a quanto in Roma ha vita».

Ma, come si è detto, il primo volume dell'annuario romano fu, almeno per allora, anche l'ultimo e il Comune di Roma si limitò a pubblicare un bollettino settimanale e uno mensile aventi spiccato carattere igienico e sanitario. Nè carattere differente avevano i bollettini che intorno al 1903 si pubblicavano in una ventina di Comuni dell'Italia settentrionale e centrale e in cinque dell'Italia meridionale e nelle isole.

Il Comune di Firenze, unendosi al movimento col riprendere in quell'anno in più ampia forma la pubblicazione di un bollettino statistico, sospeso nel 1901, iniziava pure un *Annuario statistico*, continuato poi senza interruzione fino al 1921; quasi contemporaneamente anche il Comune di Torino cominciava a pubblicare i suoi annuari statistici, anch'essi sospesi dopo il 1924, i quali conservavano piuttosto il carattere di relazioni sulla attività dei diversi Uffici municipali, pure distinguendosi per ampiezza e per ordinamento da altre analoghe pubblicazioni non infrequenti in Italia.

Intanto nell'intervallo di tempo compreso tra gli inizi della statistica municipale milanese nel 1884 e questo risveglio fiorentino del 1903, la Direzione generale della Statistica, che già fino dallo stesso anno 1884 aveva pubblicato alcuni *Appunti di statistica comparata di alcune città italiane ed estere, cenni statistici intorno alle condizioni demografiche ed edilizie*<sup>14)</sup>, raccolti per soddisfare una richiesta del Comune di Milano, riparava in parte alle deficienze delle statistiche municipali con i due bellissimi volumi, *Notizie sulle condizioni demografiche edilizie e amministrative di alcune grandi città italiane ed estere per gli anni 1888 e 1891*<sup>15)</sup>, preziosi ancora oggi, non solo per la quantità dei dati diligentemente vagliati, ma anche per la sapiente e prudente elaborazione dei dati stessi, in parte riuniti in tabelle, ma in parte maggiore esposti in forma monografica come quella che meglio poteva rappresentare le caratteristiche e i tipici aspetti dei vari centri urbani esaminati.

Questa pubblicazione della nostra Direzione generale della Statistica, allo stesso modo di altre di carattere internazionale uscite in quel tempo e dovute pure alla iniziativa del Bodio, mentre continuava l'opera iniziata in questo campo dai Congressi statistici, rappresentava pure il germe da cui più tardi sarebbero uscite le analoghe imprese dell'Istituto internazionale di Statistica.

Nella introduzione al *Primo Annuario statistico* del Comune di Firenze sopra ricordato, si chiedeva « se non fosse possibile raccogliere in un punto centrale tutti i principali dati, relativi ai differenti fenomeni e alle differenti località da ordinarsi poi con un criterio uniforme in un Annuario delle Città italiane » e si soggiungeva che « in una simile pubblicazione verrebbe anche a sparire il grave difetto comune a quasi tutte le comparazioni occasionali, la mancanza cioè, non sempre involontaria, di un criterio direttivo fisso e indipendente dallo scopo della pubblicazione nella scelta delle località ».

L'Amministrazione comunale fiorentina, fatta propria tale proposta, che aveva avuto subito l'adesione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio,

della Direzione generale della Statistica e della Direzione dell'Ufficio del Lavoro, chiedeva su di essa il parere dei Sindaci dei più importanti Comuni italiani convocati in Firenze nel marzo 1905. Ottenuta l'adesione unanime dei Sindaci, nel luglio successivo il Comitato incaricato di tradurre in pratica realtà il voto di quella assemblea, riunitosi a Firenze, fissava le norme fondamentali per la collaborazione dei Comuni, le materie da trattarsi nell'Annuario e i criteri di massima per la elaborazione e pubblicazione dei dati, incaricando l'Ufficio di Statistica di quel Comune della redazione dell'Annuario stesso. A poco più di un anno di distanza e cioè nel novembre del 1906 si pubblicava infatti il *Primo Annuario Statistico delle Città italiane* che accoglieva, suddivisi in 17 capitoli, i dati sulla vita e sulla attività di 88 Comuni italiani.

Al primo successo della iniziativa fiorentina, accompagnato anche da un certo risveglio di studi teorici sull'ordinamento della statistica municipale<sup>16)</sup>, seguiva subito dopo nel 1907 la definitiva costituzione della Unione statistica delle Città italiane, presieduta dal Sindaco di Firenze, amministrata da un Comitato tecnico di cui facevano parte, col Direttore generale della Statistica, professori universitari, sindaci, funzionari dell'Amministrazione centrale e i capi dei pochi uffici municipali di statistica allora esistenti. La preparazione dell'Annuario e delle altre pubblicazioni statistiche ad esso connesse continuava ad essere affidata all'Ufficio di Statistica del Comune di Firenze; alle spese, del resto molto limitate essendo stata la stampa dell'Annuario assunta da un editore privato, si riparava con modeste quote dei comuni sottoscrittori e con un concorso finanziario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

L'Unione statistica, dopo aver pubblicato fra il 1906 e il 1914 cinque annuari e, fra il 1914 ed il 1915, due volumi di *Annali di Statistica municipale*, nonché ampie monografie su *Le Finanze municipali* e su *L'addensamento e l'affollamento nei centri urbani italiani nel 1911*<sup>17)</sup>, superate le gravi difficoltà del periodo bellico, si volse poi a una più vasta attività dando a questa il carattere di più diretta e pratica collaborazione in questioni amministrative municipali di importanza generale quali:

- a) il riordinamento dei servizi anagrafici e un miglior coordinamento di questi ai servizi di stato civile;
- b) le condizioni della finanza municipale in rapporto alle modificazioni introdotte o da introdursi nel sistema tributario municipale, nel quale campo l'attività della Unione veniva a svolgersi d'accordo con quella dell'Associazione dei Comuni italiani;
- c) la redazione periodica dei numeri indici sul costo della vita per la quale era costituito un Comitato speciale incaricato della revisione e del controllo

dei numeri indici stessi quali venivano preparati dai singoli Uffici municipali sulla base di norme stabilite appunto dall'Unione statistica;

d) il coordinamento dell'attività dei diversi Uffici municipali di statistica per conseguire, d'accordo con la Direzione generale di statistica, una migliore unità di concezione e di metodo nella attività stessa.

L'Unione statistica, che durante la guerra aveva potuto pubblicare in forma più riassuntiva un sesto *Annuario*, si accingeva a preparare il 7° volume dello *Annuario* stesso quando, per la riunione nella Confederazione nazionale degli enti autarchici di tutte le attività fino allora svolte da associazioni municipali, essa fu assorbita dalla Confederazione medesima la quale curò infatti la pubblicazione del volume sopra ricordato, avvenuta nel 1929<sup>18)</sup>. Con la soppressione

della Confederazione degli enti autarchici avvenuta in quel medesimo anno, ogni attività statistica collettiva di carattere municipale veniva a cessare, mentre alcune delle iniziative prese dall'Unione venivano riprese e svolte, secondo che le più ampie possibilità tecniche e finanziarie lo permettevano, dall'Istituto centrale di Statistica, sorto fino dal 1926.

Ma di ciò avremo da dire qualche parola in seguito. Basti qui ricordare come l'impresa della pubblicazione dell'*Annuario* statistico delle Città italiane sia stata recentemente assunta dall'Istituto nazionale di urbanistica il quale ha pubblicato nel 1935 un *Annuario delle Città italiane* comprendente, insieme a un volume di carattere urbanistico, un altro volume, più particolarmente statistico, che intende essere la continuazione dei precedenti *Annuari* <sup>19)</sup>.

## CONDIZIONI ATTUALI

Fino dal primo anno della sua esistenza, l'Istituto centrale di Statistica rivolse l'attenzione alle statistiche locali nelle loro due distinte manifestazioni, e cioè come statistiche di organismi provinciali e come statistiche municipali <sup>20)</sup>, coll'intento di promuoverne lo sviluppo e di conferire loro uniformità di criteri nella rilevazione e nella esposizione dei dati.

Nuove disposizioni legislative venivano intanto a dare agli studi statistici in Italia lo svolgimento necessario per assicurare una specifica preparazione scientifica a chi poteva esser chiamato a dirigere tale attività statistica tanto nelle amministrazioni statali quanto in quelle locali. A tale scopo il regio decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2372, consentiva la istituzione di Scuole di Statistica annesse alle Facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche presso le Università, per l'ammissione alle quali un successivo decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 17 gennaio 1928, prescriveva lo stesso titolo di studi medi richiesto per la immatricolazione in dette facoltà.

Altro regio decreto-legge in data 24 marzo 1930, n. 436, disponeva che gli uffici di statistica esistenti o che venissero istituiti presso Enti autarchici e parastatali dovessero avere funzioni organicamente distinte da quelle degli altri servizi ed essere diretti da persone fornite di speciale abilitazione nelle discipline statistiche conseguita mediante un particolare esame da sostenersi presso le Università o Istituti superiori del Regno.

Mentre con sua circolare del 12 ottobre 1933 lo Istituto centrale di Statistica chiariva come restassero esclusi da tali disposizioni i servizi di statistica che si svolgevano cumulativamente con altri servizi muni-

cipali (anagrafe, stato civile, ecc.), l'Istituto stesso con la circolare del 25 gennaio 1935 insisteva perchè nei Comuni più importanti gli Uffici di statistica avessero un assetto adeguato ai compiti di studio che son chiamati ad assolvere e fossero posti alla diretta dipendenza del Segretario del Comune.

Accenneremo in breve, separatamente per i due gruppi di statistiche sopra ricordati, agli effetti delle disposizioni e della attività unificatrice dell'Istituto centrale di Statistica.

### *Statistiche provinciali.*

Le pubblicazioni di carattere monografico, largamente documentate con dati statistici e riferentisi a circoscrizioni amministrative intermedie fra lo Stato e i Comuni, che abbiamo veduto seguire l'iniziativa del Gioia, possono distinguersi in due gruppi in dipendenza delle diverse origini e degli scopi differenti che quelle pubblicazioni si proponevano.

Uno è formato da quelle che vogliono descrivere gli aspetti fisici, sociali, economici, culturali di una circoscrizione, intesa sia come unità in sè, sia come riunione di circoscrizioni minori. Furono generalmente opera di amministrazioni provinciali e alcune ebbero notevole importanza, se di esse il Bodio poté dire: « un posto d'onore nella statistica italiana è tenuto da una serie di pubblicazioni felicemente iniziata dall'on. sen. Torelli nella monografia della Provincia di Pisa (*Statistica della Provincia di Pisa*, Nistri 1863), dal compianto Ranuzzi nell'*Annuario corografico amministrativo della Provincia di Siena* (Siena, Tipo-



grafia sordomuti 1865), dall'egregio consigliere Carlotti nella statistica della Provincia di Grosseto (Tipografia Barbera, Firenze 1865), e dal Prefetto Campi nella Monografia della Provincia di Forlì (Forlì 1866). Se quelle notizie offrono un limitato interesse, soggiunge il Bodio, in quanto non abbracciano che un territorio ristretto, esse non sono meno pregevoli perchè vagliate da chi poteva meglio giudicare del grado di sincerità delle stesse »<sup>23</sup>).

È pure da segnalarsi il tentativo, fatto a poca distanza di tempo dalle ricordate monografie, di raccogliere in un Annuario statistico dati uniformi per tutte le Province del Regno »<sup>23</sup>).

Il secondo gruppo di statistiche ha invece i suoi inizi nelle relazioni delle Camere di Commercio e Industria lombarde e venete, già da noi precedentemente ricordate, e che si proponevano di illustrare più che le condizioni generali della circoscrizione, i particolari effetti della attività pratica dei singoli enti da cui esse venivano preparate.

Come è naturale, non mancano casi nei quali i due aspetti caratteristici sopra notati si trovano variamente commisti, come trovavansi, almeno in un certo senso, riuniti nei lavori del Gioia che segnano il punto di partenza di tali pubblicazioni.

Può dirsi anzi che la proporzione da serbarsi in ogni modo in siffatti lavori fra la descrizione di ordine generale di elementi di prevalente carattere statico e quella dei fatti più connessi ad attività di ordine pratico, costituisca anche oggi il problema più importante e di più difficile soluzione nella organizzazione di queste statistiche.

Venute pressochè completamente a cessare le pubblicazioni ricordate del primo gruppo »<sup>23</sup>), sostituite qualche volta da lavori occasionali aventi piuttosto carattere di relazioni amministrative, una vera e propria attività statistica di carattere continuativo nei riguardi delle provincie si palesa soltanto attraverso l'opera dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa, opportunamente sollecitata e coordinata, secondo che abbiamo già detto, dall'Istituto centrale di Statistica.

Dal prospetto riprodotto negli «Allegati» a pag. \*135 si rileva come tutti o quasi gli Uffici provinciali della Economia corporativa abbiano ormai un Ufficio di statistica, nel più dei casi con funzioni organicamente distinte, qualche volta invece collegato con altri servizi. Ma tanto questa distinzione, quanto le altre notizie contenute nel prospetto circa il personale addetto all'ufficio, le spese per l'ufficio stesso e gli eventuali proventi, sono da intendersi piuttosto come approssimazione e non come dati in tutto comparabili fra loro poichè ben di rado le funzioni statistiche, pur autonome, sono del tutto disgiunte da altre forme di attività e più di rado ancora gli stanziamenti di bilancio

permettono una esatta discriminazione delle spese e dei proventi secondo i differenti servizi.

L'attività statistica di questi Uffici provinciali si manifesta in modo continuativo attraverso un Bollettino mensile e una Relazione annuale.

Ai bollettini statistici che, sotto forme diverse e con trasformazioni e interruzioni frequenti, venivano già redatti da un certo numero di Camere di Commercio e dagli Uffici provinciali che a queste succedettero, si è ora data dall'Istituto centrale di Statistica (marzo 1934) una disposizione uniforme distribuendo la materia in 24 pagine, di cui 2 per le note illustrative, 4 per una parte sintetica e grafica e 18 per la parte analitica.

Soltanto gli Uffici provinciali di Milano, Firenze e Genova continuano i loro bollettini nella forma in cui questi venivano anteriormente redatti, con in più le nuove tavole comprese nello schema comune.

Il Bollettino mensile viene ora (aprile 1936) redatto regolarmente da tutti o quasi gli Uffici provinciali.

A pag. \*136 degli «Allegati» sono indicate sommariamente le pubblicazioni aventi prevalente carattere statistico fatte fino ad oggi dalle Camere di commercio e dagli Uffici provinciali sia come relazioni annuali o pluriannuali più o meno saltuarie, sia come indagini di carattere occasionale.

A queste pubblicazioni stampate sono da aggiungersi le relazioni regolarmente redatte ogni anno secondo le disposizioni date dall'Istituto centrale di Statistica con la sua circolare 14 giugno 1933, che in gran parte rimangono dattilografate e come tali conservate presso l'Ufficio che le redige e nella biblioteca dell'Istituto stesso.

### *Statistiche municipali*

Come presso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa, così anche presso le Amministrazioni municipali l'Istituto centrale di Statistica, mentre procurava colle sue circolari, già ricordate parzialmente, di diffondere l'interesse per una ordinata, metodica raccolta del materiale statistico di cui esse vengono in possesso per il normale svolgimento della loro attività, disponeva pure perchè la pubblicazione dei dati statistici da parte delle Amministrazioni stesse, sotto forma di bollettini mensili, avvenisse in modo uniforme sì da assicurare la comparabilità dei dati pubblicati »<sup>24</sup>).

Il costante interessamento dell'Istituto centrale di Statistica e le nuove disposizioni legislative sugli Uffici di Statistica, di cui abbiamo già fatto parola, hanno portato in questi ultimi anni nei maggiori Comuni alla istituzione di Uffici di Statistica con funzioni organicamente distinte dagli altri o almeno con una certa

autonomia e alla trasformazione in questo senso di Uffici o sezioni o servizi di statistica preesistenti.

A pag. \*138 degli «Allegati» si dà notizia di questi Uffici del numero degli impiegati ad essi addetti e delle spese occorrenti per il personale e per le pubblicazioni, ma anche qui, come già per il prospetto analogo degli Uffici di statistica dei Consigli provinciali della Economia corporativa, è da ricordare che, per le difficoltà già segnalate, i dati ivi riportati hanno da considerarsi come largamente approssimativi mentre, del resto, essi sono ancora lontani da esprimere condizioni di fatto definite e consolidate.

L'attività pratica di questi Uffici o almeno quanto di essa si palesa attraverso pubblicazioni a stampa, comincia infatti a delinearci soltanto per quanto riguarda il Bollettino mensile, verso il quale, come si è detto si sono finora particolarmente rivolte le cure e le sollecitazioni dell'Istituto centrale di Statistica.

Alla fine di settembre del 1935, e cioè prima delle temporanee restrizioni in materia di stampa, seguite all'applicazione delle sanzioni economiche, pervenivano regolarmente all'Istituto centrale di Statistica, 58 Bollettini mensili dei seguenti 54 capiluogo di provincia: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Fiume, Foggia, Forlì, Genova, La Spezia, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Pisa, Pistoia, Reggio di Calabria, Reggio nell'Emilia, Roma, Savona, Siena, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Viterbo, e da altri quattro comuni: Cesena, Faenza, Monza, Rimini.

Un notevole numero di altri capiluogo compila bensì il bollettino ma non provvede a stamparlo; di 42 bollettini si aveva un riassunto per l'annata 1934.

In alcuni grandi Comuni, e particolarmente a Bologna, a Genova, a Milano, a Roma, a Torino, l'Ufficio di Statistica collabora anche direttamente con articoli e comunicazioni alla Rivista municipale che, secondo l'esempio già ricordato di Milano, è ormai collegata nella maggior parte dei grandi comuni, e in qualcuno anche dei minori, al *Bollettino di statistica*. Collegamento che, per verità, è spesso soltanto tipografico, rimanendo le due pubblicazioni, contrariamente al criterio col quale esse furono prima intese, del tutto o quasi indipendenti una dall'altra.

La nota bibliografica a pag. \*138 degli «Allegati» registra, all'infuori della compilazione dei Bollettini, una attività statistica municipale assai cospicua, ma palesa insieme la incostanza, già da noi rilevata, di questa attività, e la assenza quasi generale di scopi precisi e proporzionati ai mezzi tecnici e finanziari delle amministrazioni stesse.

Anche nei pochi casi dove non sono mancate nè una preparazione più seria nè una certa impostazione programmatica, il promettente svolgimento iniziale nei primi anni del secolo si è successivamente interrotto.

Così è quasi totalmente cessata la pubblicazione di Annuari statistici e cioè dei soli documenti nei quali, per ricchezza di materia, per sintesi più ampia dei fenomeni e soprattutto per i confronti nel tempo, è possibile una visione e una valutazione dei vari aspetti della vita urbana delle quali è invece incapace, nella sua inevitabile frammentazione, il bollettino mensile e che il semplice riassunto annuo, di questo, non può dare che molto parzialmente.

Quando si rilevi che del tutto trascurati appaiono pure gli studi monografici su singoli argomenti di vita cittadina, per i quali la particolare conoscenza dello ambiente che deve presumersi negli Uffici locali, è preziosa garanzia di aderenza dei dati alla realtà dei fatti, può affermarsi che una delle due forme di attività della statistica municipale già ricordate non ha ancora sentito gli effetti dei nuovi ordinamenti.

Palesi sono invece, specialmente attraverso le pubblicazioni dell'Istituto centrale di Statistica, nelle quali così larga parte è fatta ormai alla esposizione analitica per circoscrizioni storiche, naturali e amministrative fino ai singoli comuni, i progressi della statistica municipale come organo periferico dei servizi centrali, per la quantità e la qualità dei dati che gli Uffici locali riescono a fornire, con prontezza prima insperata, alla statistica nazionale.

Soltanto chi conosce per propria esperienza le difficoltà molteplici che i servizi statistici municipali hanno avuto e hanno ancora da superare, non solo per la scarsità dei mezzi di cui dispongono e in genere per le ristrettezze dei bilanci comunali, ma anche per un notevole residuo più o meno palese di quelle incomprensioni e antipatie cui abbiamo già accennato, può valutare l'entità del progresso compiuto, sia pure parzialmente, e trarne argomento a bene sperare anche per la parte fin qui rimasta nell'ombra.

## NOTE AL CAPITOLO III

1) FRANCESCO MAGGIORE PERNI, *Sul bisogno di una statistica delle grandi città*, ecc. Memoria presentata al XII Congresso degli scienziati in Palermo 1875 e *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVII secolo*, Palermo 1872.

Così pure il Salvioni « La statistica nacque nelle città: ... se noi possiamo avere notizie statistiche del tempo antico e medioevale è soprattutto sulle statistiche cittadine che possiamo appoggiarci ». *Giornale degli Economisti*, anno 1890, I, pag. 350.

2) Milano, Tipografia Iossi, 1802.

3) ANTONIO CISCATO, *Di una statistica del Vicentino nel 1801*. Lettura fatta all'Accademia Olimpica nel giugno 1872, Vicenza 1872.

4) Milano, Pirotta e Maspero, 1808.

5) *Annali di Statistica. Saggio di bibliografia statistica italiana*, Roma, Tip. F.lli Bencini, 1889.

6) La ripartizione fisica della Toscana, fatta dallo Zuccagni-Orlandini e riportata successivamente ai nuovi confini del Granducato dopo l'annessione del territorio di Lucca nel 1847 e la retrocessione ai Ducati di Parma e di Modena dall'alta valle del Serchio e della valle di Magra, dà luogo a 18 valli e cioè: valli Transpennine; val Tiberina; val di Chiana; Valdarno casentinese; Valdarno superiore; val di Sieve; Valdarno fiorentino; val d'Ombrone e Bisenzio; val di Nievole e val di Pescia; val di Pesa e val d'Elsa; val d'Era e pianura pisana livornese; val di Cecina; valli della Cornia, della Pecora e della Bruna; valle dell'Ombrone senese; valle d'Orcia; valli dell'Albegna, della Fiora e della Paglia; valle del Serchio granducale; Isole. Nella attuale circoscrizione secondo il catasto agrario a queste diciotto valli corrispondono 51 zone agrarie e cioè 49 della Toscana e 2 della Provincia di Forlì.

7) *Ricerche statistiche sul Granducato di Toscana*, 1848-1855.

8) Il *Modello di statistica comunitativa* prende come argomento il Comune di Certaldo e contiene i seguenti paragrafi: topografia fisica, topografia storica, amministrazione governativa e municipale, confini, parrocchie, notizia su ogni singola località, agricoltura (censimento delle aziende agricole e delle proprietà, ripartizione del territorio per colture, rendita media annua delle differenti colture, avanzi o mancanze ai consumi ordinari della popolazione comunitativa, prodotto del bestiame con la ripartizione tra le famiglie che lo posseggono), arti e mestieri, vie di comunicazione, fiere e mercati. Seguono le tavole statistiche sulla popolazione, sulla qualità e valore dei generi prodotti e consumati, sul bestiame, sugli esercizi industriali, loro addetti e loro produzione. La monografia è corredata di una particolareggiata carta topografica.

9) Con la sua consueta chiarezza e vivacità di stile, Luigi Bodio così distingueva, in una lettera da lui scritta il 9 novembre 1912, in occasione di una adunanza dell'Unione Statistica delle Città italiane, le due forme di attività di un ufficio municipale di statistica in corrispondenza ai due diversi aspetti sopra ricordati:

« È interesse della statistica generale, cioè del Governo, che in ogni comune di qualche importanza si costituisca un osservatorio statistico, il quale sappia rispecchiare l'attività di tutti i servizi municipali e le condizioni demografiche e sociali della città e del contado. Oltre a ciò codesti Uffici, che sarebbero

come organi regionali di un sistema di informazioni, potranno far nascere e stimolare nelle varie classi della popolazione il desiderio di concorrere a far conoscere il paese a sè stesso. Lo studiare e descrivere il microcosmo della vita comunale è assunto non meno arduo, nè meno nobile di quello di dirigere un ufficio centrale di Statistica, potendo quegli uffici municipali esplorare i più riposti meandri della vita locale ».

10) Vedansi per questo riguardo negli « Allegati » le notizie relative ad Alessandria, Bologna, Ferrara, Genova, Napoli, Roma, Torino, Venezia ed altre città.

11) Roma, Tipografia Elzeviriana, 1881.

12) *Su la statistica teorica in generale e su Melchiorre Gioia in particolare*, Venezia, Antonelli, 1870.

13) Oltre alle città ricordate nel testo, le note bibliografiche riportate in Allegato ricordano la pubblicazione isolata di *Annuari a Brescia* (1907), e a *Perugia* (1906).

14) *Annali di statistica*, vol. IX, 1884.

15) Roma, Tipografia Eredi Botta, 1889. Roma, Tipografia Nazionale Bertero, 1893.

16) C. CAMERA, *Per gli Uffici municipali della statistica in Rivista dei comuni delle provincie e delle opere pie*, anno I, n. 1, gennaio 1904.

ALDO CONTENTO, *Per la statistica comunale in Giornale degli economisti*, serie II, anno XVII, vol. XXXII, anno 1906.

17) Sull'Unione statistica vedasi Ugo GRUSTI, *L'Union Statistique des Villes italiennes* in *Bulletin de l'Inst. int. de statistique*, Session de Paris 1909.

18) Precedentemente e cioè in occasione della XVI Sessione dell'Istituto internazionale di Statistica - Roma 1925, era stata preparata a guisa di Annuario statistico ristretto alle principali città e come n. 4 delle *Monografie e Studi dell'Unione statistica*, la pubblicazione di U. GRUSTI, *Le grandi città italiane nel primo quarto del XX secolo*.

19) Roma, Società anonima tipografica Castaldi 1934.

20) Vedasi negli « Allegati » a pag. \*135 e a pag. \*138 la indicazione delle circolari intese a questo scopo.

21) LUIGI BODIO, *Sui documenti statistici del Regno d'Italia*. Cenni bibliografici presentati al VI Congresso internazionale di Statistica. Firenze, Tipografia Barbera, 1867.

Oltre le pubblicazioni citate dal Bodio possono ricordarsi fra le più notevoli, quelle preparate dal Prefetto Giacinto Scelsi per diverse provincie: di Ascoli Piceno (1864), di Sondrio (1864), di Foggia (1867), di Como (1869), di Reggio nell'Emilia (1870).

22) Annuario statistico delle Provincie italiane per l'anno 1872, compilato sopra documenti parlamentari da Enrico Antonelli. Firenze, Tofani 1872.

23) Alcune notizie statistiche, particolarmente di carattere finanziario, sulle provincie vengono regolarmente pubblicate nella *Rivista delle Provincie*. Roma. Edit. Staderini, giunta nel 1936 alla sua XXIX annata.

24) Sulle condizioni della statistica municipale prima della fondazione dell'Istituto centrale di Statistica e cioè intorno al 1925, vedasi: U. GRUSTI, *La statistique municipale en Italie* in *Bulletin de l'Institut International de statistique*, XVI Sessione, Roma.

*ALLEGATI*

ALLEGATO I

UFFICI PROVINCIALI DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

CIRCOLARI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA RELATIVE ALL'ORDINAMENTO DEI SERVIZI STATISTICI DELLE CAMERE DI COMMERCIO E DEGLI UFFICI PROVINCIALI DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

18 gennaio 1927. Che invita le Camere di commercio a dar notizia all'Istituto centrale di Statistica circa l'ordinamento attuale dei loro servizi statistici, i lavori in corso e le proposte sulla eventuale istituzione di un apposito Ufficio di Statistica.

3 giugno 1927. Sui servizi statistici delle Camere di Commercio e particolarmente sulla relazione annua che esse sono tenute a compilare e della quale si invia uno schema.

24 ottobre 1928. Per conseguire uniformità nelle rilevazioni destinate alla formazione dei listini dei prezzi.

2 gennaio 1929; 16 aprile 1929; 20 maggio 1929. Sui dati relativi al traffico ferroviario.

5 settembre 1929. Sulla rilevazione quindicinale dei prezzi all'ingrosso.

10 settembre 1929. Sul conferimento di premi alle migliori relazioni annuali dei Consigli Provinciali dell'Economia.

7 marzo 1931. Sulla redazione delle statistiche annuali e sulle modalità per l'invio delle medesime all'approvazione dell'Istituto centrale di Statistica.

14 giugno 1933. Circa un nuovo schema per le relazioni annuali, inteso soprattutto a contenere queste entro i limiti di una illustrazione della attività economica della Provincia nel periodo considerato evitando la riproduzione di notizie precedentemente pubblicate e di dati aventi carattere essenzialmente statico.

12 marzo 1934. Per inviare uno schema di Bollettino mensile di statistica e le norme per la compilazione di questo.

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI - ENTRATE - SPESE - ANNO 1935

Sedi degli Uffici * Con funzioni organicamente distinte	Personale normal- mente addeito		Spese (in migliaia di lire)				Proventi eventuali (in migliaia di lire)	Macchine a dispo- sizione		Sedi degli Uffici * Con funzioni organicamente distinte	Personale normal- mente addeito		Spese (in migliaia di lire)				Proventi eventuali (in migliaia di lire)	Macchine a dispo- sizione	
	permanen- temente	tempora- neamente	per il personale	per le pubblicaz.	altre	Totale		calcolatrici	addiziona- trici		permanen- temente	tempora- neamente	per il personale	per le pubblicaz.	altre	Totale		calcolatrici	addiziona- trici
Agrigento * . . . . .	2	2	20,2	5	-	25,2	-	-	1	Milano * . . . . .	9	2	110	102,9	57,6	270,5	24,9	1	2
Alessandria * . . . . .	1	5	8	-	-	8	-	-	-	Modena . . . . .	2	-	17,8	6,2	0,6	24,6	-	1	2
Ancona . . . . .	1	-	9,9	13	3,8	26,7	0,7	1	-	Napoli . . . . .	5	-	66,4	11,1	12,8	90,3	-	1	1
Aosta * . . . . .	1	-	7,6	1,5	0,6	9,7	-	1	-	Novara . . . . .	2	-	17,4	9,9	7	34,3	5	1	1
Aquila degli Abruzzi	4	-	37	0,6	2,6	40,2	-	-	2	Nuoro . . . . .	2	-	12	3	-	15	-	1	-
Arezzo * . . . . .	2	-	21	8	2	31	-	1	1	Padova . . . . .	3	5	23,3	3,1	-	26,4	-	1	1
Ascoli Piceno . . . . .	1	-	9,9	2	1	12,9	-	-	1	Palermo * . . . . .	3	-	42,6	76,3	11,5	130,4	-	1	1
Avellino * . . . . .	2	1	17,8	1,9	3	22,7	-	1	1	Parma * . . . . .	2	-	19,8	-	3	22,8	-	1	1
Bari delle Puglie * . . . . .	5	-	51	-	7	58	-	1	2	Pavia . . . . .	3	1	22,1	16,8	-	38,9	2,4	1	1
Belluno * . . . . .	1	-	9	13,5	-	22,5	-	1	1	Perugia . . . . .	1	-	7,4	4,5	2,1	14	-	1	-
Benevento * . . . . .	1	3	11,4	2	10	23,4	-	1	1	Pesaro e Urbino . . . . .	1	1	6,8	24	1	31,8	3,7	-	1
Bergamo * . . . . .	3	-	24,9	7,2	-	32,1	-	1	2	Pescara . . . . .	2	-	16,8	1,8	0,7	19,3	0,6	-	-
Bologna . . . . .	6	-	24	-	-	24	-	1	2	Piacenza . . . . .	3	-	20,8	22,4	3,2	46,4	11,6	2	-
Bolzano * . . . . .	3	-	21,3	1,5	5	27,8	-	-	1	Pisa . . . . .	2	-	16,1	4	2	22,1	-	1	-
Brescia * . . . . .	2	1	24,6	11,6	6,5	42,7	1,2	2	-	Pistoia * . . . . .	2	-	13,9	1,8	1	16,7	-	1	-
Brindisi . . . . .	1	1	10,5	2,3	1,9	14,7	-	-	1	Pola * . . . . .	2	-	14,3	3,4	7,2	24,9	-	-	1
Cagliari * . . . . .	4	-	7,4	-	2,8	10,2	-	1	1	Potenza * . . . . .	3	-	26	1,4	0,7	28,1	-	-	1
Caltanissetta * . . . . .	2	1	15	10	-	25	-	1	-	Ragusa * . . . . .	2	-	12,9	5,4	2	20,3	-	1	-
Campobasso . . . . .	2	1	-	3,9	-	3,9	-	1	-	Ravenna . . . . .	2	1	15	10,6	3,5	29,1	-	1	1
Catania * . . . . .	5	1	44,1	20,6	-	64,7	1,9	1	-	Reggio di Calabria * . . . . .	2	-	12,7	4	3	19,7	-	-	1
Catanzaro . . . . .	1	-	8,1	4,7	-	12,8	-	-	1	Reggio nell'Emilia * . . . . .	3	1	18	-	2,5	20,5	-	-	1
Chieti * . . . . .	2	-	10,2	4,3	11,3	25,8	0,5	1	-	Roma * . . . . .	7	-	69,8	142	-	211,8	18,8	1	3
Como . . . . .	1	2	18	-	12	30	-	-	-	Rovigo * . . . . .	3	-	18,4	20	-	38,4	-	1	1
Cosenza * . . . . .	3	2	22,6	50,6	25	98,2	0,3	1	1	Salerno * . . . . .	3	-	15,8	17	1,5	34,3	0,2	-	1
Cremona * . . . . .	2	1	23,8	21	10	54,8	4	1	1	Sassari * . . . . .	3	-	24,4	10	18	52,4	-	2	1
Enna . . . . .	1	-	8	1	2,3	11,3	-	1	1	Savona * . . . . .	2	-	16,9	11,7	0,7	29,3	7	-	1
Ferrara * . . . . .	3	3	26,8	14,5	8,1	49,4	1,2	1	-	Siena . . . . .	1	1	-	17,5	-	17,5	0,2	-	1
Firenze . . . . .	3	-	26	14	-	40	2,8	2	-	Siracusa * . . . . .	2	1	18,3	10,2	1	29,5	0,5	1	1
Fiume * . . . . .	4	-	31,3	6	0,2	37,5	-	3	-	Sondrio . . . . .	1	-	9	9,6	0,3	18,9	3,8	-	1
Foggia * . . . . .	3	-	23,1	32,6	5,5	61,2	-	1	-	Taranto . . . . .	2	-	12,7	3,7	2,3	18,7	-	-	1
Forlì * . . . . .	2	-	13,8	14,7	0,9	29,4	0,4	1	-	Teramo . . . . .	4	-	24,6	7,2	2,2	34	-	1	-
Frosinone . . . . .	2	-	13,9	8,1	1,1	23,1	-	1	1	Terni * . . . . .	2	-	16,9	6,1	1,2	24,2	5	1	-
Genova * . . . . .	9	2	128,3	58,4	12,9	199,6	0,4	2	3	Torino . . . . .	5	-	63,5	8,4	17,8	89,7	-	1	2
Gorizia . . . . .	2	-	16,6	1	0,2	17,8	-	1	1	Trapani * . . . . .	2	-	20	4	1	25	0,2	1	1
Grosseto . . . . .	1	-	-	-	-	-	0,3	1	-	Trento * . . . . .	3	-	38,7	9,8	10,2	58,7	-	1	-
Imperia . . . . .	1	1	11,6	7	-	18,6	-	1	1	Treviso . . . . .	2	1	26,4	-	10	36,4	-	1	1
La Spezia * . . . . .	2	-	18,4	20,7	4	43,1	3,8	1	1	Trieste * . . . . .	2	-	16	6	5	27	-	1	-
Lecce * . . . . .	4	-	30	7	-	37	-	1	-	Udine * . . . . .	6	-	62,3	18,2	10,6	91,1	4,6	2	1
Livorno * . . . . .	3	-	17,3	24,8	2,4	44,5	4,9	1	2	Varese * . . . . .	4	-	27,1	3,6	1,1	31,8	0,1	1	1
Lucca * . . . . .	3	-	27,2	3,5	3	33,7	-	1	-	Venezia * . . . . .	5	-	40	9	3	52	-	1	1
Macerata * . . . . .	2	-	3,1	5	-	8,1	-	2	1	Vercelli . . . . .	4	-	29,8	-	4	33,8	1,2	1	1
Mantova * . . . . .	3	-	22,3	26,7	7	56	10,8	1	1	Verona . . . . .	3	-	34,1	5	8,5	47,6	-	1	1
Massa e Carrara * . . . . .	1	-	10,7	5,6	6	22,3	-	1	1	Vicenza * . . . . .	2	1	19	7,5	1,5	28	1,2	1	1
Matera . . . . .	1	-	7,9	2	-	9,9	-	1	-	Viterbo . . . . .	1	1	9,6	15	-	24,6	5	1	1
Messina * . . . . .	3	1	38,7	-	1,4	40,1	-	1	1	Zara . . . . .	1	-	6	-	-	6	-	-	-

CENNO BIBLIOGRAFICO SULL'ATTIVITÀ STATISTICA DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
(FINO AL 1929) E DEI CONSIGLI PROVINCIALI DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

- AGRIGENTO - *Relazione statistica per l'anno 1928.*
- ALESSANDRIA - *Relazione statistica per l'anno 1929.*
- ANCONA - Nel 1924 una breve relazione con notizie demografiche ed economiche. Si pubblicarono poi relazioni annue per il 1927-28 e 1929.
- AOSTA - Relazioni annuali dal 1927 al 1932.
- AQUILA - Nel 1924: *La struttura economica della Provincia di Aquila.*
- AREZZO - Nel 1902: *Le condizioni economiche della Provincia di Arezzo.*
- AVELLINO - Nel 1924: *Caratteristiche economiche del Distretto camerale - Relazioni annue per gli anni 1928 e 1929.*
- BARI - Dal 1924 al 1927: *Movimento del commercio e della navigazione nella Provincia di Bari.*  
Dal 1928 al 1930: *Relazione sulla struttura economica della Provincia di Bari.*
- BELLUNO - *Relazione statistica per l'anno 1928.*
- BERGAMO - Nel 1924: *Caratteristiche economiche della Provincia.*
- BOLOGNA - Nel 1884 e nel 1888 due monografie dal titolo: *Notizie sulle condizioni industriali e commerciali della Provincia di Bologna.* Nel 1924 venne pubblicato un breve *Cenno storico della Camera di Commercio e Industria di Bologna e caratteristiche economiche del distretto camerale.*  
Nel 1932 la relazione per il 1931 sotto il titolo *La Provincia di Bologna nell'anno X.*  
Dal 1931 a tutto il 1933 è stato pubblicato trimestralmente un *Notiziario statistico per la Provincia di Bologna*, sostituito nel 1934 dal *Bollettino mensile di statistica.*
- BOLZANO - Nel 1930: *Relazione sulla struttura e sull'andamento economico della Provincia per l'anno 1929.*
- BRESCIA - Nel 1927: *L'economia Bresciana*, in 4 volumi. Successivamente le relazioni statistiche del 1927-28, del 1929 e del 1930.
- CAGLIARI - *Relazione sopra lo stato e l'andamento del commercio e delle industrie nella Provincia di Cagliari dal 1868 al 1870.*  
*Il movimento economico della Provincia di Cagliari e della Sardegna dal 1881 al 1912.*  
*Movimento commerciale e di navigazione nei porti della Provincia di Cagliari dal 1913 al 1920.*  
*Cenno sulla struttura economica del Distretto - 1924.*
- CAMPOBASSO - *Relazione statistica per l'anno 1930.*
- CATANIA - *Relazione economica statistica amministrativa*, pubblicata annualmente dal 1880 al 1898.  
*Il commercio nel 1911 nella Provincia di Catania.*  
*Un quindicennio di vita economica della Provincia di Catania dal 1898 al 1912.*  
*Il commercio di Catania nel 1912.*  
*Il traffico di Catania con gli Imperi centrali nel 1916.*  
*Il movimento commerciale di Catania dal 1913 al 1918.*  
*Catania nel movimento commerciale del 1924.*  
*La Provincia di Catania dal 1916 al 1926.*
- CATANZARO - Nel 1895: *Le forze economiche della Provincia di Catanzaro.*  
*L'attività economica della Provincia di Catanzaro nel biennio 1927-28*, continuata nell'anno 1929.
- CHieti - *Notizie demografiche ed economiche del distretto per l'anno 1904.*  
*Relazione sull'andamento economico della Provincia durante l'anno 1927*; id. per il 1928; id. per il 1929.
- COMO - *Cenni demografici ed economici per l'anno 1924.*  
*Andamento economico del circondario di Como per il 1922.*
- CREMONA - *Relazione statistica sull'andamento delle industrie e del commercio della Provincia di Cremona nell'anno 1895.*  
*Le industrie della città e Provincia di Cremona, 1907.*  
*Le piccole industrie esercitate in Provincia di Cremona, 1909.*  
*Monografia statistico-economica della Provincia di Cremona, 1914-15.*  
*Notizie economiche e statistiche della Provincia di Cremona per l'anno 1924*, id. per l'anno 1925.  
*Monografia statistico-economica della Provincia di Cremona, 1927-30.*
- CUNEO - *Relazione sull'andamento dell'industria e del commercio in Provincia di Cuneo nel 1911.*  
*Indici economici della Provincia. I - Territorio e popolazione, 1932.*
- ENNA - *Relazione statistica sulla situazione economica della Provincia, 1928.*
- FERRARA - *Cenno storico demografico per l'anno 1924.*  
*Relazioni statistiche per gli anni 1927-28.*  
*La Provincia di Ferrara nel quinquennio 1919-23.*
- FIRENZE - *Statistica delle industrie della Provincia di Firenze nel 1904*; id. per il 1907.  
*Andamento dell'industria e del commercio per la Provincia di Firenze nel 1911*; id. per il 1914.
- FIUME - *Relazione sulla situazione economica di Fiume nel 1911*; id. 1912; id. 1913.  
*Caratteristiche economiche della Provincia del Carnaro nel 1925.*  
*L'economia della Provincia del Carnaro negli anni 1926 al 1928*; id. per il 1929.  
*Statistica del commercio e della navigazione di Fiume dal 1926 al 1934.*
- FORLÌ - Relazioni annuali statistiche dal 1927 al 1928.
- FROSINONE - *Attività economica della Provincia di Frosinone nel 1928.*
- GENOVA - Dall'anno 1827 all'anno 1927 fu pubblicata sotto diversi nomi (*Statistiche sul movimento commerciale - Relazione sul commercio sulla industria e sulla navigazione - Resoconto statistico del commercio e della navigazione - Movimento commerciale e marittimo*), una relazione statistica annuale sull'andamento economico del distretto camerale.  
Tale pubblicazione è stata continuata negli anni 1928 e 1929.
- GORIZIA - *Agricoltura industria e commercio nel Goriziano, 1924.*  
*Relazione sull'andamento della vita economica nella circoscrizione camerale Goriziana per l'anno 1924*; id. per l'anno 1925.  
*L'economia Goriziana nel triennio 1926-28.*
- GROSSETO - *Relazione statistica ed economica della Provincia di Grosseto, 1929.*
- IMPERIA - *L'economia della provincia di Imperia nel 1929.*  
*La Provincia di Imperia nella sua economia, 1935.*
- LA SPEZIA - *Il porto mercantile de La Spezia nel primo quinquennio del secolo XX.*  
*Notizie e statistiche sul movimento marittimo industriale e commerciale del circondario de La Spezia per l'anno 1911*; id. per l'anno 1912.  
*L'economia de La Spezia e del suo circondario nell'anno 1920.*  
*Il traffico del porto de La Spezia nel biennio 1921-22*, continuato annualmente fino al 1927.  
*L'economia della Provincia de La Spezia nell'anno 1928*; id. per il 1929.
- LIVORNO - *L'economia della Provincia di Livorno, 1927-28*; id. 1929; id. 1930.
- LUCCA - *Andamento dell'industria e del commercio del Distretto camerale, 1910-1914.*  
*Relazione statistica per l'anno 1926*; id. per il 1927; id. per il 1929.
- MACERATA - *Statistica agricola industriale commerciale della Provincia di Macerata per gli anni 1887-1888.*  
*Relazione statistica 1907*; id. 1908; id. 1910; id. 1914.  
*Notizie e dati statistici sull'economia provinciale durante l'anno 1929.*
- MANTOVA - Dal 1890 si ha una serie completa e ininterrotta di relazioni annuali sulla vita economica della Provincia. L'ultima pubblicata si riferisce al biennio 1931-32. Furono inoltre pubblicate:  
*Statistica preventiva dei raccolti agrari, 1926.*  
*Statistica agraria in Provincia di Mantova, 1907.*  
*Carta economica industriale della Provincia di Mantova, 1909.*  
Dal 1907 al 1928 venne curata la pubblicazione di relazioni statistiche sul movimento della navigazione interna in Provincia di Mantova, continuate poi dal Comitato mantovano di navigazione interna.
- MASSA e CARRARA - *Relazioni statistiche annuali dal 1915 al 1930.*
- MATERA - *Relazione statistica per il 1928*; id. 1929.
- MILANO - *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Milano, 1892.*  
*Intorno all'indennità caroviveri, 1921.*  
*Il commercio di pane popolare nelle varie zone della città, 1921.*  
*Il commercio di tabacco nelle varie zone della città di Milano prima della guerra, 1921.*  
*Un indice della situazione economica: i fallimenti, 1922.*  
*Il commercio all'ingrosso del bestiame da macello a Milano, 1924.*  
*Il commercio delle frutta e verdura a Milano, 1925.*  
*Sulle statistiche internazionali dei dissesti.* (Memoria presentata alla XVI sessione dell'Istituto Internazionale di statistica, 1925).  
*Statistica della macellazione e del consumo carneo in Italia, 1925.*  
*Relazione sui risultati del censimento industriale e commerciale del 15 ottobre 1927 in Provincia di Milano.*  
Dal maggio 1930 si pubblicano in un *Bollettino statistico mensile* i dati più salienti riguardanti i fenomeni economico sociali della Provincia.
- MODENA - *Relazione sull'andamento economico della Provincia per il 1927-28*; id. per il 1929.
- NAPOLI - *Relazione sul movimento economico della Provincia di Napoli, 1887- Movimento del commercio estero di Napoli nell'anno 1913.*  
*Il commercio estero di Napoli durante la guerra e confronti con il periodo prebellico 1910-1916.*  
*Attività della Provincia di Napoli nell'anno 1924*, id. 1925; id. 1926.  
*Alcuni dati sull'attività produttrice della campagna in rapporto dell'economia nazionale, 1927.*

- Relazione sull'attività economica della Provincia di Napoli nell'anno 1928; id. 1929; id. 1930.
- Statistica della gelicoltura e industria serica in Provincia di Novara, 1906.
- NOVARA - La Camera di commercio e industria di Novara dal 1900 al 1905. Statistica della gelicoltura e industria serica in Provincia di Novara, 1906. Le piccole industrie esercitate nel Distretto camerale di Novara, 1909.
- PADOVA - L'economia della Provincia di Padova, 1931.
- PALERMO - Commercio internazionale della Provincia di Palermo nel 1902, continuato sotto diversi nomi fino al 1928.
- Statistica agraria della Provincia di Palermo, 1909.
- Popolazione di Palermo e Provincia secondo il censimento del 1911.
- Statistica dell'industria nella città di Palermo, 1913.
- Le condizioni economiche della Provincia di Palermo, 1914.
- Notizie sulla configurazione demografica e struttura economica della Provincia di Palermo, 1924.
- Alcuni indici statistici, 1927.
- Prezzi al minuto, 1927.
- Alcuni indici statistici relativi alla Provincia di Palermo, 1929.
- Cenni sull'economia della Provincia di Palermo seguiti da notizie e dati statistici sugli scambi con la Tripolitania, 1933.
- Notizie e dati statistici sull'economia della Provincia di Palermo, 1934.
- PAVIA - Notizie intorno alle condizioni economiche e civili della Provincia di Pavia, 1887.
- Relazione sul censimento industriale e commerciale del 1927.
- L'attività economica della Provincia di Pavia, 1918; id. 1931.
- PERUGIA - Alcuni elementi statistici della Provincia dell'Umbria, 1872.
- L'Umbria economica industriale, 1910.
- L'Umbria agricola commerciale industriale, 1913.
- L'economia della Provincia di Perugia, 1927-28; id. 1929-30; id. 1931-33.
- PESARO E URBINO - Andamento commerciale industriale agrario della Provincia di Pesaro e Urbino, 1913.
- Relazione sull'andamento commerciale e industriale, 1928; id. 1929-30.
- PESCARA - Relazione sull'andamento economico della Provincia durante l'anno 1929.
- PIACENZA - Relazione sull'andamento del commercio e dell'industria nel Distretto di Piacenza, 1872; id. 1909; id. 1915.
- Produzione e commercio nella Provincia di Piacenza, 1926.
- Quadri statistici dell'economia Piacentina, 1926-27.
- PISA - Statistica della provincia di Pisa, 1863.
- Relazione sull'andamento agricolo commerciale e industriale nella Provincia di Pisa, 1909; id. 1917-18; id. 1923.
- La Provincia di Pisa nel 1929.
- PISTOIA - Sull'attività economica nella Provincia di Pistoia, 1928; id. 1929; id. 1930.
- POLA - Situazione industriale e commerciale, 1927.
- POTENZA - Relazione annuale per l'anno 1928; id. 1929.
- RAGUSA - L'economia della Provincia di Ragusa nei suoi principali aspetti, 1935.
- REGGIO DI CALABRIA - Andamento dell'industria e dei commerci della Provincia, 1864.
- Le condizioni economiche della Provincia, 1888-90; id. 1891; id. 1906-07.
- Relazione sull'andamento economico della Provincia, 1928.
- REGGIO NELL'EMILIA - Situazione generale della Provincia di Reggio nell'Emilia, 1910.
- Economia reggiana, 1929.
- RIETI - L'economia sabina dalla ricostituzione della Provincia al 1930.
- ROMA - Relazione sul movimento economico del Distretto di Roma, 1892; id. 1908, 1913, 1914, 1916.
- Prezzi dei principali prodotti agricoli nel periodo 1910-26.
- Per la vittoria del grano, 1927.
- Il commercio internazionale dell'Italia prima e dopo la guerra, 1927.
- Aspetti economici del servizio automobilistico del Lazio, 1927.
- Relazione statistica economica della Provincia di Roma per l'anno 1929.
- ROVIGO - Relazione statistica sulla situazione economica della Provincia di Rovigo, 1924; id. 1927; id. 1928; id. 1929.
- SALERNO - Relazione sull'andamento economico della Provincia, 1928; id. 1929.
- SASSARI - Statistica del commercio marittimo e della navigazione, 1919; id. per gli anni seguenti fino al 1927.
- Economia e popolazione della Sardegna settentrionale.
- SAVONA - Caratteristiche economiche della Provincia di Savona, 1927.
- Relazione statistica, 1929.
- SIENA - Relazione statistica per il 1929.
- SIRACUSA - Movimento agricolo commerciale industriale, 1894, continuato fino al 1925.
- Alcuni indici dell'attività economica in Provincia di Siracusa, 1926.
- L'economia della Provincia di Siracusa, 1927.
- TARANTO - Relazione sull'andamento della vita economica della Provincia di Taranto, 1925.
- Movimento economico sociale in terra Jonica, 1926-28.
- TERAMO - Brevi cenni sulla fisionomia economica del Distretto, 1924.
- La Provincia di Teramo nei suoi valori economici, 1932.
- TERNI - L'attività economica nella Provincia di Terni, 1930.
- TORINO - Statistica delle industrie del Distretto camerale: Vol. I: Cenni generali e condizioni economiche del Distretto, 1909; Vol. II: Statistica della città di Torino e territorio, 1911.
- Industria e commercio del Distretto, 1912; id. 1913.
- La struttura economica del Distretto, 1924.
- La potenzialità economica del Distretto attraverso il reddito dell'imposta camerale, 1924.
- TRAPANI - I porti della Provincia di Trapani - Cenni illustrativi e statistici, 1883.
- Relazioni sulle condizioni economiche della Provincia di Trapani, 1891; id. 1895-98; id. 1899-902; id. 1903-906.
- Relazione statistica del movimento commerciale nella Provincia di Trapani, 1891-92; id. 1893-94.
- Il porto di Trapani; sua illustrazione storica topografica e statistica, 1914.
- Relazione annuale 1928; id. 1929.
- TRENTO - I comuni del Trentino (demografia e finanza), anno 1906.
- Aspetti dell'economia del Trentino, 1927-29.
- Rilevi statistici e considerazioni sulla viticoltura trentina, anno 1932.
- TREVISO - Relazione sulla configurazione demografica e sulla struttura economica della Provincia di Treviso.
- La Provincia di Treviso e la sua economia, 1927-30; id. 1931; id. 1932.
- TRIESTE - Indicazioni sulla navigazione dei porti erariali austriaci, anno 1838 e seguenti.
- Importazioni e esportazioni di merci via mare e via terra in Trieste, 1845-46.
- Movimento della navigazione e commercio di Trieste, 1856, continuata fino ad oggi.
- L'economia triestina nel quinquennio 1919-23; id. 1928; id. 1929.
- UDINE - Relazione sul movimento economico della provincia di Udine, 1913.
- La provincia di Udine e la sua economia, 1927-28.
- VARESE - Statistica agricola industriale e commerciale del circondario di Varese, 1873.
- Relazione sull'andamento dell'industria e del commercio nel distretto di Varese, 1923.
- La Provincia di Varese nei suoi valori economici, 1928.
- VENEZIA - Prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia. 1861; id. per ogni singolo anno fino al 1908; 1910-11; 1914-15; 1923.
- Notizie sul movimento economico della Provincia di Venezia, 1913; id. nel periodo bellico, 1921.
- Caratteristiche economiche e notizie demografiche della Provincia di Venezia, 1924.
- L'attività economica della Provincia di Venezia, 1924-25; id. 1929-30.
- VERONA - Industrie e traffici della Provincia di Verona nell'anno 1913; id. 1914-1919; id. 1920-21; id. 1924-1927.
- Cenni sulla struttura economica del distretto camerale, 1924.
- Urbanesimo e movimenti demografici in Verona e Provincia, 1929.
- Relazione statistica sull'attività economica in Provincia di Verona, 1928; id. 1929.
- Il mercato granario di Verona, 1933.
- VICENZA - Le industrie e i traffici della Provincia di Vicenza, 1914-1922.
- L'attività economica in Provincia di Vicenza, 1923-25; id. 1926; id. 1927-28; id. 1929.



## ALLEGATO 2

## SERVIZI STATISTICI COMUNALI

CIRCOLARI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA  
RELATIVE AI SERVIZI SUDDETTI

7 giugno 1927. Sulle pubblicazioni statistiche municipali in genere e, in particolare, sul bollettino mensile, del quale si danno due distinti modelli: uno con un minimo di notizie e uno con notizie più estese e con particolari istruzioni per i Comuni maggiori.

19 dicembre 1929. Dispone per l'unificazione, a partire dal 1° gennaio 1930, dei modelli anzidetti in un modello unico, cui dovranno pure conformarsi i bollettini già esistenti.

9 marzo 1931 e 23 dicembre 1931. Portano modificazioni al modello anzidetto.

12 febbraio 1933. Predispose due tavole per una rilevazione annuale degli istituti pubblici di istruzione e della istruzione elementare privata, da allegarsi al bollettino mensile del mese di luglio.

12 febbraio 1934 e 17 febbraio 1934. Danno istruzioni e norme per la compilazione dei bollettini.

24 dicembre 1934. Dà norme circa la compilazione del riassunto dei bollettini mensili per l'anno 1934.

UFFICI COMUNALI DI STATISTICA  
ORGANIZZAZIONE E SPESE - ANNO 1935

Comuni	Personale normalmente addetto			Spese				Macchine a disposizione	
	di ruolo	avven- tizio	temporanea- mente	per il personale	per le pubblicazioni	altre	Totale	Calcolatrici	Addizionali
a) Comuni di oltre 100.000 abitanti									
Bari *	1	—	—	12,3	9,8	—	22,1	—	—
Bologna . .	1	2	—	23,2	120	—	143,2	1	—
Brescia . .	2	—	—	—	12	—	12	—	—
Cagliari . .	2	—	1	25,6	—	—	25,6	—	—
Catania *	4	1	(2)	22,6	22,1	1	45,7	1	—
Ferrara *	1	2	—	31	63	0,2	94,2	—	—
Firenze *	6	1	1	80	25,4	4	109,4	1	1
Genova *	2	4	—	50	20	5	75	1	2
La Spezia .	2	—	2	15,3	25,4	1	41,7	—	—
Messina . .	3	1	1	50	10	6,2	66,2	—	—
Milano *	18	9	11	189	30	25	244	4	4
Napoli *	6	4	1	95	60	15	170	4	3
Padova *	1	1	3	37,4	23,8	2,6	63,8	—	1
Palermo . .	6	—	—	60,1	6	—	66,1	—	1
Reggio Cal.*	3	—	—	29,4	4	2	35,4	—	—
Roma *	7	5	2	65	40	11,5	116,5	5	4
Taranto . .	3	2	—	35,8	18	2	55,8	1	—
Torino *	7	9	9	162,9	28	13	203,9	2	1
Trieste *	1	9	4	61	45,9	13,2	120,1	1	1
Venezia *	2	4	—	44,5	25	2,8	73,3	2	1
Verona *	2	—	4	20,3	9,4	0,1	29,8	1	1
b) Altri Comuni									
Bergamo *	2	—	2	13	4	1	18	1	1
Fiume * . .	2	1	—	21,8	15	—	36,8	—	4
Modena *	4	4	5	83,5	17	1,5	102	1	—
Pesaro * . .	1	—	1	8,5	7	2,6	18,1	1	—
Savona * . .	1	—	2	27,3	8	2	37,3	1	—
Varese . . .	2	—	—	18	4,5	5	27,5	1	—

(Sono indicati con asterisco gli uffici aventi funzioni organicamente distinte dagli altri)

NOTE BIBLIOGRAFICHE SULL'ATTIVITÀ STATISTICA  
NEI COMUNI ITALIANI

(Il segno (\*) sta a indicare che la pubblicazione di cui è parola fu sospesa successivamente)

ALESSANDRIA - A cura dell'Ufficio d'Igiene fu iniziato nel 1875 un bollettino mensile di statistica (\*).

BARI - Iniziò nel 1914 la pubblicazione di un bollettino semestrale di statistica (\*).

BOLOGNA - L'Ufficio di stato civile iniziò nel 1873 un *Bollettino mensile municipale* continuato fino al 1901. Ripreso nel 1911 dall'Ufficio d'Igiene con l'aggiunta di dati sanitari, fu poi ampliato nuovamente nel 1915, come parte integrale della rivista mensile *La vita cittadina* (fino al 1920).

Nel 1922 fu pubblicata una relazione sul VI censimento generale della popolazione.

Le pubblicazioni statistiche furono riprese nel 1923 con un ampio bollettino formante parte essenziale della *Rivista mensile comunale*.

BRESCIA - Nel 1907 fu istituito un Ufficio del lavoro e della Statistica alle dipendenze della Segreteria generale e si iniziò la pubblicazione di un bollettino mensile e di un annuario statistico, sospesa nel 1916. Ripresa nel 1920 quella del bollettino, sospesa di nuovo nel 1924 e riattivata nel 1928.

CAMERINO - Fu pubblicata una relazione sul VI censimento generale della popolazione 1921.

CARRARA - Iniziò nel 1923 la pubblicazione di un bollettino mensile (\*).

CASERTA - Pubblicò per il solo 1922 un bollettino mensile dell'Ufficio municipale del Lavoro (\*).

CATANIA - Nel 1920 iniziò sotto il nome di *Cronache cittadine* un bollettino comunale del lavoro e della statistica (\*).

ESENA - Per il solo 1921 una rivista mensile del Comune (Ufficio del lavoro) (\*).

COMO - Dal 1916 al 1922 un bollett. mensile dell'Ufficio comunale del lavoro (\*).

CREMONA - Dal 1889 al 1922 pubblicò la *Vita cittadina*, organo negli ultimi anni dello Ufficio comunale del lavoro (\*).

FAENZA - Si pubblicarono le seguenti opere:

*Relazione sul VI censimento della popolazione, 1921. Relazione statistica sui dati dell'anno 1923; id. 1924 con dati comparativi relativi ai censimenti del 1872, del 1861 e seguenti.*

*La demografia in Romagna, confronti statistici fra i dati del 1932-33 e anni precedenti. Cancro e tubercolosi in un ventennio (1914-1933).*

*Movimento demografico nelle Province di Ravenna e di Forlì nell'anno 1933.*

FERRARA - Nel 1869 fu pubblicato il vol. *Statistica del Comune di Ferrara*. Iniziata nell'anno 1876 la pubblicazione di un bollettino trimestrale fino al 1909, poi mensile, interrotto nel 1917, ripreso nel 1924.

Dal 1909 al 1918 si ebbe una serie di *Annuari statistici*: in occasione dei censimenti della popolazione dal 1901 al 1931 furono pubblicate apposite relazioni.

FIRENZE - Dal 1890 al 1900 un bollettino mensile con relativo riassunto annuo. Nel 1903, con la costituzione di una sezione di statistica alla dipendenza della Segreteria generale, fu ripresa la pubblicazione del bollettino e iniziata quella dell'*Annuario Statistico del Comune*, uscito poi annualmente fino al 1921.

Furono inoltre pubblicate le seguenti monografie:

- 1 - *L'inchiesta sulle case popolari* (ottobre 1907).
- 2 - *La mortalità infantile in Firenze nel triennio 1905-07.*
- 3 - *La mortalità per tubercolosi a Firenze nel quinquennio 1907-11.*
- 4 - *Il Comune di Firenze e la sua popolazione al 10 giugno 1911.*
- 5 - *Le abitazioni e i redditi delle classi popolari fiorentine nel 1914.*
- 6 - *Demografia fiorentina (1862-1914).*
- 7 - *Il Comune di Firenze e la sua popolazione al 1° dicembre 1921.*

FOGGIA - Iniziò nel 1925 un bollettino demografico poi sospeso (\*).

FORLÌ - A cura dell'Ufficio d'Igiene un bollettino demografico mensile.

Fu pure pubblicata nel 1926 una *Monografia industriale di Forlì*.

GENOVA - Iniziò nel 1874 un bollettino mensile di prevalente carattere igienico sanitario, trasformato nel 1921 nella rassegna *Genova*, continuata poi a cura dell'Ufficio di Statistica. Nel 1929, in occasione del Congresso della *Union internationale des villes* a Siviglia, fu pubblicata in francese un'ampia monografia culturale e statistica sulla città di Genova.

Nel 1935 una *Relazione sul VII censimento demografico*.

- GORZIA** - Iniziò nel 1866 e continuò fino al 1914 una relazione sanitaria annua. Nel 1922 si pubblicò una relazione per gli anni 1915-1922; la pubblicazione fu ripresa nel 1931.
- LA SPEZIA** - Iniziò nel 1898 e continuò fino al 1906 un bollettino sanitario annuale; l'Ufficio della Statistica e del Lavoro, fondato nel 1921, non ebbe modo di funzionare e soltanto nel 1928 fu iniziata la rassegna *Il Comune de La Spezia*, sospesa nel 1933 e ora ripresa. Si fecero inoltre le seguenti pubblicazioni:  
*Dati statistici sugli approvvigionamenti a La Spezia negli anni 1917, 1918, 1919, 1920.*  
*La Spezia alla 1<sup>a</sup> Mostra italiana d'attività municipale in Vercelli, 1924.*
- LIVORNO** - Il bollettino mensile edito a cura dell'Ufficio d'Igiene fu sospeso nel 1922 (\*).
- MANTOVA** - *Bollettino sanitario mensile* (\*).  
*Le variazioni del costo della vita a Mantova dal 1914 al 1920.*  
*Sul problema demografico della città di Mantova, 1933.*
- MASSA** - Nel 1927 la monografia *Massa nell'anno V del Littorio*.
- MILANO** - Iniziata nel 1884 la pubblicazione di un bollettino mensile con relativi riassunti annui e dell'Annuario statistico, continuato poi regolarmente (in corso di stampa il volume per gli anni 1931-1933).  
 Dopo il 1911 furono fatte le seguenti pubblicazioni:  
*La popolazione di Milano al 10 giugno 1911.*  
*I prezzi dei generi alimentari dal 1798 al 1918.*  
*Le variazioni dei salari in rapporto al costo della vita, 1920.*  
*Inchiesta sulla composizione delle famiglie milanesi, 1920.*  
*Come si calcolano le indennità per caro-viveri, 1921.*  
*Affitti e subaffitti a Milano, 1922.*  
*La febbre tifoidea a Milano, 1922.*  
*Morbilità e mortalità precoce nei tipografi milanesi, 1922.*  
*L'ampliamento del Comune di Milano, 1924.*  
*Il rifacimento del centro edilizio di Milano.*  
*Milano* (3 edizioni).  
*La popolazione di Milano al 1° dicembre 1921.*  
*Relazione sul VII censimento della popolazione* (in corso di stampa).
- MODENA** - Dal 1900 al 1922 la *Rassegna statistica mensile dell'Ufficio di Igiene* (\*).  
*L'amministrazione podestarile nel quinquennio 1927-31.*
- MONZA** - Per il solo 1922 *Il comune di Monza*, bollettino mensile dell'Ufficio di previdenza sociale, sanità e igiene (\*).
- NAPOLI** - Iniziò nel 1875 un bollettino trimestrale di demografia e di statistica più volte trasformato, sospeso e ripreso.
- PADOVA** - Iniziò nel 1897 un bollettino mensile di prevalente carattere sanitario; nel 1909 il bollettino, molto ampliato, fu redatto dalla Segreteria generale, trasformato nel 1919 in trimestrale e poi di nuovo in mensile nel 1928.  
*Il V censimento della popolazione e il 1° Censimento industriale, 1911.*  
*Il VI censimento della popolazione, 1921.*  
*Padova alla 1<sup>a</sup> mostra d'attività municipale a Vercelli, 1924.*  
*Aggregazione a Padova dei Comuni attigui, 1927.*
- PALERMO** - Su Palermo e sulla sua popolazione fra il 1858 e il 1889 danno ampie notizie le numerose opere del prof. Francesco Maggiore Perni.  
 Nel 1898 fu iniziata la pubblicazione di un bollettino mensile a cura dell'Ufficio d'Igiene: nel 1920 quella di *Panormus* rivista semestrale; ambedue successivamente sospese (\*).
- PARMA** - Iniziò nel 1900 a cura dell'Ufficio d'Igiene un bollettino mensile poi sospeso (\*).
- PAVIA** - Iniziata nel 1901, sospesa nel 1910 e ripresa nel 1928 la pubblicazione di un bollettino mensile.
- PERUGIA** - Nel 1908 fu pubblicato un annuario statistico per l'anno 1906.
- RAVENNA** - Dal 1890 un bollettino amministrativo e statistico, trasformato nel 1924.
- RIMINI** - Iniziò nel 1921 e sospese nel 1922 il bollettino *Notizie statistiche*, dell'Ufficio del lavoro.
- ROMA** - Dal 1877 al 1913 un bollettino settimanale a cura della Direzione di statistica e stato civile, trasformato in mensile e sospeso nell'anno 1914; ripreso a cura dell'Ufficio municipale del Lavoro dal 1918 al 1922, continuato poi nella Rivista mensile di statistica per gli anni 1923-24 e successivamente col bollettino mensile allegato alla rivista *Capitolium*. Dal Gennaio 1936 il bollettino mensile viene pubblicato separatamente dal nuovo "*Bollettino della Capitale*", che ha sostituito la Rivista "*Capitolium*",.
- Dal 1898 al 1908 si pubblicò pure un bollettino mensile di statistica sanitaria.
- Altre pubblicazioni:  
*Rapporto sul movimento dello stato civile nel 1871*; id. fino al 1878.  
*Annuario statistico di Roma per l'anno 1886.*  
*Le elezioni generali politiche nel 1913.*  
*Il servizio veterinario durante il sessennio 1908-13.*  
*Il censimento 10-11 giugno 1911 nel Comune di Roma.*  
*Annuario statistico per l'anno 1913 e precedenti.*  
*Vita demografica economica amministrativa della città di Roma, 1925.*  
*Annuario statistico per gli anni 1914-24.*  
*Lo sviluppo di Roma dall'avvento del Fascismo a oggi, 1927.*  
*Un ventennio di attività edilizia a Roma, 1909-29.*  
*Annuario statistico 1925-27.*  
*L'industria e il commercio a Roma secondo i risultati del censimento 15 ottobre 1927.*
- ROVIGO** - Dal 1910 al 1920 un bollettino mensile (\*).
- SASSARI** - Nel 1921 un bollettino mensile (\*).
- SIENA** - Dal 1927 al 1933 i dati statistici vennero pubblicati bimestralmente nella rivista di attività municipale *La Balzana* (\*).
- TORINO** - Più volte furono intrapresi e pubblicati lavori di statistica: *Dati di statistica comunale per gli anni 1851-52*; *Dati statistici a corredo del bilancio 1882*; *Statistica finanziaria dal 1849 al 1882*; *Accenni sull'ultimo trentennio di vita amministrativa di Torino, 1863-1892.*  
 Rilevazioni sistematiche di carattere sanitario furono iniziate nel 1861 con bollettini trasformati poi nel *Rendiconto annuale statistico demografico sanitario*; inoltre dal 1898 al 1901 venne iniziata una pubblicazione annuale sotto il nome di *Allegati statistici del conto consuntivo*, trasformati poi nel 1902 in *Annuari* continuati fino al 1923-24.
- Altre pubblicazioni:  
*Cenni statistici sull'epidemia di vaiolo in Torino nell'anno 1858.*  
*Riassunto statistico del movimento professionale e industriale avvenuto in Torino nel quadriennio 1858-61.*  
*Notizie statistiche sul lavoro dei principali stabilimenti industriali di Torino considerato sotto il rapporto della salute degli operai, 1873.*  
*Dati relativi alla città di Torino (Relazione sul censimento dell'anno 1881).*  
*Attraverso un secolo di vita amministrativa a Torino, 1797-900.*  
*Popolazione della città di Torino. Confronto tra i risultati dei censimenti 1881-1901.*  
*V censimento della popolazione e I censimento industriale, 1911.*  
*VI censimento della popolazione, 1921.*
- TRENTO** - Si pubblicarono:  
*Condizioni di abitazione della città di Trento 1888-89*; *La popolazione della città di Trento nel 1890*;  
 Tre *Annuari statistici* per gli anni fra il 1910 e 1913.  
 Il bollettino statistico, sospeso nel 1924, fu ripreso nel 1934.
- TRIESTE** - Iniziò nel 1877 la rivista semestrale *Bollettino dell'Ufficio del lavoro e della statistica*. Si pubblicarono inoltre:  
*L'amministrazione comunale di Trieste nel 1870 con i risultati del censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1869.*  
*Resoconto ufficiale del censimento generale della popolazione nel 1885.*  
*Le condizioni delle abitazioni a Trieste al 31 dicembre 1890 e il problema dei quartieri minimi.*  
*Il censimento della popolazione a Trieste al 31 dicembre 1900.*  
*L'amministrazione comunale di Trieste nel triennio 1900-02.*  
*Il Comune di Trieste nel quadriennio 1922-26.*  
*Il Comune di Trieste nel 1° decennio fascista 1922-31.*
- VARESE** - Fu iniziato nel 1921 e sospeso nel 1922 il bollettino dell'Ufficio del lavoro *Vita comunale* (\*).
- VENEZIA** - Si iniziò nel 1870 la pubblicazione di un bollettino mensile di statistica continuata poi regolarmente sotto diversi nomi e diversa periodicità.
- Altre pubblicazioni:  
*Popolazione di Venezia per condizioni, professioni, arti, mestieri e religioni secondo il rilievo comunale del 1869.*  
*La popolazione veneziana dopo il 1871 comparata con quella delle maggiori città italiane, 1906.*  
*Il V censimento demografico e I censimento industriale, 1911.*  
*Il censimento generale del 1° dicembre 1921 della popolazione di Venezia.*
- VITERBO** - Pubblicò la monografia *Attività cittadina nel 1927.*

CAPITOLO IV

*GLI STATISTICI ITALIANI E LA STATISTICA  
ITALIANA NEL CAMPO INTERNAZIONALE*

## NEL PERIODO DEI PRECURSORI

**C**OME tante altre scienze, essa (la Statistica) nacque in Italia ma crebbe altrove ed essendosene partita di qui bambina, ci tornò adulta e mutata di fattezze e di aspetto». Così Aristide Gabelli<sup>1)</sup>, alludendo alle relazioni ordinate dalla Serenissima ai suoi ambasciatori fin dagli ultimi anni del secolo XIII, nonché agli scritti di Francesco Maria Sansovino (*Del governo e dell'amministrazione di diversi Regni e Repubbliche, così antichi come moderni*, 1567, e *Ritratti delle più nobili e famose città d'Italia*, 1575); di Lodovico Guicciardini (*Descrizione di tutti i Paesi Bassi*, 1567); di Paolo Giovio (*Descriptio Britanniae, Hiberniae, Scotiae, Orcadum nec non Moscoviae*, 1571); di Giovanni Botero (*Relazioni universali*, 1589 e 1599).

Anche dai semplici titoli delle opere di questi precursori italiani appare evidente come l'attività loro si svolgesse prevalentemente fuori dei confini della loro patria dove essi sapevano valersi, oltrechè delle dirette loro osservazioni, anche di comunicazioni e notizie, attinte, nei diversi luoghi visitati, dalle persone colle quali venivano in contatto<sup>2)</sup>.

Del resto il Gabelli, ricordando quei nomi, avrebbe potuto risalire anche al Machiavelli che, nei suoi *Ritratti delle cose di Francia*, in cenni brevi e schematici, quasi primo spunto di tabelle, raccoglie una quantità di notizie esprimendosi quando può in numeri.

E se il più delle volte non può, non è certamente colpa sua: «La entrata ordinaria e straordinaria della Corona non ho potuto sapere, perchè ne ho domandato molti e ciascuno mi ha detto essere tanta quanta ne vuole il Re». Più oltre, pur riuscendo a dar notizia di parte dell'ordinario e cioè delle gabelle, soggiunge che

«per lo straordinario, cava di taglie quanto lui vuole; e queste si pagano alte, basse come pare al Re».

Possibilità di statistica, nel senso di raccolta più o meno ordinata di dati numerici sicuri sugli elementi che formano la potenza degli Stati, non c'era come si vede, nè ci fu infatti finchè non si ebbero liberi reggimenti o, almeno, finchè i Governi, ancora assoluti, non cominciarono a sentire la necessità di dar conto in qualche modo dell'opera propria e delle condizioni della pubblica cosa.

Il movimento filosofico ed economico della seconda metà del secolo XVIII, facendo nascere il bisogno di conoscere in modo più preciso le condizioni dello Stato e delle popolazioni, spingeva infatti i Governi a raccogliere sempre più intensamente dati di ogni genere, anche se soltanto per proprio uso e per tenerli gelosamente custoditi come segreto di Stato. Così Venezia, cui pur non mancavano, anche a questo riguardo, cospicue tradizioni e vere e proprie istituzioni statistiche, colle sue anagrafi del 1768; così l'Austria in Lombardia colle regolari registrazioni anagrafiche istituite in seguito alle riforme del Kaunitz intorno a quel medesimo anno.

Ma anche quando, come in questo secondo caso, il movimento riformatore veniva dal di fuori, esso trovava pronta comprensione e valida collaborazione nella popolazione; ben a ragione quindi il Castiglioni può attribuire in gran parte il carattere di maggior precisione e certezza delle statistiche lombarde del XVIII secolo «alla natura perspicace degli abitanti dai quali non si chiese mai indarno la cooperazione ai nobili scopi della scienza»<sup>3)</sup>.

## NEL PERIODO NAPOLEONICO

Ai primi del secolo XIX il rovesciamento dei vecchi Governi, l'aggregazione di parte notevole del territorio italiano all'Impero francese, cui rimaneva pure dipendente, in una od altra forma, il rimanente della Penisola, e soprattutto il forte accentramento del potere in quel Governo e nel suo grande Capo, dettero un nuovo e più vasto impulso ad una sistematica raccolta di dati numerici su tutti gli aspetti della vita pubblica.

Segnò veramente il governo napoleonico un progresso per le discipline statistiche e merita davvero Napoleone di essere considerato, anche in questo campo, un innovatore o un precursore?

Molto diversi sono a tal proposito i pareri, da quello assolutamente negativo di Fernand Faure «On est

obligé de reconnaître qu'il ne fut rien fait, sous son règne, ni pour le développement de la statistique, ni surtout pour la diffusion de ses données»<sup>4)</sup>, a quello entusiasta di Alfred de Foville, che, ricordando come tutti gli autori ben informati riconoscano in lui «un comptable vigilant, un calculateur perspicace, un statisticien passionné», conclude: «nous pouvons donc sur la liste de nos précurseurs inscrire avec conscience et non sans quelque orgueil, le nom de Napoléon»<sup>5)</sup>.

Ma, in fondo, il dissidio dipende, più che dalla sostanza, dal punto di vista dei critici, secondo che questi considerino l'attività statistica del primo Impero per quel che ne è apparso al di fuori, o piuttosto, senza tener conto della pubblicità invero assolu-

tamente mancata, per tutto quello che effettivamente fu innovato o iniziato o messo allora in valore nel campo delle ricerche statistiche.

« La statistique c'est le budget des choses », avrebbe affermato Napoleone secondo il memoriale di Las Cases, e avrebbe soggiunto « Sans budget, point de salut ». È chiaro che con questa frase, spesso citata, egli intendeva riferirsi all'opera sua di governo e allo ausilio che la statistica gli aveva portato, non ad un eventuale giudizio del pubblico sull'opera dei governanti in base ai risultati delle statistiche.

A una pubblica critica fa invece evidente allusione il grande suo contemporaneo e ammiratore Volfango Goethe quando, a proposito delle grosse somme assorbite per il mantenimento del clero inglese e denunciate da una rivista francese, si esprime con un giudizio anch'esso più volte ricordato: « Man hat behauptet die Welt werde durch Zahlen regiert, das aber weiss ich, dass die Zahlen uns belehren ob sie gut oder schlecht regiert werde »<sup>6)</sup>.

L'allusione ai numeri che reggono il mondo potrà riferirsi a idee cabalistiche riprese dagli umanisti e forse allora rispuntate, ma l'affermazione che « i numeri ci insegnano se il mondo sia bene o male governato », concorda perfettamente con le teorie che, proprio un paio di anni innanzi, il Romagnosi aveva esposto a questo proposito negli *Annali Universali di Statistica* <sup>7)</sup> e che implicitamente ammettono la pubblica notorietà dei dati. Non diversamente, a un secolo di distanza, il Capo del Governo italiano affermava essere il segno della Statistica quello della piena verità: solo a tal patto esser possibile che essa abbia « un'alta funzione educatrice e moralizzatrice per i singoli e per i popoli »<sup>8)</sup>.

In ogni modo la dipendenza da un grande Stato potentemente accentrato, premuto da nuovi e imperiosi bisogni, e nel quale i governanti, al contrario di quanto accadeva nei piccoli principati soppressi, non avevano conoscenza diretta nè di cose, nè di persone, rese necessario un afflusso continuo di notizie dal nostro paese verso il governo centrale e verso l'imperatore, mai sazio di raccoglierne.

Partivano così da ogni dipartimento rapporti bimestrali e trimestrali minutissimi che, cominciando dai dati meteorologici, davano notizie del numero delle nascite, con la distinzione per legittimità e per sesso, di quello dei casi di morte, distinti per gruppi molto numerosi di età, con notizie particolari sui centenari secondo le speciali richieste del Governo, delle malattie epidemiche, delle vaccinazioni, delle condizioni dell'agricoltura e del bestiame, dei raccolti e del prezzo dei generi, del commercio, delle manifatture, delle recenti scoperte e delle loro applicazioni (in modo particolare riferendosi alla preparazione di succe-

danei ad alcuni alimenti, come allo zucchero di canna, la introduzione del quale era troncata dal blocco continentale), dei fallimenti, dell'interesse del denaro, ecc<sup>9)</sup>.

Frequenti erano pure le inchieste straordinarie, come il vasto censimento sulle industrie e sulle manifatture per il quale il Ministro delle Manifatture e del Commercio, Conte dell'Impero, trasmette norme e modelli uniformi a tutti i Prefetti con circolare del maggio 1812 avvertendo in modo ben chiaro che tale inchiesta « est un travail indépendant de celui des états bimestriels qui vous ont été demandés, soit par le Ministre de l'Intérieur, soit par moi ».

Per tutte queste notizie, i Capi delle Giunte di governo e i Prefetti, ex rivoluzionari o aristocratici « ralliés », tutti generalmente attivi ed energici <sup>10)</sup>, si rivolgevano a loro volta ai *Maires*, o ai Capi delle diverse istituzioni locali, a cura dei quali si raccoglieva un materiale abbondantissimo, fino allora trascurato, che veniva poi a Parigi esaminato, analizzato, criticato con una diligenza di cui restano nei nostri archivi prove numerose. Il ricchissimo ancora pressochè interamente inesplorato materiale, relativo al periodo della dominazione francese esistente nei nostri Archivi di Stato, in parecchi Archivi municipali italiani e soprattutto negli Archivi Nazionali di Parigi, mostra con quanta comprensione e anche con quanto slancio gli italiani, funzionari e privati cittadini, abbiano corrisposto alle richieste imperiali <sup>11)</sup>.

È noto come Melchiorre Gioia, conseguito il premio sul tema proposto nel 1796 dalla Repubblica Cisalpina « Quale dei Governi liberi meglio convenga all'Italia », fosse chiamato, prima come redattore nei Consigli della Repubblica, poi nel 1807 dal Vice Re d'Italia nell'Ufficio statistico, allora istituito, ove non rimase a lungo ma dove iniziò, conducendole poi innanzi come privato, pur con aiuti del Governo, le sue *Tavole statistiche, ossia norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti di amministrazione privata e pubblica*, intese appunto a formare un progetto completo di rilevazione statistica per il Governo francese. Una piccola parte di questa opera, e cioè la statistica del Dipartimento del Mincio e parte di quella del Dipartimento dell'Agogna, vide più tardi la luce mentre le carte rimaste, depositate nella biblioteca di Brera, furono poi esaminate dal Lampertico, che ne dette cenno nell'opera da noi altrove ricordata.

Ma, se per la notorietà del Gioia e per l'attività svolta successivamente da lui, quei lavori non sono del tutto sconosciuti, maggiore, proprio dal punto di vista statistico, è il valore di gran parte dei documenti anonimi giacenti negli archivi, come abbiamo sopra accennato. Tale, per citarne uno fra i tanti, il Censimento industriale fiorentino, compiuto nel 1812 in ordine alla ricordata circolare <sup>12)</sup>, e tali pure i molti documenti,

almeno in largo senso statistici, relativi ai dipartimenti Romani e depositati negli Archivi nazionali di Parigi fatti conoscere dal Bourgin come fonti di grande valore per la storia dei dipartimenti medesimi nel periodo 1809-1813<sup>13)</sup> e sfruttati in parte dal Madelin nella sua *Rome de Napoléon*.

Se dunque in questo periodo di attività statistica italiana, non può parlarsi di contatti normali e di relazioni

volontarie con la statistica estera e se, in un certo senso, le relazioni medesime hanno da considerarsi piuttosto un affare interno dello Stato, non sono da tacere nè l'importanza di questa scuola feconda di pratica attività, nè il valore del contributo italiano a un'opera cui mancarono soltanto la notorietà e la pubblicità per conquistare il posto che le sarebbe spettato nella storia degli studi statistici.

## DURANTE I MOTI PER IL RISORGIMENTO NAZIONALE

Se le restaurazioni del 1815, riconducendo con pochi cambiamenti l'Italia nella precedente situazione politica, venivano a togliere le condizioni materiali e spirituali che avevano dato motivo nel periodo napoleonico alla improvvisa fioritura di inchieste demografiche, economiche, sociali, largamente documentate con dati numerici e se in tal modo, nel campo pratico, anche la documentazione archivistica di questo genere si fa d'un tratto scarsa e senza interesse, non tardano a farsi sentire delle voci dalle quali traspare il senso nuovo col quale gli italiani intendono di ricercare la conoscenza di loro stessi.

È del 1824 la fondazione, per opera del barone Pietro Custodi, degli *Annali Universali di Statistica* che, seguiti sempre con grande interesse anche dagli studiosi e dagli uomini di governo stranieri, dovevano durare, diretti dal Gioia, dal Romagnosi, dal Cattaneo, dal Lampato, dal Sacchi, fino al 1871, quasi che, col conseguimento della unità patria, fosse finito il compito per il quale essi erano stati creati. È del 1825 la risposta di Melchiorre Gioia alle affermazioni fatte da G. B. Say<sup>14)</sup> sulla poca utilità delle statistiche, e del 1827 l'ampia trattazione di G. Romagnosi, in relazione essa pure alle affermazioni suddette, dal titolo *Questioni sull'ordinamento delle Statistiche*<sup>15)</sup>.

Da una discussione con uno studioso straniero nasceva così proprio quello scritto che avrebbe poi segnato per anni su questo campo le linee direttive del pensiero italiano.

In fondo la discussione si basava, almeno in parte, su un malinteso: il Say non aveva davvero tutti i torti quando dubitava della utilità per gli studi economici delle farraginose statistiche di vecchia data che egli aveva a disposizione, quando asseriva che, ad ogni modo, soltanto « un autore che sa di economia politica (e cioè a dire un competente in materia), parlando di statistica, ha il vantaggio di sapere donde provengono i risultati che essa registra e quali conseguenze se ne possono dedurre », quando infine aggiungeva che « con la descrizione fisica del paese, delle sue montagne, delle sue valli, degli accidenti che vi si trovano, dei fiumi

che lo irrigano, dei mari che bagnano le sue coste... si dà la geografia fisica e non la statistica »<sup>16)</sup>.

Ma in un ultimo articolo del settembre 1827, pubblicato, come il precedente, nella *Revue Encyclopédique*, il Say ritornava sullo stesso argomento facendo intendere come per la scelta dei fatti da segnalarsi dalle statistiche fosse necessario conoscere « la fisiologia di questo essere vivente e complicato che si denomina la società, gli organi per mezzo dei quali essa opera e si conserva », aggiungendo che « la fisiologia della società è l'economia politica quale è intesa e coltivata ai di nostri ».

Più che le restrizioni nel campo delle statistiche, cui si era opposto particolarmente il Gioia, il Romagnosi prendeva di mira nel suo scritto quest'ultima affermazione dell'economista francese, distinguendo dalla statistica in senso generale una statistica in senso speciale o statistica civile e comprendendo nella prima, contrariamente al Say, tanto gli elementi costanti quanto quelli variabili intesi peraltro non come un ammasso di notizie singole e staccate, come comportava il metodo del Gioia, bensì come immagine unita e vivente di un popolo.

La statistica civile era poi intesa dal Romagnosi come « l'esposizione complessiva delle notizie che si riferiscono allo stato economico, morale e politico di un dato popolo, fissato su un dato territorio e convivente in civile colleganza ». Cosicché la parola stato « non indica più soltanto una mera situazione ma eziandio la persona stessa collettiva della data società ». Ora la statistica civile dovrà « servire immediatamente di lume per conoscere con pienezza e per agire con sicurezza in ogni parte della pubblica amministrazione ». Ma per corrispondere a questo ufficio, e più specialmente « per ben ricercare, per ben esporre, per ben giudicare » ossia, in altre parole, perchè riesca non già una statistica materiale o empirica ma una statistica veramente magistrale, le occorre una nozione direttrice e cioè « uno specificato modello ideale, mediante il quale lo statista possa conoscere non solo quello che manca allo Stato ma altresì a quale grado di civiltà sia posto il dato popolo e per quali mezzi possa progredire ed

essere migliorato o essere conservato». Questa idea direttrice è appunto «quella di uno Stato politicamente forte, atteggiata con tutti i costitutivi della potenza e tratteggiata in tutti i periodi della vita degli Stati». E siccome la vera potenza di uno Stato non è altro che «il prodotto di una libera e universale concorrenza sociale considerata nei suoi tre aspetti essenziali ed inseparabili e sempre cooperanti, e cioè nell'aspetto economico, nel morale e nel politico», così essa non può esser conosciuta se non si conoscono «le leggi essenziali della vita degli Stati e l'economia necessaria del loro buon temperamento» e cioè «la fisiologia politica, la storia nazionale delle civili popolazioni e la scienza dell'ordine naturalmente necessario della potenza degli Stati», non già, come vorrebbe il Say, l'economia politica soltanto; imperocchè se questa «non volendo essere una scienza chimerica» deve giovare della statistica «considerata come una mera collezione dei modi di essere delle cose, degli uomini e delle loro produzioni», non è però vero che possa servire di fondamento alle statistiche civili «non potendo la teoria del tornaconto privato delle ricchezze servire di norma direttiva per indovinare lo stato intiero di un dato popolo e per darne ragione»<sup>17</sup>).

«Noi siamo ben lontani, prosegue più oltre il Romagnosi, dal voler sbandito dalle statistiche l'uso delle cifre numeriche e dei calcoli delle proporzioni. Noi crediamo anzi che, siccome lo spirito umano vuole riposare su un finito certo, nè può agire con sicurezza che con la cognizione di questo finito certo, così si debba, dove si può, riferire le cose con quantità finite, come si debbono circoscrivere col luogo e col tempo. Ma altro è dire che gli oggetti concreti finiti e visibili si debbono descrivere e computare e altro è dire che nel loro computo consista la civile statistica».

Dalle quali affermazioni appare ben chiaro come il Romagnosi concepisse l'analisi quantitativa bensì come un progresso sulle antecedenti generiche notazioni qualitative, ma pur sempre come uno stadio transitorio da conchiudersi con una sintesi di tutti gli elementi, quantitativi o no, del problema esaminato e con un giudizio, in definitiva qualitativo, (la sua «nozione direttrice») che permettesse di dar norma ai pubblici poteri nella loro azione.

Alle dottrine del Romagnosi che collegavano la statistica agli svariati rami della filosofia civile e che fissavano l'idea di uno stato politicamente forte «come mezzo pieno, criterio sicuro, nozione direttiva per ben ricercare per ben esporre, per ben giudicare» aderivano tutti gli studiosi italiani desiderosi di non discostare dalle meditazioni scientifiche il pensiero della Patria.

I burrascosi anni napoleonici avevano maturato negli italiani, quasi loro malgrado, una coscienza politica; la coscrizione, mal sopportata, aveva rivelato in loro e

a loro, qualità militari che potevano sembrare spente: il nome d'Italia, pur limitato a piccola parte del territorio della Nazione e venuto quasi a sanzionare una nuova spartizione territoriale e a stabilire una nuova forma di dipendenza, aveva pur risuonato dopo tanti secoli, come precisa denominazione politica, e ne era nata negli italiani quella tragedia intima che il Heine e lo Stendhal compresero così profondamente<sup>18</sup>), ma che inevitabilmente doveva rimanere per il più degli stranieri del tutto ignorata o fraintesa.

Eppure se non si intende questo dissidio fra il senso risvegliato negli italiani, non solo della passata grandezza ma della possibilità di conseguire una nuova e la miseria delle circostanze di allora, non è possibile interpretare nè le segrete aspirazioni del Gioia nel suo ansioso, farraginoso raccogliere di fatti, nè le considerazioni di etica civile del Romagnosi.

L'opera di questi pionieri della statistica italiana può essere degnamente valutata quando si pensi alle enormi difficoltà, e non soltanto a quelle di natura tecnica, che essi dovevano affrontare. Racconta lo Zuccagni-Orlandini<sup>19</sup>) che nel 1828, quando si propose di pubblicare l'*Atlante geografico, fisico, storico del Granducato di Toscana*, gli fu imposto con aspri modi di toglier via la qualifica di *statistico* che, con piena corrispondenza al contenuto, egli voleva aggiungere al titolo. Anche successivamente, e cioè nel 1835, l'avviso stesso gli venne per la sua *Corografia dell'Italia*, con la proibizione di trattare in essa di statistica, senonchè, come egli riferisce, «il censore, distinto soggetto e molto dotto, volle usarmi una amichevole cortesia dichiarandomi riservatamente che nulla avrebbe tolto al mio originale; ma il censore non la passò liscia».

Dopo il 1849, lamentandosi lo Zuccagni-Orlandini del rifiuto opposto dal direttore di un pio Istituto a comunicare i dati richiestigli, si sentì rispondere dal ministro da cui dipendeva la Statistica: «nemmeno io li avrei dati e non comprendo come mai debbasi scendere in piazza a palesare cifre numeriche che debbono essere tenute segrete»<sup>20</sup>).

«Alcuni economisti di Parma (è sempre lo Zuccagni che racconta) volevano affidarmi il patriottico progetto di fondare in Firenze un Comitato centrale di statistica italiana e di assumerne la direzione. Sottoposto tale progetto all'esame del Governo granducale, intesi domandarmi con amara ironia se con la statistica si presumesse da chi la coltivava di voler cambiare la faccia politica dell'Europa».

Con tanti ostacoli frapposti perfino all'esercizio dei più elementari doveri d'ufficio e ai più innocenti ritrovi professionali, non c'era davvero da pensare a contatti con studiosi di altri paesi ed era molto se si osava sperare di stabilirne tra italiani, politicamente separati e stranieri gli uni agli altri.



Eppure, nonostante le diffidenze che le cifre svegliavano nei governanti, queste costituivano sempre, come dice il Correnti, « un'arma meno logora e spuntata delle lamentazioni storiche e degli anatemi poetici maneggiati da tanti, tanto bene e tanto inutilmente »<sup>21</sup>).

Proibizioni e difficoltà non avevano infatti impedito ai nostri statistici di farsi vivi a dispetto di chi li voleva morti. Così quegli stessi congressi degli scienziati, che tanto contribuirono all'avvicinamento degli intellettuali italiani, dettero occasione alle numerose pubblicazioni locali, destinate come dono ai congressisti e importanti anche come raccolta di notizie statistiche, che noi abbiamo ricordato altrove.

Nè erano mancati tentativi di presentare insieme le statistiche dei vari Stati italiani, di fare cioè quello che Cesare Balbo in una delle sue prefazioni al « Sommario della Storia d'Italia » (9<sup>a</sup> edizione, 1850) chiamerà « inventario delle forze vive o morte della Nazione » e indicherà come uno dei compiti « severi ma magnifici » dei giovani scrittori italiani; prima dal Serristori nel suo *Saggio di un Atlante statistico dell'Italia*, pubblicato a Vienna nel 1833, continuato a dispense negli anni seguenti e rifiuto poi in una seconda edizione sotto il titolo di *Statistica dell'Italia nel 1842*, nella quale i dati riuniti sotto una stessa copertina rimanevano peraltro distinti per singoli Stati; poi, con ben altri intendimenti e con ben altri risultati, nell'*Annuario economico politico* pubblicato a Torino nel 1852, continuato nell'anno seguente sotto il nome di *Annuario economico statistico dell'Italia* da Pietro Maestri, profugo politico in Pie-

monte, e interrotto subito dopo per l'allontanamento del Maestri stesso dal Piemonte in seguito ai moti di Milano.

Nel secondo di questi annuari il Maestri, che a Torino in quell'anno poteva esprimere i propri intendimenti in modo più palese che non i compilatori degli *Annali di Statistica* a Milano, così manifesta il suo pensiero: « Noi abbiamo creduto, dirigendo le nostre indagini verso uno scopo nazionale, di compiere, insieme ad una opportunità statistica, un atto patriottico, sembrandoci doveroso che ogni ricerca scientifica qual essa sia, vi debba essere costantemente rivolta. Se continuando in questa maniera, stringendo in un'unità complessa i disgregati elementi della vita italiana, noi potremo venire a capo di conoscere con precisione la vera consistenza delle forze nazionali e accanto all'unità geografica ed etnografica, rafforzare l'ideale politico col rintracciamento dell'unità economica, il nostro intento sarà pienamente raggiunto ».

L'annuario del Maestri, mosso dalla speranza di poter presentare « se non i muscoli almeno l'ossatura del corpo nazionale » e che realmente raccoglieva in quadri, per quanto era possibile omogenei, i dati non pure dell'attuale territorio nazionale ma quelli ancora del Canton Ticino, delle valli italiane dei Grigioni, di Malta, di Monaco e della Corsica, riuscì per ogni riguardo, se si tien conto delle circostanze, un capolavoro degno dell'ammirazione di chiunque in Italia e fuori avesse animo di comprendere la genialità e lo sforzo richiesti per prepararlo.

## PARTECIPAZIONE AI CONGRESSI STATISTICI INTERNAZIONALI

Prima di dare un rapido cenno della collaborazione che gli statistici italiani, pure nella impossibilità di congiungere i loro sforzi attraverso le molte barriere politiche che li dividevano, riuscirono a portare ai Congressi statistici internazionali, e cioè alla prima organizzazione statistica di carattere internazionale, è utile ricordare, con le parole di un contemporaneo, come quei congressi nascessero e come a questa nascita non fosse estranea l'opera di un italiano.

« Allorchè Melchiorre Gioia pubblicava fino dall'anno 1809 le sue prime tavole statistiche, cercava di raffrontare i metodi seguiti dai vari cultori di questi studi nelle tre Nazioni più colte d'Europa: l'Inghilterra, la Francia e la Germania.

« Egli trovava nel metodo seguito dagli inglesi un senso più pratico: nei francesi scorgeva una tendenza tutta industriale e mercantile e negli scrittori tedeschi ravvisava il forte pensiero di raccordare le cognizioni statistiche alla scienza dell'uomo di stato.

« Tutti conoscono il metodo tabellistico introdotto dal Gioia e l'esagerazione da lui data al principio di mettere in evidenza piuttosto la ricchezza di ogni Nazione, anzichè la potenza complessiva della vera civiltà. Giandomenico Romagnosi rettificò le vedute un po' grette di Melchiorre Gioia e nelle sue *Questioni nell'ordinamento degli studi statistici* seppe con metodo filosofico collegarli coi rami svariati di quella scienza che egli stesso fondava e a cui dava il titolo di civile filosofia. Mercè gli studi di questi due sommi ingegni italiani non si ebbe più alcuna grande discrepanza nel metodo di trattare la scienza statistica ed ora i nostri scrittori seguono una via pressochè uniforme e diremo quasi normale.

« Quello che è già avvenuto in Italia non si verifica ancora in tutta Europa. Fino dall'anno 1838 il francese Ferry, illustrando la parola « statistica » nel Dizionario di conversazione e di lettura pubblicato a Parigi, esponeva il vivo desiderio di vedere questa scienza model-

lata a vedute uniformi e proponeva all'uopo uno speciale Congresso di statistica. Questo suo pensiero veniva meglio svolto nell'anno 1847 dai membri del Congresso storico della Germania (Germanisten-Versammlung), i quali si proponevano di aggiungere al loro Congresso una speciale sezione per trattare temi statistici. Gli avvenimenti dell'anno 1848 interruppero il corso di cosiffatto pensiero, allorchè durante la Esposizione universale di Londra dell'anno 1851 nacque a un nostro italiano, Leone Levi<sup>22)</sup>, il progetto di riordinare gli studi statistici di tutta Europa sotto forme comuni. Egli espose questo suo progetto alla Società di Statistica di Londra e questa, postasi d'accordo con i due illustri statistici belgi Quételet e Visschers, deliberò di promuovere l'esperimento di uno speciale Congresso di Statistica da tenersi due anni dopo a Bruxelles<sup>23)</sup>.

Quel Congresso si tenne infatti nel 1853 e gli studiosi italiani poterono finalmente incontrarsi coi colleghi di fuori, ma purtroppo né gli Annuari di cui abbiamo parlato, rei di voler tracciare il profilo statistico di una patria politica inesistente, né, in genere, le aspirazioni dei Maestri e degli altri patrioti italiani erano davvero merce da esportazione, e al Congresso di Bruxelles non se ne poteva certamente parlare. Presero parte a quel Congresso, che pure aveva avuto dall'Italia numerose e cospicue adesioni, due soli italiani: il dottor Bernardino Bertini, delegato del Piemonte, della città di Torino e dell'Accademia reale di Medicina e, come rappresentante dell'Austria, l'abate Francesco Nardi, «dottore in filosofia, teologia e ambe le leggi, decano della facoltà teologica, professore pubblico ordinario di diritto ecclesiastico presso la I. R. Università di Parma e supplente di statistica», secondo quanto è scritto sul frontespizio dei suoi *Elementi di Statistica*, opera uscita proprio in quegli anni.

Non si potè discutere, per l'assenza dell'autore, la relazione presentata da Pasquale Stanislao Mancini: *Sulle uniformità nelle statistiche e particolarmente nelle statistiche giudiziarie dei differenti paesi e dei mezzi per prepararne l'introduzione*.

E neppure fu possibile, per la stessa ragione, presentare acconciamente l'atlante dello Zuccagni-Orlandini, già da noi ricordato, e che formava forse il contributo più importante che fino alla fondazione del Regno sia stato portato a quei Congressi dalla Statistica italiana. In esso infatti per la prima volta si prende per base la circoscrizione fisica in valli, «come la più semplice, la men variabile, la più certa», criterio largamente poi imitato all'estero, prima che trovasse sviluppo presso di noi, senza che della sua origine italiana nessuno facesse menzione. A mostrare la serietà degli studi che avevano dato origine a quel lavoro, occorre avvertire che per eseguirlo l'autore percorse palmo a

palmo il paese, non permettendosi di dar notizia dell'opera sua agli altri Stati italiani ed oltremontani finchè non fosse ultimato<sup>24)</sup>.

Mirabile esempio di probità scientifica e di stretto collegamento dei dati puramente statistici alla conoscenza diretta delle condizioni ambientali cui essi si riferiscono, che non è ozioso ricordare oggi fra tanta dovizia di pubblicazioni, che di questa necessità tengono spesso assai minor conto<sup>25)</sup>.

Nella discussione interloquì il delegato del Piemonte che salutò il Belgio, facendo voti per la conservazione delle norme costituzionali comuni ai due Paesi, presidio della vera libertà e indipendenza nazionale, e riferì poi sui servizi statistici del Piemonte, in verità assai cospicui per i tempi. Riferì anche il Nardi prendendo argomento del Catasto e dei lavori iniziati intorno ad esso dal Governo austriaco nel Lombardo-Veneto.

La seconda sessione del Congresso internazionale degli statistici fu tenuta a Parigi nel settembre del 1855 fra le magnificenze dell'Esposizione universale e del rinnovato Impero napoleonico, mentre....

*Europa ammirava:*

*la Colonna splendea come un faro.*

I partecipanti italiani erano saliti a nove, compresi pur sempre il dott. Bertini e il prof. Nardi, il quale ultimo fece un'ampia esposizione delle condizioni della statistica in tutti gli Stati italiani ricordando anche i lavori dei privati studiosi salvo, s'intende, quello dei Maestri, il quale, proprio in quegli anni, nel *Journal des économistes*, faceva conoscere ai francesi l'attività economica dell'Italia.

Contributo italiano scarso in complesso come non era immaginabile diversamente dato che a quel ritrovo, ove a discutere su un programma troppo grandioso, abbracciante si può dire tutti i temi dell'organizzazione statistica, si incontravano, per citare soltanto alcuni nomi, il Farr per l'Inghilterra, lo Czoernig per l'Austria, il Quételet e il Visschers per il Belgio, il Bloch, il Say, il Garnier, il Bertillon padre per la Francia, il Mittermaier, il Virchow, il Wappaeus, il Dieterici, l'Engel per la Germania, non ci sarebbe stata davvero comprensione per un'esposizione delle condizioni italiane meno particolareggiata forse di quella dell'abate Nardi, ma più aderente allo stato delle cose, nè gli italiani, tutti investiti da un'unica idea, avevano abbastanza tranquillità per trattare da un punto di vista puramente scientifico, come potevano fare quegli illustri stranieri, gli svariati argomenti in discussione<sup>26)</sup>.

Nè, come è evidente, occasione migliore poteva offrire la terza sessione del Congresso apertasi a Vienna nel settembre del 1857, non ostante una preparazione accu-

rata dei lavori e un programma meglio proporzionato alle possibilità pratiche del Congresso. Erano otto gli italiani presenti, mancando per altro la rappresentanza piemontese; l'abate Nardi di Padova, relatore anche sul tema della statistica dell'insegnamento, riferì con la consueta larghezza e precisione sui lavori statistici nei vari Stati della Penisola. C'era pure lo Zuccagni-Orlandini, il quale peraltro, per la sua Toscana, non poteva presentare un quadro altrettanto ottimista quanto quello esposto dall'abate Nardi; a causa della riunione del Ducato di Lucca al Granducato, chiamati altrove i pochi impiegati rimasti nel suo ufficio, i lavori così brillantemente iniziati nel 1848 erano infatti rimasti in tronco, senza speranza alcuna di essere ripresi.

Lo Zuccagni non poteva naturalmente, in quella occasione, accennare al fatto che, subito dopo il Congresso di Parigi, privatamente sollecitato dal Legoyt, direttore della Statistica francese, a informarsi se il Governo toscano avrebbe approvato che il III Congresso internazionale di Statistica si riunisse in Firenze, aveva ricevuto dal Governo stesso « l'umiliante incarico di far sapere al Governo francese che quando in Vienna fossero stati accolti i componenti di un'Assemblea statistica si sarebbe imitato, quell'esempio anche dal Granduca » 27).

Vienna accolse l'invito, ma al Governo toscano non fu dato più il tempo di seguirne l'esempio.

Mentre alla IV sessione del Congresso (Londra, luglio 1860) l'Italia, in tutt'altre faccende affaccendata, non prese parte alcuna, essa potè in quella successiva (Berlino, settembre 1863) presentarsi degnamente per la prima volta come Stato unitario ed esporre, per bocca del Correnti e del Maestri, l'ordinamento dato alla Direzione della Statistica del nuovo Regno, i lavori compiuti e fra questi la grande operazione del Censimento generale della popolazione italiana (31 dicembre 1861), operazione della quale i relatori potevano a ragione vantare la buona riuscita e lo scarso costo (640 mila lire e cioè un decimo appena della spesa corrispondente per l'Inghilterra).

Notevoli sono nelle relazioni del Maestri, in tale occasione, le dichiarazioni contrarie alla consueta distinzione della popolazione urbana e rurale, come soleva farsi e come si è continuato a fare in seguito da molti Stati europei, riferendosi a una corrispondente distinzione dei Comuni secondo un determinato numero di abitanti, in luogo della quale egli proponeva una distinzione basata sulla reale distribuzione topografica, in centri principali, centri secondari e case sparse. Sostenne ancora, riprendendo i concetti già esposti dallo Zuccagni-Orlandini che, oltre le distinzioni amministrative, i censimenti avrebbero dovuto rilevare anche la distribuzione della popolazione per divisioni

naturali di territorio: pianura, montagna, sponde del mare, valli dei fiumi principali. Proposte respinte allora, ma delle quali l'importanza e la opportunità fu riconosciuta in seguito in Italia e fuori.

Se, già nella sessione di Berlino, il vecchio Engel, portando il saluto augurale alla statistica italiana poteva felicitare il Governo italiano per avere scelto a dirigerne i lavori un uomo come il Maestri, la sesta sessione del Congresso, che ebbe luogo nel 1867 a Firenze, mentre rappresentava già per la scelta della sede un omaggio reso alla più giovane consorella, segnò per questa e soprattutto per il Maestri un vero trionfo, dovuto non solo all'ammirevole preparazione del programma di lavoro ma anche ai risultati conseguiti, in così poco tempo fra tante difficoltà e con mezzi tanto limitati, dall'ufficio italiano. L'inglese Farr espresse questo sentimento dell'assemblea dicendo che « ora che le notizie dell'Italia, prima *disjecta membra*, sono mercè le cure del Maestri unite in un unico corpo, siamo obbligati a riconoscere che il tutto è più ricco delle sue parti ».

Non è possibile qui neppure un breve riassunto del lavoro svolto dal Congresso, tanto più che i temi tracciati abbracciavano, secondo l'uso d'allora, pressochè tutta la materia di governo e di pubblica amministrazione, mentre d'altronde l'enorme massa di invitati, estranei per la maggior parte agli scopi del Congresso, in questo anche più che nei precedenti, fu di intralcio a un più proficuo corso di discussioni e a chiare e impegnative deliberazioni.

Della ampia collaborazione italiana ai lavori suddetti fa del resto chiara testimonianza anche il semplice elenco dei rapporti presentati dai nostri connazionali nelle varie sezioni del Congresso:

#### I Sezione. - TEORIA E TECNOLOGIA DELLA STATISTICA

- C. CORRENTI, *Costituzione delle statistiche ufficiali.*
- G. ANZIANI, *La popolazione ufficiale degli Stati.*
- F. BRIOSCHI, *Leggi di mortalità e tavole normali per le Società di Assicurazione.*
- P. MAESTRI, *Nomenclatura uniforme nelle statistiche.*

#### II Sezione. - METEOROLOGIA.

- G. CANTONI, *Organizzazione di stazioni meteorologiche e formazione di una carta diurna dell'Europa.*

#### III Sezione. - AGRARIA

- A. RABBINI, *Determinazione del reddito netto delle colture e del valore del prodotto.*
- F. RESTELLI, *Economia del credito fondiario.*
- F. LAMPERTICO, *Bestiame: suo prodotto. Importazione ed esportazione.*

## IV Sezione. - BANCHE E CIRCOLAZIONE

A. ALLIEVI, *Statistica della circolazione monetaria e fiduciaria.*

## V Sezione. - STATISTICA MORALE E GIUDIZIARIA

P. MAESTRI, *I miserabili.*

A. MESSEDAGLIA, *Delle cause di infrazione alle leggi.*

## VI Sezione. - STATISTICA MILITARE

BAROFFIO, *Statistica medica militare.*

## VII Sezione. - SCUOLE, BIBLIOTECHE, MUSEI

P. MAESTRI, *Scuole di Belle Arti.*

P. MAESTRI, *Conservatori di Musica.*

BONANNI, *Gli archivi.*

FIORELLI, *I musei.*

Alla settima sessione del Congresso all'Aia (settembre 1869), cui aderì pure il Governo Pontificio rimasto invece assente dal Congresso di Firenze, gli italiani presenti in numero di nove e fra questi il Correnti, il Maestri, il Bodio, il Castiglioni, il Cossa, presero attiva parte alle discussioni su svariati argomenti, facendo sulla legislazione italiana, i pubblici servizi, e sulle statistiche italiane, numerose comunicazioni sulle quali non è il caso di soffermarsi qui.

Nella ripartizione del grande lavoro di statistica internazionale approvato definitivamente in questo Congresso secondo le proposte dell'Engel, furono affidati all'Italia i temi sulle casse di risparmio e sulla pubblica assistenza.

All'ottava sessione del Congresso che si apriva a Pietroburgo (agosto 1872), poco tempo dopo la morte del Maestri, il Bodio, delegato del Governo italiano doveva dichiarare che per quella morte e per le incertezze circa la sorte dell'ufficio, non era stato possibile di continuare i compiti affidati all'Italia dal precedente Congresso. Nè l'Italia era davvero la sola che si trovasse in queste condizioni chè nè allora nè più tardi l'ardita iniziativa dell'Engel potè tradursi in realtà. A quel Congresso il venerando Quételet, interpretando il pensiero dell'Assemblea pronunziò parole di affettuoso rimpianto per la perdita dello statistico italiano.

« C'était un homme remarquable sous tous les rapports, un homme du plus profond mérite et l'un de nos statisticiens les plus distingués. Il avait établi en Italie une statistique qui à étonné les statisticiens de tous les pays par le soin, la correction et la précision qu'il avait apportés dans l'élaboration des chiffres; d'un autre côté, M. Maestri était un confrère aussi modeste que bienveillant ».

Gli italiani accorsero in numero notevole alla nona sessione del Congresso a Budapest (agosto-settembre 1876), che doveva rimanere l'ultima manifestazione di quella istituzione, la quale conchiudeva i suoi lavori commemorando gli eminenti iniziatori belgi Quételet e Visschers, morti a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro nel 1874.

Fu discusso e approvato in quella sessione, nella quale i delegati italiani parteciparono specialmente alle discussioni sul casellario giudiziario e sulla statistica del commercio internazionale, un rapporto del Bodio sulla questione della scelta della popolazione da prendersi per base dei calcoli per le tavole di mortalità, che riescono più difficili quando si passa dal complesso degli Stati a territori più ristretti o a singole città, per le modificazioni continue cui va soggetta la popolazione di queste.

Come si è già detto, dopo quella di Budapest, non si ebbero altre sessioni del Congresso internazionale statistico. Ne resero impossibile la vita i gravi difetti di organizzazione derivanti principalmente dalla frequente prevalenza di elementi profani, dal carattere più o meno ufficiale della istituzione e dagli stretti legami in cui il Congresso veniva per questo a trovarsi con i Governi presso i quali esso era volta per volta ospitato, cosicchè nella stessa relazione preparatoria alla riunione di Budapest si chiedeva il riesame di tutte le deliberazioni precedenti « prese spesso in conseguenza di influenze locali e delle quali perciò i rappresentanti e i delegati ufficiali non potevano in coscienza raccomandare l'esecuzione ai loro Governi ».

Dovevano passare undici anni prima che i rappresentanti degli studi statistici in tutto il mondo, memori dei grandi vantaggi che i Congressi internazionali avevano pure portato nel campo scientifico e pratico degli studi stessi, riuscissero a fondare una nuova istituzione colle modificazioni che l'esperienza aveva suggerito e potessero nuovamente riunirsi a Roma nel settembre del 1887.

Nell'intervallo avevano offerto agli statistici occasione di graditi e proficui incontri le riunioni dei Congressi internazionali di Igiene e Demografia, iniziate nel 1878, continuate fino alla guerra mondiale e non più riprese in seguito. Al 1° Congresso (Parigi 1878) assistevano per l'Italia il Bodio come presidente di Sezione e il Raseri<sup>28)</sup>; più notevole fu la parte presa dagli italiani al 4° Congresso e cioè a quello di Ginevra del 1882, nel quale il Bodio, delegato italiano, eletto per acclamazione fra i presidenti di onore, riferì sulle statistiche internazionali dell'emigrazione preparate dall'Ufficio italiano, ampio lavoro che ottenne il plauso dell'assemblea e al quale il presidente del Congresso augurò che tutti gli Stati si decidessero a collaborare. Notevole è pure come contributo italiano

il rapporto del dott. Pagliani, allora professore d'igiene a Torino, dal titolo: « Etude sur le développement de la famille », basato su dati raccolti in quella città dal dott. Bianco e relativi a circa 3500 nati, per ognuno dei quali la scheda, compilata personalmente dal Bianco, teneva conto dell'età della madre, della data del matrimonio, del numero dei parti precedenti, della mortalità dei nati dai parti suddetti, del tempo trascorso dal

matrimonio e dal parto precedente, del grado di sviluppo del feto, della costituzione dei genitori, della professione e condizione economica di questi (ricca, mediocre, povera), della religione, del modo di allattamento, delle eventuali consanguineità. Ricerche delle quali il Bertillon rilevò la novità e la importanza, felicitandosi col relatore e augurando di poterle svolgere in più vasto campo a Parigi.

## RELAZIONI CON L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA E CONTRIBUTI ALLO STUDIO DI QUESTIONI DI CARATTERE INTERNAZIONALE

Proprio in questo periodo fra il 1876 e il 1887, superata la crisi seguita alla morte del Maestri, la statistica italiana, a capo della quale, su proposta del Luzzatti, era stato chiamato il Bodio, aveva ben presto preso, anche in confronto ai più antichi e meglio provvisti Uffici esteri, una posizione così elevata che, rianodandosi sotto il nuovo nome di Istituto internazionale di Statistica e sotto nuova forma la organizzazione internazionale degli statistici, il Bodio fu eletto per acclamazione al posto di Segretario generale dopo che il Neumann Spallart ebbe dichiarato di poter rimanere al posto di Vice Presidente soltanto se « il Direttore generale della Statistica italiana, Luigi Bodio, quest'uomo altamente stimato da tutti, avesse consentito a conservare in tale sua posizione le sue cure all'Istituto ».

Sono anche gli anni nei quali dalla cattedra universitaria risuona la voce di Angelo Messedaglia e si pubblica il primo trattato italiano moderno di statistica: *La teoria generale della Statistica* di Antonio Gabaglio.

Sui centosette nomi di membri onorari, effettivi e associati proposti dal Comitato provvisorio dal nuovo Istituto ben 13 erano italiani e cioè: 4 onorari: Girolamo Boccoardo, Francesco Ferrara, Fedele Lampertico, Agostino Magliani; 6 effettivi: Luigi Bodio, Cesare Correnti, Vittorio Ellena, Carlo Francesco Ferraris, Luigi Luzzatti, Angelo Messedaglia; 3 associati: Antonio Gabaglio, Aristide Gabelli, Luigi Perozzo.

Opera pressochè completamente italiana possono del resto dirsi i primi fascicoli del *Bulletin* sia per il numero e l'importanza degli scritti italiani, sia soprattutto per i lavori di statistica internazionale sul movimento della popolazione, sulle cause di morte, sulla emigrazione affidati alla Direzione della Statistica italiana e nei quali è da vedere il nucleo da cui si sono successivamente svolte le pubblicazioni di carattere internazionale dell'Istituto.

Si era così avverato l'augurio espresso dal Bodio nella sua relazione al Congresso di Budapest e sul contributo portato dagli italiani ai lavori di quel congresso: « l'Italia non ha fatto l'ultima figura in questo Congresso ma noi non ci chiameremo contenti finchè essa non possa prendere uno dei primi posti »<sup>29</sup>.

Circondato dall'ammirazione e dall'affetto dei colleghi, tenne il Bodio per 20 anni il posto di Segretario generale, cui rinunziò nel 1905 ritenendo di non poter continuare in quelle mansioni quando, passato al Consiglio di Stato, aveva dovuto abbandonare l'ufficio di Direttore generale della Statistica italiana.

Fu reso omaggio alla sua infaticabile attività eleggendolo in quello stesso anno (Sessione di Londra) Segretario generale onorario e poco dopo (Sessione di Parigi 1909), chiamandolo con voto unanime a succedere al Von Inama-Sternegg nella Presidenza dell'Istituto.

Un esame, per quanto rapido, della parte avuta dagli italiani nella attività del nuovo Istituto non può dunque iniziarsi se non ricordando l'opera di collaborazione del Bodio e del suo ufficio, cui abbiamo sopra accennato, e che valse a dare a quella attività il suo peculiare carattere, mantenutosi poi attraverso gli ulteriori sviluppi.

Importante è soprattutto l'iniziativa presa dal Bodio per una Statistica internazionale dell'Emigrazione, già raccomandata dal Congresso internazionale fin dalla sua prima sessione di Bruxelles (1853), ma che non aveva ancora trovato un principio di esecuzione. Il lavoro dell'Ufficio italiano, continuato attraverso una serie di anni, costituisce « il primo saggio di riavvicinamento in una collaborazione internazionale dal punto di vista dei metodi di rilevazione e di spoglio delle statistiche nazionali delle migrazioni e cioè della emigrazione per 15 Stati europei e della immigrazione per 9 Stati di oltre Oceano. Il Bodio ha per il primo studiato in questo lavoro i fondamenti teorici delle

diverse statistiche delle migrazioni e messo a confronto, da una parte l'immigrazione e l'emigrazione, dall'altra l'emigrazione e l'accrescimento naturale della popolazione »<sup>30</sup>).

Anche il quadro comparativo internazionale del « Movimento della Popolazione », preparato dall'Ufficio italiano e pubblicato nei Tomi VII e X del *Bulletin*, veniva a soddisfare voti espressi dal Congresso internazionale prima che dall'Istituto, i quali avevano avuto un principio di esecuzione nei lavori pubblicati nel 1865 dal Quételet e dal Heuschling. Le statistiche raccolte e ordinate a cura del Bodio fino a tutto il 1894, furono parzialmente continuate dall'Ufficio centrale ungherese, poi da quello francese finchè, con la creazione dell'Ufficio permanente, esse ebbero stabile assetto nell'*Annuario internazionale di Statistica* pubblicato dall'Ufficio medesimo.

Di un confronto internazionale di statistica delle « Cause di morte » dà pure saggio fino al 1894 nel *Bulletin* (Tomo VII), entro i limiti concessi a un simile tentativo prima che lunghe e laboriose discussioni portassero a convenienti accordi internazionali per la nomenclatura, la direzione della Statistica italiana, accompagnando le tabelle comparative da note illustranti i metodi seguiti nei vari Stati per la compilazione di quelle statistiche.

Se ai lavori precedenti si unisce quello sulla *Statistica della superficie e della popolazione di tutti gli Stati della terra alla fine del secolo XIX*, dovuto alla collaborazione del Bodio col Levasseur, è facile ricono-

scere come il contributo portato dalla statistica italiana alla diretta preparazione di statistiche comparative internazionali sia senza confronti superiore al concorso prestato in questo campo da altri Stati e da altri uffici<sup>31</sup>.

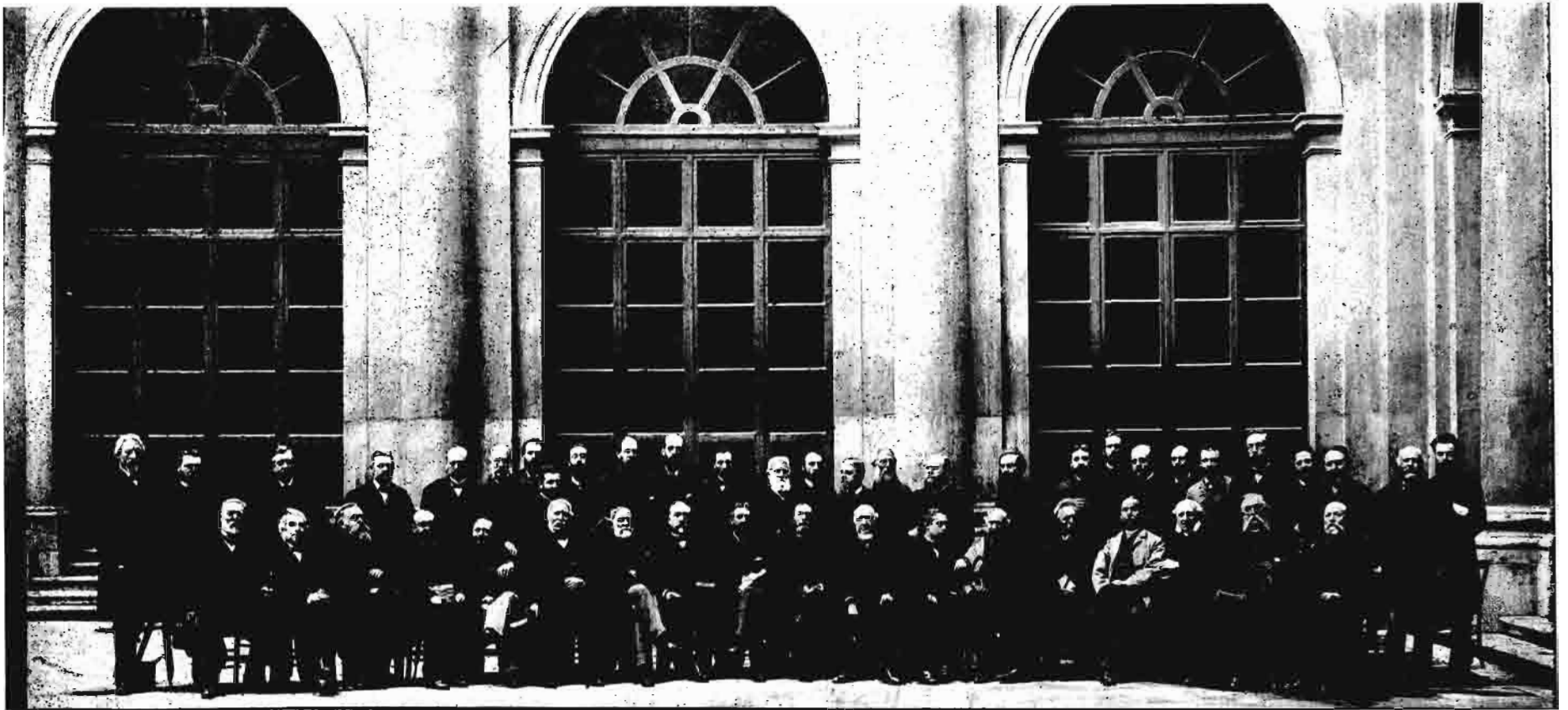
Nel far ora cenno della collaborazione degli italiani fra il 1885 e il 1934 alla attività dell'Istituto internazionale sotto la forma consueta di relazioni, di rapporti, di comunicazioni, di articoli, terremo presente, anche per facilità di ravvicinamenti con l'opera dei membri stranieri, la ripartizione della materia seguita dal Presidente Zahn nella già citata pubblicazione fatta in occasione del cinquantenario dell'Istituto internazionale. Incominciando quindi dalle QUESTIONI DI ORGANIZZAZIONE, ricorderemo subito un altro lavoro dell'Ufficio italiano, *Dell'ordinamento degli Uffici centrali di statistica in Italia e in alcuni altri Stati. Dei lavori che sono ad essi affidati e dei mezzi di cui dispongono* (I, 3, 4), documento storico interessantissimo anche perchè nella sua severa obiettività e con le ampie riserve che in esso si fanno sulla possibilità di confronti in tale materia, quello studio mostra con evidenza come al grande sviluppo preso dai servizi statistici italiani, corrispondesse un aggravio finanziario proporzionalmente meno elevato di quello richiesto da altri Paesi.

In questo stesso paragrafo sono da segnalare le comunicazioni del Rossi, *Degli Uffici di statistica del lavoro negli Stati Uniti* (IV-1), del Serpieri, dello Zattini e del Carloni, *L'ordinamento delle statistiche agrarie e forestali e delle indagini di economia rurale in Italia*



LUIGI BODIO ALLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA (10 LUGLIO 1909)





KUMMER J.J.	LOUA T.	SCHARLING WAGNER	<u>PANTALEONI</u>	CRAIGIE BATEMAN	MOUAT MELTZI	PALGRAVE	HASSE	LEXIS	LIEGEARD	DE-FOUILLE	<u>RASER</u>	VACHER	KÖRÖSI	MÜHLING	
	<u>FAVERO G.B.</u>	INAMA STERNEGG	K.T. BERTILLO	<u>FERRARIS</u>	CHEYSSON	LASPEYRES	RAWSON		SOMBART	SCHOENER	DA FIONS				
MILLIET G.M.	LEVI L.	GAD M.	TROJIMSKY	JUNG STILLING	BROCH	ENGEL	IBANÉZ	MARTIN NEUMANN-SPALLART	LEVASSEUR	<u>BOUÏO</u>	KELETI	MAYR YVERNÈS	DODGE	WIRTH	GEETRYEN

*Kummer J.J.*  
*milliere 94*  
*FAVERO G.B.*  
*Inama Sternegg*  
*Bertillon*  
*Ferraris*  
*Cheysson*  
*Laspeyres*  
*Rawson*  
*Sombart*  
*Schoener*  
*Da Fions*  
*Levasseur*  
*Bouïo*  
*Keleti*  
*Mayr Yvernès*  
*Dodge*  
*Wirth*  
*Geetryen*

LA PRIMA SESSIONE DELL' ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA, TENUTASI A ROMA IL 12 - 16 APRILE 1887.



(XXII-3), del Sitta, *Il nuovo catasto agrario e forestale in Italia* (XXVIII), del Giusti *L'Unione statistica delle città italiane* (XVIII-2) e la *Statistica municipale in Italia* (XXII-2).

Di QUESTIONI DI METODO, includendo in questo gruppo soltanto gli argomenti di ordine più generale, si trattò quasi soltanto nelle ultime sessioni; fra i contributi più antichi possono ricordarsi quello del Grimaldi Casata, sopra un *Saggio di rappresentazione della densità della popolazione mediante curve di livello* (III-2), e quello del Perozzo sulla *Applicazione del calcolo delle variazioni a certe questioni di statistica demografica* (XVIII-1). Negli anni più vicini a noi, il Benini nella sua comunicazione su *Gruppi chiusi e gruppi aperti in alcuni fatti collettivi di combinazioni* (XXIII-2), a proposito di unioni matrimoniali, osserva come in esse o in altre analoghe combinazioni abbiano da distinguersi i gruppi chiusi che ammettono certe forme combinate ma ne escludono altre (per divieto di leggi, spirito di casta, rappresentazione numerica disuguale dei caratteri), dai gruppi aperti a combinazione libere. Intorno alle *Curve di concentrazione* (XXVI-2) portò ampia messe di osservazioni il Gini e, nella stessa riunione, il Pietra col suo contributo al *Metodo del calcolo del rapporto di concentrazione* (XXVI-2). Come continuazione di quegli studi, secondo il desiderio espresso dal Verzijjn Stuart, deve riguardarsi la comunicazione del Pietra alla sessione di Londra, *Intorno alla discordanza fra gli indici di variabilità e quelli di concentrazione* (XXVIII). Nella sessione medesima il Mortara nella sua comunicazione sulle *Disuguaglianze statistiche* (XXVIII), mostra come non ci sia ragione di ricorrere nelle applicazioni statistiche a indici della disuguaglianza quando si disponga di metodi atti a dare direttamente la misura delle disuguaglianze stesse. In *Due osservazioni a proposito delle rappresentazioni grafiche* (XXVII) il Gini, dimostrando come nei diagrammi a coordinate polari la congiunzione degli estremi delle ordinate con segmenti rettilinei porti a inconvenienti notevoli quando due raggi vettori consecutivi siano uguali o differiscano di poco, propone che tale congiunzione sia fatta mediante archi di spirale di Archimede. Osserva anche come nei diagrammi a coordinate cartesiane che contengono due o più curve sovrapposte, sia opportuno accompagnare queste curve colla rappresentazione delle differenze assolute tra i valori corrispondenti delle due funzioni.

In questo gruppo può comprendersi la comunicazione del Coletti su *La Demografia come scienza sociologica* (XXII-3), nella quale egli rileva come la demografia, pur essendo nata colle prime applicazioni del metodo statistico, non debba restar legata a questo in modo assoluto; se dalle descrizioni quantitative dei

fatti e dalla constatazione esteriore e meccanica di leggi demografiche si voglia passare alla ricerca di spiegazioni integrali, occorrerà pure la frequente applicazione del metodo sociologico.

Alla STATISTICA STORICA, cui non è fatto particolare riferimento nella pubblicazione dello Zahn sopra ricordata, possono riportarsi gli studi dei Beloch, *La popolazione di Roma antica* (I-1,2) e *La popolazione d'Italia nei secoli XVI-XVII-XVIII* (III-1), come pure quello del Giusti, *Un censimento fiorentino sotto Napoleone I* (XXII-2), nel quale sono esposti i risultati di una elaborazione fatta secondo la tecnica moderna delle notizie contenute in un registro di popolazione del 1810. Vi può rientrare anche il rapporto del Camavitto su *Le condizioni demografiche del Messico durante il XVI secolo* (XXVII).

Fra le STATISTICHE DEMOGRAFICHE in largo senso, potremo riunire in un primo paragrafo quelle che in un modo o nell'altro, si collegano allo STATO DELLA POPOLAZIONE, e così gli studi del Perozzo, *Della composizione della popolazione per sesso e per età in molti Stati europei secondo gli ultimi censimenti* (I-1,2), del Raseri, *Famiglie italiane parlanti abitualmente idiomi stranieri* (XII-2), quelli del Gini su una *Applicazione del metodo rappresentativo ai materiali dell'ultimo censimento della popolazione italiana* (XXIII-2) e *Sui risultati in un calcolo di previsione della popolazione italiana dal 1921 al 1961* (XXV-3) e del Giusti, *Su alcuni aspetti dello sviluppo demografico italiano con confronti internazionali e con particolare riguardo alle caratteristiche sociali della popolazione* (XXVIII).

Su « Le grandi città italiane ed estere e sulle condizioni loro demografiche, edilizie e amministrative » riferì la Direzione generale della statistica italiana (VII-2), mentre il Giusti espone alcune considerazioni su *La misura delle agglomerazioni urbane* (XX-2).

Sulla NATALITÀ e sulle questioni che ad essa si riconnettono si hanno comunicazioni: del Raseri, *La nascita in rapporto con la età dei genitori* (X-2), del Gini *Sulla misura della fecondità dei matrimoni* (XXVII) e *Sulla curva della fecondità matrimoniale della donna secondo l'età* (XXVIII), del Savorgnan, *La fecondità dell'aristocrazia - Case sovrane e mediatizzate* (XXII-2), del Raseri, *Su le variazioni del tasso di natalità e della età media degli sposi secondo le condizioni economiche* (XI-1).

Livio Livi ha riferito, prima su *La fluttuazione stagionale della natalità in Italia* (XXIII-2), poi su *L'influenza delle variazioni dello stato economico e sanitario del popolo sul movimento oscillatorio della natalità* (XXVII); il Gini, a più riprese, in ultimo come relatore di apposita commissione, su *La portata e gli effetti delle false denunce di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno* (XXIV-2; XXV-3; XXVII), mentre il De Berardinis espone alcune considerazioni

sul calcolo della nati-mortalità (XXVII). Oltre una comunicazione del Raseri su *Le nascite e i decessi secondo le ore della giornata* (XI-1) e un'altra dello stesso autore su *La mortalità nei vari stadi della vita* (XI-I), sono da segnalare, nei riguardi della mortalità, le comunicazioni del Vinci (XXII-2), del Gini e del Galvani (XXV-3) sulla *Uniformità delle tavole di mortalità*.

Fanno parte di quella collaborazione diretta della statistica italiana alle pubblicazioni dell'Istituto, di cui si è parlato agli inizi di questa rapida esposizione, i rapporti sulle *Condizioni igieniche e sanitarie dell'Italia confrontate con quelle di alcuni Stati esteri*, presentate successivamente dal Raseri (I-3, 4), dal Bodio e dal Perozzo (II-1) e di nuovo dal Raseri (IV-1) nonché quelle su *L'alcoolismo in Italia e in alcuni altri Stati* (VII-2). Si ricollegano a tale specie di studi le comunicazioni del De Berardinis su *La diffusione delle malattie veneree in alcuni eserciti prima e dopo la guerra mondiale* (XXII-3) e quella del Mortara, *A proposito della mortalità italiana durante la guerra. Un'epidemia ignorata di encefalite letargica* (XXII-2), mentre il De Berardinis sviluppava la comunicazione già ricordata sulla nati-mortalità con altra su *Le cause di nati-mortalità in Italia nel 1931* (XXVIII).

In due sessioni dell'Istituto, Ridolfo Livi dava notizia dei risultati del suo vasto lavoro su *l'Antropometria militare* (VII-2; XV-2).

Abbiamo veduto come le migrazioni siano state particolare oggetto di studio della Direzione generale della Statistica italiana fino dai primi anni di vita dell'Istituto; su questo argomento il Bodio preparò anche alcune *note sulla legislazione* nei differenti paesi (XV-I). Recentemente tali studi sono stati ripresi, dal punto di vista metodologico, in una comunicazione del Molinari, quale relatore di apposita commissione. *Progetto di un metodo internazionale uniforme per le statistiche delle migrazioni* (XXVII), argomento sul quale si era pure soffermato il Vagnetti (XXIV-2).

Nel vasto campo degli studi di STATISTICA AGRARIA sono da ricordare, oltre la più antica comunicazione di Sbrojavacca sul *Valore della proprietà fondiaria rustica e sulla gravità delle imposte che la colpiscono in alcuni Stati* (I-2), i vari rapporti del Ricci, come relatore di speciali commissioni, su *la statistica internazionale delle colture e della produzione agricola* (XIX-3; XX-2; XXI) e su *la statistica degli stocks di cereali e particolarmente del frumento* (XXIII-2); lo studio del Porri su *Impressioni e ipotesi sul numero e sulla ampiezza delle proprietà rurali in Italia* (XXII-3) e di L. Livi sui risultati di *Una indagine sul frazionamento della proprietà fondiaria in provincia di Firenze* (XXVII), mentre il Dore ha

esaminato *la statistica forestale internazionale e i suoi problemi* (XXVII).

Sull'impiego del metodo demografico negli studi di economia agraria e più specialmente su *Una nuova serie di monografie di famiglie agricole in Italia* riferi il Giusti (XXVI-2).

A proposito del COMMERCIO INTERNAZIONALE, il Bodio segnalò le *Discordanze fra le statistiche commerciali dei vari Stati* (VII-1), lo Stringher estese le sue osservazioni alla *Bilancia dei pagamenti fra l'Italia e i Paesi stranieri* (XIX-3), mentre il Bachi riferì sui *Numeri indici delle variazioni di quantità e di prezzo negli scambi commerciali con l'estero* (XXII-3). Il Molinari, come relatore di apposita commissione, ha riferito su *La statistica delle spese di distribuzione* (XXVII), con uno studio inteso a determinare i numerosi elementi che concorrono a formare la differenza fra il prezzo di una merce conseguito dal produttore e quello pagato per la merce stessa al minuto dal consumatore.

Il Ferraris comunicò in due riprese i suoi studi sul *Movimento dei metalli preziosi nel commercio internazionale* (II-1; IX-2); il Bachi quelli su *La statistica dei prezzi dei titoli del movimento degli affari nelle Borse e delle liquidazioni per titoli nelle stanze di compensazione* (XXV-3) e sul *Saggio di capitalizzazione delle azioni. Dinamica attraverso il tempo. Dispersione dei saggi relativi alle singole società* (XXVIII).

I CONSUMI furono oggetto di comunicazione per parte dello Zingali, *La bilancia alimentare prebellica, bellica e post bellica in alcuni Stati di Europa* (XXII-3); del Molinari, *Le statistiche internazionali sul consumo della carne, con speciale riguardo al consumo nelle grandi città* (XXII-3); del Mortara, *Le modificazioni dei consumi* (XXV-3), mentre su gli *Indici del costo della vita* ebbe a riferire, come relatore di apposita commissione mista, il Giusti (XXII-2).

ARGOMENTI DI CARATTERE FINANZIARIO furono trattati dal Luzzatti in alcune note sulla *Comparabilità della statistica dei debiti pubblici* (II-1), dal Ricca-Salerno, *Il debito pubblico in Europa e negli Stati Uniti d'America* (III-1) e *L'imposta progressiva e le riforme tributarie di alcuni Stati europei* (VII-2), mentre si occuparono specialmente di finanza locale: Sbrojavacca, *Delle finanze delle amministrazioni locali in alcuni Stati europei* (I-3 e 4) e Répaci, *Le Finanze locali in Italia durante e dopo la guerra* (XXII-3).

Sulla RICCHEZZA DELLE NAZIONI e argomenti affini si ha un rapporto del Bodio *Sul progresso economico e sociale dell'Italia dal 1861 al 1889* (IV-2), uno del Gini su *La determinazione della ricchezza e del reddito delle Nazioni nel dopo guerra e il loro confronto con periodo prebellico* (XXV-3), cui fa seguito un altro pure del Gini, *Di alcune circostanze che nei tempi*

moderni tendono a far apparire l'incremento del reddito nazionale maggiore del vero (XXVIII) e uno dell'Einaudi su *La inclusione del debito pubblico nella valutazione della ricchezza delle Nazioni* (XXVIII). Il Gini e il d'Addario hanno dato notizie su *La distribuzione dei redditi mobiliari in Italia* (XXV-3), mentre il Savorgnan riferiva su *Alcuni metodi per misurare la distribuzione dei redditi in Austria* (XXV-3) e L. Livi e S. Golzio su *Lo sviluppo della capacità di produzione e la sua influenza sui movimenti della vita economica* (XXVIII).

Son poi da segnalare alcune comunicazioni su QUESTIONI SOCIALI tra le quali una del Rossi su *La questione operaia nel Belgio* (IV-1) e una dell'Istituto Nazionale di assicurazione contro gli infortuni del lavoro per la Venezia Giulia e Zara su *La previdenza degli infortuni* (XXII-3); sulla *Statistica internazionale dell'assistenza ospedaliera* riferiva il Raseri (XVIII-1), il quale si era già occupato della *Assistenza all'infanzia e specialmente ai trovatelli* (IX-2; XII-2).

Sulle CRISI E SUGLI INDICI MISURATORI DELLE MEDESIME si ha una nota bibliografica del Ricca-Salerno, *Della depressione industriale nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America* (I-3, 4), una notizia del Mortara, *Numeri indici delle condizioni economiche dell'Italia* (XX-2), una relazione del Gini, *Indici e barometri economici dell'Italia* (XXIV-2) e una del Tagliacarne, *Sulle statistiche internazionali dei dissesti* (XXII-3).

Scarsi sono i contributi relativi alle STATISTICHE INTELLETTUALI sulle quali sono da ricordarsi i rapporti del Ferraris su *La statistica internazionale dell'insegnamento superiore* (XIII-1 e XIV-2) e più tardi quello del Castrilli (XXII-2) sullo stesso argomento.

Notevole appare invece il contributo degli italiani nel campo delle STATISTICHE GIUDIZIARIE, coi vari rapporti del Bodio su *La organizzazione della statistica giudiziaria penale in Italia e sulle difficoltà che si oppongono alle comparazioni internazionali in questa materia* (IV-2), su *La statistica giudiziaria penale* (VI-2), sul *Metodo da seguire per preparare una statistica scientifica della recidiva* (VIII-1) e sul *Metodo del bollettino individuale applicato alla statistica giudiziaria penale* (XII-1), nonché con quelli del Bosco su *Gli omicidi in alcuni Stati di Europa* (IV-1; X-4), su *Lo studio della delinquenza e la classificazione dei reati nelle statistiche penali* (VII-2), su *Legislazione e statistica comparata di alcune infrazioni: omicidio, lesione personale, violazione e attentato al pudore, furto, rapina e estorsione* (XI-2) e su *La delinquenza in vari Stati di Europa* (XIII-4). Il Ferri riferì su *Un secolo d'omicidi e suicidi in Europa* (XXII-3), il Gini e lo Spallanzani, *Sulla comparazione dei dati di statistica criminale dei diversi*

*stati* (XXVI-2). Accenneremo per ultimo alle STATISTICHE POLITICHE, di cui toccano due comunicazioni dello Schanzer su *L'ordinamento del potere legislativo e su Le elezioni politiche nei principali Stati di Europa* (II-2; VII-1).

Iniziata con l'anno 1933 la *Revue de l'Institut international de statistique* allo scopo di collaborare allo sviluppo e al perfezionamento della statistica internazionale, non è mancato ad essa fino dai primi numeri il contributo dei membri italiani: Savorgnan, *La statistica delle nascite secondo l'ordine di generazione* (anno I, 1); Gini, *Di un metodo per determinare il numero medio dei figli legittimi per matrimonio* (anno I, 1) e *Di un metodo per calcolare la mortalità infantile secondo il mese della morte* (anno II, 3); Mortara, *Sulle statistiche degli impianti elettrici* (anno II, 4); Livi, *Sulla fecondità della donna coniugata secondo l'età* (anno III, 4).

Della parte che gli italiani prendono all'attività dello Istituto internazionale, si ha un'idea notando come, al principio del 1936, essi siano rappresentati nelle 5 commissioni miste e in tutte le altre 22 commissioni proprie dell'Istituto, con la sola naturale eccezione di quella per la uniformazione per le statistiche dell'America latina. Le funzioni di relatore sono affidate a un italiano in 7 commissioni: Statistica forestale (Dore); Rappresentazioni grafiche (Gini); Nati-mortalità (De Berardinis); Fecondità matrimoniale (Gini); Migrazioni (Molinari); Spese di distribuzione (Molinari); Ricchezza e reddito delle Nazioni (Gini), mentre un altro italiano, il Mortara, fa parte del Comitato consultivo per le pubblicazioni dell'Istituto.

Per la prima volta dopo la morte del Bodio, e cioè nel 1920, un italiano, il Savorgnan, è stato chiamato a far parte dell'Ufficio direttivo dell'Istituto, come Vice-Presidente (Sessione di Londra 1934).

I membri italiani dell'Istituto sono ora (giugno 1936) in numero di 20, e cioè 1 membro onorario e 19 titolari <sup>32</sup>).

Per quanto vasta, questa partecipazione degli italiani alla attività dell'Istituto internazionale di Statistica è ben lungi dal rappresentare tutto il contributo che i nostri studiosi hanno portato e portano allo sviluppo della statistica, sotto i suoi diversi aspetti, nel campo internazionale.

È da ricordare in primo luogo la collaborazione di italiani come rappresentanti dell'Istituto internazionale di Statistica in Commissioni miste internazionali, e così, fra le altre, alla Commissione mista per gli studi preparatori della revisione decennale delle nomenclature nosologiche, adunatasi a Parigi nel-

l'aprile del 1927 (Giusti); alla Commissione internazionale incaricata della revisione suddetta nella sua IV sessione di Parigi nell'ottobre del 1929 (Gini, Lutrario, De Berardinis); alla commissione mista per la cooperazione intellettuale (Gini); a quella per le Statistiche delle grandi Città (Gini, Giusti); alla Commissione internazionale Penale e Penitenziaria (Gini, Benini, Mortara, Molinari). Il Molinari è stato anche nel 1934 nominato rappresentante dell'Istituto internazionale presso la Camera di Commercio internazionale.

Notevolissimo è poi il concorso dato da statistici italiani agli studi promossi dalla Società delle Nazioni e dallo Ufficio internazionale del Lavoro, come già considerevole è stata, fino dall'inizio, la collaborazione loro all'Istituto internazionale di Agricoltura fondato in Roma fino dal 1905.

Limitandoci strettamente a manifestazioni di particolare carattere statistico, ricorderemo, tra le altre, l'opera del Boldrini nella preparazione e nella compilazione del *Bulletin mensuel de la Société des Nations* (1921) e poi, insieme allo Zugaro, per la prima inchiesta sugli armamenti (1922), e le relazioni del Gini, che ebbe a collaboratori il Vinci e lo Sloutski, sui risultati della inchiesta, promossa appunto dalla Società delle Nazioni, sulla questione delle materie prime e delle derrate alimentari (1921).

Ricorderemo pure la relazione su la *Mortalità per cancro dell'utero e delle mammelle in Italia nel periodo 1919-1921*, redatta per incarico della Società medesima dal Niceforo e da lui presentata nel 1925, nonché quella, collegata a tutto un programma di più vaste ricerche su *La mortalità infantile nel Governatorato di Roma* (1927-1928), preparata dal Gini, in collaborazione con diversi studiosi italiani (De Berardinis, D'Ormea, Flamini, Giusti, Maroi).

Statistici italiani furono chiamati dalla Società delle Nazioni o dall'Ufficio internazionale del Lavoro a far parte delle Commissioni incaricate dello studio di questioni statistiche internazionali, e così, fra le altre, presso la Società delle Nazioni:

a) Commissione per la valutazione del reddito e della ricchezza delle Nazioni (1921, Gini);

b) Commissione di esperti per la determinazione degli otto Stati di maggior importanza che hanno diritto ad un seggio permanente nel Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, secondo l'art. 393 del Trattato di Versailles (1922, Gini; 1933, Molinari);

c) Comitato di esperti statistici presso la Sezione di Igiene (1927, Gini);

d) Comitato di esperti statistici per la convenzione delle statistiche economiche (1928, Gini);

e) Comitato di esperti statistici per lo studio della dinamica dei prezzi nei vari paesi (1929-1930 Gini, Molinari, Coppola d'Anna).

Presso l'Ufficio internazionale del Lavoro:

a) Fra gli esperti per la inchiesta sui salari internazionali (inchiesta Ford) sono compresi nel 1929, e nel 1930: Gini, Molinari, Cibrario, Bernardi;

b) Del Comitato di esperti statistici, nominato per decisione della quarta conferenza internazionale, fanno parte Savorgnan e Molinari.

Costituito nel 1925 dalla Società delle Nazioni l'Istituto internazionale di Cooperazione intellettuale, con lo scopo di mettere in luce le più importanti manifestazioni della vita intellettuale dei vari Paesi, l'Istituto centrale di Statistica vi prese attiva parte, dando vita fino dal 1927 a una apposita commissione, perfezionando indagini preesistenti e introducendone delle nuove in modo da mettere in debita luce i diversi aspetti e il notevole sviluppo della vita culturale italiana.

Nè mancò mai la partecipazione e la collaborazione dell'Istituto centrale di Statistica nella persona del suo Presidente o del suo Direttore generale, alle varie iniziative internazionali nel campo economico e statistico, (Vedasi Allegato n. 7), alcune delle quali, come la conferenza su *Le statistiche economiche* (Ginevra, novembre-dicembre 1928) e quella *Sui prezzi all'ingrosso e al minuto* (ottobre 1929), dettero luogo a continuate e vaste indagini. Anche in altre conferenze internazionali, come in quella su *Le statistiche della emigrazione* (Ginevra 1932), nella quale il Molinari fu nominato Vice-Presidente, i metodi italiani furono presi per base nello studio del procedimento internazionale di rilevazione.

Occasione di numerosi e fecondi rapporti fra studiosi italiani e stranieri fu poi il Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione che, promosso e presieduto dal Gini, si tenne in Roma nel settembre del 1931 e del quale nel 1934 si pubblicarono gli atti in 10 grossi volumi. La metà circa delle 289 relazioni presentate a quel Congresso è dovuta ai partecipanti italiani così ripartiti: Sezione di storia, 25; Sezione di biologia ed eugenica, 16; Sezione di antropologia e geografia, 36; Sezione di medicina e d'igiene, 14; Sezione di demografia, 24; Sezione di sociologia, 9; Sezione di economia, 18; Sezione di metodologia, 4.

Importantissime fra le altre, le relazioni presentate in quella occasione dall'Istituto centrale di Statistica su *L'ammontare e il movimento della popolazione attraverso il tempo* (Gini e Somogyi) e su *La provenienza e la destinazione delle correnti dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1930* (Antonucci e Trillò), le quali possono considerarsi come la continuazione dell'opera di

collaborazione internazionale iniziata nei primi anni dell'Istituto internazionale di Statistica dalla nostra Direzione generale della Statistica.

Attività di carattere internazionale svolge pure la rivista *Metron*, fondata nel 1920 e diretta dal Gini «con lo scopo di farne organo di collegamento e di

coordinazione scientifica tra tutti gli studiosi che nei campi e coi metodi più disparati coltivano la statistica».

Alla rivista, che pubblica articoli originali in italiano, francese, inglese e tedesco, portano prevalentemente contributo gli studiosi italiani, pure in mezzo a una viva e importante partecipazione straniera.

## TEORIA E PRATICA ITALIANA NELL'ORDINAMENTO DEI SERVIZI STATALI DI STATISTICA

Fino dalle sue prime manifestazioni, la tendenza italiana nei riguardi dell'ordinamento statale dei servizi statistici si palesa chiaramente:

a) nel segnalare l'importanza fondamentale che in paese libero ha, per un normale sviluppo dei servizi stessi, la simpatia e la collaborazione del pubblico, intese nel loro più vasto significato;

b) nel sostenere la necessità che di tale organizzazione debbano far parte anche personalità competenti, scelte all'infuori degli elementi burocratici;

c) nel riconoscere l'utilità dell'accentramento dei lavori in un Ufficio autonomo.

Cesare Correnti, che nel Congresso internazionale di Firenze nel 1867 riferì appunto su questo argomento, così si esprimeva nell'ordine del giorno da lui presentato e votato poi dal Congresso:

« Occorre che a capo di tutta l'attività statistica statale si abbiano:

1. - Un consiglio di uomini, autorevoli non solamente per la loro posizione gerarchica ma anche per la loro particolare competenza in materia, capace di tenere nel debito conto gli elementi scientifici e gli elementi pratici, che possa deliberare sul metodo, sulla raccolta delle notizie, sui piani per coordinare e riassumere le notizie stesse e sulla forma da dare alla loro pubblicazione.

2. - Una Direzione o un Ufficio, quale che sia il nome che ad essi venga dato, cui facciano capo tutti i lavori statistici e che abbia l'incarico della redazione di questi ».

Il Correnti, che pure nella sua relazione aveva ricordato come i frequenti casi di dipendenza degli Uffici di statistica da singoli dicasteri (Interno, Finanze o altri) erano la naturale conseguenza del punto di vista, esclusivamente amministrativo e governativo, sotto il quale simili servizi erano stati considerati dai Governi autocratici, non volle aggiungere al suo ordine del giorno altre considerazioni che ne avrebbero probabilmente messa in pericolo l'approvazione, ma il Congresso, votato l'ordine del giorno suddetto, credè opportuno di raccomandare pure alla attenzione dei

delegati ufficiali la proposta fatta da un altro italiano, il dott. Pietro Castiglioni, secondo la quale la Direzione generale di Statistica avrebbe dovuto costituire un Ufficio autonomo, sotto l'alta dipendenza della Presidenza del Consiglio, con l'incarico di raccogliere, coordinare e pubblicare i dati statistici su tutti i rami della pubblica amministrazione e su tutte le manifestazioni che interessassero la vita fisica, economica e morale del Paese.

Unitario e accentratore fu infatti, più per le doti degli uomini ad esso preposti che per tassative disposizioni di legge, l'ordinamento dei nostri Uffici statali della statistica nei periodi del loro maggiore sviluppo e se, all'incontro, all'affievolirsi di tale indirizzo corrisposero periodi di decadenza, resta difficile stabilire quale dei due fatti abbia da considerarsi come causa e quale come effetto. Decadenza che, ad ogni modo, è da imputare soltanto a incuria o scarsa valutazione di governanti e nonostante la quale, la salda organizzazione originaria e le tradizioni fedelmente mantenute da chi ebbe a continuare l'opera degli iniziatori, riuscirono, attraverso sforzi tanto più meritevoli di ammirazione quanto meno destinati a successi esteriori, a salvare quanto, nella povertà dei mezzi disponibili, era possibile salvare.

Dire in questo volume della ricostituzione dei servizi di statistica compiuta or son dieci anni con la fondazione dell'Istituto Centrale ricollegandosi ai criteri formulati e fatti approvare dagli italiani nel Congresso internazionale di statistica del 1867, è compito affidato ad altri.

Ma non esce forse dal quadro di questo breve studio rilevare come, conseguito ormai nel più dei Paesi, apertamente invocato negli altri, un forte accentramento dei servizi statistici, resta pur sempre campo vastissimo di discussione la applicazione pratica di questo criterio che non trova ormai quasi più oppositori di principio. Le difficoltà di tale applicazione sono tanto più ardue in quanto esse manifestamente si ricollegano al problema fondamentale sulla essenza e sui limiti della statistica, problema che, se pure l'affermazione possa sembrare ardita, è oggi presso a poco quale si presentava

un secolo fa al Gioia e al Romagnosi. Nell'intervallo, è vero, i progressi in estensione e in intensità delle rilevazioni statistiche sono stati immensi ed è sorta e si è perfezionata la dottrina metodologica. Ma questa fa ormai corpo a sè e non sono più da confondere, anche se compresi sotto un medesimo nome, modo di osservazione e fatti da osservare, restando per altro così sotto la generica denominazione di statistica nel suo secondo significato, soltanto per la omogeneità del tutto esteriore della segnalazione numerica, una massa enorme di fatti naturalmente ripartibili per natura loro in gruppi del tutto indipendenti gli uni dagli altri.

Tale ripartizione avviene bensì da tempo con l'applicazione di aggettivi sempre più numerosi e più vari (statistica economica, finanziaria, bancaria, intellettuale, corporativa, ecc.) quanto più si estende il campo delle ricerche, rispondendo a necessità pratiche di ordinamento sia nelle pubblicazioni ufficiali, sia in alcuni trattati e così anche nell'ultimo di questi in ordine di data, e cioè nel *Trattato elementare di statistica* (elementare è nel titolo), pubblicato sotto gli auspici dell'Istituto centrale di Statistica e diretto dal Gini. Ma sorge qui la domanda se quelle ripartizioni o capitoli siano anche

capaci di vita a sè come discipline autonome che avrebbero o dovrebbero aver base soltanto nella espressione quantitativa dei fatti e se in altre parole sia possibile uno studio *numerico* dei fatti sociali (secondo la espressione accolta nello statuto dell'Istituto internazionale di Statistica) indipendentemente dallo studio *senza aggettivi* dei fatti stessi.

Problemi antichi come abbiamo detto, nella loro sostanza se pure riproposti ora con impostazioni nuove secondo i nuovi sviluppi e che qui sono accennati soltanto per mostrare quanto siano gravi e sostanziali le difficoltà che inevitabilmente si incontrano nella estrinsecazione pratica di un ordinamento statistico.

Prezioso contributo all'esame di questi problemi che gli italiani ebbero 70 anni or sono a proporre alla attenzione degli studiosi stranieri, portano ora, ad ogni modo, le esperienze che anche su questo campo può raccogliere l'Istituto centrale italiano di Statistica, cui non mancano nè valore di uomini nè larghezza di mezzi nè soprattutto l'appassionato impulso di un grande Capo di Stato, perchè le esperienze stesse acquistino un'importanza non limitata ai confini del nostro Paese.



## NOTE AL CAPITOLO IV

- 1) *Gli scettici della Statistica* in Archivio di Statistica, anno II, fasc. 1<sup>o</sup>, Roma
- 2) Il BURCKHARDT nella sua opera *Die Kultur der Renaissance in Italien*, mette in evidenza più volte il senso statistico degli italiani e l'interesse che questi, come scrittori o capi di governo, hanno sempre dimostrato per la conoscenza, aiutata da precisazioni numeriche, delle condizioni economiche casalinghe e forestiere. Egli ricorda il discorso del morente doge Mocenigo ad alcuni senatori (1423), riportato nelle *Vite de' Duchi di Venezia* di MARIN SANUDO, che ha quasi l'aspetto di un testamento statistico; i dati sulle condizioni finanziarie non solo della Repubblica fiorentina ma anche di Stati stranieri in relazione con quella, conenuti nelle *Cronache del Villani*, e afferma nella prima parte del suo lavoro intitolata, *Lo Stato come opera d'arte*, al cap. 8 *Politica estera degli Stati italiani*: « Quei governi, come despoti intelligenti, conoscono il proprio paese e i paesi dei loro vicini meglio senza paragone di quanto i loro nordici contemporanei conoscano i loro e calcolano con estrema esattezza la potenzialità di amici e nemici così nei riguardi economici come in quelli morali; pur non riuscendo ad evitare gravi errori, essi si manifestano statistici nati ».
- 3) *Statistica del Regno d'Italia; Censimento degli antichi Stati Sardi* (1858) e *Censimento di Lombardia, di Parma e di Modena* (1857-1858). Torino Stamperia reale, 1862.
- 4) *Les précurseurs* in *La Société de Statistique de Paris*, Nancy, Berger-Levrault e Cie., 1909.
- 5) *Napoléon statisticien* in *Bulletin de l'Institut International de statistique*, Tome XIX, 1<sup>ère</sup> livraison, pag. 98.
- 6) ECKERMANN, *Gespräche mit Goethe*, vol. II, 31 gennaio 1830.
- 7) *Annali Universali di Statistica*, anni 1827-1828. Anche nelle parole di Alessandro di Humboldt (poste dal Correnti in fronte all'Annuario statistico italiano del 1864, insieme a quelle del Goethe) che tanto nelle indagini sui fenomeni della natura quanto nella economia degli Stati (*im politischen Haushalt*), elemento decisivo e supremi inesorabili arbitri (*die letzten, unerbittlichen Richter*) sono i numeri, appare evidente il riferimento alla possibilità di una pubblica critica.
- 8) Discorso di S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini nel 1<sup>o</sup> Annuale della creazione dell'Istituto centrale di Statistica il 15 luglio 1927.
- 9) UGO GIUSTI, *Un censimento fiorentino sotto Napoleone I* (1810) in *Bulletin de l'Institut international de statistique*, tome XVI.
- 10) Dello zelo posto nel loro ministero, nonchè della vasta cultura da essi posseduta, sono esempio gli scritti sulla pubblica beneficenza del De Gerando, autorevole membro della Commissione di governo a Roma e, particolarmente interessante per noi italiani, il libro che il conte DE TOURNON, Prefetto di Roma dal 1809 al 1814, pubblicò a Parigi nel 1831 *Etudes statistiques sur Rome et sur les départements occidentaux de l'Etat Romain*.
- 11) Sulla prontezza con la quale gli impiegati romani avevano saputo adattarsi alle nuove disposizioni del Governo francese, lo STENDHAL riporta nelle sue *Promenades dans Rome*, Calman Levy, Paris, vol. 1<sup>o</sup>, pag. 252, una curiosa testimonianza di persona che espressamente viene detta non favorevole ai romani « L'administration des Droits-réunis leur envoyait de Paris des circulaires avec des registres imprimés extrêmement difficiles à remplir; en trente-six heures ils comprenaient ce qu'on leur demandait et faisaient réponse: le même travail exigeait six mois à Cologne ».
- 12) Un saggio delle rilevazioni fatte con questo censimento viene dato, insieme ad altri esempi di statistiche napoleoniche in Italia, negli allegati a pag.\*26
- 13) *Archivio della società Romana di Storia patria*, 1906.
- 14) *Annali Universali di Statistica*, vol. VIII, 1826.
- 15) *Annali Universali di Statistica*, Vol. XIV, 1827, pag. 281 e continuazione nei volumi seguenti.
- 16) I giudizi dati dal Say sulle statistiche, prima nel suo *Traité d'économie politique*, Paris, 1814, poi nella sua recensione di un'opera del Lowe nella *Revue Encyclopédique*, maggio 1823 nonchè nell'articolo del 1827 sulla stessa enciclopedia, ricordato nel testo, son qui citati nei tratti fra virgolette secondo quanto ne riporta il Gabaglio nel volume 1<sup>o</sup> della sua *Teoria generale della statistica*, Milano 1888.
- 17) GABAGLIO, *op. cit.*
- 18) HEINE, *Reisebilder. Italien* (1828-1829), cap. XXVII « particolarmente manifesta è questa espressione di sofferenza negli italiani quando si parla con loro delle sventure della loro patria. È questa la ferita più dolorosa nel petto degli italiani ed essi fremono se ci accade di toccarla appena ».
- Per Stendhal non occorrono citazioni o sarebbero troppe.
- 19) *Elementi di Statistica*, Firenze 1869.
- 20) Non oseremmo affermare, nè lo potremmo, dopo le personali esperienze fatte, che la mentalità di quel direttore di pio Istituto sia da considerarsi scomparsa del tutto.
- 21) C. Correnti a L. Bodio in una lettera del 10 marzo 1876, riportata in *Archivio di Statistica*. Anno I. Fascicolo I. 1876.
- 22) Leone Levi, nato ad Ancona nel 1821 e naturalizzato inglese nel 1847, fondò a Liverpool la prima Camera di Commercio inglese: fu dopo il 1852 professore al King's College di Londra: ebbe ampia e varia attività, prese parte a tutti i Congressi di statistica e fu tra i fondatori dell'Istituto internazionale di Statistica; morì nel 1888.
- 23) GIUSEPPE SACCHI, in *Annali Universali di Statistica*, vol. 1<sup>o</sup>, serie III, anno 1854, pag. 17.
- 24) *Annali Universali di Statistica*, vol. XXXVII, anno 1833, pag. 238 nella recensione del Romagnosi.
- 25) È doveroso ricordare qui anche la grande opera di EMANUELE REPETTI uscita nell'anno stesso dell'Atlante, come risultato di indagini che occuparono tutta la vita dell'autore e cioè il *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, del Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*. Firenze 1833. Nè, dopo quanto si è detto, può far meraviglia se manchi tra gli aggettivi del titolo quello che pur avrebbe corrisposto alla grande copia di dati statistici raccolta nei cinque volumi dell'opera.
- 26) A proposito di questo congresso, Giuseppe Sacchi scriveva nei suoi *Annali Universali di Statistica* (anno 1855, vol. VII, serie 3, pag. 332) « Ci occorrerà di avvertire che più volte i membri del Congresso non osarono di trattare questioni di statistica comparata per paura di entrare nei campi della pubblica economia od in quelli vastissimi della scienza dell'uomo di Stato. Noi rispettiamo questa giusta suscettività degli statistici ma non vorremmo che riducesero la scienza ad una mera esposizione di cifre crude che nulla dicono e nulla insegnano. In Italia la statistica fu dal Romagnosi chiamata col titolo di statistica civile perchè deve dar lume a chi regge la cosa pubblica e non istarsi appiattata entro nude tabelle ». Già dopo il Congresso di Bruxelles, il Sacchi aveva lamentato che per la scarsa partecipazione italiana non si fossero potuti mostrare agli stranieri i progressi fatti in Lombardia specialmente nell'esame delle questioni dell'agricoltura, progressi di cui è documento mirabile il primo scritto dello JACINI, *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia*, uscito proprio allora.
- 27) A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *op. cit.*
- 28) Vedasi la relazione del Raseri in *Annali di Statistica*, serie 2<sup>a</sup> vol. 9, 1879, pag. 148.
- 29) *Archivio di Statistica*, vol. III, 1876, pag. 140.
- 30) FRIEDRICH ZAHN, Président de l'Institut International de Statistique. *50 Années de l'Institut International de Statistique*, 1934.
- 31) La parte avuta dal Bodio nella prima attività dell'Istituto internazionale non è interamente rispecchiata dai lavori ricordati e intitolati a lui o alla Direzione della Statistica italiana. Assai di frequente il suo nome è infatti citato da altri autori come quello di un prezioso collaboratore e così dal Lévasseur, nella sua comunicazione su *La superficie et la population de l'Ethiopie* (« Bulletin de l'Institut international de Statistique », Tome IV, 1<sup>re</sup> livr.), ove egli ricorda come al Bodio stesso si debba la prima accurata misurazione di tutto il territorio africano compreso fra il Nilo, il Mar Rosso e l'Oceano indiano e fra l'Equatore ed il 20° grado di latitudine Nord, distinguendo il territorio stesso in otto regioni, tre delle quali indicate come formanti l'Etiopia propriamente detta.
- 32) Se ne veda l'elenco nominativo nell'Allegato n. 6.



*ALLEGATI*

ALLEGATO N. 1

CONGRESSI INTERNAZIONALI DI STATISTICA  
Frequenza alle diverse sessioni

Sessioni	Data	Persone presenti	di cui nazionali	Italiani presenti	Sessioni	Data	Persone presenti	di cui nazionali	Italiani presenti
Bruxelles . . . . .	1853	153	88	2	Firenze . . . . .	1867	751	666	666
Parigi . . . . .	1855	311	203	9	Aia . . . . .	1869	488	372	9
Vienna . . . . .	1857	542	464	8	Pietroburgo . . . . .	1872	488	360	10
Londra . . . . .	1860	586	505	1	Budapest . . . . .	1876	732	280	14
Berlino . . . . .	1863	477	350	4					

ALLEGATO N. 2.

MEMBRI ITALIANI DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA DECEDUTI O DIMISSIONARI DALLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO AL 30 APRILE 1936

Cognome e nome	Data di ammissione	Data della morte o delle dimissioni	Bollettino ove è riportata la necrologia	Cognome e nome	Data di ammissione	Data della morte o delle dimissioni	Bollettino ove è riportata la necrologia
<i>a) Membri onorari</i>							
Boccardo Girolamo . . . . .	1885	† 25- 3-1904	—	Luzzatti Luigi . . . . .	1885	† 29- 3-1927	—
Cossa Luigi . . . . .	1886	† 11- 5-1896	VIII-2	Magliani Agostino . . . . .	1885	† 21- 2-1891	V
Ferrara Francesco . . . . .	1885	† 23- 1-1900	XI-2	Messedaglia Angelo . . . . .	1885	† 5- 4-1901	XII-2
Ferraris Carlo Francesco . . . . .	1885	† 9-10-1924	XXII-1	Minghetti Marco . . . . .	1886	† 10-12-1886	—
Grimaldi Bernardino . . . . .	1887	† 16- 3-1897	—	Sacchi Giuseppe . . . . .	1886	† 4- 3-1891	V
Lampertico Fedele . . . . .	1885	† 6- 4-1906	XV-2				
<i>b) Membri titolari</i>							
Allievi Antonio . . . . .	1889	† 29- 5-1896	—	Gabaglio Antonio . . . . .	1885	1898	—
Aschieri Alessandro . . . . .	1924	† 16- 9-1925	XXII-1	Gabelli Aristide . . . . .	1885	† 7-10-1891	VII-1
Bodio Luigi . . . . .	1885	† 2-11-1920	XXI-1	Livi Ridolfo . . . . .	1897	† 12- 4-1920	XXII-1
Bosco di Ruffino Augusto . . . . .	1891	† 27- 8-1906	XVI-1	Luca (De) Giuseppe . . . . .	1886	1889	—
Carpi Leone . . . . .	1886	1889	—	Negri (De') Carlo . . . . .	1886	† 18- 2-1910	XIX-1
Correnti Cesare . . . . .	1885	† 4-10-1888	IV-1	Pantaleoni Maffeo . . . . .	1886	† 29-10-1924	XXII-1
Costa Giacomo . . . . .	1886	† 15- 8-1897	XI-2	Perozzo Luigi . . . . .	1885	† 4- 6-1915	XXII-1
Ellena Vittorio . . . . .	1885	† 19- 7-1892	VII-1	Raseri Enrico . . . . .	1886	† 12- 7-1911	XIX-1
Errera Alberto . . . . .	1891	† 4- 1-1894	VII-2	Salvioni Giov. Battista . . . . .	1889	† 24-11-1925	XXII-1
Favaro Giov. Battista . . . . .	1886	† 29-12-1906	—	Simonelli Ranieri . . . . .	1886	1889	—
Ferrero Annibale . . . . .	1886	† 7- 8-1902	XIII-3	Stringher Bonaldo . . . . .	1889	† 24-12-1930	XXV-1
Finali Gaspare . . . . .	1889	1898	—				

ALLEGATO N. 3.

NUMERO DEI MEMBRI DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA - MEMBRI ITALIANI - FREQUENZA ALLE SESSIONI

Sessioni	Membri				Persone presenti alle Sessioni				Sessioni	Membri				Persone presenti alle sessioni			
	in complesso		di cui italiani		in complesso		di cui italiane			in complesso		di cui italiani		in complesso		di cui italiane	
	onorari	effettivi	onorari	effettivi	membri	invitati	membri	invitati		onorari	effettivi	onorari	effettivi	membri	invitati	membri	invitati
I - Roma (1887) . . . . .	37	119	7	18	56	36	17	35	XII - Parigi (1909) . . . . .	21	191	1	10	80	69	4	2
II - Parigi (1889) . . . . .	31	136	7	17	39	27	1	—	XIII - L'Aia (1911) . . . . .	19	187	1	8	72	53	2	5
III - Vienna (1891) . . . . .	31	142	6	17	62	19	3	—	XIV - Vienna (1913) . . . . .	14	188	1	8	80	86	4	5
IV - Chicago (1893) . . . . .	31	140	6	16	22	57	2	—	XV - Bruxelles (1913) . . . . .	7	148	1	7	55	64	4	4
V - Berna (1895) . . . . .	28	142	5	15	46	60	4	—	XVI - Roma (1925) . . . . .	5	158	1	8	68	135	8	62
VI - Pietroburgo (1897) . . . . .	28	140	5	12	46	48	3	—	XVII - Cairo (1927) . . . . .	3	172	—	13	60	102	10	3
VII - Cristiania (1899) . . . . .	28	145	5	12	35	73	2	—	XVIII - Varsavia (1929) . . . . .	15	174	1	13	58	111	4	5
VIII - Budapest (1901) . . . . .	22	149	3	12	59	79	5	2	XIX - Tokio (1930) . . . . .	13	180	1	13	42	115	5	1
IX - Berlino (1903) . . . . .	27	166	3	12	80	165	3	1	XX - Madrid (1931) (a) . . . . .	13	178	1	13	54	69	5	4
X - Londra (1905) . . . . .	22	190	1	10	65	32	2	—	XXI - Messico (1933) (a) . . . . .	12	186	1	16	38	56	4	4
XI - Copenaghen (1907) . . . . .	22	198	1	10	69	31	1	—	XXII - Londra (1934) (a) . . . . .	12	182	1	16	83	35	9	6

a) Dati cortesemente forniti dal Dr. Methorst, Segretario generale dell'Istituto internazionale di Statistica.

## ALLEGATO N. 4.

## RAPPORTI, COMUNICAZIONI, ECC.

contenuti nel *Bulletin de l'Institut international de Statistique*  
fino al tomo XXVIII

Tome	Livraison	Anno	in compl.	Italia	Francia	Inghilterra	Germania	Austria	Ungheria	S. U. A.	Altri
I . . . .	1°-2°	1886	9	5	1	1	—	2	—	—	—
	3°-4°	1886	6	4	1	1	—	—	—	—	—
II . . . .	1°	1887	16	1	3	4	1	2	2	1	2
	2°	1887	5	2	1	—	2	—	—	—	—
III . . . .	1°	1888	6	3	2	—	1	—	—	—	—
	2°	1888	6	3	—	1	—	—	—	2	—
	3°	1888	1	—	1	—	—	—	—	—	—
IV . . . .	1°	1889	7	4	1	—	2	—	—	—	—
	2°	1889	26	3	10	5	1	—	2	1	4
V . . . .		1890	2	—	1	—	1	—	—	—	—
VI . . . .	1°-2°	1891	47	2	12	7	4	5	2	1	14
VII . . . .	1°	1893	4	2	—	—	1	1	—	—	—
	2°	1894	8	6	—	—	—	—	1	—	1
VIII . . . .	1°	1895	32	1	6	3	—	2	2	17	1
	2°	1896	1	—	1	—	—	—	—	—	—
IX . . . .	1°	1895	1	—	—	—	1	—	—	—	—
	2°	1896	43	2	14	4	5	4	—	2	12
X . . . .	1°	1897	1	1	—	—	—	—	—	—	—
	2°	1897	4	2	1	—	1	—	—	—	—
XI . . . .	1°	1899	17	2	3	1	1	1	1	1	7
	2°	1899	3	2	1	—	—	—	—	—	—
XII . . . .	1°-2°	1900-02	21	3	7	4	—	—	1	1	5
XIII . . . .	1°-2°-3°-4°	1902-03	40	1	11	2	3	2	12	—	9
XIV . . . .	1°-2°-3°-4°	1904-05	35	1	10	—	12	5	2	—	5
XV . . . .	1°-2°	1905-06	27	2	5	4	3	4	3	—	6
XVI . . . .	1°-2°	1907-08	1	—	1	—	—	—	—	—	—
XVII . . . .	1°	1908	25	—	5	1	2	2	3	—	12
XVIII . . . .	1°-2°	1909	53	3	17	4	4	3	3	1	18
XIX . . . .	1°-2°-3°	1912	33	2	9	1	6	1	1	—	13
XX . . . .	1°-2°-3°	1914	50	3	14	2	8	2	3	2	16
XXI . . . .	1°	1924	13	1	4	1	—	1	2	1	3
XXII . . . .	1°-2°-3°	1926	47	19	5	3	3	—	1	3	13
XXIII . . . .	1°-2°	1928	29	4	4	5	2	—	2	3	9
XXIV . . . .	1°-2°	1930	31	3	4	1	6	2	2	1	12
XXV . . . .	1°-2°-3°	1931	60	8	5	3	4	1	1	3	35
XXVI . . . .	2°	1931	34	4	5	2	8	1	3	1	10
XXVII . . . .		1933	32	10	—	2	3	—	—	5	12
XXVIII . . . .		1935	43	10	5	8	6	1	4	1	8
			819	119	170	70	91	42	53	47	227

## ALLEGATO N. 5.

RELAZIONI E COMUNICAZIONI PRESENTATE DA STUDIOSI ITALIANI ALLE SESSIONI DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA FINO ALLA XXII (LONDRA 1934).

## DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA.

(I, 1°, 2°, pag. 191-207), 1886.

*Dell'emigrazione dall'Italia, comparata a quella che avviene da alcuni altri Stati europei.*

(I, 1°, 2°, pag. 209-219), 1886.

*Confronti internazionali sull'istruzione elementare della popolazione.*

(I, 3°, 4°, pag. 231-254).

*Dell'ordinamento degli Uffici centrali di Statistica in Italia e in alcuni altri Stati. Dei lavori che sono ad essi affidati e dei mezzi di cui dispongono.*

(II, 2°, pag. 25-162), 1887.

*Dell'emigrazione dell'Italia comparata con quella che avviene da altri Stati di Europa (seguita alla precedente).*

(III, 2°, pag. 95 a 158), 1888.

*Appunti di statistica comparata dell'emigrazione dall'Europa e della immigrazione in America e in Australia.*

*Segue nel tomo IV, 1° liv., pag. 136; nel tomo V, pag. 188; nel tomo VII, 2° liv., pag. 165.*

(VII, 2°, pag. 1 a 164), 1894.

*Movimento della popolazione in alcuni Stati dell'Europa e di America, Parte I: Matrimoni e nascite negli anni 1874-92.*

(VII, 2°, pag. 286-306), 1894.

*Confronti internazionali di statistica delle cause di morte.*

(VII, 2°, pag. 307-321), 1894.

*Notizie statistiche sull'alcolismo in Italia e in alcuni altri Stati.*

(VII, 2°, pag. 322 a 364), 1894.

*Sulle condizioni demografiche, edilizie e amministrative di alcune grandi città Italiane ed estere.*

(X, 1°, pag. I a XLI e pag. 1 a 126), 1897.

*Movimento della popolazione in alcuni Stati di Europa e d'America. Parte I: Statistica delle morti negli anni 1874-94 e aggiunte alla Parte I: Matrimoni e nascite negli anni 1892-94.*

BACHI RICCARDO (XXII, 3°, pag. 78 a 105).

*Numeri indici delle variazioni di quantità e di prezzo negli scambi commerciali con l'estero.*

Id. (XXV, 3°, pag. 537 a 559).

*La statistique des prix des titres, du mouvement des affaires dans les bourses et des liquidations pour titres dans les chambres de compensation.*

Id. (XXVIII), 1935.

*Il saggio di capitalizzazione delle azioni - Dinamica attraverso il tempo - Dispersione dei saggi relativi alle singole società.*

BELOCH JULIUS (I, 1°, 2°, pag. 63 a 79), 1886.

*La popolazione di Roma antica.*

Id. (III, 1°, pag. 1 a 42), 1888.

*La popolazione d'Italia nei secoli XVI-XVII e XVIII.*

BENINI RODOLFO (XXIII, 2°, pag. 362 a 383).

*Gruppi chiusi e gruppi aperti in alcuni fatti collettivi di combinazioni.*

BODIO LUIGI e PEROZZO LUIGI (II, 1°, pag. 264 a 287 con tavole), 1887.

*Quelques renseignements sur les conditions hygiéniques et sanitaires de l'Italie.*

BODIO LUIGI (IV, 2°), 1889.

*Sur le progrès économique et social de l'Italie de 1861 à 1889.*

Id. (IV, 2°, pag. 163-164), 1889.

*Sur l'organisation de la statistique judiciaire pénale en Italie et sur les difficultés qui s'opposent aux comparaisons internationales dans cette branche de la statistique.*

Id. (VI, 2°, pag. 122 a 166), 1891.

*Rapport sur la statistique judiciaire pénale.*

Id. (VII, 1°, pag. 25 a 34), 1893.

*Sulle discordanze che si osservano fra le statistiche commerciali dei vari Stati.*

Id. (VIII, 1°, pag. 329 a 343), 1895.

*De la méthode à suivre pour dresser une statistique scientifique de la récidive.*

Id. (XII, 1°, pag. 371 a 377), 1900.

*Rapport sur la méthode du bulletin individuel appliqué à la statistique judiciaire pénale en Italie depuis l'année 1890.*

BODIO LUIGI et EMILE LEVASSEUR, 1° partie (XII, 2°, pag. 1 a 110); 2° partie, (XV, 1°, pag. 1 a 48).

*Statistique de la superficie et de la population des contrées de la terre.*

BODIO LUIGI (XV, 1°, pag. 55 a 76), 1905.

*Notes sur la législation et la statistique comparées de l'emigration et de l'immigration.*

- BOSCO AUGUSTO (IV, 1°, pag. 191 a 245), 1889.  
*Gli omicidi in alcuni stati di Europa. Appunti di statistica comparata.*
- ID. (VII, 2°, pag. 167 a 214), 1891.  
*Lo studio della delinquenza e la classificazione dei reati nella statistica penale.*
- ID. (X, 4°, pag. 8 a 75), 1897.  
*Della statistica dell'omicidio negli Stati Uniti d'America.*
- ID. (XI, 2°, pag. 52 a 266), 1899.  
*Législation et statistique comparées de quelques infractions (homicide, lésion personnelle, viol et attentat à la pudeur, vol, rapine et extorsion).*
- ID. (XIII, 4°, pag. 19 a 300), 1903.  
*La delinquenza in vari Stati di Europa.*
- CAMAVITTO DINO (XXVII), 1933.  
*Le condizioni demografiche del Messico durante il XVI secolo.*
- CASTRILLI VINCENZO (XXII, 2°, pag. 487 a 502).  
*La statistica dell'Istruzione superiore.*
- COLETTI FRANCESCO (XXII, 3°, pag. 5 a 12).  
*La demografia come scienza sociologica.*
- CORA GUIDO (III, 2°, pag. 166 a 175), 1888.  
*Carta altimetrica e barometrica dell'Italia, con note illustrative.*
- DE BERARDINIS LUIGI (XXII, 3°, pag. 398 a 417).  
*La diffusione delle malattie veneree in alcuni eserciti prima e dopo la guerra mondiale.*
- ID. (XXVII), 1933.  
*Alcune considerazioni sul calcolo della nati-mortalità.*
- ID. (XXVIII), 1935.  
*Le cause di morti-natalità in Italia nel 1931.*
- DORE VALENTINO (XXVII), 1933.  
*La statistique forestière internationale et ses problèmes.*
- EINAUDI LUIGI (XXVIII), 1935.  
*La inclusione del debito pubblico nella valutazione della ricchezza delle Nazioni.*
- FERRARIS CARLO FRANCESCO (II, 1°, pag. 235-248), 1887.  
*Examen des difficultés particulières que rencontre la statistique du mouvement des métaux précieux dans le commerce international.*
- ID. (IX, 2°, pag. 115 a 116), 1896.  
*Statistique de la production, du mouvement international et de la consommation des métaux précieux.*
- ID. (XIII, 1°, pag. 62), 1903.  
*Sulla statistica internazionale dell'insegnamento superiore.*
- ID. (XIV, 2°, pag. 203 a 257), 1904.  
*Programme pour une statistique internationale de l'enseignement supérieur.*
- FERRI ENRICO (XXII, 3°, pag. 418 a 440).  
*Un secolo di omicidi e suicidi in Europa.*
- GINI CORRADO (XXIII, 2°, pag. 198 a 216).  
*Application de la méthode représentative aux matériaux du dernier recensement de la population italienne.*
- ID. (XXIV, 2°, pag. 3 a 10).  
*Intorno alla portata e agli effetti delle false denunce di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno.*
- ID. (XXIV, 2°, pag. 240 a 267).  
*Indici e barometri economici in Italia.*
- ID. (XXV, 3°, pag. 3 a 34).  
*Intorno alla portata e agli effetti delle false denunce di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno.*
- ID. (XXV, 3°, pag. 35 a 40).  
*Calcolo di previsione della popolazione italiana dal 1921 al 1961.*
- GINI CORRADO e GALVANI LUIGI (XXV, 3°, pag. 99 a 105).  
*Uniformità delle tavole di mortalità.*
- GINI CORRADO e D'ADDARIO (XXV, 3°, pag. 321 a 330).  
*La distribuzione di redditi mobiliari in Italia.*
- GINI CORRADO (XXV, 3°, pag. 358 a 366).  
*La determinazione della ricchezza e del reddito delle Nazioni nel dopo guerra e il loro confronto con il periodo prebellico.*
- ID. (XXVI, 2°, pag. 423 a 484, 1931).  
*Intorno alle curve di concentrazione.*
- GINI CORRADO e SPALLANZANI A. (XXVI, 2°, pag. 705 a 716), 1931.  
*Sulla comparazione dei dati di statistica criminale dei diversi Stati.*
- GINI CORRADO (XXVII), 1933.  
*Su la portata e gli effetti delle false denunce di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno.*
- ID. (XXVII), 1933.  
*Sur la mesure de la fécondité des mariages.*
- ID. (XXVII), 1933.  
*Due osservazioni a proposito delle rappresentazioni grafiche.*
- ID. (XXVIII), 1935.  
*Di alcune circostanze che nei tempi moderni tendono a far apparire l'incremento del reddito nazionale maggiore del vero.*
- ID. (XXVIII), 1935.  
*Su la curva della fecondità matrimoniale della donna secondo l'età.*
- GIUSTI UGO (XVIII, 2°, pag. 491 a 495), 1909.  
*L'union statistique des villes italiennes.*
- ID. (XX, 2°, pag. 224 a 241), 1913.  
*Sur la mesure de la densité des agglomérations urbaines en général et en particulier des agglomérations italiennes.*
- ID. (XXII, 2°, pag. 280 a 298).  
*Les nombres indices du coût de la vie.*
- ID. (XXII, 2°, pag. 421 a 434).  
*La statistique municipale en Italie.*
- ID. (XXII, 2°, pag. 435).  
*Un censimento fiorentino sotto Napoleone I (1810).*
- ID. (XXVI, 2°, pag. 719 a 724), 1931.  
*Une nouvelle série de monographies de familles agricoles en Italie.*
- ID. (XXVIII), 1935.  
*Alcuni aspetti dello sviluppo demografico italiano con qualche confronto internazionale e con particolare riguardo alle caratteristiche sociali della popolazione.*
- GRIMALDI-CASTA LUIGI (III, 2°, pag. 159 a 165), 1888.  
*Sopra un saggio di rappresentazione della densità della popolazione mediante curve di livello, eseguito da G. Fritsche per le provincie di Genova e Torino.*
- ISTITUTO NAZIONALE D'ASSICURAZIONE CONTRO GL'INFORTUNI SUL LAVORO PER LA VENEZIA GIULIA E ZARA. (XXII, 3°, pagg. 472 a 527).  
*La previdenza per gli infortuni sul lavoro nella Venezia Giulia nella statistica dei sette anni.*
- LIVI LIVIO (XXIII, 2°, pag. 190 a 197).  
*Sulla fluttuazione stagionale della natalità in Italia.*
- ID. (XXVII), 1933.  
*Un'indagine sul frazionamento della proprietà fondiaria in provincia di Firenze.*
- ID. (XXVII), 1933.  
*Influenza delle variazioni dello stato economico e sanitario nel popolo sul movimento oscillatorio della natalità.*
- LIVI LIVIO-GOLZIO SILVIO (XXVIII), 1935.  
*Le développement de la capacité de production et son influence sur les mouvements de la vie économique.*
- LIVI RIDOLFO (VII, 2°, pag. 273 a 285), 1894.  
*Essai d'antropométrie militaire. Résultats obtenus du dépouillement des feuilles sanitaires des militaires des classes 1859 à 1863.*
- ID. (XV, 2°, pag. 46), 1906.  
*Sulla inchiesta antropologica e sanitaria sui soldati dell'esercito italiano.*
- LUZZATTI LUIGI (II, 1, pag. 349).  
*Sulla comparabilità della statistica dei debiti pubblici.*
- MOLINARI ALESSANDRO (XXII, 3°, pag. 187 a 269).  
*Statistica internazionale sul consumo della carne, con speciale riguardo al consumo delle grandi città.*
- ID. (XXVII), 1930.  
*La statistica delle spese di distribuzione.*
- ID. (XXVII), 1933.  
*Projet d'une méthode internationale uniforme pour les statistiques des migrations.*
- MORTARA GIORGIO (XX, 2°, pag. 663 a 674), 1913.  
*Numeri indici delle condizioni economiche dell'Italia.*
- ID. (XXII, 2°, pag. 362 a 366).  
*A proposito della mortalità italiana durante la guerra. Un'epidemia ignorata di encefalite letargica.*
- ID. (XXV, 3°, pag. 490 a 504).  
*Sulle modificazioni dei consumi.*
- ID. (XXVIII), 1935.  
*Sulle disuguaglianze statistiche.*
- PANTALEONI MAFFEO con R. W. RAWSON (IV, 2°), 1889.  
*Sur un plan de bibliographie statistique.*
- PEROZZO LUIGI (I, 1° 2°, pag. 183 a 189).  
*Della composizione della popolazione per sesso e per età in Italia, Francia, Germania, Svizzera, Austria Cisleitana, Gran Bretagna, Stati Uniti e Regno di Prussia, secondo gli ultimi censimenti.*
- ID. (XVIII, 1°), 1909.  
*Applications du calcul des variations à certaines questions de statistique démographique.*
- PIETRA GAETANO (XXVI, 2°, pag. 568 a 574).  
*Contributs à la méthodologie du calcul du rapport de concentration.*
- ID. (XXVIII), 1935.  
*Intorno alla discordanza fra gli indici di variabilità e quelli di concentrazione.*

- PORRI VINCENZO (XXII, 3°, pag. 364 a 379).  
*Impressioni e ipotesi sul numero e sulla ampiezza delle proprietà rurali in Italia.*
- RASERI ENRICO (I, 3°, 4°, pag. 163 a 198).  
*Delle condizioni igieniche e sanitarie dell'Italia confrontate con quelle di alcuni Stati esteri.*
- Id. (III, 1°, pag. 121 a 140), 1888.  
*Il 4° Congresso internazionale per la demografia tenuto in Vienna dal 26 settembre al 2 ottobre 1887 - Sui lavori presentati e sui voti espressi dal medesimo.*
- Id. (IV, 1°, pag. 103 a 135), 1889.  
*Di alcune statistiche sanitarie in Italia e in altri Stati Europei.*
- Id. (IX, 2°, pag. 187 a 210), 1896.  
*De la protection de l'enfance et plus spécialement de l'assistance aux enfants trouvés en Italie et dans quelques autres Etats.*
- Id. (X, 2°, pag. 95 a 111), 1897.  
*Les naissances en rapport avec l'âge des parents.*
- Id. (XI, 1°, pag. 144 a 148), 1899.  
*Les naissances et les décès suivant les heures de la journée.*
- Id. (XI, 1°, pag. 149 a 162), 1899.  
*Sur les variations du taux de natalité et sur l'âge moyen des époux, suivant les conditions économiques.*
- Id. (XI, 1°, pag. 267 a 285), 1889.  
*La mortalità nei vari stadi della vita.*
- Id. (XII, 2°, pag. 111 a 120), 1902.  
*Familles italiennes qui parlent habituellement des idiomes étrangers, recensées dans le Royaume le 10 Février 1901.*
- Id. (XII, 2°, pag. 121 a 138), 1902.  
*Les enfants assistés. Notes de législation et statistique comparées.*
- Id. (XVIII, 1°, pag. 438 a 461), 1909.  
*La statistique internationale de l'assistance hospitalière.*
- RÉPACI F. A. (XXII, 3°, pag. 120 a 186).  
*Le finanze locali in Italia durante e dopo la guerra.*
- RICCA SALERNO G. (I, 3°, 4°, pag. 133 a 162), 1886.  
*Della depressione industriale nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America. Note bibliografiche e appunti raccolti da alcune pubblicazioni su tale questione.*
- Id. (III, 1°, pag. 81 a 120), 1888.  
*Il debito pubblico in Europa e negli Stati Uniti d'America. Note di statistica comparata.*
- Id. (VII, 2°, pag. 227 a 255), 1894.  
*L'imposta progressiva e le riforme tributarie di alcuni Stati europei.*
- RICCI UMBERTO (XIX, 3°, pag. 1 a 92), 1912.  
*Statistique internationale des états des cultures.*
- Id. (XX, 2°, pag. 675 a 763), 1913.  
*Statistique internationale des superficies et des productions agricoles.*
- Id. (XXI, pag. 168 a 259), 1924.  
*Statistique de la production agricole.*
- Id. (XXIII, 2°, pag. 506 a 547),  
*Statistique des stocks des céréales et particulièrement du froment.*
- ROSSI E. (IV, 1°, pag. 246 a 256), 1889.  
*La questione operaia nel Belgio secondo l'inchiesta eseguita dalla Commissione del lavoro istituita con decreto reale del 15 aprile 1886.*
- Id. (IV, 1°, pag. 257 a 262), 1889.  
*Degli Uffici di statistica del lavoro negli Stati Uniti.*
- SAVORGNAN FRANCO (XXII, 2°, pag. 464 a 486).  
*La fecondità dell'aristocrazia - Case sovrane e mediatizzate.*
- Id. (XXV, 3°, pag. 331 a 357).  
*Di alcuni metodi per misurare la distribuzione dei redditi in Austria (1903-1910).*
- SBROJAVACCA LUIGI (I, 1°, 2°, pag. 93 a 121), 1886.  
*Sul valore della proprietà fondiaria rustica e sulla gravità delle imposte che la colpiscono in alcuni Stati.*
- Id. (I, 3°, 4°, pag. 199 a 229).  
*Delle finanze delle Amministrazioni locali in alcuni Stati europei.*
- SCHANZER CARLO (II, 2°, pag. 243 a 321), 1887.  
*Notizie sull'ordinamento del potere legislativo e sulle elezioni politiche nei principali Stati di Europa - Appunti di legislazione e statistica comparata.*
- Id. (VII, 1°, pag. 47 a 94), 1893.  
*Sull'ordinamento del potere legislativo e sulle elezioni politiche nei principali Stati di Europa. Appunti di legislazione e statistica comparata.*
- SERPIERI ARRIGO, ZATTINI G., CARLONI (XXII, 3°, pag. 106 a 119), 1926.  
*L'ordinamento delle statistiche agrarie e forestali e delle indagini di economia rurale in Italia.*
- SITTA PIETRO (XXVIII), 1935.  
*Il nuovo catasto agrario e forestale in Italia.*
- STRINGHER BONALDO (XIX, 3°, pag. 93 a 126), 1912.  
*Sur la balance des paiements entre l'Italie et l'étranger.*
- TAGLIACARNE GIUSEPPE (XXII, 3°, pag. 343 a 363).  
*Sulla statistica internazionale dei dissesti.*
- VAGNETTI LEONIDA (XXIV, 2°, pag. 179 a 188).  
*Statistique internationale des migrations.*
- VINCI FELICE (XXII, 2°, pag. 503 a 515).  
*Per l'uniformità del metodo di costruzione delle tavole di mortalità.*
- ZINGALI GAETANO (XXII, 3°, pag. 380 a 397).  
*La bilancia alimentare prebellica, bellica e post bellica in alcuni Stati di Europa.*

## ALLEGATO N. 6.

MEMBRI ITALIANI DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA.  
(Giugno 1936)

## Membro onorario:

R. Benini.

## Membri titolari:

R. Bachi - M. Boldrini - C. Bresciani Turrone - L. De Berardinis -  
A. De Stefani - V. Dore - L. Einaudi - L. Galvani - C. Gini -  
U. Giusti - P. Jannaccone - L. Livi - A. Molinari - G. Mortara - G. Pietra -  
U. Ricci - F. Savorgnan - P. Sitta - F. Vinci.

## ALLEGATO N. 7.

CONGRESSI AI QUALI HA PARTECIPATO L'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA  
DURANTE IL SUO PRIMO DECENNIO DI ATTIVITÀ.

- 1926 - V Congresso Nazionale d'Igiene. Roma, dal 12 al 16 ottobre - Rappresenta l'Istituto: dott. De Berardinis.
- 1927 - XIII Congresso Internazionale di Agricoltura. Roma, dal 23 al 28 maggio. - Il prof. Gini figura per il Comitato organizzatore.  
X Congresso Geografico Italiano. Milano, dal 6 al 15 settembre - Rappresenta l'Istituto: prof. Gini.  
XVII Sessione dell'Istituto internazionale di Statistica. Cairo, dicembre 1927-gennaio 1928 - Rappresentano l'Istituto: prof. Gini, professor Benini, prof. Sitta.
- 1928 - Congresso Internazionale dei Matematici. Bologna, settembre - L'Istituto non vi prese parte perchè non ricevette l'avviso di convocazione in tempo. Negli atti del Congresso appare che l'Istituto è rappresentato dal prof. Gini.  
IX Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Roma, 10 ottobre - Il Ministero degli Esteri nomina il prof. Gini a rappresentare l'Italia.  
Conferenza Internazionale delle Statistiche Economiche. Ginevra, 26 novembre - Rappresenta l'Istituto: prof. Gini.
- 1929 - Conferenza Internazionale per la comparabilità dei salari reali. Ginevra, gennaio - Rappresentano l'Istituto: prof. Gini, ing. Bernardi, dott. Cibrario.  
I Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia. Roma, 19 giugno - Rappresenta l'Istituto: comm. Antonucci.  
IV Congresso Internazionale di Organizzazione Scientifica del Lavoro, Parigi. L'Istituto aderisce senza fare alcun nome.  
XVIII Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica. Varsavia, agosto-settembre - Rappresenta l'Istituto: prof. Gini.
- 1930 - XI Congresso Geografico Italiano. Napoli, dal 22 al 29 aprile - Rappresenta l'Istituto: prof. Galvani.  
Conferenza Internazionale per la comparabilità dei salari reali. Ginevra, 20 maggio - Rappresentano l'Istituto: dott. Molinari, ing. Fusconi.  
XIX Sessione dell'Istituto internazionale di Statistica. Tokio, dal 15 al 19 settembre - Rappresenta l'Istituto: prof. Gini.  
XV Congresso Internazionale di Antropologia. Lisbona, settembre - Rappresenta l'Istituto: ten. col. medico Balestra.  
Congresso Nazionale per il Progresso delle Scienze. Trento e Bolzano, settembre - Rappresentano l'Istituto: prof. Galvani, prof. Mazzocchi prof. Mochi.  
Commissione sui Prezzi della Società delle Nazioni. Parigi, novembre, - Rappresentano l'Istituto: prof. Gini, dott. Molinari.  
Congresso Nazionale di Ostetricia. Roma, dicembre - Rappresentano l'Istituto: prof. Gini, dott. De Berardinis.
- 1931 - I Congresso di Studi Coloniali. Firenze, dall'8 al 12 aprile - Rappresenta l'Istituto: prof. Gini.  
XX Sessione dell'Istituto internazionale di Statistica. Madrid, settembre - Delegazione italiana: prof. Gini, dott. Molinari, prof. Sitta, prof. Galvani.

- 1931 - *Congresso Internazionale per gli Studi sulla Popolazione*. Roma, settembre - L'Istituto partecipa con relazione e memorie da parte di: dott. Molinari, prof. Galvani, dott. De Berardinis, comm. Antonucci, prof. Scrittore, dott. Balestra, dott. Spallanzani, dott. Spina, dott. D'Addario, dott. Somogyi.
- 1932 - *III Congresso Internazionale di Eugenica e Genetica*. New York, dal 22 al 24 agosto - Rappresenta l'Istituto: prof. Gini.  
*Conferenza Internazionale delle Statistiche dell'Emigrazione*. Ginevra, ottobre - Rappresenta l'Istituto: dott. Molinari.
- 1933 - *V Congresso Mondiale di Pollicoltura*. Roma, dal 6 al 15 settembre - Rappresenta l'Istituto: prof. Albertario.  
*XXI Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica*. Messico, 11-15 ottobre - Rappresentano l'Istituto: prof. Livi, dott. De Berardinis.  
*Congresso per il Progresso delle Scienze*. Bari, dal 12 al 18 ottobre - Rappresenta l'Istituto: prof. Galvani.
- 1934 - *XXII Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica*. Londra, dal 16 al 21 aprile - Rappresentano l'Istituto: prof. Savorgnan, dottor Molinari, prof. Galvani.  
*Congresso Internazionale di Geografia*. Varsavia, dal 23 al 31 agosto - Rappresenta l'Istituto: prof. Toniolo.
- 1934 - *Congresso Internazionale della Società di Econometrica*. Stresa, dal 23 al 27 settembre - Rappresentano l'Istituto: prof. Amoroso, dottor Barberi.
- II Congresso di Studi Coloniali*. Napoli, dal 1° al 5 ottobre - Rappresenta l'Istituto: Gallo.
- XXIII Riunione annuale della Società Italiana per il progresso delle Scienze*. Napoli, dall'11 al 17 ottobre - Rappresenta l'Istituto: professor Galvani.
- VI Congresso Internazionale di Organizzazione Scientifica del Lavoro*. Londra, dal 15 al 20 luglio 1935 - Rappresenta l'Istituto: prof. Mazzocchi (Riunione presso S. E. Serpieri il 14 novembre per il Congresso di Londra nel 1935).
- XXII Sessione dell'assemblea dell'Istituto Internazionale di agricoltura*. Roma, 22-27 ottobre - Membro della Delegazione italiana il professor Savorgnan.
- 1935 - *V Conferenza per la Regolazione del Traffico stradale*. Napoli, aprile - Rappresenta l'Istituto: comm. Antonucci.  
*Congresso Internazionale per lo Studio dei Problemi della Popolazione*. Berlino, dal 26 agosto al 1° settembre - Delegazione italiana: professore Savorgnan, on. prof. Biggini, prof. Frassetto.  
*Congresso Nazionale delle Assicurazioni Popolari*. Venezia, dal 28 al 30 settembre - Rappresenta l'Istituto: prof. Savorgnan.  
*XXIV Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze*. Palermo, dal 12 al 18 ottobre - Rappresenta l'Istituto: dott. Molinari.

# INDICE ANALITICO

*Lettera di presentazione a S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro . . . . .* Pag. VII

## PARTE PRIMA

### IL PRIMO DECENNALE

#### CAP. I - *Il Duce e la Statistica.*

Premessa . . . . .	Pag.	5
La relazione al disegno di legge . . . . .	»	5
Le prime direttive . . . . .	»	6
Insediamiento del Consiglio Superiore (20 dicembre 1926-V) . . . . .	»	11
I lavori del Consiglio Superiore nel primo annuale (15 luglio 1927-V) . . . . .	»	11
Le ulteriori direttive . . . . .	»	12
Alcuni interventi personali: . . . . .	»	12
Nel campo tecnico . . . . .	»	12
Nel campo amministrativo . . . . .	»	15
La repressione delle irregolarità . . . . .	»	15
Nella nuova sede dell'Istituto . . . . .	»	16
Alcune decisioni caratteristiche . . . . .	»	19

#### CAP. II - *Sintesi dell'attività decennale.*

I tre primi strumenti fondamentali della riforma . . . . .	»	31
Le due leggi costitutive dell'Istituto ed i principi fondamentali della riforma . . . . .	»	32
Le caratteristiche del nuovo ordinamento della Statistica italiana: . . . . .	»	34
Le nuove attribuzioni . . . . .	»	34
Gli organi tecnici . . . . .	»	35
L'ordinamento interno dei servizi . . . . .	»	36
I mezzi meccanici ed i servizi centralizzati . . . . .	»	37
Gli altri due strumenti per il definitivo potenziamento dell'Istituto: . . . . .	»	37
La nuova sede . . . . .	»	37
La legge sul Calendario dei Censimenti . . . . .	»	37
Le pubblicazioni: . . . . .	»	39
Le pubblicazioni tradizionali della Statistica . . . . .	»	39
Pubblicazioni tradizionali dei Servizi statistici già appartenenti a vari Ministeri e accentrati dall'Istituto . . . . .	»	42
Nuove pubblicazioni . . . . .	»	43
Perfezionamenti tecnici e formali delle pubblicazioni . . . . .	»	44
Le vicende del personale: . . . . .	»	44
Personale a contratto . . . . .	»	45
Personale avventizio . . . . .	»	45
Organici . . . . .	»	45
Trattamento giuridico ed economico . . . . .	»	46
Allegato - Commissioni di studio . . . . .	»	47



CAP. III - *Le Sedi e i Servizi dell'Istituto* (con 108 figure fuori testo).

Le sedi . . . . .	Pag.	51
La biblioteca . . . . .	»	57
L'attrezzatura meccanica dei servizi generali . . . . .	»	58
L'attrezzatura meccanica dei servizi statistici . . . . .	»	60

CAP. IV - *Le realizzazioni nel campo tecnico.**Sintesi*

Censimenti demografici . . . . .	»	67
Movimento della popolazione . . . . .	»	68
Statistiche economiche . . . . .	»	71
Statistiche dell'agricoltura . . . . .	»	73

*Illustrazione*

Rilevazioni e indagini sullo stato della popolazione: . . . . .	»	75
Censimenti generali della popolazione . . . . .	»	75
Indagini speciali sullo stato della popolazione . . . . .	»	79
Rilevazioni e indagini sul movimento della popolazione: . . . . .	»	85
Rilevazioni del movimento naturale della popolazione . . . . .	»	85
Rilevazioni del movimento migratorio con l'estero . . . . .	»	89
Indagini attinenti al movimento della popolazione . . . . .	»	90
Rilevazioni ed indagini di carattere economico: . . . . .	»	95
Censimenti industriali, commerciali e agricoli . . . . .	»	95
Rilevazioni e indagini sul movimento economico italiano . . . . .	»	99
Mesi di rilevazione dei diversi gruppi di produzione agricola . . . . .	»	105
Statistiche culturali, sanitarie e varie: . . . . .	»	112
Statistiche culturali, sanitarie e varie: statistiche retrospettive e storiche . . . . .	»	112
Attività dell'Istituto in ordine al controllo e al coordinamento delle rilevazioni statistiche . . . . .	»	117
Conclusione . . . . .	»	125

CAP. V - *Le realizzazioni nel campo amministrativo.*

Il personale: . . . . .	»	129
Gli organici . . . . .	»	135
Le sistemazioni del personale . . . . .	»	136
Miglioramenti concessi al personale . . . . .	»	137
Le disposizioni legislative e l'attività esplicata per la loro applicazione: . . . . .	»	139
Disposizioni relative ai censimenti . . . . .	»	139
Disposizioni relative al concentramento dei servizi statistici . . . . .	»	141
Decreti vari . . . . .	»	142
Le norme per promuovere gli studi statistici . . . . .	»	143
Allegato 1 - Riassunto dell'attività dell'Istituto in materia legislativa dalla data della sua creazione all'aprile 1936 . . . . .	»	145
Allegato 2 - Concorsi a premio . . . . .	»	148
La finanza e i bilanci dell'Istituto: . . . . .	»	150
Le vicende dei bilanci . . . . .	»	150
Il patrimonio . . . . .	»	154
Riassunto e conclusione . . . . .	»	154

PARTE SECONDA

PAGINE DI STORIA DELLA STATISTICA ITALIANA

CAP. I - *Dalla metà del secolo XVIII fino alla formazione del Regno* (U. GIUSTI).

Dalla metà del secolo XVIII al 1815 . . . . .	Pag.	*5
Dal 1815 al 1848 . . . . .	»	*7
Dal 1848 alla formazione del Regno . . . . .	»	*10
Note al capitolo I . . . . .	»	*18
Allegato - Saggio di Statistiche napoleoniche: . . . . .	»	*19
Il dipartimento dell'Arno . . . . .	»	*21
La città di Firenze . . . . .	»	*24
Note all'allegato . . . . .	»	*30

CAP. II - *La Direzione della Statistica dal 1861 al 1926.*

*I Servizi centrali* (E. ANTONUCCI)

La Direzione dei Servizi statistici dopo la proclamazione del Regno: . . . . .	»	*35
Dal 1861 al marzo 1872 . . . . .	»	*35
Dal marzo 1872 al febbraio 1878 . . . . .	»	*38
Dal febbraio 1878 al 1900 . . . . .	»	*40
Dal 1900 al 1911 . . . . .	»	*48
Dal 1911 al 1916 . . . . .	»	*51
Dal 1916 al 1926 . . . . .	»	*53
Allegati: . . . . .	»	*59
1 - Giunta centrale di Statistica — Consiglio Superiore di Statistica — Data delle sessioni e principali argomenti in esse trattati . . . . .	»	*61
2 - Elenco dei membri elettivi del Consiglio Superiore di Statistica . . . . .	»	*63

*Gli Uomini*

Pietro Maestri (L. BERTANI) . . . . .	»	*69
Cesare Correnti (G. ADAMI) . . . . .	»	*75
Angelo Messedaglia (L. BERTANI) . . . . .	»	*83
Luigi Bodio (L. BERTANI) . . . . .	»	*91
Augusto Bosco di Ruffino (E. ARCUCCI) . . . . .	»	*101
Carlo De' Negri (E. ARCUCCI) . . . . .	»	*107
Enrico Raseri (E. ARCUCCI) . . . . .	»	*111
Alessandro Aschieri (E. ANTONUCCI) . . . . .	»	*117

CAP. III - *La statistica locale in Italia dagli inizi del secolo XIX ai nostri giorni* (U. GIUSTI).

Prime manifestazioni e sviluppo successivo . . . . .	»	*125
Condizioni attuali: . . . . .	»	*129
Statistiche provinciali . . . . .	»	*129
Statistiche municipali . . . . .	»	*130
Note al capitolo III . . . . .	»	*132
Allegati: . . . . .	»	*133
1 - Uffici provinciali dell'Economia corporativa . . . . .	»	*135
2 - Servizi statistici comunali . . . . .	»	*138

CAP. IV - *Gli Statistici italiani e la Statistica italiana nel campo internazionale* (U. GIUSTI).

Nel periodo dei precursori . . . . .	Pag. *143
Nel periodo napoleonico . . . . .	» *143
Durante i moti per il Risorgimento nazionale . . . . .	» *145
Partecipazione ai Congressi Statistici Internazionali . . . . .	» *147
Relazioni con l'Istituto internazionale di Statistica e contributi allo studio di questioni di carattere internazionale . . . . .	» *151
Teoria e pratica italiana nell'ordinamento dei Servizi statali di statistica . .	» *157
Note al capitolo IV . . . . .	» *159
Allegati : . . . . .	» *161
1 - Congressi internazionali di Statistica . . . . .	» *163
2 - Membri italiani dell'Istituto internazionale di Statistica deceduti o dimissionari dalla fondazione dell'Istituto al 30 aprile 1936 . . . . .	» *163
3 - Numero dei membri dell'Istituto internazionale di Statistica — Membri italiani — Frequenza alle Sessioni . . . . .	» *163
4 - Rapporti, comunicazioni, ecc. . . . .	» *164
5 - Relazioni e comunicazioni presentate da studiosi italiani alle Sessioni del- l'Istituto internazionale di Statistica fino alla XXII . . . . .	» *164
6 - Membri italiani dell'Istituto internazionale di Statistica . . . . .	» *166
7 - Congressi ai quali ha partecipato l'Istituto centrale di Statistica durante il suo primo decennio di attività . . . . .	» *166

LA REDAZIONE DEL PRESENTE VOLUME È STATA AFFIDATA AI SIGNORI :

Dott. A. Molinari, *Direttore Generale;*

Gen. E. Arcucci, *Capo del Reparto dei Servizi Generali ed amministrativi;*

Prof. B. Barberi, *Capo Ufficio nel Reparto Statistiche Economiche.*

LA SECONDA PARTE DELLA PUBBLICAZIONE È COSTITUITA DA MONOGRAFIE INDIVIDUALI, I CUI AUTORI SONO INDICATI NELL'INDICE ANALITICO.





PREZZO L.50